Anno I. Napoli — Mercoledì 1 Maggio 1861 N. 256

Ogni Giorno — Un Grano

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 1 Maggio

ATTI UFFICIALI

ALTEZZA REALE,

Il Governatore di Capitanata ha manifestato, come, mercè il concorso dell' Ispettore Maggiore organizzatore, la Guardia Nazionale di Foggia trovasi già regolarmente ordinata secondo le leggi entrate ultimamente in vigore.

La Guardia Nazionale di Foggia è composta di otto compagnie, formanti due battaglioni di oltre 600 uomini ciascheduno. Gli uffiziali e sotto uffiziali sono gia eletti.

Devesi ora procedere alla formazione delle rose per la nomina dei Maggiori non solo, ma benanco del Colonnello. Il Governatore chiede ai termini dell' art. 39 della legge del 4 marzo le opportune provvidenze, acciò la Guardia Nazionale di quel Comune Capoluogo sia costituita in una legione.

Intorno a che, non incontrando io difficoltà di sorta per esser tutte adempiute le condizioni prescritte dalla legge in vigore, mi permetto presentare all' A. V. il relativo progetto di Decreto, pregandola a volerlo munire della sua firma, ove diversamente non istimi nell' alta sua saggezza.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE

Veduto l' articolo 39 della legge 4 mar. 1848;

Considerato che la Guardia Nazionale della Città di Foggia si compone di due battaglioni di oltre 600 uomini ciascuno,

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I due battaglioni della Guardia Nazionale della Città di Foggia sono riuniti in una sola legione.

Art. 2. L' esecuzione del presente Decreto è affidata al Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia.

Napoli 29 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

Il Segretario generale incaricato del Dicastero dello Interno e Polizia
S. SPAVENTA.

COSTANTINO NIGRA.

Con Decreto del 26 spirante mese il Cav. sig. Antonio Franchi, il sig. Giuseppe Filioli, ed il sig. Carlo Mezzacapo di Monteросso, sono nominati il primo Soprintendente, e gli altri due Governatori della Real S. Casa degl' Incurabili, in vece dei sig. Cav. Giovanni Piscicelli, Francesco Amalfitano, e Consigliere Giovanni de Horatiis, de' quali si accettano le rinunzie alle rispettive funzioni.

Con Decreto de' 29 aprile, visto il Decreto del 22 del volgente mese, con cui fu destinato un Commissario demaniale per ciascuna di queste provincie napolitane; il sig. Mariano Englen, Giudice di G. C. civile destinato a servire da Presidente nel Tribunale di Commercio di Foggia, è nominato Commissario demaniale per la provincia di Calabria ulteriore 2., in luogo del sig. Giovanni de Horatiis Consigliere della Corte Suprema di Giustizia, già destinato a Commissario demaniale per quella provincia, giusta il sovraindicato Decreto, il quale è a sua richiesta esonerato da questo incarico.

La *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia* pubblica i nomi dei componenti la nuova Amministrazione di Sicilia:

S. M., in udienza del 23 corrente, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, ha nominato:

Il cav. ed avv. Carlo Faraldo a segretario generale del Ministero dell' interno coll'incarico di reggere il dicastero dell' interno nelle provincie siciliane,

Ciaccio Francesco Paolo a segretario generale del Ministero dell' interno coll' incarico di reggere il dicastero di polizia nelle provincie siciliane;

L' avvocato Paolino Maltese a segretario generale del Ministero di grazia e giustizia coll'incarico di reggere il dicastero di grazia e giustizia nelle provincie siciliane;

L' avvocato Federico Napoli a segretario generale del Ministero dell'istruzione pubblica coll' incarico di reggere il dicastero dell' istruzione pubblica, agricoltura e commercio e lavori pubblici nelle provincie siciliane;

Gregorio Caccia, consigliere alla Corte dei conti, a segretario generale del Ministero delle finanze coll' incarico di reggere il dicastero delle finanze nelle provincie siciliane.

MINISTERO DI MARINA
NOTIFICANZA.

In conformità dell' art. 4 del R. Decreto 21 febbraio 1861, concernente il riordinamento delle R. Scuole di Marina, gli esami d' ammissione saranno dati nella seconda quindicina di giugno p. v.

Essi verseranno sulle materie indicate dai nuovi programmi annessi al sopraccitato Decreto.

Nell' intento poi di favorire quei giovani che stanno attualmente preparandosi per l' ammessione in alcuna delle R. Scuole, e non si trovassero pronti all' epoca sopraccennata, a motivo delle materie aggiunte, viene in via affatto eccezionale disposto che nuovi esami di ammessione siano dati verso la fine di ottobre p. v., attenendosi sempre ai programmi nuovamente stabiliti.

Torino, 6 aprile 1861.

Il Ministro C. CAVOUR.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e di Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il sig. Diego Taiani, giudice di Gran Corte criminale con le funzioni di Procurator generale presso la Gran Corte criminale di Aquila, è destinato a servire come Questore della Città e Distretto di Napoli, col soldo annesso a tal carica, in luogo del signor Giuseppe Antonio de Nardis, chiamato ad altro ufficio

Art. 2. L' esecuzione del presente Decreto è affidata ai Segretarii Generali incaricati de'Dicasteri dell' Interno e Polizia, delle Finanze, e di Grazia e Giustizia.

Napoli 22 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

Il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia.
S. SPAVENTA.

COSTANTINO NIGRA.

—Su la proposta del Ministro della Marina e con Decreti firmati in udienza 7 aprile 1861:

Baldisserotto Francesco, capitano di fregata nell' ex-marina siciliana, nominato luogotenente di vascello di 1. cl. nello Stato-maggiore generale; — Sandri Antonio, id. id.; — Miloro Antonio, id., id.; — Tiling Gustavo, id., id.;—Trifiletti Antonio, id., id.;—Ferrari Domenico, capitano di corvetta nell' ex-marina siciliana, nominato luogot. di vascello di 2. cl. nello Stato-maggiore generale; — Gavaroni Antonio, id., id.; — Orlandini Luigi, id. id.; — Laganà Giovanni luogotenente di vascello di 2. classe nell'ex-marina siciliana, nominato sottot. di vascello nello Stato-maggiore generale;—Davi Pietro, uffiziale di porto nell'ex-marina siciliana, nominato sottoten. di vascello e luogot. di porto.

Con Real Decreto firmato in udienza del 7 aprile andante i seguenti Uffiziali del disciolto Esercito delle Due Sicilie sono stati ammessi nello Stato Maggiore delle Piazze, e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di Corpo col grado ed anzianità per ognuno indicata, e con la paga determinata dalla legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 del volgente mese.

A mente del prescritto dalle vegglianti militari discipline dovranno poi tutti far conoscere al Ministero di Guerra in Torino, per mezzo dei rispettivi Comandanti Militari di Provincia, il luogo in cui fisseranno il loro domicilio.

Polizzy Francesco Saverio Maggiore 1° maggio 1860 L. 1750; — Veneti Antonio idem, 30 luglio 1860 L. 1750; — Fago Gabriele capitano, 1° marzo 1859 L. 1300, — Canino Vincenzo idem, 1° settembre 1859 L. 1300; — Follo Giuseppe id. 1° Settembre 1859 L. 1300; — Gioini Francesco idem, 1° novembre 1859 L. 1300; — Masucci Giuseppe idem, 1° novembre 1859 L. 1300; — Zupi Arsenio idem, 1° aprile 1860 L. 1200; — Fidelibus Luzio idem, 1° aprile 1860 L. 1200;— Giardina Giuseppe idem, 1° agosto 1860 L. 1200; — Perrotta Giuseppe idem, 1° agosto 1860 L. 1200; —Caputo Sabato luogotenente, 29 agosto 1858 L. 990; — Cipriani Sabatino idem, 18 marzo 1859 L. 990; — Moscardelli Gioacchino idem, 1° settembre 1859 L. 990;

Scimati Giacinto idem, 1 settembre 1859 L.

990; — Zaccone Carmelo idem, 1 settembre L. 990; — Sidoti Gaetano idem, 2 novembre 1859 L. 980;—Mobilio Raffaele idem 1 novembre 1859 L. 990,—Russo Gabriele idem, 1 novembre 1859 L. 990;—Mormile Biagio idem. 1 novembre 1859 L. 990;—Rasquinet Antonio idem, 1° novembre 1859 L. 990; — Galimberti Giuseppe idem, 1° gennaio 1860 L. 900;—Pinedo Achille idem, 1° gennaio L. 990; — Fancorda Raffaele idem, 1° marzo 1860 L. 990; Alfano Vito idem, 1° marzo 1860 L. 990;—Spadea Nicola idem, 1° marzo 1860 L. 990; — de Maria Sebastiano idem, 1° aprile 1860 L. 990; — Sircio Vincenzo idem, 1° aprile 1860 L. 990; — Giobbe Antonio idem, 1° aprile 1860 L. 990;—Paglieri Giovanni idem, 1° aprile 1860 L. 990,—di Nardi Michele idem, 1° aprile 1860 L. 990;—Curion Francesco idem 1° maggio 1860 L. 990,—Recchia Nicola idem, 1° luglio 1860 L. 990; —Palma Giovanni idem, 1° luglio 1860 L. 990; —Carrano Antonio idem, 1° luglio 1860 L. 990; — Molinaro Gaetano idem, 1° agosto 1860 L. 990;—Auricchio Vincenzo idem, 1° agosto 1860 L. 990; —Masciari Giovanni idem, 1° agosto 1860 L. 990; —Alaimo Antonio idem, 1° agosto 1860 L. 990;—Miccio Michele idem 1° agosto 1860 L. 990;—Gurigliano Pietro Sottotenente, L. 930;—Milo Francesco idem, L. 930;—Galera Giovanni idem, L. 930; —Ponzano Gennaro idem, L. 930;—Sayz Errico idem, L.930;—Emma Leopoldo idem, L. 930;—Sferra Antonio idem, L. 930;—Arcucci Giovanni idem, L.930; — Fortezza Giuseppe idem, L. 930; — Attanasi Gaetano idem, L. 930;—Ricciotti Luigi idem, L. 930;—Martucci Vincenzo Camillo idem, L.930; —Salvati Gaetano idem, L. 930;—Morelli Antonio idem, L. 930; — Alfarano Emilio idem, L. 930;—Mezzacapo Filippo idem, L. 930,—Caffieri Filippo idem, L. 930;—Napoli Giuseppe idem, L. 930,—Montanari Francesco idem, L. 930, — Lombardo Giuseppe idem, L. 930;—Pascal Leopoldo idem, L. 930; — del Rue Cesare idem, L. 930;—Ricca Moisè idem, L. 930.

Con altro Real Decreto firmato in udienza anche del 7 andante gli altri uffiziali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui sottoscritti vennero ammessi nell' Arma di fanteria del Regio Esercito, e contemporaneamente collocati in aspettativa, per scioglimento di Corpo; col grado, paga ed anzianità, per ciascuno di essi indicata, a far tempo dal 16 del volgente mese, dovendo far conoscere al Ministero della Guerra a Torino per mezzo dei Comandanti di Provincia, il luogo che intendano eleggere per loro domicilio.

Golisano Gaetano Maggiore, 1° novembre 1859 L. 2000 con una razione di foraggio al giorno;—De Marco Gennaro Capitano 10 aprile 1853 L. 1400.—Flores Francesco idem, 27 marzo 1856 L. 1400. — Zecca Valentino idem, 1° settembre 1859 L. 1400.—De Riso Innocenzo Capitano, 1° settembre 1859 L. 1400.—Aiello Giov. Battista idem, 1° novembre 1859 L. 1400.—Rossi Giov. Camillo idem, 1° novembre 1859 L. 1400.—Zecca Costantino idem, 1° gennaio 1860 L. 1250.—Capaldo Angelo idem, 1° aprile 1860 L. 1250.—Hueber Giuseppe idem, 1° maggio 1860 L. 1250. —Lopez Antonio idem, 1° luglio 1860 L. 1250.—Rota Salvatore idem, 1° luglio 1860 L. 1250.—Mazzoli Federico idem, 1° agosto 1860 L. 1250.—Mauro Francesco idem, 1° luglio 1860 L. 1250.—Pomari Carlo idem, 1° luglio 1860 L. 1250.—De Miranda Maurizio idem, 1° luglio 1860 L. 1250.—Lottieri Francesco idem, 1° luglio 1860 L. 1250.—Degni Giovanni Luogotenente, 23 luglio 1859 L. 1080. — De Pamphilis Luigi idem, 1° gennaio 1860 L. 1080.—Moreau Giovanni idem, 1° gennaio 1860 L. 1080. — Barbella Luigi idem, 1° gennaio 1860 L. 1080.—Ungaro Andrea, idem, 1° marzo 1860 L. 1080.

(continua)

CRONACA NAPOLITANA

— Noi annunziammo nel giornale di sabato che l'egregio maggiore Cav. de Lorenzo si era a giusta ragione reso vindice dell'onore del suo battaglione espellando quei tre o quattro che si erano immischiati nella reazione, giacchè è oramai tempo di chiamare le cose col vero loro nome. Esprimevamo nello stesso tempo il desiderio, che questo nobile e coraggioso esempio venisse seguito dagli altri Maggiori.

Ci è stato detto, che l'egregio maggiore sig. Ulloa faccia la medesima cosa anche per il suo battaglione. Come dicemmo al sig. de Lorenzo diremo al sig. Ulloa, che egli può essere sicuro di esser appoggiato dall' approvazione di tutti gli uomini onesti, che vogliono un governo libero ma giusto e forte contro i tristi.

(Nazionale)

— Si è molto parlato della dilapidazione del denaro pubblico sotto la Dittatura di Garibaldi: si è gridato per milioni dispersi qua e colà. Ora veggiamo con piacere da una corrispondenza di Torino al *Debats*, confermata dalla pubblicazione che ne fa la ministeriale *Gazzetta di Torino*, che nel 1860 furono spesi in Napoli 48 milioni, i quali si ripartirono tra i governi che si succedettero nella proporzione seguente:

Monarchia assoluta dal gennaio al giugno 1860.	20,038,933 66
Monarchia costituzionale di Francesco II	9,577,538 36
Dittatura Garibaldi.	3,262,928 45
Prodittatura Pallavicino . . .	6,508,199 99
Luogotenenza Farini	8,796,001 34
	L. 48,213,401 79

Queste cifre a noi sembrano tanto eloquenti, che ci asteniamo da ogni osservazione.

— Intorno al movimento reazionario che doveva scoppiare il 24 aprile in queste provincie troviamo nell' *Opinion Nationale* i seguenti particolari:

« Si suppone che questo movimento, patrocinato in pari tempo dal Comitato reazionario di Roma e dalla corte di Vienna, si prefiggesse a scopo principale di promuovere nel sud dell'Italia una possente diversione la quale occupando le truppe italiane, permettesse a Benedeck d'agire con più libertà a un dato momento sulle sponde del Po, del Mincio o dell'Adige.

Queste supposizioni le raccomandiamo alla riflessione di tutti gl'italiani di cuore, che sanno come sia suprema e decisiva la crisi che ora attraversa la patria nostra.

NOTIZIE ITALIANE

MESSINA

— Un dispaccio d' oggi, 26, da Messina, ci annunzia aver quella popolazione festeggiata la notizia che la parte della cittadella, la quale minaccia la città, sarà demolita.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 aprile

Sono convalidate alcune elezioni.

Prende in seguito la parola *Minghetti*, ministro dell' interno, e ricorda come nel presentare i quattro progetti di legge pel nuovo ordinamento amministrativo del regno egli annunziasse altri quattro progetti che dovevano compiere la r organizzazione a cui miriamo; 1. il progetto di legge sull'amministrazione delle opere pie; 2° il progetto di legge della sicurezza pubblica; 3 il progetto sul contenzioso amministrativo; 4. finalmente il progetto inteso a regolare le pensioni e il trapasso degl' impiegati governativi ad impiegati regionali e provinciali.

In ordine ai tre primi progetti il ministero mantiene la parola fin d' ora, e li presenta. Rispetto al quarto progetto, siccome la parte che concerne le pensioni è di competenza del ministero delle finanze, così sarà presentata da questo. La parte poi che si riferisce al passaggio degl' impiegati rientra nel novero delle disposizioni transitorie, e sarà presentata quanto prima unitamente alle altre molte disposizioni transitorie che occorron, quando la Camera avrà già espresso il suo giudizio sulle leggi amministrative già presentate.

L' ordine del giorno porta la relazione di petizioni.

Fra queste petizioni ve ne ha una che non ha potuto essere riferita nemmeno quest'oggi, e che tuttavia quando fu scritta e presentata aveva certamente un carattere d' urgenza.

Essa porta il numero 6817, ed ha il seguente titolo:

« Di Cavour Camillo, deputato del 1.° collegio « di Torino, rivolse una rappresentanza firmata « da 1350 suoi concittadini, per invitare la Camera a volere anzi tutto stabilire per legge che il « Re Vittorio Emanuele II assuma per sè e suoi « discendenti il titolo di *Re d'Italia*.

Come ognun vede, questa petizione arriverà alla tribuna colla vettura di Negri, e darà ai petenti un luminoso saggio della celerità con cui le loro rappresentazioni sono discusse.

Comunque sia, le petizioni riferite quest' oggi sommano a venti. Poche per altro diedero luogo a discussione.

Merita speciale menzione la petizione di 8534 cittadini italiani, che invitano la Camera a voler convalidare del suo assenso l' indirizzo che rivolsero all' imperatore Napoleone, diretto allo sgombro da Roma delle truppe francesi.

Il relatore *Conforti*, dopo avere riconosciuta l' urgenza di quello sgombro, perchè Roma all' ombra delle baionette francesi è la fucina delle sanguinose cospirazioni che si tramano specialmente nelle nostre provincie meridionali, fa osservare che il parlamento italiano non potendo essere in relazione con un imperatore straniero, benchè amico, non può far altro che rinviare la petizione al ministero.

Macchi avverte che ha ricevute altre 20 mila firme da aggiungere a quella petizione.

Ma veramente anche queste firme sono venute colla vettura di Negri, poichè la camera approvando l' ordine del giorno che chiuse le interpellanze-*Audinot*, ha sostanzialmente chiesto lo sgombro di Roma non già in nome di sole 20 mila firme, ma in nome di 22 milioni d' italiani, il che è alquanto più importante.

La petizione è rinviata al ministero.

L' ordine del giorno porta il progetto di legge diretto ad accordare *facoltà ai sott' uffiziali e soldati del corpo dei Carabinieri Reali giubilati, che rientreranno in servizio, di cumulare la pensione alla paga di attività.*

La ragione di questo progetto sta nel bisogno in cui siamo d' avere carabinieri.

Crispi coglie l'occasione per lagnarsi dello scioglimento dei carabinieri di Sicilia.

Cugia fa osservare che quei carabinieri non sono stati sciolti in modo assoluto, ma unicamente per essere riorganizzati sovra basi migliori.

La legge è approvata con una modificazione introdotta dal deputato *Salaris*. in forza della quale *la facoltà di cumulare la pensione alla paga di attività* cesserebbe al momento in cui i sott ufficiali dei Carabinieri di cui si tratta, fossero promossi a un grado di cui lo stipendio pareggiasse o superasse la pensione di cui già godono presentemente, e la paga d' attività che avrebbero rientrando al servizio.

Ma se le ferrovie longitudinali debbono tenere il primo posto nelle preoccupazioni del governo, non è men vero che l' importanza delle provincie liguri-subalpine, come fecero riflettere *Pescetto*, *Chiaves* e *Valerio*, è tuttora tale che l' accennata diramazione sarebbe per lung tempo ancora del massimo interesse nazionale imperocchè salta agli occhi di chiunque non voglia chiuderli alla evidenza, che almeno fino alla liberazione di Roma, e fino alla cacciata dello austriaco dalla Venezia, la parte vitale dello Stato, il centro della difesa nazionale non ha ancora mutato di luogo.

Ma v' ha di più. Anche quando l' Italia sarà definitivamente costituita, anche quando la Capitale sarà non più a Torino, ma a Roma, anche allora le più volgari considerazioni strategiche consiglierebbero come d' interesse primario la ferrovia che la Liguria occidentale e il Piemonte invocano, la quale pertanto non potrà

mai cadere nel novero delle ferrovie d'interesse meramente provinciale.

Siccome non vogliamo sollevare quistioni municipali, così tralascieremo di far notare che quando il Piemonte sarà la provincia italiana più fuor di mano in seguito al trasferimento della capitale a Roma, la mancanza d' una ferrovia da Torino alla Riviera di Ponente lascierebbe queste terre in una condizione ruinosamente inferiore.

Questa eventualità è profondamente sentita dai piemontesi; speriamo che in ogni tempo lo sarà anche del governo.

In conclusione le dichiarazioni e le riserve del ministro dei lavori pubblici sono state molto poco soddisfacenti, e sarebbesi ancora prolungata la discussione, se *Cavour* non avesse ottenuto che fosse troncata esclamando: come potremo fare gli affari d' Italia se per una quistione che non si può risolvere attualmente impieghiamo due sedute ? Nell' interesse stesso della ferrovia di cui si tratta, non è utile indisporre la Camera con discussioni accademiche.

È votata allora la chiusura.

Borsarelli propone un ordine del giorno in questa forma « *Ritenute le dichiarazioni e le riserve del ministero, la Camera passa all' ordine del giorno.*

Pescetto respinge con isdegno questa proposta-*malva*, e poichè vede che probabilmente il proprio ordine del giorno soccomberebbe, antepone l' ordine del giorno puro e semplice, poichè è meglio che militi in favore della ferrovia di Savona la clausola già adottata per legge, che non un insignificante cataplasma come sarebbe l' ordine del giorno-*Borsarelli*.

L' ordine del giorno puro e semplice è approvato.

San Severino interpella il ministro dei lavori pubblici sulla ferrovia da Crema a Cremona ecc.

Il ministro risponde che esistendo già una legge a tale riguardo il governo può facilmente soddisfare l' interpellante assicurandolo che la legge sarà fatta eseguire. (*Gaz. del Pop.*)

— Dal sig. senatore marchese Villamarina, ministro plenipotenziario a Napoli, riceviamo la seguente :

All' onorevole signor Direttore del Giornale *Opinione*.

Torino, 26 *aprile* 1861.

In presenza dei due estratti di dispacci confidenziali del conte di Rechberg alla Dieta germanica riportati dall' *Opinione* in data delli 24 corrente, e di alcuni dubbii che furono sollevati intorno al valore da attribuirsi al voto emesso per suffragio universale a Napoli ed in Sicilia, ricorro alla S. V. Pregiatissima, nella fiducia che vorrà essere cortese di ammettere nell' accreditato suo giornale una breve esposizione di alcuni fatti che oggi sembrami utile ed opportuno di far conoscere in tutta la loro pienezza e verità.

Per chi non vuol ammettere la vera cagione dei mali che hanno afflitto l' Italia, per chi ama accusare l' ostinazione e l' accecamento di certi governi a mantenere un ordine di cose contrario allo spirito dell' epoca, è certamente più facile di qualificare la dinastia di Savoia di conquistatrice ed usurpatrice ambiziosa, e con una logica fatta ad arte ed involta in molta eloquenza calunniare le tendenze delle varie commozioni che si succedettero nella penisola. Ma per buona sorte, oggi vi si può rispondere con una logica di fatti che oramai appartengono alla storia e che sono innegabili per chi ama la verità.

Non parlerò delle disposizioni *conciliantissime* che io portai a Napoli, dietro gli ordini e le istruzioni che avea ricevute dal mio sovrano e dal suo governo. Non parlerò del modo onesto, *franco* e *sincero*, col quale quegli ordini e quelle istruzioni furono da me eseguiti nei rapporti che ebbi l'onore d'intrattenere colla corte di Napoli, senza aver mai cercato sorprendere l' altrui lealtà, ma mettendo la mia al coperto dalle insidie e dagl' intrighi dei costanti nemici ed avversarii d' Italia, i quali abbondavano nei consigli di quel re, e nelle domestiche influenze che lo circondavano. La storia dirà più tardi con documenti autentici ciò che oggi è mio debito di tacere.

Quale fosse la posizione del governo napolitano al principio dell' anno 1860 è oggi cosa a tutti nota. A nulla aveano servito gli ammaestramenti del passato, a nulla gli avvenimenti dell' Italia settentrionale e le successive sventure di principi ostinati a disconoscere i sentimenti generosi della nazione. Intanto quel popolo si agitava onde trovare la via di mutare le infelici sue sorti, non potendo apertamente insorgere, perchè interamente disarmato a fronte di un esercito forte di oltre 80 mila uomini, il quale, notoriamente organizzato non già per difesa, ma ad offesa del paese, era sempre pronto a piombargli addosso, per opprimerlo e spogliarlo.

In tale stato di cose le popolazioni napolitane si limitarono ad opporre costantemente la forza d' inerzia alle continue provocazioni di un governo astutissimo, e ad appianare in tal guisa la via ai patrioti, i quali poterono così giungere da Reggio a Napoli senza incontrare ostacolo di sorta. In tal modo cooperarono attivamente quelle popolazioni da loro stesse alla propria liberazione.

Il 25 giugno esse respingevano con una unanimità ed una spontaneità senza esempio certe tardive concessioni che non provenivano dall' unione degli animi, nè dalla convinzione dei governanti, ma solo dagli interessi personali di una dinastia che non si voleva più perchè in essa non si avea più fede, e l'unione e la spontaneità furono tali che quanto avveniva a Napoli alle 11 del mattino ripetevasi nel momento stesso alla più estrema e più remota frontiera del regno, quasi una elettrica scintilla avesse istantaneamente comunicato un solo e medesimo sentimento a tutto il reame. Il ministro più influente di quell' epoca mi confidava, che il governo di Francesco II avea in quella circostanza impiegato tutti i mezzi posti in suo potere onde ottenere l' adesione almeno di un sol comune alle largizioni che il sovrano veniva di accordare ai suoi sudditi, ma che tutti gli sforzi erano rimasti senza effetto. E l' attitudine di quel popolo avea acquistato tali proporzioni e tale imponenza che lo stesso Francesco II teneva il 29 agosto un Consiglio di ministri nel quale proponeva egli stesso le seguenti quistioni :

1° Se dovea partire definitivamente dal regno ;

2° Se dovea rifugiarsi altrove ;

3° Se dovea prolungare la resistenza.

E venne deciso, che in presenza dell' unanime ed energica attitudine presa dal popolo, ogni resistenza sarebbe stata inutile, per modo che, a misura che Garibaldi si avanzava da Reggio *solo con alcuni pochi del suo seguito*, la preoccupazione del governo del re di Napoli non era già di combattere, ma di risparmiare alla capitale la terribile prospettiva di una lotta sanguinosa e fratricida.

Si dica una volta tutta la verità. La dinastia dei Borboni avea perduto il trono dal giorno in cui Ferdinando II avea ricusato di concorrere alla guerra dell' indipendenza, ed avea preferito di mantenere un sistema di governo che la rendeva odiosa a tutta la nazione, sistema biasimato e condannato da tutta l' Europa. — Questa fu la triste eredità che egli legò al suo figlio, il quale avrebbe dovuto avère, nell' interesse proprio, la saviezza di ripudiarla, almeno in ciò che chiamasi *tradizione di famiglia* nell' arte di governare il proprio paese, epperò invece di accusare di ambizione la dinastia di Savoia, e d' incolpare il solo governo veramente nazionale che esisteva in Italia, egli ad altri non deve attribuire le proprie sventure che alla lunga sua ostinazione.

Sarebbe errore il credere che i moti parziali di reazione che si produssero in questi ultimi giorni in alcune provincie dell' Italia meridionale provenissero da sentimento di attaccamento all' antica dinastia L' elemento stesso che vi domina quasi esclusivamente, elemento composto di soldati sbandati od in congedo, epperò informati ancora ai principii dell' antico esercito borbonico, spiega chiaramente quale ne sia in sostanza il vero ed unico motore. Ogni napoletano rammenta le perfide insinuazioni che si facevano a quelle truppe, allorchè stavano per partire alla volta di Sicilia. Ognuno ricorda i tristi giorni toccati a Palermo ed a Carini. Ognuno ha inteso le lagnanze profferite dalla guardia reale in Napoli, allorchè gridava sfacciatamente all' ingiustizia, perchè ad essa non si concedevano alcune ore di sacco, secondo la promessa che a suo dire, erale stata fatta. E se fummo preservati da tali sventure, ad altri non lo si deve, che alla virtù ed al valore cittadino della guardia nazionale, secondata dal buon senso di quel popolo.

Non vado più oltre : lascio all' Europa imparziale il giudizio di asserzioni e di accuse avventurate da uomini ingiusti e passionati.

Di Villamarina.

— In una rivista molto stimata : la *Critique française*, diretta dall' illustre avvocato Ernest Desmarets, il redattore in capo parla della sua gita a Torino. Vi trascrivo lo squarcio seguente dell' art. del sig. Desmarets :

« Non si può immaginare quanto il soggiorno a Torino sia interessante in questo momento. La leggenda unitaria del movimento italiano è là sotto ai nostri occhi, se ne incontrano gli attori in tutte le piazze, ad ogni angolo di via. Filosofi, poeti, uomini di stato, generali dei volontari, tutti concorrono nella capitale del Piemonte. La folla è tanto numerosa e tanto animata, che le strade di Torino vi sembrano meno regolari, e che la città assume, in luogo della sua fisionomia un po' fredda, un movimento meridionale che la fa più gradita. Quelli che non credono alla profondità del sentimento che anima gl'italiani, ed alla loro risoluzione di far olocausto alla patria di ogni interesse municipale, dovrebbero passare ventiquattro ore a Torino. Son certo che ne ritornerebbero persuasi e commossi.

« Confesso che all' entrare nella sala del Parlamento, ed al vedere su quegli stalli i rappresentanti di tutte le provincie italiane, i miei occhi si bagnarono involontariamente di lacrime. Abbiamo fatto tanti sforzi a fondare stabilmente la nostra nazionalita francese, che non possiamo contemplare con indifferenza le aspirazioni di un' altra nazione di stirpe latina, la quale tende ad acquistare ciò che noi già possediamo.

— Lettera del Generale Garibaldi al sig Coninghem, con che accetta il dono dell'oriuolo inviatogli dagli operai della città di Brighton.

« Torino — Signore. Vogliate manifestare la
» mia gratitudine agli operai dell'Inghilterra,
» al cui ordine buono e laborioso io mi van-
» to di appartenere per il prezioso dono che
» mi hanno per mezzo vostro trasmesso. Io sa-
» peva che l'ora della nazionalità italiana era
» segnata sul quadrante del tempo; ma veden-
» do che nel mio proprio paese molti vi si op-
» pongono, perchè così è il piacere dello stra-
» niero e per timori vigliacchi, è per me gran
» conforto il vedere che quest'ora mi è accen-
» nata nell'oriuolo, donatomi dal popolo di Brigh-
» ton. Col più grande rispetto mi sottoscrivo. »

G. Garibaldi.

ANCONA

— Si è sparsa voce a Marsiglia che la gran compagnia inglese di navigazione *Penisular and Oriental*, la quale durante parecchi anni stanziò in quel porto i suoi battelli a vapore facenti il servizio tra le grandi Indie e la China, abbia la intenzione di trasferirsi nel porto di Ancona. In tal modo il servizio dei dispacci inglesi si farebbe prossimamente per la via d'Ancona e di Alessandria d'Egitto, lasciando alla Compagnia francese delle Messaggerie Imperiali il servizio dei dispacci francesi per la via di Alessandria e Marsiglia. Se si effettua questo nuovo progetto della Compagnia inglese, il nostro commercio fruirà

dei vantaggi stessi di Marsiglia e Trieste, delle quali è ora tributaria.

ROMA

— L' *Opinion Nationale* ha da Roma, 20:

« Due studenti dell'università, Del Frate e Aureli, furono condannati ai *lavori forzati* per avere stracciato un trasparente il giorno delle dimostrazioni papali.

« Ieri, i loro compagni esacerbati hanno piantato le bandiere italiane sul palazzo dell'università.

« Il papa è sempre indisposto, e direi quasi, interdetto; egli non dà udienza ad alcuno. »

— L' *Ost-Deutsche-Post* del 24 scrive:

Per quello che rileviamo da fonte autentica, il re Francesco II, tutto che invitato replicatamente dall' Imperatore Napoleone di prender stanza a Parigi, è fermamente deciso di aspettare in Italia lo sviluppo ulteriore delle faccende, e di non recarsi nè a Monaco, nè a Vienna, nè a Madrid. Durante l'estate il Re abiterà in una villa presso Roma che fu ultimamente presa a pigione e disposta per esso e la sua Corte.

NOTIZIE ESTERE

RUSSIA

Pietroborgo — La *Presse* dice che Muchanoff, ex-consigliere dell'interno a Varsavia, accusa il principe Gortschakoff di debolezza, e fa pesare su di lui le ragioni dei disordini a Varsavia.

— Si assicura che le truppe delle tre provincie del Baltico saranno mandate in Polonia.

— La Russia ordinò che fosse portato a 50 mila uomini e messo sul piede di guerra il corpo d'armata del Pruth, in vista degli avvenimenti che si preparano nella Turchia.

POLONIA

— Scrivono da Varsavia il 23 aprile alla *Patrie*:

L'autorità per far cessare l'aspetto di tristezza lugubre che presenta la città, aveva ordinato la riapertura dei teatri Gli abitanti riceveranno biglietti di cui saranno obbligati a profittare, recandosi ai posti che verranno loro assegnati. Coloro che non obbediranno a questi ordini, si esporranno alle pene definite nell' ordinanza.

L'istruzione diretta contro le persone arrestate in seguito agli avvenimenti del giorno 8 aprile è cominciata. È stato riconosciuto che nessun gravame si eleva contro gli individui arrestati, ma non verranno messi in libertà a cagione dello stato della pubblica opinione. Essi saranno internati nelle provincie.

VARIETÀ

—

Stornello

LA GHIRLANDA D' ITALIA

La mia ghirlanda è bianca verde e rossa
E di Novara il gel non l' ha percossa:
La mia ghirlanda è rossa, verde e bianca
E non l' ha vinta il gel di Villafranca:
La mia ghirlanda è bianca, rossa e verde
E il turbine del Po non la disperde:
Lo smeraldo, la perla ed il rubino
Oggi mi stan più forti sulla chioma;
O vinti di Palestro e San Martino
Portatene l' annunzio all' Adria e a Roma!

G. Prati.

DISPACCI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 26 *aprile (sera)*.

— Il generale Hope Grant, comandante della armata inglese in Cina, è arrivato a Parigi e va a Londra.

I Comitati della Transilvania e della Croazia hanno votato l' adesione all' Ungheria. La Dieta di Pesth rifiuta di mandare deputati al Consiglio dell' Impero a Vienna.

A Varsavia Muravvieff è nominato comandante delle truppe concentrate in Polonia, Gurossor (*sic*) sostituirebbe Paniutine nel governo di Varsavia.

Ci fu un nuovo fatto d'armi fra i Turchi ed i Montenegrini. I Montenegrini riuscirono vinti.

Gorciakoff credesi sia per lasciare il ministero degli affari esteri, venendo sostituito da Kisseleff.

Parigi, 27 aprile (*sera*).

— Corre voce che vi saranno delle conferenze a Parigi per gli affari dei Montenegrini.

Metternich lascia Parigi per assistere all' apertura del Consiglio dell' Impero.

Il ministro prussiano ha promesso un progetto di legge sulla responsabilità ministeriale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 30 (sera) *Torino* 29

Parigi 29. La sessione del corpo legislativo è prorogata fino a giugno.

Vienna 29. Domani vi sarà il discorso dell' Imperatore in occasione dell' apertura della Camera. Sarà celebrata una messa solenne.

Napoli 30 (sera tardi) *Torino* 29 (sera)

Parigi 29. *Washington* 19. Proclama di Davis. Autorizzazione delle lettere di marca. Davis chiamerà 150,000 volontarii.

S. Domingo fu consegnata alle autorità spagnuole li 18 marzo.

Napoli 30 (sera tardi) *Torino* 29 (sera)

La Camera dei Deputati si occupò della relazione di petizioni. Il Ministro delle Finanze presentò un progetto di legge per l'istituzione del gran libro del debito pubblico del Regno d' Italia con riserva di presentare le leggi per l' unificazione del debito per un prestito di 500 milioni onde colmare il deficit, fare l'armamento e le opere pubbliche. Si riserva pure di presentare altre leggi per la riforma delle tasse e per l' applicazione di alcune alle nuove provincie.

Il Guardasigilli presentò una legge sul cumulo degli impieghi delle pensioni e degli assegnamenti.

Napoli 1. maggio *Torino* 30 aprile

La Casa bancaria Bolmida ha depositato oggi nelle casse dello Stato in virtù della concessione delle ferrovie Adami e socii la somma di 6 milioni di lire italiane.

Cosenz, Carrano e Boldoni partano questa sera per Napoli.

Parigi 30. *Cracovia* 29. Le violenze di soldati a Varsavia continuano. Il Presidente della Corte di appello Modlin ha dichiarato tutti i prigionieri innocenti.

Fondi piemontesi	74,00
3 0[0 franc.	68,75
4 1[2 »	95,50
Cons. ingl.	91,7[8
Vienna 29. Metalliche	64,50

Napoli 1 maggio *Torino* 30 (sera tardi)

La Camera dei Deputati discusse e prese in considerazione un progetto di legge del Deputato Mirabelli per la sospensione dell' ordinamento giudiziario e leggi relative nelle provincie napoletane. Il proponente avendo fatto encomii in genere alla magistratura di quelle provincie, i Deputati Pica, Schiavone e Plutino protestarono facendo eccezioni. Il Ministro di Giustizia dichiarò che in principio di giugno avrebbe presentato il progetto del codice civile prendendo per base il codice di Napoleone. Presenterà pure un progetto di pochi articoli per l' unità dell' organizzazione giudiziaria del Regno. Fu discussa dopo la legge sulla cassa degl' invalidi della Marina Mercantile.

BORSA DI NAPOLI

29 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0	76 3/8
— — 4 per 0/0	65 3/4
R. Sic. 5 per 0/0.	76 1/2
R.Piem.» » »	75
R.Tosc. » » »	S.C.
R. Bol. » » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Giovedì 2 Maggio 1861 N. 257

Ogni Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 2 Maggio

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA
DIREZIONE GENERALE DI NAPOLI

Gli Uffiziali dell' ex-Esercito Napoletano che furono ammessi nell' Armata Nazionale, e contemporaneamente collocati in aspettativa, sono invitati a dichiarare presso l'Ufficio d'Intendenza militare territoriale di Napoli *il loro domicilio*; e a ritirare dall' Ufficio stesso le rispettive *Cartelle di credito* pel pagamento del loro soldo d'aspettativa.

Napoli 29 aprile 1861.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

Real Decreto risguardante gli ufficiali del disciolto esercito delle Due Sicilie.

(Continuazione v. n. 256)

Marselli Luigi, 1° marzo 1860 L. 1080. — Landi Michele idem, 1° marzo 1860 L. 1080. — Pacces Cesare idem, 1° marzo 1860 L. 1080. — Delle Noci Giuseppe idem, 1° marzo 1860 L. 1080. — Intonti Orazio idem, 1° aprile 1860 L 1080. — Padula Luigi idem, 1. aprile 1860 L 1080. — Belli Michele idem, 1° maggio 1860 L 1080. — Pessina Luigi idem, 1° maggio 1860 L. 1080. —Ventura Giacinto idem 1° luglio 1860 L. 1080. — Crispi Luigi idem, 1° agosto 1860 L. 1080, — D'Avella Cesare Sottotenente, L. 1080 — Greco Paolo idem, L. 960. — Comite Mascabruno Antonio idem, L. 960. — Petrelli Carlo idem, L. 960. — Martinelli Vito Giuseppe idem L. 960. — Ferrara Raffaele idem, L. 960. — Attilo Giuseppe idem, L. 960. — Liggeri Mauro idem, L. 960. — Cacciapuoti Vincenzo idem, L. 960. — Pepe Nicola idem, L. 960. — De Musso Giuseppe idem. L. 960. — Scandurra Luigi idem, L. 960. — Girafici Gaetano idem; L. 960. — Brunomonte Domenico idem L. 960. — Duca Demetrio idem, L. 960 — Brunetti Luigi idem L. 960. — Andreassi Gennaro idem, L. 960. — Rocchi Luigi idem, L. 960. — Gatto Vincenzo idem, L. 960. — Scatigna Clemente idem, L. 960. —Passaro Raffaele idem, L. 960. — Guerra Ferdinando idem, L. 960. —Saccares Carlo idem L. 960. — Cappetto Giov. Battista idem, L. 960 — Barresi Federico idem, L. 960. — Priore Alfonso idem, L.-960. — Amidei Francesco idem, L. 960. — Mazzarella Antonio idem, L. 960 — Diaz Carlo idem, L. 960. —Del Buono Gaspare idem, L. 960. — Petrosini Ferdinando idem L. 960. —Diodati Giuseppe idem, L. 960. —D'Aubert Gaetano idem L. 960. —Schiano Giuseppe idem, L. 960. — Scoppa Leopoldo idem, L. 960 — Cioffi Domenico idem, L. 960. — Landi Luigi, idem, L. 960. — Intonti Luigi idem, L. 960 — Calvi Luigi idem, L. 960—Sarzano Raffaele idem, L. 960 — Candela Raffaele idem, L. 960. —Di Pietro Marco idem, L. 960. —Emma Giulio idem, L. 960. — De Clario Domenico idem, L. 960. — De Filippis Giuseppe idem, L. 960. — Giordano Aniello idem L. 960. — Iovane Agostino idem, L. 960. — Mirabella Angelo idem L. 960. — Petroni Luigi idem, L. 960. — Alette Carlo idem, L. 960. — Iaforte Vincenzo idem L. 960. — Parlato Pasquale Santo idem, L, 960 — Cosentino Salvatore idem, L. 960. — Capparelli Luigi idem, L. 960. — De Angelis Eduardo idem, L. 960—Fiorillo Achille idem, L. 960. — Pinnarò Carlo idem, L. 960. —Renzetti Luigi idem, L. 960.

Con Real Decreto firmato in udienza degli 11 aprile 1861 gli Ufficiali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono ammessi nell'Arma di Fanteriá del Regio esercito e contemporaneamente collocati in aspettativa per scioglimento di corpo, col grado di anzianità e paga a ciascuno indicata, a far tempo dal 16 dello stesso mese di aprile, dovendo far conoscere al Ministro della Guerra in Torino per mezzo dei Comandanti di Provincia il luogo che intendono eleggere per loro domicilio.

Pianell Enrico Maggiore, 1° novembre 1859 L. 2000, con una razione di foraggio al giorno. — Maria Giovanni Maggiore, 20 marzo 1860 idem — Morfino Demetrio Capitano, 1° aprile 1860 L. 1250.

Pianell Camillo idem, luglio 1860 L. 1250 — Traversa Domenico idem, 1° luglio 1860 L. 1250 — Giardina Salvatore Luogotenente, 29 agosto 1858 L. 1080. — Ferrara Giuseppe idem, 29 agosto 1858 L. 1080. — Pavone Benedetto idem, 13 luglio 1859 L. 1080. — de Rada Leopoldo id. 1° settembre 1859 L. 1080. — Pinedo Pietro id. 1° settembre 1859 L. 1080. — Conca Carlo id. 1° gennaio 1860 L. 1080.—Zizzi Salvatore Emilio idem, 1° gennaio 1860 L. 1080. — de Rada Ludovico id., 1° marzo 1860 L. 1080. — Alfieri Giov. Carlo idem, 1° aprile 1860 L. 1080. —Locascio Giulio idem, 1° maggio 1860 L. 1080. — Speranza Emilio idem, 1° luglio 1860 L. 1080. — Caruso Benedetto Francesco idem, 1° agosto 1860 L. 1080. — Minieri Giuseppe Sottotenente, L. 960. — Tagliavia d'Aragona Ferdinando, id. L. 960.—Vista Giuseppe idem, L. 960.—Guerra Francesco Paolo idem, L. 960. —Ventura Carlo idem, L. 960.—Rodino Raffaele idem, L. 960.— Lubrano Leonardo idem, L. 960.—Zito Giuseppe idem, L. 960. — Lopez y Suarez Luigi idem, L. 960. — de Ficarro Rosmiro idem, L. 960. — Francalancia Dionisio idem, L. 960.—Minnonna Ignazio idem, L. 960 — Parmigiano Giuseppe Sottotenente, L. 960. — de Bourcard Enrico id. L. 960. — Fallanga Pietro idem, L. 960. — Coscarella Francesco Noradino idem, L. 960. —de Torrebruna Nicola idem, L. 960. — Gabrielli Onofrio idem, L. 960.—Orsano Giuseppe idem, L. 960.—Rondinella Francesco idem, L. 960.— Panico Ludovico idem, L. 960. — Guida Fileno idem, L. 960. — Contreras Buono idem, L. 960. — Alfieri Luigi idem, L. 960. — Oliver Antonio idem, L. 960 — Fortunato Enrico idem, L. 960. — Neomburgo Giuseppe idem, L. 960.

— Con Real Decreto firmato in udienza degli 11 aprile 1861 gli Uffiziali del disciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti sono ammessi nello Stato Maggiore delle Piazze, e contemporaneamente collocati in aspettativa, per scioglimento di Corpo, col grado ed anzianità per ognuno indicata, e con la paga determinata dalla legge 25 maggio 1852 a far tempo dal 16 del volgente mese.

A mente del prescritto dalle vigenti militari discipline dovranno poi tutti far conoscere al Ministero della Guerra in Torino, per mezzo dei rispettivi Comandanti Militari di Provincie il luogo in cui fisseranno il loro domicilio.

Pinedo Antonio Capitano, 19 maggio 1854 L. 1300. — Pignatelli Ferdinando idem, 25 settembre 1856 L. 1300. — Cutinelli Michele idem, 30 maggio 1859 L. 1300. —Sarno Rignano Antonio idem, 13 luglio 1859 L. 1300. — Minieri Carmine idem, 1° gennaio 1860 L. 1200.— Pigliarelli Gio. Angelo idem, 1° aprile 1860 L. 1200. — Melendez Michele idem, 1° agosto 1860 L. 1200. —d'Alessandro Francesco Antonio Luogotenente 29 agosto 1858 L. 990.— di Paola Stefano idem, 1° settembre 1859 L. 990. — Lapera Michele id. 1° settembre 1859 L. 990. — Scarano Federico idem, 1° settembre 1859 L. 990.—Silvestri Pietro idem, 1° gennaio 1860 L 990.—Giosuè Giuseppe idem, 1° gennaio 1860 L. 990.—Antignano Luigi idem, 1° marzo 1860 L. 990. — Martana Pietro idem, 1° marzo 1860 L. 990. — Fune Luigi idem, 1° marzo 1860 L. 990 — Farangioli Giuseppe idem, 1° maggio 1860 L. 990. — Colosimo Salvatore Sottotenente, L. 930.—del Bono Antonio idem, L. 930. —Nobile Giovanni idem. L. 930. — Michelini Giovanni, idem, L. 930. — Pagano Giuseppe idem, L. 930.— Strianese Michele idem, L. 930. — d' Ascoli Luigi idem, L. 930. — Fune Salvatore idem, L. 930. — Aprile Pasquale idem, L. 930.

— Per Regio Decreto firmato da Sua Maestà in udienza degli 11 aprile 1861, gli Uffiziali dello sciolto Esercito delle Due Sicilie qui appresso descritti vengono ammessi nelle Compagnie Veterani col grado ed anzianita per ognuno indicati e con la paga-determinata dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 volgente mese, e tutti continueranno a rimanere alle Compagnie Veterani stanziati in Napoli.

Morfino Luigi Capitano, 13 luglio 1859.—Milano Giovanni Sottotenente, 13 luglio 1859. — Dembech Giovanni idem, 13 luglio 1859. — Caruso Leopoldo idem, 13 luglio 1859. —Odoven Diodato idem, 13 luglio 1859.—de Gregorio Giovanni idem, 13 luglio 1859. — Ursano Raffaele idem, 13 luglio 1859. — Basile Ciro idem, 13 luglio 1859.

La presente inserzione servirà di avviso officiale per gl' interessati affinchè si uniformino alle prescrizioni per ognuno di essi specialmente dettate.

— Con risoluzione in data del 22 corr. S. A. R. s' è degnata nominare il Duca di Noja applicato volontario alla Segreteria Generale di Stato.

(*Continua*)

CRONACA NAPOLITANA

— Da oggi 1° maggio gli Uffizii Telegrafici di Gaeta, Mola di Gaeta, Sora, Sarno e Sanseverino sono autorizzati a ricevere e trasmettere i dispacci dei privati.

Ieri giunse in Napoli il 37. Reggimento Fanteria comandato dal Tenente Colonnello Nob. Cav. Boselli. Questo Reggimento mosse da Casale di Monferrato in-Piemonte fino dagli ultimi del passato gennaio, e, traversando la Toscana e l' Umbria, stanziò per un mese in Norcia ai confini del Napoletano; vinta Civitella del Tronto fu internato nelle montagne dell'Abruzzese per purgarle dal Brigantaggio. Per più d' un mese girò gli alpestri monti attorno al Gran Sasso d'Italia, dovendo sostenere tutti i disagi dei luoghi e dei tempi; ma nè i pericoli, le nevi, le piogge, le bufere, nè l' arduità del cammino vinsero mai la pazienza e l' allegria di questi buoni soldati.

Al 9 d' aprile p. p. ricevettero l' ordine di ripassare i monti per Amatrice, rigirando sull' Ascolano, e da là alla capitale Napoletana: e infatti ieri l' abbiamo veduti entrare nella nostra città dopo venti giorni di lungo e penoso marciare, e noi facciamo i meritati elogi a questo Reggimento, che, dopo le passate cose, entrava in Napoli con tale ordine e così bella tenuta come se sortisse di caserma per muovere a una parata.

Ci ha colpito ancora l' aria allegra e marziale di quei soldati, che non tengono segno delle durezze sofferte, e questa vigoria di vita noi la deriviamo da *quel grande sentimento patriottico*, il quale informa ed anima tutto il nostro esercito italiano. Il soldato presentemente ha acquistato, come la nazione, una coscienza e fisonomia sua propria, e, come dalla prima nasconó gli atti di ogni virtù militare, così dalla seconda vien fuori quel decoro di nobiltà che illustra la divisa, rendendo belle e gentili anche le armi.

Ora sappiamo che questo Reggimento s'imbarcherà subito per Palermo ov' è destinato; siam sicuri che i nostri fratelli di Sicilia accoglieranno fraternamente questi soldati, ai quali non mancò mai quella disciplina e quella intelligenza e cortesia proprie dell' arma nazionale.

—Sabbato sera fu arrestato qui da due Potentini, e consegnato alla questura, l' ex-ufficiale di gendarmeria Tommaso Barnaba, che nel 18 agosto tentò col Castagna di compiere l' eccidio dei più distinti uomini di Potenza.

Egli era circondato da molti suoi satelliti armati, e molte carte di congiura se gli rinvennero addosso. La giustizia informa. Sia lode ai solerti Potentini che ne operarono l'arresto. (*Lamp.*)

— Scrivono da Napoli, 20 aprile, ai *Débats*:

Il rapporto al re Francesco II sulla situazione del regno, fatto da un agente reazionario, Giuseppe Litrat, ex-professore di lingua francese a Capua, sorpreso l' 8 aprile al convento delle Vergini in un piego all'indirizzo del padre Guarino, a Roma, getta una gran luce sulla cospirazione, ed aggrava la posizione del signor Caianiello.

Codesto sig. Litrat è venuto da Civitavecchia nel porto di Napoli il 29 marzo, sul *Carmelo*, battello delle Messaggerie; egli ha inviato una terza lettera di Francesco II al duca di Caianiello, che gli parla di due altre lettere reali del 16 e del 22, ed ebbe una lunga conferenza a bordo del *Carmelo* collo stesso Caianiello. L'8 aprile, il signor Litrat è ritornato da Civitavecchia nel porto di Napoli sul *Campidoglio*, ed ha scritto il rapporto di cui la polizia s'è impadronita, dove rendeva conto degli avvenimenti compiutisi ed annunciava quelli che stavano per compiersi. Ei diceva a Francesco II che si recava a Malta ad instituire comitati insurrezionali ed invii d'armi e munizioni. Infatti, il 16, il signor Litrat reduce da Malta, s'appressò a Napoli sullo stesso *Campidoglio*, ed ebbe altre conferenze, che furono rivelate al governo. — L' avvocato Marini-Serra, difensore del duca Caianiello, sosterrà, la prossima settimana, l'illegalità dell'arresto del suo cliente, e la Gran Corte criminale giudicherà l'incidente. Non si dubita della conferma del mandato d'arresto e di quello della procedura

— Nella scorsa Domenica si è aperta una scuola gratuita per gli artigiani nel Monastero dei Gerolomini.

Per l' insegnamento poi gratuitamente si prestavano i Signori Maestri Schiavi, Bottiglieri, Barbieri e Naturani.

Il numero di allievi intervenuti è stato già copioso, e brameremmo che progredisse, perchè abbiano tutti una sufficiente cognizione, e si animassero i buoni maestri nell' opera intrapresa, ai quali ne diamo noi lode, e sempre ne sarà riconoscente il paese.

NOTIZIE ITALIANE

TRANI

— Nella città di Trani sono stati arrestati negli scorsi giorni 20 individui sospetti di mene reazionarie.

Il Municipio di Trani faceva, ad un tale provvedimento, il seguente indirizzo al Governatore di Bari.

AL SIG. GOVERNATORE DELLA PROVINCIA

Signore,

Nella scorsa notte, questo delegato di Questura ha proceduto all' arresto di taluni individui. Siffatta misura ci ha tutti rincorati, convincendoci dell' energia delle Autorità nel vegliare efficacemente alla tutela dell' ordine pubblico; e ciò nel colpire opportunamente coloro che tentano turbarlo. Laonde, nel plaudirvi, manifestiamo la più viva riconoscenza alle autorità politiche, certi che lo zelo di Loro, superiore a tutti gli elogii, non faccia che progredire; preghiamo perchè questi esempii di rigore non cessino, a terrore de' tristi, ed incoraggiamento dei buoni cittadini.

Trani 19 aprile 1861.

Seguono le firme al numero di 262.

LAVIANO

— *Notizie delle provincie.* La mattina 25 aprile una mano di retrogradi, avanzo di già dispersi reazionarii, s' inoltrava minacciosa verso Laviano. Il capitano della guardia nazionale locale usciva alla campagna con venti militi, per respingerli. È voce che i retrivi avessero ne' dintorni commessa ogni sorta di crudeltà, scannando perfino i bambini nelle fasce.

LANCIANO

In Abruzzo Citra, giorni or sono, un soldato dell' esercito regolare, recandosi da Vasto in Lanciano, fu assalito da alcuni briganti in una strada vicino il Sangro: era presso a restar vittima della costoro ferocia, quando una mano di onesti villici, che erano in una campagna vicina, armati di zappa e di accette, corse a salvarlo, mettendo in fuga gli assassini; indi accompagnarono il soldato per buon tratto di via.

TORINO

— La sessione si protrarrà per tutto il mese di maggio, poi sarà rimandata al decembre; si voterà il presente ed ecco tutto; quanto alle leggi amministrative non c' è neppur da pensare di porlo in discussione. Il progetto delle *Regioni* sembra che sarà addirittura abbandonato dopo il poco favore che trovò negli uffizi; lasciarlo dibattere sarebbe inutile e non servirebbe che a indebolire il ministero che non è fortissimo.

—Il corrispondente torinese del *Pungolo* scrive:

Potete figurarvi quanti commenti si vanno facendo sull' accordo Cavour-Garibaldi! Alcuni vogliono arrivare fino a presagirne qualche cambiamento ministeriale, e mi si assicura che fra i ministri pericolanti vi sia quello della guerra e quello dell' interno. Infatti, quanto a Fanti, non vi sarebbe grande meraviglia che abbandonando la politica gretta e meschina che metteva alla tortura i poveri soldati dell' esercito meridionale, se ne dovesse pure abbandonare il suo iniziatore.

Quanto al ministro dell' interno, pesano pure sullo stesso alcuni gravi fatti.—Si vuole che da essa sia venuta la falsa assicurazione che il paese *non si commoverebbe* nè punto nè poco se il governo *combattesse* Garibaldi.

Mi si assicura pertanto che il conte di Cavour vedendo come l' opinione publica si commovesse per gli attacchi contro Garibaldi, e quanto ne scapitasse il ministero, abbia giudicato severamente il modo leggiero con cui il ministro dello interno lo aveva affidato, e faccia pesare su lui gran parte della responsabilità dei gravi errori commessi in questi ultimi giorni.

Comunque sia delle dicerie che si vanno ripetendo su tale argomento, ciò che parrebbe aver carattere più positivo sarebbe la dimissione volontaria del ministro Natoli il quale, trovandosi in ballottaggio nel suo collegio di Messina, troverebbe necessario, in faccia a tale prova di poca simpatia, doversi ritirare dal ministero.

— La *Perseveranza* invece reca questa nota:

Veniamo assicurati che il barone Natoli, il quale, per essere in ballottaggio a Messina, aveva creduto di offrire le sue dimissioni, non uscirà dal ministero.

Le voci di cambiamenti ministeriali, che qualche giornale mise in giro, non hanno fondamento.

A questo proposito il *Diritto*.

Dal canto nostro avevamo creduto che dopo le ripetute meschinissime figure fatte dal generale Fanti in Parlamento non potesse più esser dubbia la sua uscita dal ministero, e s' egli ha la *virtù di rimanere e i suoi colleghi di serbarlo* non sappiamo che dire.—Quanto al ministro Natoli non ci resterebbe, se rimane, che ammirare il suo coraggio civile ed attendere che la luce si faccia sulle cause che possono aver modificato le vedute del signor presidente del consiglio, il quale, nel caso del signor Jacini, fu ben altrimenti inesorabile.—E finalmente quanto al ministro Minghetti crediamo anche noi prematura la notizia della sua uscita dal ministero, la quale, secondo un' opinione che ci sembra di poter dir generale, avrà luogo quando saranno, come dicesi probabile, respinti i suoi progetti di riordinamento amministrativo dello Stato.

GENOVA

— Il 27 aprile sul regio piroscafo il *Volturno* partirono alla volta di Napoli tre generali appartenenti all'esercito borbonico, i due fratelli Marra, e Barbalunga, che chiesero al nostro governo il loro ritiro, e 700 circa soldati che vanno a formare i nuovi reggimenti.

MILANO

(Nostra particolare corrisp.)

— Il 27 corrente, gli studenti di Pavia, in grosso numero, si recarono a Ginestrello per rendere omaggio al Generale Garibaldi. Il generale li accolse in giardino, ringraziandoli dell' atto cortese che compivano verso di lui e delle loro espressioni di ammirazione e d'affetto. Dividendosi da essi, raccomandò d'aver fede costante nel Re, nel suo governo, ed aspettare confidenti e tranquilli i grandi destini che si vanno maturando per la patria, a cui egli primo, e tutti, dobbiamo consacrare i sacrifizii e gli affetti.

La questione Romana pare presso al suo termine; persona autorevolissima m' assicura che il governo Inglese ha fatte, in proposito, delle rimostranze a Napoleone poichè non ordina il ritiro delle truppe francesi da Roma e così rispettare il non intervento. Lo stesso governo fece osservare al gabinetto delle Tuileris, dietro stabili dati, che la reazione sul Napolitano viene tutta tramata in Roma, perciò farebbe osservare che ora le truppe francesi a Roma non farebbero che incoraggire i cospiratori che colà sono ora raccolti. La risposta, secondo questa stessa autorevole persona, sarebbe stata soddisfacente, cioè si avrebbe detto in essa, che per il momento Napoleone non poteva assolutamente all' improvviso ritirare le sue truppe, ma che però per il mese di agosto i francesi non sarebbero più a Roma, e gli Italiani resterebbero liberi dèi propri destini.

Ora, padroni i vostri lettori di prestare quella fede che vogliono a ciò che mi fu narrato, per me ho tutta la confidenza in ciò, avendo già altre volte sperimentato come la suddetta persona in fatto di simili notizie sia molto bene informata.

Il generale Garibaldi che si vuole fare patti

, da alcuni tantosto per Caprera, non vi si recherà che verso la metà o la fine del meso venro, e da certuni, che sono in grado di sapere intenzioni di Garibaldi, si dice che l'illustre nerale si voglia recare ai bagni di Acqui.

Si ha dal Veneto che a Trieste ed a Venezia furono delle serie dimostrazioni. Nella prima queste città si sarebbero anche alzati dei grial'Italia Una. Si procedette dietro ciò ad alni arresti.

Si dice che Alberto Mario, stato arrestato a rrara e condotto poscia a Bologna, sia persere messo in libertà. Ciò sarebbe un' ottima sa, avendo la nuova della di lui carcerazione acerbati gli spiriti della maggioranza della Naone.

PIACENZA

—Ci scrivono da Piacenza che i lavori di forcazione continuano alacremente, pel doppio dine di fortificazioni; intorno alla città furono impiegati 2,300,000 metri cubi di sterro, e ,000 metri cubi di legname, oltre altri mateli in proporzione. Si dà anche mano con alatà ai lavori per la strada ferrata che tende a lano, ma non si può dire lo stesso pel ponte Po. (*Espero*).

FERRARA

—Il *Diritto* di ieri (27) annunzia che il sig. berto Mario venne arrestato il 23 a Ferrara, e sportato a Bologna.

L'*Unità Italiana* pubblica inoltre questa pro-

Al signor Zini intendente di Ferrara.

Protesto contro l'ordine arbitrario trasmesso-, di abbandonare Ferrara, soggiorno di mia zione, e contro l'arresto inflittomi pel mio leimo rifiuto; protesto come italiano, come pata e come ufficiale di Garibaldi.

ALBERTO MARIO.

ROMA

—Roma—lo stato delle cose non è punto mirato. A questo riguardo, noi manteniamo tora quanto vi dicemmo ieri sull'intenzione male dell'imperatore, di ritirare le sue trupprendendo tuttavia delle precauzioni per asrare l'indipendenza della Santa Sede. Ieri, occupandosi taluni delle voci di partenza deltruppe francesi dalla città eterna, voci che ndevano sempre maggior consistenza, l'imatore avrebbe detto a parecchi deputati: Tranquillatevi; se temete pel *vostro* papa, io ro proteggerlo, giacchè egli è pure il *nostro* pa ». Ma questa parola non infirma in nulla il egno di compimento del quale ieri vi facemparola.

(*Persever.*)

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

—È ormai fuori di dubbio il richiamo del corche ora occupa la Siria. Solamente non tratpiù ora d'un richiamo puro e semplice. La ncia proporrebbe di lasciarvi 2,500 uomini, nglesi ve ne sbarcherebbero 500, ed i Russi un nero pari; dimanierachè si guarentirerebbe Maroniti una certa probabilità di sicurezza. questa proposta è esatta, non vediamo come rancia possa chiedere di più, sotto pena di citare diffidenze. Vely-pascià parte per Lone Berlino.

VARSAVIA

—Scrivono da Varsavia, 20 aprile, alla *Corrispondenza Bullier*:

i comunico un documento interessante. È il sunto di un rescritto del principe governae del regno, inviato dal ministro dell'interno governatori delle provincie.

Le istituzioni concesse in questi ultimi tema S. M. l'imperatore al regno di Polonia valo a guarentire il benessere e la prosperità del se appena ciò sarà reso possibile dal ristabiento dell' ordine.

Per ottenere lo scopo, è necessario far penere nei pubblici funzionarii il convincimento nelle presenti circostanze essi devono dare empio del perfetto adempimento dei loro doveri, e di una puntuale esecuzione delle decisioni delle autorità superiori. Essi non devono tollerare alcun fatto che possa essere in contraddizione con quelle decisioni, e seguendo questa via, possono fare assegnamento sull'appoggio e la protezione del governo.

« Gli uomini senza capacità e senza energia devono essere dimessi; coloro che favoriscono l'esecuzione dei disegni dei malevoli od in qualsiasi modo li secondano, devono essere dimessi o posti sotto processo. Al loro posto devono essere nominati uomini i quali diano solide guarentigie di fedeltà e di fermezza.

« Voi li farete sicuri dell'appoggio del governo, e quelli che adempieranno esattamente ai loro doveri, non saranno lasciati senza ricompensa.

« In tutte quelle città dove si sono costituite delegazioni allo scopo di mantenere l'ordine, le delegazioni saranno senza ritardo disciolte; giacchè la tutela dell'ordine pubblico non deve essere affidata ad altri, salvo che alle autorità che ne hanno ricevuto l'incarico dal governo, le quali, ove sia necessario, potranno invocare il concorso della forza armata. I *clubs* detti *Ressources* e tutte le assemblee di indole politica non devono essere tollerate. Gli uomini animati da intenzioni pericolose, e che volessero provocare disordini saranno immediatamente imprigionati, e sul fatto si invierà immediatamente un rapporto alle autorità superiori.

« I pubblici funzionari i quali, quando sorgesse il bisogno, esitassero a ricorrere alla forza armata, incorrerebbero in una grave responsabilità.

« S. E. il principe luogotenente del regno mi incarica di rammentarvi che primo dovere dei pubblici funzionari si è quello di servirsi della loro influenza per far vivere gli abitanti in buona armonia coi soldati che abitano nelle case dei cittadini. S. E. il principe luogotenente ha dato gli ordini opportuni ai comandanti delle truppe perchè i soldati abbiano a contribuire alle intenzioni del governo colla loro condotta amichevole e non provocante verso la popolazione delle città e delle campagne. »

Ecco un altro documento non meno importante, il quale emana dal ministro dell'istruzione pubblica:

Da qualche tempo, uomini turbolenti dimentichi della venerazione dovuta ai santuari della Divinità ed al clero, cantano nelle chiese tali inni, che non solamente non sono compresi nel Rituale, ma non hanno relazione di sorta colle preghiere e gli inni di devozione.

Questi canti, agitando gli animi già sconvolti dagli ultimi fatti, provocano il popolo a turbare l'ordine pubblico precisamente in quei momenti solenni in cui il sentimento dell'ordine e la speranza cominciano a rinfrancarsi. La introduzione arbitraria nelle chiese di canti non autorizzati dal clero è una usurpazione dei diritti delle autorità alle quali spetta l'iniziativa in questa materia.

Appoggiata a queste considerazioni, l'autorità ecclesiastica e civile invita dapprima coloro che offendono la santità delle chiese e mettono in pericolo l'ordine pubblico a voler riconoscere il loro errore ed a riflettere al danno che ne deriva a tutta la società. E perchè ben conoscano le conseguenze de' loro atti, siamo obbligati ad aggiungere che, nel caso in cui si ripetessero queste arbitrarie innovazioni, l'autorità, prestando al clero il dovuto appoggio, si servirà di tutti i mezzi legali che stanno a sua disposizione per mantenere l'ordine in tutti i luoghi, e segnatamente nei santuari consacrati al culto della Divinità.

— Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta di Slesia*:

La tranquillità è ristabilita, ma una tale tranquillità è piena di un'angoscia indicibile, anche per l'uomo più pacifico. Intanto il governo è passato da un estremo all'altro. Le truppe bivaccano giorno e notte nella città. Sulla piazza del Castello, come sulle piazze di Sassonia e di Krasinki, si vedono veri accampamenti con tende di tela.

Agli angoli delle vie principali gli artiglieri stanno a fianco dei loro pezzi, e malgrado tutte le precauzioni, si tormenta sempre più il pubblico pacifico con leggi eccezionali. Ultimamente venne anche proibito di passeggiare con bastoni alquanto forti; nella sorveglianza di questa disposizione i soldati rimpiazzano la polizia, visitando i bastoni dei passeggieri. E in questa guisa che il consigliere di Stato effettivo, signor Enoch, è stato condotto da un ufficiale presso il generale Chruleff; il generale, tuttavia, non tardò a convincersi che la canna era completamente inoffensiva.

In molti collegi gli allievi hanno disertato ieri ed oggi le lezioni di lingua russa, e passarono l'ora in chiesa, cantan lo la preghiera ben nota che domanda la liberazione della patria.

Una voce, che ha bisogno di essere confermata, dice che l'arcivescovo sarebbe stato consultato sui mezzi da prendersi perchè la folla non si accalcasse nelle chiese; il prelato avrebbe indicate in termini laconici le forze militari che sono a disposizione del governo. Si attende in breve una legge che limiti il numero delle persone che visitano le chiese. Sapete che i prigionieri furono condotti il giorno 8 aprile e seguenti a Modlin. Si assicura che la commissione d'inchiesta è in piena attività; ciononpertanto non si parla ancora di individui che sarebbero stati rilasciati.

— Scrivono da Varsavia, in data del 16 aprile, alla *Presse di Vienna*:

« Questa notte si è proceduto ad una visita domiciliare presso una dama di alto rango, signora Bavvier. S'ignorano i motivi e i risultati di quella misura. Continua il terrorismo militare e condurrà necessariamente a collisioni tra gli abitanti e le truppe. Ieri il direttore della Banca Niepokoczicki, un Russo, di età avanzatissima che portava un bastone più grosso che nol permettono i regolamenti, fu arrestato da un ufficiale al castello.

Ieri sera, alle dieci, una pattuglia, incontrato nella via un giovine che non aveva lanterna, gli domandò perchè non se ne fosse munito. Perchè risponde il giovine, non sono ancora le dieci. — Sono più di dieci ore! — Il giovine trae di tasca l'orologio; i soldati gliene tolgono, e lo conducono alla granguardia. Egli reclama indarno il suo orologio, che stabiliva la prova aver egli avuto ragione di andare senza lanterna. Ieri due Cosacchi percorrevano la via dei Francescani, abitata in gran parte dagli Israeliti, e confiscavano i bastoni; mercè l'indennizio di un fiorino, gli esecutori della legge degnavansi di restituire i loro trofei. »

—L'*Havas* ha da Varsavia, 23 aprile:

Il conte Tommaso Potocky fu chiamato al consiglio per udire la lettura del progetto sul consiglio di Stato; il domani, vi si chiamò il signor Ostrowk; il giorno dopo, il conte Andrea Zamoiski. S'ignora la risoluzione di quest'ultimo.

Le truppe sono ancora accampate nelle vie, ma non s'intende più parlare di nuovi atti di violenza. Il tifo fa strage nella guarnigione di Varsavia.

I prigionieri politici rilasciati nel mese di marzo furono nuovamente arrestati.

Gli arresti sono numerosi nelle provincie:

Una nuova circolare del direttore dei culti pubblicata per ordine del principe-luogotenente ingiunge ai governatori civili di arrestare e mettere in istato d'accusa gli ecclesiastici, che contribuissero a sollevare gli animi colle prediche e colle cerimonie religiose.

— Scrivono dai confini polacchi alla *Gazzetta di Slesia*:

Varsavia ha sempre l'aspetto d'una città presa d'assalto. Nella piazza del Castello stanno appuntati i cannoni agli sbocchi delle vie principali. I soldati sono accampati a migliaia nelle vie, sotto tende e baracche, e si abbandonano ad atti brutali contro i cittadini, e specialmente contro le donne.

Il proclama indirizzato all'armata dopo la car-

neficina dell'8 è caratteristico: « Valorosi giovani — in esso è detto — il comandante vi riconosce come altrettanti eroi ».

Si conferma che il numero delle vittime fu immenso. Le acque della Vistola continuano a rigettar cadaveri sulla sponda, fra i quali quelli di due donne affatto nude, ed un ragazzo di 11 anni.

UNGHERIA

— Oggi finalmente la Camera dei deputati si dichiarò costituita. — Il primo presidente, sig. Coloman di Chyczy, è uomo distinto per capacità parlamentare e per moderazione. Inoltre passa per uno dei primi giureconsulti del paese, ed è designato a ministro della giustizia per il caso che venga accordato all' Ungheria un ministero indipendente, come qui si ritiene per certo. Il primo vicepresidente, signor di Tissa, acquistò rinomanza per essere stato il primo a rifiutare la nomina di conte supremo; esempio che fu imitato da molti e diede il primo impulso alla violenta opposizione, a cui parteciparono più tardi persino i piccoli comuni. Egli è deputato di Debreczin, calvinista e ricco possidente; è uomo di molto talento e decisamente liberale, e propende a quanto sembra, al partito Deak-Eötvös.

Per semplice combinazione, non fu eletto a primo vice-presidente il sig. di Csernovics, serbo, che si distinse al Congresso nazionale di Carlovvitz. Si era molto propensi a nominarlo, per far una concessione ai Serbi; ma la sua assenza (trovandosi egli a Carlovvitz per il Congresso) impedì che venisse eletto.

Il secondo vice-presidente, Podmaniczky, è un compito cavaliere ed autore di bei racconti e romanzi. In politica, è decisamente liberale.

A notai della Camera furono eletti, fra gli altri, un Serbo ed un Rumeno.—Il presidente, del resto, disse oggi che quando verranno alla Camera i deputati della Transilvania, Croazia e Slavonia, di Fiume e del confine militare (*il cui arrivo non si crede molto lontano*), si procederà ad una nuova nomina della presidenza.

Non meno di 70 oratori si sono inscritti per parlare sul primo argomento che verrà trattato alla Dieta, quello cioè se si debba fare un indirizzo o una dichiarazione sulla situazione, e sulle domande dell' Assemblea. Deak si astenne finora dalle conferenze e sedute preparatorie, ed è voce ch' ei si prepari a questo grande dibattimento. Ritiensi ch' ei dovrà vincere forti ostacoli, ma che finirà per trionfare. *(Oss Triest.)*

RASSEGNA DI GIORNALI

Giudizii della stampa francese sulla lettera di Cialdini.

— La lettera del generale Cialdini a Garibaldi, fu trasmessa quasi nella sua integrità ai giornali di Parigi, i quali nella loro rivista politica ne fanno argomento dei loro commenti. Giova quindi far conoscere come sia stata giudicata all'estero.

La *Patrie*, senza conoscere i sentimenti ai quali cedette il generale Cialdini, dice che sarebbe doloroso che la lettera ravvivasse una discussione esaurita e animasse nuovi elementi di discordia fra l'armata regolare, e il generale Fanti ha fornito alla Camera tutte le spiegazioni desiderabili.

Il *Constitutionnel* così si esprime:

« Si è potuto giudicare all'estero il discorso « pronunziato da Garibaldi al Parlamento di « Torino, come una violenta scappata, risultato « periodico della permanente esaltazione nella « quale i suoi amici mantengono il generale i- « taliano. Ma ciò che è stato per noi un erro- « re, ben presto dimenticato in Italia, per gli « uomini che amano la loro patria, è stato una « colpa e quasi un delitto. Non si volle nemme- « no più ravvisare l'oratore trasportato, i di « cui risultati non offendono, la sua popolarità « imponendogli quest'oggi maggiore riserva che « mai, la pubblica voce si eleva e lo condanna.

« Questa riserva del sentimento patriotico è « troppo rispettabile per non essere compresa. « Garibaldi d'altronde è stato meglio inteso dal- « Italia che dall'Europa. »

Il *Constitutionnel* cita alcuni brani della lettera e quindi conchiude.

« Questi sentimenti devono esser veri. Quan- « do noi dicevamo che quelli che amano l' I- « talia, dovevano amarla molto quest'oggi, pen- « savamo infatti, che il male che le aveva fatto « Garibaldi con parole inconsiderate era stato « profondo. Tuttavolta questo male non è tan- « to terribile che non possa essere riparato. La « lettera del gen. Cialdini mostra che il popolo « italiano pensa a finirla con questa esistenza « rivoluzionaria che ha durato troppo lungamen- « te, e che il suo parlamento regolarmente co- « stituito in nome della nazione, non deve più « aprirsi alla camicie rosse dei volontari Gari- « baldini. »

La *Presse* dopo aver meritamente lodato la moderazione usata da Cavour durante questo disgustoso incidente, dice che il generale Cialdini non ha punto seguito l'esempio del conte di Cavour.

« La vivacità de'suoi sentimenti, dic' essa, « l' ha trascinato ad una vivacità di stile che « non si potrebbe abbastanza lamentare. Gari- « baldi nelle sue politiche arringhe, ha un po' « *troppo dimenticato, ne conveniamo, ch' egli* « era un soldato; ma il generale Cialdini nel- « la sua lettera, se ne è ricordato troppo. I « rimproveri che rivolge al liberatore della Si- « cilia non sono tutti fondati; ma anche quan- « do ha ragione per la sostanza, il generale « Cialdini è riuscito ad aver torto per la forma.

« Non bisogna annettere troppo grande im- « portanza a questa divergenza d'opinione dei « due generali; quello che risulta dai loro di- « scorsi, e dalle loro dichiarazioni, si è che « *tutti hanno comune un sentimento*, la devo- « zione alla patria. Essi possono esser divisi al « cospetto del Parlamento, ma saranno uniti da- « vanti al nemico. »

Il *Journal des Débats*, quantunque sia ben lontano dall'approvare le parole del generale Garibaldi, è d'avviso che il generale Cialdini, nella sua lettera si è lasciato trasportare da una subitanea impressione. Esso comprende perfettamente l'onorevole sentimento dal quale fu spinto, ma non lo divide completamente.

Il *Siècle* non emette opinione alcuna, nel mentre che l'*Opinion Nationale* si limita solamente a dire che la lettera di Cialdini è ingiuriosa e spregevole, e che è un atto di violenza e d'ingiustizia che non gli sarà perdonato, quando invece la risposta di Garibaldi ha l'impronta di quella nobile grandezza che caratterizza gli eroi.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 28 aprile (*sera*).

— Si prolungarono le sedute del Corpo legislativo fino al 5 giugno.

Mercoledì avrà luogo il processo dello stampatore della lettera del duca d' Aumale.

Nell' occasione in cui si diede la Costituzione a Tunisi, si fecero delle feste. Wood, console inglese a Tunisi, parte per una missione in Siria.

Il *Pays* smentisce che truppe austriache sieno pronte a passare il confine.

I corsi dell' Università di Kiew sono proibiti, in conseguenza delle manifestazioni incessanti degli studenti a favore della Polonia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 2 Torino 1

Parigi 1. Sarajavo. I Consoli sono entrati il 26, giorno da cui fu levato il blocco.

Napoli 2 Torino 1

Parigi 1. Lisbona. Rio Janeiro 9. Uno spaventevole terremoto ha distrutto una parte di Mendozza nella Repubblica Argentina. Il numero delle vittime è di 7000 — 2000 case abbattute. Le perdite ascendono a 35 milioni di franchi.

Madrid 30. L' Imperatrice di Austria giunse a Cadice.

Corrispondencia. L'Imperatore Napoleone si è congratulato colla Regina per la riunione di San Domingo.

Napoli 1 (sera tardi) *Torino 1* (sera)

La Camera dei Deputati terminò la discussione del progetto di legge per la istituzione di una cassa degl' invalidi della Marineria mercantile che fu approvato.

Napoli 2 (notte) *Torino 1* (sera tardi)

	Fondi piemontesi	73,70
Parigi Mercoledì	3 0/0 franc.	96,15
	4 1/2 »	95,60
	Cons. ingl.	manca
Vienna Martedì.	Metalliche	64,70

BORSA DI NAPOLI

29 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0	76 1/8
— — 4 per 0/0	65 3/4
R. Sic. 5 per 0/0.	76
R. Piem. » » »	75
R. Tosc. » » »	S.C.
R. Bol. » » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51

Anno I. Napoli — Venerdì 3 Maggio 1861 N. 258

Ogni Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 3 Maggio

ATTI UFFICIALI

—Con Decreto del 26 del decorso mese di aprile il signor Michele Pironti, Deputato al Parlamento Nazionale, Consigliere della Corte Suprema di Giustizia, è posto alla immediazione del Segretario Generale incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia e degli affari Ecclesiastici, per coadiuvarlo nella Sezione di Grazia e Giustizia, conservando la sua carica con lo stipendio annesso alla medesima.

PARTE NON OFFICIALE

MINISTERO DELLA GUERRA

Direzione generale di Napoli.

Gli Uffiziali dell'ex-Esercito Napoletano che furono ammessi nell'Armata Nazionale, e contemporaneamente collocati in aspettativa, sono invitati a dichiarare presso l'ufficio d'Intendenza militare territoriale di Napoli *il loro domicilio*; e a ritirare dall'Ufficio stesso le rispettive *Cartelle di credito* pel pagamento del loro soldo d'aspettativa.

Napoli 29 aprile 1861.

Commessione moderatrice delle prigioni di Napoli.

Con precedente avviso veniva annunziato il concorso per la provvista delle piazze di medici e chirurgi aggiunti estraordinarii, che vacano presso l'ospedale delle prigioni di questa Capitale.

Ora si avvertono coloro che vi si trovano ascritti, che il medesimo avrà luogo alle 9 a. m. del dì 10 dell'imminente maggio nel locale della Commessione suddetta, che è sito in Monteoliveto.

Napoli li 30 aprile 1861.

Il Governatore Presidente della Commessione moderatrice delle prigioni di Napoli.

D'Afflitto.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

ORDINAMENTO DELLA GUARDIA NAZIONALE

Altezza Reale.

Con decreto del 5 luglio 1860 fu istituita nel già regno delle Due Sicilie una Guardia Nazionale di seimila uomini per la città di Napoli, di trecento pei Capoluoghi di provincia, e di centocinquanta, cento, sessanta o quaranta per ogni altro comune, in proporzione della popolazione. Furono designati a comporre tale milizia i cittadini dai 30 ai 55 anni appartenenti a certe determinate classi. In Napoli la forza fu distribuita in 12 Battaglioni, ognuno di cinque compagnie, ed ogni Compagnia suddivisa in due plotoni, quattro sezioni, otto brigate; negli altri comuni si stabilì dover essere la forza comandata da un capo plotone se di 40 a 60 uomini, da un capo-compagnia se di 100 o 150, e pei Capoluoghi di provincia, dove era autorizzata la formazione di 300 guardie nazionali, prescrisse vi fossero le corrispondenti cariche. Si stabilì inoltre, che in ciascuna provincia potessero nominarsi, ove si riputasse opportuno, *dei Comandanti per ispezionare e rendere uniforme il servizio delle guardie*. La nomina dei Comandanti si dichiarò devoluta al Re; quella degli altri Uffiziali agli Intendenti su terne proposte dai Decurionati; quella dei Sotto-Uffiziali ai Capi-Compagnie. Solamente ai Battaglioni di Napoli si assegnarono cinque tamburi per ciascuno, da prendersi dal Real Albergo dei Poveri. Nulla si stabilì per l'istruzione militare della Guardia; nè si fece parola delle cariche indispensabili di Aiutante Maggiore, Foriere Maggiore, Sergenti Forieri e Caporali Forieri.

Con decreto dei 13 luglio venne creato un Comando della Guardia Nazionale per la città e provincia di Napoli.

Indi con altro decreto dei 19 luglio fu aumentata la Guardia Nazionale in Napoli a 9600, e negli altri comuni fino al numero delle abolite Guardie Urbane, prescrivendosi che vi fossero ammessi i cittadini da 25 anni a 50.

Con altri decreti posteriori, furono nominati in alcuni Distretti, Maggiori comandanti le Guardie Nazionali di tutto il Distretto, ed in qualche provincia Colonnelli Comandanti le Guardie Nazionali dell'intera Provincia.

A mano a mano intanto che l'azione governativa del passato regime veniva meno, sostituivasi di fatto, in vari Comuni, alla nomenclatura di Capi compagnie, Capi plotoni, ecc. quella più militare di Capitani, Tenenti ecc., e recavansi pure di fatto in alcuni Comuni, le cariche necessarie all'organizzazione delle Compagnie e dei battaglioni, trasandate dal decreto dei 5 luglio 1860; finchè intieramente abbattuto il governo borbonico, i governi provvisorii locali, e i Governatori delle provincie investiti di pieni poteri; aumenteranno e organizzeranno la Guardia Nazionale, ciascuno nel modo che più credette opportuno.

Il Governo Dittatoriale niuna prescrizione emise per questo interressante ramo di pubblico servizio nelle provincie; per Napoli sola con decreto dei 17 settembre aumentò i battaglioni da 12 a 24, formandosi in sei legioni, chiamò a far parte della Milizia Nazionale tutti i cittadini capaci a portar le armi dai 17 ai 50 anni meno i condannati per furto, frode, o attentato ai costumi, gl'interdetti, e quelli notoriamente conosciuti come attaccati al governo assoluto; commise la formazione dei ruoli a Commessioni composte dal Comandante di battaglione, dall'Eletto e dagli aggiunti di ciascun quartiere; e dichiarò finalmente spettare al Governo la nomina dei comandanti battaglione e delle legioni, ed alle singole compagnie quella degli ufficiali subalterni.

Il Governo Pro-dittatoriale nemmeno provvide all'uopo per le province, si restrinse solo a creare un Comando Superiore di Guardia Nazionale per tutta la Italia Meridionale Continentale. Esso rivolse le sue cure solamente alla Guardia Nazionale di Napoli, e con decreti del 17, 19, e 24 ottobre ordinò, che i 12 battaglioni esistenti componessero le sei legioni disposte dal decreto di settembre, aumentandosi detti battaglioni ad otto compagnie ed ognuna di queste a 200 uomini; stabilì per le legioni, pei battaglioni e per le compagnie una organizzazione conforme a quella istituita dalla legge pubblicata in Torino a dì 4 marzo 1848; dichiarò chi potesse essere escluso dalla Guardia Nazionale, e chi dovesse esserne escluso, uniformandosi per questa parte alle disposizioni del decreto dei 17 settembre, creò Consigli di ricognizione per la formazione della matricola, e comitati di revisione per la discussione dei reclami, attenendosi quasi interamente alle disposizioni della citata legge di marzo 1848; e dettò finalmente le norme per la elezione degli Uffiziali, sotto-Uffiziali e Caporali, e per la nomina dei Maggiori e dei Colonnelli, prendendo per base le disposizioni della legge dei 27 febbraio 1859.

Succeduto finalmente al governo Dittatoriale e Pro-dittatoriale quello Luogotenenziale, fu con Decreto del 14 dicembre, disposta la formazione della matricola, e dei registri del servizio ordinario e della riserva della Guardia Nazionale in ciascun Comune, sopra norme uniformi, o consimili a quelle in vigore nelle antiche provincie dello Stato; fu determinato in modo come sospendere gli Uffiziali, e come sospendere o sciogliere tutta o parte della Guardia Nazionale di un comune, a che non si era, con altro anteriore decreto, provveduto; e fu dichiarato infine, che con posteriore decreto si sarebbe stabilita l'organizzazione di quella Milizia, la quale rimaneva intanto nello stato in cui era.

Da questa narrazione delle provvidenze emesse finora per la organizzazione della Guardia Nazionale, chiaramente scorgesi quanto essa sia difettosa, più che in Napoli, negli altri comuni delle provincie napolitane; poichè dove la forza è più del dovere, dove più scarsa; non organizzata in modo uniforme da pertutto; non definite le spese che per essa debbono sostenere i Municipii; in alcuni Comuni composta di due o più compagnie, senza esser queste raccolte sotto gli ordini di un sol Comandante; in alcuni dei Distretti riunita sotto il comando di un Maggiore, il quale, ancorchè volesse essere continuamente in giro, per adempiere ai doveri della sua carica, non potrebbe regolarmente comandare più migliaia di uomini, ripartiti in molte compagnie, i Comandanti delle quali, se dovessero effettivamente dipendere dagli ordini del Maggiore, sarebbero interamente inceppati nel servizio; molte spese, necessarie per siffatti comandi distrettuali, senza sapersi a carico di quali fondi farle gravare; in molti Comuni esistente ancora la difettosa organizzazione della legge del 5 luglio 1860, diversamente applicata, poichè in alcuni, aumentata la milizia a più centinaia, è rimasta sotto il comando di un sol capitano; in altri, per libidine di gradi, di ogni 100 uomini si è formata una Compagnia con quelle antiche norme, cioè con sette Uffiziali e ventiquattro sotto-Uffiziali; in molti Comuni, mancanti gli Aiutanti Maggiori, i Forieri, gl'Istruttori, i Tamburi senza che il Dicastero possa legalmente

provvedervi; non definita la divisa, nè i distintivi dei gradi, poichè le norme su tali oggetti dettate con la legge del 5 luglio 1860 sono diverse da quelle adottate in Napoli, per effetto del decreto del 17 ottobre, ed in alcuni altri Comuni, per via di fatto.

(Continua)

CRONACA NAPOLITANA

—Riproduciamo la bella risposta del Consiglier Mancini alla lettera scrittagli dall'Arcivescovo di Napoli in occasione di essersi cantato nel teatro *S. Carlo* lo *Stabat* del maestro Rossini, e riguardo ai predicatori di S. Maria la Nova, Nunziatella e S. Francesco di Paola.

Napoli 2 *Aprile* 1861.

Eminenza Reverendissima,

Non ho voluto rispondere all'ultima lettera, che si compiacque di scrivermi senza prima procacciarmi esatta notizia dei fatti che diedero argomento alla rimostranza di V. Em., bramando con ciò provarle la deferenza del governo, ed il desiderio dal quale è animato di soddisfare alle reclamazioni, che muovano da qualunque dei membri dell'Episcopato, allorchè risultano giuste e fondate, e schiettamente tendenti al vantaggio della religione.

Primamente. Ella dolevasi, perchè con autorizzazione governativa si facesse eseguire nel teatro di s. Carlo lo *Stabat Mater* in musica del maestro Rossini; qualificando un tal fatto come *una pubblica profanazione di parole sante e di una prece dettata dalla Chiesa, sul palco di spettacoli immorali; ed in un recinto ove tutt' altro che pietà e religione dimora*: e domandando che il governo non permettesse *cotale scandalo capace soltanto di lusingare la irreligiosa audacia della gente perduta*.

In secondo luogo ella passa con una estranea digressione, ad affermare profanate benanche alcune chiese di Napoli nel corso della Quaresima, *con la cooperazione del governo*; e designando i tre sacri oratori della R. Basilica di s. Francesco di Paola, della R. Chiesa dell' Annunziatella, di quella dei Minori Osservanti di Santa Maria la Nova; non dubita di scagliare contro il primo di essi l' acerbo giudizio di *frate apostata che profferisce impunemente bestemmie ed eresie*, e di accusare i due altri come *insubordinati che attendono soltanto a lusingare le passioni*. Nè di ciò paga estende le sue accuse contro monsignor vescovo di Ariano, che ella dice *reo di abuso* nell' esercizio del suo ministero di cappellano maggiore; e sino S. E. il Segretario generale di Stato non rimane salvo dai suoi biasimi, rimproverandogli Ella di *proteggere* un tale abuso, *malgrado la rimostranza fattagli fin dal* 9 *febbraio ultimo*.

Se V. E. rileggerà con animo riposato il suo scritto, rileggerà, spero che un simile linguaggio è altrettanto insolito e ripugnante alle forme officiali, ed a quelle stesse della eletta società, quanto è lontano dallo spirito di carità e mansuetudine del Vangelo, e da' doveri di soggezione e rispetto verso il governo, a cui i vescovi sono astretti al pari, ed anzi più degli altri cittadini, ai quali debbonsi considerare preposti ad esempio.

La prima delle sue doglianze è così poco ragionevole, e cotanto inaspettata, che al certo riuscirebbe appena credibile fuori di Napoli. Come mai, Eminenza, ella ha potuto apporre a tanta eletta parte del pubblico napoletano la taccia di prestarsi, col *concorso del governo, alla profanazione, alla immoralità, allo scandalo*, per essersi semplicemente raccolta con civile ed esemplare compostezza nella sala che trovasi essere la più vasta della città, e consacrata alla esecuzione delle più solenni produzioni musicali, ed ove i padri ed avi nostri nella Quaresima ebbero antico costume di convenire ad udire soltanto sacre musiche ed oratori rimasti celebri nella storia dell'arte; e perchè colà nell' ammirazione di stupende armonie siansi ritemprate le anime alle dolcezze del sentimento religioso, ed alla memoria dei dolori della Madre di Cristo, cioè del più sublime e patetico de' drammi cristiani; e, si aggiunga, pel pietoso scopo di procacciare larga e caritatevole sovvenzione agli asili infantili, cioè per la istruzione dei figli del povero? Ella non può al certo ignorare, oltre al passato del nostro medesimo paese, che lo *Stabat* del Rossini è stato per lo addietro già le tante volte cantato nei pubblici teatri in parecchie altre capitali cattoliche di Europa senza osservazione di sorta; e nelle stesse città di Torino e di Genova, senza che la sistematica ostilità al governo dell' arcivescovo Franzoni, e la profonda pietà dell'arcivescovo Charvaz pensassero di poterne fare argomento di menoma censura. Nella stessa Quaresima di quest' anno le celesti melodie del Pesarese sono state contemporaneamente cantate, come in altri anni nel teatro di Genova, e dov'è chi abbia pensato di commoversene, o qual'è lo ecclesiastico che ne abbia tolto occasione ad agitare le coscienze semplici e pregiudicate in quella religiosissima città? D' altronde il vieto pregiudizio di considerare i teatri come luoghi d' immoralità è venuto ormai da per tutto perdendo credito, grazie ai progressi della civiltà e della pubblica opinione, che han fatto a' governi rigoroso dovere di vegliare alla moralità dei pubblici spettacoli. Vede Ella adunque, che il suo primo lamento è del tutto ingiusto; e benchè questo Dicastero non abbia avuto alcuna ingerenza nella scelta fatta da una privata società e nella concessione del luogo in cui lo *Stabat* fu recitato, tuttavia non può aver ripugnanza di partecipare alla risponsabilità di un'opera buona e meritoria.

Quanto all' altra doglianza, ho voluto innanzi tutto ricercare, se in fatto sussistesse che i tre predicatori da V. E. con così dure parole condannati, si trovarono sospesi dall' esercizio del sacro ministero della predicazione, dall' ordinario od anche da' propri superiori, prima di discendere alla quistione circa l' efficacia che una tale sospensione aver dovesse pel cappellano maggiore nell' esercizio della giurisdizione a lui solo appartenente, e da' suoi predecessori esclusivamente e pacificamente esercitata nelle chiese di S. Francesco di Paola, e della Nunziatella. Ma ho dovuto con mia sorpresa e rammarico verificare, che quella supposizione erroneamente allegata non è conforme alla verità, e che il P. Prota Domenicano, ed il P. da Viareggio deputati a predicatori nelle anzidette due Chiese, non ebbero giammai a meritare da V. E. nè anche da' proprî superiori, la sospensione di che trattasi, non avendo essi avuto di ciò intimazione o notizia veruna. Donde conseguita che ella, trascorrendo a farsi giudice di un altro Vescovo, suo eguale, e scelto da S.M. a proprio Cappellano Maggiore, ed a chiamarlo *reo di un abuso*, che per altro non esiste, eccede senza dubbio anche i confini delle proprie competenze.

Ne' sacri tempii che dipendono dalla sua giurisdizione, ella non permette che si preghi pel Re, come il rito della Chiesa comanda.

Alla preghiera datale dal segretario generale di stato, con la menzionata sua lettera del 12 febbraio acciò con sue istruzioni si compiacesse di esortare al pari degli altri Vescovi di queste provincie, i predicatori quaresimali della sua diocesi ad astenersi nella predicazione da allusioni o censure ostili ai presenti ordini politici, di che aveva dato scandaloso esempio un predicatore da lei destinato nella Chiesa del Gesù nuovo, tale preghiera rimase dal suo canto senza risposta e senza effetto.

Più tardi, alla pubblicazione de' decreti del 17 febbraio, Ella quasi facendosi centro di un'opposizione al governo, ed alle leggi dello stato, ha adoperato la sua iniziativa ed autorità per formolare una ostile, quanto mal fondata protesta contro atti co' quali in sostanza non si fece che applicare alle provincie napoletane le stesse riforme già con mature discussioni decretate nel corso dell'ultimo decennio pel reame subalpino, per la Lombardia, per la Toscana, per l' Emilia per le Marche, e per l' Umbria; e tuttodì si sforza di ottenere alla protesta medesima le firme di altri vescovi, oltre quelli che in ora da una parte della popolazione trovansi in questa città espulsi o fuggiti dalle proprie sedi.

E per quel che concerne il P. Giuseppe da Foria predicatore nella chiesa di S. Maria la Nova, questi al certo non fu nè poteva essere deputato a tale ufficio dal cappellano maggiore; ma ha predicato in una chiesa del proprio Ordine, regolarmente autorizzato da' superiori, cioè dal P. Guardiano e dal P. Provinciale; essendo noto, come non fosse possibile dar corso ed effetto, in queste provincie, ad un contrario provvedimento trasmesso dal P. Generale da Roma, sfornito del *R. Exequatur*, senza trasgredirsi l' antichissima nostra polizia Ecclesiastica, ed incorrere nelle sanzioni penali stabilite dal decreto del 24 settembre 1860, uniforme a quelle del codice penale Italiano. Nè so come V. Eminenza non abbia avuto ritegno di attribuire a S. E. il segretario generale di Stato di aver lasciato senza evasione le rimostranze da Lei fattegli con lettera del 9 febbraio ultimo, e *di proteggere il preteso abuso* del cappellano maggiore, mentre ella in data del 12 dello stesso mese ricevè a quelle rimostranze dal medesimo segretario di stato ampia risposta il cui tenore altrettanto cortese che convincente, non le lasciò la possibilità di replicare; e quando, per altra parte, le anzidette sue rimostranze riguardando unicamente il P. Giuseppe da Forio, non si riferivano quanto al cappellano maggiore, ed all' esercizio della di lui giurisdizione.

Del resto quei tre predicatori non solamente trovansi in regola quanto alla legittimità del ministero da essi esercitato; ma il governo non mancò di farli esortare a predicare niente altro che la parola di Dio, ed il vangelo in ispirito di verità e di pace, come già Ella ne fu assicurata dal segretario di stato nella menzionata di lui risposta. Ed avendo assunte informazioni tanto da' preposti alle chiese in cui predicarono al pubblico, quanto da altre pie e coscienziose persone, non ho trovato, alcuno, che facesse fede della sussistenza delle gravissime accuse di empietà, di bestemmie, e di eresie, che V. Em. forse sopra fallaci relazioni ad essi appone; ma tutti attestano che quegli oratori non fecero che dimostrare i principii della nostra santa religione perfettamente conciliabili col trionfo della causa nazionale, e con la obbedienza dovuta al re nostro ed al suo governo.

Mi permetta ora V. Eminenza di deplorare sinceramente, nell' interesse ben inteso della chiesa e dello stato, la natura de' rapporti che la eminenza V. ha creduto fin ad ora di mantenere col governo, il quale richiamandola alla sua sede senza condizione o precauzione di sorta, mostrò di confidare nelle sue virtù pastorali, che Ella sarebbe qui tornata con consigli di pace e con propositi di concordia, non già con animo di rendere al governo stesso aspro e penoso l' adempimento della sua missione di libertà, e di restaurazione dell'ordine civile.

Ella (mi reca sommo dolore essere costretto a rammentarlo) si astenne da ogni atto di devoto suddito e di buon cittadino verso il glorioso principe, cui la volontà visibile della provvidenza, interpretata dal voto concorde della nazione, commise l' alta impresa di ricostituire l' italiana grandezza.

Ella al primo arrivo tra noi di S. A. il suo luogotenente e cugino, dotato di ogni maniera di cristiane civili virtù, cominciò, per contrastare alla autorità civile, fino il dritto di procacciarsi una notizia statistica delle persone, e de'beni ecclesiastici, indispensabili per l' esercizio delle attribuzioni di tutela e di vigilanza, e che a niuno de' governi cattolici manca.

Non vi fu civile solennità, in cui ella ed il suo capitolo consentissero a rendere pubbliche grazie all' Altissimo, come qualche altro cardinale, e molti de' vescovi suoi colleghi spontaneamente hanno fatto, sia per rendere omaggio al re, sia per rallegrarsi per la cessazione dello spargimento del sangue Italiano in una guerra fraterna.

Come se tutto ciò non bastasse, Ella ha voluto che la protesta, e le varie reclamazioni ed accuse contro il governo, venisse tosto divulgata per la

stampa, quasi mostrando di fare appello al voto della pubblica opinione—Che più? son pochi giorni appena, e mentre il governo., espressamente supplicato da un Parroco da lei deputato alla provvisoria manutenzione della Chiesa del Gesù Nuovo, aveva generosamente accordati i richiesti fondi acciò nella settimana santa non mancassero in quel Tempio, colla solita pompa, e con solenni musiche, il canto del *Miserere*, e la celebrazione della messa di Pasqua, sopraggiunse un improvviso ed inesplicabile divieto di V. Em.a quasi a dimostrare che in qualsivoglia luogo, sacro o profano, tuttociò che il governo permette pel maggiore splendore del culto divino, o per opere di pietà, non incontra il favore di V. Em.a.

Al cospetto di tali fatti, il governo ben può andare orgoglioso della longanimità e moderazione con cui ha finora risposto ad un sistema di resistenza e di provocazione; e con tranquilla fiducia può lasciar giudici tra sè stesso e V. Em.a il paese, e la coscienza di tutti gli uomini onesti, sinceramente cristiani, e non affascinati da spirito di parte.

È mia speranza e desiderio vivissimo, che per lo avvenire la condotta di V. Em.a ne' suoi rapporti colla civile potestà abbia ad ispirarsi in migliori sentimenti. Che se una tal mia speranza andasse delusa, e il governo per tutelare la propria dignità e sicurezza si trovasse un giorno nel debito di deferire l'esame degli atti di V. Em.a alle autorità competenti secondo le leggi in vigore, è universale la certezza, che il senso profondo di giustizia, e di vera religione dominante nel paese, non gli farebbe mancare l'appoggio della opinione pubblica: e che ne acquisterebbero convincimento tutti i buoni, e forse anche in fine la stessa Em.a V. che simili relazioni di alcuni membri dell'Episcopato colla civile sovranità non possono rendere alcun utile servigio alla Chiesa, e che i funesti danni e la vera profanazione della Santa Religione dei nostri padri, non possono derivare dalle meno esatte informazioni che diedero occasione alle sue doglianze; ma ben avverrebbero quando si volesse rendere questa Divina Religione strumento di passioni terrene e di politiche lotte e contaminarla dall'impura alleanza con dinastie cadute sotto il peso della nazionale riprovazione, e co'nemici esterni ed interni della pace, della felicità, della patria

Il Consigliere *Mancini*.

NOTIZIE ITALIANE

CONVERSANO

—Siam lieti di potere inserire nelle colonne del nostro periodico la seguente circolare, che il Vescovo di Conversano indirizzava ai Capitoli, e Cleri della sua diocesi.

GIUSEPPE MARIA MUCEDOLA
DOTTORE IN SACRA TEOLOGIA
PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA SANTA SEDE
Vescovo di Conversano

Dopo aver fatta sentire la nostra voce per ben due volte, 29 agosto e 12 ottobre 1860 a cotesto Capitolo e Clero, perchè avessero fatto senno intorno alla rettitudine e giustizia delle libere istituzioni e alla ragionevolezza del Plebiscito a favore del migliore dei Sovrani, ragion vuole che per lo bene spirituale di cotesta parte del nostro gregge, forte leviamo questa voce affinchè i Sacerdoti s' inducessero una volta a camminare alla dritta via. La gran cecità! quelle labbra che debbono custodire la scienza, ossia la verità, la rettitudine, l' onestà, la santità, si aprono con grave scandalo delle anime redente ad insegnare l'errore e il mendacio. Però

Si fa noto a tutti codesti Confessori giudicarsi per noi riprovevole la condotta di quelli tra loro, i quali mostrandosi avversi ad ogni maniera di bene, contro l' insegnamento del Vangelo negano l' assoluzione a quei fedeli che si attengono, e si sono dichiarati per le libere istituzioni, ovvero le approvano e le vagheggiano. Noi condanniamo cotale condotta perchè irragionevole, ingiusta, irreligiosa, e dichiariamo sospesi, dall' udire le confessioni coloro, che d' ora innanzi ardiscono non concedere l' assoluzione ai fedeli, solo perchè son liberali, o perchè abbiano dato il voto a favore del Re d' Italia una ed indipendente, o infine perchè erroneamente da loro si credono incorsi nella censura.

Abbiamo fede che le nostre parole questa volta scuotano il loro cuore, e producano quel bene, che tanto da Noi si desidera.

Li benediciamo nel Signore.

Dato in Conversano dal nostro vescoval Palazzo li 7 Aprile 1861.

Giuseppe M. Vescovo di Conversano.

(dal Peucela)

LE DIMOSTRAZIONI DI PALERMO

— *Palermo* 29: Il liberatore delle Due Sicilie non può ricevere una minima offesa, senza che il popolo non provi un sussulto d'ira; senza che un grido d' imprecazione non sorga unanime contro l'ingiusto provocatore.

La lettera di Cialdini commosse profondamente questo popolo, che più d'ogni altro à il debito della riconoscenza verso il più grande cittadino italiano. E fu fortuna, che immediatamente all'annunzio della lettera di Cialdini, giunse l'altro della pace gia fatta.

Jeri mattina gran numero di cittadini riuniti alla villa Giulia (e non erano gente da piazza) proruppero nel solito grido—*Viva Garibaldi*— La folla non potè contenersi ed uscì processionalmente, percorrendo il Toledo; in un attimo questa lunghissima strada fu inondata da un capo all'altro di gente tutta dal ceto civile e non mancarono moltissime signore. Gridi, applausi, cappelli in aria, e quanti altri mezzi servivano ad esprimere l'affetto per Garibaldi, tutti gli usarono.

La dimostrazione processe colla massima calma ed ordine, niente avvenne di biasimevole; il suo scopo non era ostile, nè al governo, nè alla autorità, nè alla forza pubblica; le persone che v'intervenivano erano spinte da un sentimento così puro, che respingeva qualunque atto o parola che potesse offendere persona. Se qualche voce si udì non fu di —*Viva Garibaldi* — venne momentaneamente soffocata dalla universale riprovazione.

Soddisfatto il bisogno di dare un pubblico attestato di affetto a Garibaldi, i cittadini pacificamente si disciolsero e si ritirarono alle proprie case.

Ieri sera nessuno si aspettava che la dimostrazione del mattino avesse potuto avere un seguito; però taluni ragazzi cominciarono a gridare ai quattro cantoni, perchè si fossero illuminati i balconi. Dalle parole passarono ai fatti, slanciando delle pietre in qualche balcone; per mala ventura non si trovò pronta la guardia nazionale per iscioglierе quel primo nucleo. Avvertiti del caso i membri della associazione unitaria, i quali erano raccolti in istraordinaria seduta, credettero opera patriottica accorrere per impedire che una manifestazione serotina avesse potuto traligнare e disturbare il paese.

Difatti quei cittadini riuscirono a persuadere colle buone maniere molti popolani aggruppati in diversi punti, nelle strade Toledo e Maqueda a ritirarsi.

E l' affare parea terminato, se non che un accidente spiacevole fece terminare la serata in modo per nulla soddisfacente. Un uffiziale della guardia nazionale fece arrestare un individuo che gridava— *abbasso Cavour*— Noi dobbiamo qualificare d' imprudente questa misura, avuto riguardo all'umore del popolo in quella sera. Quello arresto fu la scintilla che animò un vasto incendio. I popolani compagni dell' arrestato, tra i quali moltissimi, alterati dal vino, cominciarono a domandarne, sulle prime in tuono supplichevole e poi in tuono minaccioso, la liberazione.

Molti buoni patriotti, primi sempre ad accorrere ov'è il pericolo, procurarono esponendo le loro persone di sedare quel tumulto, ma i loro sforzi tornaron vani.

Circa un'ora durò il contrasto innanzi la casa Pretoria; alla fine, nel trambusto, riuscì all'arrestato di evadere, e così ebbe termine quel dispiacevole incidente.

(Camp. del Gancia)

Questi sono i fatti genuini avvenuti a Palermo, e di cui qui in Napoli, certo per le solite infami mene reazionarie, si è menato tanto scalpore, da far credere essere avvenuta una rinnovazione de'Vespri. Fatti di sì lieve momento che i giornali di Palermo del 1. e 2 maggio arrivati questa mattina non ne fanno più parola, e presentano la situazione della città come tranquillissima.

Lo scopo di queste voci non ha bisogno di commenti.... Il Governo vigili; l' incorreggibile partito non risparmierà i più infami mezzi per attraversare la rigenerazione italiana.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Napoli 3 — Torino 2 (sera)

— La Camera de' Deputati à discusso ed approvato il progetto di legge per ispese intorno al porto di Ancona: poscia s' intrattenne della relazione di petizioni. Il Ministro dei lavori pubblici presentò un progetto di legge per compre di materiali, per la scavazione di porti, per una convenzione colla società delle ferrovie romane per una strada ferrata da Ravenna alla linea di Bologna e di Ancona, e per la ferrovia da Firenze per Arezzo fino allo incontro della ferrovia da Roma ad Ancona. Discorse sui varii progetti di strade ferrate da costruirsi in varii punti della Penisola.

ROMA

— Nel *Diritto* si legge. L' *Unità Italiana* di ieri da una sua corrispondenza del 23 da Civitavecchia recava che il generale Goyon avrebbe, il giorno 20, detto a persona autorevole queste parole:

« La nostra posizione a Roma è solidissima,
« perchè noi rappresentiamo qui il diritto della
« santa sede e gli interessi del cattolicismo. L'im-
« peratore a Parigi; e il papa a Roma: ecco il
« bisogno del momento per l' Europa ».

Il *Lombardo*, pure di ieri, sulla fede di una importante corrispondenza del 23 da Roma annunzia che il generale Goyon avrebbe, il giorno 20, detto a persona riguardevole queste parole:

« La nostra posizione a Roma non è più teni-
« bile. È necessario che noi partiamo e che la cit-
« tà sia occupata dalle truppe di un governo ita-
« liano, allo scopo di evitare disastri ».

O disse queste parole per essergli note le disposizioni del suo governo, o per convinzione personale. Nell' una o nell' altra ipotesi, le sue parole, ch' io cito *testualmente*, sono assai significative.

Il conte di Trani è partito sul vapore da guerra francese il *Brandon* per Marsiglia; di là si recherà a Monaco, in Baviera, per isposare la sorella di sua cognata, l' ex-regina di Napoli.

De Merode accompagnò il conte di Trani sino a Civitavecchia.

Arriva continuamente in Civitavecchia, coi vapori delle *Messaggeries imperiales*, grande quantità di danaro, verghe d'oro e d'argento, dirette al governo pontificio. Si ritiene per fermo che una buona anzi la maggior parte, di questo tesoro, appartenga a Francesco di Borbone che sembra più che mai risoluto a fomentare la reazione nelle province dell' Italia meridionale. Una parte già della sua argenteria fu convertita in moneta d' argento a bassissimo titolo colla data del 1859.

— Il *Times* dice che il solo mezzo ch' abbia il conte di Cavour per scongiurare le impazienze e le avventure, si è di dare Roma per capitale all' Italia. Dalle relazioni officiali venute da To-

ind, aggiunge il giornale inglese, si rileva che il possesso di Roma permetterebbe al governo di dare all' Europa il tempo di determinare, col mezzo di un compenso, un amichevole abbandono della Venezia.

NOTIZIE ESTERE

VARSAVIA

— Da una corrispondenza del *Journal des Débats* da Varsavia ricaviamo quanto segue :

Ci si impedisce di seppellire i nostri morti. Si impediscono le nostre donne, le nostre figlie di prender cura dei loro figli, dei loro fratelli accatastati nella cittadella. Ci si proibisce di contare quelli che mancano nelle nostre file: ma con tutto ciò non si giungerà a cancellarli dalla nostra memoria. Un dramma sanguinoso si è compiuto, ed oggi ancora si continua, e si estende alle provincie, a mille luoghi ignorati i cui patimenti non saranno forse mai conosciuti.

A Varsavia stessa, non è ben certo che malgrado il rigore implacabile del governo russo non vi siano nuovi sacrifizi Ed un operaio diceva : noi ci lasceremo ammazzare finchè i cadaveri ammonticchiati giungano abbastanza in alto perchè Dio possa infine discendere sulla nostra terra.

Ciò che aumenta l'amarezza del sentimento generale si è l' incertezza della sorte di quelli che mancano. Sono essi detenuti, o feriti, o morti? Nessuno lo sa. Quaranta donne furono messe in libertà. Ma la notizia che una quantità di prigionieri furono condotti a Mödlin, ha portata la costernazione nelle famiglie. Si teme questa non sia una prima tappa per la Siberia. Fra questi havvi Nicola Epstein banchiere israelita direttore della ferrovia. Si dice che il processo di questi detenuti sarà fatto e giudicato a Mödlin. Ma secondo qual codice? In virtù di quali leggi? Tutti i principii essenziali di diritto sono sconosciuti Il ministro della giustizia ha mandato il signor Wieczorkowski presidente della Corte di appello in quella città per questo giudizio.

Questi fece osservare che prima debbe pronunziare in appello Il ministro ha risposto: « io do ordini, non vi chiedo consigli Se voi non giudicate, sarete giudicato voi stesso ».

Aggiungete a tutto questo la persecuzione puerile che si fa ai segnali di lutto. Si perseguono le donne, i ragazzi, si maltrattano, loro si dànno sciabolate : non è lecito a chicchessia di comparire in lutto senza permesso speciale. E difatti lo stesso console d'Inghilterra obbligato al lutto per la duchessa di Kent dovette provvedersi di un'autorizzazione formale.

Nelle provincie la disorganizzazione è completa, gli impiegati russi se ne sono andati, quasi tutte le città sono amministrate da una municipalità eletta dal popolo Si trema pella forza di Lublino seconda città del regno, nella quale il vescovo stesso si è messo alla testa della municipalità.

Meno visibile, ma più grave ancora è la disorganizzazione militare e specialmente fra gli ufficiali russi. Essi esitano ad eseguire gli ordini, ed arrossiscono di averli eseguiti, Il generale Paolucci si tiene in disparte; e certamente non avrete dimenticato il generale Pamutin, che l'8 aprile passeggiava a capo scoperto, le braccia incrociate al petto fra la folla mitragliata che lo applaudiva freneticamente nel vederlo protestare in questo modo contro quel massacro.

Su questa disorganizzazione ha specialmente influito il giornale russo il *Kolokol* che si pubblica a Londra dal signor Hertzen. La sua influenza fu così grande, che per impedire le discussioni, si dovette rinnovare agli ufficiali la minaccia già fatta agl' impiegati di mandare i dimissionarii in Siberia, È impossibile farsi un'idea dell' influenza ed importanza di questo giornale che si distribuisce clandestinamente in Russia. La riconoscenza per il signor Hertzen che è membro del comitato rivoluzionario a Londra è immensa.

Fra queste turbolenze si tratta ancora. Il governo fece proposte agli uomini più influenti del paese, ai membri della società agricola, che venne sciaguratamente disciolta. Questi chiedono l' autonomia del paese, la formazione di un consiglio di stato composto di un numero di membri nominati dal governo doppio degli eletti, l'organizzazione della guardia nazionale, ed infine la rientrata delle truppe russe nelle fortezze. Un tale stato sarebbe ancora ben lungi da quello che sancisce il trattato di Vienna, da cui ci fu garantita un' armata polacca e le istituzioni parlamentari.

Osservate però che queste condizioni furono poste da uomini che finora hanno lavorato nella loro sfera, per quanto stretta ella fosse; per il benessere del paese.

AUSTRIA

— Il *Nord* scrive sull'Impero austriaco le seguenti rimarchevolissime considerazioni:

« Questa situazione è grave; e l'impero d'Austria versa nel pericolo di sfasciarsi: i suoi elementi, obbedendo ad una potenza centrifuga, cercano di attaccarsi ad elementi omogenei e diversi. È una crisi suprema da cui la monarchia degli Absburgo non escirà che profondamente alterata nella sua essenza, e nei principii che fecero sì a lungo la sua forza e la sventura dei popoli riuniti in un connubio mostruoso, malgrado la diversità delle razze, delle tradizioni e delle aspirazioni nazionali. »

DISPACCI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 29 *aprile* (sera)

La Porta ottomana ha concesso al principe Cuza l' unione della Moldavia colla Valacchia. La Conferenza di Parigi regolerebbe la quistione

Al ricevimento dell' abate Rignon, commissario generale di Terra Santa l' imperatore Napoleone ha dimostrato la sua soddisfazione che la Palestina sia tranquilla ed ha deplorato i torbidi della Siria e di Damasco.

Il marchese d' Azeglio ha attraversato Parigi diretto a Torino.

Nelle elezioni del Portogallo sortì una maggioranza ministeriale. Tre ministri furono rieletti.

Il primo corpo di truppe russe, accantonato nella Curlandia e diretto verso la Polonia, ricevette contrordine.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 2 (notte) *Torino* 2

Parigi 1. *Vienna*. Il discorso dell' Imperatore tratta di varie questioni interne. Protezione di tutte le nazionalità dell' Impero. L' accessione della rappresentanza dell' Ungheria, della Croazia e della Schiavonia nel Consiglio dell' Impero subirà bentosto una soluzione favorevole. Possiamo sperare e rallegrarci tranquillamente dei beneficii della pace. L' Europa sente di averne bisogno. In generale questo sentimento impone alle Potenze il dovere di non esporre ad alcun pericolo un bene così prezioso. L' Austria riconosce la solidarietà di questo dovere ed è persuasa che sarà pure riconosciuta dalle altre potenze. Allora verranno gli sforzi per fondare una nuova èra di prosperità. Ristabilimento di equilibrio del bilancio mercè l' introduzione dell' autonomia provinciale, dipartimentale e comunale, la cui conseguenza sarà la diminuzione del bilancio militare. Il nostro compito è di fare uscire l' Austria dalla crisi attuale. Bisogna che sia adempiuto coi più grandi sacrifizii. I rappresentanti dell' Impero presteranno il loro concorso con la fedeltà sì sovente provata in circostanze difficili dai varii popoli. È mio dovere sovrano di proteggere la Costituzione data con patente de' 26 febbraio come base della monarchia unitaria e indivisibile, e respingere qualunque attacco contro di essa. — Applausi reiterati. — Il Cancelliere ungherese Vay assisteva coi Ministri.

Parigi 2. *Moniteur*. Il trattato di commercio tra la Francia e il Belgio fu sottoscritto ieri.

Marsiglia. *Costantinopoli* 24. Truppe concentrate a Jenibazar contro il Montenegro e la Serbia. — Le squadre turche ricevettero ordine di agire d' accordo. Nell' arsenale di Corfù furono vettovagliati i legni. Una divisione turca fu mandata in Siria — truppe furono mandate pure nell' Adriatico.

Sarajavo 1. Cristiani insorti domandano autorità indipendenti.

Washington 20. I bastimenti hanno ricusato di lasciar passare le truppe federali con un reggimento di Massachussetts, 11 uccisi molti feriti. La Virginia ha lasciato l'Unione. Lincoln ha dichiarato il blocco ai porti del Sud. Carolina del Nord si è impadronita di forti di tutti gli stati favorevoli alla schiavitù : questi armansi.

Napoli 3 *Torino* 2.

Parigi 2. *Vienna*. Mercoledì sera Illuminazione spontanea, brillante e generale. Lo Imperatore percorre le vie in vettura. Entusiasmo popolare immenso.

Agram, mercoledì. I Magnati Croati hanno dichiarato di respingere la convocazione della Dieta ungherese sin dopo il regolamento dei rapporti fra la Croazia e l'Ungheria.

Londra 2. Banchetto del lord Maire a Derby in onore del partito conservatore. Discorso di Derby dichiarante di non voler abbattere il ministero.

Napoli 3 *Torino* 2.

Parigi 2. Il Principe Napoleone è giunto a Ginevra.

Temps. Assicurasi che l'Inghilterra persiste nel domandare lo sgombro della Siria pel 5 giugno, giornale di Pietroburgo mercoledì. L'esito felice della guerra d'Italia fu di esempio contagioso all'Ungheria. Le declamazioni della stampa estera sulle nazionalità hanno esercitato grande influenza in Polonia, Il governo può fare assegnamento sulle popolazioni rurali.

Fondi piem. 73. 60 a 73. 80.
3 0|0 francese 69. 15 — 4 1|2 » 95 90
cons. ingl. 92.00
Metalliche austr. 1 — 64. 70.

BORSA DI NAPOLI

29 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0	76 1/2
— — 4 per 0/0	65 3/4
R. Sic. 5 per 0/0.	76
R. Piem. » » »	75

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51

Anno I. Napoli — Sabato 4 Maggio 1861 N. 259

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — MONITORE DEL POPOLO — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 4 Maggio

ATTI UFFICIALI

MINISTERO DELLA GUERRA
Direzione generale in Napoli

Napoli 30 aprile 1861.

Ai Signori Governatori delle Provincie e de' Distretti.

Sua Maestà in data del 24 corrente ha firmato il Decreto, che la S. V. troverà al seguito della presente, con cui viene fissato *al* 1. *giugno venturo* il tempo utile pei militari dell' ex Esercito delle Due Sicilie chiamati in servizio, onde presentarsi al Deposito Generale d' arruolamento in Napoli, e con cui vengono comminate le pene portate dal nuovo codice penale militare del 1. ottobre 1859 a quelli che non presentandosi prima di detta epoca *del* 1. *giugno*, saranno dichiarati disertori.

I signori Governatori sono pregati di disporre presso i Sindaci perchè si dia in tutti i Comuni la maggior pubblicità possibile al prelodato Sovrano Decreto, onde nessuno dei chiamati in servizio abbia ad addurre scusa d'ignoranza; e perchè siano arrestati senz' altro quegli individui che non si saranno presentati al Deposito Generale di arruolamento al 1. giugno, quali refrattari, o quali disertori, a seconda della rispettiva loro posizione.

I signori Comandanti Militari concorreranno per quanto loro spetta all' eseguimento delle presenti prescrizioni.

Il Direttore Generale
G. Revel.

VITTORIO EMMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Visto il Regio Decreto 20 dicembre 1860, col quale furono chiamati sotto le armi tutti gl' individui delle Provincie Napoletane delle leve degli anni 1857, 1858, 1859 e 1860 pel già Esercito delle Due Sicilie;

Visto il Regio Decreto delli 16 gennaio 1861, portante pubblicazione in dette Provincie Napoletane del nuovo Codice Penale Militare 1. ottobre 1859;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Tutti gl' individui delle Leve degli anni 1857, 1858, 1859 e 1860 che a termini dell' articolo 1. del Nostro Decreto 20 dicembre 1860, sono chiamati in servizio, dovranno con tutto il giorno 1. giugno essersi presentati al Deposito Generale di arruolamento in Napoli.

In caso d'inobbedienza le reclute dichiarate refrattarie, ed i soldati che già aveano marciato, disertori, e puniti, le prime colle legge vigenti nelle Provincie Napoleone, ed i secondi a norma del nuovo Codice Penale Militare del 1. ottobre 1859, stato pubblicato in dette Provincie col Regio Decreto Nostro delli 16 gennaio 1861.

Art. 2. Eguali punizioni saranno inflitte a quelli individui dell'ex-Esercito Napoletano appartenenti alle Leve anteriori al 1857, che, rinviati e rimasti alle case loro a tenore dell' art. 2° del precitato Regio Decreto 20 dicembre 1860, fossero per qualunque motivo chiamati sotto le armi, e non vi ottemperassero.

Art. 3. Tale chiamata potrà aver luogo anche individualmente per quelli appartenenti alle Leve anteriori al 1857, i quali fossero trovati sbandati fuori del rispettivo Comune od avessero turbato l'ordine pubblico, ed i trasgressori saranno puniti nell' accennata conformità.

Art. 4. Quelli che si presenteranno nel termine, di cui all' art 1, andranno esenti dalle pene nelle quali potrebbero essere incorsi in forza dell' art. 3 del citato Nostro Decreto 20 dicembre 1860, il quale rimane abrogato in tutto ciò che ha di contrario al presente.

Il Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra è incaricato dell' esecuzione del presente Decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dato a Torino addì 24 aprile 1861.

M. Fanti.

VITTORIO EMANUELE.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NELLE PROVINCIE NAPOLITANE.

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia è autorizzato a nominare i Cappellani ed altri impiegati degli Ospedali Celtici a norma de' numeri 3 e 4 dello stato discusso approvato.

Art. 2. L' esecuzione del presente Decreto è affidata ai Segretari Generali incaricati de' Dicasteri dell' Interno e Polizia e delle Finanze, a ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 19 aprile 1861.

Il Segretario generale incaricato del Dicastero dello Interno e Polizia
S. Spaventa.

EUGENIO DI SAVOJA.
Costantino Nigra.

— Con decreto del 29 dell' or decorso mese di aprile il signor Pasquale Gilberti, giudice di Gran Corte civile in missione di presidente della Gran Corte criminale di Avellino, cessando da tale missione, è chiamato provvisoriamente ad esercitare fino a nuova destinazione le funzioni di Uffiziale di Ripartimento del Personale nel Dicastero di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici nella Sezione di Grazia e Giustizia, in luogo del giudice signor Carlo Capomazza, la cui dimissione dalle stesse funzioni è accettata, con riserva di assegnargli altro destino.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

ORDINAMENTO DELLA GUARDIA NAZIONALE

(Continuazione e fine, vedi n. 258)

Tutte queste irregolarità, che sono solamente le principali, rendono indispensabili ed urgenti delle provvidenze atte ad organare in modo la Guardia Nazionale, che possa degnamente rispondere alla sua alta missione; ed a me pare che il miglior mezzo ad ottenere siffatto scopo, sia quello di dare esecuzione alle leggi del 4 marzo 1848, e dei 27 febbraio, 6 marzo, 3 e 17 maggio 1859, già pubblicate in queste provincie dello Stato, sulla quale si possa procedere all' ordinamento della Milizia cittadina; facendo però rimanere in vigore le necessarie modificazioni, apportate alle leggi stesse, dal decreto del 14 dicembre 1860, le quali furon dettate dalle condizioni di queste provincie diverse da quelle delle altre, specialmente in quanto al pagamento delle tasse, ed alla composizione dei Consigli di ricognizione, che formano le basi principali sulle quali fu istituita la Guardia Nazionale con la legge del 4 marzo 1848. Nè parmi che siano di ostacolo a questo mio divisamento le ragioni che dettarono la relazione del 16 febbraio ultimo, con cui si dieeva sospesa la esecuzione delle leggi in discorso. Che anzi l' unica maniera degna ed utile per provvedere agl' inconvenienti che possono verificarsi in questa magnifica istituzione nelle nostre provincie si trova nella legge stessa e nella distinzione dei due controlli di servizio.

Per tutte queste considerazioni adunque, io mi fo a pregare V. A. di voler permettere, che cessando la sospensione enunciata dalla relazione dei 16 febbraio ultimo, abbiano le mentovate leggi del 1848 e del 1859 esecuzione, con le sole modificazioni contenute nel decreto del 14 dicembre, le cui prescrizioni sono già da più tempo in via di attuazione e i dettami del Real Decreto dei 27 del decorso gennaio pel quale la divisa attuale delle Guardie Nazionali è conservata fino al 1864.

Durante il riordinamento delle nostre Guardie Nazionali in conformità delle leggi che cominceranno ad entrare oggi in vigore, le Guardie Nazionali esistenti continueranno nella loro attuale composizione e nell' esercizio dell' autorità disciplinare affin di evitare ogni interruzione nel servizio pubblico.

Napoli 16 aprile 1861.

S. A. R. l' approva
G. Nigra.

Firm. — Silvio Spaventa.

Altezza Reale,

Con Decreto dei 30 dicembre 1860, fu approvato e messo in vigore in queste provincie un nuovo ordinamento di Pubblica Sicurezza. Ora perchè in questa importantissima tra le parti della pubblica amministrazione il rinnovamento sia compiuto, è tempo che i diversi funzionari, che vi appartengono, piglino i titoli, gradi e stipendi determinati dalla legge; e si conformino anche nei nomi allo scopo che con essa si volle conseguire. Ho indugiato sino ad oggi di proporre all' approvazione di V. A. R. questa trasformazione, avendo stimato bene di far prima una certa esperienza dei funzionari, che meritavano di essere ritenuti e collocati nei vari uffici del nuovo ordinamento, e di quelli che era mestieri di rimuovere. I Decreti, che mi onoro di proporre a V. A., da una parte adempiono ai riguardi, che per giustizia possono es-

sero dovuti a benemeriti impiegati, e dall' altra mirano a garantire per lo avvenire i buoni effetti, che dobbiamo aspettarci dalle funzioni della Pubblica Sicurezza, se coloro, che sono ora chiamati ad esercitarle, risponderanno alla fiducia in loro riposta dal Governo, e adempiranno coscienziosamente agli obblighi, che la rilevata dignità e il cresciuto compenso dànno dritto di esigere.

Si degni V. A. R. di approvarli.

Firm. SPAVENTA.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Visto il Decreto Organico sull' Ordinamento della Pubblica Sicurezza del 30 decembre 1860,

Vista la legge di Pubblica Sicurezza del giorno 8 gennaio 1861:

Sulla proposizione del Segretario Generale del Dicastero dell'Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Tutte le classi di Commessari, Ispettori, Cancellieri e Commessi di Polizia sono abolite. Restano quindi dimessi dai loro uffizi tutti coloro che si trovano in tali cariche.

Art. 2. Quelli tra i suddetti funzionari, che non avranno nuova nomina in conformità della Legge Organica della Pubblica Sicurezza del 30 dicembre 1860, o che non saranno chiamati ad altri uffici, s'intendono messi al ritiro, e possono liquidare la loro pensione di giustizia, se loro compete per legge.

Art. 3. L' esecuzione del presente Decreto è affidata ai Segretari Generali dei Dicasteri dello Interno e Polizia, e delle Finanze, ciascuno per la parte che lo riguarda.

Napoli 10 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

Il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia
S. SPAVENTA.

COSTANTINO NIGRA.

CRONACA NAPOLITANA

— Circola per la Città il seguente indirizzo, promosso da un club politico, indirizzo che si va covrendo di molte firme.

A
GIUSEPPE GARIBALDI.
CAMILLO CAVOUR, ENRICO CIALDINI.

Sia concesso a noi, cittadini del Napolitano, esprimervi il nostro plauso per l' atto generoso, con cui, consigliati da carità patria, che impera potente nel vostro cuore, voleste estinto ogni sentimento discorde in un amplesso fraterno.

Per voi che tanta opera metteste nell' abbattere l' orgoglio dei nostri antichi nemici, era serbata un' altra vittoria, che parve meravigliosa anche negli uomini più grandi dell'antichità, quella di vincere e trionfare di voi stessi.

Nè a dir vero, noi dubitammo che, cittadini magnanimi, quali voi siete, avreste lungamente tardato a compirla.

Se non che travagliava gli animi nostri il vedere in queste contrade uomini malvagi trarre pei verso profitto dalle vostre nobili gare, che solo tendevano a scegliere i modi meglio convenevoli, onde più prestamente sgomberare d' Italia lo abborrito straniero.

E non furon forse costoro che si studiarono di rendersi, nel vostro nome, provocatori di scandali e tumulti, pei quali, facendoci apparire poco maturi a vita civile, sursero rinfrançate le speranze cadute dei partegiani del dispotismo?

Fidenti ora nella vostra concordia noi siam certi che questa sarà il nostro più sicuro presidio dalle insidie domestiche, e straniere.

E l' Europa attonita ci vedrà da voi condotti a quella meta a cui aspirano tutti gl' Italiani, alla liberazione delle provincie ancora gementi, alla liberazione di Roma e di Venezia.

Sottratti, la mercè vostra, che sì grande aita porgeste alla nostra rivoluzione, dalla pressura di una trista, e feditraga dinastia, il vostro amplesso fraterno ci è pegno novello di quella promessa che ci strinse al vessillo glorioso dell' Italiano riscatto, che innalzò il nostro Re Vittorio Emmanuele, quando, tratto da sentimento di amore alla rigenerazione della patria comune, scese in campo a combattere per essa, mettendo in pericolo il trono, e la vita.

Voi che ci siete scorta nell' affetto che portate al valoroso Sovrano, ci animerete colla vostra concordia a mettere ogni nostro potere nella impresa, a cui egli ci è duce.

E la storia che accanto alle nostre grandezze ha tradizioni di discordie funeste, e di secolari sventure, congiungendo i vostri nomi con quelli dell' Unità, della Libertà, e dell' Indipendenza d' Italia, dirà: Conseguirono il loro scopo, quando seppero essere forti, e concordi.

— È voce pure certamente strana che in Antrodoco sia giunta cavalleria francese, ma noi non la garantiamo punto.

(*Omnibus*)

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— Il *Giornale Ufficiale di Sicilia* reca il seguente proclama del nuovo Luogotenente:

Italiani di Sicilia.

La stanca salute e la dolorosa perdita d'una figliuola indussero il Marchese di *Montezemolo*, Luogotenente Generale del Re in questa Provincia a chiedere il suo richiamo a sede più riposata.

Il Re ed il suo Governo dovettero accondiscendere alle ripetute istanze dell'operoso ed illustre Magistrato, che circondato da illustri uomini di Stato, sortì in Sicilia colle libertà costituzionali, tanto fece e con sì buon successo per ricondurre l'ordine e la sicurezza, per continuare l'opera di unificazione di queste colle altre provincie italiane.

L'unificazione acclamata da Voi con maravigliosa concordia mediante il Plebiscito, proclamata dal Dittatore, accettata dal Re, applaudita da tutta la Nazione, è ora volontà del Re, del Parlamento e del Governo sia in breve compiuta.

L'esecuzione di siffatto volere, il Re ed il Governo affidarono a Me.

Italiani di Sicilia.

Procediamo concordi nella via segnata da Voi, dal Re, dal Parlamento.

L'unificazione di questa splendida provincia colle altre provincie italiane è necessaria alla perfetta, intera ed unica costituzione del Gran Regno Italiano dall'Alpi al Mare Africano.

Essa può sola assicurarvi la più ampia applicazione delle libertà tutte, alle quali, popolo colto, civile ed ordinato possa aspirare, senza che ne abbiano detrimento il distintivo carattere, e le speciali esigenze di ciascuna Religione della gran famiglia Italiana.

Il vostro genio, le vostre ardite speculazioni, la vostra attività, i vostri traffichi, le vostre ricchezze, movendosi nella vastissima sfera d'azione del Reame Italiano, ridoneranno tra breve alla Sicilia l'antica prosperità, e renderanno più splendida quella gloria, che i casi avversi od il mutare dei tempi, mai interamente le tolsero.

Culla di civiltà e maestra di civili discipline all'antica Italia, riprenderà la Sicilia fra breve il posto onorato che le spetta fra le provincie sorelle, e rifiorirà così per intellettuali ricchezze come per prosperità materiale.

Il Governo del Re reso forte dall'operoso vostro concorso, più presto sarà in grado di provvedere ai più urgenti bisogni delle vostre provincie, alla sicurezza, ai lavori pubblici, all'ordinamento finanziario.

Già alcune disposizioni furono prese dal Governo a miglior guarentigia della Sicurezza Pubblica, ma acciò coteste disposizioni riescano pienamente efficaci, si richiede il paziente lavoro del tempo e la partecipazione illuminata di tutti gli ordini di cittadini; ond'è che a securarne il frutto io deggio fare assegnamento sull'efficace cooperazione, non soltanto delle Autorità preposte ai vari rami d'amministrazione, ma si ancora sulle brave Guardie Nazionali dell'Isola Nè desse, io son certo, saranno mai per venir meno al loro compito, ispirandosi a quei sentimenti di onore onde furono sempre animate e sovrattutto in quei difficili momenti in cui nell'isola altra forza pubblica non è rimasta che la loro. Sarà per me un piccol conforto l'avere in aiuto pel buon governo di queste provincie una sì benemerita milizia, la quale sebbene recente nella istituzione, può dirsi provetta nella disciplina, se io deggio giudicarne da quella di Palermo, che fece di sè così bella e ben ordinata mostra nel giorno in cui volle onorare il mio arrivo colla più simpatica e gradita dimostrazione.

Nel prossimo mese di maggio saranno iniziati i lavori di strade ordinarie e di strade ferrate e sulle antiche esistenti saranno intraprese le costruzioni dei ponti mancanti.

I Segretari Generali della Nuova Luogotenenza studieranno meco il miglior modo di pareggiare le entrate colle spese ordinarie, sicchè il denaro vostro versato alle finanze sia amministrato colla massima economia, ed a maggior vantaggio della Nazione.

Italiani della Sicilia! Nell' assumere l'arduo ufficio che la bontà del Re volle affidarmi, io non ho consultato che l'idea del dovere e le simpatie che m'ispirava la vostra storia. Voi mi troverete sempre pronto a prestarmi a tutto quanto potrà contribuire al lustro ed alla prosperità della vostra isola. Fidate di me come io fido nel vostro senno civile, nel vostro amore di patria, nella vostra fede in quel *Vittorio Emmanuele* al quale tutta Italia, insieme colla corona di Re ha decretato l'imperituro titolo di Galantuomo.

Palermo, il 22 aprile 1861.

Il Luogotenente Generale del Re in Sicilia
ALESSANDRO DELLA ROVERE.

PALERMO E LA SICILIA

— Togliamo dalla *Monarchia Nazionale* la seguente lettera:

Al signor PAOLO PATERNOSTRO, *deputato al Parlamento italiano.*

Palermo, 11 aprile 1861.

Signore.

Se invece di trovarmi da imperioso dovere ritenuto qui a prestare l'opera mia al mio nativo paese, io fossi già ad occupare il mio posto nella Camera dei deputati, avrei risposto di viva voce a quella proposizione da voi asserita nella seduta del 2 aprile corrente, « *che il governo di Sicilia è sotto le influenze della Piazza di Palermo* « *la quale non rappresenta, nè può rappresentare* « *l' elemento rivoluzionario-nazionale.* » Quelle parole furono raccolte dall' onorevole mio collega Amari, che sorse a confutarle in nome della città di Palermo; ma io non avrei potuto nè saputo rinunziare al diritto di protestare contro un' ingiusta affermazione, che va a ferire un intero paese, a ferire gli uomini, che nelle presenti difficili congiunture si sono sobbarcati al peso della cosa pubblica. Specificando ciò che intendete per « *Piazza di Palermo* » voi ne avete esclusa tutta la onesta e intelligente maggioranza della capitale dell' isola, ma poi avete rappresentato questa maggioranza come la più stupida e la più inerte del mondo, per lasciarsi sopraffare « *da un pugno di uomini arditi che hanno* « *per bandiera l' agitazione.* »

È una ben triste pittura che voi fate del paese, signor Paternostro: fortunatamente il fatto è qui ad ismentirvi. Certo, come avviene sempre nelle epoche di commozione e di crisi, il sentimento generale ha potuto qualche volta annunciarsi fra noi con una vivacità troppo spinta; ma nè la generalità di Palermo è tale da lasciarsi imporre dall' audacia di pochi faziosi, nè l' attuale governo dalla sua parte sarebbe sceso sì basso da transigere e patteggiare col disordine Sarebbe più conveniente e più giusto deplorare quel concorso di circostanze che abbia collocato, anche a torto, qualche nome e qualche individuo in un punto di vista sfavorevole innanzi a-

gli occhi del maggior numero, che,—per volerne sostenere la causa, — gittare la ingiuria e il discredito sopra una delle più benemerite popolazioni italiane. Che se per « *influenza di piazza* » intendete le influenze legittime della universale opinione, ad esse ogni governo sinceramente liberale ed onesto deve far sua gloria e suo debito ubbidire. E questa « *Piazza di Palermo* » che voi dite straniera *all' elemento rivoluzionario-nazionale* » era pur quella che nel dodici gennaio 1848 rilevava primamente in Italia, e facea di nuovo sventolare al sole il vessillo italiano, era pur quella che tornava a sollevarsi al suono della campana del 4 aprile 1860 dando all'Italia altri undici milioni di redenti italiani, e apparecchiando a voi, a me, e a tutti i deputati delle provincie meridionali i nostri seggi nel Parlamento, era quella « *piazza* » che tra gli orrori della guerra e del bombardamento, quando mezza città crollava smantellata o fumava incenerita, ricusava fieramente al nemico ogni proposta di accordo, e chiamava sul ciglio del generale Garibaldi una lagrima di sublime emozione. L' onorevole mio collega Amari ha bene e opportunamente ricordato tutto ciò alla Camera; io mi appello alle sue eloquenti parole.

Anche voi, signor Paternostro, avete ribadito sul solito tema della mancanza di pubblica sicurezza. Voi per questo riguardo avete pareggiato la Sicilia alle provincie napoletane; altri, e me ne duolo tanto di più per l' autorità che può avere la sua voce, l'ha descritta in uno stato peggiore, commiserando gli uomini che ressero l' isola, i quali *non sono riusciti a qualche cosa*. Ciò mi tocca personalmente per il dicastero a cui presiedo da oltre due mesi; ma anche qui, pria di tutto, mi giova rilevare il torto arrecato al mio natio paese. Se io dicessi che le sue generali condizioni, in quanto spetta ad ordine interno, non lasciano ancora a desiderare, andrei lungi dal vero; ma chi si faccia a considerare la corruzione seminata a larghe mani in tanti anni di dominio borbonico, la miseria delle classi inferiori specialmente nelle contrade montuose dell' isola, le migliaia di galeotti e di malfattori che il nemico, partendo, sguinzagliava sulle nostre città, gli odii e i rancori che per gli eccessi di una lunga oppressione tirannica ardevano in fondo degli animi, dovrà piuttosto rendere omaggio alla innata bontà e generosità del popolo siciliano. Del resto, non è alcuno in Sicilia che possa o voglia mettere in dubbio il progresso notevole che da qualche mese si è fatto; e le statistiche penali hanno cifre da confondere esagerazioni e calunnie troppo a sazietà ripetute. Io e gli uomini che meco si son testè trovati all' amministrazione del paese, non abbiamo certo potuto pienamente raggiungere la meta agognata; ma *qualche cosa* crediamo averla pur fatta.

Abbiamo richiamato a tranquillità ed a concordia gli animi concitati e inaspriti; abbiamo depurato gli elementi della pubblica forza, che or cominciava veramente ad esistere, abbiamo allontanato e prevenuto ogni scandalo di tumultuose dimostrazioni; fatto eseguire rigidamente le leggi che vietano la illegale esportazione delle armi, ricacciato dentro alle carceri noti ladri e ribaldi, che altri, prima di noi, avevevano deliberatamente sottratto; arrestato i colpevoli e raccolto e passato all' ordine giudiziario le prove di parecchi reati anteriori all' epoca della nostra gestione, e fino allora impuniti; abbiamo sventato le macchinazioni e i tentativi borbonici; soppresse le vendette politiche; rese tranquille e sicure le strade della città di Palermo, rianimate le comunicazioni e i commerci per le strade interne dell' isola. Avremmo voluto fare assai più, ce ne ha impediti la penuria di mezzi; ma quel poco ci ha valso almeno alcun titolo nella onesta stima dei nostri cittadini.

La Sicilia nell'attuale momento ha precipuo bisogno di essere ben conosciuta e ben giudicata nella terraferma italiana. Il crearsene un falso ed erroneo concetto pregiudica gl' interessi di questa povera isola, e può anche riuscire di danno agli interessi dell' intera nazione. Incombe, soprattutto a noi, deputati, proclamare e diffondere il vero Ed è perciò, sig. Paternostro, che io non ho potuto leggere senza rammarico, nè lasciare senza replica le vostre parole.

Ricevete i miei distinti saluti

G. Carini

Deputato della città di Palermo al Parlamento Nazionale

— Varii Gesuiti in questi ultimi giorni sono rientrati nell' isola, e sappiamo che il governo ne ha ordinato lo sfratto. Fuori da noi i nostri nemici.

(*Campana della Gancia*)

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Torino, 30 aprile 1861.

— La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri continuò ad occuparsi di petizioni. Il Ministro delle finanze presentò due disegni di legge: uno per la instituzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d' Italia; l' altro per avere facoltà di contrarre un prestito di 500 milioni: e il Ministro di grazia e giustizia presentò pur egli due disegni di legge, per uno de' quali si dichiaranto di niun effetto alcuni editti degli ex-duchi di Modena, e per l' altro si dànno disposizioni relative al cumolo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti.

IMPRESTITO DI 500 MILIONI

Ecco l'esposizione de'motivi del progetto di legge per l'imprestito presentato dal ministero delle finanze nella tornata del 29.

Signori,

Dal bilancio del 1861, che il mio on. predecessore presentava alla Camera, si rileva che il disavanzo calcolato ascende a L. 267,383,128 72 comprese le spese della guerra, della marina e dell'estero anche per le provincie meridionali.

Dalla relazione premessa al detto bilancio risulta, che le cifre allora raccolte per altri servizi relativi alle medesime provincie meridionali avrebbero dato per Napoli un avanzo di L. 8,935,299 32, e per la Sicilia un disavanzo di L. 6,539,170.

Per le indagini che in questi pochi giorni mi è stato dato di fare, potendo innanzi tutto meglio determinare alcune di quelle cifre, io mi reco a debito di esporle nell'allegato unito al presente rapporto, rendendosi per esso manifesto, che al disavanzo già preveduto occorre aggiungere la somma di L. 4,608,006, 17 per diverse passività verificatesi dopo la complicazione del bilancio, e che, mentre per le provincie di Napoli si prevede un disavanzo di L. 19,931,756 66 per quelle di Sicilia apparisce intanto un disavanzo di L. 22,346,965 73.

Se la gravità degli avvenimenti ha condotto a queste conseguenze, se il bisogno e il dovere di costituire e di ordinare le nazione, di renderla forte, rispettata, sicura, e di prepararle un avvenire di prosperità e di grandezza, rendono necessari nuovi e maggiori provvedimenti, non vengano però meno, anzi di gran lunga si accrescano il bisogno e il dovere di preoccuparsi fin d'ora dell'assesto delle pubbliche finanze.

È già nella mente di ognuno come si convenga soddisfare al notato disavanzo ed alla necessità di provvedere alla difesa degl'interessi più vitali della nazione, e di compiere le imprese di pubblica utilità, colle quali la sapienza del Parlamento intende di promuovere e di assicurare quei vantaggi economici, morali e politici che non tarderanno a svolgersi ad onore del nuovo ordine di cose e a profitto della patria comune.

Ma dovendosi ricorrere al credito per corrispondere alle nostre straordinarie condizioni, si vorrà tenere modo da non essere costretti a ritentare la prova, da essere pronti ad ogni evento, e da porci in grado di coordinare efficacemente ogni possibile risparmio nelle spese ordinarie col naturale svolgimento nelle rendite ordinarie.

Per queste considerazioni non ho esitato a proporvi, o signori, un progetto di legge perchè sia data facoltà d'iscrivere nel gran libro del debito pubblico del regno d'Italia tanta rendita quanta basti a far entrare nel pubblico tesoro, nel modo e nel tempo che sarà più utile ed opportuno la somma di lire 500,000,000.

Ma se per una nazione che si redimè a libertà e che aspira al compiuto trionfo della propria indipendenza non sono mai troppo gravi i sacrifizi di denaro e di sangue, e se la nazione italiana sa e vuole anche in questo mostrarsi degna di sè medesima e de'suoi alti destini, chi ha l'onore di sedere nei consigli del suo governo non può dimenticare quali doveri incombe ad esso di compiere rispetto all' ordinamento della pubblica finanza.

Il governo infatti si occupa colla maggiore alacrità perchè, oltre le leggi di ordine amministrativo, sieno al più presto possibile sottoposte al vostro esame le leggi dell'ordine economico e finanziero.

E voi col vostro voto e coi miglioramenti che sarete per arrecarvi, darete abilità al governo di prepararo e raggiungere quell'equilibrio che è tanto desiderato quanto necessario fra le spese ordinarie. E a noi sarà dato di conseguirlo colle riforme nelle diverse parti della pubblica amministrazione, coll' adeguata distribuzione delle pubbliche imposte, e con quei provvedimenti che valgono a sviluppare la pubblica ricchezza.

VITTORIO EMMANUELE II

RE D'ITALIA

Articolo unico.

—È data facoltà al ministro delle finanze di alienare tanta rendita da iscriversi nel gran libro del debito pubblico quanta valga a far entrare nel tesoro cinquecento milioni di lire.

— Scrivono da Torino alla *Gazzetta di Parma:* Mi si dà per positivo che il ministero ha deciso di non contrarre il prestito per sopperire al disavanzo delle finanze, se non dopo aver procurata la fusione dei vari debiti delle provincie d' Italia in un solo, ma ben anco dopo che l' unità monetaria sia pure stabilita in tutto il regno. Esso non potrebbe perciò aver luogo prima della fine di giugno prossimo. L' opinione pubblica considererà probabilmente tale notizia come un indizio di pace per quest' anno.

Torino 29

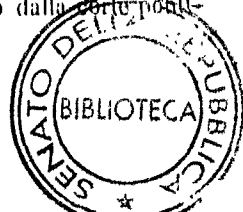
— Ieri sera i deputati delle provincie napolitane tennero una riunione per discutere intorno alla grave situazione di quella parte della penisola e specialmente per chiedere al governo se, stante i fatti recenti, stimi conveniente ad insistere presso il governo francese per la pronta soluzione della quistione romana.

« Eglino sono persuasi, soggiunge la *Perseveranza* a questo proposito, essere erroneo il credere che Francesco II si allontani da Roma prima che le nostre armi siano alle porte di quella città, e quindi, come tutti gli italiani, insistono per la pronta effettuazione del possesso di Roma.

« Circa il governo di Napoli, gli onorevoli deputati napoletani propongonsi di chiedere al ministro se esso creda opportuno di valersi dei poteri eccezionali, e per parte loro dichiaransi pronti ad accordarglieli. Noi speriamo che non debbasi addivenire a sì grave misura, e nutriamo fiducia che l' opera perseverante degli uomini intelligenti verrà a rimuovere colà gli ostacoli che ora vi si lamentano, senza aver bisogno di scostarsi dagli ordini costituzionali.

« Intanto si aspetta con ansietà nel foglio ufficiale la lista dei nuovi funzionarii prescelti al governo delle varie provincie napolitane: ci si dice che l' elenco di questi governatori e intendenti non tarderà a venir pubblicato, e fra i governatori disegnansi i nomi di Rollant, Guicciardi, Mayr, Ranuzzi, ecc.

— Credesi, dice il *Cittadino*, che qualche apertura siasi fatta presso il Vaticano per indagare se non sarebbe troppo sgradita la surrogazione di un corpo di truppe italiane in Roma a quello di truppe francesi. Il governo imperiale, che sarebbe inclinato a questo spediente per cessare da una occupazione che riconosce non poter più durare, fa di tutto perchè sia pure accolto dalla corte ponti-

ficia, cercando di persuaderla che in massima ci guadagnerebbe dacchè vincolerebbe il re d'Italia a non risolvere definitivamente la questione romana che con modi pacifici. Ma, quantunque non si conosca ancora la risposta del santo padre, tuttavia si presume già che sia per essere contraria.

ARMAMENTO

— In una delle scorse sedute, il ministro Minghetti accennando al progetto d'armamento proposto dal generale Garibaldi, aggiungeva che quel progetto ha bisogno, nella mente del Ministero, di molte variazioni e di importanti modificazioni.

Pare che anche negli uffizi della Camera siasi manifestata una consimile idea; ed è indubitabile che la discussione che si farà in Parlamento modificherà e innoverà in molte parti quel progetto.

Ciò è logico e naturale. Noi però non esitiamo a manifestare il desiderio che le modificazioni che il Ministero proporrà, e la Camera approverà siano piuttosto estensive che restrittive: che se vi hanno mende per noi nel progetto Garibaldi, esse sono piuttosto nella forma che nella sostanza; e questa vorremmo rispettata, ed anzichè sminuita ampliata.

Lo stato d'Europa e d'Italia non fa che acquistare ogni giorno proseliti a questo progetto di nazionale armamento, e se il Parlamento e il Ministero interrogassero più dappresso l'opinione pubblica non tarderebbero ad accorgersi di questa verità.

Sarebbe però di massima utilità che anche questa opinione pubblica che ora parla sommessa, ora discorde, ed è sempre sfasciata e senza espressione uniforme, trovasse modo di palesarsi legalmente al Parlamento ed al Governo, appoggiandoli per tal modo della sua autorità, e della sua sanzione.

Ritorneremo su questo argomento parlando più dettagliatamente dell'armamento e del progetto di legge del generale Garibaldi.

(*Monarchia Nazionale*)

—Siamo assicurati che S.M. il Re invierà a Stoccolma un ministro plenipotenziario per annunziare a S. M. il Re Carlo di Svezia la proclamazione del Regno d'Italia, avendo quel governo dichiarato, che tosto compiuta questa formalità, riconoscerebbe ufficialmente il nuovo Regno.

È giunta la notizia del riconoscimento del Regno d'Italia per parte dell'imperatore del Marocco. (*Opinione*)

— **Festa Nazionale** *in Torino per il* 2 *del prossimo giugno*. — Vi saranno due corse: l'una di cavalli per cura della società nazionale, l'altra di biroccini.

La collina verrà tutta illuminata in modo da farla apparire, popolata di casini e palazzi, incantata.

Fuochi artificiali pure sulla collina.

Partenza di palloni areostatici del celebre signor Godard.

Corsa dei *barberi* per l'aria rappresentati da altrettanti palloncini areostatici del signor Senapa romano.

Illuminazione generale e degli stabilimenti pubblici; musiche sulle piazze; ecc.

Egregia somma dispensata a titolo di beneficenza, in *buoni* di pane, ecc.

— La Commissione municipale, incaricata di preparare il programma per le feste dello Statuto, vi ha compreso per quest'anno corse di cavalli attaccati a sedioli o biroccini che sono in uso in varie parti d'Italia.

I premii fissati sono tre di lire 2000, lire 1000 e lire 500. Vi sono inoltre due consolazioni di lire 300 e di lire 200.

Ci affrettiamo a dare cognizione di queste disposizioni, acciò i proprietari dei cavalli possano prepararsi sin d'ora a prendere parte alle corse, e preghiamo i direttori dei giornali di volere riprodurre questo annuncio che diamo a seguito di invito avutone dal Municipio.

(*Movimento*).

— Il signor di Lesseps è giunto a Torino: egli si recò a far visita al senatore Paleocopa.

VERONA

Leggesi nella *Patrie*:

Lo strano ordine del giorno del generale Benedek non ha solo provocato la protesta dei magnati.

Ora molti di essi sono partiti per Verona, onde obbligare il generale a designare nominativamente i magnati ai quali egli aveva rivolto il titolo di vili, affinchè le persone offese possano, dice la *Gazzetta di Colonia*, dare una lezione di bravura al feldzeugmeister. D'altra parte, affermasi che 180 ufficiali dell'armata austriaca in Italia hanno sottoscritto una dichiarazione, in cui si rendono solidali delle parole del loro comandante in capo.

VENEZIA

— Persone venute ieri da Venezia assicurano che il popolo ha sfogato la sua collera contro coloro che furono eletti dalla Dieta o brigarono per farsi elettori. Al Mocenigo fu rotta la porta del palazzo; il Zigno venne bastonato; al Bembo fu bruciata la gondola; un altro non osa più uscir di casa.

(*Gazz. di M.*)

BASSANO

— Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

I soldati di Francesco V di Modena stanziati in Bassano commettono orribili delitti. Il giorno 18 uccisero a tradimento certo Grammatica. Il giorno 19 perpetrarono uno stupro sopra una bambina di sette anni che poco dopo morì rovinata da questi assassini. Immaginatevi il terrore che in Bassano si prova soltanto al vedere uno di questi abborriti partigiani di una infame dinastia.

In S. Giustina sono accumulate 700 botti di biscotto, notate bene che le botti sono grandi come quelle che s'adoprano per lo zucchero, e vi posso assicurare che ne attendono ancora.

ROMA

— Uno dei principali giornali Viennesi, l'*Ostdeutsche Post*, pretende sapere da sorgente autentica che Francesco II, malgrado i consigli dell'imperatore Napoleone, ha preso la ferma decisione di aspettare in Italia lo sviluppo di ulteriori avvenimenti.

Il gabinetto delle Tuileries si è mostrato generoso per quel principe. Gli aveva dato prove di simpatia che il figlio di Ferdinando era ben lungi dall'aspettarsi da un Governo fondato sul principio della nazionalità, emanato dal suffragio universale.

Ci pare però che l'imperatore Napoleone abbia spinto troppo lontano il rispetto della sventura e della rovina, rovina e sventure d'altronde meritate; perchè Francesco II ha abusato ed abusa sempre della considerazione del Governo francese, cospirando a Roma contro i nostri alleati, contro noi stessi, coi nostri più accaniti nemici, l'Austria, gli ultramontani.

Sarebbe tempo finalmente di estirpare da Roma la perpetua reazione che produce la guerra civile, e non aspira che ad una conflagrazione generale, per rialzare tutti i troni abbattuti, sarebbe tempo di invitare formalmente Francesco II a cercare un asilo a Madrid, o a Vienna, in Sassonia o in Baviera.

Certo il Governo dell'imperatore prepara questa conservazione al Regno d'Italia, reclamata dai grandi principii dell'89 de' quali l'imperatore Napoleone si glorifica di essere il rappresentante in mezzo ai popoli.

Ma i suoi agenti diplomatici non sono forse così profondamente penetrati quanto dovrebbero esserlo dei doveri che loro impone la politica necessaria e anticipatamente tracciata dalla Francia e dal suo governo, e spesso abbiamo udito articolar fatti i quali tendono a provare che essi non sono ancora decisi a riguardare Francesco II come radiato definitivamente dalla lista dei sovrani. Perfino a Roma, se siamo bene informati, la Legazione francese gli riconosce ancora delle prerogative, che più non appartengono a principi decaduti,

— È opinione in Roma che la reazione Borbonica e clericale si prepari ad un nuovo tentativo nelle provincie napoletane, tanto è l'affaccendarsi d'agenti d'ogni specie. È forse dovuto a questi preparativi l'invio del 7 di linea francese alla frontiera napoletana.

— Si afferma che il duca di Gramont torna in Francia con un congedo illimitato. Resterebbe a Roma, come incaricato d'affari il primo segretario d'ambasciata, il signor Cardore, che è in voce di sincero amico dell'Italia.

— Leggesi nel *Pays*:

Un dispaccio che ci arriva al momento di mettere in torchio, annunzia che Francesco II di Borbone si propone di partire fra pochissimi giorni da Roma.

Questo dispaccio è contraddetto da altri che assicurano come Francesco II non voglia partire da Roma prima del prossimo parto della sua giovine consorte.

DISPACCI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 30 *aprile* (sera).

A motivo dei disordini nelle Isole Jonie, il governatore venne autorizzato a dichiarare, che Corfù è occupata militarmente.

Il *Pays* smentisce la supposta protesta della Francia contro gli avvenimenti di Haiti. Tutti i Comuni della Repubblica domenicana si sono pronunziati *in favore* dell'annessione alla Spagna.

La Porta proporrebbe alle potenze di lasciare a Bairut mille soldati francesi, ad attendere l'esecuzione completa delle decisioni della Commissione europea.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*).

Napoli 4 *Torino* 3 (sera)

La Camera dei Deputati discusse una proposta del Deputato Broglio per riforme al regolamento della Camera riguardo alle votazioni, che fu ritirata. In seguito discusse ed approvò il progetto di legge per l'istituzione di una festa Nazionale secondo la relazione del Senato per la solennità della prima Domenica di giugno.

Napoli 3 (notte) *Torino* 3

Londra 3. Russell dice che legni Inglesi furono inviati in America per proteggere gl'interessi. I torbidi non sono scoppiati nelle isole Ionie.

L'emendamento sulle imposte fu respinto da 299 contro 281 — maggioranza governativa.

Napoli Torino 3

Parigi 3 — Thouvenel ha ricevuto Vel Pascià a due ore.

Il Corriere di Costantinopoli reca nuove istruzioni relativamente alla Siria.

Zamojski è atteso a Parigi e a Londra.

Fondi piemontesi	73,00
3 0/0 francese	69,15
4 1/2 »	96,00
Cons. ingl.	92,00

BORSA DI NAPOLI

29 APRILE

R. Nap. 5 per 0/0	75 7/8
— — 4 per 0/0	65 3/4
R. Sic. 5 per 0/0	76
R. Piem. » » »	75
R. Tosc. » » »	S.C.
R. Bol. » » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Domenica 5 Maggio 1861 N. 260

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 5 Maggio

NOTIZIE ITALIANE

ROMA

— Scrivono da Parigi, 27 aprile, alla *Perseveranza*:

La *Patrie* di questa sera si fa un dovere di smentire di nuovo ed ampiamente la notizia, che vi partecipammo, di una soluzione concernente la vertenza romana. A dispetto delle parole del foglio officioso, però, non è scemata la persuasione che lo *statu quo* non può durare per lungo tempo ancora, tanto più in causa del soggiorno dell' ex-re di Napoli nella città eterna. Se il movimento non viene dall' estero, per poco che si tardi, potrebbe ben venire dall' interno. Dicevasi, questa sera, che Francesco II non vuole più partire da Roma; eppure ci fu detto avere l' ex-regina annunciato al Corpo diplomatico risiedente nella capitale pontificia lo stato della sua gravidanza, dichiarando essere sua intenzione di sgravarsi a Roma, perchè si possa dire che il suo figliuolo è nato in suolo italiano. Con siffatte parole sarebbe in contraddizione la notizia recataci dal telegrafo, ed a cui diamo poca credenza, che i Borboni fanno preparativi di partenza.

Udimmo dire altresì che, avendo la corte di Roma chiesto spiegazioni alla Francia a proposito della espulsione dei *Redentoristi*, le si sarebbe risposto tale misura non essersi presa per cause religiose, ma per motivi riguardanti i costumi. Pare che i *Redentoristi* non osservassero rigorosamente il precetto della castità.

— Scrivono da Londra, 24 aprile, all' *Indépendance Belge*:

Permettetemi di ritornare su ciò che vi scrissi nell'ultima mia riguardo alla situazione dei negoziati tra il governo di Torino e quello di Parigi. Le cose non sono più al punto stesso e posso dirvi che la base dell'accordo definitivo tra i due gabinetti non istà in una occupazione degli stati romani per parte delle truppe italiane.

Sopra vivissime istanze del gabinetto delle Tuileries e delle quali fu interprete il conte Vimercati presso la corte di Torino, gli italiani occuperanno le frontiere degli stati stessi con forze bastevoli a prevenire ogni tentativo proveniente dal lato delle provincie nuovamente annesse.

Il Papa resterà adunque, dopo la ritirata dei francesi, sotto la protezione delle armi proprie, e secondo il pensiero dell'imperatore, ciò dovrebbe bastare, dappoichè il gabinetto italiano prende il solenne impegno d'impedire ogni impresa contro i possedimenti attuali della Santa Sede.

Il gabinetto delle Tuileries insiste su questa combinazione, dopo aver ottenuta la certezza che il miglioramento delle disposizioni del Papa verso l' Italia, quale lo si aveva potuto concepire or fa qualche tempo, scomparve davanti la reazione, di cui formano il centro Francesco II e monsig. di Merode. La recente protesta del cardinale Antonelli contro il titolo di Re d'Italia prova abbastanza che la corrente ha di nuovo cangiato a Roma. C' era dunque motivo per temere che l' ingresso delle truppe italiane non ispingesse la corte di Roma ad un qualche atto disperato.

Gli italiani impegnandosi di non varcare le frontiere attuali del regno, il Papa sarà padrone del suo territorio e dovrà provare all' Europa d' essere abbastanza forte ed abbastanza amato dai suoi sudditi, per fare a meno della protezione francese. È appunto nella prospettiva di codesto avvenire che il gabinetto papale si occupa di organizzare le sue truppe con una nuova attività. Ma mi chiederete, e che cosa farà il governo italiano se in seguito del richiamo dei francesi scoppiasse una rivoluzione a Roma? È evidente che codesta eventualità deve essere stata oggetto di una discussione nel corso dei negoziati, ma non saprei dirvi che cosa siasi deciso o si vorrà decidere.

Sta però che nelle condizioni stipulate dalla Francia, questa potrà fare a meno del consenso del S. Padre, senza poter essere accusata di sentimenti ostili verso la Santa Sede.

Sarà più difficile al governo italiano di frenare l' ardore politico dei suoi compatrioti alla stessa frontiera della terra promessa. Fa d' uopo che il conte di Cavour sia ben certo del buon senso degli italiani per sottoscrivere alle condizioni proposte dal gabinetto delle Tuileries. Nulla si decise per anco quanto al tempo della realizzazione del piano.

Vi dirò, se devo prestar fede ad una lettera proveniente da Parigi, scritta da un personaggio altolocato, che il cattivo umore da cui si trova signoreggiato l' imperatore in seguito ad un incidente che nulla ha da che fare cogli affari d' Italia, minaccia di ritardare considerevolmente il principio dello scioglimento della questione romana.

— Leggiamo in una corrispondenza della *Nazione* del 26:

Le cospirazioni borboniche abortirono, ma sarebbe follia il credere che non si voglia ritentare la prova..... Vi accennerò alcuni piccoli dettagli. Un tal Filippo Latargia siciliano, birro e manigoldo in Palermo, ha radunato qui circa 30 compagni feroci e disperati come lui. Ha l' intenzione di penetrare con questi negli Abruzzi e farvi massacri e scompigli, e giura di non dar quartiere a nessuno. Fa però i conti senza la forca e le palle dei bersaglieri italiani.

In piazza Farnese ci è una chiesuola di Santa Brigida, ed annesso un piccolo convento di frati detti Giuseppini, quasi tutti francesi. In questo convento e in quello di Santa Chiara si è stabilito un quartier generale di agitazione, una fucina di zuavi. Costoro, direttori della vigna Pia, han trascinato e costretto parecchi di quei giovani agricoltori a vestire la livrea dei zuavi papali, tra gli altri un moro maltese. In questo luogo entrano misteriosamente i detti zuavi, come pure a Santa Chiara, vi si trattengono, e quindi vi escono alla spicciolata, accompagnati da un prete: e taluni di essi che son sacerdoti vanno la mattina a dir messa in abito da prete, ed escono poi col giubetto e le brache di zuavo per andare al quartiere.

Lo stesso accade a Santa Maria in Posterula coi zuavi irlandesi, detti il battaglione di San Patrizio.

È un pezzo che non ho parlato di monsignor Nardi. Eccovi un fatterello che lo riguarda. *Il vecchio professore di giurisprudenza*, ex-italiano, ex-liberale, ex-buontempone, ex-enciclopedico, (e di che mai non è *ex* monsignore Nardi?), si trovava sere fa in casa d' un gran signore inglese, che copre un' alta dignità in Irlanda. Si faceva musica e si cantavano ariette francesi. La lingua francese urtò i nervi di monsignore, sì che dette in escandescenze e cominciò a predicare contro la Francia e i Francesi e la lingua e la musica, imponendo finalmente si ponesse fine. Il padrone di casa si meravigliò di tanta inconcepibile impertinenza, e dimenticando che il *Galateo* non è libro cattolico, cercò di rammentargliclo. Ma il Nardi si diè fino a pestare i piedi, gridando che non voleva quella musica. *Ah voi non volete*? disse il lord: *ebbene, sentite quest' altra*: e diè ordine si suonasse l' inno di Garibaldi, fra gli urli di monsignore e le risate di cui fu l' oggetto.

Domenica a sera, anniversario della fondazione di Roma, si videro accesi fuochi di Bengala a tre colori in vari punti della città. I principali furono: il Campidoglio, dove i fuochi furono ripetuti, il Foro Romano, il Foro Traiano, la Trinità dei Monti, S. Giacomo in Augusta, piazza dei Trinitarii, via in Lucina, Colonna Antonina, il Vaticano.

In seguito della dimostrazione universitaria, di cui vi parlai nell' ultima mia, si è chiusa la scuola di materia medica, e si è proceduto all'arresto di altri studenti.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Togliamo quanto segue da un articolo del sig. Peyrat che leggiamo nella *Presse*:

Il signor Montalembert è del numero di coloro i quali, col silenzio, dovrebbero far dimenticare la loro esistenza politica; in ogni modo, dalla penna del signor di Montalembert non doveva mai esser prodotto un libello. Per quanto grande sia il talento dimostrato dall' autore, un libello non poteva servire ad altro che a far torto al libello. La lettera, scritta nell' intento di nuocere all' Italia, al conte Cavour ed a Vittorio Emanuele, nocque soltanto al suo autore, e quelli che erano presi in mira dal libello, devono giustamente rallegrarsi vedendo a quale confusione si sia esposto lo scrittore.

Noi non vogliamo parlare, che ben si intende, della pretensione del sig. Montalembert, ad ogni occasione manifestata, di essere un vero liberale. Un bel liberale, per verità, che non sa scrivere una linea senza profferire una ingiuria contro la libertà e contro quelli che diedero la libertà all' Italia! Per quanto il signor di Montalembert possa fare, è evidente che se a parole egli esalta la libertà, nel cuore non la sente. Egli cerca invano nascondere i suoi sentimenti per trarre in inganno il lettore; la natura prevale sull' artifizio, il lettore se ne accorge agevolmente. Ci viene in mente a questo proposito una certa commedia italiana, nella quale Arlecchino è travestito da arcivescovo, ma vien riconosciuto dalla maniera con cui dà la benedizione.

SVIZZERA

— Nella *Gazzetta di Losanna* si legge:

« Finora si dice che Ginevra, la Svizzera renana principalmente, sia minacciata. È falso; si tratta di tutta la Svizzera che si vuole sottomettere ad un vassallaggio più duro che non lo fu sotto il primo impero, perchè si bisogna della Svizzera per dominare il mondo. Forse si dubiterà, forse ci si accuserà di esagerare; e ci si dimanderà là dove sappiamo i piani di Napoleone III — Ecco la risposta. Noi conosciamo i piani di Napoleone, e ne daremo le pruove a quei che ànno un diritto alla nostra confidenza ».

L'autore di questo art. è, come si crede, il Sig. Dapples, presidente del consiglio nazionale che fu, poco tempo fa, ambasciatore straordinario a Berlino ed a Pietroburgo.

(Triester Zeitung).

— Giusta i giornali francesi, l'ex duchessa reggente di Parma pubblicò la seguente protesta contro l' assunzione del titolo di Re d'Italia per parte del re Vittorio Emanuele. È la solita canzone delle ragioni che i principi dicono fondate sull'ignominioso trattato del 1815; ma non sanno i ciechi che milioni di popoli hanno oramai lacerato e per sempre quel turpe contratto della *negazione di Dio?*

Noi Luigia Maria di Borbone reggente degli Stati di Parma pel duca Roberto I.

Colle nostre dichiarazioni da S. Gallo del dì 20 giugno 1859 e da Zurigo del dì 28 marzo 1860 abbiamo protestato contro l' usurpazione degli Stati del nostro diletto figlio il duca Roberto I, usurpazione commessa da S M il Re di Sardegna, e che si volle far credere provocata dal libero voto delle popolazioni.

Essendosi quest' usurpazione allargata a quasi tutta la penisola, il Re di Sardegna assunse il titolo di Re d' Italia.

Contro quest' ultimo atto, che viene a confermare tutte le usurpazioni compite nel breve spazio di due anni a danno dei legittimi sovrani d'Italia, e che venne a ledere i diritti di sovranità di nostro figlio, abbiamo il dovere di protestare, come protestiamo *solennemente, facendo un nuovo appello* ai sentimenti di giustizia delle potenze amiche, le quali non possono certamente vedere con indifferenza gli oltraggi ripetuti alla fede dei trattati.

Dal castello di Wartegg, in Svizzera, il 10 aprile 1861.

Luigia.

(*Perseveranza*).

GRAN-BRETTAGNA

LONDRA

— Nella seduta del 26 della Camera dei comuni, il signor Nevvdegate interpellò lord Palmerston, se il governo avesse posto mente alla corrispondenza dell' *Independance Belge*, nella quale, parlandosi dell' eventualità in cui l' attuale pontefice morisse, abdicasse, o si ritirasse in un monastero, si dice che il cardinale Wiseman rimarrebbe in Inghilterra con piena facoltà di esercitarvi tutti i dritti del pontificato, sino alla elezione del nuovo papa.

L' onorevole deputato ha letto il passo dell'*Independance*, e, ricordando al governo i sentimenti eccitati nel 1851 dall'aggressione papale, lo pregò instantemente a rivolgere la sua attenzione a codesta diceria.

Rispose lord Palmerston, che il governo non ha ricevuta comunicazione veruna relativa alle cose esposte nella surriferita interpellanza.

Il seguente sunto della discussione accaduta alla Camera dei comuni di Inghilterra, giova a dare spiegazioni circa un dispaccio di pochi giorni sono che parlava di sei mila soldati dell'ex-duca di Modena concentrati sulle frontiere del Regno d' Italia.

Camera dei Comuni. Seduta del 25.

Il sig. Griffith interpellò il segretario per gli affari esteri se sia vero che il governo austriaco continua a ricoverare e mantenere nel territorio veneto le truppe dell'ex-duca di Modena permetta loro di fare sulla frontiera italiana manovre e rassegne con armi, bandiere ed altri accessorii, da rappresentare una vera forza militare; e domanda se tale aiuto ed incoraggiamento non costituiscano una minaccia ed una dimostrazione ostile dell' Austria verso l' Italia; e se il governo della regina non avesse da veruna parte ricevuto veruna comunicazione a tale riguardo.

Lord J. Russell rispose che le ultime informazioni ricevute riferivangli che un corpo di circa 3,000 uomini, i quali erano stati al servizio dell' ex-duca di Modena, si trovava a Bassano. Il governo britannico è stato ripetutamente e recentemente assicurato che nè l'imperatore d'Austria, nè le sue trupppe non hanno veruna intenzione di commettere aggressioni sul territorio italiano.

Il fatto che una porzione delle truppe del duca di Modena si trovassero a Bassano poteva riguardarsi come una protesta del governo austriaco contro le recenti mutazioni avvenute in Italia, benchè difficilmente si potesse chiamare una minaccia ed una dimostrazione ostile. Egli ammetteva però non essere soddisfacente, che i reclami del duca di Modena sieno così riconosciuti dall' Austria mentre ora Modena forma parte del regno di Italia.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Troviamo nel *Daily Nevvs* la nota seguente inviata da lord J. Russell a sir J. Hudson nota la quale diede occasione a quella del conte Cavour al marchese d'Azeglio, da noi pubblicata alcuni giorni sono:

Foreign Office, 21 gennaio 1860.

Signore,

Io non ho preso in considerazione in via ufficiale i decreti che mi avete spediti, per i quali si annettono, non alla Sardegna, ma allo stato italiano, Napoli, la Sicilia, l'Umbria e le Marche. In fatto, il voto e suffragio universale che ebbe luogo in quei regni e provincie, sembra al governo di S. M. non avere grande valore. Quei voti sono niente più che una formalità che tien dietro ad atti di insurrezione popolare, o ad una fortunata invasione, o conseguenza dei trattati e non importano per sè stessi un esercizio indipendente della volontà della nazione in nome della quale furono pronunciati. Che se un atto manifesto dei rappresentanti dei varii stati italiani i quali si riuniranno li 18 di febbraio, verrà a costituire quegli stati in un solo stato, nella forma di una monarchia costituzionale, allora le cose cangierebbero di aspetto.

Quando la formazione di quello stato sarà annunciato a S. M. è da sperarsi che il governo del Re sia disposto a provare che la nuova monarchia fu costituita in conformità al manifesto desiderio del popolo italiano; e che il governo ha tutti gli attributi di un governo in grado di mantenere l'ordine all'interno, e le relazioni pacifiche ed amichevoli all'estero, doveri reciproci dei varii stati europei; la validità dei trattati che determinano le circoscrizioni territoriali di ciascuno stato, e l'obbligo di condursi in maniera amichevole verso tutti i vicini coi quali non siavi uno stato di guerra — ecco i vincoli che stringono l'una all'altra le nazioni europee, e che impediscono i sospetti, le diffidenze, la discordia, che quando questi vincoli non fossero, potrebbero render la pace manchevole di tutto ciò che la fa benedetta e sicura. Non è senza una ragione che io feci queste considerazioni generali. Non ho bisogno ora di ripetere quanto dissi nel mio dispaccio del 31 agosto; ma i sentimenti in esso espressi continuano a prevalere nel governo di S. M. Dopo gli sconvolgimenti di questi ultimi anni l'Europa ha diritto ad esigere che il regno d'Italia non sia un nuovo motivo di dissensi e di inquietudine.

Potete leggere questo dispaccio al conte di Cavour, e se egli lo desidera rilasciarne copia.

Sono ecc.

Firmato J. Russell.

MALTA

— Scrivono da Malta che la salute del venerando Ruggiero Settimo essendo di molto migliorata, è probabile che coll' innoltrarsi della stagione primaverile egli si rechi a Torino.

VARSAVIA

— Lo *Czas* di Cracovia riferisce in data di Varsavia, 22 marzo :

Giusta le notizie che abbiamo ricevute da Kiew, quella città non è la sola insanguinata per le collisioni fra gli abitanti e le truppe. Nel distretto di Cerkask s'impegnò una sanguinosa lotta tra i soldati russi da una parte e gli abitanti polacchi ruteni dall' altra, che unironsi per reprimere gli abusi e le violenze dei primi. La popolazione rutena alle due rive del Dnieper odia i Russi, che la soggiogarono, non conosce dei Russi che i militari, ch' essa crede gli strumenti della sua oppressione e chiama sdegnosamente *moscoviti.*

PRUSSIA

— Richiamiamo tutta l' attenzione dei lettori sul seguente brano d' articolo che troviamo nell'*Opinion Nationale* di sabbato, intorno alla Prussia ed alla Germania liberale. Il fatto che il giornale di Parigi afferma non può essere trascurato da chi vuol formarsi un esatto criterio della politica germanica in particolare e della europea in generale intorno all' Italia. E poichè siamo in proposito noteremo come anche la nostra seconda alleata l'Inghilterra si tenga molto in sospetto dal preponderare eccessivo dell' alleanza francese, che mette l' Italia non per anco armata alla piena balia degli interessi e della politica francese.

Or ecco l' articolo enunciato dell' *Opinion Nationale*:

Se prestiamo fede a certe lettere di Berlino, la Prussia non sarà l'ultima a riconoscere il nuovo regno d' Italia.

Le relazioni fra il governo del re Guglielmo e quello del re Vittorio Emmanuele sono perfette.

I passaporti che hanno in capo il magnifico titolo decretato dal Parlamento di Torino a sua maestà italiana sono accolti col più gran favore in tutte le cancellerie prussiane.

L' Austria ha esausti gli ultimi spedienti della sua diplomazia nei negoziati che ebbero per pretesto il comando in capo dell' armata federale, ma nei quali si trattava in realtà di trascinare la Prussia in un' alleanza contro Italia, e di porre il territorio veneziano sotto la protezione armata della Confederazione Germanica

Finalmente, giova ripeterlo, perchè debbe parere assai straordinario a coloro i quali con occhio attento hanno seguito la politica della Prussia, sin da quando ella prese, nel 1859, il contegno minaccioso ch' essa tuttora conserva, il gabinetto di Berlino sarebbe deciso di riconoscere il nuovo regno d'Italia, salve alcune riserve rispetto a Venezia.

Quanto a queste riserve esse debbono, a quanto pare, riguardar meno l'Italia che la Francia, di cui la Prussia non vuole assolutamente tollerarè un nuovo intervento. Gl' Italiani liberino la Venezia co' propri mezzi diplomatici o militari, la Prussia non vi frapporrà ostacolo: ma se la Francia manda un solo de' suoi soldati innanzi alle fortezze del quadrilatero, il re Guglielmo sguainerà tosto la sua grande sciabola di guerra In tutto ciò vi sono dei punti di contraddizione che noi non cercheremo di spiegare; noi diremo solo che tale è la politica che prevale a Berlino. Non si richiede una vista molto acuta per vedere che gli uomini di stato prussiani, con quella grossolana finezza, che loro è propria, vorrebbero conciliare le esigenze del liberalismo tedesco, di cui portano l' emblema, col desiderio ed anche colla passione, ch' essi nutrono di conservare il quadrilatero e la Venezia fra gli artigli dell' aquila germanica.

Essi sono persuasi che i soldati dell' Austria, dietro le formidabili fortezze, sono assai abili carcerieri, e che non v' ha luogo a temere per l' Alemagna, che l'Italia possa dopo un lungo tempo strappare di propria forza dalla loro origine gli schiavi della Venezia. Per essi, adunque, tutto si riduce ad impedire che la Francia aiuti gl' italiani in questa suprema redenzione, ed è perciò appunto che essi ci fanno travedere in un nuovo intervento una specie di *casus belli* per tutta l' Alemagna.

UNGHERIA

— Leggesi in una corrispondenza del *Nord*, del 21 da Pesth:

Pesth è calma e tranquilla, perchè si ha la certezza che in tutta la Dieta non si troverà un solo membro, magnate o rappresentante che voglia andar a sedere nel consiglio dell'impero. Si è calmi, perchè si sa che nessuno vorrà transigere al prezzo di un solo paragrafo della costituzione.

In un banchetto datosi in occasione della prima assemblea del comitato di Szolnok, in Transilvania, i Rumeni hanno posto il suggello della riconciliazione coll'Ungheria invocando il nome di Garibaldi. Il concetto dei brindisi in quella circostanza si riassume nelle seguenti parole:

« Gli Ungheresi combattono per la stessa libertà, per la quale combattono i loro amici, gli Italiani; i Rumeni, fratelli degli Ungheresi possono dunque farsi gli strumenti dei nemici d'Italia, alla quale sono riuniti di legami d'una origine comune? »

TURCHIA

— L'*Havas* ha da Costantinopoli 17 aprile:

Una comunicazione ufficiale dice che la carta monetata verrà limitata alla somma di un miliardo e mezzo di piastre, con ammortizzamento, guarentito su diverse rendite, e sotto la sorveglianza di una commissione mista.

Il sultano ha ripreso i ristauri del suo palazzo.

Un dispaccio annuncia che le truppe irregolari abbiano arso cinque villaggi dell'Erzegovina; gli ambasciatori reclamano guarentigie. Omer bascià ha ricevuto istruzioni in proposito.

Nella Siria comincia il movimento d' emigrazione. Si accerta che due mila uomini di cavalleria turca siano per imbarcarsi per Beirut. Il governo ottomano della provincia d'Hovvs mantiene gagliardamente la tranquillità.

SIRIA

— Leggiamo nella *Patrie* del 26 aprile:

Un dispaccio da Beyruth del 20 ci annunzia che la squadra inglese destinata a rinforzare la divisione navale della Granbrettagna, proveniente da Malta il giorno prima, aveva gettato l'ancora in quella rada.

Le forze inglesi della costa di Siria sono state poste sotto il comando superiore del contrammiragio Mundy il quale ha issato bandiera sul vascello a vapore l'*Hannibal*.

Il giorno dopo il suo arrivo l'ammiraglio è partito in compagnia del console d'Inghilterra per un viaggio nella montagna.

CINA

— Leggesi in data di Marsiglia, 27 aprile, nel l'*Opinion Nationale*:

« Le notizie di Cina annunciano lo stabilimento dell' ambasciatore francese a Pechino, dove l'imperatore ha creato un ministro degli affari esteri che protegge efficacemente gli stranieri.

« La metà del corpo di occupazione doveva lasciare Thien-Tsin tosto che il Pei-ho fosse navigabile, per recarsi in Cocincina, dove l'ammiraglio Charner, non potendo occupare le immense linee di Kiocè, era rientrato a Saigon colle truppe, dopo di aver demolito le fortificazioni. »

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n° 51.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE DEL COMPARTIMENTO POSALE DI NAPOLI

ORARIO d'impostazione e di distribuzione delle lettere nella Direzione locale di Napoli a datare dal 1.° Maggio 1861.

CORRISPONDENZE DA E PER	MEZZO di TRASPORTO	GIORNI DI PARTENZA	ORARIO DI IMPOST. ant.	ORARIO DI IMPOST. pom.	GIORNI D' ARRIVO	ORARIO DI DISTRIB. ant.	ORARIO DI DISTRIB. pom.	OSSER.
Cammino di Puglia	Vettura erariale	Giornalmente		4,30	Giornalmente	8		
Idem Abruzzo	Idem	Idem		4,30	Idem	8		
Idem Calabria	Idem	Idem		4,30	Idem	8		
Idem Avezzano	Idem	Idem		4,30	Idem	8		
Idem Campobasso	Idem	Idem		4,30	Idem	8		
Idem Benevento	Idem	Idem		4,30	Idem	8		
Idem Terracina	Idem	Idem		4,30	Idem	8		
Roma, Savoia e Nizza	Idem	Giorn. meno il Venerdì		4,30	Giornal. meno il Martedì	8		
Casalnuovo, Acerra, Cancello, Nola, Maddaloni, Caserta, Piedimonte, S. Maria, Capua	Strada Ferrata	Due volte al giorno		1,30 8,—	Due volte al giorno	9	4	
Portici, Torre del Greco, Torre Annunziata, Pompei, Castellamare, Nocera, Sarno, Vietri, Cava, Salerno, S. Severino, Scafati	Strada Ferrata	Due volte al giorno		1,30 8,—	Due volte al giorno	9	4	
Palermo	Piroscafo Nazion.	Martedì Giovedì Sabato		2,—	Mercoledì Venerdì Domen.	9	—	
Messina	Idem	Giovedì	11,45		Mercoledì	9	—	
Messina, Malta, Pireo, Sira, Salonicchio, Alessandria, Smirne, Costantinopoli etc.	Piroscafo Francese	Lunedì			Martedì	10	—	
Civitavecchia, Livorno, Genova, Marsiglia etc.	Idem	Martedì, Mercol. Sabato		12,30	Lunedì Giovedì	10	—	
Toscana e Marche	Piroscafo Nazion.	Lun. Mart. Giov. Ven.		2,—	Lun. Mer. Ven. Sab.	—	4	
Genovesato, Piemonte, Lombandia, Emilia, Umbria, Venezia, Austria, Svizzera, Belgio, Germania, Danimarca, Russia, Svezia, Norvegia, Gran Brettagna, Olanda e paese di oltremare via d' Inlghilterra	Piroscafo Nazion.	Giornalmente		2,— 2,—	Martedì Giovedì Domenica Lun. Mer. Ven. Sab.	11 —	— 4	

AVVERTENZA

1. Le lettere per Genova e Livorno non saranno spedite coi Piroscafi Francesi se non affrancate e portanti nel frontespizio l'indicazione — *col postale francese.*
2. Non essendo costante l'ora di partenza e d' arrivo de' Piroscafi, resta fermato che le corrispondenze si potranno utilmente impostare nella buca principale della Direzione sino a due ora prima della partenza, e la distribuzione ad ogni arrivo di vapore sarà costantemente annunziata al pubblico con avviso sulla facciata del palazzo della stessa Direzione.
3. Per agevolare semprepiù la partenza delle corrispondenze è stabilito un Uffizio postale alla Capitania del Porto all' Immacolatella, che spedirà le lettere ivi impostate sino a mezz' ora prima della partenza de' Piroscafi. Al medesimo Ufficio si possono anche spedire lettere *assicurate.*
4. Le lettere *assicurate* perchè abbiano regolare corso dovranno essere consegnate alle Officine almeno un' ora prima di quella fissata per le altre corrispondenze.
5. Le lettere immesse nelle buche sussidiarie della città saranno levate tre volte al giorno, cioè alle ore { 8 antimeridiane / 11 » / 3 pomeridiane }
6. Gli Uffizii di resta in posta e delle assicurazioni saranno aperti al pubblico tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 8 pom.

L' Uffizio di Vaglia postali sarà aperto tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle 5 pom.

Gli Uffizii delle Vetture Corriere. Massaggerie e Procacci saranno aperti tutti i giorni dalle ore 8 ant. alle ore 6 pom.

Visto e si approva
Il Direttore Compartimentale
C. VACCHERI.

Il Direttore Locale
F. FRASCANI.

ANNUNZII SETTIMANALI

da 1 volta a 4 5 grana la linea
da 5 » a 9 4 gr. *idem*
da 10 in poi 3 gr. *idem*

PREZZO DELLE INSERZIONI

La linea è di un quarto della larghezza della pagina.

Il reclamo grana 10 la linea
Fatti diversi gr. 20 *idem*

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di 25, 000,000 di Franchi

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO

Londra, 37, Old Jewry—Parigi, 15 Via Drouot

Succursale d'Italia — Torino — Via Conciatori, 30.

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 28 SETTEMBRE 1855

PREVIA SPECIALE CAUZIONE DI LIRE 150,000 — IN CEDOLE DELLO STATO.

AGENTI GENERALI in **Napoli** sig. **BRIOLLET, DUMONTET e C.**

Strada Fiorentini 57

Banchieri: sig. C. M. DE ROTHSCHILD e figli

OPERAZIONI REALIZZATE ANNUALMENTE NEGLI ULTIMI ESERCIZII

1855-1856 . . . . Fr. 14.533 339 25.
1856-1857 . . . . » 19.025.800 »
1857-1858 . . . . » 22.785,250 »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di 25,000,000 di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati, ammontano a franchi 1,927 994.

Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'ottanta per cento. Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di fr. 2,631,818. e cent. 35.

E il loro riparto diede a favore dei soscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei Capitali rispettivamente assicurati.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte.

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all' 80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste.

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 548 assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 60 anni, od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

Assicurazioni dotali e generali.

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 278 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garenzia di un *minimum* di fr. 10,000 ripetibili quando lo assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 34 per cento; a 70 anni 14 92 per cento ecc.

La Compagnia GRESHAM colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'Assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro, all'Agenzia Generale in Napoli strada Fiorentini n. 57; e nelle Provincie ai rappresentanti locali della Compagnia.

FARMACIA DI CARLO ZOFRA

Strada S. Caterina a Chiaia, n. 65 e 42.

ROB DI LANZA — ROB NAPOLETANO

PREPARATO A VAPORE

— Nella suddetta farmacia trovasi tuttavia l'unico e solo deposito del sig. Marco Parlender, dell'infallibile ritrovato di assoluta sostanza vegetale, per distruggere le zanzare, le pulci nel pelame dei cani, gli scarafaggi, e per preservare gli abiti e le pellicce dalle tarle, il cui effetto efficace viene contestato dalla lunga esperienza fattadal 1845 in avanti. Ogni paccotto gr. 20 —

— Liquore Odontalgico (ottimo per corroborare i denti).

Olio di fegato di merluzzo (Inglese) chiaro, bruno e nero in bottiglie e mezze bottiglie.

Opodeldoc di Arnica Deposito dell'olio balsamico o Verdolino del fu Trutta.

VERA ACQUA CHIMICA DI LABRUSSIERE

per tingere i capelli e barba senza recar alcun danno alla pelle.

Si vende al solo deposito in Napoli nel Grand Bazar Santi Joseph strada S. Giuseppe Magg., a carl. 4 la mezza bottiglia.

ELEMENTI

DEL

DRITTO DI NATURA E DELLE GENTI

DI

GIOV. GOTTLIEB EINECCIO

TRADOTTI DAL LATINO ED ILLUSTRATI

DA GIUSEPPE PALUMBO

SESTA EDIZIONE

Due volumi in 8° duc. 1: 20

Trovasi vendibile nell'Officio della *Bandiera Italiana*, e presso Gregorio Capasso strada S. Sebastiano num. 30 p. p. e presso tutti i principali librai.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio su gli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile, e le malattie più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all'uso di questo medicamento che si può ben chiamare rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito manifesto. Deposito *Parigi rue de la Verrerie*, n. 90, in Napoli nella drogheria del sig. D Emilio, *strada Concezione, e nella Farmacia del Leone Lonardo e Romano, Toledo* 303.

Per garenzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli

CRONACA POLITICA, Legislativa ed Amministrativa dagli ultimi tempi della dominazione Austriaca nell'Italia in avanti Vol. 4 Milano. Duc. 10. 00

RACCOLTA degli atti Uffiziali, delle Leggi, dei Decreti, delle Circolari ec. ec. Vol. 5° che fa seguito alla suddetta Cronaca pubblicate dispense 27 a gr. 12. Duc. 3.24

IDEM Volume 6° pubblicate 8 dispense (la 1.ª *gratis*) a grana 12. Gr 84.

Il prezzo delle dispense successive è di gr. 12 per ogni dispensa.

LA GUIDA Amministrativa in base alla Legge 23 ottobre 1858 per **Carlo Ostergo** gr. 72.

DELLA STORIA D'ITALIA

GUICCIARDINI—BOTTA—FARINI e **SISMONDI** (Storia delle Repubbliche Italiane)

Si è pubblicata la **7.ª** dispensa

Anno I. Napoli — Lunedì 6 Maggio 1861 N. 261

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 6 Maggio

ATTI UFFICIALI

ALTEZZA REALE

Negli ultimi moti reazionarii successi nel Distretto di Melfi una mano di briganti perseguitati dalle Reali Truppe e dalle Guardie Nazionali della Provincia di Basilicata si gettava sui comuni di Monteverde e Carbonara della Provincia di Avellino. Ivi accorse altre truppe e Guardie Nazionali della Provincia di Avellino, avvenne il caso che alcuni militi della Guardia Nazionale di Carbonara, facendo causa comune coi briganti, osassero far fuoco sopra un drappello di soldati lasciato a custodia di taluni effetti militari in Carbonara.

Questa indegna condotta di alcuni militi di quella Guardia Nazionale mostra chiaro il cattivo modo come essa è composta, chè vi sono stati introdotti degli elementi facinorosi che non vi dovrebbero appartenere.

Pertanto io propongo a V. A. di sciogliarla e riordinarla sulle basi stabilite dalle leggi recentemente chiamate in vigore, e dove V.A.R. non istimi altrimenti, si degni di munire di sua firma l'annesso Decreto.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Guardia Nazionale del Comune di Carbonara in Principato Ulteriore, è sciolta.

Art. 2. Essa verrà ricomposta nel più breve tempo possibile con le norme prescritte dalle leggi in vigore.

Art. 3. L' esecuzione del presente decreto è affidata al Segretario Generale del Dicastero dell' Interno e Polizia.

Napoli 30 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

Il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' interno e Polizia
S. SPAVENTA

COSTANTINO NIGRA.

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

DICASTERO DELL' INTERNO E POLIZIA

Elezioni amministrative 1861.

Dalle discussioni che ebbero testè luogo nel Parlamento Nazionale, le SS. LL. avranno al certo rilevato come sia intenzione unanime dei rappresentanti della Nazione e del Governo Centrale, che l' unificazione di queste colle provincie del Regno si verifichi nel più breve termine possibile.

Ora per raggiungere tale scopo uno fra i mezzi più efficaci si è la pronta costituzione delle Amministrazioni Provinciali e Comunali sulle basi elettive sancite dalla Legge 23 ottobre 1859, resa esecutoria in queste provincie col Decreto Luogotenenziale del 2 gennaio p. p.

Egli è in tale intendimento che il sottoscritto prendendo ad esame se fosse possibile una riduzione de' termini fissati per le operazioni elettive colla notificazione di questo Dicastero 27 marzo ultimo scorso, ebbe a riconoscere, che il termine di otto giorni per la pubblicazione delle liste e la produzione dei reclami può essere ridotto a tre; quello per la trascrizione e l' arrivo delle liste nelle Intendenze da otto giorni a cinque; il termine per la loro disamina ed approvazione può parimente ridursi da dieci giorni a cinque.

L' articolo poi 223 della legge, avendo semplicemente dichiarato che l' Intendente approverà e ordinerà la nuova pubblicazione delle liste senza fissare un giorno determinato per la medesima, ne segue, che, per questa prima volta, non occorre che la loro pubblicazione abbia luogo sotto pena di nullità in giorno di Domenica: oltre che tale interpretazione della legge è eziandio conforme al suo spirito, il quale vuole la pronta convocazione degli elettori per tosto soddisfare i giusti voti delle popolazioni, che anelano l' attuazione di un nuovo sistema di amministrazione locale.

Non occorrerà quindi che la pubblicazione delle liste abbia luogo nella domenica successiva al loro rinvio dai Governi o dalle Intendenze, come erasi prescritto dalla notificazione del 27 marzo; ma giusta l' avviso del sottoscritto si farà in qualunque giorno della settimana.

Quanto sopra si è detto per la prima pubblicazione e per la produzione dei reclami, debbe pur dirsi per ciò che spetta agli otto giorni, menzionati al numero 6 della notificazione testè ricordata, i quali potranno perciò ridursi da otto a tre.

In tale senso vorranno le SS. LL. diramare immediatamente analoghe istruzioni ai Comuni posti nel raggio di loro giurisdizione.

Le SS. LL. scorgeranno come, riducendosi così i termini suindicati, ci si rende men lontana di circa una ventina di giorni l' epoca della convocazione dei Comizii municipali. Occorreva perciò che fosse pur modificata l' ordinanza di questo Dicastero, che fissava tale convocazione pel 9 giugno prossimo venturo.

Crede quindi il sottoscritto di dover determinare, giusta la facoltà che gli compete ai termini dell' articolo 224 della Legge, che le elezioni amministrative abbiano luogo nel giorno 19 del p. maggio. Qualora poi in taluni Comuni le elezioni potessero seguire anche prima del detto termine, si lascia al prudente criterio dei signori Governatori di determinare il giorno in cui debbano aver luogo tali elezioni.

Nè è fuor di proposito il pensare fin d' ora che in alcuni Comuni sia per verificarsi il caso che le elezioni non possono farsi nel giorno 19.

Egli è quindi opportuno determinare un' epoca entro la quale si rinnovino le convocazioni elettorali, e siccome questo Dicastero non potrebbe senza ritardo di tempo farsi giudice dell' opportunità della scelta dell' uno più che dell' altro giorno, così anche in questa parte lascia al criterio delle autorità provinciali la fissazione del giorno, in cui debbano per tali Comuni aver luogo le nuove convocazioni degli elettori, purchè non si oltrepassi il giorno decimo di giugno.

Coll' ordinanza 27 marzo p. p. eransi prescritti due distinti giorni per la elezione dei Consiglieri comunali e per quella dei Consiglieri provinciali, e ciò nell' intenzione di render più facile l' applicazione del nuovo sistema elettivo. Ma se si pon mente al disposto dell' art. 152 della legge, ben si scorge che alle elezioni de' Consiglieri provinciali si deve procedere nello stesso giorno fissato per quelle dei Consiglieri comunali, dappoichè nella legge parlandosi di verbali separati si presuppone necessariamente che sì quello che riflette la nomina de' Consiglieri provinciali, come altro che si riferisce ai Consigli comunali abbiano luogo nell' istesso giorno.

E tale è infatti la pratica usata nelle elezioni amministrative nelle altre Provincie del Regno, in cui è in osservanza la legge 23 ottobre 1859; e tale è la ragione stessa della legge, la quale non ha inteso di aggravare gli elettori di inutili convocazioni. Rivocando quindi l' ordinanza 27 marzo ultimo scorso, determino che così l' elezione de' Consiglieri provinciali, come quella de' Consiglieri comunali si compiano nello stesso giorno.

Nell' intendimento poi di rendere più facile l' attuazione del nuovo sistema, si trasmettono alle SS. LL. alcuni moduli, che sarà lor cura di far tosto diramare a ciascun Comune, nella quantità di cui possano abbisognare, ben inteso che l' importo della spesa sarà a carico municipale, cioè;

1. Verbale per la nomina dell' ufficio definitivo, e per l' elezione dei Consiglieri comunali.
2. Verbale per l' elezione dei Consiglieri provinciali.
3. Manifesto del Sindaco per la convocazione degli Elettori.
4. Elenco degli Elettori prescritto dall' articolo 59 della legge.
5. Scheda bianca per la nomina dell' ufficio elettorale.
6. Scheda rossa per l' elezione dei Consiglieri comunali.
7. Scheda verde per l' elezione dei Consiglieri provinciali.
8. Estratto degli articoli della legge 23 ottobre 1859 da affiggersi alla porta della sala delle elezioni a' termini dell' art. 73.
9. Certificato d'iscrizione sulle liste elettorali.

Le SS. LL. ricorderanno inoltre ai Municipii posti sotto la loro dipendenza:

1. Che quando per causa di un numero di elettori maggiori de' quattrocento, occorra dividersi in due o più sezioni, sara nel manifesto del Sindaco (Modulo N. 3) indicato il luogo, ove ciascuna sezione deve adunarsi. La divisione del collegio elettorale in sezione sarà fatta dal Decurionato, che avrà cura di formarle di un numero pressochè uguale di elettori. (*continua*)

CRONACA NAPOLITANA

Napoli 30 aprile 1861.

Al Signor Comandante Generale delle truppe nelle Provincie Napoletane.

— Sento il dovere di manifestarle che il contegno serbato dagli uffiziali e soldati dell'Esercito Nazionale dei dispiacevoli avvenimenti del 26 spirante mese, ha destato in tutti i buoni abitanti di questa città sensi di sincera ammirazione e riconoscenza. Il coraggio ed il valore eran doti già da gran tempo in essi riconosciute da tutta l'Europa, ma la disciplina e la prudenza mostrata quel giorno aggiungono alle lodi di ottimi soldati quelle di benemeriti cittadini. Voglia, signor generale, esser presso gli uffiziali e soldati de' corpi qui stanziati l'interprete di questi sentimenti non solo a nome mio, e di questo municipio, ma ancora a nome dell'intera Popolazione di questa Città, e mi lusingo che vorranno essi gradirli come un nuovo pegno della stima, e dell'affetto che han saputo ispirare ai Napoletani.

Il Sindaco

Firmato — GIUSEPPE COLONNA.

Napoli 2 Maggio 1861.

Al Signor Sindaco della città di Napoli.

Gradito oltremodo riescivami l'onorevole uffizio della S. V. *Illustrissima in data de'30 scorso* aprile, e vengo a ringraziarnela a nome mio, e delle truppe tutte di questo Presidio.

Se l'Esercito Italiano va superbo delle glorie acquistatesi sui campi di battaglia della patria indipendenza, esso non lo è meno della ben meritata sua fama d'inalterabile disciplina mantenuta in ogni circostanza. Il popolo di Napoli, e per esso il Consesso Municipale, nel riconoscere con solenne atto questo fatto, stringe viemaggiormente i vincoli di affetto che già ci legano a questa illustre Metropoli. Voglia, Illustrissimo Sig. Sindaco, essere l'interprete di questi sensi presso il Corpo Municipale, ch'Ella così degnamente presiede.

Firmato — *Il Comandante Generale Interinale.*

— Si dà per certo che il sig. Spaventa sia per cedere il posto al sig. Vignale.

— La *Gazzetta del Popolo* di Torino riporta anch'essa le voci d'un probabile e prossimo richiamo del principe di Carignano da Napoli, e ciò, dice la Gazzetta, onde nelle presenti circostanze lasciare più libera l'azione governativa e più rapido il corso ai provvedimenti che potrebbero abbisognare.

— Un giornale della sera (l'*Italie*) annunzia come *prematura* le notizia sparsa, che cioè S. A. il principe luogotenente ed il commendat. Nigra stieno per abbandonare Napoli; ed aggiunge che nel caso che ciò si avverasse, il conte Ponza di S. Martino sarebbe chiamato alla carica di governatore delle provincie napolitane.

— Ci si dà come certo che il prode Bochicchio ha tenuto la sua parola ai famosi capo-briganti d'Amati, e Donatelli (Crocco). In uno scontro presso Calitri l'uno uccideva e l'altro feriva. Non ci voleva che quel gatto per dar la caccia a simili topi. *(Paese).*

— Siamo ben contenti di poter pubblicare la seguente lettera diretta dal generale Garibaldi all'associazione operaia di Napoli. Essa è datata da Maiatico nelle vicinanze di Parma, ove egli trovavasi il 28, presso la famiglia del suo amico colonnello Trecchi.

Alla società operaia Napolitana.

Maiatico 28 *aprile* 1861.

Io accetto con gratitudine l'onorevole titolo di perpetuo presidente onorario della società operaia Napoletana.

Voi siete il primo centro di popolazione della penisola — e dovete marciare alla testa della classe robusta e laboriosa di tutti i popoli d'Italia — quindi una solidarietà fermissima — tra gli uni e gli altri deve cimentare quell'unità indissolubile — base unica della libertà, e prosperità della patria. Vi è una necessità incontestabile nella ricostituzione dell'Italia, e ch'io non cesserò di raccomandarvi — ed è: « Di non lasciarsi sviare per un sol momento dal programma: Italia e Vittorio Emmanuele. » Noi abbiam sofferto — e soffriremo encora per la santa causa del nostro paese, ma — a qualunque costo non dobbiamo allontanarci dall'àncora di salvezza con cui s'è fatta l'Italia — e si ultimerà di farla.

Cristo gettò le basi dell'uguaglianza tra gli uomini e tra i popoli — e noi dobbiamo esser buoni cristiani.

Ma noi faremmo un sacrilegio — se durassimo nella religione dei preti di Roma — Essi sono i più fieri e più terribili nemici d'Italia — Dunque fuori dalla nostra terra — quella setta contagiosa e perversa. I nostri preti li vogliamo cristiani sì — ma non della religione dei nostri nemici.

Dunque il re galantuomo a qualunque costo — ma fuori le vipere della città Eterna, con cui l'Unità italiana diventa impossibile.

Ecco per ora di quanto devo ammonirvi — Nell'avvenire — ovunque l'opera mia possa valere ai figli del popolo, io sarò con voi coll'anima e col corpo.

Vostro

G. Garibaldi

(Pop. d'Italia).

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— Giovedì arrivarono in Palermo i bersaglieri di Ravenna. Entrarono suonando l'inno di Garibaldi. Il popolo applaudì, e festeggiò i fratelli, che rendeano un sì caro omaggio all'*uomo* del nostro cuore.

Questa è vera corrispondenza di affetti tra truppa e popolo. *(Camp. della Gancia)*

— Siamo al caso di assicurare che le voci di misure di rigore che avrebbe preso il governo contro i cittadini che ebbero parte alla dimostrazione sono del tutto false. Il governo conosce che siamo sotto l'ombra di uno statuto, e che i mezzi coercitivi sono soltanto in mano della giustizia contro i malfattori.

— Da una lettera giuntaci questa mane da Palermo e che porta la data del 23 aprile si ha che molti pirati aggrediscono i bastimenti sulle coste della Sicilia e specialmente nelle vicinanze della capitale di quell'isola. L'autorità inviò le barcaccie armate della pirofregata *Maria Adelaide*, e del piroscafo *Tripoli* per impedire simili fatti, ma sembra che non bastino a far fronte al bisogno. Perchè, domandiamo al ministro della marina nell'interesse della polizia marittima e del commercio, non si spediscono a quella le cannoniere ad elica che sarebbero adattatissime a quel servizio, e si tengono invece a marcire nella darsena? *(Movimento).*

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera dei Deputati nella tornata del 1. maggio approvò dopo breve discussione con voti 221 sopra 226 lo schema di legge che riguarda i lavori di miglioramento da eseguirsi nel porto di Ancona. Indi si occupò di petizioni.

Il Ministro dei Lavori pubblici presentò i tre seguenti disegni di legge:

Acquisto di materiali per la escavazione dei porti dello Stato;

Convenzione relativa alla ferrovia da Firenze per Arezzo e dintorni di Perugia alla linea da Ancona a Roma;

Convenzione relativa alla ferrovia da Ravenna alla linea da Bologna ad Ancona.

— Gli uffizi del Senato nella loro adunanza di ieri hanno nominato:

Per l'esame del progetto di legge portante prolungamento della durata del servizio dei Corpi distaccati della Guardia Nazionale, i senatori, Lauzi, Gioia, Di Pollone, Poggi e Notta.

E per quello concernente l'esenzione dalle tasse proporzionali degli atti per la rivocazione di contratti simulatamente stipulati per cause politiche, i senatori Cibrario, Galvagno, Giovanola, Deforesta e Di Revel.

— La *Gazzetta ufficiale del Regno d'Italia* pubblica l'elenco degli onorevoli deputati, i quali furono assenti dalla Camera dei deputati nella tornata del 1 maggio. — In totale mancarono 190. *È innegabile che sia un bel numero.*

DISCORSO
DEL MINISTRO PER LE FINANZE

— *Dopo avere presentato nella tornata di ieri* l'altro uno schema di legge per l'istituzione del Gran Libro del debito pubblico del regno d'Italia, d'un altro *schema di legge per l'alienazione di* tanta rendita quanta è necessaria a dare al tesoro 500 milioni di lire effettive, il cavaliere Bastogi pronunziava un discorso nel quale esponeva le sue principali vedute in materia di finanza.

Noi crediamo utile di *riferire* testualmente questo discorso:

Ministro per le finanze. Signori, dalla relazione che ho avuto l'onore di leggere risulta come il disavanzo del bilancio 1861, presentato dall'onorevole mio *predecessore, invece di 267 milioni* ascenda a 314 milioni.

Questo maggiore disavanzo deriva principalmente da 20 milioni di cui la tesoreria di Napoli è debitrice al banco per buoni emessi, e che scadono *nel corrente anno* 1861, *per* 3 *milioni dovuti* ai fornitori dell'esercito, per un milione e mezzo per un piroscafo acquistato dallo stabilimento del credito mobiliare in Torino, per 3 milioni per gratificazioni concesse all'esercito meridionale. Per ciò che riguarda la Sicilia, il disavanzo è maggiore, e vi dirò che questo deriva principalmente da 3 milioni per spese relative all'istruzione pubblica; per 500,000 lire, somma che era stata emessa per la costruzione d'un lazzaretto a Messina, per 4 *milioni per compenso dei danni cagionati* dalle truppe borboniche; per 5 milioni e mezzo per somme somministrate dal banco alla tesoreria di Sicilia.

Io vi accennai i fatti principali che costituiscono il *maggiore disavanzo* e di *Napoli* e della Sicilia, perocchè fu già tenuto parola nel Parlamento dell'amministrazione di quei paesi, cosicchè occorre che dello stato della finanza sia pienamente informato il Parlamento e ne sarà meglio informato *prendendo in esame* l'allegato che ho unito alla mia relazione. Citando però questi fatti, non intendo pronunziare un giudizio sopra le ragioni o cagioni che possono aver persuaso i reggitori di quella parte dell'Italia meridionale a prendere provvedimenti che i tempi d'allora forse per le loro difficoltà avevano reclamato come inevitabili. Il disavanzo dunque, o signori, è di 314 milioni; Ne domando a voi 500; ve li domando: 1. per coprire il disavanzo di 314 milioni; 2. per apparecchiare *tutti i mezzi* che, usati opportunamente, soddisfaranno ai secolari desiderii degli italiani; 3. per intraprendere e condurre a fine grandiose opere di pubblica utilità che il mio egregio collega ministro pei lavori pubblici ha in mente di proporvi, ed ai quali, spero, sarà fatto plauso e farò plauso io pure, ma l'ultimo, come ministro per le finanze

Occorreva dunque ricorrere al credito, e volendo ricorrervi, bisogna rialzarlo. Il modo migliore *a ciò ottenere non che l'opportunità migliore, era* quella della creazione del gran libro del debito pubblico, unificando, per quanto è possibile, la grande e varia famiglia dei titoli di credito pubblico in Italia.

L'unificazione dei titoli colla creazione del gran libro rende maggiore la commerciabilità dei titoli stessi. Colla commerciabilità ne viene la facilità della realizzazione dei titoli a qualunque piaccia realizzarli. Infine il gran libro darà maggiore sicurezza ai portatori, inquantochè alle provincie debitrici si sostituisce debitrice l'Italia.

Ma se, come io credo, l'istituzione di questo gran libro *varrà a rialzare* il credito colla maggiore commerciabilità, per le altre ragioni esso non vale a consolidarlo.

Per consolidare il credito bisogna assicurare i capitalisti esteri e nostri che noi ci adopreremo ad equilibrare le *nostre entrate colle nostre spese,*

cioè a dire porremo mano con animo risoluto a procacciarci un bilancio normale.

Un bilancio normale è una necessità per l'amministrazione finanziaria, è l'espressione nel tempo stesso della sua buona amministrazione, ed è mezzo efficace perchè il credito dello Stato si mantenga florido.

Per raggiungere questo fine, tre sono principalmente i mezzi: lo sviluppo della ricchezza nazionale, il risparmio nelle spese, l'aumento della rendita.

Si agevolerà la circolazione e l'aumento della ricchezza colle più facili comunicazioni, colle strade ferrate, coll'ampliazione dei porti, colla revisione della tariffa doganale, affine di svolgere sempre più i principii di libertà commerciale dei quali è informata, con togliere infine ogni ostacolo perchè possa questa ricchezza liberamente spandersi per ogni dove.

Si conseguirà la diminuzione delle spese in ogni ordine dell'amministrazione proporzionandole rigorosamente alle nuove esigenze del gran regno; ed in virtù di provvide leggi che *determinano un* modo di riscuotere le imposte, con un sistema più semplice si dovrà ottenere l'aumento delle entrate, non tanto rendendo maggiori le imposte, quanto ben distribuendole, per modo che se ne faccia meno sentire la gravezza ai contribuenti e si possa diminuire, per quanto è possibile, le frodi.

A questo fine il Ministero già da molto tempo si occupa per presentarvi una legge sopra l'imposta fondiaria, la quale possa fin d'ora togliere almeno le più *grandi disuguaglianze che nelle* varie provincie del regno esistono nei rapporti tra l'imposta e la rendita imponibile.

Vi prepara una legge d'imposta diretta sulla rendita mobiliare, che alle moltiplici e varie tasse ora esistenti ne sostituisca una informata da principii più razionali e che riesca meno gravosa ai contribuenti e più proficua per l'erario, e giova che questa sia non solo per ragioni di giustizia applicata immediatamente ed in modo uguale per tutto il regno; *perchè occorre che io vi dica che,* mentre vi è, a modo d'esempio, una tassa delle patenti in Piemonte, non esiste in Toscana, nè in altre parti del regno, tranne sotto altro nome in Lombardia; che nessuna tassa sulla ricchezza mobiliare è imposta in Sicilia ed in Napoli; in Toscana non vi sono patenti, ma vi è una tassa detta *famiglia*, che in genere ed indirettamente colpisce anche la ricchezza mobiliare. Vi sarà presentata una legge sopra il bollo e registri (*movimento*); e *questa legge occorre pure che sia* immediatamente ed equalmente imposta su tutto il regno, dovendo osservarvi che in Piemonte per i contratti di compre e vendite di beni immobili si paga un registro di cinque per cento...

Massa. Di cinque e mezzo.

Ministro per le finanze.... in Lombardia di ... e mezzo, in Toscana di tre; in Parma, Modena, Romagna ed in altre provincie *in un modo* differente; in Napoli ed in Sicilia poi non si paga nessuna tassa di registro....

Crispi. Il registro c'è

Ministro per le finanze Sì, ma una tassa fissa e non proporzionale. Vi sarà pure presentata una legge di imposta sopra i beni di manomorta per supplire a quelle tasse, a cui vanno soggette per passaggio od altro le proprietà private; vi sarà proposta una legge sopra il consumo di alcune derrate, e specialmente sulle bevande, in considerazione principalmente dei presenti bisogni delle finanze; vi proporrò infine una legge sul sistema di percezione, ed una di contabilità, dello studio delle quali leggi il Ministero da tempo è occupato, avendo *in mira il maggiore* discentramento amministrativo, senza che questo possa menomare l'autorità e la forza del governo.

Vi ho parlato dell'ordinamento del gran libro del credito pubblico italiano, e della speranza che sia a questo dato il *maggiore* sviluppo; *dirò* ora che, per valerci di tutti i mezzi che offre il credito pubblico per giovare ai commerci, e nel tempo stesso ai bisogni dello Stato, il Ministero ha già stabilito un nuovo metodo per la più facile circolazione dei buoni del tesoro, i quali come voi sapete, quando-ne sia ristretta la quantità nei limiti voluti da una buona e prudente amministrazione, sono il mezzo più economico per sopperire a molti bisogni dell'amministrazione stessa. *Il Ministero ha già quasi pronta una legge per allargare,* nelle altre provincie del regno, l'istituzione delle casse dei prestiti e dei depositi per meglio provvedere ai bisogni speciali, più particolarmente a quelli municipali, ecc., e dare opera perchè quanto prima sia data la maggiore estensione alle operazioni della banca nazionale.

Tutto questo rispetto al credito, *il quale sarà fortemente consolidato con tutte le leggi che io* ho avuto l'onore di accennarvi, e che quanto *prima*, spero, potranno essere presentate al Parlamento.

Se con tutti questi provvedimenti non potremo *raggiungere immediatamente* l'*equiparazione* tra le entrate ordinarie e le spese ordinarie, io spero che, con quel maggiore sviluppo che prenderà la ricchezza nazionale, il quale sviluppo servirà ad aumentare anche la rendita dell'erario, *potremo*, se non pienamente, avvicinarci molto ad un bilancio normale.

Signori, io sento quanto grave sia l'incarico mio, ma spero nella benevolenza del Parlamento in questa mia difficile impresa, e se non *varranno le mie forze,* spero almeno mi si terrà conto del mio buon volere per avere voluto portare io pure una piccola pietra al grande edificio nazionale.

COSTITUZIONE DEL GRAN LIBRO
DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA

Ecco la relazione del *ministro* per le finanze sopra il progetto di legge per l'instituzione del *gran libro* del debito pubblico del regno d'Italia.

Questo è un passo all'unificazione dei varii debiti pubblici d'Italia; ma non è ancora l'unificazione. Il *lettore vedrà che il ministro* promette a questo proposito la presentazione di progetti di leggi speciali; noi speriamo ch'egli adempia prontamente alla sua promessa; poichè la fusione dei debiti pubblici non sarà un fatto compiuto sino alla sostituzione dei titoli uniformi alle cedole di molte specie che ora circolano *in Italia:*

Signori,

L'istituzione del gran libro del debito pubblico del regno *d'Italia è l'oggetto* della proposta di legge che ho l'onore di presentarvi.

L'unica politica del regno non deve esser disgiunta dall'unità finanziaria, perchè le forze produttrici del regno liberamente esplicate e insieme congiunte sono sorgente d'una grande potenza.

Una delle più grandi manifestazioni di questa è il credito pubblico.

L'unità del credito è fra le conseguenze più *importanti dell'unità politica,* ed è una delle condizioni più valide per raffermarla e renderne più fruttuosi gli effetti nelle relazioni economiche e civili.

Lo Stato ed i cittadini ne conseguiranno grandissimi vantaggi. Lo Stato, perchè l'interesse dei possessori delle rendite pubbliche, siano stranieri o nazionali, sarà più strettamente legato alla stabilità politica del regno d'Italia, la quale stabilità è la causa più efficace della floridezza del *credito pubblico. I privati,* perchè l'*Italia* unita e forte offre maggiori guarentigie di quelle che potevano offrire le sue provincie divise e deboli, ed apre accanto agli angusti mercati provinciali il vasto mercato italiano. E non è dubbio che il credito dovrà elevarsi gradatamente per l'inclusione nel gran libro dei debiti ora distinti delle diverse provincie.

Eccovi, o signori, accennata la ragione principale, politica ed economica della legge che ho l'*onore di presentarvi.* In essa troverete quelle disposizioni, le quali valgono a ben regolare il debito pubblico del regno, e possono estendersi, senza offesa di alcun diritto, alla maggior parte dei debiti già contratti per essere indistintamente inclusi nel gran libro.

A questo fine vi presenterò leggi speciali.

Gli studi condotti già molto innanzi hanno mostrato che alcuni titoli di credito per alcune particolari condizioni non potranno sottostare *alle regole comuni: ma se qualche eccezione è* necessaria, non per questo verrà meno la grand'opera unificatrice, e sarà data una solenne testimonianza che il glorioso nostro risorgimento procede in tutto e sempre col massimo rispetto per ogni diritto.

Non ho certo bisogno di dichiarare che, avendosi avuto a scopo la unificazione dei vari debiti è stato tenuto conto dei principii che informarono le leggi rispettive, e che in questo difficile cómpito *non è stato necessario dilungarsi dai* dettami della scienza economica e giuridica, avvalorati da una sicura esperienza.

Secondo quei dettami, anzichè seguire il fallace e vieto sistema del preordinato *ammortamento del debito, il nuovo progetto di legge* rimette a quelle annuali sul bilancio il provvedere. Così ad una finzione inutile sottentra una verità, alla quale si era dovuto cedere per la forza delle cose anche laddove si era tardato ad accettarla come un principio.

Nella proposta di legge è ammesso il principio della insequestrabilità delle rendite inscritte. Questo principio è da gran tempo proclamato non solo dalla legislazione francese, ma pur anche *da quella degli antichi Stati,* tranne la piemontese, la quale però lo ammette in modo molto ristretto.

La legislazione francese e quella di Napoli estendono il principio della insequestrabilità fino a vietare ogni vincolo a cui il proprietario voglia assoggettare la sua rendita nominativa. Non è sembrato che in questo dovessero quelle legislazioni imitarsi.

I vincoli consensuali sono ammessi dalla legge piemontese e da quella toscana, nè per desse alcun inconveniente è avvenuto.

L'esperienza dimostra non esservi ragione di togliere alla proprietà della rendita uno dei pregi del diritto di proprietà. Far derivare il divieto di ogni vincolo dalla insequestrabilità sarebbe una applicazione assurda di una regola, la quale, anzichè giovare al proprietario, si convertirebbe in suo danno.

Secondo la proposta le rate semestrali non riscosse per cinque anni continui sarebbero colpite da prescrizione. Dopo trent'anni continui si prescriverebbe la rendita, e ne sarebbe cancellata la iscrizione.

Questo principio, conforme al dritto comune è ammesso in Francia, nè contraddice alle diverse leggi d'Italia.

Vero è che in Napoli le rate semestrali, non riscosse per due anni, vengono dall'amministrazione del debito pubblico depositate nella *Cassa d'ammortizzazione*, la quale, ritenendole a titolo di deposito, non può prescrivere.

Ma niuna legge, neppure a Napoli, dichiara l'imprescrittibilità delle rendite inscritte, e questa non si ottiene che per effetto di una pratica speciale di servizio e per le relazioni tra l'amministrazione del debito pubblico e la *Cassa di ammortizzazione*.

Credo inutile intrattenervi, o signori, delle particolari disposizioni onde si compone il progetto di legge, cioè delle iscrizioni della rendita, dei titoli che la rappresentano, delle transazioni e dei loro effetti e simili. Per le quali cose furono consultate le legislazioni straniere, le leggi delle varie provincie del regno ed i risultamenti dell'esperienza; fu posto ogni studio nel rendere il più possibile semplici e spedite le operazioni, senza menomare le guarentigie che si richieggono da una buona amministrazione.

Nè minore studio a conseguire questo fine si porrà nella compilazione delle disposizioni che devono succedere alla legge, conciliando l'unità dell'indirizzo colla ben ordinata distribuzione degli ufficii nelle varie parti del regno, in modo da operare il più opportuno e perfetto discentramento. Il quale, se di grande vantaggio sarà *per riuscire nelle altre parti della pubblica* amministrazione, sarà di utilità anche maggiore in quella delle finanze, e specialmente del credito pubblico, che si collega con interessi tanto diffusi e frequenti.

Non aggiungerò altro, o signori, perchè ragioni economiche, finanziarie e politiche concor-

rono a domandare un progetto, col quale io mi sono recato a debito di corrispondere ad un bisogno di cui la pubblica opinione si è già preoccupata con giusta impazienza.

—Domani daremo il progetto di legge per la *Costituzione del Gran Libro del Regno d' Italia.*

— Il corrispondente del *Pungolo* scrive in data del 2 maggio da Torino:

« In una delle mie ultime lettere vi accennava alla probabilità che il ministro Minghetti potesse modificare o ritirare il suo progetto per la organizzazione amministrativa del Regno. Oggi si va qualche po' più lontano e a dirittura mi vien detto, che voglia lasciare il portafoglio, appunto per l' opposizione che trova negli ufficii. Circolano pure altre voci di modificazioni ministeriali assai importanti — le credo abbastanza fondate, ma ancor premature, per cui mi astengo nel precisarvi dei nomi.

GENOVA

— Leggesi nel *Corriere Mercantile*, in data di Genova, 30 aprile:

Stamane giunse nella nostra città il generale Garibaldi, che si reca ad abitare nella Villa Spinola a Quarto.

Il primo di maggio verso le 10 parti per Caprera il Generale Garibaldi sul vapore il *Virgilio*, che la Compagnia dei vapori Nazionali fece andare espressamente su Quarto dove il Generale si imbarcò. (*Corr. Merc.*)

PADOVA

— Scrivono alla *Sentinella Bresciana* da Padova, 27 aprile:

Questa mattina giunsero in Padova l'ex duca di Modena, e l'ex granduca di Toscana; passarono in rivista tutte le truppe di Padova, e quindi con caldissimo discorso annunciarono alle truppe il passaggio del Po pel giorno 8 maggio!!

ROMA

— Si legge nella *Presse* di Parigi:

Un dispaccio di Roma annunzia la partenza per la Francia della regina Maria Cristina.

Il cardinale Antonelli ha fatto una risposta negativa al Piemonte che reclamava l' allontanamento di Francesco II.

—Secondo una corrispondenza da Civitavecchia al *Movimento*, il rifiuto del card. Antonelli non sarebbe stato fatto al gabinetto di Torino, bensì all' ambasciatore francese. Noi concordiamo perfettamente colla versione della citata corrispondenza, la quale così si esprime:

Dicesi che il signor di Gramont si recasse dal cardinale Antonelli per invitarlo a licenziare l' ex-re di Napoli da Roma; e che questo porporato gli rispondesse bruscamente, che come la Francia e l' Inghilterra si credono in diritto di rifugiare nei loro Stati i cospiratori e i rivoluzionari d' ogni paese; così il governo della Santa Sede si reputa ben fortunato di accordare ospitalità ad un re sventurato. Ho ragione di credere verissimo questo dialogo, per essermi pervenuto da buona fonte.

Stando poi a quanto scrivono alla *Bullier*, a Roma correva voce che la domanda fu trasmessa dal signor Thouvenel al duca di Grammont, che questi ne abbia data lettura al cardinale Antonelli, e che il cardinale abbia risposto che non voleva informare l' ex-re delle pratiche del conte di Cavour. Allora il signor di Grammont ne ha avvisato il duca di Alfomonte incaricato d' affari dell' ex-re di Napoli. Ignorasi se il duca ne abbia fatta relazione. *(Cor. del Pop.)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Si legge nel *Journal de Genève*:

Il Granduca Costantino passò a Parigi due giorni incognito: è ripartito ieri, 23.

Ebbe un colloquio di *cinque ore* coll' imperatore e Kisseleff. Lavorarono insieme ad un progetto recato dal Granduca, il quale partì soddisfattissimo. Non ostante la nota del *Moniteur*, l' imperatore avrebbe poste condizioni favorevoli alla Polonia.

Assicurasi che, per desiderio del granduca Costantino, la fregata corazzata la *Gloire* si recherà a Cronstadt, allo scopo di lasciarsi vedere e studiare.

— Si commentano assai i preparativi marittimi tanto pubblicamente e preventivamente fatti pel ritorno delle truppe di Siria. — mentre, fra le altre cose, si pongono più di 400 cannoni sulle batterie di Cherburgo.

RUSSIA

—Sarebbero giunte notizie gravissime da Pietroburgo; un ammutinamento sarebbe scoppiato in quella metropoli; secondo altri ragguagli quest' avvenimento non avrebbe che le proporzioni di una manifestazione tosto repressa.

Qualunque sia il carattere dato a quest' avvenimento, sembra che parecchi ufficiali superiori si sieno trovati immischiati in queste faccende, e che cinquanta di essi sarebbero stati arrestati ed avviati in Siberia. *(Cor. del Pop.)*

AUSTRIA

— Su i 343 Deputati che devono formare la seconda Camera a Vienna, 199 solamente assisteranno alle sedute. Sono assenti 2 Tirolesi, 85 Ungheresi, 26 Transilvani, 9 Croati, 2 Istriani e 20 Veneti.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi 1. maggio (sera).

—Lettere particolari della Russia dipingono la situazione come assai oscura.

In due delle isole Sporadi, soggette alla Turchia, si fece una manifestazione in favore dell'annessione alla Grecia.

Il trattato di protezione delle opere d'arte e letterarie tra la Francia e la Russia venne sottoscritto.

Le truppe di San Domingo hanno prestato giuramento alla regina di Spagna e furono incorporate nelle spagnuole. Santana sarà nominato senatore del Regno e capitano generale dell'ex Repubblica dominicana. Il generale Geffrard, presidente della Repubblica dei negri di Haiti, protesta e dichiara di tenersi disimpegnato dagli atti di Santana e pronto ad agire in conseguenza.

Parigi, 2 *maggio* (*sera.*)

— Il Comitato dei Magiari ha rifiutato i termini proposti di conciliazione. L' Imperatore ha risolto di far cessare l'opposizione con tutti i mezzi. I comandanti militari hanno ricevuto gli ordini di star pronti.

L' inviato italiano Barral resterà a Francoforte.

Il governo delle Isole Jonie sottopone a giudizio le persone arrestate.

— Un dispaccio privato della *Monarchia Nazionale* reca le seguenti notizie:

I contadini russi rifiutano la prestazione (corvée) signorile.

Il movimento greco cresce sulle Sporadi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 5 *Torino* 4 (sera)

Parigi Breslavia 4 Le comunicazioni con Varsavia sono difficili. Il Governo Russo intercetta le lettere e i dispacci. Zamoisky il 1. maggio era a Varsavia: ne dovea partire. — Le ricompense accordate e i ringraziamenti dell' Imperatore a Krouleff hanno indignato e costernato la popolazione. Il Paese è agitato, il commercio nullo, la miseria aumenta.

Napoli 5 *Torino* 4 (sera)

Parigi 4. Zara. L' Arcivescovo di Dalmazia è andato a Vienna accompagnato da quattro cospicui borghesi per sostenere la petizione contro l' unione della Dalmazia alla Croazia.

Fondi piemontesi 73,40 a 73,60
3 0|0 franc. 69,45
4 1|2 » 96 15
Cons. ingl. 91,7|8
Vienna 3. Metalliche 65,40

Napoli 4 (sera) *Torino*

Londra 4. Russell rispondendo a parecchie interpellanze dichiara, che il riconoscimento della Nazionalità Italiana non obbliga l' Inghilterra alla stessa soluzione verso la Polonia e l' Ungheria. Il Ministro Inglese non può raccomandare l' appello alle armi. L' intervento diplomatico non avrebbe nessun buon risultato. Non può comunicare il rapporto del Console Inglese a Varsavia.

Belgrado 25. I rapporti con la Turchia sono soddisfacentissimi.

Vienna 2. Metalliche 65,00

Napoli 5 *Torino*

Parigi 4. Nel processo del Duca di Aumale Daminervy (?) fu condannato a un anno di carcere e 6,000 fr. di multa: gli stampatori a 5 mesi di carcere.

Napoli 5 (notte) *Torino*

Londra 5. Nel processo dei biglietti di banca di Kossuth, la sentenza fu pronunziata in favore dell' Imperatore d' Austria. Annunciasi l' appello contro la sentenza.

Parigi 5. *Pesth* 4. La situazione forza' impose alla Dieta costituita una conferenza secreta. La risoluzione è ancora ignota.

Washington 25. Le comunicazioni telegrafiche tra Cark e Washington sono interrotte — 6,000 insorti del Sud nelle vicinanze di Washington — aspettasi l' attacco — preparativi di difesa.

Baltimor — Regna terrore — gli ufficiali federali hanno bruciato gli opifizi marittimi. — A Norfolk undici legni da guerra furono distrutti: Il Governo del Sud ha catturato de' Steamer federali. Grandi apparecchi di guerra nel Texas. Il Kentucky si è dichiarato neutro.

BORSA DI NAPOLI

6 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0	75 1/
— — 4 per 0/0	65 1/
R. Sic. 5 per 0/0	76
R. Piem. » » »	75
R. Tosc. » » »	S.C.
R. Bol. » » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli – Martedì 7 Maggio 1861 N. 262

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — MONITORE DEL POPOLO — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le *Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 7 Maggio

ATTI UFFICIALI ARRETRATI

DICASTERO DELL' INTERNO E POLIZIA

Elezioni amministrative 1861.

(Continuazione, e fine vedi il n. 261)

2. Che appena pubblicato il manifesto si fa[rà] dai Sindaci rimettere a ciascuno elettore il [re]lativo certificato d' iscrizone. Nel caso fosse [il] collegio diviso in più sezioni, s' indicherà in [de]tto certificato e nello spazio esistente prima [de]lla data, la Sezione a cui l'elettore appartiene.
3. Che valendosi del modulo n. 4, i Sinda[ci] debbono far preparare un elenco degli elet[to]ri per ordine alfabetico, il quale deve poi ser[vi]re, a'sensi dell'articolo 59 della legge per con[tr]ollo della votazione da farsi dallo Scrutatore [e] Segretario. Oltre a ciò i Sindaci stessi prov[v]ederanno che nella porta della sala elettorale [si]a affisso lo stampato n. 8, e dentro di essa [u]no dei due originali della lista elettorale, do[ve]ndo l' altro adoperarsi per l' appello. Cure[ra]nno inoltre, che il tavolo, intorno a cui sie[de] l' Ufficio, sia posto secondo le prescrizioni [de]ll' art. 61, fornito dell' occorrente per iscri[ve]re, e ci si trovino sopra collocati un origi[na]le della lista elettorale, l' elenco degli eletto[ri], un competente numero di schede di diver[sa] qualità, e tre urne per ricevere le Schede. [So]pra di queste si porrà una leggenda atta a [far] conoscere quale sia l' urna destinata a ri[ce]vere le schede per la nomina de' membri [de]ll' Ufficio diffinitivo, quale quella per le sche[de] dei Consiglieri provinciali.
4. che la presidenza dell' Ufficio provvisorio [sp]etta al Sindaco, ed in sua mancanza ad al[tr]o fra i membri del Decurionato, e mancan[do] questi al Consigliere comunale più anziano.
5 Che il Presidente dell' Ufficio provvisorio [di]stribuisce le tre diverse schede agli elettori, [ch]e non le abbiano ancora ritirate, e quando [ve]de che sia intervenuto un sufficiente nume[ro] di elettori, d' accordo cogli altri membri [de]ll' ufficio ordina il primo appello; e nel ri[spo]ndere alla chiamata ciascuno elettore gli con[seg]nerà piegata la scheda bianca, nella quale [av]rà scritto cinque nomi e cognomi.
Colui che dallo scrutinio riporterà maggior [nu]mero di voti sarà proclamato Presidente de[fini]tivo, gli altri quattro che gli succedono in [ord]ine di votazione rimarranno scrutatori de[fini]tivi, e d'accordo col Presidente nomineran[no] il Segretario.
6. Che durante l' appello, di cui è all'artic. [...] della legge, ciascun elettore deve contem[por]aneamente presentare piegate al Presidente [le a]ltre due schede, verde e rossa, avendo scritto [su] quella verde il nome e cognome dei Con[sig]lieri o del Consigliere provinciale, secondo [ch]e trattasi della elezione di più o di un solo [Co]nsigliere provinciale assegnato al circonda[rio] cui appartiene il comune: sulla scheda rossa [poi] dovrà avere scritto altrettanti nomi e cognomi quanti sono i Consiglieri comunali da eleggersi a termini della legge. Giova inoltre avvertire che non sono eleggibili a Consiglieri provinciali coloro che non posseggono beni nella provincia o non vi abbiano domicilio, giusta l'articolo 155 della legge. L'essere quindi eletti dagli elettori del Circondario, non trae con sè la conseguenza che debbano essere scelti fra i medesimi.
7. Che se per avventura in alcune schede venisse scritto un numero di nomi inferiore a quello dei candidati, non cessano perciò di essere valide per i nomi scritti. Quando in vece si trovi scritto un numero di nomi maggiore di quello dei Consiglieri da nominarsi, gli ultimi nomi di eccedenza si reputeranno nulli, e nelle altre parti rimarrà valida la scheda, secondo il disposto dell'articolo 66: e sarà nulla tutta la scheda, nella quale l'elettore si sarà fatto conoscere, a' termini dell'art. 67.
8. Che è causa di nullità radicale delle elezioni se tre membri dell' ufficio non saranno sempre presenti alle operazioni elettorali.

Mercè tali avvertenze e quelle altre norme che le SS. LL. crederanno opportune di dover impartire ai comuni, il sottoscritto nutre fiducia che l' inaugurazione del nuovo sistema elettivo nelle amministrazioni locali seguirà senza inconvenienti, e che questi popoli, che già tante prove diedero del loro affetto alle libere istituzioni, coglieranno la nuova occasione che loro si porge di creare questa libertà, di vederla, di toccarla direi così colle mani nel maneggio giornaliero de' propri interessi, e raccoglierne i frutti desiderati, accorrendo volenterosi all' urna elettorale per deporvi un suffragio degno di una grande Nazione.

Napoli 16 aprile 1861.

Il Segretario Incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia.
S. SPAVENTA.

A' signori Governatori delle Provincie.

N. B. I moduli di cui è discorso in questa lettera saranno spediti col prossimo corriere.

ALTEZZA REALE

Col Real Decreto 29 marzo ultimo scorso S. M. nel provvedere al nuovo ordinamento dell' Amministrazione centrale di queste Provincie determinava che i due Dicasteri dell' Interno e Polizia fossero riuniti in un solo.

Conseguenza diretta di tale Sovrana determinazione era quindi la loro organica fusione, in guisa che l'unione non rimanesse puramente nominale e meccanica, ma costituisse un sol corpo ubbidiente agli impulsi e decisioni di un sol Capo.

Crederei quindi essere mio primo debito di occuparmi di tale riordinamento, e tenendo per norma la unità di direzione, la divisione del lavoro, la celerità nella spedizione degli affari, e la disciplina richiesta dalla dignità personale e dalla coltura dei pubblici funzionari, ho compilato il qui unito progetto di Regolamento per l'ordine interno del nuovo Dicastero affidatomi.

Osserverà poi V. A. R. che in detto Regolamento la distribuzione delle materie fra i Ripartimenti è pure conforme a quella del Ministero dell' Interno del Governo Centrale, il che tenderà parimente a rendere sempre più facile la progressiva unificazione delle due Amministrazioni.

Qualora piaccia all' A. V. di approvare tale mio disegno, voglia colla di Lei sanzione renderlo esecutorio.

Napoli 16 aprile 1861.

SILVIO SPAVENTA.

S. A. R. l' approva
G. NIGRA.

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nell' *Italia* del 4 :

Ieri arrivarono 6 governatori Toscani, Bolognesi e Piemontesi, che saran destinati alle più importanti di queste nostre Provincie: quelli il posto de' quali eglino occuperanno, andrebbero in altre provincie dell' Emilia, dell' Umbria, ec. ec. Così, dicesi, comincerebbe più pronunziatamente il fatto della promiscuità negl'impieghi, dal quale speransi grandi risultamenti. Ciò che ci piace di rilevare si è che il Governo centrale è finalmente inteso a tutt' uomo nel volgere tutto il pensiero occorrente a queste provincie, e nell' adottare i mezzi più pronti ed efficaci per acquetarle.

— Sulla rinuncia del vice-ammiraglio Di-Negro alla carica di comandante del dipartimento marittimo meridionale, leggiamo i seguenti ragguagli in un carteggio d'un foglio torinese:

Erano pochi momenti che io avevo impostata la mia di ieri, quando ricevetti da Napoli altra lettera del 26, d'amica persona, la quale ritorna sull'argomento della marina e sulle cause che determinarono l' egregio vice-ammiraglio Orazio Di-Negro a dare le proprie dimissioni di comandante di quel dipartimento. In quello arsenale il ladroneccio era talmente organizzato ed esteso che da un giorno all'altro scomparivano armi, vestiario, munizioni, attrezzi, tutto insomma. — Quanto al personale non v'era luogo di metterlo al passo. Dappertutto resistenza e negligenza.

Un giorno fra gli altri non potè riuscire a mandare un ufficiale sul *S. Michele*, giacchè di 11 disponibili accusarono tutti non poter andare, o per dei dolori reumatici o pella cura ..... o per altro malore immaginario, e poi seppe che nella giornata erano a fumare il sigaro lungo Toledo.

Quanto alle depredazioni, avendo fatto arrestare parecchi autori delle medesime, si suscitò contro uno sciame di operai-manutengoli, che tumultuando, coi *revolver* alla mano, chiedevano il rilascio degli arrestati. Di-Negro, che è uomo da non lasciarsene imporre coi cannoni, fece testa co' suoi marinai (e voi sapete che con quei leoni non si scherza) riuscì a disarmare quella canaglia ed espellerla dall' arsenale. E siccome la reazione .... s' intrude in tutti i moti e li colorisce di politica, così agli operai espulsi si unì uno sciame di malcontenti a gridare la croce addosso al ....
. . . Di-Negro. . . . .

Parecchi agguati gli furono tesi, permodo che è costretto a passeggiare colla scorta dei carabinieri.

Se avesse invece lasciato rubare, sarebbe portato alle stelle. Frattanto i furti sono immensamente diminuiti, e a popo a poco cesseranno del tutto.

Di-Negro, che non è un colosso di salute, ha molto sofferto nel fisico e non potrebbe reggervi più a lungo.

La sua *corvèe* l'ha fatta ampiamente. Ora tocca il torno a Tholosano.

NOTIZIE ITALIANE

MONTICELLI

— Una masnada di briganti assoldata nelle provincie romane penetrava il giorno due nella provincia di Terra di Lavoro dalla parte di Portella ed occupava il comune di Monticelli, dove commetteva le solite atrocità La truppa regolare accorsavi snidava da quel luogo forte i briganti e li costringeva di retrocedere a Lenola, dove poi raggiunti e circondati da ogni lato, parte sono stati morti, parte arrestati, alcuni fucilati colle armi alla mano ed altri dispersi (*Gior. Offic.*)

FONDI

— Fondi, una citta della Provincia di Terra di Lavoro posta sul confine dello Stato Pontificio, venne nel giorno 3 maggio assalita da un trecento briganti partiti da Terracina, e da altri 400 che sbarcarono su quelle rive. La città era guardata da un piccolo presidio, comandato da un ufficiale. La difesa fu ostinata, e vi cooperò la Guardia Nazionale, ma sopraffatti dal numero dovettero ritirarsi, e l'ufficiale con un caporale cadde morto. I briganti invasero il paese, e nel sacco uccisero il Sindaco. Subito fu dato ordine ad un battaglione di partire per Fondi e salvare quell' infelice.

Si ha per telegramma la notizia che ieri le nostre truppe erano entrate in Fondi, spendendo quelle orde malvage (*Nazionale*)

PALERMO

Comando superiore della guardia nazionale di Palermo.

ORDINE DEL GIORNO

Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Caporali e Militi della Guardia nazionale di Palermo

Al momento in cui, sciolto dal pubblico ufficio ultimamente occupato, io mi accingeva compiere il mandato dei miei concittadini al Parlamento del Regno, mi ritiene fra voi, chiamandomi provvisoriamente all' altissimo onore del vostro comando, il volere dell' illustre Generale mandato a reggere queste nostre province.

Confidente nel vostro concorso, io ho accettato l' onorevole incarico conferitomi dal rappresentante del Re, di quel Re a cui, dopo tanti beneficii, or deve anche l' Italia il vedere restituita la concordia fraterna fra i più cari e gloriosi suoi figli.

Succedendo al prode militare, all' intemerato cittadino, che mi ha preceduto in questo comando, al mio amico Brigadiere Giuseppe Poulet, io mi reputo oltre ogni dire lusingato di trovarmi a capo di questa magnifica Guardia Nazionale, che forma l' orgoglio della mia nativa città, e che, non è guari, destava l' ammirazione del primo soldato dell' indipendenza Italiana.

Di molto è a voi debitrice la Patria; ma molto aspetta ancora da voi Il consolidamento di una libertà, acquistata a prezzo di sacrifizii e di sangue, è commesso al vostro civico zelo, al nobile ardore che vi ha animati sinora.

L' opera iniziata dai martiri, che levarono primi in Palermo il grido del nazionale riscatto, secondata e compiuta da Garibaldi e dalla giovane schiera ispiratasi alla fede ed al valore di lui, quest' opera santa voi dovete e saprete assicurarla.

Io giungo fra le vostre file in un momento in cui una penosa commozione viene di agitare il paese.

La libertà ha sostegno nell' ordine. Chiunque — qualsiasi colore o pretesto — tenta di seminar l' anarchia e l'intestina discordia, è nemico della Patria, ed è nostro nemico.

Le costituzionali istituzioni dello Stato, confidate alla nostra difesa, garentiscono a tutti l' esercizio di larghi diritti ed attributi politici. Chiunque, uscendo dal terreno legale, si appiglia al disordine e traduce in atti sediziosi e colpevoli l' espressione di sentimenti e di voti anche leciti e giusti, attenta allo Stato — ed è nostro nemico.

In ciò, ne son certo, non abbiamo che un pensiero ben deciso ed unanime. Colla ferma coscienza del proprio dovere, noi sapremo impedire il ritorno di fatti che posson dare occasione e pretesto a chi insidia la pubblica causa.

Uffiziali, Sotto-Uffiziali, Caporali e Militi della Guardia Nazionale di Palermo.

Voi vestite una troppo bella divisa per volerla custodire da ogni macchia e per farla ad ogni costo rispettare da tutti.

Quanto a me, secondato da Voi, mi sarà facile il carico che vengo oggi ad assumere; e riputerò sempre come a supremo mio onore se questa vita, salvata per miracolo nei combattimenti della nostra redenzione, io possa spenderla tutta a capo delle vostre file in servigio della Patria che siam riusciti a costituire, del Re Galantuomo che abbiam chiamato a governarci, dell' ordine pubblico, che è base e cemento delle acquistate libertà.

Palermo 30 aprile 1861.

Il Maggiore Gener. Comand Superiore

G. Carini.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 2 maggio — Presidente TORREARSA

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

Si dà lettura del processo verbale che è approvato.

Si dà lettura del sunto di diverse petizioni.

Si fa l'appello nominale, quindi si sospende trovandosi la Camera in numero.

Tre nuovi deputati prestano giuramento.

Presidente da comunicazione alla Camera di alcuni omaggi che gli sono stati inviati, nonchè di diverse domande di congedo per parte di alcuni deputati. I congedi sono accordati.

Del Drago, Chiaves e Pica domandano la dichiarazione d'urgenza per alcune petizioni.

L' urgenza è accordata.

L' ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per autorizzare la spesa straordinaria occorrente ai lavori di miglioramento al porto d' Ancona.

La totale somma per lo scavamento sarà portata per metà sul bilancio del 1861, e per l'altra metà sul bilancio del 1862.

Articolo 2. È autorizzata la spesa di 2,400,000 per prolungare il molo del porto d'Ancona. Tale somma verrà iscritta in parti eguali sui bilanci 1861, 62, 63 e 64.

Articolo 3. È autorizzata la spesa di L. 964,000 per l' ampliamento delle calate e la formazione di uno sbarcatoio esteriore nel porto di Ancona. Tale somma sarà egualmente inscritta in due eguali porzioni nei bilanci del 1861 e 62.

Valerio, e Musmèci espongono alcune osservazioni, in seguito i due primi articoli vengono messi ai voti ed approvati.

Polsinelli vorrebbe che le spese di ampliamento delle calate e per gli altri miglioramenti, ai quali accenna l'articolo terzo fossero invece impiegate in lavori di fortificazioni.

Peruzzi. Convengo anch'io che il paese deve pensare prima di ogni cosa ad armarsi e fortificarsi e questo concetto credo di averlo già altra volta espresso in questo recinto.

Io diceva all'onorevole Bixio che i lavori pubblici non devono intraprendersi se non quando essi presentino un' utile produttività. I lavori del forte d'Ancona certamente sono fra questo numero, e principalmente dal punto di vista militare noi dobbiamo fare del porto d' Ancona la stazione delle nostre flotte navali che devono opporsi alle forze marittime dell' Austria.

Persano. Io confermo quanto disse il signor ministro, il porto d' Ancona indispensabilmente deve essere il porto militare dell' Adriatico, e principalmente perchè nessun altro porto trovasi nell' Adriatico in cui possa riparare la nostra flotta, e il porto di Ancona è il solo che possa ritenersi suscettibile di difesa.

Massari dice di riconoscere giustissime e fondate le ragioni addotte dai suoi amici, il ministro ed il deputato Persano, ma crede per altro che oltre al porto d' Ancona deve pure provvedersi al miglioramento dei porti di Brindisi e di Bari. (*Ilarità prolungata, il sig. Massari è deputato di Bari*).

Polsinelli. Fa ancora alcune osservazioni.

Peruzzi, *ministro*. Risponde al deputato Massari che i porti che si trovano lungo l'estesissimo littorale italiano, sono moltissimi, e disgraziatamente essi sono stati lasciati in cattivissima condizione, appunto perciò bisogna procedere con molta ponderatezza nell'intraprendere lavori di scavamento di porti, che sono costosissimi lavori.

Conviene, lo ripeto, aver sommo riguardo alle condizioni finanziarie del paese; ho gia detto come l'importanza dell' immediato riattamento del porto d' Ancona, consti principalmente in causa d' interessi militari che se anche questi non esistessero, io credo tanta e superiore a qualunque altra l' importanza commerciale di Ancona, che non esiterei punto a consigliare alla Camera di determinare che si mettesse mano immediatamente a questi lavori, siccome quelli che potranno dare un grandissimo sviluppo alla industria e al commercio di tutta la penisola.

Devincenzi. Darò qualche schiarimento intorno al porto di Napoli. (*Ilarità generale*).

Presidente. Faccio riflettere all'oratore che adesso si parla del porto di Ancona.

Peruzzi, *ministro*. Ho l' onore di presentare un progetto di legge onde autorizzare la provvista di materiale per la scavazione dei porti.

Un altro progetto di legge, per l'approvazione di una convenzione colla società delle strade ferrate Romane. Un altro progetto di legge per la approvazione di una convenzione colla società per la strada da Arezzo a Firenze e da Ancona a Roma. Mi propongo poi di presentare fra breve all'approvazione della Camera, la convenzione Adami e Lemmi, per la costruzione di una parte delle strade ferrate di Sicilia e delle Calabrie. Oltre a ciò mi riprometto di presentare un altro progetto di convenzione per la costruzione delle strade ferrate degli Abruzzi e delle Puglie da Otranto per Foggia a Taranto; inoltre presenterò fra breve la proposta di concessione della *linea* da Ancona al Tronto, e dal Tronto a Brindisi, e a Napoli, e finalmente, un'altra proposta di concessione di una ferrovia da Chiusi al punto d' intersecazione della linea che dovrà mettere in comunicazione Ancona e Roma. Allorché tutte queste linee saranno concesse si potrà dire compiuta, almeno in progetto, tutta la rete ferroviaria italiana ed in questo modo tutti i grandi centri italiani saranno riuniti fra di loro abbastanza convenientemente. La nostra rete ferroviaria sarà costituita da 6000 kilometri di strade di ferro di cui 1700 in esercizio, 1700 in costruzione e 2600 in progetto.

Il ministro si estende in seguito nel dare ragguagli delle direzioni diverse delle ferrovie nelle diverse provincie italiane, sotto il rispetto della loro collegazione colle principali arterie. Espone come la Sicilia avrà 400 chilometri di strada in progetto (*si ride*), e spero del pari che la Sardegna non sarà da noi dimenticata.

Io non lascerò certamente da parte i consigli di una prudente economia, ma se il Parlamento vorrà accordare al governo i mezzi per eseguire i vasti progetti che ho avuto l'onore di sottoporgli, esso avrà reso immensi servizi all'Italia.

La prima linea che potrà essere costruita da Torino a Napoli sarà quella da Bologna, Ancona, al Tronto, e quella da Torino a Roma per Bologna, Firenze e Siena. La prima *linea* non offre quasi nessuna difficolta infuori del passaggio dell'Appennino, nella traversata da Ancona. Del resto queste strade ferrate, credo, nessuno potrà contestare abbiano una vera importanza internazionale. Io spero che il Parlamento non sarà per negare al governo il suo appoggio.

D' Ondes. Non posso ammettere quanto di-

l' onorevole ministro, che cioè le strade ferrate della Sicilia non presenteranno tutte quell' utilità che possono presentare le altre strade ferrate del continente, vorrei osservare al signor ministro....

Peruzzi, *ministro*. Spiegherò il mio concetto, ho detto che non mi ripromettevo dalle strade ferrate di Sicilia la stessa utilità, o meglio la stessa produttività delle strade ferrate del continente, e ciò è naturale, mentre l'utilità e la produttività delle strade ferrate stanno in ragione diretta del maggiore sviluppo delle strade rotabili, ed appunto perchè queste strade rotabili mancano alla Sicilia, così è ragionevole che si possa dubitare che per il momento le strade ferrate in Sicilia possano presentarci tutta quella utilità che ripromettono in altre località della terra ferma italiana.

Si passa alla votazione per iscrutinio segreto sul complesso della legge.

Si fa l'appello nominale. Il risultato della votazione è il seguente: votanti 226, favorevoli 221, voti contrarii 5, la Camera approva.

Macchi. Presenta la relazione sul progetto di legge per l' istituzione di una festa nazionale.

Amari. Reclama perchè dal Ministero dei lavori pubblici si dieno pronte disposizioni, onde venga riattato il porto di Palermo, enumera i gravi danni che derivano al commercio dagli inconvenienti che ha lamentato.

Mureddu. Interpella il ministro dei lavori pubblici intorno al cattivo stato dei porti della Sardegna.

Peruzzi, *ministro*. Dice di non poter essere in grado di dare positivi dettagli sulla situazione dei porti della Sardegna, dice però che avendo nella stessa seduta d' oggi presentato un progetto di legge per autorizzare l' acquisto di cavafanghi a vapore, il governo si porrà in grado di poter successivamente metter mano agli scavamenti dei porti a misura della loro importanza.

Mureddu. Si dichiara soddisfatto della promessa del signor ministro.

L' ordine del giorno porta la relazione di petizioni.

Restelli, *relatore*, riferisce sulla petizione num. 6781, colla quale alcuni proprietari di poderi nelle vicinanze di Lodi, non avendo ancora ottenuta alcuna indennizzazione per i danni sofferti in seguito alla fuga degli Austriaci alla battaglia di Magenta e dal soggiorno loro, principalmente nei comuni suburbani di Chiosi, di Porta d' Adda e di Porta Castello si rivolgono alla Camera per gli opportuni provvedimenti. Il relatore coglie occasione di questa petizione per ricordare come l' anno scorso in seguito alle interpellanze del deputato Depretis, il Ministero si era proposto di promuovere un'associazione di Provincie onde indennizzare i danni della guerra; nel proporre che fa il rinvio della petizione al Ministero dell' Interno, lo prega a fare qualche schiarimento su quanto fu da lui a questo proposito operato.

Minghetti. La Camera ha udito dal relatore quanto siasi operato per promuovere l' associazione delle Provincie per provvedere all'indennità dei danni della guerra. Il Ministero non mancò al dover suo facendo raccomandare la pratica ai consigli provinciali. Questa pratica però fu fatta prima dell' annessione delle Marche, dell'Umbria, di Napoli e di Sicilia. Non restavano adunque che 21 provincie, su queste, 8 accettavano in massima il progetto, le altre 9 non presero risoluzione di sorta, altre rifiutarono assolutamente, altre si riservarono di decidere viste le deliberazioni delle altre provincie. Il Ministero non tralascierà di mettere in opera ogni cura perchè il nobile progetto di questa associazione possa effettuarsi. Accetta le conclusioni della Commissione per il rinvio della petizione.

Ara. Raccomanda gli interessi della provincia di Vercelli, domanda se non sarebbe il caso qualora non si potesse ottenere un risultato utile di pensare allo studio di un apposito progetto di legge.

San Severino. Raccomanda a sua volta gli interessi della provincia di Crema.

Depretis. Accenna come le condizioni di questa questione siansi radicalmente variate dallo anno scorso. Rammenta come dopo la presa di Palermo, il dittatore con molta sapienza avesse emanato una legge colla quale erasi determinato che i comuni indennizzassero i privati dei danni sofferti per la guerra, accordando poi ai comuni il diritto di farsi indennizzare dal governo. Questa disposizione è una legge la quale ha sancito dei diritti incontrastabili. Seguìta la annessione, ne avverrebbe che lo stesso diritto venisse riconosciuto in una parte dello Stato, disconosciuto nell' altra. Non credo nè giusto, nè opportuno che ciò avvenga, egli è perciò che rivolgo al signor ministro la domanda come egli intenda operare a questo proposito, e se nel caso che egli riconosca non essere più ammissibile il sistema adottato l' anno scorso, non intenda egli di studiare un apposito progetto di legge per provvedere diversamente.

Minghetti. Ara e Depretis proposero di allargare il sistema l' anno scorso adottato, e quando questo non potesse riescire, essi proposero di studiare un progetto di legge per provvedere a questo gravissimo emergente; il Ministero non può prendere nessun impegno a questo proposito, egli impiegherà ogni cura perchè il sistema adottato lo scorso anno riesca, e qualora esso non possa condurre a felice risultato, in allora avviserà alla convenienza ed opportunità di vedere come debba essere diversamente sciolta questa grave quistione.

Restelli. Riferisce sulle petizioni, numero 6884, 6885, 6885, 6887, 6888, 6892, 6894. La Camera adotta secondo le conclusioni dell' uffizio l' ordine del giorno.

Ricci. Reclama perchè egli era stato ieri compreso fra gli assenti mentre trovavasi presente alla seduta.

Massari. Siccome fui io quello che fece l' appello nominale posso accertarlo ch' io non intesi il suo *sì*.

Presidente. È stata autorizzata la lettura di un progetto di modificazione al regolamento, domando all' autore quando egli intenda svolgerla.

Broglio. Oggi o domani, quando la Camera voglia—e quando sarà esaurito l'ordine del giorno. La Camera consultata decide che si debba oggi stesso svolgere la proposta Broglio.

Molfino, *relatore*. Riferisce sulla petizione num. 6891, la Camera passa all' ordine del giorno, e così pure sulla petizione num. 6748. Nella petizione num. 6751 del comune di Trumello che reclama l' indennità dei danni della guerra, propone l' ordine del giorno.

Colombani. Domanda che sia rinviata al ministro dell' interno. È rinviata.

Molfino. Riferisce sulla petizione 6779 irregolare. Propone l' ordine del giorno; è approvato.

Riferisce ancora su diverse petizioni. Le conclusioni della commissione sono approvate.

San Severino reclama sulla indebita iscrizione nella *Gazzetta Ufficiale* che di lui fu fatta fra gli assenti.

Presidente del Consiglio presenta un progetto di legge. (Non abbiamo potuto intendere di che si tratta).

Castagnola riferisce su diverse petizioni, sulle quali la Camera adotta le conclusioni della Commissione.

Massari raccomanda caldamente alla Camera, onde voglia rimandare al Ministero la petizione delle Clarisse, per le quali esso dimostra molta sollecitudine. (*Rumori generali*).

Succede una discussione fra Leopardi, Castagnola e Mazziotti sull' opportunità del rinvio della petizione al Ministro.

Messo ai voti l' ordine del giorno puro e semplice dopo prova e controprova è approvato. (Votano in favore delle monache Guerrazzi, Ricci Vincenzo, Ugdulena, e D' Ondes.)

Broglio vorrebbe sviluppare la sua proposta.

Solaris, Crispi domandano di parlar contro la presa in considerazione della proposta come incostituzionale.

(Si tratta di introdurre una modificazione al regolamento tendente ad ammettere che nel computare il numero nei deputati che devono assistere alla seduta, perchè le decisioni debbano considerarsi legali, non si debba tener conto dei deputati assenti per congedo, o che non hanno ancora prestato il giuramento, nel fondo si tratterebbe di derogare a quanto prescrive lo Statuto).

Cavour Camillo. Dice che non si può impedire all' oratore di sviluppare la sua proposta essendo lasciato larghissimo campo ad ognuno che intenda combattere la proposta, di farlo allorchè si discuterà la presa in considerazione.

Crispi. Domanda che stante l' ora tarda si rimandi la discussione a domani.

La Camera decide il rinvio della discussione a domani.

La seduta si scioglie alle 5.

Tornata del 3 *maggio* 1861.

— Nella tornata del 3 la Camera dei Deputati si occupò anzi tratto di una proposizione del deputato Broglio, intesa a recare qualche modificazione in alcune parti del Regolamento della Camera. Dopo discussione, a cui presero parte parecchi deputati, il proponente la ritirò per dar luogo ad altra proposizione del deputato Gallenga, secondo la quale la presidenza nominerebbe una Commissione incaricata di studiare i mezzi di meglio regolare e sollecitare i lavori della Camera tanto nelle pubbliche sedute, quanto negli Uffizi e nelle Commissioni. Questa proposizione venne trasmessa agli Uffizi.

Indi approvò con voti 215 sopra 235 lo schema di legge che istituisce una nuova Festa nazionale.

— Gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione composta degli onorevoli: Cagnola, 1. uffizio; Scalini, 2 ; Zanardelli, 3.; Pasini, 4.; Gadda, 5.; Panattoni, 6.; Vegezzi Zaverio, 7.; Cuzzetti, 8.; Pisanelli, 9. per esaminare il progetto di legge che determina a 21 anno compiuti l'età maggiore nelle provincie lombarde, stato presentato dal ministro di grazia e giustizia.

PROGETTO DI LEGGE

VITTORIO EMANUELE II
RE D'ITALIA

TITOLO I.

Disposizioni generali.

ART. 1.

È istituito il *gran libro del debito pubblico del regno d' Italia.*

ART. 2.

Il gran libro si aprirà con l' iscrizione della rendita creata con la legge di questo giorno.

Con leggi separate sarà provveduto al modo d' includere nel libro del debito pubblico italiano i debiti pubblici esistenti.

ART. 3.

Le rendite iscritte sul gran libro non saranno soggette ad alcuna speciale imposta, nè a legge qualsiasi che ne diminuisca o ritardi il pagamento in qualunque tempo o per qualunque causa, anche di pubblica necessità.

ART. 4.

La prima assegnazione da farsi nel bilancio di ciascun anno sarà pel pagamento delle rendite che costituiscono il debito pubblico.

ART. 5.

All' estinzione del debito pubblico sarà provveduto con leggi annuali dei bilanci.

ART. 6.

L' amministrazione del debito pubblico è posta sotto la vigilanza d' una Commissione composta :

Di tre senatori e di tre deputati, a nomina delle rispettive Camere, i senatori ed i deputati continueranno a far parte della Commissione anco nell' intervallo tra le Legislature e le Sessioni parlamentari, fino a nuova elezione;

Di tre consiglieri di Stato, a nomina del presidente del Consiglio;

Di un consigliere della Corte dei conti, a nomina del presidente della medesima;

Di uno dei presidenti delle Camere di commercio del regno, a nomina del ministro di agricoltura, industria e commercio;

Del segretario generale della Corte dei conti.

ART. 7.

Il presidente della Commissione sarà fra i componenti di essa, nominato dal Re, sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri.

Egli pubblicherà ogni anno una relazione intorno all' amministrazione del debito pubblico dell' anno precedente, ed il ministro delle finanze la presenterà al Parlamento.

TITOLO II.

Delle iscrizioni delle rendite dei titoli che le rappresentano.

ART. 8.

Il gran libro sarà aperto e conservato presso una direzione generale del debito pubblico, dalla quale dipenderanno uffici speciali.

Un duplicato sarà depositato presso la Corte dei conti.

ART. 9.

Le rendite inscritte saranno rappresentate da titoli *nominativi* e da titoli al *portatore*, e gli uni e gli altri saranno soggetti al diritto di bollo di centesimi cinquanta.

ART. 10.

I titoli *nominativi* consisteranno in un *certificato* dell' iscrizione della rendita.

I titoli al *portatore* consisteranno in *cartelle* staccate da un registro a matrice.

Ogni *cartella* avrà una serie di *cedole* (vaglia o *coupons*) pel pagamento della rendita in rate semestrali.

ART. 11.

Le *cartelle* sono a rischio e pericolo de' portatori.

ART. 12.

Le iscrizioni nominative dovranno esser fatte a nome di una sola persona o d' un solo stabilimento o corpo morale.

Potrà iscriversi a nome di più minori o di altri amministrativi, purchè siano rappresentati da un sol tutore, curatore od amministratore.

ART. 13.

Le iscrizioni a nome di minori, o d' altri amministrati, porteranno la menzione dello stato o della qualità dei titoli, ed il nome del tutore od altro legittimo rappresentante della persona o del patrimonio cui spettano.

I tutori, curatori ed amministratori saranno responsabili della mancanza di tale indicazione.

ART. 14.

Le case di commercio dovranno iscrivere in nome della ditta, o ragion di banca o di commercio regolarmente notificata al tribunale competente.

ART. 15.

L' amministrazione del debito pubblico riconosce soltanto l' individuo iscritto sul gran libro come proprietario dell' iscrizione nominativa.

TITOLO III

Delle translazioni e dei loro effetti.

ART. 16.

Le iscrizioni *nominative* potranno trasferirsi, dividersi o riunirsi sotto gli stessi o sotto altri nomi a volontà dei titolari.

Potranno ancora tramutarsi *in* iscrizione al *portatore* qualora non siano soggette a vincoli.

ART. 17.

Le iscrizioni al *portatore* potranno dividersi, riunirsi e tramutarsi in *nominative* a semplice richiesta dell'esibitore.

ART. 18.

Le translazioni delle iscrizioni nominative potranno effettuarsi non solo mediante atto notarile, ma ancora per mezzo di dichiarazione fatta dal titolare o da uno suo speciale procuratore presso l' *amministrazione del debito pubblico*, col deposito del certificato.

La firma del dichiarante dovrà essere autenticata per guarentire l'identità e la capacità giuridica della persona da un agente di cambio, ovvero da un notaio ove non sono a ciò destinati gli agenti di cambio.

Il cessionario o l'acquirente potrà parimenti ottenere la intestazione della rendita mediante l'esibizione del certificato portante dichiarazione di vendita, o cessione con firma del titolare autenticata da un agente di cambio, o da un notaio, od altro pubblico ufficiale che sia a ciò per legge o per regolamento speciale deputato.

ART. 19.

Le formalità prescritte nell'articolo precedente sono pure necessarie pel tramutamento delle iscrizioni nominative in cartelle al portatore.

ART. 20.

Il passaggio agli eredi, legatari od altri aventi diritto, nei casi di successione testamentaria od intestata, avrà luogo previo deposito di copia autentica del titolo legale a possedere.

Nei casi di fallimento si applicheranno le leggi in vigore sulla materia, e le translazioni ed intestazioni avranno luogo in conformità delle ordinanze e delle sentenze dei giudici competenti.

(continua)

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Firenze, 3 *maggio*

La *Nazione* ha da Roma, in data del 30 aprile, che colà circola e si copre di molte firme un indirizzo, il quale chiede all' imperatore Napoleone di togliere le truppe francesi da Roma.

Parigi, 3 *maggio* (sera).

La legazione di Torino prende il titolo di ambasciata d' Italia.

Dicesi che il re Vittorio Emmanuele andrà ad abitare 2 mesi a Napoli, partendo per colà il 1. giugno.

Zamoyski lasciò ieri Varsavia, dirigendosi alla volta di Parigi e Londra.

Dispaccio della Monarchia Nazionale.

Un nostro dispaccio particolare del 3 maggio da Parigi reca :

L' Ungheria chiede esercito nazionale; bilancio speciale. L'Austria ricusa.

Un indirizzo degli europei di Siria alle cinque potenze chiede la proroga dell'occupazione francese.

La flotta russa andrà il 15 maggio in levante.

Agitazione del clero in Francia.

DISPACCIO PARTICOLARE DEL NOMADE

Torino, 5 maggio, ore 12,25. ant.

È abolito il Consiglio di Luogotenenza in Napoli.

Ponza di Sammartino ha accettato la nomina di Governatore delle provincie Napoletane, alle quali si applicherà lo stesso sistema adottato per la Toscana.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 6 (notte) *Torino* 6

Parigi 6. *Patrie.* È inesatto che Lavalette sia nominato ambasciatore a Torino. Se il Governo giudicasse conveniente di rimandare a Torino il capo della nostra legazione momentaneamente richiamata, Taillerand resterebbe a Torino.

Cattaro 4. Nichsik 28. La convezione del 25 fu rotta il 27 dagl'insorti. L'avanguardia del convoglio dei viveri fu attaccata nelle gole del Dongo: 60 Turchi sono stati assassinati. Un messo inviato dai Consoli al Comandante Turco a Kriskoy fu spogliato delle lettere. I Capi degl' insorti hanno inviato un messaggio insultante agli agenti consolari rimasti. — Da Nichsik si mandano rapporti ai Consoli a Cettigne.

Napoli 7 *Torino* 6 (sera)

La Camera dei Deputati discusse ed approvò il progetto di legge per una leva di 36,000 uomini nelle provincie napoletane sulle classi del 1836, 37, 38, 39, 40, 41 da farsi in due volte in parti eguali.

Napoli 7 *Torino* 6 (sera)

Varsavia. In occasione della Pasqua Russa le precauzioni militari aumentano. Dei cannoni sono collocati innanzi alla Cattedrale. L' istruzione concernente i prigionieri continua.

Vienna. Il Cancelliere di Ungheria è andato a *Pesth.*

	Fondi piemontesi	73,85 a 73,90
Parigi 6	3 0/0 francese	69,50
	4 1/2 »	96,35
	Cons. ingl.	91,7/8

Vienna — sostenutezza.

Napoli 7 *Torino* 6 (notte)

Berlino. Il Deputato Wincke deplora le parole di Russel e di Palmerston intorno a Macdonald. Accenna al rispetto avuto all' alleanza Inglese; soggiunge che l'alleanza Prussiana è pure necessaria all' Inghilterra in presenza della situazione delle altre grandi potenze. Schleinitz esprime di aver domandato schiarimenti relativamente alle espressioni dolorose e deplorabili di Palmerston che non ha riconosciuto un atto di giustizia e di fierezza nelle Nazioni vicine e di ugual rango, i cui diritti sono eguali a quelli dell' Inghilterra. Malgrado la sua importanza la Prussia non ha bisogno dell' accordo coll' Inghilterra. Grazie a Dio non abbiamo bisogno di sacrificare la nostra indipendenza. Schleinitz comunica la nota rimessa jeri a Russel. Conchiude esprimendo la speranza che gli avvenimenti non romperanno l' accordo necessario alla salute del mondo.

Parigi 6 — *Vienna* — Agitazione in Ungheria. Aspettansi gravi avvenimenti. I Comitati in massa protestano contro le misure coercitive per la riscossione delle imposte.

BORSA DI NAPOLI

7 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0	75 1/2
— — 4 per 0/0	65 3/4
R. Sic. 5 per 0/0	75 5/8
R. Piem. » » »	75
R. Tosc. » » »	S.C.
R. Bol. » » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FARINA.

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Mercoledì 8 Maggio 1861 N. 263

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 8 Maggio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

— Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato:

Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:

Art. 1. La prima domenica del mese di giugno di ogni anno è dichiarata FESTA NAZIONALE per celebrare l' *Unità d' Italia* e lo *Statuto del Regno*.

Art. 2. Tutti i Municipii del Regno festeggieranno questo giorno, presi gli opportuni accordi colle Autorità Governative.

Art. 3. I Municipii stanzieranno nei loro bilancii le spese occorrenti alla celebrazione della festa.

Art. 4. Tutte le altre feste, poste per disposizione di Legge o dal Governo a carico dei Municipii, cessano di essere obbligatorie.

Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare.

Dat. in Torino, addì 5 maggio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.

M MINGHETTI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ecc. ecc.
Luogotenente generale di S. M. nelle provincie Napoletane.

— Sulla proposizione del Consigliere di Luogotenenza pel Dicastero della Istruzione Pubblica;

Udito il Consiglio di Luogotenenza;

Abbiamo decretato, e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Gl' Impiegati dell' antica Segreteria del Consiglio Generale di Pubblica Istruzione, fino a che non avranno altra destinazione, continueranno a riscuotere i soldi e gli averi di cui sono ora in godimento, dietro certificati di esistenza da rilasciarsi dal Vice presidente del Consiglio Superiore di Pubblica Istruzione.

Art. 2. I Consiglieri di Luogotenenza per la Istruzione Pubblica, e per le Finanze sono incaricati della esecu ione del presente Decreto.

Napoli 11 marzo 1861.

Il Segretario Generale EUGENIO DI SAVOJA.
per la *Istruzione Pubblica*

Imbriani. Costantino Nigra.

—Preso norma dall' art. 144 della legge sull'Amministrazione provinciale e comunale del 23 ottobre 1859;

Sulla proposizione del Segretario Generale dell'Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L' Amministrazione comunale di Bisceglie, in Terra di Bari, è disciolta.

Art. 2. Il sig. Angelo Fusa è nominato regio delegato straordinario per l'Amministrazione provvisoria del Comune di Bisceglie a carico dell' erario municipale.

Art. 3. Al Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno è affidata la esecuzione del presente Decreto.

Il Seg. Generale inc. EUGENIO DI SAVOJA.
del Dicastero dell' Interno e Polizia

S. Spaventa. Costantino Nigra.

—Preso norme dell'art. 144 della legge sull'Amministrazione provinciale e comunale del 23 ottobre 1859.

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia·

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L'Amministrazione comunale di Teano nella provincia di Terra di Lavoro è disciolta.

Art. 2. Il sig. Raffaele Zingone è nominato regio delegato straordinario per l'Amministrazione provvisoria del Comune di Teano, a carico dell'erario municipale.

Art. 3. Al Segretario incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia è affidata l'esecuzione del presente decreto.

Napoli 4 maggio 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

Il Segretario Generale incaricato
del Dicastero dell'Interno e Polizia
S. SPAVENTA.

COSTANTINO NIGRA.

— S. M. sulla proposta di S. A. R. il principe Luogotenente ha accordato al Maestro Saverio Mercadante la decorazione di Cavaliere de' SS. Maurizio e Lazzaro.

CRONACA NAPOLITANA

— S. A. Il Principe Eugenio nostro luogotenente con generosa risoluzione comprava gli oggetti d'antichità del fu principe di Siracusa e ne faceva donativo a questo Museo nazionale. Noi non sapremmo abbastanza lodare un' opera sì patriottica e sì generosa, e vorremmo che un simile esempio servisse di sprone a chi potendo non spinge sì alacremente la cosa pubblica in rapporto all' arte ed alla pubblica beneficenza. Noi vorremmo ancora che di ciò se ne conservasse memoria. Provveda quella nazionale Amministrazione.

— Avendo noi pubblicato in uno dei nostri precedenti numeri una corrispondenza di Napoli al Giornale dei *Débats* relativa all' arresto del Duca di Caianiello, crediamo debito d' imparzialità riferire ugualmente la seguente lettera che troviamo nello stesso Giornale del 30 aprile.

Signor Redattore

La vostra corrispondenza di Napoli del 6 inserita nel n.° del *Journal des Débats* del 12 di questo mese contiene parecchie inesattezze sulla scoperta di una cospirazione reazionaria.

Permettetemi di pregarvi di volere rettificare la parte che concerne il Duca di Caianiello, mio padre:

1.° Il Duca di Caianiello non si è mai mischiato in nessuna cospirazione. Benchè pieno del più grande rispetto pei suoi antichi Sovrani, non ha cospirato e non cospirerà mai contro alcun Governo:

2.° Egli non ha mai ricevuto le pretese lettere di Francesco II, di cui parla la vostra corrispondenza; non ha ricevuto per nessuno interpositore istruzioni per un movimento reazionario, al quale in ogni caso si sarebbe ben guardato di prestarsi, nulla essendo più contrario ai suoi principii e al suo carattere;

3.° Non ha mai dato danaro di sorta a nessun Vescovo, e tanto meno a Monsignor Trotta di cui ha sentito adesso pronunciare il nome per la prima volta.

La giustizia procede nell' affare del Duca di Caianiello il quale aspetta il suo giudizio con calma e fiducia.

La vostra imparzialità, signor Redattore, mi fa sperare che voi vorrete accogliere ed inserire questa rettificazione nel vostro pregiato giornale.

Mi lusingo pure che essa troverà posto in tutti gli altri giornali che hanno riprodotta la vostra corrispondenza.

Vogliate aggradire, signore ecc.

Napoli lì 19 aprile 1861.

Marchese di Campo d' Isola.

—Onorevolissimo Signor Direttore

Mi do l' onore di pregarla a volersi compiacere di inserire nel suo Periodico la seguente risposta al Giornale *La Parola Cattolica*.

Gradisca i miei sentimenti di stima, e di gratitudine e mi creda.

Napoli ai 4 Maggio 1861.

Suo Devotissimo
ALFONSO M. DE-SANTIS.

Il giornale è la storia del tempo in cui si scrive, e la storia è la luce della vita; la missione quindi del giornalista è quella di illuminare il popolo con la verità, sia essa prattica, sia teoretica; e chi non corrisponde a questo nobilissimo ufficio, o non comprende la sua missione, o non sa compirla; nell' uno e nell'altro caso è sempre indegno dell'assunto incarico

Nel num. 27 del Giornale *La Parola Cattolica* leggiamo che il Rettore del Collegio Medico-Cerusico è stato ritirato; ciò è una prettissima menzogna. Il Rettore ha troppo buoni dati perchè il governo avesse dovuto ritirarlo, ed i giovani di quel Collegio lo han troppo caro, e l' amano a tutta pruova. Altro dovere del Giornalista è quello di studiar bene l' argomento di cui imprende a ragionare. Se i Signori della *Parola Cattolica* avessero avuta una tal quale conoscenza di un Collegio come quello Medico-Cerusico, avrebbero di leggieri compreso che quei giovani sono buoni sì, ma non sono poi tanto gonzi da farsi governare alla *Seminaristica*: ed

ancora, se avessero saputo che quel Rettore, avendo consumata la sua vita nei Collegi con trentasei anni di onestissime fatiche, ha saputo riscuotere le lodi di ogni classe di cittadini, si avrebbero risparmiata la pena di registrare le ultime parole di quello articoletto.

Taccio dell'Egregio Direttore di quel Collegio. Esso è troppo noto al paese, e le sue doti singolari sono tali che per quanto dir ne potessi, direi sempre meno del vero. Che i Signori della *Parola Cattolica* dunque siano più cauti a parlar delle cose e delle persone.

Un bel ministero

—É stato fatto un curioso scherzo di nomi e di cose a proposito d' un ministero per il regno d'Italia. Eccolo riferito dall' *Espero*:

Affari esteri	Pazzi
Affari interni	Brogiio
Guerra	Pace
Marina	Tenca
Lavori pubblici	Galeotti
Agricoltura e commercio	Vacca
Grazia e Giustizia	Caso
Finanze	Verdi
Istruzione pubblica	Spaventa
Culti	Paternostro.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

COSTITUZIONE DEL GRAN LIBRO

(Continuazione e fine vedi il n. 262)

TITOLO IV.

Delle ipoteche e degli altri vincoli.

ART. 21.

Le iscrizioni nominative potranno essere sottoposte a vincolo, o ad ipoteca speciale e convenzionale, risultante, sia da atto pubblico, sia da dichiarazione presso l'amministrazione del debito pubblico del titolare o del suo procuratore speciale, certificata da un agente di cambio, o da un notaio, per assicurare la identità e la capacità giuridica della persona del dichiarante.

ART. 22.

L'usufrutto vitalizio non è ammesso a favore *di più persone se non congiuntamente.*

Quando il vincolo dell'usufrutto sia a favore d'una persona e suoi aventi causa, o di una corporazione, o di qualsivoglia stabilimento, non potrà durare oltre a 30 anni.

ART. 23.

Dell'ipoteca e del vincolo sarà fatta precisa e specifica annotazione tanto sulla iscrizione quanto sul relativo certificato, indicandosi anche l'atto dal quale derivano.

ART. 24.

Il vincolo e l' ipoteca saranno identicamente conservati e trasportati nei passaggi e translazioni delle iscrizioni.

ART. 25.

Un' iscrizione non può essere soggetta che ad un solo vincolo o ad una sola ipoteca, tranne però il caso in cui trattisi di annotazione di diritto d' usufrutto, sia legale, sia convenzionale.

ART. 26.

Le iscrizioni al portatore non possano sottoporsi ad ipoteca od altro vincolo.

TITOLO V.

Delle opposizioni e delle esecuzioni.

ART. 27.

Le iscrizioni nominative non sono soggette ad opposizione che nei casi seguenti:

1. In caso di perdita o smarrimento del certificato d' iscrizione;

2. In caso di controversia sul diritto a succedere;

3. In caso di fallimento o di cessione di beni.

ART. 28.

Nel caso di perdita di un certificato d'iscrizione nominativa, il titolare od il suo legittimo rappresentante può ottenere la sospensione del pagamento e il rilascio d' un nuovo certificato, presentandone dimanda con firma debitamente autentica, e colla esibizione d' elementi e di documenti atti a fornire una prova sommaria del fatto allegato.

L' amministrazione del debito pubblico ne farà pubblicare avviso nel giornale ufficiale e nelle borse di commercio.

Il nuovo certificato sarà rilasciato tre mesi dopo la fattane pubblicazione, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni.

Contemporaneamente al rilascio del nuovo certificato, sarà dichiarato l' annullamento del certificato precedente.

ART. 29.

Fuori dei casi accennati nei precedenti articoli, e dei casi di ipoteca, le rendite nominative inscritte sul gran libro del debito pubblico non saranno soggette a sequestro, impedimento od esecuzione forzata qualsivoglia, e per qualunque altra causa.

ART. 30.

In nessun caso sarà ammesso sequestro, impedimento od opposizione di sorta alcuna sulle rendite al portatore.

ART. 31.

Le iscrizioni sottoposte a vincolo di ipoteca non potranno esser rese libere per consenso del creditore o per autorità del giudice.

L' esecuzione derivante dall'ipoteca o dal vincolo avrà effetto per virtù ed in conformità delle decisioni del giudice competente.

ART. 32.

Le iscrizioni sottoposte a vincolo per cauzione nell'interesse dello Stato e della pubblica amministrazione saranno rese libere in tutto od in parte a favore del Governo per determinazione dell' autorità competente.

TITOLO IV.

Del pagamento della rendita.

ART. 33.

La rendita annua sarà pagata in due rate uguali, alla scadenza d' ogni semestre.

ART. 34.

Le rate semestrali non reclamate per il corso di cinque anni continui dalla scadenza dei pagamenti sono prescritte.

Sarà annullata l' iscrizione della rendita della quale non siasi reclamato il pagamento nel corso di trent' anni continui.

ART. 35.

Con reale decreto saranno stabilite le norme per le direzioni particolari, per le esecuzioni forzate delle rendite, e per quanto altro occorrerà all' eseguimento della presente legge.

— Per esaminare il progetto di legge per — avanzamento e anzianità distinta degli ufficiali subalterni dei Bersaglieri — già approvato dal Senato del regno e presentato dal ministro della guerra, gli uffizi della Camera dei deputati hanno nominato una Commissione composta dei signori Grixoni, 1.° uffizio, Reccagni, 2.°; Torre 3.°; Pescetto, 4.°; Musolino, 5.°; Assanti, 6.°; Marazzani, 7.°; Malenchini, 8.°, Bichi, 9.°

— Il Conte di Cavour, secondo un dispaccio privato del *Nord*, avrebbe incaricato gli agenti diplomatici a Stockolm, Bruxelles e la Haya di annunziare ai governi presso i quali sono accreditati che S.M. Vittorio Emanuele II ha preso il titolo di re d'Italia in virtù della legge votata dal Parlamento italiano, e di domandare che questo titolo sia riconosciuto.

— **Commissione parlamentare**. — L'esame del progetto di legge presentato dal deputato Garibaldi sopra il riordinamento e armamento della Guardia Nazionale mobile, e preso in considerazione nella tornata del 22 aprile scorso, venne dagli uffici della Camera dei deputati affidato alla Commissione seguente:

Andreucci 1. ufficio; Danzetti 2. Mazza 3. Turati 4. Bixio 5. Casareto 6. Fenzi 7. Tecchio 8. Brignone 9.

— **Strada ferrata dell' isola di Sardegna**. — Lunedì scorso, 29 aprile, i signori Leonardo Sacerdoti di Modena e Tachis Levi di Torino hanno presentato al ministro de' lavori pubblici la domanda per la concessione della progettata ferrovia della Sardegna agli stessi patti ed alle condizioni fatte per le ferrovie dell' Italia meridionale, sottoponendosi a tutti gli obblighi, e pronti a depositare per garanzia la somma di 2 milion di lire.

Sappiamo che a loro sono uniti varii altri banchieri.

— Giunse a Torino il segretario del princip don Giovanni di Borbone, pretendente alla coron di Spagna. Il principe è pure aspettato fra poch giorni.

— Togliamo dall'*Espero* quanto segue:

Continuano alacremente al ministero dell guerra le compere d'armi e le provvigioni d tutte le cose occorrenti all' esercito. Fra poc giungeranno 150 mila fucili che il governo no stro fu autorizzato a farsi somministrare dall fabbriche di Saint-Etienne.

— A quanto dicesi, metà della rendita domandata colla recente legge del prestito sarà alienata all'interno per pubblica sottoscrizione.

— Assicurasi che il conte Mamiani, ex-ministro dell'istruzione pubblica, nominato testè ministro plenipotenziario presso la corte di Grecia partirà verso la fine del mese corrente per Atene.

— Dicesi che il conte Oldofredi, deputato e direttore della ferrovia Vittorio Emanuele, possa essere chiamato a coprire la carica d'intendente generale a Bologna.

Il conte Michele Amari sarebbe designato all'intendenza generale di Modena.

— Il 30 *aprile ad un ora pom. arrivò* a Torin un convoglio di magnifici cavalli arabi tutti dell razza più pura, e fra i quali v' hanno dodici c valle.

Questi cavalli, comperati in Egitto, sono desti nati alle scuderie di S. M. il re d'Italia. (*Italie*

GENOVA

Carteggio del DIRITTO

Genova, 1° maggio.

Garibaldi partì stamane alle 9 1|2 per Capre ra. Egli, arrivato ieri mattina colla prima cor sa, ritirossi a Quarto presso l' amico suo Vecch per fuggire alle ovazioni. Ma tutto ieri ebbe gen te. E stamane dalla prima alba alla sua parten za fu continuamente visitato, nè *tutti* i visitato ri si ritiravano; sicchè alle ore 9 erano ben cin quanta, e d' ogni tinta e qualità: — amici politi ci, di quei tali che *sovvertono l' animo di Gari baldi*, ed amici innocui, amici militari, amic domestici, amici d' America — ammiratori in glesi — signore venute espressamente da lung per dargli il buon viaggio.

Garibaldi era, come sempre, calmo e seren Egli aspetta che le promesse fruttino — e p vedremo; io sarò lieto, diceva, se armeranno paese, od avrò il dritto di dire davvero e sole nnemente la verità un' altra volta. —

Il momento commovente fu quando parti suoi erano già sul *Virgilio*. Egli scese accomp gnato da tutti fino allo schifo. Rammentava l'an niversario della spedizione di Marsala; e saluta doci disse — una volta all' anno di questi imba chi! — e alludeva al 5 maggio 1860.

S' imbarcò solo col suo aiutante Stagnetti dalla piccola barca che salpò di dove anche u anno or fa, ritto in piedi, col suo costume ch piace sì poco ad altri, e col suo cappellino, sal tava cordialmente tutti i visitatori e gli amici r masti muti e tristi sulla spiaggia.

Il postale *Virgilio* venne a prenderlo. fin im petto alla villa Spinola. Egli avea voluto parti con quello.

L' anno scorso Garibaldi partiva da Qua con mille per liberare un regno dal dispotismo quest' anno partiva con un solo compagno p aspettare in Caprera, dopo amare prove, che governo si accinga con vigorosa risoluzione efficacia di sforzi a liberare le altre parti d'It lia ancora soggette.

Partendo così solo, in questo giorno, nelle co dizioni politiche in cui ci troviamo, dopo le sc ne occorse, sembrava che il generale dicesse: Una volta per uno, signori del governo. L' an scorso con pochi feci la mia parte. Quest' an venni a raccomandarvi che con molti, ma mol

ma tutti, facciate voi, o, meglio, facciamo con voi ciascuno la nostra. —

— Leggesi nel *Movimento* di Genova del 3:
Il conte di Trapani, fratello dell' ex-re di Napoli, imbarcato a Civitavecchia e diretto per Marsiglia, giungeva oggi in questo porto sul piroscafo francese *Quirinal*.

CREMONA

—Leggiamo nell' *Italie* di ieri sera, 2 maggio, la lettera seguente del marchese Gaspare Trecchi:

Cremona, 1 maggio 1861.

Signore.
Vi prego d'inserire nel vostro prossimo numero questa dichiarazione:
Vedendo che giornali alterarono le circostanze che hanno accompagnato e preceduto il ravvicinamento del generale Garibaldi col conte di Cavour, mi corre obbligo di rettificarlo per la tema che persone male ragguagliate od avvisate non colgano quest' occasione per isnaturare un ravvicinamento che rallegra tutti i buoni Italiani e scompiglia tutti i nostri nemici.
I due illustri campioni d' Italia non manifestarono mai l' idea di un abboccamento, e nessun personaggio vi pensò o vi concorse; ma alla mia sola e spontanea iniziativa è dovuta la proposta d'un colloquio fra que' due uomini illustri, iniziativa di cui mi onoro altamente. Testimonio dapprima del loro incontro cordiale e degno, se non li vidi stringersi la mano come riferirono alcuni giornali, io posso dichiarare che da tutto ciò che a me è noto, appare che vi ha ogni fondamento a sperare che i fatti proveranno quanto è stato leale il loro ravvicinamento, e quanto esso fosse indispensabile alla salute della patria.

Firmato **Gaspare Trecchi.**

BASSANO

— Il *Giornale di Verona* del 1° maggio pubblica la sentenza seguente:
Domenico Battoja, erbivendolo di Valdobbiadene, provincia di Treviso, venne il 27 corrente dal giudizio statario condannato in Gorizia alla pena di morte mediante fucilazione, in causa del crimine di tentata seduzione alla diserzione e di arruolamento all' estero, tentato verso gli i. r. militi. La sentenza venne lo stesso giorno eseguita.

—Il funerale del giovane Francesco Grammatica, assassinato dagli sgherri dell'ex duca di Modena in Bassano, ebbe luogo con pompa e decoro straordinario, ad onta che si opponessero in tutti i modi gli ufficiali dell'ex Duchino.

ROMA

— Scrivono da Parigi, che dopo le ultime notizie di Napoli, il gabinetto delle Tuileries si occupa seriamente della questione romana. *L'allontanamento di Francesco II da Roma* sarebbe la prima misura adottata da Napoleone III
(*Gazzetta del Popolo*).

— Vuolsi che prima che spiri il corrente mese le truppe francesi avranno lasciato Roma.
(*Gazzetta del Popolo*).

— Il *Nord* dice che Francesco II parte da Roma colla propria famiglia.

—Malgrado i dispacci di Roma, i quali recano che il papa nel suo ricevimento del generale Dumont ha fatto l'elogio del signor Goyon, la condizione di quest'ultimo non è punto migliorata. Laonde parlasi ancora delle sue istanze per far ritorno in Francia. È facile comprendere come, nella falsa posizione in cui trovasi, e' non vada molto lieto di rappresentar la politica ambigua del suo paese.

— Leggesi nella *Patrie*:
Lettere particolari da Roma confermano le nostre recenti asserzioni sull' attiva partecipazione del partito reazionario ai disordini di cui sono teatro le provincie napoletane « Si è da Roma (così « leggiamo in una lettera) che partono e sono diretti tutti i complotti, e che stanno in pronto i « tentativi di cospirazione. Gli agenti d' ogni specie corrono, mandano dei messi, portano degli « ordini segreti e delle corrispondenze. »

Tutte queste mene avrebbero indotto il gen. Fanti a proporre di far occupare di viva forza Terracina, Frosinone, e le località limitrofe agli Abruzzi, ma Cavour si sarebbe opposto a queste misure, impegnandosi ad insistere presso la Francia affinchè faccia occupare dalle sue truppe la frontiera, e impedisca in tal guisa il contrabbando delle armi e della polvere.

— Scrivono da Roma, 23 aprile, alla *Bullier*:
Dei tredici studenti espulsi dall'Università al cuni furono arrestati, altri fuggirono; oltre i tredici espulsi, sedici furono sospesi fino a nuovo ordine. La dimostrazione di sabbato al corso del professore Scalzi, condurrà ad altri arresti e ad altre espulsioni.
L'abate Passaglia si è presentato al cardinale Antonelli, e gli ha chiesto perdono del passato, dichiarando che rompeva ogni relazione coi partigiani del Piemonte.
Il governo continua a muover guerra a quelli che vorrebbero rimetterlo sulla buona via.
Sembra che Francesco II voglia promulgare il suo soggiorno a Roma; egli ha preso in affitto il palazzo Feoli, antica dimora di Carlo VI di Spagna. Si assicura che il conte Cavour abbia domandato al Governo romano di far partire Francesco II; ma il Governo non ha nemmeno trasmessa la domanda all'ex-re. Si dice ciononostante che tale domanda fu trasmessa dal signor Thouvenel al duca di Gramont, che questi abbia data lettura al cardinale Antonelli, e che il cardinale abbia risposto che non voleva informare l'ex-re delle pratiche del conte di Cavour. Allora il signor di Gramont ne ha avvisato il duca di Altomonte incaricato d' affari dell'ex-re di Napoli. Ignorasi se il duca ne abbia fatta relazione.
Francesco II e la regina frequentano assiduamente i teatri e i pubblici passeggi. Ieri sera la regina vedova di Napoli, ritornando in carrozza al Quirinale, fu assalita da uno sconosciuto: il conte di Statella, ch'era presso di lei, si è interposto, e l'assalitore prese la fuga.

—Fallito il colpo su Napoli, si tenta nuovamente di far insorgere gli Abruzzi. Si arruolano i campagnuoli abruzzesi *pubblicamente* alla residenza del ministro dell' ex re di Napoli, al palazzo Farnese, a sei ducati ciascuno. La folla di questi miserabili è grande, e mentre scrivo ne furono contati già più di seicento, e si conosce che nei giorni antecedenti ne fu ono arruolati più di due mila.
Altre bande si formano sotto la direzione del famoso Giorgi e di Chiavone; l' intermediario fra costoro ed il card. Antonelli è il signor Fausti, uomo d' affari del cardinale, il quale prima ha speculato sulla concessione delle ferrovie, ed è riuscito a fabbricarsi un palazzo; ora specula sul brigantaggio. Quello che è vergognoso è il vedere che tutto ciò si compie sotto gli occhi de'Francesi, che assistono impassibili a queste infamie.
Questa notte, circa alle due dopo la mezza notte, è giunto un dispaccio telegrafico all'ambasciatore francese proveniente dal ministero degli esteri di Parigi, quindi un secondo dalla legazione francese a Torino. Il duca di Gramont si è levato, ed è andato a vedere a quell' ora insolita il cardinale Antonelli, col quale ha avuto una lunga conferenza.
Stamane è partito un ufficiale di ordinanza del generale Goyon, per richiamare il corpo di guardia francese che si era collocato a Corese, dopo l' invasione dei zuavi
Suppongo che questa misura si colleghi col dispaccio telegrafico di questa notte.
L' ex re di Napoli ha preso in fitto un palazzo in Albano per villeggiare. Si avvicina così al confine, e si trova sulla strada maestra ove gli sarà più facile corrispondere coi suoi agenti e con quelli del papa.
Il pontefice andò ieri alla Villa Santucci, già quartier generale di Oudinot nel 1849, a fare un pranzo insieme a tutti i capi degli ordini religiosi. Il papa fu mesto, parlò poco, dette istruzioni generiche a quei padri, e nella sua fisonomia era visibile l' abbattimento ed il disfacimento Fu pure improvvido consiglio il banchettare laddove fu il teatro di una lotta disuguale, acerba e penosa a rammentare, là ove tanti caddero per distruggere quello che ora si va disfacendo da sè.
Le truppe pontificie in Roma si compongono attualmente di due reggimenti di linea indigeni, due battaglioni di cacciatori esteri, un battaglione di zuavi, quattro batterie da campo con 24 bocche da fuoco, e la gendarmeria che si calcola di 3000 uomini a piedi e 500 a cavallo. In tutto sarebbero circa 12 mila uomini. A questi è d'aggiungere un numero infinito di birri, gendarmi borbonici, briganti, ecc , e nondimeno non impongono ad una popolazione scarsa ed inerme.
Il comandante dei zuavi ucciso è quello stesso su cui la *Civiltà Cattolica* tesseva un romanzo. Il disgraziato giovane ha dato una fine tragica al racconto. Esso è morto in pieni sentimenti, senza voler dare alcuna indicazione dell' uccisore.
Continua sempre l' emissione del Consolidato all' insaputa della Consulta di finanze, che viene negoziato alla borsa a Parigi con lieve perdita. Alla zecca si coniano sempre monete con l' effigie di Francesco II. (*Perseveranza*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Da cinque o sei giorni venne proibito a tutti i giornali di parlare dei movimenti di truppe che possono effettuarsi nell' interno della Francia

— Da un carteggio parigino del *Vaterland* togliamo il seguente brano:
« L' imperatore si conduce e dirige come chi trovisi perplesso tra il fare e l' omettere : i due partiti nel governo , cioè quello del procedere rivoluzionario e quello del temporeggiare conservatore, stanno a fronte l' un dell' altro, in contegno più che mai ostile. »

— Leggesi nell' *Indép. Belge*:
Si assicura che ultimamente sia stato tenuto a Parigi un consiglio di guerra dall' Imperatore per esaminare la posizione strategica in cui si troverebbero le truppe di Siria in caso di ostilità. In questa radunanza sarebbe stato riconosciuto necessario o di evacuare completamente le posizioni in oggi occupate, o di portare l'effettivo delle forze del generale Beaufort a proporzioni molto più considerevoli che nol comporterebbero gli impegni firmati fra le grandi potenze d' Europa.
Nessuna scelta essendo stata fatta in questa alternativa, ne sarebbe risultato fra i gabinetti di Parigi e di Londra una tenzone delle più pericolose pel mantenimento della pace. La Porta per ispirito di conciliazione e per sospendere un antagonismo pericoloso fra le due grandi potenze d'occidente, avrebbe proposto di lasciare alla Francia il diritto di mantenere a Beyrouth una guarnigione di un migliaio d' uomini fino al punto in cui le questioni che verranno sollevate dal rapporto dei Commissarii ottomani abbiano ricevuto una soluzione soddisfacente per tutte le parti.

— Gli Orleanisti esultano per l'abbandono della Siria dalle nostre truppe. « Ebbene, diceva ieri uno degli scrittori del partito, come vi par egli che sia forte questo governo che ha restituito alla Francia l' alto grado che le è dovuto? eccolo cedere ad un tempo agl' inglesi in Siria ed ai russi nella Polonia ; è impossibile l' essere più condiscendente All' interno la sua posizione non è la più splendida, egli è in discordia col clero, povero di finanza, senz' appoggio nella borghesia, abbandonato dalla nobiltà di razza.
« Sia pure , rispose uno degli astanti ; egli ha contro di sè tutti coloro che non hanno mai sostenuto nessuno, ed ha per sè l' armata ed il popolo ; non vedo quindi ch' egli sia per questo più ammalato. » (*Mon. Naz.*)

AUSTRIA

— Un dispaccio da Vienna, 3 alla *Gazzetta di Venezia* annunzia che « interpellato il ministro Schmerling quali misure prenderebbe il governo contro l'Ungheria, non peranco rispose. La Dieta di Zagabria fu sospesa fino al ritorno della deputazione.

SPAGNA

— Nella tornata della Camera dei deputati del 22 corrente:

Il marchese di Premio-Real. Sono pochi giorni che il principe Napoleone, in un di corso pronunziato al Senato francese, ha attaccato in modo non solamente offensivo e mal fondato, ma indegno pur anco, la famiglia dei Borboni e la famiglia reale di Francia. Io qualifico questo attacco come indegno, perchè coloro che sono al potere e all'apice della fortuna...

Il Presidente. Sig. deputato, voi non avete il diritto che di dirigere un'interpellanza al governo; per questo solo vi fu accordata la parola.

Il marchese di Premio-Real. Ma per dirigergli una domanda è necessario che spieghi su qual proposito. Il discorso del principe Napoleone fu tradotto letteralmente e il nostro governo ne ha permessa la circolazione in Ispagna. Posteriormente a questo discorso, il principe Errico d'Orleans, duca d'Aumale, ha pubblicato un opuscolo che aveva per iscopo di vendicare la famiglia dei Borboni in generale, specialmente quella di Francia, dagli attacchi diretti contro quei personaggi, e il governo ha vietata la circolazione di quello scritto, permettendo al contrario quella del discorso pronunziato dal principe Napoleone.

Presidente. Signor deputato, di nuovo vi prego di non iscostarvi dalla quistione.

Il marchese di Premio-Real. M'accingo a determinarla. Perchè il governo ha proibito la circolazione di quell'opuscolo?

Ministro dell'interno. Il governo ha creduto conveniente ai pubblici interessi di non permettere la circolazione di quell'opuscolo.

Il marchese di Premio-Real. Una siffatta proibizione non esiste nella legge sulla stampa. Qui Napoleone III non regna: vi regna la regina Isabella, ed essa appartiene appunto alla famiglia Borbone che il duca d'Aumale ha voluto difendere. Non comprendo perciò com'esser si possa che il governo abbia potuto mancar di fermezza al punto di non permettere la difesa allorchè ha avuto il coraggio di tollerare l'attacco.

Ministro dell'Interno. I fatti indicati da V. S. non sono esatti. L'opuscolo in quistione non si occupava e non doveva occuparsi della persona di S. M. Il governo crede dover mostrare verso i governi esteri gli stessi riguardi che esigerebbe verso il governo spagnuolo. Crede altresì che la proibizione della circolazione di quell'opuscolo, è nei limiti della legge sulla stampa ed in quelli del codice.

Il marchese di Premio-Real. Questa lettera è la riabilitazione della famiglia dei Borboni, e un membro di quella famiglia siede sul trono di Spagna. Come dunque si è permesso l'attacco, e se ne è proibita la difesa?

Ministro dell'interno. Il preopinante confonde le due quistioni. Quell'opuscolo discute gl'interessi delle famiglie che regnano di presente, o che potranno regnar domani in Francia. Non trattasi d'altri membri qualsiansi della famiglia dei Borboni. *(Corr. Havas).*

— Un dispaccio telegrafico di Madrid in data del 27 ci annunzia che la malattia dell'infanta Concezione si fa ognor più grave.

— La Spagna che anche ieri difendeva la causa del papato temporale, cangia oggi di linguaggio. « Cessino i reazionari e gli assolutisti, dice il *Peublo* di Madrid, di attribuire alla slealtà ed al tradimento la perdita delle Marche e dell'Umbria. Questa perdita è dovuta unicamente alla cecità, alla ostinazione ed agli errori di Pio IX. »

(Bologna - 2 maggio)

— **Al Ministero** del Regno d'Italia raccomandiamo la seguente notizia di economia politica, la quale ci viene da uno Stato ove non si osò adottare la libertà dei culti e la tolleranza religiosa:

« In Ispagna, la vendita dei beni del clero, che alle prime erano stati stimati 500 milioni, produssero più di un miliardo e furono per le finanze del governo della regina Isabella, che si mette ad armare anch'essa, una vera fonte di prosperità. »

Quanti ammaestramenti in poche parole! — Armamento nazionale, vendita dei beni ecclesiastici, risorsa d'un miliardo, inutilità d'un prestito: — la cattolica Spagna fa precisamente quel che far dovrebbe il Ministero della nuova Italia.

(Corriere del Popolo.)

MAROCCO

— L' agente e console generale del Governo del Re nel Marocco avendo annunziato officialmente al vicerè Muley Abbas che S. M. aveva assunto il titolo di Re d' Italia, ne ha ricevuto la seguente risposta:

(Traduzione)

Gloria a Dio unico!

Al nostro amico l' agente e console generale d' Italia, Giuseppe de Martino.

Dopo salutarlo affettuosamente, desiderandogli perpetuo bene coll' aiuto di Dio soggiunge:

Ci è pervenuta la vostra nota chiedendoci il riconoscimento del Regno d' Italia, che si è tutta unita in una sola nazione sotto lo scettro di S. M. Vittorio Emanuele Secondo, che ha meritato di essere proclamato re d'Italia. Abbiamo provato un immenso piacere, e facciamo plauso a tanta grazia che vi ha concesso Iddio di potervi tutti riunire in una grande nazione, governata da sì glorioso Re.

Di questi fatti darò conto a S. M. il mio padrone, il protetto da Dio, perchè ve ne feliciti e riconosca la vostra felicità. Per parte nostra quell' amicizia che divisa tra differenti Stati, ora che si sono riuniti in un solo regno, su questo sarà tutta concentrata. Pregheremo Dio che mantenga a S. M. il vostro Re l' eccelso onore che ha conseguito di riunire sotto il suo scettro i figli di una nazione finora divisa.

Partecipiamo la vostra soddisfazione di essere il primo rappresentante in questo Impero di quella Nazione, che dopo avere riconquistato la sua indipendenza, e che Dio ha *riunita sotto il* Re Vittorio Emanuele, ha dritto alla dignità di essere chiamata Nazione Italiana. E su questo particolare il nostro piacere è stato grande perchè siete un antico amico nostro, che servirà con sincerità il suo paese, procurando di restringere sempre più i lacci dell' intima amicizia che riunisce i due Stati; e sarete sempre da Noi rispettato come tutti gli altri rappresentanti esteri.

Se lo credete, potete intanto comunicare questa lettera al vostro Governo perchè veda che concorriamo con le altre Nazioni ad applaudire il vostro gran Re.

Vi amiamo e amiamo la vostra Nazione.

Pace.

Scritta li 4 scinal 1277 (15 aprile 1861).

Il vicerè del Sultano del Marocco
per la grazia di Dio
EL-ABBAS.
Che Dio gli sia propizio!

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 4 maggio (sera).

Gli Spagnuoli, comandati da Pelaez, imbarcati all'Avana furono acclamati con grande entusiasmo dalla popolazione di S. Domingo.

La Porta ha mandato, il primo maggio, 8,000 uomini in Siria e 40 pezzi di campagna in rinforzo dell' esercito di Fuad pascià. Omer pascià ha scelto Iskender a capo dello stato maggiore. Egli comanderà 40,000 uomini di truppe scelte, il di cui soldo è assicurato per un anno.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 7 (sera tardi) *Torino*

Parigi. Londra. Wodehouse ha dichiarato che il Canale di Suez è una impossibilità. L' Inghilterra è impegnata a mantenere l'integrità della Turchia La Porta non ha accordato nessuna concessione. Grandi obbiezioni ha questa Compagnia che possederebbe un territorio in Turchia e in Egitto.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51

Anno I. Napoli — Venerdì 10 Maggio 1861 N. 264

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 10 Maggio

ATTI UFFICIALI

—Con decreto del 5 corrente S.M. sopra proposta del Ministro della Guerra, ha confermato nel loro grado nel *Corpo dei volontari italiani* i generali: Cosenz cav. Enrico, luogot. generale nel Corpo Volontari dell'Italia meridionale;
Medici cav. Giacomo, id.;
Bixio cav. Nino, id.;
Turr Stefano, id.;
Sirtori Giuseppe, id.;
Sacchi cav. Gaetano, maggior generale id.;

—Con decreto Reale della stessa data, emanato sopra proposta del ministro della guerra, il luogotenente generale nel Corpo dei Volontarii Italiani Bixio cav. Nino venne nominato membro della Commissione incaricata di esaminare i titoli e far proposta al Governo relativamente agli uffiziali dei Corpi volontarii, in sostituzione del luogotenente generale nel Corpo dei Volontarii Cosenz cav. Enrico.

CRONACA NAPOLITANA

VITTORIO EMMANUELE A NAPOLI

— La notizia della prossima venuta del Re d'Italia a Napoli è confermata. S. M. arriverà ai primi di giugno colla Real famiglia, porzione del Ministero e accompagnato dai varii rappresentanti diplomatici. La sua dimora, a quanto si assicura, non sarà minore di due mesi, nel quale periodo si recherà pure alcuni giorni a Palermo per onorare della sua presenza il festino di Santa Rosalia.

Questa notizia ha già destato la gioja del buon popolo napoletano, di questo popolo così essenzialmente monarchico, che vuole vedere, se non è possibile sempre, almeno più spesso che possa il suo Re! Sia dunque il ben venuto Vittorio Emanuele! La prima volta entrava in Napoli quasi più da generale che da re, preoccupato troppo delle cose della guerra che ancora si combatteva a Capua e Gaeta, per aver tempo di mostrarsi al suo nuovo popolo colla splendidezza, col fasto di Monarca. Sì col fasto degno del Re d'Italia, cioè di un gran Re di una grande Nazione, di una ricchissima Nazione. Sì il fasto reale è incoraggiamento alle arti, alle industrie, ai commercii, fonte di lavoro e di ricchezza pel popolo, invito all'affluenza dei forestieri, causa di allegrie nelle masse, occasione a favorevoli confronti fra le tradizionali magnificenze antiche e le nuove, fra la grettezza di un recente passato e le larghezze di un felice presente che prometta un avvenire sempre più fortunato.

O voi che circondate più da vicino il Re, smettete il mal vezzo di cui avete qui dato infausta prova nella sua prima venuta, tenendolo affatto separato dal popolo, nascondendolo quasi al paese, e nascondendo il paese a lui, quasi temeste ch' egli s'innamorasse di tanto sorriso di cielo, di terra, di mare, di questo giardino incantato, di questo Paradiso terrestre, da poter forse qualche poco disvogliarsi delle sue avite sedi subalpine. No, non tenetelo in gelosa custodia, sotto lo scarabattolo, quasichè la gloriosa pianta sabauda, tanto rigogliosa tra i ghiacci delle native montagne, potesse avvizzire agli ardenti raggi di un sole ripercosso dalle riarse roccie dei Vulcani.

Napoleone I che in fatto d'arte di regno la sapeva lunga, e Napoleone III che forse la sa anche più lunga che lo zio, hanno sempre imposto alle moltitudini colle pompe e col fasto, ed hanno sempre voluto che i loro ministri e cortigiani fossero magnifici, sontuosi sino alla prodigalità. Da ciò il popolo ritrae due beneficii. Pasce la vista ed empie la borsa colle mercedi del proprio lavoro che quel lusso alimenta.

Fidi commilitoni del prode Capitano di Palestro e Solferino, non vogliate usufruttare voi soli dell' affabilità del *Re galantuomo*, avvezzi a stringervi intorno a lui fra il fulminare delle artiglierie sui campi della gloria, seguitelo per le vie dell' ampia città, godete degli applausi, delle benedizioni che a lui dirigerà un popolo soddisfatto, di salutare, di contemplare il suo nuovo re in mezzo ad uno splendido stato maggiore. Lasciate che in mezzo ai suoi figli egli si mostri in magnifici cocchi, con superbe mute, con numerosi scudieri negli affollati passeggi della Riviera; lasciate che solo, in abito borghese, senza cortigiani, senza scorta, si mischi al popolo e vedrete come questo lo amerà, lo adorerà. La maestosa reggia di Napoli torni a fervere di danze e di suoni, i reali parchi apparecchino caccie e feste, e nel tempo stesso si dia mano ai tanti lavori progettati e vedrete il malcontento sparire, la fiducia rinascere, la tranquillità assodarsi, l' entusiasmo succedere allo sgomento, la reazione morire come lo scorpione circondato dalla bragia.

E voi, Signori del Municipio, avete letto il decreto che istituisce la *Festa Nazionale* per la prima domenica di giugno? Torino, Milano, Genova, Firenze, Bologna, Palermo, tutte le città italiane si apparecchiano a gara a celebrare degnamente la grande solennità, la nuova Pasqua della Risurrezione d'Italia. E voi che fate? Voi potrete colla stessa spesa della festa onorare la desiderata visita del principe. Ma per carità, non fate che vi sopraggiunga la festa e voi siate ancora intorno a prepararne gli apparecchi. Per carità, non fate che anche questa volta si promettano fuochi e non si dieno che tenebre. Preparatevi in tempo e pensate che il tempo è corto dai 10 di maggio al 2 di giugno. Non addormentatevi come sul progetto del famoso prestito, che disgraziatamente pare non sia per conchiudersi per ora. E sì che avete bisogno di danaro, e avete chi ve lo offre, ma intanto non sapete risolvervi ad accettare le discrete condizioni degli offerenti senza saperne trovare voi stessi di migliori.

La nuova festa nazionale sia dunque degna di una cospicua città quale è Napoli, di voi che la rappresentate, dell' oggetto che è destinata ad onorare, del grande Sovrano che ne sarà testimonio. E speriamo che con lui ne sieno testimonii numerosi gli accorrenti da tutto il regno, non pochi nostri fratelli italiani, e che a farla completa non manchi neanche la presenza di Garibaldi e di Cavour, dei due grandi Italiani al cui valore, al cui senno, uniti al fermo volere di *Vittorio Emanuele*, si deve il festeggiato miracolo dell' *Unificazione d' Italia*. Ma questa non è compiuta! Mancano ancora Roma e Venezia!
. . . . Uomini di poca fede. perchè dubitate? Roma e Venezia le avremo. - *Vittorio Emanuele*, Garibaldi e Cavour ce le hanno promesse, nè il Re, il Generale, il Ministro, mancheranno alla loro parola.

—Il Conte Ponza di San Martino viene definitivamente a surrogare il signor Commendatore Nigra, in qualità di Governatore di Napoli. Senza voler passare a rassegna la lunga vicenda di speranze e di delusioni, senza sollevare indiscreti confronti personali, noi poniam fede nella sperimentata abilità di questo nuovo amministratore della cosa pubblica, e per lui, e per noi di tutto cuore gli auguriamo che non sia egli il terzo Quinto Curzio che a pro della patria inutilmente s'immoli in questa voragine vesuviana che ingoiava ugualmente la splendida fama del Dittatore dell'Emilia e le brillanti qualità del Diplomatico di Parigi.

— È giunto da Genova sul *Trancredi* il generale d'armata Giovanni Durando, comandante il VI corpo in formazione nella bassa Italia. Sono pure arrivati i tenenti generali Maurizio Sonnaz, Pamaretto, Thur e il maggiore generale della Chiesa e il colonnello Perego, ed altri ufficiali superiori.

Anche il R. piroscafo onerario *Dora* ha portato a Napoli nuova truppa.

— Si assicura che dopo l'arrivo del re Vittorio Emanuele, S. A. R. il principe di Savoia Carignano lascerà Napoli ed andrà a soggiornare a Firenze.

—Dalla Direzione compartimentale delle Poste, riceviamo la seguente circolare, che ci affrettiamo a pubblicare, sperando che per essa cessino finalmente i vergognosi abusi che tanto nuocono alla regolare diffusione del giornalismo con grande discapito degli editori, e disgusto degli associati.

Napoli li 29 aprile 1861.

Dalle continue doglianze che si scorgono nella stampa periodica, il sottoscritto ha motivo di credere che in parecchi uffizii postali vi sieno impiegati che si permettano la lettura dei giornali in transito ed in arrivo, li prestano ad estranei, e talvolta ne fanno mercato, poco o nulla curandosi della grave responsabilità che da un sì indelicato procedere ne ridonda all'Amministrazione.

Volendo che tali abusi altre volte riprovati abbiano assolutamente a cessare, il sottoscritto prescrive in modo esplicito la più severa proibizione di leggere giornali per qualsiasi motivo, o ritardarne la consegna ai rispettivi destinatarii, avvertendo tutti gl'impiegati, che per la trasgressione di questa prescrizione verranno severamente puniti ed anche allontanati dall'impiego.

I signori Direttori e Contabili degli uffizii sono invitati a porre intorno a ciò la più oculata sorveglianza, ed in pari tempo avvertiti che all'evenienza, ove non sapessero designare gli autori, saranno essi stessi ritenuti responsabili.

A tutti gl'impiegati indistintamente trovo anche necessario per loro norma di rammentare l'articolo 10 del Real Decreto 6 gennaio 1861 così concepito.

« Tutti gl'impiegati dell'Amministrazione, ad « eccezione dei Commessi e Distributori degli uf- « fizii secondarii, non potranno vacare ad altre in- « cumbenze estranee a quelle del loro impiego « nella suddetta Amministrazione delle Poste.

Il Direttore Compartimentale
C. Vaccheri.

—L'egregio architetto signor Giustino Fiocca ci ha gentilmente diretto un elegante fascicolo di un suo *Progetto per lo ampliamento più proprio della città di Napoli* da lui sottoposto al municipio. Giudici incompetenti a discuterne la parte tecnica e per quanto ce lo permette una lettura fattane di volo, noi non possiamo a meno di commendarne la larghezza di vedute, la profonda cognizione della materia, l'esattezza dei ragguagli statistici comparativi colle intraprese analoghe compiute a' dì nostri nelle principali città d'Europa. Non pertanto ci riserbiamo a parlarne più distesamente in appresso. Solamente per ora ci permettiamo osservare che non ci sembra nè opportuno nè giusto incominciare dal rivolgere l'operosità edilizia a grandiose costruzioni di abbellimento e di lusso nel quartiere delle classi agiate ed opulente, nulla pensando all'urgenza dei miglioramenti necessarii all'abitazione della gente minuta e povera. Il Chiatamone, la riviera di Chiaia, la Villa possono ancora rimanere quali si trovano, senza scapito dei ricchi che vi dimorano e dei cittadini che vi passeggiano, vi cavalcano, vi scarrozzano a diporto. Ma i popolosi centri di Bassoporto, dei Mercanti, di s. Eligio, del Carmine dove formicolano centinaia di migliaia d'uomini in viuzze anguste, sudicie, senz'aria, senza luce, dove le case sono tugurii, le botteghe antri, i cortili fogne e cloache, dove spesso volte in unico stambugio s'incontrano famiglie di dieci o dodici individui che vivono in perfetta comunità con un somaro, un porco, e un intero pollaio. Ecco dove prima di tutto bisogna portare immediato rimedio. Ecco le abitazioni che bisogna preparare per la salute pubblica, pel decoro della città, pel ben essere delle classi operaie, per dimora conveniente a cittadini liberi. Poi si dovrà por mente alla facilità, alla speditezza delle comunicazioni fra le principali arterie della vasta città. La strada di Chiaia, per esempio, che unisce la grande via di Toledo alla Riviera può essa a lungo rimanere così angusta che ad ogni passo vi trovi un inciampo, e che per transitarla ti occorre talvolta impiegarvi mezz'ora dove a mala pena occorrerebbero dieci minuti? Poi si dovrà pensare eziandio a rendere meno ardue e dirupate le tante strade che guidano per l'erta dei poggi e colli urbani i cui caseggiati sono i più salubri, i più deliziosi, i più incantevoli dell'incantevole città. Dopo questi lavori il progetto del signor Fiocca potrà meritare seria attenzione. Prima di creare opere monumentali che possano destare l'ammirazione di alquanti forestieri che passano, giova intraprendere lavori che migliorino le condizioni della vita dei molti cittadini che restano. Prima il necessario, poi il superfluo, prima l'utile, poi il magnifico, prima la civiltà, poi l'arte: o se queste cose non prima, almeno simultaneamente.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 6 *maggio* — *Presid.* TECCHIO.

La tornata si apre alle 2. Si accordano parecchi congedi e urgenze di petizioni.

Fanti presenta un progetto di legge per operare in Sicilia la leva dei giovani nati nel 1840.

Sono convalidate le seguenti elezioni:

Bastogi a Vico Pisano, Giuseppe Lazzaro a . . . . Cammina Leopoldo a Campobasso, Spaventa ad Atessa, Marsico Gaspare a Rogliano, Natoli a Messina, Delgiudice a Piedimonte. È annullata quella di Gabriele Casati a Paternò.

L'ordine del giorno chiama in discussione il progetto di legge per una leva di 18,000 uomini nelle provincie napolitane sui giovani nati negli anni 1837, 38, 39, 40 e 41.

Il presidente dà lettura del progetto del ministero, poi di quello della Commissione, e domanda al ministero della guerra se accetti il progetto della Commissione, il quale differisce dal primo in ciò che autorizza il governo ad operare la leva anzidetta anche sui giovani nati nel 1836, e ad operarne *successivamente* un'altra, *quanto prima lo stimerà necessario*, egualmente di 18,000, sopra i giovani nati nel 1837, 38, 39, 40 e 41 a saldo d'ogni loro debito per ragione di leva militare.

Fanti acconsente che la leva sia di 36,000 uomini, invece di 18, ma vorrebbe che la leva fosse una sola, non due, e propone, analogamente a questo, due articoli che concretano il suo concetto.

Il relatore fa qualche osservazione intorno alla forma degli articoli proposti, poscia si apre la discussione generale, d'accordo tra la Commissione ed il ministro, sul progetto della Commissione.

Cocco parla contro il progetto e ne combatte l'opportunità per lo stato eccezionale in cui si trovano le provincie napoletane da 8 mesi. Questa legge deve differirsi perchè non accresca lo sbalordimento e la costernazione di quelle provincie, e specialmente di quella degli Abbruzzi cui egli appartiene. Propone perciò se ne aggiorni la discussione alla seconda parte della sessione del Parlamento. Provoca reiteratamente l'ilarità della Camera.

Il Presidente domanda se la proposta Cocco sia appoggiata.

Non è appoggiata.

Castellano e **De-Blasiis** parlano in merito.

Pica, dopo aver ragionato intorno al progetto della Commissione, conchiude raccomandand per le provincie napoletane un trattament uguale a quello delle altre provincie.

Tecchio gli osserva essere persino imposs bile il supporre che la Camera voglia trattarl diversamente.

Pica risponde che egli diresse le sue racco mandazioni non alla Camera ma al ministero, non essere mai troppo il raccomandare e il ram mentare al governo i suoi doveri.

Bonghi relatore sviluppa con lungo ragiona mento il sistema della Commissione, per cui ess ritiene preferibile il sistema di due sorteggi di stinti.

Polsinelli dichiarandosi partigiano del mag gior possibile armamento nazionale, pure com batte il progetto siccome inopportuno per consi derazioni presso a poco uguali a quelle già pri ma esposte da Cocco.

Bixio. Vi sono due fatti nella storia di cu uno è da tutti lodato, l'altro disprezzato: la ri voluzione francese e la caduta di Venezia. Vor remo noi che si ripeta il vergognoso fatto dell caduta di Venezia? Questa cadde così ignobil mente perchè era senza arme. Bisogna armar armare. Le difficoltà non ci devono spaventar troppo.

Quando le provincie napoletane daranno que sto poco che è loro chiamato avranno dato mol to meno di quello che potrebbero dare. Ram mentiamoci che quando si trattava da noi d istituire la leva in Sardegna, si predicava ch sarebbe venuto giù il mondo, eppure non è ve nuto giù nessuno. Difficoltà ce n'è in tutto.

Chiusa la discussione generale, il presiden annuncia che il deputato Pica ha mandato banco della presidenza un emandamento con sistente nel mantenere l'art. I dell'antico pro getto del ministero, poscia apre la discussion sul I articolo della commissione.

Cavour dimostra essere preferibile il siste ma proposto dal ministero, perchè la leva fa cendosi una volta sola, cesserà l'incertezza d tutti coloro i quali secondo il sistema della com missione dovrebbero rimanere per mesi e me si sotto l'incubo di essere chiamati a fare il so dato. Invece se si fa il sorteggio in una sola vo ta e immediatamente scemano le cause e la du rata dell'irritazione. Crede che la leva produr un ottimo effetto politico perchè proverà la fer ma volontà del Parlamento e del governo di fon dere i cittadini delle varie provincie in un s lo esercito. Quando i padri e i fratelli avran no i loro figli e fratelli nell'esercito nazional si affezioneranno alla causa nazionale.

(continua)

— La *Gazzetta di Torino* annunzia che all'o getto del riconoscimento del Regno d'Italia sa inviato in Isvezia e in Danimarca il marches di Torrearsa in missione diplomatica straord naria.

REPUBBLICA DI SAN MARINO

— La Repubblica di San Marino ha in ques giorni nominato il generale Garibaldi cittadin della Repubblica San Marinese ed ha incaricato deputato Brofferio, ascritto anch'egli da mol anni alla stessa cittadinanza, di presentargli il d ploma sottoscritto dai capitani reggitori della R pubblica.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Si è cancellata l'antica iscrizione della le gazione degli *Stati Sardi* a Parigi, e si assicu che verrà surrogata dalle parole *Legazione d' talia*, che portano già le lettere della legazion di S. M. il re Vittorio Emanuele.

— A Parigi, secondo il carteggio dell'*Ital* si sta in ansia circa alle basi del preteso

comodamento fra l'Austria e l'Ungheria. Fallito quello, si crede che la guerra scongiurata a Roma ed allontanata dal Mincio possa scoppiare sulle rive del Danubio. Intanto nei Principati si firma, e con sutterfugi quasi incredibili, si cerca ingannare la sorveglianza dell'Austria. In questa faccenda il patriottismo giova sì bene che un rilevante carico di armi ha traversato diagonalmente l'Austria partendo da Breslavia e giungendo nei Principati senza che alcuno scoprisse il contrabando.

GRAN-BRETTAGNA

—Le due camere del Parlamento inglese riceveltero nella tornata del 3 comunicazione di un messaggio reale, per cui la regina manifesta loro l'intenzione di sanzionare un matrimonio tra S. A. R. la principessa Alice sua figliuola e il principe Luigi d' Assia granducale. La principessa nacque addì 25 aprile 1843 e il principe, nipote al gran duca regnante d' Assia Luigi III, e suo erede presuntivo, nacque addì 12 settembre 1837.

Una mozione venne fatta nelle due Camere perchè si presenti a S. M. la regina un indirizzo di congratulazione pel fausto avvenimento.

RUSSIA

— Corrispondenza della *Perseveranza.*

Tutte le lettere che giungonó dalla Russia dipingono lo stato delle cose con oscurissimi colori. Gli avvenimenti di Varsavia diventano sempre più gravi, ed il governo dello Czar, ingannando le speranze generali, pare non voglia troppo ascoltare la voce della moderazione. Dopo la nota del *Moniteur*, non eravi molto a sperare da parte del gabinetto delle Tuileries. La *Revue Europenne*, apparsa questa sera, dissipa tutti i dubbi che potevano ancor sussistere: «La Francia aveva un dovere di franchezza a compiere. Essa aveva l'obbligo di dichiarare solennemente che la Polonia non poteva contare sui di lei soccorsi, affinchè, pronta alle illusioni come tutti coloro che furono tocchi dalla sventura, non si precipitasse di nuovo in uno sterile conflitto. Questo dovere il *Moniteur* l' ha adempiuto in modo da non permettere che restasse alcun dubbio negli animi circa l' attitudine del nostro governo. Il giornale officiale non volle che la pubblica opinione potesse fuorviare, lasciando supporre che il governo dell' imperatore incoraggiasse speranze, cui non poteva soddisfare». Poscia la *Revue Europeenne* cita l' esempio di tutte le altre nazioni d' Europa, le quali si mostrano indifferenti pei mali della Polonia!

— Se siamo bene informati (scrive il *Regno d'Italia*) un dispaccio sarebbe giunto ieri il quale annunzia forti movimenti nella Polonia, e misure più forti ancora per parte del governo Russo, il quale si è spinto fino a rompere le comunicazioni tra la Polonia e la Prussia, da questo si deve dedurre che il governo Russo si sia accorto di rapporti intimi tra la Polonia russa, il Posen e la Galizia.

AUSTRIA

DISCORSO
DELL' IMPERATORE D' AUSTRIA

Come documento politico non possiamo dispensarci di dare per disteso il lungo discorso col quale l' Imperator d' Austria aprì la sua metà di Consiglio dell' Impero. La contradizione dei disegni imperiali è troppo manifesta perchè abbisogni di commenti. È difficile conciliare l' intenzione di proteggere le nazionalità e il fermo proposito di serbare intatta l' unità dell' Impero *unico, indivisibile*? È la Venezia? e l' Ungheria? Lasciamo ai lettori il giudicio di questo prolisso discorso per una parte ipocritamente pacifico e conciliante, per l' altra ostinato e minaccioso, in sostanza poi poco meno che inconcludente.

Onorevoli membri del mio consiglio dell' impero.

Nell'aprire la vostra prima sessione, m'è caro di veder qui raccolti e di salutare gli arciduchi principi della mia casa, tanti principi ecclesiastici e capi di nobili famiglie del mio impero, e tutti gli uomini distinti che io chiamai a formar parte della Camera dei signori per la durata della loro vita.

E saluto del pari cordialmente i signori deputati. Io sono ancora commosso dei tanti indirizzi di ringraziamento, che mi pervennero dal seno delle diete.

Queste manifestazioni di lealtà e di patriottismo mi sono garanti, ch' io posso considerarvi, o signori, come messaggi, inviatimi dalle diete medesime, di quella concordia salutare e di quello avvenire felice, che noi vogliamo concordemente adoperarci a preparare colla fiducia vicendevole, colla giustizia e coll' operosità.

Io sono profondamente convinto, che le libere istituzioni, accompagnate dalla coscienziosa applicazione dei principii sull'eguaglianza di tutti i popoli dell' impero, sulla parità di tutti i cittadini in faccia alla legge e sulla partecipazione dei rappresentanti del popolo al potere legislativo, debbano condurre ad una salutare trasformazione di tutta la monarchia *(bravo, bravo)*.

Sono questi i principii che ora, coll' aiuto di Dio, devono entrare in applicazione conformemente al diploma del 20 ottobre del passato anno e alla legge fondamentale 26 febbraio dell'anno presente.

Con questo scopo dinanzi agli occhi, ho intrapreso di recare ad effetto la riforma interna dell' impero sulla base dell' indipendenza estesa quanto maggiormente è possibile dei diversi paesi e insieme sulla base di quell'unità ch'è richiesta dalla necessaria potenza dell' impero, e ho sancito in ambidue questi rispetti l' applicazione di forme costituzionali già esperimentate nella cooperazione dei corpi rappresentativi alla legislazione *(Bravo, viva)*.

Conformemente ad una politica aperta e liberale, io voglio condurre quest' opera ad un medesimo sviluppo in tutte le parti della monarchia, e ciò prendendo a guida il diritto e l'equità, avendo riguardo al passato dei vari regni e paesi con eguale amore e sollecitudine per ciascuna delle molte nobili nazioni, che trovansi da secoli fraternamente congiunte sotto lo scettro della mia casa *(Bravo, bravo)*.

Già le diete sono in quasi tutti i paesi non solo convocate secondo la costituzione, ma sono aperte. Esse non sono quindi più un problema ma un fatto, il quale, raccogliendosi le Assemblee di tempo in tempo regolarmente, acquisterà di anno in anno forza maggiore, poichè la migliore e più sicura guarentigia dell' idea è il fatto.

In tal maniera i paesi mi parleranno per bocca dei loro rappresentanti: col mezzo di questa espressione immediata io potrò venire a conoscere in modo da porvi fiducia tutto quello che essi reputano loro giovevole; diverrà possibile di fondare utili istituzioni e di far leggi che corrispondano ai bisogni ed ai desiderii dei popoli (*Bravo*).

Del rimanente il frutto dell' opera, già felicemente incominciata dalle diete, non potrà raccogliersi se non in seguito: per ora, essendo stato necessario di sciogliere precedentemente questioni urgenti di natura generale, non si potè evitarne l' aggiornamento.

Gli officii che ci incombono, non dobbiamo nasconderlo, sono gravi.

Ma importa di mostrare al mondo, che le differenze politiche nazionali e religiose, che s' incontrano e s' intrecciano sul territorio della monarchia austriaca, non sono tali ostacoli ad un ragionevole soddisfacimento di tutti, che sotto la mediatrice influenza di una progressiva cultura e coll' equità e una disposizione conciliativa vicendevole, non possano essere superati (*bravo*).

Uno Stato, il governo del quale si fa un dovere di proteggere tutte le nazionalità e di far valere il principio della tolleranza nei rapporti giuridici e sociali delle diverse popolazioni dell'impero, offre non solamente sufficiente adito a un prospero e libero sviluppo nazionale, ma inoltre la più sicura guarentigia d' indipendenza è di una posizione nel mondo e di una potenza atta ad inspirar rispetto, la quale acquieta nell' interno, perchè riposa nella libertà, e al di fuori non può inspirar timore alcuno, poichè, evita di sua natura i moti appassionati, che sogliono farsi sentire in conseguenza di guerra aggressiva *(bravo, bravo)*.

Nel mio manifesto del 20 ottobre ho dichiarato di affidare alla matura ponderazione e al patriottico zelo dei miei popoli il prospero sviluppo e il rinforzo delle istituzioni, ch' io con piena tranquillità mi risolsi di dare o di ridestare.

Essi daranno, io ne sono convinto, un esempio da imitarsi di operosità, e nel tempo medesimo di quel dominio di sè stessi, che corrisponde ai principii della tolleranza; nel qual caso non potrà non avvenire, che alla chiusura della sessione si trovino rafforzati nella loro posizione ed onorati dalla gratitudine del loro monarca e da quella della loro patria. Essi acquisteranno inoltre le simpatie di tutti coloro, i quali nello stabilimento di un regime costituzionale riconoscono una guarentigia del benessere e della forza della patria (*lunghi e clamorosi applausi*).

Io oso ripromettermi che anche la questione sulla rappresentanza dei miei regni d'Ungheria, di Croazia e di Transilvania debba ottenere un favorevole scioglimento nel consiglio dell'impero in base al mio rescritto del 26 febbraio, che vi si riferisce (*bravo!*).

A questo riguardo io ripongo fiducia da un lato nella giustizia della causa, e dall' altro lato nella penetrazione dei miei popoli, che riuscirà in breve, così giova sperare, vittoriosa di tutti gli impedimenti. Una volta che l'intelligenza del vero stato delle cose, della necessita e dei vantaggi delle istituzioni da esse stabilite sia in essi penetrata, essi non deluderanno, ma giustificheranno coi fatti la mia fiducia. Come già in passato, essi rimarranno anche al presente fedeli al loro legittimo signore, ed io vedrò con soddisfazione la rappresentanza di tutta la monarchia raccolta intorno al mio trono (*applausi fragorosi*).

Io mi abbandono alla speranza, che noi potremo godere tranquillamente delle benedizioni della pace. L' Europa ha il convincimento d' averne bisogno per giungere all' equilibrio, riposando dalle inquietudini degli ultimi anni, e poter dedicare tutta la sua forza alle necessarie riforme interne. Questo sentimento a buon diritto provato generalmente, impone alle potenze il dovere di non esporre ad alcun pericolo il prezioso bene della pace.

L'Austria riconosce la solidarietà di questo dovere ed è convinta ch' essa viene riconosciuta dalle altre potenze.

Con esito tanto maggiormente felice potremo perciò dedicarci ai lavori, che devono stabilire, in modo durevole, una nuova epoca di benessere raddoppiando tutte le attività nel campo degli interessi morali e materiali, ravvivando la produzione del terreno, l' industria e il commercio.

Il mio ministero vi presenterà i progetti per l' anno venturo, donde vedrete che gli sforzi diretti a ristabilire l' equilibrio delle finanze dello Stato, vengono continuati.

Questo fine al quale tendiamo costantemente non potè, a causa delle condizioni a voi note, essere ancora raggiunto.

Se non che l' applicazione già vicina dell' autonomia ai paesi della corona, alle provincie, ai distretti e ai comuni, poi la diminuzione delle spese per l' esercito, pel ritorno sperato di regolari rapporti internazionali, lascia ragionevolmente sperare un alleviamento considerabile al *budget* dello Stato, e quindi per conseguenza in un futuro non lontano anche il ristabilimento dell' equilibrio nell' economia dello Stato in generale (*bravo*).

Poichè il mio governo intende introdurre modificazioni desiderabili in alcuni rami di imposta, vi saranno presentati i relativi progetti di legge.

Parimente vi sarà prodotta la resa di conto della gestione finanziaria per l' anno 1860, come pure sarà data giustificazione di alcune operazioni di finanza, l' urgenza delle quali non permise di ottenere l' approvazione del consiglio dell' impero.

Alla vostra illuminata e matura ponderazione raccomando i progetti relativi al regolamento dei rapporti fra lo Stato e la Banca nazionale, coi quali si tende ad assicurare l' indipendenza di quest' ultima.

Altri affari importanti, alcuni dei quali cadono nella competenza di tutto il Consiglio ed altri in quella del Consiglio ristretto dell' impero, occuperanno la vostra attenzione e formeranno soggetto di discussione, avendo io ordinato che i progetti, i quali vi si riferiscono, debbano esservi presentati.

I periodi della storia, pel corso dei quali è dato ai popoli di muovere innanzi per una via ormai aperta, vengono di tempo in tempo interrotti da punti decisivi, che segnano un cangiamento di direzione.

A noi non toccò in sorte un' epoca tranquilla e chiara. L' ufficio, che per volere della Provvidenza ci è commesso, consiste nel guidare felicemente i destini della patria nel momento delle più gravi difficoltà. A tale ufficio non si può adempiere senza sforzo, senza virile costanza, senza sacrificî di sangue e di beni; ma di adempiervi non si può a meno (*applausi fragorosi*).

Voi, o signori, vorrete, io ne vivo sicuro, aiutarmi con quella antica austriaca fedeltà, con quella abnegazione, con quello affetto, che in tutte le famiglie dei popoli dell' impero si è sempre manifestato a prova sicura del loro vigore, appunto nei momenti più gravi nel modo più luminoso (*viva*).

I miei fedeli popoli nei loro indirizzi trasmessimi ultimamente hanno in forti parole espresso il pensiero, che debbano essere conservate le condizioni da cui risulta il legame di tutti i paesi del mio impero (*bravo*).

Io riguardo come mio dovere di monarca, come dovere assunto nel cospetto di tutti i miei popoli ed al quale crebbero forza le manifestazioni medesime nel senso del diploma del 20 ottobre e della legge fondamentale del 6 febbraio, di difendere col mio potere imperiale la costituzione generale come l' intangibile fondamento del mio unico ed indivisibile impero, rimanendo fedele al giuramento solennemente prestato, ed ho il fermo proposito di respingere efficacemente qualunque offesa alla costituzione medesima come un attentato all' esistenza della monarchia e ai diritti di tutti i miei paesi e i miei popoli (*lunghissimi applausi*).

E come le forze non mancheranno di cooperare concordemente, così voglia Iddio, benedicendo al nostro principio ed al nostro compimento, tutelare e proteggere colla sua onnipotenza la corona e l' impero, i popoli ed i loro rappresentati (*evviva, evviva*).

DISPACCI DEL DIAVOLETTO

Zagabria, 1 maggio.

(*Conchiuso odierno della dieta*). Tutti coloro che agiscono contro l'integrità della corona croata, sia con parole che con fatti, e che senza il permesso di questo corpo legislativo partecipano a qualsiasi altra dieta pria dello scioglimento delle nostre circostanze tanto verso l'Ungheria che l'Austria, vengono considerati traditori della patria, e, giusta l'introduzione dell'articolo di legge, puniti con la pena del carcere sino a cinque anni. — La deputazione parte venerdì per Vienna.

Pesth 2 maggio.

—L'impressione prodotta dal discorso del Trono non era da principio delle migliori, ma oggi incomincia a dar luogo ad un giudizio più tranquillo.

A Gross Becskerek s'incominciò a riscuotere le imposte arretrate, e si riuscì nell'intento senza impiegare la forza.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi. 6 maggio (sera).

— Il *Pays* dice, che il duca Michele andrebbe a Varsavia viceré con pieni poteri per tranquillare gli spiriti e riconciliare i Polacchi. Wielopolski vi andrebbe direttore degli affari amministrativi.

A Pietroburgo Walonieff venne nominato ministro dell' interno.

Francesco di Borbone e la regina sono partiti per Albano. Il conte di Trani era giunto il 4 a Marsiglia. Ei va in Baviera a sposare la sorella dell' imperatrice d' Austria; poi tornerà a Roma.

Corre voce, che un' ambasciata cinese sia attesa a Parigi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 8 *Torino* 7 (sera)

Parigi. 7. Senato. Roger ha deposto il rapporto sulla petizione chiedente che sieno prese misure per prevenire il rinnovamento di stragi nella Siria. La Commissione propone l' ordine del giorno. La discussione avrà luogo lunedì prossimo.

Napoli 8 *Torino* 7 (sera)

La Camera dei Deputati ha preso dapprima in considerazione un progetto di legge del Deputato di Peppo per l' affrancamento dell' enfiteusi delle Puglie, e discusso poscia quello per l' abolimento dei feudi in Lombardia. La questione verte tra la Commissione e il Ministero circa la questione dei beni da consolidare negli aventi diritto all' investitura.

Napoli 8 (sera) *Torino* 7 (sera)

Parigi 7. Un incendio terribile scoppiato jersera a Limoges ha divorato un intiero quartiere. Oggi a mezzogiorno il fuoco continuava ancora. Il Prefetto è stato ferito gravemente da una trave caduta. Dispacci dai dipartimenti meridionali annunciano che geli consecutivi hanno compromesso le raccolte.

Pesth. Times. Scioglimento della Dieta—stato d' assedio.

Varsavia. È inesatto che la scuola di medicina sia chiusa.

Napoli 8 *Torino* 7 (sera tardi)

La Gazzetta officiale pubblica un decreto tendente alla determinazione degli affari che vanno deferiti all' amministrazione centrale, e di quelli che vanno immediatamente spediti dalle luogotenenze di Napoli e di Palermo.

Parigi 7. *Pesth.* Timori del prossimo scioglimento della Dieta. Proclamazione dello stato d' assedio.

Fondi piemontesi		73,85 a 74,00
	3 0[0 franc.	69,25
	4 1[2 »	69.20
	Cons. ingl.	91,7[8
Vienna 6.	Metalliche	66,30

Napoli 8 (sera tardi) *Torino* 8

Londra 8. Rispondendo a Griffith Palmerston dichiara che il Governo ha ricevuto la protesta d' Haiti contro l' annessione di S. Domingo alla Spagna. Ma nessuna pratica su questa quistione. Palmerston dichiara che l' Inghilterra vuole la felicità delle Isole Ionie. L' annessione alla Grecia sarebbe il loro infortunio.

Parigi Pesth 7. Deack esporrà domani i suoi reclami. L'indirizzo a S. Maestà sosterrà la prammatica sanzione, sola base di transazione possibile.

Napoli 9 *Torino* 8 (sera)

La Camera dei Deputati continuò a discutere i principii del progetto di legge per l'abolizione dei feudi in Lombardia. Il Ministro dell' Interno presentò un progetto di legge per l' aumento degli stipendii dei Commissarii di Leva.

Napoli 9 *Torino* 8 (notte)

Parigi 8. *Vienna. Pesth mercoledì.* Ladislao Teleki si è ucciso questa notte con un colpo di pistola.

	Fondi piemontesi	73,25 a 73,7[illegible]
Parigi 8	3 0[0 francese	69,20
	4 1[2 »	96,25
	Cons. ingl.	91,7[8
Vienna —	Metalliche	manca

Napoli 10. *Torino* 9 (sera)

— *Parigi* 9 — Camera de' Deputati — Progetto di apertura di un credito di 45 milioni per grandi lavori di utilità generale.

Polonia — Parecchie sedute straordinarie del Consiglio di Stato a causa del rifiuto delle Corvé. Ultime notizie recano, che alcuni distretti sono più favorevoli ai nobili.

Marsiglia. Costantinopoli 1. Un vapore francese è andato a Beyrouth per prendervi le commissioni internazionali. — Omer Pascià partirà nella settimana prossima — sarà accompagnato da una delegazione composta dei Segretarii di ciascuna delle grandi potenze. — Garachanin ha chiesto l' eredità della famiglia Obernovitch. Un dispaccio di Pesth conferma: Teleki ucciso proprio letto

BORSA DI NAPOLI

10 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0	75
— — 4 per 0/0	65 3/[illegible]
R. Sic. 5 per 0/0	75 5/[illegible]
R.Piem.» » »	75
R.Tosc. » » »	S.C.
R. Bol. » » »	S.C.

Il gerente EMMANUELE FABIN[illegible]

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n.° 51.

Anno I. Napoli — Sabato 11 Maggio 1861 N. 265

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Ogni Giorno — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le *Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 11 Maggio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visti i nostri Decreti del 7 gennaio, 14 febbraio e 29 marzo scorsi, coi quali venne stabilita una Luogotenenza nelle provincie napolitane, e fu divisa l' amministrazione centrale presso la medesima in quattro dicasteri retti da segretari generali dipendenti da un segretario generale di stato;

Visti gli articoli 9 del primo Decreto e 3 di quello del 29 marzo con cui si dichiarò che sarebbero con particolari istruzioni determinati i rapporti tra il luogotenente generale ed il Nostro Governo centrale, non che gli affari che devono essere deferiti all'amministrazione centrale o spediti alla luogotenenza generale.

Volendo Noi provvedere al riguardo;

Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri.

Sentito il Consiglio stesso;

Abbiamo determinato e determiniamo quanto segue:

Art. 1. La luogotenenza generale per le provincie anzidette continuerà in tutti gli affari non avocati al Governo, ad esercitare i poteri e le attribuzioni ad essa conferte coi decreti suddetti, in tutto ciò e in quanto non sia con queste istruzioni, o con altre successive fatte e deliberate in Consiglio dei ministri e da Noi approvate, altrimenti disposto.

Art. 2. Sono fin d'ora esclusivamente riservati al Governo centrale:

I Regolamenti per la esecuzione delle Leggi e Decreti ralativi.

Le concessioni di cittadinanza e di nobilità;

Le amnistie;

L' organizzazione giudiziaria e le altre che siano ulteriormente determinate;

I provvedimenti relativi ai servizi assunti direttamente dai nostri Ministri e le nomine e le revoche dei funzionari relativi;

Lo storno in qualunque modo abbia luogo da articolo, o da capitolo a capitolo, nei bilanci o stati discussi, le maggiori o minori spese e l'impiego delle economie.

L'emissione di rendite e qualunque alienazione di beni dello Stato.

Art. 3. In coerenza alle disposizioni dell'articolo precedente ed al Decreto suddetto del 29 marzo, apparterranno pure fin d'ora al Re le nomine e revoche:

Dei Governatori ed Intendenti;

Dei Segretarii Generali e Consiglieri di Governo;

Dei Membri del Supremo Consiglio amministrativo;

De' Vescovi ed Arcivescovi;

Dei Magistrati componenti i Collegi giudiziarii civili e penali, e dei Funzionari del Pubblico Ministero presso i medesimi;

Dei *Membri della Gran Corte dei conti*.

Del Direttore della Cassa Ecclesiastica.

Dell'Agente del Contenzioso;

Degli Ispettori Generali e dei Capi di tutti gli stabilimenti che dipendono dal Ministero dell'Istruzione Pubblica;

Del Vice-Presidente e dei membri del Consiglio Superiore di Pubblica-Istruzione;

Dei Professori di Università;

Degl'Ispettori Generali, Ispettori ed ingegneri-Capi di 1. e 2 classe;

Dei Presidenti e Governatori di banco e dei Direttori Generali.

Art. 4. Non ostante il disposto dagli articoli precedenti, la nostra Luogotenenza generale potrà sempre dare e prendere quei provvedimenti temporarii e di urgenza, che siano di competenza del potere esecutivo, e richiesti dalle circostanze, riferendone però al Governo, e continuerà pure la dipendenza delle autorità stabilita dal Decreto 7 gennaio scorso.

Art. 5. Nell' assenza del Luogotenente Generale delle provincie napolitane, i provvedimenti per cui fosse richiesto il Decreto o l' assenso sovrano, saranno sempre devoluti e riservati a Noi ed al nostro Governo centrale in quanto non vengano specialmente ad altri da Noi delegati.

Art. 6. Alle ulteriori e particolari relazioni tra la Luogotenenza, i Dicasteri stabiliti nelle anzidette provincie e i Nostri Ministeri verrà, in quanto occorra, provveduto con determinazioni od istruzioni speciali.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 5 maggio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.

C. CAVOUR.

ALTEZZA REALE,

Il Governatore di Terra di Lavoro fa noto che in Castelcicala villaggio riunito a Nola, vi è una sezione di Guardia Nazionale, di cui fanno parte individui legati in vincoli di parentela e d' intima relazione con la comitiva che infesta quelle *campagne*. Che anzi colà i briganti si forniscono di pane e di altro, e vi godono di una perfetta libertà a causa delle loro relazioni fra que'naturali. Ciò posto, e per depurare quella Guardia Nazionale di coloro che sono nelle cattive relazioni di sopra enunciate, e per impedire che le armi date a quella milizia cittadina cadano nelle mani de' tristi, io credo che la milizia stessa dovesse sciogliersi, e ricomporsi sulle basi del nuovo ordinamento voluto dalle Leggi recentemente messe in vigore.

Presento quindi all' A. V. un analogo schema di decreto, e prego l' A. V. di apporvi la sua firma, se altrimenti non creda.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ecc. ecc.
Luogotenente generale di S. M.
nelle provincie Napoletane.

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. La Guardia Nazionale del Villaggio di Castelcicala, riunito al Comune di Nola in provincia di Terra di Lavoro, è sciolta.

Art. 2 Alla sua riorganizzazione sarà provveduto nel più breve tempo possibile con le norme stabilite dalle leggi vigenti.

Art. 3. Al Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia è affidata l' esecuzione del presente Decreto.

Napoli 9 maggio 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

Il Segretario Generale incaricato del Dicastero dell'Interno e Polizia

S. SPAVENTA.

COSTANTINO NIGRA.

PARTE NON OFFICIALE

—Dalle relazioni pervenute risulta che i disordini avvenuti sui confini di Terra di Lavoro e degli Stati pontificii in questi ultimi giorni furono repressi, e che la tranquillità si è ristabilita su quella frontiera.

—Il signor ministro dell' interno per la festa nazionale del Regno d' Italia ha indirizzata la seguente circolare ai signori sindaci, Gonfalonieri e Autorità communali del Regno:

Torino addì 6 maggio 1861.

—Con decreto di ieri S. M. il Re ha approvata la legge da me proposta e accettata dal Senato e dalla Camera dei deputati, per la quale è stabilita nella prima domenica di giugno una festa nazionale commemorativa dell' unità d' Italia e dello Statuto del regno. Essendo questa festa posta a carico dei municipii, sarà opportuno che io ne svolga brevemente il concetto, e dia alcune istruzioni circa il modo di eseguirla.

E primieramente la S. V. prenderà gli opportuni accordi coll' autorità governativa per tutto ciò che concerne questa solennità. Appresso Ella rivolgerà invito *cortese all' autorità* ecclesiastica, affinchè piaccia ad essa celebrare con rito religioso il grande evento che fa di tutti i popoli d' Italia una sola famiglia sotto l' impero della monarchia costituzionale di Vittorio Emmanuele II e suoi successori.

Il governo di S. M confida che tutti i vescovi e parrochi aderiranno di buon grado a tale invito, e dimostreranno anche in questa occasione la loro carità cittadina. In tal caso avrà luogo la festa religiosa con una messa accompagnata dal canto dell'inno Ambrosiano. Ma qualora l'autorità ecclesiastica non credesse di poter aderire a siffatto invito, il governo di S. M., deplorando l' illusione nella quale taluno si troverebbe, vuole nullameno che si rispettino scrupolosamente i sentimenti della sua coscienza, e quindi la S. V. non insisterà ulteriormente a tal fine Bensì, ove fosse nel territorio del comune qualche chiesa di patronato municipale, e alcun sacerdote disposto a celebrarvi la presente *solennità, Ella potrà supplire* in tal guisa al difetto dell' autorità gerarchica ecclesiastica.

Ad ogni modo poi abbia o non abbia luogo la funzione religiosa, non mancherà la parte civile della festa. Il governo lascia interamente libera la scelta dei modi al comune, ma non può a meno

di raccomandare vivamente alla S. V. di scegliere quelle forme che più siano atte a dare ai popoli un'idea adeguata del grande avvenimento che con questa festa si ricorda, e che più valga ad ispirare serii pensieri e generosi sentimenti.

Ove siano truppe stanziali, avrà luogo una rassegna di esse e della guardia nazionale. Similmente se vi fosse l'istituzione di un tiro a segno, sarà da preferirsi quel giorno per la distribuzione dei premii.

Quando il comune possa farlo, sarà bello similmente scegliere quel giorno per far pubblica mostra di belle arti od industrie e per dare esercizii letterarii e drammatici.

Finalmente non mancherà mai occasione di consecrare la festa con alcuna beneficenza onde la ricordanza del Re e della patria si associi alla consolazione dei poveri e degli afflitti.

Il municipio sceglierà quei modi di ricreazione che possono meglio acconciarsi agli onesti desiderii ed alla abitudine della popolazione, e la illuminazione degli edificii pubblici chiuderà un giorno che ricorda l'evento più memorabile d'Italia e per tutte le età venture.

Il governo di S. M. mentre raccomanda il decoro della festa nazionale non intende però di eccitare i municipii a *spese troppo larghe*, massime in questi tempi nei quali i bisogni della patria esigono molti sacrifizi.

A tal fine ha ristretto il termine della festa entro un sol giorno. A ciò contribuirà ancora la disposizione per la quale ogni altra festa, la cui spesa fosse obbligatoria a carico dei municipii, rimane soppressa. Sarà bene pertanto, che quegli esercizi e sollazzi che solevano praticarsi in altri periodi dell'anno, si riuniscano in quello della festa nazionale. E siccome questo grande evento che in ogni anno si vuol celebrare è come il compimento di tutti i fatti parziali che illustrarono la storia italiana, il governo di S. M. raccomanda sopratutto che si cessi da qualunque altra festa ricordante antiche divisioni municipali, trionfi di parte, o vittorie parziali che non tornarono che a danno della intera nazione.

Tali sono le norme che il sottoscritto ha stimato di dover indicare alla S. V.

Se tutti i popoli civili, tanto antichi che moderni istituirono feste pubbliche a ricordanza perenne dei grandi avvenimenti propizi e gloriosi, nessun avvenimento meritava tanto di essere da noi celebrato quanto il presente, che riepiloga in sè stesso le tre maggiori conquiste di un popolo, l'unità, la indipendenza e la libertà.

Il Ministro **M. Minghetti.**

CRONACA NAPOLITANA

— Nel nostro numero 262 riproducemmo dalla *Monarchia Nazionale* un articolo da questa tolto da altro periodico torinese relativo alla dimissione del vice-Ammiraglio di Negro. Riproducendo quell'articolo noi intendemmo provocare una risposta che ci lusingavamo giustificativa delle brutte accuse assai aspramente lanciate contro un intiero onorevole corpo. Grazie a Dio, la nostra speranza non è andata delusa, e siamo lieti di potere coll'appoggio della seguente lettera dell'egregio signor Comandante d'Amico dare solenne mentita all'autore del malevolo scritto.

Non possiamo però a meno di rimanere sorpresi come il *Giornale Officiale* di Mercoledì lo abbia accolto nelle sue colonne senza spendere una sillaba a confutarlo. E ci pare che all'organo officiale non avrebbero dovuto mancare i mezzi di verificare i fatti, e fosse suo debito ribattere pel primo ogni calunniosa insinuazione messa fuori a carico di onorevoli nostri concittadini.

Sig. Direttore Gentilissimo.

Nel suo pregevole foglio del 7 andante n. 262, Ella riporta un carteggio di un foglio Torinese, sulle cause che determinarono, con sommo dispiacere dell'intero corpo, l'egregio Vice Ammiraglio Sig. di Negro a dare le proprie dimissioni da comandante di questo dipartimento, ora un tale corteggio si compiace di calunniare ed infamare una intera corporazione, usando di uno stile informato da tutt'altro spirito che quello della concordia, di cui ha tanto bisogno l'Italia nostra, ed a cui vediamo piegare gli eroi della nostra redenzione; quindi son sicuro ch'Ella troverà giusto che quel redattore si abbia un riscontro, e però nel pregarla d'inserire questa mia nel suo numero di questa sera, la prego indicarmi quale è il foglio Torinese che ha un così malvagio corrispondente, onde io possa spedirgliene copia.

Io non so veramente quali ragioni spingessero il su lodato Vice Ammiraglio a privarne del suo paterno ed intelligente comando, ma so bene ch'ei si degnava dichiarare a me personalmente (e son certo che non mancherà di attestarlo al pubblico) che quel che lo crucciava sopramodo nel lasciare questo dipartimento, si era il dubbio che a qualcuno avesse potuto venire in mente, che disgusti datigli da questo personale ve lo avessero obbligato, mentre egli si divideva da noi col più grande rincrescimento.

Che questo Arsenale marittimo sia stato dilapidato in questi ultimi mesi, che gli operai si siano ammutinati, e che poi il Vice Ammiraglio di Negro abbia grandemente contribuito a rimettere alquanto d'ordine nelle varie amministrazioni, sono verità storiche, ma provvenienti da bene altra sorgente che quella indicata dal foglio Torinese. Se inconvenienti furono altra volta nell'Arsenale di Napoli, gl'individui che se ne resero colpevoli, furono per la indignazione del corpo sempre tenuti al bando, a malgrado la corruzione del cessato governo, e quindi il *ladroneccio non vi era organizzato a sistema.*

Oggi l'Arsenale venne dilapidato dalla rivoluzione che scosse tutto l'ordine sociale del paese, e che portò a galla quegli individui appunto ch'erano al bando; venne dilapidato dalla reazione politica che tenne indietro la gente onesta, ma sventuratamente troppo riservata.

Il vice Ammiraglio Sig. di Negro non fece mica *testa coi suoi leoni marinari*, come ridicolosamente si esprime il foglio Torinese, ma con quel personale che il foglio stesso dichiara ribelle ad ogni onestà e disciplina. Che qualche raro uffiziale si sia rifiutato ad imbarcare, o ad essere traslocato, egli è dispiacevolmente vero; però questi sono oggi fuori del corpo coverti dal disprezzo di tutti; ed in rincontro la massa del corpo stesso diede troppo pruove di abnegazione e disciplina, perchè sia dato a degli anonimi d'insultarla. Il paese vide questi uffiziali volenterosi, nel cuore dell'inverno, sfidare ogni sorta di pericoli con navi armate da pochissima gente accogliticcia, li vide quando la reazione ne toglieva i marinari, andarne reclutando da per ogni dove, li vide offrirsi in massa ad imbarcarsi da semplici marinari nel momento del bisogno; ed il Sig. Vice Ammiraglio di Negro meglio che altri, sa quale gara era tra tutti gli uffiziali per appartenere alla squadra di contro a Gaeta.

Se l'Ammiraglio *avesse lasciato rubare, sarebbe stato portato alle stelle*, forse dagli Austriacanti corrispondenti del ripetuto foglio Torinese, ma se ne va invece accompagnato dal generale cordoglio, non solo pel bene che ha fatto, ma perchè il corpo vede quello che avrebbe fatto di più, oggi che cominciava a conoscere il personale.

Non voglio, sig. Direttore, abusare più oltre della di lei cortesia, e termino questa mia indegnato non delle parole del foglio Torinese, che non valgono ad offendere una corporazione altamente stimata nella pubblica opinione, ma dal vedere con quali arti i nemici d'Italia cercano spargere da per ogni dove il malcontento, e fo voti presso i miei antichi e nuovi compagni, perchè guardinghi contro tali mene, ne stringessimo sempre in maggiore fratellanza, non gareggiando in altro che nell'amore all'Italia, ed al nostro Re Vittorio.

Mi creda con i sensi della più alta considerazione.

Napoli 9 Maggio 1861.

Eduardo d'Amico
Comand. la Regia Piro-Fregata Garibaldi.

— Da qualche tempo si lamenta in questa Metropoli un continuo smercio di false monete.

Richiamata l'attenzione del Corpo dei Carabinieri Reali sopra questo criminoso traffico, riusciva al Maresciallo di Alloggio Pennani 1° Giuseppe stanziato nel Quartiere Vicaria, di bene avviare con solerti indagini alcuni indizii che fecergli raggiungere lo scopo. Di fatti, la sera del 21 marzo p. p. accompagnato da un drappello di suoi dipendenti, e da due zelanti militi della Guardia Nazionale, trasferivasi in una casa al vicolo Lammatari (Quartiere Stella) dove sorprese in flagrante fabbricazione di false monete certo Domenico Vitale, calzolaio, e la di lui moglie Carmela. Il Vitale all'apparir della forza tentò fuggire da una seconda porta della sua abitazione, ma venne immantinenti raggiunto dalla forza medesima, ed unitamente alla detta di lui consorte fu tratto in potere della Giustizia con le prove del reato.

Nel frattempo che la forza così procedeva, una folla di gente ch'erasi radunata in quella contrada, saputo il motivo dell'arresto, confermava ai Carabinieri Reali che la Carmela, vestita da Garibaldiana, era difatti solita spendere falsa moneta di complicità con uno sconosciuto che spesso abusava pur egli della rispettabile divisa dell'Armata Meridionale.

Dopo questo primo successo, il suddetto Maresciallo di Alloggio Pennani, visto che non cessava il criminoso smercio, non dimise il pensiero di scoprire il complice suddetto ed altri falsi monetai, e poscia che ebbe pur quegli consegnato alla punitiva giustizia, il 30 precorso aprile, sostenuto da alcuni suoi dipendenti portavasi di sorpresa all'abitazione del muratore Raffaele Capozzo, di questa Città, nel vicolo Cavone S. Vincenzo (Circondario Stella) e picchiando l'uscio, niuno rispondeva. Adocchiando però tosto dal buco della toppa, osservò che un uomo con grossa mazza cercava distruggere molto materiale; allora tornate vane le nuove intimazioni d'aprire in nome della legge, scalò di subito il Maresciallo di Alloggio una finestra, e saltando nella camera trovossi di fronte al Capozzo in atto minaccioso ed offensivo, ma egli imperterrito seppe tenerlo in rispetto con la propria spada, ed introdotti i compagni venne il delinquente assicurato col sequestro dei moduli di monete, parte ultimate, e parte imperfette, ed una quantità di corrispondente materiale ed attrezzi inerenti a siffatta fabbricazione.

(Gior. Officiale)

— Ad esempio di patriottica modestia, togliamo da una lettera di Garibaldi a Marco Monnier sul suo libro: GARIBALDI, *histoire de la conquête des Deux Siciles*, il seguente brano: « Permettetemi un poco di critica. Dovreste cambiare il titolo del libro. Io non conquistai le Due Sicilie. Non feci che assecondare le virtù civili di cui codesto paese fu sì fertile in ogni tempo e farle splendere al sole della libertà. Nel mese di maggio, furono i patriotti della Sicilia che mi aiutarono a mettere alla ragione i generali borbonici.

Il 7 settembre i figli di Masaniello spazzarono la via per la mia entrata in Napoli. Queste due popolazioni e quelle della Calabria e della Basilicata hanno per certo ben meritato dell'Italia. »

(Corr. del Pop.)

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 6 maggio — *Presid.* Tecchio.

(Continuazione e fine; vedi il n. 264)

Se il Parlamento e il governo volessero: noi ci sentiamo la forza di far la leva nelle provincie meridionali, malgrado i bisogni militari del

paese, ciò darebbe forza immensa alla reazione, perchè quando il governo è creduto forte ed esso ha coscienza della sua forza è rispettato; non così un governo creduto debole. Conchiude pregando la commissione di accostarsi al sistema del ministero per le suesposte ragioni politiche.

Il Presidente legge un emendamento proposto dal deputato Salaris, e domanda se è appoggiato.

Salaris sviluppa il suo emendamento e combatte il progetto della commissione come ingiusto.

Posto ai voti l' emendamento del deputato Pi... come quello che più si scosta dal progetto non è approvato.

Posto ai voti l' emendamento Salaris è rigettato all' unanimità.

Sirtori presenta altro emendamento così concepito: il governo del re è autorizzato ad operare una leva di 36,000 uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1836, 37, 38, 39, 40 e 41 in modo che la classe del 1836 contribuisca nella proporzione di uno, quella del 37 per due, quella del 38 per tre, quella del 39 per quattro, quella del 40 per cinque, quella del 41 per sei.

Fanti dichiara di non accettarlo perchè difficilissimo all' attuazione.

Sirtori. Quanto alla difficoltà dell' applicazione, si possono mettere sei urne invece d' una sola e farsi contemporaneamente l'estrazione nella proporzione da me indicata.

Preme allo Stato e all' esercito di aver uomini più animati dal foco giovanile tanto necessario nella guerra, e che manca ai più attempati.

Valerio presenta alcune difficoltà che a suo avviso rendono inattuabile la proposta Sirtori, e provenienti dalla cattiva legge che si tratta d'eseguire, la quale non si potrà mai fare che sia buona. Secondo lui il miglior sistema è quello proposto dal ministero.

Sirtori brevemente dimostra l' insussistenza delle obbiezioni accampate da Valerio.

Posta ai voti la proposta Sirtori come sotto emendamento all'emendamento del ministro della guerra non è approvata.

Posto ai voti l' emendamento del ministro, è approvato, e accettato come primo articolo del progetto.

Musolino domanda la soppressione del 2° articolo che accorda al governo la facoltà di chiamare le reclute successivamente in due rate e quando crederà necessario, e propone che siano chiamati tutti e 36,000 in una volta per armarli e disciplinarli.

Fanti risponde che la chiamata di tanti uomini in una volta è d' imbarazzo.

Musolino insiste.

Presidente osserva al ministero della guerra che sarebbe meglio votare per ultimo questo articolo proposto come secondo dal ministro.

Fanti assente.

Posto ai voti l'art. 2° del progetto, è adottato senza discussione; come pure il 3°, il 4° e l'aggiunta del ministro che forma il 5°.

Ecco il testo della legge quale venne adottata.

Art. 1. Il governo del re è autorizzato ad operare una leva di 36,000 uomini nelle provincie napoletane sui giovani nati negli anni 1836, 37, 1838, 1839, 1840, 1841, e questa a saldo di ogni loro debito per ragione di leva militare.

Art. 2. Questa leva sarà eseguita secondo le norme della legge del 19 marzo 1834 tuttora vigente in quelle provincie.

Art. 3. Il riparto di questo contingente sarà fatto fra le provincie in proporzione della loro popolazione.

Art. 4. La durata della ferma sarà per tutti di anni otto.

Art. 5. La chiamata sotto le armi delle reclute sarà fatta in due volte successivamente e in parti eguali quando il governo lo stimerà necessario.

Allo squittinio segreto la legge ottenne 194 voti favorevoli sopra 208 votanti.

La tornata è sciolta alle 6.

— *Torino*, 8 *Maggio* 1861.

— Il Senato del Regno, nella pubblica sua adunanza di ieri, dopo alcune comunicazioni d' ufficio ricevette la presentazione fattagli dai ministri degli esteri, della marina, di grazia e giustizia, della guerra e dei lavori pubblici dei seguenti progetti di legge:

1. Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle Città Anseatiche.
2. Convenzione postale colla Francia.
3. Istituzione d' una Cassa Invalidi della Marina mercantile.
4. Proroga del termine per la rinnovazione delle inscrizioni ipotecarie in Toscana.
5. Riammessione di favore nel Corpo dei Carabinieri Reali dei bass' ufficiali e comuni dal medesimo congedati.
6. *Pensioni alle vedove dei militari maritati* senza autorizzazione, ed alla loro prole minorenne.
7. Leva suppletiva nelle provincie napoletane di 36 mila uomini sulle classi del 1836, 37, 38, 39, 40 e 41.
8. Spesa straordinaria per opere di miglioramento al porto d' Ancona.

Il presidente del Consiglio diede pure comunicazione della convenzione conchiusa col regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda per la protezione del diritto d'autore di opere letterarie ed artistiche.

Il Senato è convocato per venerdì 10 corrente al tocco negli uffici per l' esame dei surriferiti progetti di legge.

— La Camera dei Deputati nella sua tornata di ieri prese in considerazione una proposta di legge stata presentata dal deputato De Peppo riguardo al Tavoliere di Puglia, indi incominciò a discutere intorno allo schema di legge concernente l' abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

— La sera della votazione, Garibaldi recavasi a far visita al Re; S. M. gli fece un' accoglienza piena di cordialità, e gli volse ridendo queste parole: « Sicchè dunque, generale, voi vi siete fatto battere dal conte Cavour » Garibaldi sorrise e rispose: Sire, io non posso certo combattere di parole col conte Cavour, ma se si fosse combattuto colla spada, l' affare sarebbe forse finito diversamente » *(Daily-News)*

GENOVA

— Cominciano ad arrivare in Genova le prime partite di grossi cannoni e di mortai che furono fabbricati per conto del nostro Governo nelle fonderie di Aker e di Finspong in Isvezia, come pure d' altri simili confezionati in Inghilterra. Il numero di quelli che devono essere provvisti entro l' anno all' incirca ascende a varie centinaia. Anche le fabbriche d' armi dei signori Escoffier e Francotte non cessano dall' inviare regolarmente mese per mese un numero rilevante di fucili rigati, di cui buona parte già trovansi in Genova, in *Alessandria e in Torino, e ciò indipendentemente* da altre commesse affidate a varii fornitori privati per grosse partite.

Tutti i laboratorii e le officine di Torino, Genova, Parma e Brescia, non che i minori di Firenze, Modena, e fra poco di Napoli, si trovano in istato della più completa attività e accumulano grandissime quantità di nuovi materiali.

QUARTO

— Il giorno 5 alle ore 4 pomeridiane ebbe luogo a Quarto l' inaugurazione della colonna commemorativa della spedizione del 5 maggio 1861. La funzione eseguitasi in presenza di numerosa popolazione si compì nell' ordine il più perfetto.

VENEZIA

— Tornate *inutili tutte le mene del governo* austriaco per indurre i Veneti all'elezione dei deputati al Consiglio dell'impero, il governo austriaco ha deciso di procedere egli stesso d'ufficio a questa nomina.

Ecco le prove di questo documento officiale:

Notificazione.

Essendosi verificato il caso previsto dall'articolo VII della sovrana patente 26 febbraio a. c., per cui l'inviamento al Consiglio dell'impero dei deputati rappresentanti il Regno Lombardo-Veneto non potè effettuarsi per mezzo delle congregazioni provinciali e centrali, l'imp. ministro di Stato a ciò autorizzato da Sua Maestà Imperiale Regia Apostolica ha ordinato che in base al citato articolo di legge, l'inviamento dei deputati al Consiglio dell'impero proceda direttamente dalla già seguita votazione del maggior numero di Consigli comunali. A questo fine il Consiglio della luogotenenza è incaricato di devenire in pubblica seduta all'esame e spoglio degli atti consigliarii e a rilasciare il certificato di elezione ai candidati delle singole provincie assistiti dalla maggioranza assoluta o relativa dei voti dei comuni.

Tale pubblica seduta seguirà il 1.° maggio p. v. e sono espressamente avvertiti i membri attuali delle congregazioni provinciali e centrale del loro diritto d'intervenire.

Venezia, 26 aprile 1861.

TOGGENBURG.

— La *Gazzetta di Venezia* del 30 aprile pubblica il seguente avviso:

In seguito ad ordine pervenuto dall' eccelso i. r. ministero di Stato, con dispaccio 10 corrente, n. 1965, si trova di ricordare che le evasioni all'estero, in quanto abbiano per iscopo l'arrolamento *a corpi armati presumibilmente ostili* all' impero austriaco, sono contemplate dai §§ 321 e 327 del codice penale militare, combinatamente col § 67 del codice penale generale, restando devolute ai giudizi di guerra le relative pertrattazioni.

Tanto si porta a pubblica notizia per norma opportuna.

Venezia, il 25 aprile 1861.

Dalla presidenza dell' i. r. luogotenenza del regno Lombardo-Veneto.

ROMA

— Sarà una fiaba, ma dicesi che cessando per accordo della Francia e dell'Inghilterra l'occupazione francese, le truppe italiane sarebbero chiamate a quella missione. In tal caso sei od otto mila uomini del nostro esercito partirebbero per l'Oriente.

(Gazz. del Pop.)

— Roma, 30 *Aprile*. — Per quanto il *Giornale di Roma* organo del Governo pontificio pel quale la moderazione di linguaggio raccomandata dal galateo dovrebbe essere un debito speciale, ci abbia avvezzi da lungo tempo ad intemperanze scandalose, non abbiam letto senza meraviglia l' articoletto che segue. Le plateali contumelie dirette al Governo italiano, alienando vieppiù gli animi dell'acciecata Curia Romana, non possono che precipitare la rovina d'un sistema condannato dalla ragione, dalla politica e dalla morale.

Vogliamo far conoscere al pubblico e specialmente ai fedeli oblatori dell'obolo di S. Pietro che la cifra offerta fino a questo giorno giunge a poco meno di tre milioni di scudi. La esattezza colla quale sono pagati tanto i militari quanto gli impiegati civili, e fra questi ultimi anche tutti quelli, e sono moltissimi, che ricusandosi di servire il Governo usurpatore hanno preferito alla fellonia la fedeltà; i frutti del debito pubblico soddisfatti alla loro scadenza, e molti altri impegni del Governo della S. Sede adempiti, debbono in gran parte attribuirsi alla generosità dei cattolici che da ogni parte dell'Orbe mandano spontanee le loro offerte. (**E l'arte tipografica** *clandestinamente applicata all'immoralità del debito pubblico?)*

Non sappiamo se colle risa o colla compassione abbiano ad accogliersi certe assertive dei giornali rivoluzionarii i quali affermano che l'obolo di S. Pietro *si estorce dai cattolici di oltre monte e di oltre mare per preparare una guerra civile.* Grandi forze dovrebbe avere il Governo pontificio per estorcere, non solo dall'Europa, ma anche dalle Americhe, dall'Australia e dalle Indie somme così vistose, le quali se bastano a sostenere i gravi impegni sopra accennati, sarebbero oltre ogni dire insufficienti a fomentare guerre civili. Si assicurino pertanto tutti quelli che deplorano le estorsioni e temono la guerra civile, che il Sommo Pontefice non estorce, ma

lascia i cattolici nella piena libertà di offrire, non prepara guerre civili, ma prega il Dio della pace a volerla concedere al mondo sconvolto e messo in confusione da quelli stessi che fingono di credere quanto asseriscono, e scrivono solo per non perdere il mal vezzo di calunniare.

Aggiungono ancora questi stessi fabbricatori di menzogne che nuove proposte di conciliazione furono fatte dal *Governo Italiano* a questa S. Sede; al che rispondiamo che un tal Governo ha saputo e sa usurpare; ha saputo e sa distruggere; ma non ha mai saputo o voluto formulare progetto alcuno, nè ora, nè mai di conciliazione; giacchè è troppo raro trovare fra coloro che assaliscono e spogliano, qualcuno che si presenti coll'animo di restituire quanto ha involato.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

—In una corrispondenza parigina, che rimandiamo a domani, ci si fa sapere che il principe Murat sta per avere una causa civile in seguito di qualche centinaio di uniformi militari preparati dietro suo ordine e non pagati. « In sostanza, scrive il nostro corrispondente, non si tratta che d'una fattura d'un sarto, ma la si dice contenente un'epopea. »

(*Cor. del Pop.*)

AUSTRIA

— La *Gazzetta di Vienna* dichiara officialmente che è falso abbia domandato alla Prussia delle concessioni politiche nei negoziati relativi all'organizzazione militare della confederazione, e specialmente che essa abbia voluto la garanzia della Venezia. Il giornale officiale aggiunge che i governi sono penetrati dalla necessità di un'unione vera, e che le loro buone relazioni non furono turbate un solo istante. Ma non ispinge le sue confidenze fino a dire se queste buone relazioni si sono tradotte in qualche fatto palpabile, e se le trattative sono o no sospese, come non si cessa di affermare in Germania.

— Alla *Gazzetta Nazionale* scrivono da Vienna essere menzognera la dichiarazione testè fatta dalla *Gazzetta di Vienna* che cioè il governo austriaco non abbia stimolato mai la Prussia a guarentirgli il possesso della Venezia.

—Dispacci elettrici da Vienna 4 maggio al *Giornale di Verona* annunziano che un corpo d'armata verrà acquartierato in Bosnia e che il ministro Schmerling dichiarò alla Camera dei deputati di voler rispondere all'interpellanza riguardante l'Ungheria, riservandosi di fissare il giorno per la risposta.

UNGHERIA

— Scrivono da Pesth in data del 1. maggio, giorno di festa nazionale per l'Ungheria, che appena ricevuto per telegrafo il sunto del discorso imperiale la gioia si trasmutò in generale irritazione, e tutti i patrioti, quantunque non sorpresi, si accorsero che bisognava prepararsi al solenne momento di accettare la sfida. Essi aspettavano ancora il testo del discorso in cui speravano di trovare qualche mite parola.

SVIZZERA

— L'*Espero* annunzia che i più illustri profughi polacchi attualmente in Italia, debbono riunirsi in Svizzera al castello Nyon, ove trovasi attualmente il principe Napoleone. Riproduciamo la notizia senza commenti

BADEN

— Un cambiamento ministeriale è avvenuto nel granducato di Baden. Il barone di Roggenbach è nominato ministro degli affari esteri, e il sig. de Stabel rimane ministro della giustizia, ma colla presidenza del Consiglio dei ministri.

GRECIA

— Una lettera d'Atene afferma che nelle isole dell'Arcipelago si va operando un movimento annessionista analogo a quello che agita le Ionie. Nell'isole principali si tratta perfino d'inalberare la bandiera greca. Gli abitanti si libereranno più facilmente dalla dominazione turca che non gli Ionii dal protettorato d'Inghilterra. Questa potenza infatti prende tutte le misure per opporsi all'agitazione annessionista delle sette Isole. Una divisione navale venne inviata sulle coste; si armarono le fortificazioni, se ne rizzarono di nuove. Fu dato ordine di scavare il canale di Corfù per renderlo accessibile ai navigli di guerra con debole fondo d'acqua, si sbarcarono pure a Corfù materiali da guerra e cannoni rigati Armstrong.

— Secondo l'*Opinion Nationale* si hanno a Londra gravi timori di una insurrezione in massa per parte degli Jonii.

PRINCIPATI DANUBIANI

—Il *J. des Débats* pubblica il discorso pronunziato il 22 aprile scorso dal principe Alessandro Giovanni I nell'apertura della nuova Assemblea valaca a Bucarest:

« Signori deputati, ora, come sempre, v'invito a mantenere l'unione e la concordia tra voi e gli altri corpi dello Stato; poichè soltanto così si potranno realizzare i voti e le legittime aspirazioni del paese.

« Sono felice nel potere in questa occasione assicurarvi delle benevole simpatie della corte alto sovrana e delle potenze mallevadrici.

« Al vostro patriottismo, alla vostra saviezza si aspetta ora consolidare la nazionalità della Rumenia.

« Dio benedica i lavori dell'assemblea! »

Due ministri, i signori Costaforo (interno) e Boeresco (giustizia), non essendo stati rieletti deputati, diedero la loro dimissione. Un decreto del principe affida interinalmente i portafogli al presidente del Consiglio, ministro delle finanze, e al signor Batecoveno, direttore del ministero della giustizia.

AMERICA

— Le corrispondenze americane fanno credere, che disegno dei separatisti del sud sia di portare a Washington il loro presidente Davis, sperando di essere appoggiati anche da alcuni del nord. Si seppe ieri, che da Baltimora facevasi ostacolo al passaggio delle truppe federali per rinforzare la capitale. Oggi il *Lombardo* ha un dispaccio da Londra, secondo il quale i meridionali erano a 24 ore da Washington. D'altra parte nel nord v'era un grande fervore; per cui si attende una lotta accanita.

(*Perseveranza*)

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 7 *maggio* (*sera*).

— L'Esthonia reclama con una petizione i diritti e le immunità promessi con ukase del 1860. L'imperatore autorizza il governo di Revel a ricevere la supplica.

La *Patrie* smentisce, che Zelner console francese abbia lasciato San Domingo all'arrivo degli Spagnuoli.

Montauban ritorna in Francia.

Un legno inglese ha sbarcato in un punto limitrofo alla Siria ed all'Egitto per fare carico di carbon fossile.

Francesco di Borbone negozia un prestito di 9 milioni di lire.

La petizione dei Romani a Napoleone chiedente lo sgombero di Roma per parte delle truppe francesi, coperta di soscrizioni, venne recata all'ambasciata di Francia.

S'annuncia un viaggio di Metternich a Vienna. Hübner verrebbe a Parigi in missione straordinaria.

Il gabinetto olandese ha proposto alla Francia un progetto di legge per l'emancipazione degli schiavi delle Colonie.

La guarnigione mantsciù di Pechino si è sollevata.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 10 (sera tardi) *Torino* 10

Parigi 10. *New-York* 27. Credesi che Washington sia in grado di resistenza ad ogni attacco. I separatisti hanno preso il forte Smith. Nell'Arkansas i sentimenti unionisti aumentano. Nel Maryland le piantagioni sono neglette. — Nel Sud la raccolta sviluppantesi è in pericolo a causa della mancanza di coltura.

Sarajevro 9. Niksik fu vettovagliata dalla via di Montenegro secondo l'accordo concluso coi Consoli. La Porta accetta la Commissione Europea per l'Erzegovina.

Bukarest 2. I Ministri sono dimissionarii. I Direttori amministrano gli affari. L'Assemblea di Valacchia ha rimesso un voto unionista a Couza. Questi rispondendo alla deputazione ha dichiarato, che l'unione poteva considerarsi ormai come un fatto compiuto.

Napoli 11 *Torino* 10 (sera)

La Camera dei Deputati continuò a intrattenersi dell'art. 2. del progetto di legge per l'abolizione dei feudi in Lombardia circa i dritti dei chiamati alle eredità feudali. Vi fu un discorso rimarchevole del Deputato Mosca in appoggio del progetto Ministeriale, non si prese ancora deliberazione.

Fondi piemontesi		73, 75
Parigi 10	(3 0[0 franc.	69.35
	(4 0[2 »	96,10
Cons. inglesi		92 1[8 per giu

BORSA DI NAPOLI

12 MAGGIO

R. Nap.	5 per 0/0. . . .	75
— —	4 per 0/0. . . .	65 3/4
R. Sic.	5 per 0/0. . . .	75
R. Piem.	» » »	75
R. Tosc.	» » »	S. C.
R. Bol.	» » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Domenica 12 Maggio 1861 N. 266

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 12 Maggio

CRONACA NAPOLITANA

— Si dice tutti i Palazzi di Casa Reale saranno sgombrati dai vecchi impiegati, perchè vuolsi che abbiano abusato di fiducia. Noi non sappiamo ancora la vera origine di questa misura; ma non possiamo crederla capricciosa, se dapprima tanto generosamente conservati, vengono ora generalmente espulsi. Una ragione vi dev' essere e non lieve. (*Omnibus*)

— Fra le fandonie che il popolo va spargendo, o meglio i nemici nostri, era voce generale che le famose porte di bronzo di Castelnuovo fossero state tolte per portarsi a Torino. Esse sono state rimosse per accomodarsi. Ecco tutto. (*Omnibus*).

— Ieri mattina la Guardia Nazionale conduceva agli arresti una vecchia guardia di polizia per nome Gravina, che il popolo accompagnava con un campanone avanti, tra fischi e sberleffi. (*Omnibus*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE

— La sera del dì 9 stante per onorare il Battaglione della Guardia Nazionale mobile di Napoli, di guarnigione in questa città, il Municipio di Firenze darà una festa da ballo per invito al R. Teatro della Pergola alla quale saranno ammesse le maschere. (*Naz.*)

— Oggi 5 alle 10 antimeridiane più di 600 persone erano raccolte nella gran sala del tiro del Bersaglio alle Cascine. I popolani di Firenze convitavano la Guardia Nazionale mobile di Napoli per festeggiare il primo anniversario della partenza di Garibaldi per la Sicilia.

(*Nuova Europa*)

BOLOGNA

— Da Pietroburgo riceviamo la primaverile notizia che fin dal 24 aprile è avvenuto lo scioglimento della New e che ora si trova completamente sgombra dai ghiacci. — Noi invece siam costretti rimandargli da Bologna, nel centro d'Italia, che oggi, 6 di maggio, abbiam visto ricoprirsi la città e le campagne di neve, scendere il termometro a 2 gradi sopra zero, agghiacciarsi o perdersi i frutti del suolo ed il cielo farsi bigio come a mezzo l' inverno.

Ciò fu causa che ieri non si potesse celebrare, come si aveva in animo, il primo anniversario del 5 maggio. (*Corr. del Pop.*)

MANTOVA

— Dicesi che l' altra notte sia stato ad alloggiare l' ex-duca di Modena in casa Cavriani, e che al mattino sia partito per Verona l' ex-duca accompagnato dai deputati al consiglio dell' impero, marchese Annibale Cavriani e marchese Galeazzo di Bagno, per andar ad ossequiare il generale Benedeck.

— Lunedì giorno 29 del corrente, partono da Mantova due battaglioni di truppa regolari, diretti per Vicenza, ma sembra che truppe sieno anche dirette verso Ungheria, Istria e Dalmazia, ove temono non lontana un' insurrezione generale di quei paesi, chè già come saprete, la dieta ungherese nel suo programma dimanda niente meno che la cessione di tutte le fortezze dell' Ungheria con tutti i materiali da guerra che vi si trovano; la restituzione dei 50 ai 60 mila militi ungheresi che tiene l'Austria nel suo esercito, più i 70 mila militi dei confini militari che devono essere soggetti all' Ungheria.

« Sulla torre della Gabbia, e precisamente nell' ultimo spazio vacuo sotto il tetto, si sta costruendo un telegrafo a luce elettrica, destinato a mantenere viva la comunicazione con Verona nel caso di un blocco.

« Il governatore di questa fortezza pochi dì sono, in abito borghese visitò minutamente le prigioni del castello vicino al palazzo ducale. Dicesi vi siano destinati i catturati recentemente a Vienna per le avvenute dimostrazioni, che sono in numero di oltre 200.

VERONA

Verona, 1 maggio.

Ieri ebbe luogo un solenne banchetto in San Martino, in onore della riconciliazione di Cialdini con Garibaldi. Molti evviva si fecero ai due soldati della patria, al Re Vittorio, a Cavour. La sera vi furono fuochi del bengala in città.

Il nostro podestà Canossa rifiutò d' andare a Vienna. Ieri fu arrestato il tipografo Zanchi per i suoi sentimenti politici. Poscia lo si rimise in libertà dopo le solite perquisizioni ed i soliti strapazzi. Queste cose si fanno di quando in quando, tanto per molestare i galantuomini, che in vendetta dell' odio che raccolgono fra le nostre popolazioni.

Qui corre voce che il Falconetti, autore degli articoli della *Gazzetta di Venezia*, ed il Lanza, corrispondente della *Sferza* e del *Giornale di Verona*, sieno stati bastonati. Non sarebbe da meravigliarsene, tanto costoro offendono il sentimento pubblico, che una volta o l'altra fanno a qualcheduno perdere la pazienza. Lo sdegno popolare non lo si sfida a lungo impunemente.

CORESE

— Scrivono al *Movimento* da Roma il 30 aprile:

« Eccovi un fatto, che sembra incredibile, se appieno non si conoscesse la ferocia e la barbarie, o insieme la vigliaccheria dei gendarmi pontificii.

« In una tenuta a poca distanza da Corese, che forma il confine del regno italiano dalla parte orientale di Roma, dove sono in perlustrazione molti di quei manigoldi di gendarmi, per impedire che alcuno vada ad arruolarsi soldato nelle truppe italiane, accadde che un giumento il quale ivi pascolava, di prato in prato si allontanasse alquanto dalla tenuta stessa. Il proprietario del quadrupede, giovane contadino un poco sordo, avvedutosi di questa mancanza si pose subito a ricercarlo per la campagna, e naturalmente incerto ove trovarlo, camminava a testa alta torcendo lo sguardo ora a destra ora a sinistra. I gendarmi si posero su le sue pedate, credendo fosse qualche arruolatore, ed a certa distanza gli intimarono di fermarsi. Il meschino a causa della sua sordità, non udì nè il primo nè il secondo intimo, e dopo brevi istanti cadeva ferito da un colpo di fucile. Fattiglisi sopra ed accortisi dalle interrogazioni dello sbaglio commesso, posero il colmo alla loro iniquità, scaricandogli nel petto due colpi di pistola, che lo fecero freddo. Credettero forse con ciò poter tener nascosto il loro misfatto, ma giustizia volle che qualcuno inosservato fosse presente a questa sanguinosa scena, degna veramente dei barbari ». (*Corr. del Pop.*)

ROMA

— Gli affari di Roma si trovano sempre nello stesso punto. Checchè siasi detto a riguardo della proposta di cui vi abbiam tenuto parola negli scorsi dì, siamo in diritto di credere ancora che essa esiste. Ciò che sospese la realizzazione fatta dal papa ch' ei lascerebbe Roma all' istante, se l' occupazione *piemontese* venisse sostituita alla francese senza dubbio anche colle modificazioni di cui vi parlammo. Ora, l' Imperatore considera la partenza del papa come una cosa dannosa per la sua politica in questi momenti. Ciò spiega i mitigamenti adottati rispetto alle misure repressive contro il clero. Dopo l' emanazione della circolare del ministro della giustizia, furono commesse parecchie infrazioni ai principii ch' essa proclamava: questi casi avrebbero dovuto dar motivi a processi, ma il ministro, in istruzioni particolari, dichiarò che, per ragioni interamente politiche, bisognava astenersi da atti processuali. (*Perseveranza*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Il *Constitutionnel*, nel num. colla data di domani, pubblica una lettera dell' Arcivescovo di Cambrai, nella quale il prelato sorge a difesa dei Redentoristi di Cambrai e dei Cappuccini di Hazebrouck. Questa lettera, scritta in tono assai violento, motivò una replica molto viva da parte del redattore in capo del *Constitutionnel*, il quale recherà poi un secondo articolo sullo stesso argomento.

Taluni parlano del progetto di ristabilire in Francia il lotto. Noi la crediamo una fiaba.

Kossuth è aspettato a Parigi fra tre o quattro giorni. (*Perseveranza*).

— Scrivono all'*Opinione*:

Corre voce che il partito legittimista abbia cercato di conchiudere ad Amsterdam un nuovo prestito di dieci milioni di franchi per venire in aiuto alla corte romana.

Eccovi i nomi dei principali sottoscrittori:

La Rochefaucault	Fr.	300,000
Il duca d'Uzèse	»	200,000
Principe di Chimay	»	500,000
Principe d'Aremberg	»	500,000
Mad.me Ougeau	»	400,000
(Somma che essa incassa dal municipio di Parigi, per prezzo d' espropriazione di stabili).		
Gondon, Becroux	»	250,000
Altri	»	300,000
		3,030,000

Si continuano a raccogliere firme. Vi terrò informato del risultato.

—Parigi, *al Corriere del Popolo*:

« I processi scandalosi contro il Clero più o meno regolare continuano attivamente. Si direbbe che con questa recrudescenza, ben giustificata dai fatti, il governo voglia illuminare l'opinione pubblica sopra la condotta del partito clericale. Il *Constitutionnel* pubblicò ieri un articolo sui motivi che indussero l'autorità ad espellere i Redentoristi ed i cappuccini: e quei motivi sono spaventevoli; il processo contro il canonico Malet, e contro l'abate Bernard sono appena finiti, ed ecco la corte d'assise del Cher condannare per stupri ed attentati al pudore, durante le riunioni del catechismo, a quindici anni di lavori forzati; vediamo inoltre il tribunale d'Avignone condannare il padre Arcangelo, celebre *predicatore, e celeberrimo incendiatore di libri* profani, a due mesi di prigione per oltraggio pubblico al pudore; il tribunale di Auxerre condannare l'abate Boncay a sei mesi di prigione per denuncia calunnosa. In pari tempo il tribunale della Senna deciderà giovedì prossimo un processo incoato contro i lazzaristi per captazione di testamento ed interposizione di persone, ne passo sotto silenzio molti altri non meno curiosi. »

BORDEAUX.

—Il *Siècle* pubblica un documento che noi riproduciamo qui sotto. È una specie di diffida del già console generale del già re delle Due Sicilie contro gli atti del nuovo console italiano a Bordeaux. Il sig. Meyer conclude che gli atti del nuovo console italiano *saranno senza valore* nel regno delle Due Sicilie: egli si è ingannato ed è forse di Roma e della residenza di Albano che intendeva parlare. Sarà per altro consolante per Franceseo II il sapere che è tuttora rappresentato a Bordeaux, come lo prova il curioso documento.

« Il console generale del re delle Due Sicilie, per torre ogni malintesa, crede suo dovere di prevenire i fedeli sudditi di S. M., abitanti nel suo consolato *generale, o quivi di passaggio*, che egli continua ad adempiere alle funzioni che il re si è degnato di affidargli, non avendo il governo francese riconosciuto l'atto di violazione che ha forzato il suo sovrano a lasciare momentaneamente i suoi Stati.

« È quindi senza verun diritto, che il console di quello che si rese colpevole di questa odiosa spogliazione, si arroga il titolo di console del re d'Italia; perchè non solo S. M. l'imperatore dei Francesi non lo riconobbe come tale, ma gli diede una prova aperta della sua disapprovazione ritirando il suo ambasciatore da Torino.

« Ora tutti sanno che un agente consolare può solo esercitare le sue funzioni, quando egli è autorizzato dall' *exequatur* del sovrano dello Stato in cui risiede. Fintantochè detto console non sarà munito di questa autorizzazione sovrana, i suoi atti consolari saranno senza valore nel regno delle Due Sicilie.

« Il Console generale
di S. M. il re delle Due Sicilie
G. F. Meyer ». —

GRAN-BRETTAGNA

—Vuolsi che il duca di Chartres ed il conte di Parigi sieno arrivati a Londra, dove passeranno la stagione d'estate. Del duca d'Aumale non se ne parla più, ma il suo opuscolo continua a far fortuna. Se ne tirò un numero immenso d'esemplari. Il ministro dell'interno prescrisse, con una circolare confidenziale, a tutti i prefetti di prendere le più rigorose misure contro tutti i propagatori dell'opuscolo medesimo, sotto qualsiasi forma.

— L' *Havas* ha da Londra, 4 maggio:

Il vice-cancelliere ha pronunciato la sentenza nell'affare dei biglietti di banca di Kossuth, in favore dell' Imperatore d'Austria. Egli ordinò che i biglietti venissero consegnati all' Imperatore fra un mese.

Si annuncia che sarà interposto appello contro questo giudizio.

RUSSIA

— Il *Giornale Ufficiale* di Pietroburgo ha una nota tendente a confutare le accuse dirette alle autorità russe dei giornali europei, senza distinzione di partito, in occasione dei fatti di Varsavia.

« Gli ultimi incidenti di Varsavia sono oggetto dei commenti de'giornali stranieri. Gli uni biasimano l'impiego della forza contro gli assembramenti di gente disarmata; gli altri cercano di accreditare che l'intenzione del Governo imperiale sarebbe di ritirare le istituzioni accordate al regno di Polonia.

« Quanto alla prima di queste asserzioni, la pubblica opinione dovrebbe essere abbastanza illuminata su fatti che avvennero a Varsavia. Si videro, è vero, delle manifestazioni che cominciarono sotto pretesto di cerimonie religiose, e degli assembramenti che si formarono colla croce e i confaloni, ed una folla inginocchiata davanti a questi simboli, recitando preghiere o cantando salmi; ma queste dimostrazioni cominciate sotto questi auspicii sono invariabilmente terminate con provocazioni ed insulti alla truppa, con assalti a colpi di pietre e di legnate, e finalmente con un tentativo di barricate.

« Noi lasciamo alla pubblica opinione la cura di apprezzare questo abuso fatto delle apparenze della *religione per servir di maschera alla* sommossa. Ai nostri occhi esso costituisce una profanazione. Era dovere dell'autorità di reprimere questi tentativi. E vi ha proceduto con grande moderazione. Ma non vi è governo regolare che possa tollerare l'anarchia persistente e sistematica nella strada. Quanto poi alla seconda asserzione, noi rammenteremo che la penosa impressione prodotta dai primi avvenimenti di Varsavia non ha fermato il corso alla benevolenza del sovrano verso il reame di Polonia.

« Il governo imperiale veglierà perchè le istituzioni liberali accordate sieno coscienziosamente eseguite e che restino una verità. Ogni progresso regolare compito in questa via sarà incoraggiato e secondato con sollecitudine. Ma nello stesso tempo ogni disordine materiale, qualunque sia il pretesto di cui si copra, e sotto qualunque forma si produca, sarà represso con inflessibile fermezza.

« Se le benevole intenzioni del sovrano fossero paralizzate, la responsabilità non ricadrebbe che sopra coloro che ne avessero resa impossibile la realizzazione facendo intervenire la violenza mentre il governo imperiale faceva appello alla conciliazione, alla saggezza ed ai seri interessi del paese. »

AUSTRIA

— L' *Havas* ha da Vienna, 3 maggio:

Nella seduta di jeri, la Camera dei Signori deliberò ad unanimità, meno un voto, di discutere a porte chiuse l'indirizzo di risposta al discorso della corona. I fogli liberali di Vienna condannano questo unanime timore della pubblicità.

— Secondo un telegramma del *Nord*, da Vienna 4, il barone Vay avrebbe data la sua dimissione perchè il ministro di Stato ha promesso una risposta ad una interpellanza concernente l'Ungheria. Questa demissione non sarebbe stata accettata.

UNGHERIA

—La riscossione delle imposte formà naturalmente il soggetto principal delle contese di competenza. Tutti i mezzi tentati riuscirono a vuoto. I pagamenti, che vanno facendosi alle casse per soddisfare alle imposte, meritano appena menzione. Il consigliere ministeriale Keszlerffy, direttore delle finanze in Ungheria, diramò una circolare alle autorità subordinate, il tenore della quale è all'incirca il seguente:

« Il diploma del 20 ottobre 1860 dichiara espressamente, al pari del rescritto 16 gennaio 1861, che le imposte e le tasse esistenti devono essere continuate a pagare senza il menomo cangiamento. Quantunque la luogotenenza non manchi in ogni nuovo decreto di richiamare all'esatto adempimento di questo dovere, gli eccitamenti dell' Autorità rimasero tuttavia sino al presente privi di effetto. Intanto lo Stato non può tirare avanti senza le sue naturali fonti di rendita. »

La circolare si chiude colla minaccia di misure severe in caso che i mezzi più miti non facessero frutto. Ma nessuno, il quale conosca alcun poco, non forse la popolazione, ma gli uomini, che stanno a capo del movimento, immagina che questa circolare debba avere destino diverso da quello di tante altre circolari, ordinanze, decreti, che sino ad ora si pubblicarono. La disposizione, giusta la quale i comuni, che hanno un debito maggiore, devono essere visitati da apposite commissioni di finanza, andrà incontro senza dubbio ad inconvenienti, massimè chè i comuni più aggravati dal debito sono appunto i più popolosi. Fino a che i comitati e le Autorità municipali non si volgano a favore del governo, non se ne potrà cavar nulla. È per ciò che l'autorità di finanza non si sogna nemmeno di riguardare la circolare, di cui vi parlai, come un *ultimatum*, e dovrà disporsi a più lunga pazienza.

— Ci scrivono da Pesth: « Tutti i comitati delle « provincie protestano contro la riscossione forzata delle imposte. La conciliazione è impossibile. « noi ci prepariamo ad una lotta inevitabile. »

(*Indipendente*).

AGRAM

— Scrivono per telegrafo, da Agram, in data del primo maggio, all' *Ost und-West*:

Oggi il bano ha partecipato alla Dieta l'ordine commessogli dall' imperatore e a lui trasmesso per mezzo del dicastero di Corte, risguardante l'invito dei magnati di Croazia (non che di Slavonia) alla Dieta ungherese. Non si permise la lettura di altri documenti annessivi in lingua tedesca e magiara. Fu anzi risolto, unanimemente, di rimandare indietro ogni cosa, dichiarando traditore della patria qualunque magnate e qualunque municipio accettasse l'invito di qualsivoglia *Dieta o Assemblea, senza che prima la Dieta croata* abbia stabilito in modo chiaro i rapporti della Croazia verso l'Austria e verso l'Ungheria.

Vennero lette tre petizioni dai Confini militari sulla rappresentanza loro alla Dieta e fu accolta una deputazione di tre vecchi confinarii, che dipinsero le sofferenze del loro paese in guisa, che tutta l'Assemblea ne rimase commossa. Domani parte per Vienna la deputazione della Dieta.

SPAGNA

— Abbiamo già narrato come il barone Tecco, nostro rappresentante presso la Corte di Madrid, ebbe un colloquio col presidente del Consiglio, allo scopo d'indagare quali fossero i sentimenti di quel Governo riguardo alla nuova forma politica dell' Italia. Ora sappiamo che O'Donnel dichiarò apertamente che il Governo spagnuolo non può riconoscere il Regno d'Italia, prima che le grandi Potenze abbiano proferito il loro giudizio, ma che se fosse chiamato a un Congresso europeo per deliberare sugli affari d'Italia, si sarebbe adoperato perchè la decisione ne assicurasse la libertà e l'indipendenza.

Fu già riferito che il Governo spagnuolo si premunisce contro un temuto sbarco di Don Giovanni di Borbone. *L'Advertiser* di Londra ci fornisce alcuni ragguagli intorno alla partenza e ai disegni di questo pretendente. Prima di partire, accolse in sua casa un crocchio di cospicui Spagnuoli, dimoranti in Inghilterra o in Francia, e ripetè in loro presenza, chiamandone in testimonio Iddio, ch'egli seguirà fedelmente le massime costituzionali dichiarate *nella lettera a Vittorio Emanuele* e nel manifesto al popolo spagnuolo, particolarmente l'assoluta tolleranza religiosa e la libertà di stampa. Dopo questa professione di fede, partì col suo segretario, tenendo la via di mare, per non toccare il territorio francese che gli è vietato. Al dire dello stesso foglio, lo sbarco di Don Giovanni sui lidi della Spagna dipende dalle circostanze, ma non può tardare gran fatto. Intanto il Governo spa-

gnuolo pone a guardia delle coste legni veloci, e la stampa ministeriale cerca di atterrire i partigiani del Pretendente, minacciando lo sterminio a coloro che oseranno aiutarlo nell' audace impresa. — Sappiamo tuttavia da un carteggio di Torino che il Pretendente e il suo segretario sono aspettati in quella metropoli.

MONTENEGRO

— Il *Diavoletto* ha la seguente corrispondenza particolare dai confini del Montenegro, 19 aprile:

« Il terrore continua fra i Cristiani nell' Erzegovina. Dervisch pascià ed i raià di Gatzko si erano data reciproca promessa di non battersi, e dopo continui combattimenti su tutta la linea da Sutorina, per Krusevicze, Supze, Police, il convento di Kosirovo, Baniani, la valle di Rudino fino a Nksich, si sperava in una tregua; ma Dervisch pascià ruppe la sua promessa con Gatzko' ed incenerì circa 20 piccoli villaggi impossessandosi di 300 persone fra uomini, donne e fanciulli. È impossibile descrivere le stragi commesse. Al 12, furono trovati pei campi 15 morti, fra cui 13 Turchi e 2 Cristiani, il convento di Kosierovo fu saccheggiato dai *basci-bozuk*, non senza il consenso di Dervisch pascià; oltre a ciò, furono distrutte altre 3 chiese. Una gran parte della popolazione di Petrovich fu trucidata, ed il villaggio distrutto. Nel convento di Kosierovo, un solo monaco potè salvarsi, nascondendosi in una cella, donde fu liberato dopo due giorni; li altri furono battuti, trattati barbaramente, e quindi condotti al quartiere del Pascià.

« I Cristiani dell' Erzegovina vivono in grande agitazione, e temono i prossimi avvenimenti, giacchè il Principe di Montenegro diede ordine ai suoi di tenersi tranquilli, e questi non possono quindi correre in aiuto dei loro correligionari vicini. Pare che il Montenegro procuri astenersi da ogni intervento, per timore dei Turchi, che in Albania fanno grandi preparativi di guerra contro il Montenegro, attendendo l' arrivo in Antivari di Omer Pascià; la guarnigione turca di Modero in Pleme, Kuci, Derkalivici, fu già rinforzata, ed un distaccamento considerevole fu spedito contro i confini di Vasoievici inferiore.

« Domenica scorsa furono chiamati a Cettigne tutti i Montenegrini onde ricevere munizioni da guerra. Tutto ciò indica che siamo alla vigilia di grandi avvenimenti. »

SIRIA

— A proposito del richiamo delle truppe francesi dalla Siria, riferiamo da una corrispondenza ... 1 maggio, dell'*Indépendance Belge*, i seguenti ragguagli, che concordano con quelli già trasmessici dal nostro corrispondente.

Dopo aver riferito la notizia che la Francia la ... 1500 soldati e che 500 ne sbarcherebbe Inghilterra, l'*Indépendance Belge* continua: «Secondo tale accomodamento, la Francia ritirerebbe ...amente il corpo d' occupazione ch' essa ha ...ato in Siria; ma la Gran-Brettagna prenderebbe l'impegno assoluto d'impedire le stragi ed i ...stri di cui temesi il rinnovellarsi dopo la no... partenza. Per raggiungere questo scopo, il governo britannico non solo continuerebbe a far incrociare una squadra considerevole sulle coste della Siria, ma s' impegnerebbe a tener pronte alla squadra delle truppe da sbarco (probabilmente de' reggimenti venuti da Malta), le quali si potrebbero immediatamente ai punti ove i disordini potessero ricominciare. Mi si dice essere questa convenzione definitivamente stipulata. Si attende ... per lunedì la ratifica, da parte del governo ottomano, della convenzione già sottoscritta pel richiamo delle truppe. »

AMERICA

— Scrivono all' *Agenzia Havas*:

« Un reggimento del Massas russet, in viaggio per Washington, fu assalito a Baltimora dalla moltitudine. V' ebbero undici uccisi e moltissimi feriti. Si proclamò la legge marziale. Il governatore Hicks non permette alle truppe federali di passare per Baltimora.

La Virginia abbandonò l' Unione. Il governatore ha pubblicato un proclama che riconosce la confederazione del Sud. La Carolina del Nord s'è impadronita dei forti. Tutti gli stati a schiavi si armano.

Il governo federale tratterà da pirati tutti i corsari che arresterà. Non è permesso di mandare nel Sud provvigioni d' armi. Lincoln ha pubblicato un proclama, che dichiara in istato di blocco tutti i porti degli stati separatisti. La Virginia ha chiuso il porto di Norfolk, affondandovi navigli. Quei della Virginia attaccano i commissari del governo. Il prestito del Sud è intieramente allogato. »

—Il vapore *Persia*, giunto in Queenstown, ha recato notizie da Nuova-York fino al 23 aprile.

Le comunicazioni telegrafiche e regolari fra Nuova-York e Washington sono interrotte.

La Guardia nazionale è giunta a Washington. Gli ultimi avvisi da quella città recavano che 6,000 confederati erano nelle vicinanze e che il governo faceva alzare trincee in difesa delle principali istituzioni. Attendevasi un attacco.

Baltimora è in mano della plebe, e vi prevale il regno del terrore.

L'arsenale di Gosport a Norfolk è stato arso dagli ufficiali degli Stati Uniti. Undici navi da guerra sono state distrutte dal popolo del Maryland, e i fili elettrici sono tagliati.

Il vapore noleggiato dal governo *Star of the West*, è catturato dal governo meridionale. Lo stato di Kentucky si è dichiarato neutrale.

Il municipio di Nuova-York ha assegnato dieci milioni di dollari per le spese della guerra.

Grossi stuoli di milizie partono ogni dì verso il teatro della guerra.

In Texas si fanno apparecchi grandi bellicosi.

(*Sun*).

SAN DOMINGO

— L'*Opinion Nationale* ha ricevuto dall'Avana la seguente interessante lettera:

« Gli abitanti di S. Domingo non presero parte nel movimento del 16 marzo, col quale il loro paese fu di nuovo violentemente sottoposto al dominio spagnuolo. Santana e pochi complici, tutti emigrati spagnuoli, e i capitani generali di Cuba e Porto Rico furono le sole parti implicate nella cospirazione. Gli abitanti di S. Domingo protestarono con isdegno. Alle grida di *viva l' indipendenza, viva la repubblica*, alzate dalla popolazione, fu risposto dagli emissari spagnuoli colle grida di *viva la regina*. Il colpo di stato era preparato abilmente e riuscì a perfezione. Si fecero moltissimi arresti: una flotta spagnuola entrò nel porto, e sbarcò 7000 soldati, 6 cannoni, cavalli, munizioni e un intero materiale da guerra. L' esercito spagnuolo d' occupazione è comandato dal generale Pelaez, capo dello stato maggiore di Cuba. È impossibile il calpestare più completamente i diritti d'un popolo. I mercanti stranieri residenti a S. Domingo non furono meno sorpresi e scandalezzati degli stessi abitanti. I giornali dell'Avana, essendo sotto il controllo assoluto del capitano generale, non fecero la menoma menzione di questo fatto. »

PERSIA

— TELEGRAFO IN PERSIA. — Il *Vekaya*, giornale ufficiale di Teheran, negli ultimi suoi numeri giunti a Parigi, dice il *J. des Débats*, dà una descrizione particolareggiata dello stabilimento della prima linea di comunicazione telegrafica che funziona in Persia da tre mesi.

La linea segue la grande strada delle carovane, da Teheran alle città di Kazvine, Ebehr, Zendiano, e Mianè per riuscire a Tebriz, percorrendo la distanza di 100 fersekhs, equivalenti a 400 miglia inglesi.

Il giovane sovrano di Persia Nacir Eddine Shah assistè in persona all' inaugurazione di quella linea il 21 gennaio. Quel mattino si portò agli uffici telegrafici che si trovano sulla spianata del palazzo imperiale. Tutti i dignitari della Corte in gran pompa e migliaia di spettatori accorsi dalle provincie assistevano alle esperienze.

Le domande si facevano in guisa da poter essere sentite da tutti, e ogni risposta, appena giunta e proclamata ad alta voce, era salutata dalle grida gioiose della folla e da salve d' artiglieria. Chiunque conosca l'ardente immaginazione degli Orientali e l' amor loro al maraviglioso, si farà di leggeri un' idea dell'impressione prodotta sullo spirito di quella moltitudine, quando in capo ad alcuni minuti il messaggio giungeva da Tebriz a Teheran dopo aver superato la distanza di dodici giornate di carovana.

L' eroe della solennità fu Ettizad-ou-Seltanet, zio dello scià regnante e nel tempo stesso ministro della istruzione pubblica, provvisoriamente incaricato dell' ispezione dei lavori relativi al telegrafo.

VARIETÀ

— Togliamo dal *Giornale Officiale* il Salmo Polacco, che soleva cantarsi nelle chiese di Varsavia dopo i fatti del passato febbraio, e che recentemente fu proibito per ordine di Wielopolski. La traduzione fu fatta sopra altra versione tedesca portata dalla *Presse* di Vienna 29 aprile p. p.

Signor, che per più secoli volesti
La tua Polonia gloriosa e forte,
Che suo scudo, suo vindice ti festi
Contro gl'insulti di nemica sorte,
La nostra prece al soglio tuo gradita
Salga, o Signor;
Dacci, o gran Dio, la libertà: la vita
Rendici ancor!

Dio, che pietoso alla caduta nostra
Ci avvalorasti nella santa guerra,
Sì, che potemmo di virtù far mostra,
Cui tutta plause (ahi, senza pro!) la terra;
La nostra prece al soglio ecc.

Alla giovin Polonia i vecchi giorni
Rendi, e l' ubertà prisca a' campi suoi;
Che libera e felice ella ritorni
Sotto l' alto favor degli occhi tuoi!
La nostra prece al soglio ecc.

Per le piaghe di Cristo, eterno splenda
Ai nostri morti il tuo raggio, o Signore;
Deh, a lor, che per noi caddero, ti renda
Propizio il canto che ci vien dal core!
La nostra prece al soglio ecc.

Mentre a quei cari il popolo tributa
Lacrime amare in bruno abito mesto,
Noi ti preghiam: di libertà ne aiuta
Le porte a disserrar: fia lieve il resto.
La nostra prece al soglio ecc.

Dio, che a' popoli tuoi numeri gli anni
In tuo poter misericorde e saggio,
Scampaci dalle mani dei tiranni,
Benedici al polacco e al suo coraggio.
La nostra prece al soglio tuo gradita
Salga, o Signor;
Dacci, o gran Dio, la libertà: la vita
Rendici ancor!

BORSA DI NAPOLI

12 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . .	75
— — 4 per 0/0. . . .	65 3/4
R. Sic. 5 per 0/0. . . .	75
R. Piem. » » »	75
R. Tosc. » » »	S. C.
R. Bol. » » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

ANNUNZII SETTIMANALI

	PREZZO DELLE INSERZIONI	
da 1 volta a 4 5 grana la linea da 5 a 9 4 gr. *idem* da 10 in poi 3 gr. *idem*	La linea è di un quarto della larghezza della pagina.	Il reclamo grana 10 la linea Fatti diversi gr. 20 *idem*

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di 25, 000,000 *di Franchi*

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO

Londra, 37, *Old Jewry—Parigi,* 15 *Via Drouot*

Succursale d'Italia — Torino — Via Conciatori, 30.

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 28 SETTEMBRE 1855

PREVIA SPECIALE CAUZIONE DI LIRE 150,000 — IN CEDOLE DELLO STATO.

AGENTI GENERALI in **Napoli** sig. **BRIOLLET, DUMONTET e C.**

Strada Fiorentini 57

Banchieri: sig. C. M. DE ROTHSCHILD e figli

OPERAZIONI REALIZZATE ANNUALMENTE NEGLI ULTIMI ESERCIZII

1855-1856	Fr. 14,533,339 25.
1856-1857	» 19,025,800 »
1857-1858	» 22,785,250 »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di 25,000,000 di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati, ammontano a franchi 1,927 994.

Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'ottanta per cento. Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di fr. 2,631,818. e cent. 35.

E il loro riparto diede a favore dei soscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei Capitali rispettivamente assicurati.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte.

Una persona dell'età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla comparticipazione all'80 per cento de gli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste.

Una persona di 30 anni, per mezzo di un'annua economia di fr. 348 assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 60 anni, od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

Assicurazioni dotali e generali.

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 278 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garenzia di un *minimum* di fr. 10,000 ripetibili quando lo assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somigliante combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 34 per cento; a 70 anni 14 92 per cento ecc.

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'Assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro, all'Agenzia Generale in Napoli strada Fiorentini n. 57; e nelle Provincie ai rappresentanti locali della Compagnia.

IL MAGAZZINO A LA VILLE DE LYON

CHE PRIMA TROVAVASI

A SANTA CATTERINA A CHIAJA

E STATO TRASFERITO

STRADA CHIAJA N. 150. LARGO SANT'ORSOLA

PORTERIA DEI MONACI

E PROPRIAMENTE A LATO DEL PALAZZO FRANCAVILLA

VERA ACQUA CHIMICA DI LABRUSSIERE

per tingere i capelli e barba senza recar alcun danno alla pelle.

Si vende al solo deposito in Napoli nel Grand Bazar Saint Joseph strada S. Giuseppe Magg., a carl. 4 la mezza bottiglia.

NOVITA' PER PANTALONI

CASTORI E LANETTE

Per GUARDIA NAZIONALE

a ducati cinque la canna

TEODORO GRIEB

Strada Toledo num. 85 *p. p.*

ASSICURAZIONE DI VENEZIA. Nel nostro Num. 253, 28 aprile abbiamo ommesso d'indicare il fondo di garanzia di questa Compagnia che è oggi Duc. 110,3000; ci affrettiamo di riparare quest' errore.

FARMACIA DI CARLO ZOFRA

Strada S. Caterina a Chiaia, n. 65 e 42.

ROB DI LANZA — ROB NAPOLETANO

PREPARATO A VAPORE

— Nella suddetta farmacia trovasi tuttavia l'unico e solo deposito del sig. Marco Parlender, dell'infallibile ritrovato di assoluta sostanza vegetale, per distruggere le zanzare, le pulci nel pelame dei cani, gli scarafaggi, e per preservare gli abiti e le pellicce dalle tarle, il cui effetto efficace viene contestato dalla lunga esperienza fatta dal 1845 in avanti. Ogni paccotto gr. 20—

— Liquore Odontalgico (ottimo per corroborare i denti).

Olio di fegato di merluzzo (Inglese) chiaro, bruno e nero in bottiglie e mezze bottiglie.

Opodeldoc di Arnica. Deposito dell'olio balsamico o Verdolino del fu Trutta.

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali tutte inoffensive hanno un importante vantaggio sugli altri purganti adoprati sino a questo giorno. Costituiscono un purgante infallibile; e le malatt e le più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto cedere all' uso di questo medicamento che si può ben chiamare rigeneratore del Sangue. Costa carlini 6 ogni Flacò di Pillole con apposito manifesto. Deposito *Parigi rue de la Verrerie, n.* 90, e in Napoli nella drogheria del sig. D Emilio, 50 *strada Concezione, e nella Farmacia del Leone, Lonardo e Romano, Toledo* 303.

Per garenzia delle vere pillole, a ciascuna di esse vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. Paoli.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Nella parlata 107 del Corpo di Napoli e del Sebeto, si legge nella 118.ª *Cosa storta*, che la camorra incominciа dagli impieghi e finisce agl' ultimi venditori, e fra questi si parla della Piazza degli Orefici, spingendo il dire cose insussistenti, cioè si vede un Console che compra e vende, senza sapere, che gli Orefici non han Consoli, ma bensì un Incaricato della Questura senza soldo o stipendio alcuno, addetto solo per la tenuta dei Registri degli oggetti dispersi e furti, il quale onestamente esercita il suo negozio non solo ma quanto lavora gioielli, ed à dato immense prove di fedeltà ed onoratezza, con scovrire furti, arrestando ladri, scovrimenti di oggetti dispersi, pei quali servizii à riscosso sempre il pubblico plauso. FRANCESCO ORSO.

Anno I. Napoli — Lunedì 13 Maggio 1861 N. 267

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie comincerano dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 13 Maggio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA

— Sulla proposta del presidente del Consiglio dei ministri, Ministro della Marina,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

È instituito in Ancona presso la Sede del Comando Generale della Regia Marina del Dipartimento dell'Adriatico un Consiglio provvisorio di leva marittima per decidere sulle esenzioni e riforme degl'inscritti della leva di mare, e per pronunziare sulle dichiarazioni di renitenza in base alle disposizioni che regolano le leve di mare.

Questo Consiglio è composto nel modo che segue:

Presidente. Il Comandante Generale del Dipartimento marittimo dell' Adriatico e l' Ufficiale che ne fa le veci.

Membri. Il Comandante del Personale,
Il Capitano del Porto d' Ancona,
Il Commissario Capo della Regia Marina,
L' Avvocato Fiscale presso il Tribunale militare di Ancona.

Un Ufficiale subalterno di vascello, scelto dal Presidente, farà le funzioni di Segretario senza voto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 28 aprile 1861.
VITTORIO EMMANUELE.
C. Cavour.

— S. M., sulla proposizione del presidente del Consiglio dei ministri, ministro della Marina, con' decreti dell' 11 aprile si è degnata di fare molte nomine e promozioni nel personale della Regia Marina:

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA ecc. ecc.
Luogotenente generale di S. M. nelle provincie Napoletane.

— Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il signor Tommaso Valiante, Capitano dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale della Città di Napoli, è nominato Maggiore dello Stato Maggiore.

Art 2. L'esecuzione del presente decreto è affidata al segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia.

Napoli 9 maggio 1861.
Il Segr. Gen. inc. del Dic. EUGENIO DI SAVOJA.
dell' Interno e Polizia
S. Spaventa. **Costantino Nigra.**

— Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono nominati Maggiori della Guardia Nazionale della Città di Foggia i signori Gaetano Postiglione pel 1° Battaglione, e Lorenzo Scillitani pel 2° Battaglione

Art. 2. I signori Giambattista Mariani, e Orazio Salerni dei Marchesi di Rose sono nominati Sottotenenti Portabandiera della Guardia medesima, il Mariani pel 1° Battaglione, e il Salerni pel 2° Battaglione.

Art. 3. L' esecuzione del presente decreto è affidata al Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia.

Napoli 9 maggio 1861.
Il Segr. Gen. incaricato EUGENIO DI SAVOJA.
del Dicastero dell' Interno e Polizia
S. Spaventa. **Costantino Nigra.**

— S. A. R. il Luogotenente Generale del Re nelle provincie Napoletane con risoluzione presa nel Consiglio del 9 di questo mese si è degnata nominare ad Assessori presso i Commissari demaniali i signori:

1. Arcangelo Prologo, regio giudice del mandamento di Brindisi, presso il sig. Teodorico Soria commissario demaniale per Terra d' Otranto;
2. Saverio Pomodoro presso il sig. Giuseppe Miraglia commissario demaniale per Terra di Bari;
3. Bartolomeo Vitagliano presso il sig. Gennaro Sauchelli commissario demaniale per Capitanata;
4. Lorenzo de Cesare, cancelliere del Tribunal civile di Lucera, presso il sig. Luigi Grisolia commissario demaniale per Basilicata;
5. Avvocato Felice Minervini presso il sig. Giuseppe Aurelio Lauria commissario demaniale di Principato Ulteriore;
6. Camillo del Greco, uffiziale di carico del Dicastero dell' Interno e Polizia, presso il signor Michele Giacchi commissario demaniale per Terra di Lavoro;
7. Il signor Nicola Capitaneo presso il signor Luigi Volpicella commissario demaniale per Abruzzo ulteriore 1°.

PARTE NON OFFICIALE

— Fra le tante benefiche largizioni fatte da S. A. R. il Principe Luogotenente, ne annoveriamo una di L. 500 a vantaggio dell' Orfanotrofio femminile di S. Germano, a cui è annessa una sala d' asilo per l'istruzione delle fanciulle povere dello stesso paese. L'Abate di Montecasino D. Simplicio Pappalettere, alle cui cure è affidato quello stabilimento, annunziando il dono a quelle povere orfanelle, ha raccolto le benedizioni che esse mandano all' augusto donatore.

CRONACA NAPOLITANA

CORRISPONDENZA DELLA PERSEVERANZA
Torino, 8 maggio.

— L' imminente invio del conte di S. Martino in Napoli continua ad essere interpretato in vario senso dai giornali. Vi scrissi ieri che il conte Ponza di S. Martino assume il titolo di governatore di Napoli. Alcuni giornali, constatando, che il principe di Carignano rimarrà nello attuale suo posto di luogotenente, credono ch'egli *continuerà ad occupare soltanto per qualche tempo* tale carica, la quale sarà quindi soppressa, e il conte di San Martino, ora semplice governatore della Provincia di Napoli, assumerà in quella occasione il governo generale delle provincie napolitane. Noi non sappiamo se tale sia effettivamente lo intendimento del governo: qualunque però sia il nome che voglia darsi in avvenire a chi è chiamato al governo di quella gran parte d' Italia, crediamo che i poteri di cui andrà rivestito non mancheranno di avere quella latitudine indispensabile ad impedire che il corso degli affari venga in qualsiasi modo inceppato. Frattanto abbiamo ragione di credere che il conte Ponza di S. Martino, colla sua opera assidua, co' suoi saggi consigli, agevolerà di molto il compito dell' attuale luogotenente. Anche il commendatore Nigra rimane in Napoli, ma, crediamo, per breve tempo.

Sappiamo infatti che l' imperatore Napoleone si è mostrato in questi ultimi giorni disposto a riconoscere il nuovo regno d' Italia. Non è improbabile quindi, *s' egli persiste in tale risoluzione*, che il commendatore Nigra sia fra poche settimane chiamato a rioccupare il suo posto a Parigi, e questa volta in qualità di ministro del Re d' Italia.

— La *Gazzetta del Popolo* dà il buon viaggio per Napoli al *Conte Ponza di San Martino* nei termini seguenti.

Ponza di san Martino a Napoli. — All'indomani di una rivoluzione ogni paese è un gran divoratore di uomini politici. Tanti e sì diversi sono i bisogni, tante e sì diverse sono le aspirazioni, e così vivamente concitate le passioni, che nessun uomo di Stato può bastare a lungo. Gli è forza ritirarsi dall'arena per cedere il posto ad altri che momentaneamente a sua difesa abbia il prestigio della *novità*, prestigio che non è di lieve importanza, poichè fa sempre succedere un mesetto di calma relativa, in cui le popolazioni stanno in aspettazione di ciò che il nuovo venuto farà per fare.

Farini e *Nigra* son passati per questa trafila, ed ora vi si cimenta il conte *Ponza di San Martino*.

Egli non può ignorare le immense difficoltà dell' incarico che assume; egli non può ignorare che forse fra pochi mesi dovrà tornarsene anch'egli coll' apparenza (agli occhi del volgo) d' aver fatto fiasco

Addossandosi dunque tale incarico anch'egli fa un atto, non già d'ambizione, ma d'abnegazione.

Egli va a Napoli colla fama di ministro di polizia oculato. Gli auguriamo che la mantenga e l'accresca alle spalle dei borbonici, e de' camorristi d'ogni colore.

Fu egli che seppe prendere dilicatamente Fransoni, metterlo *in Domo Petri*, ed avviarlo quindi a respirar l' aria di Lione, e ciò ne fa sperare che se Monsignor di Napoli romperà ulteriormente le scatole al prossimo, Ponza di San Martino non esiterà a mandarlo per lo meno a preparargli alloggi a Roma, invece di scrivergli un letterone malvaceo a uso *Mancini*.

In questa fiducia gli auguriamo buon viaggio.

— Il *Circolo popolare* della via di Nilo annunzia una commemorazione funebre pei caduti a pro delle politiche libertà il giorno 15 maggio 1848.

Ci auguriamo, che i nostri concittadini accorreranno numerosi alla lugubre cerimonia, che ricorderà tante vittime immolate dal fedifrago Ferdinando II. *(Democrazia)*

— Noi con dolore riproduciamo il seguente documento sembrandoci di vedere nei mutilati ed informi dell' esercito meridionale che dimandano soccorso ai cittadini un' altra pagina della storia Bizantina che vi presenta il gran Belisario chiedendo di porta in porta l' obolo dai bifolchi per satollarsi.

Comitato di provvedimenti e soccorsi a pro degli uffiziali, sott' uffiziali e soldati indigenti e feriti del disciolto esercito Garibaldino.

La sottoscritta Commissione ha deliberato ad unanimità, che la presente si estolga a Comitato ed adotti il titolo di Comitato di Provvedimenti e soccorsi a favore de' feriti ed assolutamente indigenti Uffiziali, Sott' Uffiziali e Soldati del disciolto Esercito Garibaldino.

Lo scopo di questo Comitato è diretto, giusta l' intestazione, a soccorrere i troppo benemeriti individui del disciolto Esercito Garibaldino, impossibilitati a procacciarsi, col lavoro delle proprie braccia, mezzo alcuno di sussistenza. Epperò che la Commissione, tenuta presente la condizione in cui versano quest' infelici, nonchè dando uno sguardo alla pace dei cittadini, ed a quanto possa concernere i riguardi di ordine pubblico, ha deliberato all' unanimità di sottoporre alla filantropia di questo generoso popolo il presente Programma.

Essendo quindi l' idea del su menzionato Comitato del tutto filantropica, è sicurissimo che ritroverà presso il popolo Napoletano la sua approvazione, ed il valido suo appoggio.

Il presente Programma non ha nè più nè meno che l' idea umanitaria in esso espresso, in seguito di che i membri del Comitato lo sottoscrivono (1)

Il Direttore — DEL COMITATO
GUGLIELMO EMILIO BLUMENTAL.

(1) Le offerte volontarie si ricevono nell' ufficio di compilazione della *Democrazia*.

— Un tal Giovanni Gravina ex caposquadra della vecchia polizia, arrestato a Somma, ieri mattina era menato a Napoli in una carrozza. Non appena fu riconosciuto, il popolo gli si fece attorno per averlo. La guardia nazionale che lo scortava videsi costretta a rifugiare quel miserabile nel convento della Pace. Chiamata la guardia nazionale per rinforzo, si dovè consentire al popolo che l arrestato dovesse essere scortato a piedi alla questura e la sua vita sarebbe rispettata. Difatti in mezzo ad una calca di gente che innalzava grida di sdegno e di disprezzo verso il mezzodì lungo Toledo vedemmo passare l'ex capo-squadra. La folla era preceduta da un popolano che a capo di una pertica portava un cartello con queste parole: *Giovanni Gravino caposquadra della infame polizia borbonica!* *(Paese)*

— **Sicurezza pubblica**. Il giorno 8 corrente, alle ore 10 *antimeridiane*, nella strada Fonzeca, fu aggredito nella propria casa l'antiquario emerito barone Oliva da tre persone armate, che con minacce di vita lo espropriarono di tutta la collezione di monete antiche, pietre dure, idoli, ed altre anticaglie rare ammontanti al valore di ducati *diecimila*. Il vecchio gentiluomo ne morrà di dolore, poichè tale collezione formava quasi tutto il suo patrimonio.

Ma la polizia, attivissima contra i peccati di pensiero, è incapace a prevenire e punire misfatti così atroci non mai visti in questa capitale !!!

Essa è tuttavia occupata a provare il *misfatto* di strage e saccheggio a cui si abbandonò il popolo napoletano nel 27 aprile !!!.....

(Pop. d' Italia)

— Veniamo assicurati che i prestinai, i quali mediante i *buoni* Municipali somministravano il pane ai poveri, non essendo stati pagati dal Municipio, e trovandosi d'altra parte nell'impossibilità materiale di proseguire la somministrazione coi loro proprii capitali, la sospenderanno da domani. Non possiamo a meno di deplorare che il nostro municipio si riduca a tali condizioni economiche da divenire debitore moroso. Non vogliamo esaminare politicamente e moralmente la questione della distribuzione dei pani, ma dacchè si volle adottarla sarebbe pur giusto e onesto di non fare attendere indefinitamente chi anticipò il proprio denaro, e si trova oggi creditore insoluto. *(Pungolo)*

— Ieri mattina un delegato e un cancelliere di polizia, con quattro guardie di pubblica sicurezza, han fatto una visita domiciliare, senza mandato dell' autorità giudiziaria, al solito, nella casa e nel magazzino del signor Francesco Guagliariello, caporale *guastatore* del 9.° battaglione della guardia nazionale conosciuto liberale. Niente di criminoso vi si è rinvenuto. Intanto la polizia attuale seguita ad agire così alla cieca, battendo le medesime orme della polizia borbonica. E il paese è stanco di queste continue infrazioni allo statuto. *(Pop. d'Italia)*

— Nel pomeriggio dello scorso giovedì da un agente del sig. Spaventa accompagnato da gendarmi e da guardie di pubblica sicurezza, non che da un capitano coll' uniforme ungherese era arrestato il sedicente generale Gal., il quale arresto dava luogo ad una sua lunga protesta inserita in un supplemento al n. 8 della *Spada di Garibaldi* con invito a tutti i giornali di riprodurla.

Invece noi crediamo dover pubblicare in proposito la seguente dichiarazione del *Generale Turr*, che troviamo inserita nel *Popolo d' Italia* di jeri, e che per l' autorità di chi l' ha scritta non può lasciar dubbio sulla giustizia dell' eseguito arresto.

Dichiarazione

Signor Direttore,

Voglia inserire nel suo giornale la seguente dichiarazione.

Nel supplemento al n. 8 della *Spada di Garibaldi*, vedo una protesta sull' arresto del colonnello Gal. — Onde togliere ogni dubbio sul suddetto arresto, dichiaro, oltre che il governo ebbe già da vari luoghi gravi accuse contro il detto colonnello Gal. ebbe pure l'informazione del Comitato ungherese (Presidente Kossuth) che le sue mene sono dannose, non soltanto alla causa d'Ungheria e Transilvania, ma anche alla nostra riputazione, cosa che noi non possiamo soffrire che uno dei nostri concittadini trasformi la nostra riconoscenza in ingratitudine verso l' Italia.

Napoli il 12 maggio 1861.

(*S. Turr.*)

NOTIZIE ITALIANE

ALVITO

— In Alvito, città di Terra di Lavoro, il dì 5 corrente si riunivano in fraterno banchetto ottanta e più artieri, a proprie spese. La schietta e cordiale allegrezza de' convitati, il decoro e la dignità de' portamenti, i sentimenti patriottici manifestati tra i brindisi e le musiche nazionali davano bene a vedere che il popolo di Alvito è degno delle libertà della nostra cara patria—Non deve tacersi che nel maggior tripudio della festa, un artiere proponeva una questua pe' carcerati...... reazionari, ed ognuno versò l' obolo della carità, e non furono dimenticati coloro che soffrivano. Lode agli artieri di Alvito: possa questo nobile esempio di civiltà cristiana e cittadina essere non sterile lezione a coloro che ancora non credono alla virtù del popolo, alla grandezza d'Italia, e alla Provvidenza di Dio. *(Paese)*.

MILAZZO

— Il dottore Agostino Bertani fu eletto a deputato di Milazzo con voti 559.

TORINO

— Da varie parti s' hanno indizii, che le relazioni diplomatiche colla Francia possano essere ben tosto ristabilite. Converrebbe, che a questo atto andasse congiunto un formale riconoscimento del Regno d' Italia e che Roma si consegnasse al suo Re. Così non udremmo sempre di nuovi tentativi della reazione, la quale ha il suo nido in quella capitale. *(Perseveranza)*

— Si dà per certo che Rattazzi, al momento della discussione sulla legge dell'armamento proposta da Garibaldi, abbandonerà il seggio presidenziale per fare come deputato un discorso il quale si crede che desterà grande impressione.

— Scrivono da Parigi all'*Italie*: L'insurrezione è imminente in Ungheria. Al primo colpo di cannone tirato sulle rive del Danubio, l'Italia si troverà tutta sul Mincio. La Francia, sebben decisa a proteggere l'Italia, conserverà, finche lo sia possibile, un'attitudine di aspettativa. Ella non si muoverà da Roma: 20,000 uomini nella città eterna basteranno; a un dato punto per arrestare gli Austriaci che volessero dal Po minacciare i fianchi dell' armata italiana. Delle due cose, una. O l'Austria passa il Po, e allora c'è guerra colla Francia. O si limita a tener l'armata italiana di faccia, in scacco, e questo stato di cose va a cessare pel fatto stesso dello sviluppo dell'insurrezione ungherese.

Mi stava a cuore di trasmettervi queste considerazioni, meritandolo, non solo per sè stesse ma anche e sopratutto per la fonte alla quale furono attinte.

— Ci viene assicurato che il barone Pisani sia passato dalla destra parlamentare alla sinistra. Comunque conoscessimo la tenacità nelle proprie opinioni del barone Pisani, questo fatto non ci sorprenderebbe.

Il barone Pisani al disopra della politica mette la sua coscienza; la sua onestà forse non gli avrebbe permesso di sedere tuttavia ne' banchi de' ministeriali. *(Campana della Gancia)*

— L' annunziato viaggio del Re a Napoli è smentito dall'*Italie*, almenó per ora, e finchè duri la Sessione Parlamentare.

— L' *Armonia* annunzia che il cav. Luigi Collegno rassegnò le sue dimissioni di Senatore del Regno per le stesse ragioni già arrecate dal marchese Brignole Sale.

— Scrivono al *Cittadino d' Asti* che l' ultima cifra annunziata dal signor Bastogi non rappresenta ancora tutto il *deficit* del bilancio napolitano. Il nuovo segretario generale per le finanze, a Napoli, avrebbe trovato un disavanzo più grave nel presuntivo di quelle provincie.

Se ciò è vero, il disavanzo maggiore nel preventivo di Napoli accrescerà il *deficit* del bilancio generale del Regno.

— Si dice prossima la pubblicazione del decreto di riordinamento degli istituti militari del Regno.

— Ci affermano che il Ministero dell' interno, oltre alle poche già fatte, sta preparando una serie numerosa di nomine di funzionarii superiori dell' Italia superiore da inviarsi nella Italia meridionale, la quale a sua volta darebbe alle provincie settentrionali un egual numero di agenti superiori dell' amministrazione.

— L' *Espero* svisando in modo sleale la natura della concessione delle ferrovie alla compagnia Adami e Lemmi, mosse nel foglio 6 ottobre dubbi ingiuriosi contro il dottor Bertani che aveva controfirmato il contratto; per questo titolo quel giornale fu condannato a 6 giorni di carcere e alla multa di L. 10. Nei giorni 11 e 12 novembre successivi l' *Espero* continuò le sue insinuazioni contro il dottor Bertani, e nel giorno 6 corrente il tribunale correzionale di Torino, dichiarando nuovamente il giornale l' *Espero* colpevole dell' ascrittogli reato di diffamazione e d' ingiurie, condannò il gerente di quel periodico nella pena del carcere per mesi due, nella mu

ta di L. 300 col carcere sussidiario di mesi 3, nell' indennità che di ragione verso il dottore Agostino Bertani, come verrà accertata e liquidata in apposito giudizio, e nelle spese di procedimento. (Corr. del Pop.)

(*Corrispondenza del* **Corriere Mercantile**)

Torino, 8 Maggio.

Pare positivo che il Gen Fanti sia nell'intenzione di lasciare il Ministero della Guerra. Questa sua decisione non data da oggi soltanto, ma da molti e molti mesi fa, e se non vi diede seguito fu dietro le istanze di Cavour e di varii suoi amici che non potevano a meno di apprezzare i servigi reali che rendeva tuttodì al paese, nel lento e difficile lavoro di organizzare ed ampliare l' armata nazionale. Ora mi si assicura che egli realmente non ne voglia più sapere, e che si stia nel Ministero cercandogli il successore. Tre persone sono per così dire sul tappeto: Cugia, Pettinengo e Della Rovere. Pare che forse si propenderà pel primo, sebbene ad alcuni paia troppo giovane, e quindi mancante di quell' autorità tanto necessaria in un Ministro, e sopratutto in quello della Guerra. Il secondo incontra poco, sebbene abbia molte buone qualità amministrative, e sopratutto sia al fatto di quanto concerne il personale dell' armata, cosa da tenersi a calcolo in questi tempi Tutti i voti sarebbero pel Della Rovere, ma il toglierlo ora dalla Sicilia non pare conveniente in vista massime dello stato poco rassicurante in cui si trova attualmente quell' Isola. Fino ad ora però posso assicurarvi che la scelta del successore di Fanti non è fatta, sebbene si creda che la non si possa più a lungo ritardare, stantechè fra poco verrà in discussione al Parlamento il progetto di legge presentato da Garibaldi, e farà d' uopo avere un Ministro della Guerra, che alle cognizioni tecniche dell' attuale unisca anche la facilità della parola, giacchè in un Governo parlamentare non basta avere la scienza, ma bisogna saperla anche far valere e conoscere al pubblico.

La legge Garibaldi subirà modificazioni importantissime nel senso già da me indicatovi, le quali produrranno vantaggi non lievi per l'aumento dei mezzi di difesa che ne otterrà il paese. Tutti sono convinti della necessità di utilizzare le sparse forze della Guardia Nazionale. I signori Deputati dovrebbero pensare a disimpegnare con maggior diligenza il proprio dovere, ed allora le cose andrebbero molto meglio e più celeremente.

(Corr. Mercantile)

—Il corrispondente da Torino all'*Indèpendance belge* scrive in data del 3 che un amico di Garibaldi possiede una lettera da pubblicarsi nel caso, in cui il suo progetto d'armamento non ottenesse tutto l' appoggio del ministero. Tale lettera non conterrebbe che le tre linee seguenti:

« Non ho stretto la mano a Cavour.

« Non ho chiesto di vederlo.

« Ho soltanto acconsentito di presentarmi alla prima chiamata ». (Cors. del Popolo)

GENOVA

— Jeri (5) si celebrarono in Genova gli sponsali di Teresita Garibaldi, figlia dell' illustre generale, col maggior Canzio, dei carabinieri genovesi, addetto allo stato maggiore. La Teresita è una simpatica giovinetta di vent' anni circa, di volto assai gentile, e di carattere dolcissimo. Somiglia molto suo fratello Menotti nei lineamenti del viso, e suo padre nella statura. (Naz.)

MANTOVA

— A Sant' Antonio presso la stazione vi ha molta truppa, la quale ha letteralmente invaso tutte le abitazioni, e tutte le corti, per guisa da costringere i proprietarii ad abbandonarle. Accampano pretese inaudite, commettono vessazioni d' ogni maniera, e mettono a rovina quei prati, poichè se ne impadroniscono per far le manovre. Molti e pressanti reclami nulla hanno ottenuto. — Agli alti del comando militare non si può accedere; i bassi ufficiali rispondono che verrà Garibaldi a compensare del tutto.

(Sent. Bresc).

—Da un nostro corrispondente, d' ordinario bene informato, ci viene scritta la seguente notizia:

« Sappiamo da fonte certa, che nel termine di 20 giorni l' Austria ora minacciosa varcherà il confine.

« Altronde l' audacia crescente degli ufficiali, l' insolenza brutale di tutti i soldati, i grandi accumulamenti di viveri e di munizioni da guerra, fatti precipitosamente nei punti strategici del litorale veneto, fanno credere anche ai non timidi che non tarderà molto a scoppiare la guerra. (Diritto)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Scrivono da Parigi *al Lombardo*.

Pietri, l' agente confidenziale dell' imperatore Napoleone, fece testè ritorno da una secreta missione in Germania, ove andò, pare, per accertarsi particolarmente dello stato della pubblica opinione e procurare di studiare il modo di rivolgerla a proprio conto.

Stando a certe dichiarazioni attendibili, sembrerebbe che il signor Pietri abbia potuto dedurre da tutte le sue indagini, che il sentimento che prevale in Germania è oltremodo ostile agli interessi di Napoleone III.

Oltre a ciò, si aggiunge la persuasione, che il movimento progressivo democratico unitario si fa sempre più forte colà, il che avrebbe fatto dire a certi uomini di Stato, parlando col signor Pietri, che più savio consiglio per l'imperatore dei francesi sarebbe quello di mettersi in buonissimo accordo colla gente teutonica.

— Leggiamo in una corrispondenza Parigina dell' *Italie*:

Si faceva circolare ieri sera in un crocchio, la copia di una lettera d'un alto personaggio italiano. Questa lettera è curiosa sotto tutti gli aspetti. Essa accenna la disposizione degli spiriti intelligenti e quella del governo a riguardo della evacuazione di Roma per parte delle truppe francesi. Essa è una vera rivelazione, e se si deve prestar fede al misterioso corrispondente, la quistione dello sgombro a quest'ora sarebbe completamente risolta fra Torino e Parigi; soltanto per un reciproco accordo, lo sgombero sarebbe aggiornato fino a che *l'atteso incidente* si sia verificato. Ho sottolineato queste due parole, perchè testuali, ignorando a che cosa possano alludere. La lettera aggiunge che gli uomini di tatto i quali attorniano Vittorio Emanuele, non solo accettano quel compromesso ma vi si attengono con tutta la loro forza.

— Scrivono da Parigi alla *Lombardia*:

Dicono oggi che il signor Rothschild non si immischierà nel prestito italiano. Pretendesi alla borsa che, non essendo riconosciuto dalla Francia il regno Italiano, i titoli del prestito non potranno essere negoziati sulla piazza di Parigi, e che a togliere questo ostacolo le operazioni in proposito prenderanno il titolo di *Prestito Vittorio Emanuele*.

— Il Signor Canofari, ex-ministro delle Due Sicilie a Parigi, ha protestato contro l' appellativo di *legazione italiana* che il conte Gropello, incaricato degli affari di S. M. Vittorio Emanuele a Parigi, vuol dare all' antica legazione sarda.

— Negli opifici di Parigi circola il seguente stampato:

« Se il Santo Padre seguisse l' esempio di Cristo, provandoci colla sua condotta ch' egli è il primo discepolo del mansueto ed umile Maestro;

« Se invece di raccomandarci il patrimonio e il danaro di S. Pietro, ci parlasse della patria celeste e dei tesori della fede e della morale;

« Se, come il divin Maestro, scacciasse dal tempio i trafficatori, affinchè l'edificio intero non fosse ripieno che di opere di purità, di carità e di misericordia.

« Se, insomma, ci desse per comandamento i Santi Evangeli;

« Oh, allora ognuno farebbe a gara per accoglierlo! Allora si esclamerebbe mille e mille volte: Ecco il pontefice che ci abbisogna! Viva il Santo Padre! »

MARSIGLIA

—Il console delle Due Sicilie a Marsiglia ha seguito l' esempio del console generale di Napoli a Bordeaux, che non volle abbassare la sua bandiera. Il governo francese non fece caso di tali manifestazioni.

GRAN-BRETTAGNA

—Si assicura che fra i gabinetti di Vienna e Londra sieno in corso pratiche vivissime sulle particolarità relative ai punti di stazione per una flotta inglese, che dovrebbe rimanere in crociera permanente nell'Adriatico. Come stazione principale è designata l'Isola di Lissa.

CAMERA DEI COMUNI.

Seduta del 6 maggio.

— La Camera essendosi costituita in Comitato per considerar l' assegnamento da farsi in favore della principessa Alice.

Lord Palmerston dice: la proposta che il Governo inclina a fare è che si decreti per la principessa una somma di lire 30,000, oltre ad una rendita annua di lire 6000. Questa sarà secondo la dignità della nazione, nè la Camera mancherà d' approvarla; perchè non converrebbe che una principessa della famiglia reale fosse mandata povera fuori d' Inghilterra.

Una risoluzione conforme alla proposta ministeriale è adottata senza discussione all' unanimità.

In risposta ad una domanda del signor Gregory, *lord John Russell* dice che le quistioni che saranno per sorgere dalla guerra civile negli Stati Uniti rispetto agl' interessi dei soggetti inglesi sono state sottoposte allo studio dell'avvocato della Corona e del procuratore generale; ma che egli non è ancora in grado di dire le conclusioni ottenute dei loro studii, eccetto per ciò che riguarda l'autorizzazione data dal governo degli Stati confederati d' armare navi in corso; intorno alla quale il parere dei suddetti giureconsulti è che il corseggiare sia secondo le leggi degli Stati Uniti.

RUSSIA

Leggesi nella *Patrie*:

—Un dispaccio di S. Pietroburgo annunzia una nuova modificazione ministeriale. Il signor Walonieff, originario della Finlandia, sarebbe stato nominato ministro dell' interno.

—Ultimamente qualche notizia russa diceva, che il governo russo aveva in Polonia la popolazione rurale per sè; e quasi pareva con questo volesse imitare il contegno tenuto dall' Austria in Gallizia nel 1846, quando pagava a tariffa ai contadini le teste dei loro padroni, o quella che l' ex-re di Napoli usa nelle provincie meridionali, scagliando, colla benedizione del papa, i nullatenenti contro i galantuomini.

Una simile condotta però sarebbe stata per lei troppo pericolosa. Se il comunismo governativo giungeva a suscitare i contadini polacchi contro i gentiluomini loro padroni, facilmente sarebbe stato imitato dai contadini russi contro i loro. Sono malattie sociali contagiose, le quali facilmente si propagano; ed è questo veramente il caso in cui gli untori sarebbero unti. Si vede, che lo stesso governo russo si dà pensiero del rifiuto di prestazioni de'contadini nella Polonia.

(Perseveranza).

POLONIA

— Leggesi nel *Pays*:

Il presidente della Corte d'appello di Varsavia, di ritorno da Modlin, ha fatto un rapporto sui prigonieri ditenuti nella fortezza.

Non essendosi trovata veruna colpa negli accusati, furono messi tutti in libertà.

AUSTRIA

— Ecco il testo dell' interpellanza fatta da Muhlfed nella seduta del 2 corrente alla Camera dei deputati:

« Considerando che, nella Camera de'deputati del consiglio dell'impero non sono presenti i membri ungheresi in numero di 85, i membri dei regni di Croazia e Slavonia in numero di 9, e quelli del principato di Transilvania in numero di 26, i quali vi si dovrebbero trovare ai termini dell'art. 6 della legge fondamentale sul consiglio dello impero;

« Considerando che eziandio per la Camera

alta non sono ancora nominati i membri ereditarii e a vita spettanti a quei paesi, ma che a termine del biglietto autografo del 1861, S. M. si è degnata riservare quelle nomine finchè non sia definitivamente composta la questione sulla rappresentanza di quei paesi;

« Considerando che il discorso del trono pronunciato dall' imperatore esprime la speranza di un componimento prossimo e favorevole di essa questione;

« Considerando infine che la condizione legale perchè la Camera de'deputati e la Camera alta agiscano come consiglio dello impero dipende dall'elezione, preveduta dall'art. 7 della legge fondamentale, dei membri della Cam. dei deputati per quei paesi, come pure dalla nomina dei membri ereditarii a vita per essi paesi;

« I sottoscritti indirizzano la interpellanza seguente al ministero di Stato.

« Quali sono le misure prese dal governo in vista dell'elezione in numero legale dei membri della Camera dei deputati per i regni d'Ungheria, Croazia, Slavonia e per il principato di Transilvania? Quando avrà luogo la nomina dei membri ereditari e a vita della Camera alta per quei paesi? E in generale, cosa si è fatto per comporre definitivamente la questione sulla rappresentanza dei suddetti paesi nel consiglio dell'impero?

« Schmerling si riservò di rispondere più tardi all'interpellanza.»

—Fu detto che un deputato Lapenna, esclamasse nella seconda tornata del consiglio: *qui non ci sono italiani, siamo tutti tedeschi*. Il deputato Lapenna scrisse alla *Presse* per rettificare il fatto: egli avrebbe risposto all' invito fattogli dal presidente, di voltare in italiano la mozione di Muhlfeld: « *Qui non vi sono italiani che non comprendano il tedesco; la traduzione sareb' e quindi inutile* » e nei termini riferiti dai fogli austriaci. »

BAVIERA

Monaco, 4 maggio.

— Il matrimonio del conte di Trani colla sorella dell' ex-regina di Napoli, la nostra duchessa Matilde sta per verificarsi. La *G. di Augusta* vi spende intorno un suo primo artic. da Monaco, e dice sapere che in questo punto il conte di Trani è arrivato a Marsiglia, e che nella sera proseguirà il viaggio per Monaco ove viene a celebrare il matrimonio.

Si sa inoltre che il generale che trovavasi a Gaeta, Schumacher, e che ora si era ritirato a Roma, fu richiamato in servigio, ed arriverà tra noi per assumere le funzioni di gran maggiordomo del conte di Trani. — La nostra *Gazzetta ufficiale* dice che, appena sarà compita la funzione, i coniugi partiranno per Roma. — Il matrimonio, secondo la medesima gazzetta, sarà celebrato nella nostra Cappella di Corte, e non a Possenhofen come si credeva.—Credesi che il Nunzio apostolico, *Monsignor Ghigi*, celebrerà il matrimonio — Ad assistervi si aspetta l' ex Granduca di Toscana, la famiglia Turn e Taxis, e qualcheduno della corte di Vienna.—La dote che riceve la sposa è assai meschina, e da quello che sento, essa non consiste che in 50,000 fiorini in contanti, ed altrettanti in corredo di nozze.

Dispaccio particolare del Pungolo

— Il Marchese d' Azeglio ritorna a Londra in qualità di nostro Ambasciatore—Kossut lascierà Parigi il giorno 13—L'esposizione di Deak alla Dieta Ungherese svolge i gravami dell'Ungheria contro l'Austria, e reclama l' *indipendenza* costituzionale.—La Dieta à votato all'unanimità la proposta Deak.

A Torino corre con persistenza la voce d' una modificazione ministeriale — Uscirebbero Minghetti e Fanti —Alla Guerra ci andrebbe Cugia.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 9 maggio (sera).

Il *Nord* pubblica un dispaccio del conte Rechberg al conte Appony, ambasciatore austriaco a Londra, in risposta al dispaccio del conte di Cavour al marchese d' Azeglio. Rechberg nega che la Venezia non partecipi alle istituzioni liberali del resto della Monarchia, e che ivi non sia possibile altro reggimento che lo stato d' assedio. Se i sudditi italiani dell' imperatore non approfittano interamente dei beneficii accordati alle altre parti dell' Impero, ne sono causa le istigazioni e le pettue venute dal di fuori.

La *Patrie* dice che i consoli francesi in America hanno mantenuto la loro neutralità dopo i conflitti *fra il nord ed il sud*.

Il numero dei generali-russi messi in ritiro è di 83.

L' ambasciata di Prussia a Torino è autorizzata a mettere il visto ai passaporti degl'Italiani come sudditi del Regno d' Italia.

L' ammiraglio inglese Mundy ritorna a Beiruth, venendo da San Giovanni d' Acri.

Parigi, 8 maggio (sera).

— Rechberg avrebbe agito a Berlino per impedire la Dieta germanica di ricevere nuove lettere credenziali dell' inviato dell' Italia a Francoforte. Schleinitz avrebbe risposto negativamente a tali aperture.

La Russia ha ordinato una nuova leva generale nell' Impero.

Kossuth è arrivato a Parigi.

La Spagna ha indirizzato una circolare alle sue Legazioni in Europa per ispiegare l' annessione di S. Domingo.

L' ammiraglio inglese Mundy si è fermato ultimamente a San Giovanni d'Acri ritornando da una visita fatta sulle coste della Siria.

L' ammiragliato francese ha ricevuto un rapporto, che constata l' esecuzione di tutti i lavori sul litorale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 11 (sera) Torino 11

Londra 11. Russell dice ch' è a sperarsi che la Costituzione Austriaca avrà un buon successo: ma vi sono grandi difficoltà. L'Ungheria reclama le antiche istituzioni che minacciano lo smembramento — la Venezia è fonte di debolezza. Rispondendo a Ferguson Russell dichiara che nessun dubbio esiste relativamente all' esecuzione degl' impegni. Le forze francesi lasceranno la Siria il 5 giugno. Il progetto del futuro Governo per la Siria è ancora in trattativa. Wodehouse ha fatto la stessa dichiarazione ai Lordi.

Napoli 12 *Torino* 11 (sera)

Parigi. *Vienna* 10. Tutti i Veneti eletti a membri del Consiglio Imperiale si sono ricusati, perchè non riconoscono nel piccolo numero dei comuni che hanno partecipato alle elezioni la volontà del paese.

Napoli 12 *Torino* 11 (sera)

La Camera dei Deputati terminò la discussione del progetto per l' abolizione dei vincoli feudali in Lombardia, ed adottò il principio della Commissione consolidando negl' investiti la libera proprietà dei beni. La legge fu approvata con 151 voti contro 54.

Napoli 12 *Torino* 11 (ser

Parigi. A Glaris incendio terribile. [...] Chiesa, il palazzo della città e della poste fu[...]rono distrutti.

Lettere da Pesth confermano il suicidio [...] Teleki.

Patrie. Legni da trasporto lasceranno To[...]lone ai 15 per ricondurre i Francesi dall[a] Siria.

Liverpool. Un legno postale trasporta [...] milioni per l' America.

Vienna. Borsa sostenuta.

Fondi piemontesi	73, 55 a 73,75
10 (3 0/0 franc.	69 45
(4 0/2 »	96,20
Cons. inglesi	92,00
Vienna 10. Metalliche	64,00

Napoli 12 (sera) *Torino* 1[...]

Parigi 12. *Vienna*. Al Consiglio dell' Impero Schmerling ha presentato varii progetti di legge. La discussione sull' indirizzo [...] cominciata.

Ragusa 10. Agenti consolari tentano nuovamente di vettovagliare Nichsik. Dervic[...] con truppe è pronto ad attaccare il nemic[o] nelle gole di Dousa presso Kristaz.

Napoli 12 (sera) *Torino* 1[...]

Parigi 11. *Senato*. Discussione della petizione chiedente la revisione della convenzione marittima tra la Francia e l' Inghilterra. La Commissione propone l' invio della petizione ai Ministri degli Esteri, della Marina [...] del Commercio. L'Ammiraglio Cècile appoggia la conclusione. Baroche e Michel Chevalier la combattono.

Madrid 10. Soleyman fratello dell' Imperatore del Marocco con alcune tribù di Kabili oppongonsi al pagamento delle indennità alla Spagna. L'Imperatore mostrasi fermamente deciso a pagare.

Napoli 13 *Torino* 1[...]

Gazzetta di Torino. La partenza del Conte Ponza di S. Martino per Napoli è fissata [...] giovedì. Egli assumerà il titolo e l' uffizio [...] Luogotenenza, avendo S. Maestà, dietro v[i]ve istanze del Principe di Carignano, aderito ad esonerare il Principe da quella carica.

Vienna 11. Metalliche 67,60

BORSA DI NAPOLI

13 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0	. . .	75 1/2
— — 4 per 0/0	. . .	63 1/2
R. Sic. 5 per 0/0	. . .	75
R. Piem. » » »	. . .	74
R. Tosc. » » »	. . .	S. C.
R. Bol. » » »	. . .	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Martedì 14 Maggio 1861 N. 268

Ogni Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* comincieranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 14 Maggio

CRONACA NAPOLITANA

—Il dispaccio di jeri, che ci conferma la notizia del prossimo arrivo tra noi del Conte Ponza di San Martino, contiene qualche espressione che per verità non torna troppo lusinghiera al nostro paese.

Vi è detto che la nomina del nuovo personaggio alla cospicua carica nella quale egli deve succedere a Sua Altezza Reale il Principe di Carignano è dovuta alle *vive istanze* fatte da quest' ultimo al Re per esserne esonerato.

Ci è di non poco sconforto il sentire come l'Augusto Congiunto di Vittorio Emmanuele abbia potuto essere così malcontento della sua dimora in queste nostre contrade, da dover, tanto presto e con tanta istanza, domandare di esserne richiamato. Ad ogni modo ci conforta la coscienza che questo popolo non gli abbia certo dato motivo nessuno di tale suo disgusto, avvegnachè quelle pochissime volte che pure ha potuto vederlo non ha mai mancato di fargli le più sincere testimonianze di simpatia e di devozione.

Come la sua venuta fu salutata coll' entusiasmo e la gioia della speranza, la sua partenza sarà accompagnata dai fervidi voti e dal rammarico della riconoscenza.

Noi non siamo certo fra coloro cui parve veder la patria salire a più onorevole altezza quando le sue sorti dalle mani del Commendatore Farini passavano in quelle di un Principe del sangue; ma nemmeno siamo fra coloro ai quali oggi sembra che immeritatamente essa ridiscenda e precipiti a più umile stato tornando ad essere governata da un semplice Conte.

Sinceri partigiani dell' assoluta unificazione d' Italia noi anzi vediamo in questo un progresso verso la medesima, per l' assodamento della quale tutte le distinzioni autonomiche debbono a mano a mano sparire, tutte le città sorelle debbono essere parificate, e quanto più presto tanto meglio.

Ci auguriamo dunque che il nuovo abile scudiero che si apparecchia a pigliar le redini del nostro cavallo sfrenato possa finalmente senza bisogno di scudiscio e di sprone, condurlo alla onorata meta, non disgustandosi troppo presto com' altri del suo carattere un po'indomito ma sempre generoso, che soltanto si adombra dell'ingiustizia, s'impenna al sopruso, ricalcitra all'oppressione.

— Trovandosi già esatta la somma di duc. 3880 dalla sottoscrizione Nazionale, si è dalla Luogotenenza determinato di passarsi la detta somma al Sindaco della Città di Napoli, ciò che è stato eseguito, con l'incarico di impiegare duc. 2400 pei maritaggi sorteggiati a favore delle donzelle povere in occasione del dì natalizio di S. M. il Re Vittorio Emanuele, e la rimanente somma in duc. 1440, metà per gli Asili Infantili e metà per sovvenire l'emigrazione italiana.

— Dietro liquidazioni fatte dalla Generale Amministrazione del Registro e Bollo, sino a tutto marzo prossimo scorso, ed in seguito di ordinativi del Dicastero delle Finanze, sonosi già rimborsati dalla Tesoreria Generale intorno a duc. 30,000 per ammende e spese di giustizia, riscosse in tempo del caduto governo per condanne politiche. Eseguiti che saranno altri rimborsamenti si avrà cura di pubblicare la cifra.

È questa un'altra prova delle intenzioni riparatrici che inspirano l'attuale Governo, il quale ben lungi dal voler che si riscuotano le sudette ammende e spese di giustizia, è invece premuroso di eseguire la restituzione di quelle che furono sì mal riscosse, operandosene man mano l'apposita liquidazione, tosto che se ne presentano le dimande.

— Mercoldì, anniversario del 16 maggio 1848 avrà luogo una festa commemorativa di quella terribile e fatale giornata: pubblichiamo qui sotto il programma pubblicato dalla presidenza del circolo popolare.

PROGRAMMA
DEL CIRCOLO POPOLARE NAZIONALE
Per la solenne commemorazione del giorno 15 maggio 1848.

Mercoledì 15 maggio, nella Chiesa di S. Francesco di Paola dalle 8 alle 10 1|2 antimeridiane gli Ecclesiastici dell' Associazione di mutuo soccorso dell' Italia meridionale, e tutti gli altri Sacerdoti cui piacerà, celebreranno il sacrificio incruento in suffragio delle vittime immolate sull'altare della patria il 15 maggio 1848.

Alle 10 1|2 sarà celebrata la messa solenne dal Cappellano Maggiore Monsignor Caputo, con parato di lutto e musica. In continuazione sarà recitato un elogio funebre da sacro oratore. Prenderanno parte a questa solenne manifestazione di pietà religiosa tutti gli ordini dei cittadini che vi saranno invitati. La Benemerita Guardia Nazionale vi figurerà principalmente. Il pubblico vi sarà ammesso.

Alle 8 1|2 della sera sarà aperta l' accademia del Circolo Popolare Nazionale nella gran Sala del vico Nilo n° 34, per dar luogo alla libera manifestazione del sentimento con discorsi commemorativi dei casi luttuosi di quel giorno nefasto. La egregia donna italiana per opere e per sentimento, signora Laura Mancini, farà dono delle sue poetiche armonie, e la celebre improvvisatrice Giannina Milli sarà pur gentile di far sentire qualche canto meditato. Egregi ed eletti ingegni corrisponderanno all' appello della pietà e della gratitudine verso gli estinti. Non sarà lecito di entrare in sala senza viglietto. Tutte le associazioni vi saranno rappresentate.

Il Presidente del Circolo *Raffaele Fioretti* — Il Segretario della Sezione *Vincenzo Albarella d'Afflitto* — Il Direttore della Sezione di Politica *Lorenzo Zaccaro.*

— Sabato il decurionato adottò dopo lunghe discussioni il progetto di spazzamento con macchine all' inglese delle società Vedevi e compagni. *(Dem.)*

— Mercoledì prossimo sarà adottato un altro progetto relativo alla illuminazione dell'altra metà della città che non è illuminata a gas, ad Olio di cisto.

Ciò ci fa conoscere che il presente Decurionato sia come il cigno, che sentendosi presso a morte comincia a bene cantare.

In ogni modo gli utili provvedimenti meritano encomio. *(Dem.)*

— Sul'e prime ore del mattino di sabatò una pattuglia di guardie nazionali recava una donna gravemente ammalata nell' Ospedale degl' incurabili, ma per quante istanze facesse, il medico di guardia non voleva riceverla: Si ricorse allora al comandante del posto all' Ospedale, e mercè i gridi, ed il picchiare agli usci destossi il Direttore, che subito fece entrare l' inferma, e scrisse un rapporto contro il poco umano dottore. *(Dem.)*

— Ieri un delegato di Polizia presentavasi al Quartiere, del 7° Battaglione, San Carlo all' Arena, e dimandato un drappello di milizia si dirigeva verso il convento dei Vergini: ivi dopo aver atteso che fossero finite le funzioni sacre, dimando la lista dei Chierici, e percorsala chiese, di un tal Cardone. Seguì un lungo interrogatorio, e dopo scortato dalla forza pubblica il giovine Cardone fu condotto nella sua casa, ove dicesi che molte carte compromettenti furono rinvenute. Il Chierico fu menato in prigione. *(Dem.)*

— Il segretario generale del dicastero della istruzione pubblica inviò in data di Napoli 4 corrente la seguente lettera a quel direttore del Museo nazionale:

Signore,

Quando conobbi per annuzio datone sul Giornale officiale che si esponevano alla vendita gli oggetti di antichità di S. A. R. il conte di Siracusa, ed ebbi notizia con suo ufficio che molte cose poteano essere le quali sarebbe stato utile al nostro Museo di acquistare, fui sollecito di mandarvi il prof. cav. Giulio Minervini a darmi esatto ragguaglio del tutto. Ora avendomi il Minervini riferito che tutti gli oggetti erano di grande importanza, e non avendo nello stato discusso da poter disporre di una somma che passi le 45, 000 lire per questa compra, sarei stato nelle massime angustie se non vi avesse riparato con un generossisimo atto S. A. R. Principe Eugenio di Carignano, nostro Luogotenente generale, il quale ha comprato dapprima e poi generosamente donato al nostro Museo nazionale tutte le preziose raccolte di antichità che erano nella casa del conte di Siracusa. La consegna sarà fatta a lei per mezzo di un uffiziale del mio dicastero. In-

tanto apparecchi ella una sala dove offrendosi questa collezione come tutte le altre allo studio degli eruditi e degli artisti possa, tutta raccolta in un sol luogo, mostrare ai visitatori la gentilezza del dono, perchè grande possa esserne la gratitudine di tutti verso il donatore.

— Questa sera avrà luogo a San Carlo il gran banchetto di 650 coperte che la Guardia Nazionale Napoletana dà all' uffizialità dell' esercito italiano Domani ne daremo circostanziato ragguaglio.

NOTIZIE ITALIANE

SANTAMARIA

Santamaria 11.

— La sera del 6 il Delegato di Polizia di Santamaria ricevea un telegramma, in cui veniagli significato che alcuni moti reazionarii erano scoppiati a S. Prisco. Il Delegato avea da qualche giorno avuto sentore che in una casa posta sui monti Rifati quella notte vi sarebbe stato convegno di briganti. Subitamente avvertitone il capitano comandante la G. N. di Santamaria, furono presi i provvedimenti più opportuni per impedire che quel movimento reazionario si dilatasse.

Intanto un 30 circa malviventi assalirono il posto della G. N.. del villaggio di S. Angelo in Formis, e giovandosi del numero posero in fuga i pochi militi che vi stavano a difesa ferendone malamente un solo. Lieti del trionfo e brandendo le armi strappate ai militi, irruppero quei tristi nelle pubbliche vie, gridando: Viva Francesco II. Ma niuno si mosse, e quei pacifici cittadini atterriti chiusero le porte delle loro case.

Raccolta in gran fretta la Guardia Nazionale di Santamaria, guidata da'suoi capitani, celeremente muovea alla volta di quella casa, in cui era il convegno de' reazionarii. Avvisati a tempo, coloro fuggirono sparpagliandosi pe' monti; animosi gli assalitori, da ogni banda tentavano stringerli, ed un vivo combattimento ne nasceva.

Accorrevano da Capua due compagnie bersaglieri e da Caserta uno squadrone di Lancieri, pel ridosso del monte cercando di riuscire alle spalle di que'ladroni. Quattro di que'malviventi caddero nelle mani delle Guardie Nazionali, ed un altro fu arrestato da un bersagliere, e nella loro precipitosa fuga abbandonarono fucili ed armi. Gli arrestati confessarono che capo della banda sia un tal Giuseppe Papa, caffettière di Santamaria ed ex soldato borbonico. Lo zelo patriottico mostrato dalla G. N. di Santamaria fu veramente lodevole. Ben 400 ne partirono, ed erano tutti infervorati dal magnanimo proposito di sperdere quella masnada di ladroni. Santamaria ha vanto di essere tra le prime città patriottiche delle provincie del napoletano. (*Naz.*)

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

TORINO 11 MAGGIO 1861

La Camera dei Deputati nella tornata del 10 proseguì la discussione dello schema di legge relativo all' abolizione dei vincoli feudali in Lombardia.

Nella stessa seduta il Ministro di agricoltura e commercio presentò due nuovi disegni di legge aventi per oggetto:

L' uno l' Esposizione italiana, agraria, industriale ed artistica da aprirsi in Firenze nel prossimo settembre,

L'altro il cambio delle monete erose in corso nelle provincie dell' Emilia con nuove monete di bronzo,

—Gli uffizi della Camera dei deputati hanno eletto la seguente Commissione:

Uffizio 1° Brida; 2° Bertini; 3° Luzi; 4° Susani; 5° Valerio; 6° Salvagnoli; 7° Schiavoni; 8° Di Pettinengo, 9° Brignone; per esaminare il progetto di legge presentato dal ministro delle finanze chiedente autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1861 del Ministero della guerra a compimento del polverificio di Fossano.

— Si incominciano già i preparativi di un gigantesco fuoco artificiale che si farà per la festa dello Statuto, il 2 giugno, su la collina di Torino, e che potrà essere veduto dalla spaziosa piazza Vittorio Emanuele, dal lungo Po e da moltissime case.

— La statua equestre in bronzo del cavaliere Marocchetti, rappresentante Carlo Alberto, sarà a giorni collocata al suo posto. Alcuni intelligenti che l'hanno esaminata credono che il lavoro, quantunque sia lodevole, lasci a desiderare alquanto della perfezione alla quale avevaci assuefatti l' altro suo bellissimo monumento che da molti anni si ammira sulla piazza San Carlo.

Noi aspettiamo a giudicarla quando l' avremo veduta.

GENOVA

— Da Genova ci scrivono che molte truppe si imbarcano per alla volta di Sicilia. Esse avrebbero una destinazione misteriosa. Pare che la nostra flotta abbia ricevuto ordini di tenersi pronta; certo è che un' attività ad un movimento insolito regnano da qualche giorno nella nostra marina.

VICENZA

— Scrivono alla *Sentinella Bresciana*:

Il giorno 19 aprile il principe, figlio del principe Carlo defunto, il duca di Modena, ed altro principe, sortirono dalla porta Santa Croce di Vicenza con tutta la truppa per eseguire manovre a fuoco.

« I tirolesi (trentini) dovevano sostenere la parte degli italiani, cioè la parte nemica dell'Austria.

« Queste manovre venivano eseguite a Monte Crocetto.

« Dopo varii movimenti l'armata austriaca si avanzava verso i tirolesi alla baionetta.

« Il generale che comandava i tirolesi ordinò che al passo di corsa andassero ad incontrarli, e quando i due eserciti erano quasi alle prese venne ordinato ai tirolesi di far fuoco.

« Dopo la prima scarica si trovano due morti e ventisei feriti; sorse all' istante immenso rumore nelle file, i principi abbandonarono precipitosamente il campo, e di tutta corsa entrarono in Vicenza, ordinando che si sciogliessero i battaglioni ed andasse ognuno al proprio quartiere.

« Dopo poche ore entrarono in Vicenza i carri dei feriti.

« Queste manovre dovevano avere la durata di tre giorni, ma dopo ciò non se ne parlò più.

« Si dice che i tirolesi avessero posto nelle carabine dei ciottoli.

PERUGIA

— Una violenta scossa di terremoto cagionò molti danni nella notte dell'8 al 9 nella città e territorio di Perugia. Città della Pieve è stata pure molto danneggiata, e sembra si abbiano a deplorare morti e feriti per la rovina di alcune case. Manchiamo per altro di dettagli positivi. (*Pop. d'Italia*)

CIVITAVECCHIA

Civitavecchia 6 maggio.

— Come vi preveniva nella mia ultima lettera, il giorno 3 corrente giunse qui da Roma l'ex regina di Spagna Maria Cristina col suo seguito: prese imbarco sul vapore da guerra spagnuolo, e partì direttamente per Marsiglia. Tutte le autorità pontificie e francesi andarono a complimentarla.

Coi vapori delle *Messageries* arrivano continuamente dalla Francia cassette di denari per Roma; e da qui invece s'imbarcano a balle le cartelle del debito pubblico, che l'arte tipografica fraudolentemente moltiplica a dismisura.

Grandissima poi è la quantità di casse di statue d' oggetti di belle arti che transitano da qui per l' Inghilterra, Francia, Belgio, ec. Fra poco dei ricchi musei e pinacoteche di Roma non rimarranno che le nude pareti : e Roma e l'Italia saranno depauperate dei capi d'opera d'arte, lavoro di tanti secoli, che formavano una gloria speciale della nostra patria.

(Corrisp. part. del *Movimento*).

ROMA

— Leggiamo nella clericale *Gazette du Midi*

Dietro istanze del gabinetto di Torino, il signor di Gramont trasmise al Santo Padre, dalla parte del suo governo, la proposizione d' invitare il re di Napoli ad allontanarsi da Roma.

Ecco ciò che il cardinale Antonelli, dalla parte del papa, rispose all' ambasciatore :

« Il Santo Padre non può esigere la partenza del re, al quale è felice di rendere oggi l' ospitalità che egli ebbe dal padre suo nel 1848 Sua Santità, così operando, compie un dovere di riconoscenza al quale non mancherà mai. Del resto, è nelle tradizioni del papato di dare asilo a tutti i sovrani infelici. La famiglia di Buonaparte godette essa pure di questo privilegio in un' epoca in cui essa era ripudiata da tutti i sovrani d' Europa. E come il re di Napoli dovrebbe fare eccezione a questa regola? »

— L' indirizzo dei Romani all' imperatore dei Francesi per domandare lo sgombro da Roma circola dappertutto. L' altra sera fecesi una perquisizione al teatro Apollo perchè sapevasi che gli artisti dovevano sottoscriverlo; ma non vi fu trovato nulla. Dicesi che una ballerina s'abbia nascosto in seno quell' indirizzo.

Pochi dì sono, al marchese Bargagli ministro dell' ex-granduca di Toscana a Roma, era stata rubata la somma di 500 scudi. La dimane, un padre gesuita glieli riportò, con soli due scudi e mezzo di meno: li aveva ricevuti in confessione. Vedete che ladri discreti e dabbene.

Il conte di Trapani ha ottenuto dal governo d' Italia la restituzione de' suoi titoli di rendita, che Garibaldi avevagli sequestrato.

(*Perseveranza*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Al Corpo legislativo di Francia sono stati presentati due progetti di legge finanziarii.

Il primo autorizza il ministro delle finanze ad emettere, in obbligazioni del Tesoro, rimborsabili in 30 anni, la somma di 104 milioni che sarà dedicata all' esecuzione dei lavori di ferrovie da Rennes a Brest, da Tolosa a Baiona, da Perpignano a Port-Vendres, da Grenoble a Montmeillan, da Thonon a Collonges, e da Aix ad Annecy. Questa somma sarà l' oggetto di un conto speciale come risorse straordinarie dei bilanci, 34 milioni saranno applicati all' esercizio 1861.

Il secondo progetto di legge apre un credito di 45 milioni ai ministri per grandi lavori di pubblica utilità.

— Scrivono all' *Armonia* da Parigi 4 maggio:

Pochi giorni fa i Vescovi di recente preconizzati prestarono il consueto giuramento nelle mani dell' Imperatore. Questi, dopo la cerimonia, rivoltosi all' Arcivescovo d'Auch disse sorridendo: « Io sono quasi vostro diocesano, Monsignore—E come mai? rispose il Prelato —In qualità di canonico d'Auch, continuò l'Imperatore, titolo che venne assunto da tutti i re di Francia fin da' tempi di Luigi XVI, e che anch'io con molto piacere voglio avere. » Il Vescovo di Nevers, Monsignor Forcade, lì presente, avendo sentito quelle parole, prese a dire: « Vostra Maestà non dimenticherà senza dubbio che è altresì canonico di S. Giovanni Laterano, come figlio primogenito della Chiesa. » L' imperatore sorpreso a quella inaspettata e appropriata riflessione, fece il viso arcigno e si rivolse dall' altra parte.

— La stampa parigina si occupa seriamente dello sviluppo della quistione ungherese, e delle sempre più difficili condizioni dell' impero austriaco. Ed è curioso che mentre i giornali officiali hanno lodato il discorso e l' attitudine dell' imperatore d' Austria, rechino poi corrispondenze da Vienna e da Pesth le quali censurarono severamente l' uno e l' altra.

— Il *National* riassume in queste poche parole il segreto pensiero della stampa francese — « Ci sembra che gli organi ufficiali dell' impero francese suonino la funebre squilla sull' impero d' Austria. È ciò che noi vogliamo constatare.

— Si parla di una lettera del generale Bixio la quale porgerebbe curiosissime rivelazioni sull' ultimo incidente parlamentare della lotta fra Cavour e Garibaldi, terminata colla loro riconciliazione.

— A Parigi si è sparsa pure la diceria che il principe Napoleone debba essere mandato a Roma per fare un ultimo tentativo di accomodamento con quella corte.

— È comparsa a Parigi la risposta del principe Napoleone al duca D' Aumale col titolo: *Procès contre le duc d'Aumale et la baronne Fauchères*. La monarchia di Luglio v' è chiamata doppiamente fellona contro la legittimità regia e la sovranità popolare: Luigi-Filippo v' è accusato reo d' un delitto privato — il preteso suicidio del principe di Condè. — L' Opuscolo è anonimo, e l' anonimo promette ancora una *storia segreta di Luigi Filippo*. — Il popolo ride e va ripetendo; *Ils se dechirent entr' eux et Guizot ne dit mot.*

GRAN-BRETTAGNA

— Sono arrivati in Inghilterra agenti dall' America per fare acquisto di cannoni rigati Armstrong, Clay e Blackely e di 200,000 fucili e revolvers.

—La Congregazione municipale nella sua assemblea tenuta ieri sera rispose unanime negativamente alla quarta ingiunzione di mandare entro otto giorni i suoi deputati alla Dieta croato-slavona di Zagabria. (*Gaz. del Pop.*)

SVIZZERA

— Il *Novellista di Vaud* annunzia, che la Francia acconsente alla reciproca soppressione del *visto* dei passaporti; essa però pone per condizione che la emigrazione dei francesi, i quali escano da un cantone per entrare in un altro non abbia a patire verun incaglio della polizia locale.

RUSSIA

— Leggesi nella *Patrie*:

Gli ultimi dispacci di Varsavia annunciano che i comitati di reclutamento eransi definitivamente costituiti.

Questa misura indica che il governo russo si propone di fare tosto una leva nel regno di Polonia.

— Leggesi nel *Nord*:

In virtù d' un manifesto dell'imperatore Alessandro, del 10 aprile, i quattro ordini degli Stati della Finlandia sono stati invitati ad eleggere nel loro seno i delegati d' una commissione che sarà incaricata di esaminare la quistione costituzionale del granducato.

I contadini russi cominciano a protestare, rifiutando la protezione, contro la recente misura che li emancipa sotto condizione, e loro toglie la terra di cui si credono i legittimi possessori.

Quest' apprensione era generale fra gli uomini che conoscono le idee e le tendenze delle popolazioni russe; e, presso l'editore Dentu, mise in luce appunto un opuscolo, o più esattamente una lettera indirizzata all' imperatore Alessandro da un *contadino obbligato*; il quale non dissimula allo czar i pericoli della situazione. Questa lettera è di sole cinque pagine, ma è grave per rivelazioni ed avvertimenti.

Il contadino obbligato dichiara al sovrano di tutte le Russie, che il suo atto d' emancipazione è un dono funesto; che egli inaugura nel paese il regime della miseria, ed imprime sulla fronte del popolo la parola orribile *proletariato*! Egli chiama un' amara derisione la facoltà lasciata al contadino di riscattare le terre che gli appartengono dopo che la Russia è Russia; minaccia lo czar, che non potrebbe calcolar sull' appoggio dei nobili, di un prossimo divorzio col popolo, e termina con questa caratteristica apostrofe.

« Ascoltate bene, sire! la terra ci appartiene! la terra è nostra! la terra boscosa del nord, la terra santa del centro, la buona terra nera del mezzogiorno! essa è nostra! e noi, se fia d' uopo, morremo per difenderla e conservarla.

Questa lettera piena di una veemenza che scoppia ad ogni linea, sotto forma rispettosa, merita di essere notata nel momento in cui i contadini, assicurasi, rifiutano la prestazione. Se siamo bene informati, questa protesta popolare, in fondo alla quale vi cova forse la fiamma vorace d' un immensa rivoluzione, è cominciata sulle rive del Volga, nella patria stessa di Pugatscheff, il terribile emancipatore.

Checchè ne sia, il governo russo ha assai a fare per dirigere l' emancipazione di cui ha voluto prendere l' iniziativa, perchè minacciava di farsi dal basso, siccome due anni or sono diceva lo czar alla nobiltà, mentre sollecitava il di lei concorso.

Alessandro II è paralizzato dalle difficoltà e dai pericoli di quest' opera di rigenerazione, e non lo è meno per la penuria delle sue finanze, perciocchè la Russia, per questo lato, è quasi allo stesso livello dell'Austria e della Turchia.

Essa vide frustrati i suoi tentativi d'imprestito all' estero; essa non può emettere nuova carta, perchè il paese ne ribocca ed il numerario diventa sempre più raro, a cagione dell'eccedente di duecento milioni, che ogni anno presentano le importazioni sulle esportazioni.

In mezzo alle presenti complicazioni della politica europea, ed al punto di vista della prossima soluzione delle quistioni orientali, importava assai il chiarire una tale situazione.

POLONIA

— Scrivono da Varsavia alla *Patrie*:

La situazione non muta. Si continua ad arrestare nelle vie le persone, sulle quali credesi di vedere qualche contrassegno di lutto. Talvolta si giunge perfino ad obbligarle a sbottonarsi per ricercarle sotto gli abiti, e questo diede causa ad una nuova specie di furto.

Due giorni sono, un impiegato del Ministero dell' interno rientrando in casa, verso le dieci della sera, è stato arrestato vicino alla sua porta da due soldati, i quali, sotto pretesto di sottoporre i suoi abiti ad una minuta perquisizione, gli rubarono il portamonete.

Se ne presentò querela al direttore dell' interno, e si è fatta un' inchiesta che non ebbe verun risultato; ma i fatti sono stati formalmente accertati, e non potranno essere negati neanco dalla *Gazzetta di polizia*.

Il giornale di san Pietroburgo ha dichiarato che gli ultimi avvenimenti non cambieranno le intenzioni dell' imperatore riguardo alla Polonia e che ben presto si sarebbero accordate le promesse instituzioni.

Noi le attendiamo impazientemente, perchè, qualunque esse sieno, ci libereranno almeno dal governo militare al quale siamo da tre settimane sottoposti, e la cui protrazione non sarebbe per nessun verso giustificata.

— Carteggi da Varsavia, dice l' *Opinion Nationale*, annunziano che officiali e soldati appartenenti ad una delle ultime divisioni russe spedite a quella volta, gridarono con il popolo: *Viva la Polonia!*

In pari tempo si udirono alcuni gridi di: *Viva Alessandro III*, quasi per protestare contro la politica di violenta repressione, nella quale il partito germanico si sforza d' impegnare quel sovrano.

Altri carteggi affermano che l' opinione liberale in Russia si manifesta sempre più favorevole al movimento polacco, che si propaga nella Lituania e nella piccola Russia.

I Russi desiderano ardentemente che la Polonia ottenga la sua costituzione del 1815, sperando così di giungere ad un medesimo risultato.

— Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

Pare che la Russia ritorni a sentimenti più miti e più umani verso la Polonia. Si credette di vederne un indizio nella mancanza di qualsiasi massacro al tempo della manifestazione patriottica e nazionale del 3 stante.

I cosacchi non uccidono più le persone inoffensive; quest'è gia un gran passo innanzi. Si vuole interpetrare nello stesso tempo la partenza del granduca Michele di Russia per Varsavia ove prenderebbe il titolo di vicerè di Polonia, con un fine e con uno spirito di conciliazione; ed avrebbe per luogotenente il signor Wielopolski.

— Scrivesi da Parigi all' *Indèpendance Belge*:

Un dispaccio giunto a Parigi e che non è stato comunicato ai giornali, parla di disordini a Varsavia, narrando un nuovo spargimento di sangue. Non è certa l' autenticità di questi ragguagli, ma debbesi pur ritenere che le lettere pervenute poco dopo dalla capitale della Polonia potrebbero indurre a crederli verosimili. Checchè ne sia, la verità non tarderà molto a farsi certa.

La disposizione data riguardo all' istituto di ragazze di Pulawy, che fu soppresso, è stata causata da piccole manifestazioni patriottiche delle allieve.

Esse avevano trovato modo, a dispetto di tutti i divieti, di dare contrassegni di dolorosa simpatia alle vittime delle ultime giornate; esse avevano anche immaginato di segnare le loro vesti con inchiostro da carta in segno di lutto. Si pretende che la superiora abbia reclamato il soccorso della forza armata, onde trionfare di tali resistenze. Ma ora si sa, che tutto si è terminato colla chiusura dello stabilimento.

Il conte Zamoyski, ex-presidente della società agronomica, che molti giornali, a torto, confondono con suo fratello partito per Londra, è sempre a Varsavia. Qui in alcuni circoli polacchi si pretende, ch' egli è colà ritenuto, perchè l' autorità rifiuta di spedirgli il passaporto per l' estero.

PRUSSIA

— La Prussia rifiuta di accettare la proposizione mediatrice messa in campo dall' Inghilterra, Russia e Francia negli affari dell'Holstein, insistendo che la questione è puramente interna per la Germania.

GERMANIA

— Una commissione federale deve inspezionare fra breve tutte le fortezze federali per determinare il numero dei cannoni rigati di cui abbisognano. Landau è armato completemente di simili cannoni.

AUSTRIA

— Da Vienna scrivono essere il governo disposto a far larghissime concessioni ai Croati ed ai Transilvani per essere certo del loro concorso contro gli Ungheresi.

UNGHERIA

—Assai allarmanti sono le più recenti notizie d' Ungheria. Vuolsi che in alcuni comuni siano già avvenuti conflitti tra popolo e agenti governativi. Pare che questi avvenimenti, se veri, potrebbero modificare d' assai il piano politico rispetto a Roma ed a Venezia. (*Gaz. del Pop.*)

— Le aspirazioni all' unione coll' Ungheria si vanno sempre più dilatando e rinvigorendo in Serbia. Il commissario imperiale ha disciolto il congresso serbo a Carlovitz, ha egualmente respinto la petizione diretta ad ottenere una organizzazione costituzionale per i confini militari; ed il congresso ha risoluto di dirigere un *memorandum* alla Dieta Ungherese. Lo *Svetovnel* giornale serbo, in un articolo intorno al congresso, dichiara che i veri interessi del paese non stanno già in un eterno antagonismo contro i magiari, combattenti per i diritti di *tutti*; che le più valide guarentigie dei diritti dei Serbi stanno nella manifestazione espressa della loro ferma volontà di tenersi al fianco dei fratelli magiari quando le leggi del paese vengono calpestate.

In Transilvania le opinioni vanno pronunciandosi decisamente per l'unione all'Ungheria. Gli alti palatini di Transilvania hanno risoluto in una conferenza privata di non comparire alla Dieta di Transilvania annunciata dall' imperatore, e di recarsi in massa alla Dieta di Pesth, come alla sola legale.

A Pesth si espongono liberamente in ogni luogo i ritratti di Batyany, di Klapka, di Turr, di Bem, di Kossuth, di Garibaldi, ecc. ecc.

—**L'Ungheria**, leggendo il testo del discorso imperiale, ha dovuto dimettere ogni speranza di accordo coll' Austria. — Il telegrafo di Parigi ci

annunzia, come noi scrivevamo stamane, che l' agitazione è viva e che aspettansi avvenimenti gravi. Ed il riservato *Moniteur*, ch' è meglio informato del filo elettrico, si fa scrivere da Vienna i dubbii seguenti:

« La quistione è di sapere se si riescirà a rannodare gli Ungheresi alla carta unitaria. In proposito, le ultime notizie di Pesth c'inspirano poca speranza. Al contrario, vi guadagna terreno il partito dell' opposizione; e quand' anche la maggioranza della Dieta ungherese si pronunciasse in favore di un indirizzo, il contenuto di quel documento sarà diametralmente opposto ai principii della carta del 26 febbraio. I fogli tedeschi s' occuparono assai della discordia, che esisterebbe fra i partiti Deak e Teleki; a giudicarne però dalle parole di persone bene informate, sarebbe di poco momento la disparità dei due programmi, chiedendo entrambi il ristabilimento delle leggi del 1848. »

Se tanto si pubblica dal *Moniteur*, noi non esitiamo a credere la rottura dell' Ungheria coll' Austria inevitabile, e forse imminente.

(Corriere del Popolo).

— Intorno alla morte del conte Teleki l' *Indèpendance Belge* pubblica il seguente dispaccio elettrico datato di Pesth, 8 maggio, sera:

Nella tornata della Dieta il presidente Ghyczy ha confermato la triste notizia sparsasi che il conte Ladislao Teleki fosse stato trovato morto nel suo domicilio.

A questo annunzio un grido di strazio empiè la sala. Alcune signore che stavano nelle tribune dovettero essere portate via fuori di senso.

Il signor Deak con voce soffocata dalle lagrime propose l' aggiornamento della Dieta sino a lunedì.

La città è nella massima agitazione. Si dubita che vi sia stato suicidio.

— In una corrispondenza dell' *Oesterreichische-Zeitung*, in data di Pesth, 5 maggio, leggesi sul conte Ladislao Teleki una notizia, che, dopo il dispaccio telegrafico che ne annunziò la morte, se per suicidio o per assassinio ignorasi, appare di maggiore importanza:

Il conte Ladislao Teleki, in uno scritto diretto al comitato di Zala, si dichiara sciolto dalla promessa ch' egli diede all' Imperatore in occasione della sua liberazione. In questo scritto è detto: Il campo della politica è aperto dinanzi a me, nè v' è circostanza nessuna che potesse costringermi a rinunciarvi. Nessuno può aspettarsi da me ch' io rinunci ai miei principii, nè immaginare che non vi rimanga fedele sino all' ultimo istante. Tutta la tendenza e tutte le fatiche della mia vita, il benessere materiale, i dolori, i lutti, le più liete speranze, e le perdite irreparabili mi stringono ad essi. Vi può egli essere un legame più indissolubile? Neppure la morte può scioglierlo, poichè anche le ceneri di un defunto hanno l' ufficio loro, adempiendo al quale ne continuano l' esistenza.

SPAGNA

— Il corrispondente del *Diario di Barcellona* assicura che in un tempo più o meno lontano la regina madre riceverà dal governo di S. M. una piena ed intera soddisfazione e ben presto sarà tolto l' inesplicabile ostracismo che gravita su di lei.

Questa misura sarà tanto più pronta, da che ella è reclamata dallo stato di salute precario della regina madre.

GRECIA

— Scrivono da Atene, 20 aprile, alla *Gazzetta d' Augusta* che il giorno anniversario della rivoluzione greca, la sera essendosi illuminata la città, fu esposto un trasparente con suvvi dipinte sette giovinette, incatenate ai piedi e alle mani. Il console inglese vide in ciò un' allusione alle sette isole Jonie, e chiese che il trasparente venisse levato. Le autorità risposero dichiarando che non si alludeva punto alle isole Jonie, governate costituzionalmente, bensì alle sette provincie greche che gemono sotto il giogo turco.

— Gli studenti dell' Università d' Atene presentarono al Ministero una petizione chiedendo d' essere organizzati militarmente ed esercitati nell' armi a pro della patria.

— Scrivono, il 27 aprile, allo stesso giornale:

» La settimana è passata in piena tranquillità. Lo spirito di resistenza si manifesta soltanto nel giornalismo, che continua ad attaccare il governo, il quale, a sua volta, crede poter vincere la opposizione della stampa mediante sequestri quotidiani.

AMERICA

— L'*Eco d'Italia* di Nuova York pubblica il seguente bollettino in data del 20 aprile:

La guerra civile è incominciata negli Stati Uniti

La terra che copre le ceneri di Washington pare essere presa di mira per la gran lotta fra il Nord ed il Sud, fra il servaggio o la libertà!

Ieri il sangue americano venne a larga mano versato nelle vicinanze di Baltimora da mani americane; il segnale della lotta fratricida è stato dato. — Iddio non voglia che sia per avvenirne la ruina totale di questo baluardo della libertà.

Truppe accorrono d'ogni angolo del Nord per arrivare a tempo ad impedire la presa di Washington. I ricchi dànno denari a larga mano, i negozianti continueranno a pagare ai loro commessi il salario mensile purchè vadano alla guerra. Lo stesso avviene nel Sud e negli Stati centrali!

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 10 maggio (sera).

Kossuth lascerà Parigi fra due giorni. Il giudizio in appello del suo processo si farà il 23 corrente. Si crede che egli guadagnerà la causa.

Corre voce d'una insurrezione a San Juan del Brasile.

I grandi cannoni fusi in Isvezia arrivano a Genova.

Il vescovo bulgaro recentemente nominato siederà a Filippopoli.

Lord Dufferin non ha dato la sua dimissione come membro inglese della Commissione europea della Siria.

— Nessuna manifestazione l'8 corr. anniversario della festa dell'Imperatore. Le strade erano deserte. I membri del Consiglio municipale hanno insistito nella loro dimissione.

L'ammiraglio Hope ha conchiuso coi ribelli di Nankin un trattato assai vantaggioso al commercio inglese.

L'esposizione di Deàk alla Dieta ungherese riassume i gravami dell' Ungheria e reclama l'indipendenza costituzionale. Essa sarà votata all'unanimità.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 13 *Torino* 12

Pesth. Il Ministero austriaco avrebbe deciso nel caso dell' adozione dell' indirizzo di Deak — che l' Austria farebbe l' ultimo tentativo per una transazione: in caso di mancanza di successo scioglierebbe la Dieta.

Trattative con la Croazia circa i confini militari.

Madrid. Assicurasi che l' Inghilterra in via una squadra in Gibilterra.

Assicurasi che i Marocchini espongono umilmente la difficoltà di pagare alla Spagna le indennità per la fine di maggio, ed offrono di pagare ciò che potranno.

Napoli 13 (sera tardi) *Torino* 13

Parigi 13. Il telegrafo tra New-York e Washington è ristabilito.

New-York 2. La probabilità di un conflitto immediato diminuisce. La Legislatura del Maryland ha votato contro la separazione. Il Governatore della Virginia ha informato Lincoln che non permetterà alle truppe del Sud di traversare la Virginia. Lincoln ha proclamato il blocco dei forti della Virginia e della Carolina del Nord. Dicesi che Jennesee abbia votato per la separazione. Il proclama di Davis al Sud dice che resisterà all' attacco ad oltranza.

A Glaris 300 case furono consumate — 400 persone son rimaste senza asilo — il numero dei morti e dei feriti è ignoto.

Napoli 14 *Torino* 13

La Camera dei Deputati approvò senza discussione i disegni di legge per sussidii al tiro nazionale, per maggiori spese sul bilancio del 1860, e per la maggiorità da stabilirsi in Lombardia ai 21 anni. Domani vi sarà riunione negli ufficii per altre leggi.

Napoli 14 *Torino* 13 (sera)

Parigi. Pesth 13. La continuazione della discussione sulla proposta di Deak è fissata a Giovedì.

Vienna 13. Ieri a Raab tentativo di grande sommossa della plebaglia liberale e di Usseri disertori — la guarnigione ha fatto fallire il tentativo — i sediziosi erano parzialmente armati. Tre morti, 15 feriti fra militari — il custode delle carceri pugnalato — varii feriti.

Parigi 13. Borsa animata molto e sostenuta.

Fondi piemontesi	73,75 a 73,90
3 0[0 francese	69,50
4 1[2 »	96,25
Cons. inglesi	92 1[8

BORSA DI NAPOLI

14 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . .	75 3/4
— — 4 per 0/0. . . .	63 1/2
R. Sic. 5 per 0/0. . . .	75
R. Piem. » » »	74
R. Tosc. » » »	S. C.
R. Bol, » » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Mercoledì 15 Maggio 1861 N. 269

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Ogni Giorno — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 15 Maggio

ATTI UFFICIALI

UGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NELLE PROVINCIE NAPOLITANE.

Sulla proposizione del Segretario generale de-mato a reggere il Dicastero delle Finanze e dei avori Pubblici.

DECRETA

Art. 1. Tutte le terre demaniali dello Stato, e in virtù di speciali disposizioni furono ce-ute all'Amministrazione generale delle Bonifi-e, ora rappresentata da quella del Genio Ci-le, giusta il decreto de' 16 settembre 1860, fa-n ritorno alla Dipendenza dell' Amministra-on generale della Cassa di Ammortizzazione e emanio pubblico, e da questa saranno come di tto amministrate.

Art. 2. Alla stessa Dipendenza del Demanio llo Stato, sarà attribuita l' Amministrazione gli Alvei de' fiumi, lagni, e tutt'altro che le ggi vigenti dichiarano proprietà dello Stato.

Art. 3. Il Segretario generale del Dicastero lle Finanze e Lavori Pubblici è chiamato alla ecuzione del presente Decreto.

Napoli 30 aprile 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

l Segretario Generale incaricato
l Dic. de'Lav. Pub. e delle finanze.
SACCHI VITTORIO.

COSTANTINO NIGRA.

CRONACA NAPOLITANA

IL BANCHETTO DELLA GUARDIA NAZIONALE

— Il banchetto dato ieri sera dalla Guar-a Nazionale napoletana agli uffiziali dell'E-rcito italiano, nella vasta sala del Teatro Carlo, è riuscito, come non era a dubi-si, splendidissimo, lietissimo, commoven-simo. Sorgeva in mezzo una mensa d' o-re di trentasei coperte dove erano raccol-le principali Autorità Militari e Civili, in-me ad individui d' ogni grado della Guar-a Nazionale.

Tutto all'intorno, in numerose tavole ele-atemente imbandite sedevano indistinta-nte frammisti a più di 400 uffiziali e mi-cittadini 260 uffiziali superiori e subal-ni della quinta e sesta Divisione italiana. La cordialità dei convitanti, il franco gra-mento dei convitati, l'allegrezza, la con-rdia comune davano al gigantesco ban-etto l'aria di una vera festa di fami-a. E tale essa era veramente, dacchè in lla numerosa schiera non eravi pur uno e non fosse fratello all'altro per comunanza di patria italiana, di sensi italiani, di valore italiano.

I palchi circostanti erano stipati dal fiore della popolazione napoletana, e in mezzo alla luce sfolgorante delle migliaia dei doppieri non brillavano meno i grandi occhi neri delle belle figlie della patria delle Sirene, dalle cui mani gentili i prodi di Palestro e Solferino furono a un tratto coperti da una graziosa pioggia di fiori. In fondo alla sala scorgevasi in grandioso trasparente un bel ritratto di *Vittorio Emmanuele* e leggevansi pure in ben intesa iscrizione affettuose parole d'addio alla quinta Divisione che parte, di benvenuti alla sesta di fresco arrivata.

Il comandante della Guardia nazionale propinò alla salute del Re, del Luogotenente, e dell' Esercito. Il generale Durando, in nome di questo, ricambiò un brindisi alla Guardia cittadina. Garibaldi, Cialdini, Cavour furono festosamente salutati. Il Commendatore Nigra propinava egli pure al Re, all'Italia e rivolto ai due Generali comandanti conchiudeva che con tale Esercito e tale Guardia nazionale l'Italia non solo era fatta, ma a dispetto de'suoi nemici, non poteva mai correre pericolo di sfarsi; e gentile interprete a taciti desiderii ordinava che dalle bande musicali alla marcia reale si alternasse anche il simpatico inno di Garibaldi.

Levate le mense, fu lasciata libera la comunicazione tra i palchi e la platea e così cominciarono allegre danze che si protrassero fino ad ora tardissima, sempre col maggior ordine, tranquillità ed allegria.

Strana coincidenza! Tredici anni sono, pochi passi lontano, nelle prime ore del 15 maggio, il Borbone meditava il macello della milizia cittadina; oggi, nelle stesse prime ore, la milizia cittadina danza e festeggia coi valorosi che l' hanno aiutata a cacciare per sempre l' esosa stirpe del tiranno.

Oh! la cara solennità di questi fraterni banchetti possa presto ed anche in più vasta scala rinnovarsi da'rappresentanti di tutte quante le Guardie nazionali italiane nella immensa arena del Colosseo e nella magnifica piazza di San Marco!

Non possiamo chiudere questo breve cenno della festa di ieri sera senza rendere pubblico encomio ai solerti ordinatori della medesima, i quali non essendo altro che dodici, uno per battaglione, senza intervento di sorta nè della amministrazione civica nè della governativa, seppero apparecchiarla, disporla, e compierla con tanto decoro, con tanto buon gusto, e con tanto ordine per cui più grande non poteva esserne la generale soddisfazione.

—Crediamo far cosa grata ai nostri lettori riproducendo il seguente articolo della *Perseveranza* intorno alle cose nostre, il quale dalla natura stessa dell'importante periodico lombardo acquista non poca autorità.

L'ITALIA MERIDIONALE.

I.

—Le condizioni dell'Italia meridionale richiamano di nuovo la nostra più viva attenzione.

Non è che le cose sieno agli occhi nostri peggiorate, dopo gli ultimi cambiamenti introdotti nel sistema amministrativo di quelle provincie. Sappiamo bene che da una crisi violenta come quella a cui andò soggetta l' Italia meridionale non si esce di un tratto alla calma ed all'ordine. Le onde sollevate in un lago dallo scroscio di un masso alpestre arrivano a frangersi contro le sponde gran tempo dopo che il masso ha ritrovato nel fondo la naturale immobilità.

Solo crediamo che l' opera ripatrice del tempo potrebb' essere affrettata dagli uomini, se, più che a dominare la corrente o rimontarla, si avesse procurato di secondarla e dirigerla.

Nelle grandi rivoluzioni bisogna tener conto dei difetti di un popolo almeno quanto delle loro virtù. Se, eccitando le ultime, si possono ottenere i grandi risultati che l'entusiasmo fa nascere non è che rispettando i primi che si possono consolidare quei risultati, allorchè l'entusiasmo cede il luogo alla calma ragione e alla logica degli interessi.

Prescindendo dal gusto morale innestato nelle provincie meridionali dalla lunga abitudine della corruzione borbonica (guasto che solo il tempo e l'istruzione potranno guarire), ne pare che al difficile assetto degli affari napoletani abbiano colpa tanto il carattere irrequieto delle popolazioni quanto l' attitudine, a dir vero poco decisa, che il governo tenne a loro riguardo.

Allorchè, dopo la battaglia di Magenta, si presentò al ministero sardo il quesito dell' amministrazione lombarda, fu scelto il Vigiliani all' arduo ufficio, ed a lui si aggiunsero uomini del paese, versati negli affari speciali, appartenenti all'emigrazione lombarda degli ultimi anni, conosciuti per la parte da loro presa alle ultime fasi del movimento. Si gridò all' esclusivismo, alla consorteria, si attaccarono, come di solito, persone e cose. Il ministero Rattazzi udì quelle voci, s' immaginò che la pubblica opinione reclamasse un mutamento di sistema, che respingesse persone e cose lombarde. Prestossi quindi con meravigliosa docilità a queste supposte esigenze del pubblico, si gettò con ardore nella reazione amministrativa, mandò da Torino uomini, leggi, regolamenti, fece in breve del materiale lombardo un deserto su cui per poco non fece spargere il sale.

Come sia riescito l'esperimento ognuno lo conosce. I lamenti furono assai più forti, le difficoltà aumentarono e, quel ch'è peggio, i danni. Ma in Lombardia il governo sapeva di agire so-

pra un paese fortemente imbevuto dello spirito nazionale, sopra un paese che si vendicava dello scredito in cui era tenuto, continuando a dare uomini e denari pel compimento dell' impresa italiana.

Il caso è diverso a Napoli. Colà è meno vivace nelle masse il sentimento d' italianità, che non bisogna confondere col sentimento di ripulsione pei Borboni, sentimento radicato e vivissimo. A Napoli non era sentito il peso del dominio straniero, davanti al quale ogni altro malanno sembra sopportabile. Napoli aveva i vantaggi e la vanità di una grande capitale, a differenza di Milano, ove la corte dello straniero non era che un imbarazzo ed una umiliazione di più.

Non si può quindi agire con Napoli e colle provincie napoletane nel modo stesso che si è tenuto con Milano e colla Lombardia. Il governo deve persuadersene ed evitarsi il rimprovero di avere creato una situazione pericolosa.

Le prime nomine del personale amministrativo nelle provincie meridionali furono quasi tutte di uomini del paese; e la direzione degli affari fu assunta da quel nucleo di persone attive e intelligenti che l' emigrazione aveva spinto negli ultimi anni attorno al centro della politica italiana in Torino. Fu loro difetto di avere forse ecceduto nel desiderio di riformare, e di avere inopportunamente accresciuto il materiale legislativo, con evidente ferita alle suscettività, agli usi, ai bisogni immediati delle popolazioni meridionali. Il paese reagì contro quella congerie di riforme e di leggi che gli arrivavano periodicamente dall' alta Italia; s' indispettì contro i suoi governanti, e, per odio al sistema, respinse gli uomini. Aveva torto il paese? noi non possiamo dirlo; fors' anche ne sarebbe venuto vantaggio; ma il danno immediato era grave, e, ad ogni modo, d' un popolo di nove milioni si debbono pur rispettare le diffidenze.

Ora si grida in senso opposto. Anche là, come altrove, si vorrebbe metter da banda il materiale napoletano; si vorrebbe far credere che Napoli a null' altro aspira fuorchè a veder distrutta la propria personalità, fuorchè a vedersi governata e circondata da uomini non nati napoletani. Errore di sistema od illusione di amor proprio ferito! Supporre che un paese da tempo immemorabile avvezzo a governarsi da sè, null'altrò desideri fuorchè di sentirsi governato senza la partecipazione delle proprie idee e delle proprie influenze, è un disconoscere completamente le tradizioni storiche e l' indole dell' umana natura. Credere che a far contenta Napoli basti parificarla ad Ivrea, è un' aberrazione politica, è un espediente che sarebbe puerile, se non fosse pericoloso.

Noi non intendiamo con ciò che tra le provincie meridionali e le nostre debba interrompersi quella corrispondenza naturale di uomini e di concetti, da cui sarà così efficacemente aiutata la vera e durevole unificazione d'Italia. Ma questa non si ottiene per virtù di decreti e di innovazioni, tanto più superficiali quanto più sono rapide; bensì nascerà dal libero contatto delle influenze, dal regolare sviluppo dei comuni interessi, dall' armonico ordinamento dello Stato su basi stabili e larghe.

Noi approviamo quindi l' invio di uomini energici e liberali ad assumere incarichi elevati nelle provincie meridionali e a portarvi il concorso del nostro patriottismo e della nostra civiltà; approviamo le nomine del Rolland e del Guicciardi, quella del signor Ponza di S. Martino al difficile incarico di governatore di Napoli. Ma non vorremmo che l' opportunità fosse eretta a sistema, non vorremmo che si trascurassero a bello studio gli elementi napolitani, senza i quali o contro i quali è impossibile ordinare e mantenere a lungo l' amministrazione napoletana. Che si depuri il personale amministrativo, che si taglino le membra guaste e si gettino al vento, ma non si confonda il buono col tristo, la scoria col buon metallo; altrimenti le volontà operose si irriteranno, le vanità si adombreranno, il malcontento metterà larghe radici, e noi avremo sulle braccia nove milioni di cittadini colpiti da paralisi per l' ingiusto discredito in cui saranno stati tenuti.

Direzione del Museo Nazionale e Soprantendenza Generale degli Scavi di Antichità.

Signor Segretario Generale,

Ho letto a questo Consiglio di Sopraintendenza il di Lei pregiato foglio del 4 corrente maggio, nel quale mi partecipa il prezioso dono fatto al Museo Nazionale da S. A. R. il Principe Eugenio di Carignano, Luogotenente Generale, della importante raccolta di antichità Cumane già posseduta dal Conte di Siracusa.

Questo Consiglio, interprete dell' universale gradimento, e dell'interesse che tutti i dotti ed i cultori delle arti prenderanno a così splendido e nobile atto, mi commette di pregarla a voler rassegnare all' A. S. R. i sentimenti della pubblica riconoscenza, per un dono che serba all' Italia una insigne raccolta, ed alla scienza i modi di giovarsene nel nostro Museo, uno dei più illustri cimelii delle vetuste glorie nazionali.

Il Soprantendente Generale e Direttore del Museo d' Antichità e Belle arti
PRINCIPE DI S. GIORGIO.

Al Signor Segretario Generale
del Dicastero d' istruzione Pubblica.

GOVERNO DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Agli Elettori Amministrativi della provincia di Napoli

Cittadini,

Da quel giorno in cui scuoteste il vecchio giogo che vi opprimeva, tutte le volte che siete stati chiamati a deporre i vostri voti nell'urna avete preso possesso d'uno de'grandi beni di cui il vostro riscatto è stato fecondo.

Il plebiscito, da popolo debole, schiavo dell'arbitrio dei più grandi, e che sol dal loro dissidio traeva brevi tratti di apparente indipendenza, vi convertiva in potente nazione, destinata ad assidersi maestosa fra i grandi Stati di Europa.

Per le elezioni politiche i vostri rappresentanti andavano a compiere nel Parlamento nazionale la gloriosa missione di affermare innanzi al mondo l'Italia costituita, e di provvedere all'ordinamento interno ed ai grandi interessi del nuovo Stato che sorgeva.

Invitati ora a costituire le rappresentanze provincali e comunali, voi eserciterete un diritto che, sebbene si presenti sotto più modeste sembianze, non è men ferace d'importantissime conseguenze. Per virtù di esso il sistema rappresentativo, spandendosi dal centro dello Stato a tutte le sue gradazioni, andrà ad animare e fecondare fino all'ultimo villaggio, e farà rinverdire quell'antica libertà de'nostri municipii, alla quale il dispotismo sostituì un esoso sistema di centralità importata di Francia. Agli Eletti del popolo, ai vostri legittimi rappresentanti rimarrà affidata la cura di tutti que'pubblici servigi che toccano più davvicino i vostri interessi e sono intesi a rendere più agevole e dolce la vita giornaliera. A loro spetterà di vegliare perchè i danni siano, il più che si possa, evitati, e i germi di prosperità sviluppati nell'ambito di loro attribuzione, per guisa che la calma e'l benessere giungano fino al più umile tugurio.

Accorrete dunque tutti ai collegi elettorali, e fate che la vostra scelta cada sopra uomini probi, saggi e solerti, i quali intendano come sia sacro quel peculio che è costituito in gran parte dall'obolo tolto al giornaliero sostentamento del povero; e però non lo spendano che in opere atte a spargere in tutti gli ordini sociali l'educazione e l'agiatezza.

Nel deporre i vostri voti nell' urna ponete mente che dai Consigli municipali uscir debbono le Giunte destinate a rappresentarli ed a provvedere alla parte esecutiva dell'amministrazione, e dai provinciali le Deputazioni, le quali hanno il carico, non pur di amministrare il peculio della provincia, ma eziandio di sopraintendere alla salvezza del patrimonio dei Comuni.

Cittadini,

Già il vostro senno ha imposto rispetto all'Europa, ed è potentemente concorso a costituire l'Italia; vi si porge ora una nuova occasione per darne altra splendida prova.

Napoli 12 maggio 1861.

Il Governatore
D'AFFLITTO.

— Informata l'Autorità di pubblica sicurezza che in questa città circolavano polizze false prese ad investigare quali fossero gli autori di questo gravissimo reato. Le sue cure sono state coronate da felice risultamento, che sorpresi ieri l'altro un'abitazione nella contrada S. Rocco a Capodimonte, furono rinvenute centoses-santacinque polizze false, ciascuna di ducati dieci, tre bastoni animati da ferro, un pugnale e due sciabole.

Tanto il detentore, quanto gli oggetti criminosi sono stati passati alla dipendenza del potere giudiziaria.

— *Una Corona Nazionale al Re Vittorio Emanuele* — È questo il titolo del programma della Commissione fondatasi in Firenze, composta di ragguardevoli cittadini e presieduta dal Gonfaloniere a fine di promuovere in tutta l' Italia una sottoscrizione per azioni di cent. 25 per una corona nazionale al Re d' Italia in sostituzione della Corona di Ferro.

Il Municipio di Genova, secondando le istanze della Commissione promotrice, ha istituito all' uopo un'apposita e speciale Commissione.

Vogliam credere che il Municipio di Napoli non sarà l' ultimo ad aprire la sottoscrizione in discorso, trattandosi di un' offerta nazionale al Re d' Italia.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— Una corrispondenza da Torino al Lombardo reca che il governo avrebbe già dato delle disposizioni per la pronta mobilizzazione di due battaglioni della Guardia Nazionale siciliana destinati per l' Italia settentrionale, e che dopo la chiusura del Parlamento il ministro dell' Interno e quello delle Finanze si recheranno a Napoli.

— Scrivono al *Lombardo* da Torino:

Il governo adottò severe misure contro alcuni alti funzionari della magistratura siciliana, per la loro condotta riguardo ai partiti contrari allo ordine attuale delle cose, condotta che lascia travedere pusillanimità per non dire connivenza coi medesimi. É già partito l' ordine di destituzione per due di essi.

CAPRERA

— Troviamo nel *Siècle* la seguente lettera del generale Garibaldi a Mauro Macchi in data di Genestrello 27 aprile:

» Mio Caro Macchi,

» Nessuno pensa ai nostri poveri compagni di Roma.

» A questo oggetto bisognerebbe proporre un articolo addizionale alla vigente legge sulle pensioni accordate ai militari feriti, o farne oggetto di un progetto di legge speciale da presentarsi al più presto possibile al Parlamento. »

» Fatelo, e ve ne sarò riconoscente

« *Vostro*
« G. GARIBALDI »

TORINO

— Scrivono da Torino, 7, alla *Presse:*

La commissione d' esame (dei militi dell' esercito meridionale), lenta sul principio, spiega da qualche tempo una lodevole attività, attalchè la maggior parte degli ufficiali garibaldini sono certi intorno alla loro sorte.

Lo scontento disparve. Gli ufficiali si preparano a seguire i corsi d' istruzione, che avranno luogo ben presto. Essi godono del totale della paga d' attività.

Si fa assegnamento sull' energia e lo slancio di questi ufficiali; si pensa a formare de' corpi di avanguardia ove essi troveranno, senza alcun dubbio, il loro posto segnato anticipatamente.

Questi corpi d' avanguardia non vi sono nel l' esercito italiano; in Francia, c' sono rappresentati dagli zuavi, dai turcos e dalla legione straniera.

Il colonnello Cluseret, che servì lungo tempo in Africa, e che succedette a de Flotte nel comando della legione francese nell' esercito meridionale, presentò al ministro della guerra un progetto per la formazione di questi corpi d' avanguardia, i quali saranno composti in gran parte di volontarii, ed i cui quadri sarebbero riempiti da ufficiali garibaldini. Avremo dunque fra poco, se il progetto viene adottato, un corpo di zuavi italiani.

GENOVA

— Leggiamo nell' *Opinione* dell' 11 corrente:

Ci scrivono da Genova che sabbato, 2 corrente, ebbero luogo nella batteria della Cava le prove contro le piastre delle officine dei fratelli Marrel poste in Rive de Gier, destinate alla corazzatura della batteria galleggiante *Terribile* in costruzione nello stabilimento alla Seyne, della Società delle fucine e dei cantieri del Mediterraneo.

La Commissione delegata ad assistere agli esperimenti era presieduta dal capitano di vascello cavaliere Marchese. Essa ha manifestato il suo parere che le piastre risultarono oltre ogni credere perfette e le migliori sino ad ora provate, per cui le piastre di cui sarà rivestita la batteria *Terribile*, se saranno uguali a quelle sperimentate, la corazza della medesima sarà migliore di qualsiasi altra fodera d' acciaio di consimili bastimenti.

PERUGIA

— Intorno al terremoto di Perugia e di Città della Pieve, la *Gazzetta Ufficiale* reca i seguenti particolari:

Un dispaccio telegrafico da Perugia, 9, annunzia che quivi e nella vicina città della Pieve si sentì nelle notte dell' 8 al 9 alle 3 il terremoto. A Perugia una scossa ondulatoria e una sussultoria destarono quella popolazione, la quale scese tosto in gran numero nelle vie. Non si ebbe però a patire altro danno che la paura. Ma in Città della Pieve la scossa fu più violenta. Rovinarono alcune case, v' ebbero dei feriti e si trovò una persona morta. Alle 6 del mattino si notarono nella seconda città altre scosse leggiere.

— Un altro dispaccio di data posteriore annunzia che a Città della Pieve le scosse continuano. Molte case cadute, due feriti gravemente e due morti.

Un dispaccio di stamane, 10, da Città della Pieve conferma le tristi notizie precedenti e aggiunge che le scosse durarono tutta la giornata del 9 frequentissime. Una forte alle 7 pom. e due alquanto meno gravi nella notte del 9 al 10. La popolazione vigilò all' aperto in tutta la notte. Molti guasti nella città. La chiesa e parecchie case rovinarono intieramente.

L' intendente generale di Perugia, marchese Gualterio, si recò subito sui luoghi per provvedere ai soccorsi necessari e dare gli ordini opportuni in caso di nuove disgrazie. La sollecita operosità dell' onorevole magistrato giovò grandemente a tranquillare quella desolata popolazione.

VERONA

— Scrivono da Verona, 9, alla *Sentinella Bresciana*:

Montanari e Sega vennero levati dalle casematte di Olmutz.

Il primo fu relegato in Boemia, il secondo in Moravia. Sono amendue condannati a vivere in paesi di due o tre mila anime, lontani dalle loro famiglie, e segregati da quella società per la quale fu creato l'uomo, e massimamente chi sortì una buona e brillante educazione. E notate che nessun processo regolare fu fatto loro, che non risultarono quindi rei di colpa alcuna in faccia alla legge. È la più brutale applicazione della legge del sospetto. Crediamo non possa essere mai abbastanza richiamata l' attenzione dell'Europa civile sull' enormezza di questi fatti.

VENEZIA

— Leggesi nel *Lombardo* del 12.

Il marchese Annibale Cavriani ed il marchese Galeazzo dei Conti Guidi di Bagno, eletti dall' imperatore alla Camera dei signori nel Consiglio dell'Impero, si sono recati a Venezia per trovarsi cogli altri eletti, i quali in un consiglio particolare, dopo un discorso del conte Papafava *determinarono di dare in massa le loro dimissioni.* — Papafava dichiarò di non voler mettersi in opposizione coi voleri e sentimenti della popolazione, e disse che voleva rinunciare pur anco al grado di ciambellano.

In quanto alla Venezia, l' Austria non si mostra ora più disposta a cederla di quello che fosse prima. Solamente si crede che se nel Consiglio dell'Impero una forte maggioranza si dichiarasse favorevole a tale cessione, vi sarebbe qualche probabilità di vederla effettuata. A Vienna, nei circoli finanziarii, la quistione italiana è assai più popolare che nelle altre classi della società. Là si comprende che l'Italia ha reso un gran servigio agli Austriaci, poichè, a chi ben vede, è dessa che costrinse il governo a scendere sul terreno della costituzionalità. Senza le guerre del 1860 e senza i disastri sofferti dall'Austria, è poco probabile che l'orgogliosa e dispotica dinastia degli Absburgo si fosse mai piegata alle concessioni che fece a'suoi popoli. Inoltre, i banchieri, i finanzieri ben veggono altresì che la cessione della Venezia, da parte dell'Austria, sarebbe per questa il solo mezzo d' avere un po' di danaro e d'inspirare fiducia nel suo avvenire. Di maniera che, come già si disse le mille volte, l'Austria ne ritrarrebbe un doppio vantaggio: il vantaggio reale, cioè, che potrebbe venirle dalla cessione, ed il vantaggio non meno importante che deriverebbe dal vantaggio di ridurre l'esercito ad un numero minore d'uomini, togliendo quelli destinati a tener sommessa una provincia che non vuole saperne di lei. Ed oltre tutti questi vantaggi, debbesi anche tener conto di quello della sicurezza; chè non è poca cosa, nella condizione attuale dell'Austria, la quale è minacciata ad ogni istante d'uno smembramento nelle provincie ch' essa ha per così dire sotto la mano, l' essere costretta ad imporre da lungi la sua autorità colla forza. (*Pers.*)

ROMA

— Scrivono da Roma all'*Opinion Nationale* che nella piazza detta *Campo di Fiori* si fanno arrolamenti pubblici per la reazione napoletana. Le condizioni sono: 30 carlini (15 franchi circa) in moneta sonante, 4 paoli al giorno (un po' più di 2 franchi) durante la campagna, e la promessa del saccheggio. Vi garantisco il fatto perchè autentico ed ufficiale. È doloroso che fatti simili si compiano all' ombra sacra della bandiera francese. — È vergognoso, diciamo noi.

— Scrivono da Roma, 4 maggio, alla *Bullier*:

L' opinione pubblica è preoccupata da qualche giorno dell' indirizzo all' imperatore Napoleone, nel quale lo si supplica, in nome degli interessi materiali i più gravi compromessi, in nome della miseria che comincia a incrudelire nella popolazione, in causa della incertezza che regna nell' avvenire, a prendere una risoluzione circa alla quistione romana. Mi si afferma nel modo il più positivo che questo indirizzo è già coperto da sei mila firme, che sono in generale del medio ceto influente, dei nobili e financo dei principi. La polizia ne è commossa, ed ha promesso un premio di 300 scudi a colui che porterà a sua conoscenza una delle liste che corrono segretamente. Delle visite domiciliari furono fatte; e si frugò addosso a delle persone perfino in mezzo alle vie; ma tutto inutilmente. Il Comitato misterioso che funziona in Roma deve comporsi di persone elevate, e siate sicuri che non vi entrano mazziniani; il movimento romano è conservatore e monarchico.

Il re di Napoli e membri della sua famiglia, che dovevano recarsi in Albano, hanno differita la partenza. Intanto procurano che l'agitazione reazionaria si aumenti.

Chiavone e l' abate Ricci fanno arruolamenti per gli Abruzzi. Arrivano armi e furono deposte alla Farnesina.

Il re sembra molto preoccupato e molto agitato; i suoi lineamenti sono affilati, è invecchiato avanti tempo, e vi ha qualcosa di nervoso in tutti i suoi movimenti. Riceve al Quirinale gli ufficiali francesi con grande cortesia.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— L'*Indépendance Belge* accenna a voci circolanti; per quanto essa dice, in Parigi e di cui noi non avevamo prima d'ora inteso a parlare, ma che se venissero avverate, ciò produrrebbe infallibilmente una generale soddisfazione. Da una parte si tratterebbe di una riforma generale nel sistema della stampa; d'altra parte della riconciliazione officiale della Francia col governo italiano. Finalmente alcune probabilità sarebbero aggiunte allo scioglimento della quistione Veneziana, per mezzo di compenso pecuniario. Tali fatti rischiarano molto la situazione. Desideriamo ardentemente che vengano realizzati. L' *Indèpendance Belge* fa pure osservare che questi fatti sarebbero nella logica delle cose. Noi siamo del suo parere, e quando si misura il progresso degli avvenimenti da qualche tempo in qua, si deve, a quanto ci pare, essere incoraggiati a tenere gran conto della logica delle cose. Così il nuovo giornale *Le Temps.*

— Si legge nelle ultime notizie della *Presse*:

Una folla immensa assisteva ieri al servizio commemorativo celebrato a S. Rocco per la Polonia.

— Il marchese d'Azeglio ripartirà tra qualche giorno da Torino per Napoli.

(*Gazzetta del Popolo*)

Parigi, 9 *maggio*.

— Sapete essersi parlato ultimamente d' un certo trattato segreto tra la Francia e l'Italia, trattato d'alleanza offensiva e difensiva, avente per iscopo immediato d'ottenere il riconoscimento del Regno d'Italia. Noi siamo in grado di smentire questa voce, che parecchi giornali, e segnatamente l'*Indèp. Belge*, propagarono. È vero che seguono tuttora negoziati tra il gabinetto delle Tuileries e quello di Torino, ma questi negoziati si riferiscono alla questione romana. Si tratta di giungere ad una soluzione su questo punto, e solo allora si potrà parlare del riconoscimento dell'Italia da parte della Francia: non è quella dunque la base sulla quale ora tratta la diplomazia. Si comprende benissimo infatti come nell'attuale stato di cose, mentre cioè Roma è la pietra d'inciampo della politica italiana e francese, non si possa pensare a riconoscere il Regno d'Italia, il quale non sarà veramente costituito se non allorquando Roma sarà la sua capitale. Del resto il mantenimento delle truppe francesi nella capitale degli Stati pontificii e l'atto d' adesione che si vuole dalla Francia, sarebbero in contraddizione troppo flagrante. (*Pers.*)

— Si discorre di nuovo oggi del discorso pronunciato dal padre Meniard all'ufficio funebre dei Polacchi celebrato a San Rocco. Pare che il predicatore siasi espresso assai violentemente non solo contro il regime imperiale, facendo allusioni alla decadenza romana, ma anche contro l'amore dei grandi colpi di spada e gli esiti fortunati che caratterizzano questo secolo. Dei Polacchi non si parlò se non al punto di vista esclusivamente cristiano. Il padre Meniard giungeva a Parigi preceduto da una grande riputazione acquistatasi nel mezzogiorno. Noi non sappiamo se Parigi avrebbe confermata la sua celebrità, ma è però certo che il governo non gli lascierà fare più a lungo le sue prove. Gli si fece sentire d'astenersi in seguito dal predicare a Parigi.

Benchè nulla d'ufficiale lo confermi, si persiste a credere nello scioglimento sì spesso annunciato del Corpo legislativo.

Ormai ben poco si dice dell'opuscolo del duca d'Aumale: narrasi che un Francese, proveniente da Claremont e latore di molte lettere per alti personaggi, da parte del duca d'Orlèans, sia stato arrestato. Si sequestrarono le sue lettere, le quali non contenevano però nulla di compromettente.

Partì da Parigi un officiale del corpo imperiale di stato maggiore, incaricato dalla Francia di una missione nella Bosnia e nell'Erzegovina.

Il dottor Kern, incaricato d' affari della Sviz-

zera a Parigi, ebbe ieri un'udienza dal principe Napoleone.

Il colonnello Osmont, addetto allo stato maggiore del corpo spedizionario in Siria, ch' era venuto in missione a Parigi, ripartì per Beiruth.

Il figlio del re Dahomey, il più potente sovrano della costa d'Africa, accettò l'invito di recarsi a visitore la Francia. Egli sarà in Parigi per la fine di giugno. *(Pers.)*

AUSTRIA

— Ecco il testo del dispaccio diretto dal conte di Rechberg all' Ambasciatore d' Austria a Londra in data 27 aprile:

« I giornali hanno di recente pubblicato un dispaccio del conte di Cavour al marchese d' Azeglio in data 16 marzo 1861.

« Benchè la pubblicazione di cui si tratta non abbia, fino a questo momento, se io non m' inganno, alcun carattere officiale, essa attira tuttavolta la nostra attenzione, e ci sarebbe difficile lasciar passare interamente sotto silenzio tutte le asserzioni contenute in questo documento.

« Io non intraprenderò di discutere le apprezioni del C. di Cavour sullo stato attuale dei paesi sottoposti al dominio piemontese. Il carattere e gli effetti di questo dominio, le manifestazioni e gli avvenimenti d' ogni specie che hanno preceduto, e che tennero dietro alle annessioni, sono fatti che entrano nel dominio della storia. Ad essa spetta il giudicare del loro valore, e noi non vogliamo usurpare questi suoi diritti. Ci basterà per ora far osservare quanto i disordini e le repressioni sanguinose di cui l'Italia meridionale è ogni giorno il teatro, formano un contrasto distinto cogli splendidi colori del quadro dipinto dal sig. di Cavour.

« Ma quello che qui importa rilevare, sono i passi del dispaccio che riguardano la Venezia. Noi dobbiamo sopratutto smentire categoricamente l' asserzione che nel Veneto non possa esistere altro dominio che quello dello stato d' assedio. Abbenchè abituati a vedere i nostri avversarii adoprare contro di noi l' arma della calunnia, noi siamo tuttavolta meravigliati di vedere inscritto in un documento officiale un fatto notoriamente inesatto. Lo stato d' assedio tolto dopo le ostilità del 1859 non fu più messo in vigore in alcuna delle provincie italiane.

« In quanto agli altri rimproveri indirizzati all' Amministrazione austriaca nel Veneto, io me ne riferisco ai miei anteriori dispacci. Essi posero da lungo tempo a disposizione di V. E. dei materiali sufficienti da poter rettificare le erronee impressioni sparse nel pubblico, e rigettare su chi di diritto la risponsabilità d' uno stato di cose che mette ostacolo alla realizzazione completa delle generose intenzioni dell' Imperatore.

« Noi ci dispenseremo d' enumerare una volta di più tutte le difficoltà che ci sono suscitate dall' estero, tutte le mene provocatrici dei Comitati che s' organizzano e che funzionano sotto gli occhi del Governo piemontese, in una parola tutte le manovre messe in giuoco per paralizzare e rendere impossibile qualunque azione conciliativa, per eccitare e mantenere il fermento nelle popolazioni, rappresentandole quindi come gementi sotto un giogo intollerabile. Se i sudditi italiani dell' Imperatore non profittano interamente dei benefizii accordati alle altre parti dell' Impero, bisogna attribuirlo agli effetti di queste perpetue istigazioni venute dall' estero.

« Noi siamo sorpresi, del resto, che il signor di Cavour continui ad affettare tanta considerazione per le sedicenti vittime del Governo piemontese, allora quando il Governo piemontese non indietreggia al cospetto d' alcuno dei rigori di questo regime che i suoi agenti applicano rigorosamente nell'Italia meridionale. L' eco delle fucilate negli Abruzzi avrebbe potuto, ci sembra, soffocare ora a Torino le grida di dolore delle quali dianzi si faceva tanto chiasso.

« Ma l' ultimo gravame che il signor di Cavour innalza contro di noi sembrami il più strano di tutti. Se, per servirmi delle espressioni proprie del signor di Cavour, la posizione che il trattato di Zurigo aveva fatta tra il governo dell' Imperatore e quello del Re Vittorio Emanuele si trova oggigiorno sensibilmente modificata, se questa posizione è anormale, difficoltosa e pericolosa, di chi è la colpa? Se il Re Vittorio Emanuele ha sottoscritti i preliminari di Villafranca, e se, prima che detti preliminari fossero stati convertiti in un trattato di pace definitivo, gli atti del Piemonte erano in contraddizione formale colle stipulazioni che il medesimo Piemonte erasi obbligato a rispettare; se finalmente, in seguito di questi atti, alcuni articoli del trattato di Zurigo, accettato dal Piemonte, rimasero lettera morta, su di chi deve ricadere la responsabilità delle conseguenze? S' egli è un torto agli occhi del signor di Cavour di avere per sè dei diritti riconosciuti, dei diritti incontrastabili; s'egli è un torto di avere ognor dato prove di moderazione e di un sincero amore del la pace, limitandosi ad opporre semplici riserve e proteste alle più flagranti violazioni del diritto, in questo caso dobbiamo riconoscere di avere diffatti dei torti di cui non sapremmo discolparci. Troppo lungo sarebbe lo esaminare quì dettagliatamente tutti gli atti del Piemonte, e porre i suoi torti a fronte di quelli che il Piemonte ci attribuisce. Mi contenterò pertanto di soggiungere che noi possiamo appellarci senza timore al giudizio di qualunque animo imparziale, e chiedere ad alta voce, se furono atti dell' Austria quelli che, dopo la pace di Zurigo, hanno insanguinata l' Italia, e continuamente minacciata la pace europea?

« Tali sono, signor conte, le riflessioni che ho creduto dovervi comunicare. Vi invito a farne uso presso di lord J. Russell allorchè vi sarà data occasione di intrattenervi seco lui degli affari d'Italia.

« Gradite, ecc.

« Conte di Rechberg. »

— L'arciduca Ferdinando Massimiliano d'Austria si è dato alla letteratura. Ha terminato testè un' opera in tre volumi sul Brasile, ma essa non circola che nelle riunioni privilegiate, l'edizione non constando che di trenta soli esemplari. — *Quelli che vollero in passato affibbiare* a questo principe straordinarii talenti politici e amministrativi, ora lo vogliono fare un grande scrittore ed un ameno umorista. É dedicata alla principessa Carlotta del Belgio sua moglie.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 11 maggio (sera).

— Vay (*N.B.* Probabilmente Zai, secondo altre notizie) annuncia agli Ungheresi, ch' e' non devono nulla attendersi dalla Francia, dall' Italia, o dall' emigrazione. A Pest c' è speranza di riconciliazione.

Sono mandati dei vascelli in Siria per ricondurre le truppe.

Corre voce, che Beaufort avrà una missione a Costantinopoli.

L' agente russo è autorizzato a mettere il visto sui passaporti italiani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 14 Torino 14

Parigi **14.** *Senato.* La petizione chiedente la revisione della convenzione marittima tra la Francia e l' Inghilterra fu rinviata al Ministero con 99 voti contro 11.

Pesth, Deak ha letto l' indirizzo — applausi. La discussione continuerà Giovedì.

Napoli 14 (notte) *Torino 14*

Parigi **14.** L' Imperatore Napoleone ha passato a rivista la Guardia Imperiale.

Fondi piemontesi	73, 85 a 74,00
3 0[0 franc.	69 60
4 0[2 »	96,25
Cons. inglesi	92,1[8
Vienna 13. Metalliche	67,90

Napoli 14 (notte) *Torino 14*

Parigi **14.** *New-York.* Il blocco dei porti del Sud sarà immediatamente eseguito. Cinquanta bastimenti da guerra con trasporti a vapore e 20,000 uomini di truppe sono pronti. La Carolina del Nord non ha lasciato definitivamente l' Unione. Il Maryland e la Virginia Occidentale restano all' Unione. Il Kentucky rimane neutro. Nessun attacco a Pickens.

BORSA DI NAPOLI

15 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . .	75 3/4
— — 4 per 0/0. . . .	63 1/2
R. Sic. 5 per 0/0. . . .	75
R. Piem. » » »	74
R. Tosc. » » »	S. C.
R. Bol. » » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Giovedì 16 Maggio 1861 N. 270

Ogni Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 16 Maggio

ATTI UFFICIALI

[MINI]STERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

— È aperto il concorso per le seguenti Catte[d]re vacanti nella Regia Università degli Studii:
Nella Facoltà di Filosofia e Lettere:
1° Storia Nazionale,
2° Letteratura Orientale,
3° Letteratura comparata,
4° Pedagogia.
Nella Facoltà di Giurisprudenza:
5° Dritto internazionale,
6° Economia pubblica,
7° Dritto pubblico interno comparato,
8° Dritto privato comparato.
Nella Facoltà di Scienze naturali:
9° Chimica Organica.
Nella Facoltà di Medicina:
10° Patologia razionale,
11° Materia medica, Terapeutica,
12° Medicina legale,
13° Chirurgia teoretica.
Il Concorso sarà tenuto a norma della legge [de]l 16 febbraio 1861. Vi sarà tempo fino a tutto [il] mese di luglio per presentare i titoli al Vice-[Pr]esidente del Consiglio superiore di Pubblica [Is]truzione.
Non di meno potranno esser ricevute le do[ma]nde di ammissione al concorso sino all'aper[tu]ra delle sedute per le discussioni dei titoli.

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nel *Cittadino*:
Oramai è dunque deciso che, se non sorviene [qu]alche straordinaria circostanza a stornare il [di]segno, S.M. il Re, appena chiusa la sessione [pa]rlamentare si recherà nelle provincie napole[ta]ne per rimanervi alcune settimane.

— Riportiamo dal Giornale Ufficiale il te[st]o dei varii brindisi fatti nel banchetto della [G]uardia nazionale.

Del generale Tupputi
AL RE.

Ciò che Dante immaginò e Machiavelli desi[der]ò, un Principe che si recasse nelle mani il [go]verno d'Italia, si compì a'nostri giorni in Vit[to]rio Emmanuele. In lui si raccolgono cinque [se]coli di speranze e il voto di tutta Italia. Viva [Vi]ttorio Emmanuele Re d'Italia; Viva il primo [so]ldato della Indipendenza Italiana!

Del ministro segretario generale di Stato S. E. il Comm. Nigra.

Non avendo potuto raccogliere le precise pa[ro]le bellamente improvvisate da S. E., ne rife[ri]amo un sunto. La prelodata E. S. ha espresso [i] più teneri ed affettuosi sentimenti ed il grato [an]imo di S. A. R. il Principe Luogotenente del [Re] verso la Guardia Nazionale ed il Luogotenen[te] Generale Marchese Tupputi pel concorso pre[sta]to al Governo, pel nobile contegno e la sempre crescente affratellanza col benemerito Esercito Italiano.

Del generale Tupputi
AL PRINCIPE CARIGNANO DI SAVOIA.

Nel principe di Savoia ogni Italiano ha un grande esempio da seguire, l'amore alla nazione, la fedeltà al Re ed allo Statuto Costituzionale. Egli ha saputo unire il Cittadino al Principe e sagrificò sè stesso alla felicità delle Provincie redente.

Dello stesso
ALL' ESERCITO.

A quell'esercito, che nelle battaglie di Palestro e San Martino dimostrò che vive ancora l'antico valore Italiano, e che la Patria può omai sicuramente ad esso confidare la tutela della sua indipendenza; a quell'esercito che dovrà in una ultima battaglia raffermare per sempre le sorti dell'Italia. Viva l'Esercito Italiano!

Di S. E. il gener. d'armata Giacomo Durando
AL LUOGOTENENTE GENER. MARCHESE TUPPUTI.

Al nobile Veterano della Grande Armata; allo intemerato e savio Cittadino; alla Guardia Nazionale di Napoli, diligente custoditrice del santuario delle patrie libertà; a quella Guardia, sul valore e disciplina della quale fidano il Re, il Parlamento, l'Italia, l'Esercito stringe fraternamente la mano.

Allo scoglio di questa indissolubile unione, che raffermerà la potenza e la gloria della Nazione, romperanno quei tristi che s'avvisassero nel futuro insultarla.

Del generale Tupputi
AL GEN. D'ARMATA GIACOMO DURANDO.

Al prode difensore di Vicenza; a quel valoroso Capitano che seppe vincere nel santo nome d'Italia, ed a cui non languì mai la fede nella Patria futura.
Viva il general d'Armata Giacomo Durando!

Del generale Tupputi
AL CONTE DI CAVOUR ED AI GENERALI GARIBALDI E CIALDINI.

Se l'Italia è nel Re, tre uomini ne rappresentano la mente e le braccia, il conte di Cavour, i generali Garibaldi e Cialdini. La loro concordia fu trionfo per l'Italia, morte pe' nemici. Imitiamoli: Essi sagrificarono i loro particolari sentimenti sull'altare sublime della Patria. Viva il conte di Cavour, i generali Garibaldi e Cialdini!

Dello stesso
ALLE CAMERE LEGISLATIVE.

Mandiam sin da qui l'Evviva alle Camere Legislative ed a quel Congresso di Rappresentanti, che vollero scrivere sulla prima pagina dell'istoria dell'Italia risorta, che la Guardia Nazionale delle Provincie Meridionali abbia ben meritato della Patria. Viva le Camere Legislative!

Dello stesso
ALLE POTENZE.

V'invito ad un atto di gratitudine. Prorompa il labbro nostro unanime nell'Evviva a que' Governi che han riconosciuto il Regno d'Italia; a quella generosa Francia, che vincendo con noi a Magenta e Solferino, e conservando in accordo alla magnanima Inghilterra inviolabile il principio del non intervento, concesse a ventidue milioni d'Italiani di costituirsi in Nazione.

Ieri nel fare la dovuta menzione del fraterno banchetto dato dalla *Guardia Nazionale* ai prodi Ufficiali del valoroso Esercito nazionale, non abbiamo avuto nè potevamo avere che parole di lode per la gentilezza del concetto, per la solerzia degli ordinatori della patriotica festa, la quale dava tanto bella ed opportuna occasione di sincero ricambio di affetto e di stima fra i soldati d'Italia, e i militi cittadini, insieme alla più eletta parte dell'intiera popolazione napoletana. E ciò basta in quanto riguarda l'aspetto politico e civile della grande riunione.

Oggi però ci duole non dovere avere che parole di biasimo per l'imprenditore del servizio del banchetto riguardato dal lato economico e gastronomico. E per vero in fatto di banchetti la parte gastronomica, vogliasi o non vogliasi, diventa pur essa questione importante, tanto più quando gli anfitrioni non lesinano sulla spesa e intendono voler essere magnifici sobbarcandosi ad una stregua di dieci ducati a testa per formarne il cospicuo scotto di parecchie migliaia di ducati.

Or bene, per quanto ci si riferisce da gran numero di commensali e specialmente da parecchi giudici competenti, il banchetto è riuscito tutt'altro che squisito e sontuoso, come la Guardia Nazionale pagante aveva l'intenzione e il diritto, e la qualità degl'invitati, la solennità dell'invito meritavano che fosse. Ma pur troppo l'*auri sacra fames* dell'imprenditore ha fatto alzare da tavola colla fame parecchi commensali.

A quel che pare, sulle mense quanto grande era l'abbondanza di luce e di fiori, altrettanto gretta era la penuria delle vivande e dei vini.

Noi non siamo partigiani degli immani serviti omerici, ma nemmeno accordiamo che un banchetto solenne debba modellarsi sulla lista di una economa massaia per un desinaretto di famiglia. Una zuppa, un timballo, uno stufato, una maionese, un arrosto di polli, un po' di piselli, di fragole e non avranno certo dato ai nobili ospiti gran saggio dell'arte culinaria napolitana. E sì che senza pretendere alle ghiotte ed artistiche magnificenze di Carême si poteva almeno contentarsi di pigliare a guida il Duca di Buonvicino.

Bisognava che l'imprenditore si scordasse un poco di essere oste e speculatore e avesse portato un poco di amor proprio nazionale anche in cucina.

Per esempio, una delle ricchezze del paese, la pesca, poteva esservi onorevolmente rappresentata. Non pretendiamo che egli vi avesse spese le migliaia di sesterzii con cui

Cesare pagava una triglia; con tanto meno egli avrebbe potuto fare imbandire qualche bello storione, le belle e gigantesche sogliole di Sorrento. i colossali cefali del golfo, i rombi di Capri, le grasse murene amate da Cicerone, le delicate ostriche del Fusaro; e tutta la infinita famiglia dei peculiari frutti di mare. Ed anche le primizie di Pomona non gli sarebbero riuscite difficili in questo suolo di fecondità eccezionale, ed avrebbero recato gradita sorpresa ai nostri fratelli settentrionali.

Nè più difficile gli sarebbe stato variare le imbandigioni offerendo con gentile prevenienza agli invitati piemontesi, lombardi, emiliani. toscani, qualche cosa che loro ricordasse il proprio paese, come a mo' d' esempio l'alpigiana *fonduta*, il fragrante *tartuffo* d'Acqui, i grossi asparagi astigiani. Non parliamo della completa assenza di qualsiasi delle celebrate leccornie straniere, come i classici *Pasticci di Strasburgo*. i *Salmoni di Glascow* ecc., dai quali forse ha rifuggito perchè non lo si notasse d' intrusioni straniere.

Nè ci si voglia notare d' esigenze soverchie e di aspirazioni da Luculli o da Trimalcioni. Noi avremmo soltanto desiderato che secondo i precetti di Brillat-Savarin e del Marchese di Cussy il servizio fosse stato degnamente accomodato alla natura del banchetto e dei banchettanti.

Ma disgraziatamente l' imprenditore ha troppo obbedito alla sua natura d' oste, ha troppo guardato alla cara natura dei ducati, e gli è piaciuto, a quanto si assicura, destinare al consumo quella parte minore della somma che avrebbe dovuto rappresentare il suo giusto e discreto guadagno, e serbarsi invece a titolo di lucro quella maggiore che equamente avrebbe dovuto essere consacrata all' esecuzione dei patti convenuti.

— Iersera fu sorpreso un reazionario, quindi arrestato, con una bomba all'Orsini che dovea far scoppiare innanzi il teatro S. Carlo, all'uscire della guardia nazionale e della truppa.

— Ci affrettiamo a pubblicare la seguente lettera dell'Illustrissimo sig. Comandante Generale del Dipartimento marittimo meridionale.

« Pregiatissimo sig. Direttore

« Nel giornale Ufficiale di Napoli degli 8 volgente fu riportato un articolo tolto da periodici torinesi il quale cercava di spiegare i motivi che m'indussero a chiedere di essere esonerato dalla onorevole carica di Comandante Generale di questo dipartimento marittimo.

Quell'articolo non fu da me allora avvertito, e duolmene perchè altri potè forse cadere in quell'errore in cui furono tratti i fogli torinesi sulla fede di private corrispondenze che ignorando le vere cagioni della mia domanda, altre ne immaginarono, rivolgendole malauguratamente all'offesa della dignità e del patriottismo di questa marina meridionale.

« È per me rincrescevolissimo che l'opinione pubblica sia stata preoccupata per fatti che dal non essere conosciuti sul luogo ove diconsi avvenuti, appare abbastanza chiara la loro insussistenza, ed io avrei creduto superfluo di scendere a smentire le false ed ingiuriose supposizioni che se ne vollero dedurre, se queste non fossero state riprodotte in altri giornali.

« È ora il mio dovere di farlo manifestando in pari tempo il motivo del chiesto ed ottenuto ritiro.

« La Direzione di questo dipartimento richiedeva negli attuali momenti le più assidue cure e la massima operosità a cui la mia mal ferma salute non avrebbe potuto reggere a lungo, ond'io, anzichè espormi a dover per poco mancare alla fiducia di che il governo m'aveva onorato, giudicai conveniente di rassegnare la carica, persuaso che altri vi sarebbe stato assunto meglio di me, atto a vincere le difficoltà che ancora restano a superarsi per raggiungere lo scopo della completa unificazione della marina italiana, difficoltà derivanti dai rivolgimenti politici cui andò soggetto il paese, e dall'avvenuta necessaria trasformazione del sistema dell'amministrazione, le quali furono, e, ne son certo, saranno in seguito rese men gravi dall'illuminato concorso dei capi, e dal buon volere dei componenti i corpi di questa marina militare.

« Questa e non altra fu la vera cagione della domanda da me sottoposta a S. M.

« Mi creda, pregievolissimo sig. Direttore, coi sensi della più distinta considerazione.

« Napoli 11 maggio 1861. »

Il suo dev. servitore
Il Comandante. Gen. della R. Marina
O. DI NEGRO.

— Il Circolo popolare del vico Nilo, tra i numerosi inviti che esso aveva fatti per l' esequie in commemorazione de' martiri del 15 maggio 1848, v' era ancor quello al segretario signor Spaventa; il quale accettava, ed approvava il pensiero puranche della passeggiata in Toledo per spargere fiori nel luogo stesso ove trucidati spirarono tanti martiri della patria, in quel luttuoso giorno. Verso le ore 11 di stamane un delegato di polizia si è presentato nella chiesa di S. Francesco di Paola, ove già erano cominciate l' esequie, offrendosi di assistere sì nella chiesa che alla pubblica passeggiata, per incarico della questura. Mezz' ora dopo, il sig. Topputi ha trasmesso ordini alla Guardia Nazionale, che la funebre passeggiata per Toledo non doveva più aver luogo, per volere del sig. Spaventa.

Noi pria di tutto non possiamo lodare la condotta del *Circolo popolare* per essersi rivolto con invito allo Spaventa che certamente non può far buon viso a qualsiasi dimostrazione di popolo: e poi chiediamo al generale signor Topputi, se è così che si sostiene l' onore e la dignità della guardia nazionale; ed al signore Spaventa, con qual diritto ha impedito una sacra cerimonia che unicamente serviva ad onorare la memoria di quei che caddero per la libertà della patria, ammenochè non voglia ricorrere a quello che hanno usato le autorità di Varsavia — il diritto della forza!

Rispettiamo almeno i morti! (*Pop. d'Italia*)

NOTIZIE ITALIANE

BRINDISI

— Intorno ai fatti di Brindisi, ecco quanto ci si scrive in data 5 corrente—Relativamente allo allarme sparso non mi è riuscito sapere se non che di due fori praticati nel bagno, che riuscivano alla polveriera, donde poi era facile l'evasione— e che sette gendarmi siano negli arresti come complici—Checchè ne sia posso assicurarti che la cosa non l' era così spaventevole, come la si spacciava dai consueti organi di chi brama pescar nel torbido —Ci dobbiamo poi sempreppiù persuadere che i nemici d'Italia non tralasciano mezzo alcuno, onde spargere la sfiducia nelle masse. (*Il Citt. Leccese*)

PALERMO

— Scrivono al *Regno d'Italia* da Palermo:

Da alcuni giorni son venuti da Napoli nella nostra città il generale Lanza, nostro accanito nemico, il padre Emma ed il padre Oliveri con altri sanfedisti. Cotesti nomi son troppo noti per delitti e per infamie, perchè si possa estimare buona politica quella di farli rimpatriare.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

— La Camera dei Deputati nella tornata dell'11 condusse a termine la discussione dello schema di legge concernente l'abolizione dei vinco[li] feudali tuttavia esistenti in Lombardia, che co[n] parecchie modificazioni proposte dalla Commi[s]sione e da deputati approvò con voti 151 so[-]pra 205.

— Gli uffizi della Camera dei deputati hann[o] eletto le seguenti Commissioni:

Per esaminare il progetto di legge presenta[to] dal ministro delle finanze sulla — Abrogazion[e] delle disposizioni eccezionali attualmente in v[i]gore nella città di Livorno riflettenti i pubblic[i] incanti — i signori Andreucci, 1° ufficio; Men[i]chetti, 2°; Mosca, 3°; Macciò, 4°; Cavour G., 5° Panattoni, 6°; Bracci, 7°; Malenchini, 8°. Fa[-]brizi, 9°.

Per esaminare il progetto di legge presenta[to] dai ministri dei lavori pubblici e delle finanz[e] concernente la—Convenzione tra le Finanze na[-]zionali e la Società anonima delle ferrovie roma[-]ne per la costruzione e l'esercizio del tronco d[i] strada ferrata da Ravenna alla linea Bologna-An[-]cona — i signori Audinot, 1° ufficio, Rora, 2° Mayr, 3°; Brunet, 4°; Valerio, 5°; Melegari Lui[-]gi, 6°; Fenzi, 7°; Fiorenzi, 8°; Rasponi, 9°.

— Scrivono da Torino, 8 maggio, al *Constitu[-]tionnel*:

Gli armamenti sono divenuti da alcuni giorn[i] l' oggetto principale dell' attività del governo Quasi tutti gli ufficiali superiori del corpo de[i] volontari italiani son nominati, ed i loro brevet[-]ti saranno sottomessi domani o domenica pros[-]sima alla firma del re. La leva di 18,000 uomin[i] che doveva farsi nelle provincie napoletane, [è] stata portata dalla Camera dei deputati alla ci[-]fra di 36,000.

— Ieri il ministro della guerra ne ha presentat[o] il progetto al Senato e lo ha fatto dichiarare d[i] urgenza. Quanto al materiale, i vuoti occasiona[-]ti dalle campagne dell' Umbria, delle Marche [e] di Gaeta sono quasi interamente colmati, e gran[-]di commissioni sono date ogni giorno in Isvezia in Inghilterra, in Francia e nel Belgio per for[-]niture d' armi e materiale di guerra di tutte sorta.

Il ministro Minghetti ha offerto la sua dimis[-]sione all' ultimo consiglio dei ministri che si è tenuto sotto la presidenza del re. I suoi colleghi furono assai meravigliati di quest' atto inatteso del ministro dell' interno, il quale addusse per motivo il non aver la Camera mostrato un gran favore pe' suoi progetti di riorganamento ammi[-]nistrativo dell' Italia e il non averlo i suoi colle[-]ghi aiutato della loro potente influenza. Il conte di Cavour ha risposto che, dall' epoca della pre[-]sentazione del detto progetto al Parlamento, era già inteso che non si farebbe di ciò una questio[-]ne ministeriale; che quanto all'appoggio morale egli era pronto ad accordarlo, e non tarderebbe a fare un appello alla Camera, affinchè essa sot[-]toponga ad un serio esame le proposte del signor Minghetti.

Infatti, oggi, il conte di Cavour ha dichiarato in pieno Parlamento che la prima cosa di cui il ministero esorta la Camera ad occuparsi, è il progetto di riforma amministrativa che è indi[-]spensabile di far passare innanzi ai progetti di riforme finanziarie; perocchè, per l' applicazio[-]ne di queste ultime, bisogna che il governo sap[-]pia le appreziazioni dei corpi morali ammini[-]strativi che saranno costituiti e che dovranno essere imposti in massa in certe contribuzioni.

Il progetto d' imprestito e l'esposizione dei mo[-]tivi che l' accompagna, non sono ancora distri[-]buiti alla Camera. Il conte di Cavour ha annun[-]ziato oggi che bisogna ancora presentare un supplemento al bilancio di Napoli e della Sici[-]lia, poichè pare che il deficit di quelle due pro[-]vincie non sia stato nè interamente nè esatta[-]mente calcolato.

Evvi poi una questione politica da risolvere relativamente al corso legale che avranno alla Borsa di Parigi i titoli del debito pubblico del Regno d'Italia. Questa quistione è ora l' oggetto di negoziati speciali tra il governo imperiale ed il governo di Vittorio Emanuele.

I dispacci che si ricevono oggi fanno considerare come prossimo il riconoscimento ufficiale del Regno d' Italia per parte del governo francese.

Le relazioni diplomatiche saranno riprese. Questa notizia, che è stata data dai giornali italiani, venne accolta a Torino con vivissima soddisfazione e lo stesso avverrà in Francia.

Le città libere del Reno e la Prussia si decideranno ben presto a riconoscere il nuovo regno. D' altronde, gli agenti diplomatici di questi diversi Stati hanno già ricevuto l' ordine di mettere il visto ai passaporti del Regno d' Italia.

— Vuolsi che il conte Vimercati sia riuscito a porre le basi di chiusa d'un trattato offensivo e difensivo tra la corte di Torino e quella di Parigi, successo che collegherebbesi al prossimo ristabilimento dei rapporti diplomatici fra i due paesi.

Il nominato signore non sarebbe stato egualmente felice nelle trattative per una soluzione della questione romana.

GENOVA

— Giornali lombardi e torinesi, dietro la scorta del giornale *Les Nationalités*, annunziarono avvenuto a Genova, nel giorno 5 maggio, il matrimonio della figliuola di Garibaldi coll'ex-maggiore Stefano Canzio, nostro concittadino.

Il signor Canzio trovasi invece a Caprera, ove accompagnò il suo generale. Il matrimonio non è finora che un' invenzione del giornale francese. (*Movimento*)

ROMA

— Leggiamo nel *Lombardo* il seguente dispaccio ricevuto da Torino:

Secondo un' ultima proposta fatta al governo Pontificio, i francesi lascierebbero Roma. — Le truppe Italiane rimarrebbero ai confini del patrimonio di San Pietro. — Il Papa resterebbe sotto la protezione dei proprii soldati. — S' invocherebbe il suffragio universale nella città di Roma.

CORRISPONDENZA DELLA PERSEVERANZA

Torino, 12 maggio.

Aspettando che le trattative intavolate circa lo assestamento dell' affare di Roma abbiano una soluzione, noi siamo costretti a registrare tutti i giorni nuove prove dell' operosità austro-borbonico-clericale tendente a creare serii imbarazzi al nostro governo, provocando la guerra nelle provincie napolitane. Posso assicurarvi che la fucina della riazione in Roma lavora oggi più che mai a quest' intento; e le lettere che ci giungono dalla città eterna rivelano fatti incredibili, ma veri, e che la storia registrerà a eterno vituperio dei nostri nemici.

Queste lettere ci narrano, fra le altre cose, del sequestro di un grandissimo numero di armi fatto per parte delle autorità militari francesi e che dovevano essere dirette nelle provincie napolitane ai capi del partito reazionario. Sappiate che il generale Goyon fece in proposito energiche rimostranze a Francesco II, il quale (il credereste?) se ne lavò le mani, dicendo che egli non può essere responsabile dell'operato dei suoi amici! . . . Queste lettere ci narrano pure di un certo sarto di Roma, il quale ha fornito agli agenti di Francesco II non so quante migliaia di camicie rosse. Avevamo le false guardie nazionali, ora è venuta la volta dei falsi garibaldini. Sappiamo che le autorità francesi esercitano contro i capi del partito borbonico quella maggior vigilanza che loro consente la parte *neutrale* che si sono addossata.

I fatti consumatisi sinora nell' ex-reame di Napoli, quelli che ancora gli si minacciano sono prova incontestabile della poca o niuna efficacia del concorso che può prestare la Francia, colla sua presenza a Roma, a quell' ordine e a quella pace nella penisola di cui si mostra tanto gelosa.

(*Perseveranza*).

— Leggiamo nell'Indipendente la seguente corrispondenza di Parigi.

Il re di Napoli conserva sempre relazioni frequentissime colle potenze straniere. Ha ricusato ultimamente di recarsi nel regno di Napoli, dove era chiamato dai suoi partigiani, dicendo: „Non si crederà, spero, che mi astenga per paura. Non è ancora venuta l'ora, e compromettersi la mia situazione e le negoziazioni diplomatiche già incominciate. » Quali sono queste negoziazioni? Lo ignoro. Frattanto ei fece una numerosa promozione di ciambellani fra i nobili che si serbarono fedeli alla sua causa. Tutti hanno accettato e si recarono a Roma a prestar giuramento nelle mani del gran maggiordomo.

Ecco il tenore di quel giuramento, che è curioso e merita di esser riferito:

« Io prometto e giuro fedeltà ed obbedienza a Francesco II, re delle Due Sicilie. Prometto e giuro di compier con zelo, probità ed onoratezza le funzioni che mi sono affidate. Prometto e giuro di osservare e fare osservare la costituzione del 10 febbraio 1848, messa in vigore dal re in forza del decreto 1 luglio 1860. Prometto e giuro di osservare e fare osservare le leggi ed i decreti che esistono o che saranno sanzionati e pubblicati per l'avvenire, a termini della stessa costituzione. Giuro di non mai appartenere ad alcuna società segreta.

« Così Dio mi aiuti ».

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Una corrispondenza di Parigi della *Gazzetta di Milano* conferma la notizia di una nota collettiva diretta da Pietroburgo, da Vienna e da Berlino, a Parigi.

Questo documento dettato in apparenza con forme molte conciliative è nella sostanza poco rassicurante per la pace europea. Le tre corti del nord richiamerebbero l'attenzione dell'imperatore sulla politica della Francia, che, almeno indirettamente, favorisce le idee rivoluzionarie; conseguentemente consiglierebbe una modificazione della politica francese nel senso conservatore.

Sotto l'impressione di questi rumori, continua la corrispondenza poc'anzi citata, ha destato un certo allarme il sollecito armamento di Cherburgo. Più di duecento pezzi di grosso calibro hanno preso da alcuni giorni il loro posto sulle batterie. Nullameno l'armare tutte le nostre coste era già cosa decisa da molto tempo.

Si vocifera dell' imminente gita del barone Hubner in qualità di ambasciatore straordinario della corte di Vienna; si dice che egli debba recare a Parigi un progetto di assestamento per l'Italia che racchiuderebbe una specie di *ultimatum*.

— Leggiamo in un carteggio parigino dell'*Opinione*:

Ieri al ballo del signor di Morny si parlò molto degli affari di Roma e di Napoli. Il conte Walewski, le cui simpatie per la reazione italiana sono notorie, si è nullameno pronunciato con termini poco favorevoli alla corte di Roma.

« Ora è più arrogante che mai, egli disse, e le sue azioni sono proprie a scoraggiare gli amici suoi più affezionati ».

— Dalla solita corrispondenza parigina dell'*Italie* leviamo il seguente brano:

Si raccontava in un sito assai bene informato, che dei nuovi e gravi avvenimenti sorsero di questi giorni fra Parigi e Roma: si tratterebbe del prossimo arrivo a Parigi d'un alto funzionario appartenente alla Corte Pontificia, la di cui missione sarebbe di scongiurare una crisi suprema e di condurre ad un accordo. Checchè ne dicano certi giornali, il governo italiano è completamente estraneo a certi negoziati, e come già ve l' ho detto, non vi si trova immischiato che per la Nota trasmessa al cardinale Antonelli col tramite di Thouvenel, riguardo al soggiorno di Francesco II a Roma.

MARSIGLIA

— Leggesi nell'*Indèpendance* colla data del 7:

« Furono imbarcati a Marsiglia sul *Tancredi* e sul *Roger*, vecchi vascelli napoletani, sui quali sventola oggi la bandiera italiana, 100,000 fucili e venti pezzi di artiglieria rigati, venduti dalla Francia al Piemonte. È il resto degli acquisti fatti dal Piemonte, perchè esso aveva già ricevuti da tempo 75,000 fucili.

AUSTRIA

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha da Vienna, 10 maggio:

L'indirizzo in risposta al discorso del trono fu già stampato, e domani ne seguirà la discussione. Tutta Pest veste a lutto per la morte del conte Teleky, a cui si celebrano oggi solenni funerali, e del quale fu comprovato il suicidio.

— Si ha da Vienna, 8 maggio.

A Neusatz migliaia di Serbi, volendo fare una dimostrazione antimagiara, fecero un' ovazione al generale Stratimirowic.

Si prevede una seduta procellosa nella dieta d'Ungheria. (*Havas*)

— La *Gazzetta di Venezia* ha da Vienna 11 maggio il seguente dispaccio telegrafico:

S.M. l'Imperatore in risposta all'indirizzo della Camera dei Signori manifesta la sua soddisfazione che la Camera abbia risoluto di secondare gagliardamente i suoi sforzi pel bene della patria, e riconosce l' espressione del nobile sentimento in cui la dichiarazione della fedeltà tradizionale e dell' attaccamento alla persona e alla casa imperiale, si associa all' intelligenza liberale dei nuovi doveri.

— Dispacci telegrafici di Vienna, pubblicati dalle gazzette di Venezia e di Verona, confermano la notizia di un'insurrezione religiosa scoppiata a Kasan nella Russia Asiatica. L' autorità prese misure di rigore; sessanta contadini vennero fucilati. Il generale Bibikoff era partito per quella volta con pieni poteri.

UNGHERIA

(**Corrispondenza della Perseveranza**)

Pesth, 9 maggio.

Il telegrafo vi avrà già recato la notizia per la quale ieri mattina tutti restammo attoniti, atterriti. In circa alle 10 antim. si sparse una voce vaga e misteriosa che il conte Teleki fosse stato trovato morto nella sua stanza. La lugubre nuova in meno di una mezz' ora percorse tutte le strade, i negozii, i caffè, ma nessuno voleva prestarvi fede. Il volto di tutti era pallido, gli occhi erano pregni di lagrime, eppure il labbro andava ripetendo: no, non è vero, non è possibile! Tanto pareva incredibile che Iddio volesse privarci in questi momenti solenni di uno dei più forti nostri sostegni, dell' ardito duce che appena ricomparso sul campo dell' azione vide accorrere migliaia di patrioti sotto la bandiera da lui inalberata. Ma le fitte masse di popolo affollatesi al palazzo del parlamento troppo presto dovettero persuadersi della tremenda realtà. Camera e gallerie erano zeppe di gente ansiosa di sentire l' accreditata voce da un deputato.

Dopo qualche minuto di tormentosa paura, il presidente Ghiczy salì la tribuna e con voce cupa e tremante, pronunciò le seguenti parole:

« Onorevoli Signori! Penoso oltremodo mi è oggi l' ufficio presidenziale; debbo annunciarvi la notizia di una perdita immensa e tanto più terribile che del tutto inaspettata: il collega da noi e dalla patria tutta cotanto amato, il conte Ladislao Teleky morì questa notte. (*Tutti gli astanti prorompono in uno straziante grido di dolore*). Vedo il dolore che in questo momento dilania ogni cuore, ed è perciò che riuniti all' uopo di trattare una quistione politica importantissima, domando ora se al cospetto di tale sciagura dobbiamo intraprendere a discutere l' argomento (*esclamazione da tutte le parti: impossibile!*). »

Per rispondere si alzò il nostro venerato Deàk.

Deàk. « Non voglio adesso cercar parole al mio dolore, ma semplicemente confesso che con questa disposizione d' animo, dopo sciagura sì enorme, mi sento incapace di prendere parte ad una discussione qualunque. Oltre la perdita generale, io compiango nel defunto il caro compagno della prima mia gioventù, il tenero e fedele amico. Spettava a me oggi di esporre le mie vedute intorno all' importantissimo argomento posto dinanzi alla Camera; ma in tali argomenti ci vuole cal-

ma d' animo. Sotto il primo assalto del dolore il ragionare riesce impossibile. Mi permetta dunque la rispettabile Camera di proporre che le sedute vengano prorogate almeno fino a lunedì, tanto a motivo del generale dolore, quanto perchè dovremo occuparci degli ultimi onori da rendersi all'illustre defunto (*approvazione generale*). »

Su di ciò il presidente sciolse la seduta invitando i deputati a volersi riunire alle 5 pomeridiane in conferenza privata. Pochi minuti dopo la piazzetta davanti al palazzo Teleky era gremita di popolo; ognuno domandava dettagli sul grave avvenimento, ma nessuno seppe darli, come non li sappiamo neppur adesso. Il fatto è, che già da qualche giorno il Teleky si trovava in uno stato di estrema agitazione e alla vigilia del fatto, tornandosene a casa, diede la *felice notte* ad alcuni dei suoi più intimi amici con voce di profonda commozione. Giunto nella sua dimora, ancora dopo mezza notte, lo sentì suo nipote conte Giulio Teleky, il quale dormiva in una stanza contigua, passeggiare su e giù per la camera. A notte avanzata, uno degli abitanti del palazzo, udì un cupo rimbombo, senza però supporre che fosse qualche cosa che meritasse di allarmarne gli abitatori del palazzo. In circa alle 8 della mattina, il domestico entrando nella camera del padrone, lo trovò esangue per terra. Precipitandosi fuori della stanza, avvertì tosto i parenti e indi il podestà, il quale accorrendo trovò il conte mezzo vestito sul pavimento fra il letto e il tavolino da notte. A' suoi piedi giaceva la propria pistola scaricata; il pollice della mano dritta era preso nella cinta strettagli al corpo mentre la mano sinistra riposavagli sul cuore. Sul tavolo vicino al letto vi era una cassetta con entro altre pistole e presso a quella un libro aperto intitolato: *Magyar-Orszàg alaplòrzènyei*, leggi fondamentali dell'Ungheria. Il volto del trapassato aveva un' espressione regolare e calma, la palla micidiale gli passò il cuore. Tutto mostra ch'egli abbia eseguito il tremendo fatto colla mano sinistra. Per facilitare le ulteriori investigazioni, si è tosto fatto fotografare il defunto e la camera nello stato in cui si trovavano nel momento in cui entrò il podestà.

La guardia d'onore d'innanzi al palazzo Teleky, è fatta dal corpo degli *honvèd* (militi del 1848) e dalla gioventù. Il popolo, malgrado l' immenso suo dolore che nel volto gli si legge, si tiene tranquillo e dignitoso. La comunicazione non è impedita in nessuna parte della città, i negozii, però sono chiusi, come pure tutti i teatri; nelle finestre delle case sventolano bandiere nere, tutto è immerso nel più profondo lutto. Oggi dopo pranzo la salma verrà trasportata al museo nazionale dove rimarrà esposta alla vista del pubblico fino a domani. Domani 10 corrente, alle ore 4, si uniranno tutti i membri d' ambo le Camere per accompagnare il defunto loro collega fino fuori della città, e di là dieci deputati lo accompagneranno fino a Sziràk, dove si trova il luogo di sepoltura della famiglia.

Così l'Ungheria, nel breve intervallo di due anni, su due dei più grandi suoi figli dovette compiere il mesto ufficio, — tutti e due con mano violenta aprirono le porte dell' eternità: il primo fu Szechenzi, il secondo Teleky!

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 12 maggio (sera).

— Se l' indirizzo Deàk verrà adottato dalla Dieta ungherese, essa sarà disciolta. Dopo gli ultimi tentativi di transazione, si farà un appello diretto agli elettori. Sussistono delle trattative colla Croazia per i confini militari. Se a Vienna si accettasse di unirli alla Croazia, la Dieta di Agram invierebbe i deputati al Consiglio dell' Impero.

Il *Pays* conferma il progetto di concessioni alla stampa francese.

Lo sgombero della Siria è certo.

L' accomodamento per la questione romana è prossimo.

Dispaccio particolare del *Lombardo*.

Londra, 10 maggio, ore 10 30 a.

Lord John Russel dichiara: che la Venezia non forma parte dell'Austria, e ch'è da sperarsi col tempo una soluzione pacifica. Desidera che l'Austria rimanga forte. Confida che Napoleone manterrà la promessa di sgombrare la Siria.

Dispaccio particolare del Pungolo

Milano 14 maggio — ore 5 ant.
Napoli 15 maggio — ore 2. 5 pom.

Scambio attivissimo di comunicazioni diplomatiche fra Torino e Parigi — Trattasi di una imminente gravissima determinazione a proposito di Roma.

Il richiamo delle truppe francesi sarà preceduto da una lettera dell' imperatore al Papa — Questa lettera sarà pubblicata sul *Moniteur* — Essa dirà: Non poter l' Imperatore contestare al Papa il diritto di ospitare il Borbone: non poter impedire i complotti che questi ordisce contro un Sovrano, alleato della Francia; ma esser suo dovere di togliere loro la protezione della bandiera francese.

I Francesi resteranno a Civitavecchia.

Confermasi da Roma esser stata presentata al sig. di Grammont, ambasciatore di Francia, una petizione, coperta di 10,000 firme e diretta all'Imperatore, pel richiamo della guarnigione francese. La petizione è stata benevolmente accolta e il sig. di Grammont ha promesso di spedirla subito all'Imperatore. Altre copie della stessa petizione si firmano tuttavia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 15 Torino 15

Opinione. Salamanca è partito stamane dopo conchiusa la convenzione per le ferrovie romane. Esso ha parte pure nella concessione fatta a Delahante e Talabot delle ferrovie napolitane e linea da Napoli a Ceprano.

Napoli 16 Torino 15 (sera)

Parigi 15. Marsiglia. Costantinopoli 8. Omer Pascià parte per Mostar. Il corpo di truppe sul Danubio sorveglia le frontiere della Serbia. La Porta accusa il Principe di Serbia di eccitare il malcontento e di fornire le armi. Omer-Pascià fu incaricato di disarmare i cristiani. La Bosnia è in calma, ma travagliata da vessazioni. La carta monetata, rifiutata nelle Provincie, perde la metà. A Costantinopoli un incendio hà distrutto 300 case — la miseria e le esasperazioni aumentano. Proclami incendiarii trattano il Governo di Ladro, il Clero di servile ed empio. — Risse sanguinose tra i Greci e i Bulgari nelle feste di Pasqua: la Porta le ha represse.

	Fondi piemontesi	73,90 a 74.00
Parigi 15	3 0[0 francese	69,55
	4 1[2 »	96,30
	Cons. inglesi	92 00
Vienna 14.	Metalliche	76,30

Napoli 16 Torino 15 (ser

La Camera dei Deputati ha discusso proposta per la sospensione della nuova ci coscrizione della Provincia di Benevent Dopo viva e non lunga discussione appro una proposta pregiudiziale del Deputato Ca racciolo, colla quale, fermo il decreto lu gotenenziale, s' incarica il Ministero di pr sentare una nuova circoscrizione, dopo uni i nuovi Consigli Provinciali e Comunali. Fu rono presentati progetti di legge pel m glioramento del porto di Rimini e per la co struzione di una fevrovia da Napoli ad A cona, la quale dev'essere ultimata nel 186 Lunedì il Deputato Ricciardi farà interpe lanza sovra i recenti fatti di Napoli. Doma e dopo domani vi sarà seduta pubblica.

Napoli 16 Torino 1

Parigi 14. Nel Senato nella discussion sulla petizione per la Siria Larochejaquelin Donnet, Capuys, Montlaville, Dupin, Castelba jac, Aguesseau, combatterono le conclusion della Commissione. Sauley le difende. Di tro domanda di Billault la discussione con tinuerà domani.

Parigi 15 Tolone 14

Tutta la squadra ha avut ordine di apparecchiarsi pe 20 con tutti i trasporti a va pore a Marsiglia.

***Roma* 11. Il Cardinale Grasellini è inviato in Francia.**

BORSA DI NAPOLI

16 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . .	76 1/4
— — 4 per 0/0. . . .	63
R. Sic. 5 per 0/0. . . .	75
R. Piem.» » »	74 1/2
R. Tosc. » » »	S. C.
R. Bol. » » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Venerdì 17 Maggio 1861 **N. 271**

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Ogni Giorno — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 17 Maggio

ATTI UFFICIALI

Sulla proposta del Ministro dell'Interno e con ecreti 2 e 5 volgente, S. M. si è degnata nomiare nell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro:

A Commendatore—Spaventa D. Silvio, segrerio generale del dicastero dell'interno e polizia Napoli;

Ad Ufficiali—De Nardis Giuseppe Antonio, già uestore della città e distretto di Napoli;

CRONACA NAPOLITANA

— È aspettato oggi il nuovo Luogotenene Signor Conte Ponza di San Martino, in roposito del quale un nostro amico di Toino, giudice competente e imparziale, ci scrie nei seguenti termini:

« Coll' arrivo del Conte Ponza di San Marino non dubito che le cose meridionali piglieranno assai prontamente un indirizzo migliore, talchè la riorganizzazione di codeste vostre belle contrade progredirà spedita e sicura senza que' malaugurati tentennamenti ed impacci che pur troppo sino ad ora hanno fatta zoppicare, spesso spesso star erma e qualche volta andare indietro. Io conosco da gran tempo il Conte di San Martino, ed anche non concordando sempre e del tutto con lui nelle opinioni politiche, differenze però piuttosto di forma che di sostanza, ho sempre riconosciuto in lui potenza d'ingegno, scienza e pratica amministrativa, acume di osservazione. fermezza di propositi, energia e indipendenza assoluta di carattere.

« E assicuratevi che anche ora, prima di sobbarcarsi alla difficile missione che gli si è voluta affidare, ha dato novella prova di ale sua indipendenza, non avendo voluto accettare se non che a patto di grande larghezza e *libertà di poteri*. Colla coscienza di essere capace di guidare altrui, quest' illustre uomo di stato, non è molto inclinato a farsi guidare da altri, e quando egli crederà opportuna una cosa, non si varrà del filo elettrico per domandare *Permettete che io faccia?* ma per annunziare *Ho fatto.* »

« Profondo osservatore, sa presto scrutare il valore e il difetto negli uomini coi quali ha relazioni e quindi si giova del primo e cansa accortamente il secondo.

« Abborre da ogni spirito di consorteria, sotto qualsivoglia maschera si asconda, non s'impaura di fantasimi o rossi o bianchi o neri. Membro dell' alta aristocrazia piemontese, ricco di largo censo non ha bisogno d' ingraziarsi per ciondoli o per gratificazioni; cattolico sincero ha sempre combattuta la superstizione, e non ha esitato all' uopo a metter freno ad alte insolenze clericali.

« Prima di partire ha interrogato dal primo all' ultimo tutti i vostri rappresentanti, e ne ha uditi i lagni, i consigli, i suggerimenti, dei quali non dubitate egli farà quel conto che valgono.

« Insomma io tengo per fermo che questa volta siasi scelto il medico adatto all' ammalato. Il medico sarà pietoso dove il possa senza pericolo di cancrena, ma dove questa sia già cominciata non gli tremerà la mano all' amputazione. Sperate dunque da lui il bene del vostro paese; *come lo speriamo noi* che a questo bene parziale vediamo legato il bene generale d' Italia. »

— Reduce da Torino arrivava ieri il nostro amico Cristoforo Muratori, il quale ci confermava nelle liete speranze tanto generalmente concepite sui benefici effetti della nomina del nuovo Luogotenente. Quando un uomo del partito d'azione, quale è notoriamente il Muratori, appoggia la scelta del ministero, non è più permesso dubitare che la famosa riconciliazione sia stata sincera e non debba essere feconda dei più felici risultati.

— Si dice che S. A. R. il principe di Carignano partirà martedì prossimo.

— Le attive indagini della Questura per scoprire tutto quanto si rapporta alle mene e complotti borbonici, hanno ottenuto nuovi resultati nella *scoperta importantissima fattasi di un* deposito di ducati 100,000 appartenenti al Borbone e destinati alle spese della reazione e a pagamento de' briganti, delle spie, e de' furfanti di ogni sorta da cui l' espulso di Gaeta spera essere rimenato al trono.

Si è pure scoperto, mercè l' attività e avvedutezza de' nuovi ufficiali di questura, che in un paesotto presso Isernia c' era deposito di tutte le spoglie de' saccheggi e furti commessi dai borbonici da settembre in poi. La scoperta avvenne in seguito all' arresto di varii carrettieri che coi carri si recavano a caricare il bottino.

(*Nazionale*)

L'ITALIA MERIDIONALE

II.

— Altra è governare a Napoli ed a Palermo, altra cosa governare nelle provincie. Qui è soprattutto questione politica al massimo grado.

Napoli specialmente, città fra le più popolose d' Europa, capitale fino a ieri d'un vasto regno, centro dove arrivano ad intrecciarsi influenze grandi e ostinate, intrighi politici di tutti i partiti, delle ambizioni che sono cadute e di quelle che vorrebbero sorgere, Napoli ha bisogno di tutti i riguardi, di tutte le previdenze che una saggia politica può consigliare. La sua importanza non dev'essere disconosciuta, il suo orgoglio non dev'essere oltre misura umiliato, altrimenti si corre pericolo di agevolare il cammino a coloro che di questo orgoglio sperano farsi arma a future discordie. A Napoli ed a Palermo il governo deve mostrarsi, non primeggiare, deve usare di quegli allettamenti e di quelle forme che lusingano le abitudini, i desiderii, e, se vuolsi, le debolezze delle moltitudini; deve, insomma, impiegare più i mezzi morali che i mezzi materiali dell'apparato governativo.

Non così nelle provincie. Esse reclamano soprattutto il ristabilimento della tranquillità e dell' ordine, che la scossa rivoluzionaria là più che altrove, ha turbato. Il governo può ivi mostrarsi ed agire, certo che nessuno troverà intempestivo il suo intervento o inutile la sua opera. Le provincie escono da un regime, in cui la azione dell' autorità appariva unicamente rivestita delle forme di un agente di polizia; l'amministrazione non era complicata, perchè si limitava a riscuotere le imposte e a regolare le percezioni. I bisogni materiali precedono quindi nelle provincie ai bisogni morali. Amministrar bene sarà il modo più semplice e più sicuro di porre fine alle inquietudini, di disarmare le resistenze. Il popolo amerà quel governo di cui vedrà l'azione nelle strade, nelle scuole, negli opificii, nei pubblici spettacoli, nei regolamenti di polizia rurale e di pubblica igiene. L' iniziativa materiale dell'autorità renderà le popolazioni disposte a riceverne e seguirne l'indirizzo morale.

Ciò non deve per nulla scemare l'azione vigorosa e pronta del governo, quando si tratti di far rispettare la legge o d' impedire violente perturbazioni.

E come ci siamo assai rallegrati della condotta vigile ed energica del consigliere Spaventa, negli ultimi deplorabili tentativi a Napoli di quella reazione che si ammantava di rosso, così non potemmo a meno di meravigliarci al sentire che oggidì, alla distanza di tre ore da Napoli, avesse potuto radunarsi una banda di 200 borbonici a Caserta vecchia ed entrare arditamente a far man bassa sull'abitato. Non possiamo che biasimare l'imprevidenza o la debolezza di chi aveva in quelle parti l'incarico della pubblica sicurezza, e sperare che tali esempii non abbiano a rinnovarsi mai più. Le libertà costituzionali non si estendono ai malfattori, e in un paese che gli emissarii di Roma mantengono in istato di guerra, le autorità non hanno soltanto obbligo di reprimere, ma anche di prevenire.

Certo è però che le difficoltà della situazione vengono ad essere singolarmente aggravate dalle provocazioni sistematiche di quella coalizione di faziosi, che, all' ombra della bandiera di Francia, deturpano con eccessi da masnadieri, l' onore della bandiera italiana.

E qui comincia pel nostro governo un altro cómpito, un cómpito diplomatico, quello di ottenere che Francesco II non possa più, dai confini dello Stato romano, incoraggiare agli eccidii

gli sciagurati stromenti della sua ambizione. Se ciò debba essere l'oggetto di una speciale trattativa o se invece convenga affrettare la soluzione radicale e inevitabile, la riunione di Roma al Regno d'Italia, è quello di cui il governo può essere miglior giudice di noi. Ma certamente la tranquillità delle provincie napoletane sarà sempre sottoposta a dure prove, finchè la camarilla romana potrà impunemente fanatizzare alcune centinaia di briganti e spingerli sul nostro territorio a rinnovare violenze simili a quelle da cui Fondi venne or ora funestata.

Da quanto abbiamo detto, emerge la nostra opinione, che cioè le difficoltà dell' Italia meridionale constano di varii elementi, e così strettamente congiunti l'uno all'altro da non potersi arrivare alla soluzione senza tener conto di tutti. La missione del governo è indubbiamente ardua, ma perciò appunto gli tornerà altrettanto glorioso il trarla a fine.

Azione amministrativa nelle provincie, azione politica nelle capitali, azione militare dappertutto dove l'impero della legge viene disconosciuto, azione diplomatica all'estero per rendere impotenti i nostri nemici all'interno. Ecco, a nostro avviso, i termini della questione, le vie aperte al governo per definirla.

Noi non ignoriamo che tale opera, lenta e difficile in qualunque tempo e sotto qualunque forma di governo, lo è ancor più in tempi agitati e sotto un regime che vuol salvi a ogni modo i diritti della pubblicità e della libertà individuale. Però l'intelligenza del governo deve innalzarsi all'altezza del suo patriottismo. L'Italia, che verte in circostanze straordinarie e che si sottopose a straordinarii sacrificii, ha bisogno di esserne compensata da straordinarii servigi e da straordinaria operosità. *(Perseveranza)*

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

Dispaccio particolare

Pervenuto da Marsala al signor Bellazzi a Genova e da lui trasmesso all' UNITA' ITALIANA.

Genova 12 maggio (ore 8 50 ant.)

Gradisca Garibaldi.

Marsala festeggia oggi l'anniversario sul luogo memorando dello sbarco.

Quivi sopra un altare fu celebrata messa solenne, si alzarono voti a Dio onde serbi la vita del Liberatore.

— Da Alcamo sono pervenute allarmanti notizie: si teme colà un conflitto sanguinoso fra partiti ostili. Il governo ha subito spedito una compagnia di linea e un drappello di carabinieri sul regio vapore il *Tripoli*; altra compagnia di linea marcia sopra Alcamo in tutta fretta da Messina. Il comando della spedizione è affidato al maggiore Camosso dei reali carabinieri. Speriamo che le truppe arriveranno ad arrestarne le conseguenze, ed a ristabilire in quel paese la tranquillità. *(Gazz. di Torino.)* .

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Torino, 14 maggio 1861

— Gli Uffici del Senato nelle loro riunioni di ieri e venerdì, dopo accurato esame degli ultimi progetti di legge presentati dal Ministero, hanno nominato a commissari.

1. Per la convenzione postale colla Francia, i senatori Salmour, Matteucci, di Pollone, Fenaroli e Sauli Ludovico.

2. Per la convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle Città Anseatiche, i senatori Salmour, Farina, Di Campello, Imperiali e Di Revel.

3. Per la costituzione della Cassa Invalidi della marina mercantile, i senatori Salmour, Farina, Giovanola, Arese e Orso Serra.

4. Per la proroga del termine portato dalla legge 8 luglio 1860 sulla rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie nella Toscana, i senatori Marzucchi, Ridolfi, Ferrigni, Poggi e Nardelli.

5. Per la deroga temporaria di alcune disposizioni di legge sulla riammessione nel Corpo dei Carabinieri Reali dei bass' ufficiali che già servirono nel Corpo medesimo, i senatori Ferretti, Arnulfo, Di Campello, Imperiali e Notta.

6. Per le pensioni a favore delle vedove dei militari morti sul campo di battaglia, il cui matrimonio non fu autorizzato, ed alla loro prole minorenne; i senatori Jacquemoud, Galvagno, Dabormida, Taverna e D' Adda.

7. Per la leva suppletiva nelle provincie napolitane di 36,000 uomini sulle classi del 1836-37-38-39-40 e 41, i senatori Roncalli Francesco, Matteucci, Di Campello, Arrivabene e Gamot.

8. Per l'autorizzazione della spesa necessaria per le opere di miglioramento al Porto d'Ancona, i senatori De Gori, Menabrea, Plezza e Torremuzza.

CAMERA DEI DEPUTATI

— Nella tornata del 13 dalla Camera dei Deputati vennero approvati senza discussione veruna i seguenti disegni di legge:

Sussidio alla Società Nazionale del tiro a segno, con voti 208 sopra 214;

Sanzione di spese maggiori sui bilanci 1860 ed anni precedenti del Ministero dell'Interno, con voti 196 sopra 206;

Età maggiore nelle provincie di Lombardia, con voti 200 sopra 205.

— Gli uffici della Camera dei Deputati hanno nominato le Commissioni seguenti:

Per esaminare il progetto di legge stato presentato dal ministro delle finanze chiedente — Autorizzazione per un prestito di 500 milioni di lire—i signori Galeotti, 1. ufficio; Amari, 2. Pepoli Gioachino, 3.; Pasini, 4.; Broglio, 5.; Poerio, 6.; Vegezzi Zaverio, 7.; Mordini, 8.; Pisanelli, 9.

Per esaminare il progetto di legge presentato dal ministro dei lavori pubblici sulla—Convenzione tra il Governo di S. M. e la Società delle ferrovie livornesi, per la concessione della strada ferrata da Firenze per Arezzo sino all'incontro della linea da Roma ad Ancona—i sig. Corsi, 1. uff.; Menichetti, 2.; Luzi, 3.; Susani, 4.; Valerio, 5.; Salvagnoli, 6.; Macchi, 7.; Fiorenzi, 8.; Speroni, 9.

— Togliamo dalla *Lombardia* il seguente quadro di formazione dell' esercito attivo, che per soprabbondanza di materie politiche, non potemmo riprodurre prima d' oggi:

I.° CORPO D' ARMATA

GENERALE ETTORE DE SONNAZ.

Quartiere generale in Alessandria.

2. divisione. Reggimenti fanteria. Brigata Piemonte 3° e 4.°, Brigata Aosta 5.° e 6.°

10. divis. Brigata Ravenna 37.° e 38.°, Brigata delle Alpi 51.° e 52.°

11. divis. Brigata Reggio 45.° e 46.°, Brigata Ferrara 47.° 48.°

Bersaglieri. Battaglioni 1.° 9.° 21.° 27.° 13.° 19.° ed il primo di deposito.

Cavalleria. Reggimento Lancieri d' Aosta, Reggimento Cavalleggieri d'Alessandria.

Artiglieria. N. 9 Batterie dell' 8.° e del 6.° reggimento.

Truppe sussidiarie. N. 1 Compagnia Zappatori del Genio. Distaccamento del Corpo d' Amministrazione. Distaccamento del Treno. Uno squadrone Reggimento Guide.

II.° CORPO D'ARMATA

GENERALE ALFONSO LA MARMORA.

Quartiere generale in Milano.

3. divisione. Reggimenti fanteria. Brigata Cuneo 7° 8.°, Brigata Pinerolo 13.° e 14.°

6. divis. Brigata Brescia 19.° e 20.°, Brigata Cremona 21.° e 22.°

9. divis. Brigata Livorno 33.° e 34.°, Brigata Abruzzi 57.° e 58.°

Bersaglieri. Battaglioni 2.° 10.° 4.° 15.° 8.° 17.° ed il secondo di deposito.

Cavalleria. Reggimento Lancieri di Firenze, Reggimento Cavalleggieri Monferrato.

Artiglieria. N. 9 Batterie del 6.° reggimento.

Truppe sussidiarie. N. 1 Compagnia Zappatori del Genio. Distaccamento del Corpo d'Amministrazione. Distaccamento del Treno. Uno squadrone Reggimento Guide.

III. CORPO D' ARMATA.

GENERALE CUCCHIARI.

Quartiere generale in Parma.

5. divisione. Reggimenti fanteria. Brigata Casale 11. e 12., Brigata Acqui 17. e 18.

8. divis. Brigata Pavia 27. e 28. Brigata Sien[a] 31. e 32.

12. divis. Brigata Modena 41. e 42., Brigata Calabria 59. e 60.

Bersaglieri. Battaglioni 5. 18. 3. 20. 23. 25 ed [il] terzo di deposito.

Cavalleria. Reggimento Lancieri Montebello, Reggimento Cavalleggeri Saluzzo.

Artiglieria. N. 9 batterie del 7. reggimento.

Truppe sussidiarie. N. 1. Compagnia Zappatori del Genio. Distaccamento del Corpo d'Amministrazione. Distaccamento del Treno. Un squadrone Reggimento Guide.

IV. CORPO D' ARMATA.

GENERALE CIALDINI.

Quartiere generale in Bologna.

4. divisione. Reggimenti fanteria. Brigata Regin[a] 9. e 10., Brigata Savona 15. e 16.

7. divis. Brigata Como 23. e 24. Brigata Bergamo 25. e 26.

13. divis. Brigata Parma 59. e 60. Brigata March[e] 55. 56.

Bersaglieri. Battaglioni 6. 7. 11. 12. 22. 26, ed quarto battaglione di deposito.

Cavalleria. Reggimento Lancieri Novara, Reggimento Cavalleggeri di Lodi.

Artiglieria. N. 6 batterie del 5. reggimento e N. del 7.

Truppe sussidiarie. N. 1 Compagnia Zappatori d[el] Genio. Distaccamento del Corpo d' Amministrazione. Distaccamento del Treno. Uno squadrone Reggimento Guide.

V CORPO D'ARMATA

GENERALE MOROZZO DELLA ROCCA.

Quartiere generale in Torino.

1. divisione. Reggimenti fanteria. Brigata Granatieri di Napoli 5° e 6° Brigata 43° e 4[4]

Bersaglieri. Battaglioni 14° 16° 24° 34° ed il [...] battaglione di deposito.

Cavalleria. Reggimento Lancieri Vittorio Emanuele, Reggimento Usseri di Piacenza.

Artiglieria. N. 6 batterie dell'8° reggimento.

Truppe sussidiarie. N. 1 Compagnia Zappatori del Genio. Distaccamento del Corpo d' Amministrazione. Distaccamento del Treno. Uno squadrone reggimento Guide.

VI. CORPO D'ARMATA

GENERALE GIOVANNI DURANDO.

Quartiere generale in Napoli.

14. divisione. Reggimenti fanteria. Brigata d[el] Re 1° e 2° brigata Bologna 39° e 40°.

16. divisione brigata Pisa 29° e 30°, Brigata Sicilia 61° e 62°.

17. divisione brigata Pistoia 35° e 36°, brigata Umbria 53° e 54°.

Bersaglieri. Battaglioni 28° 29° 30° 31° 32° 3[...] ed il sesto di deposito.

Cavalleria. Reggimento Lancieri di Milano, reggimento cavalleggieri di Lucca.

Artiglieria. N. 6 batterie del 5° reggimento N. 3 dell'8° reggimento.

Truppe sussidiarie. N. 1 compagnia Zappatori del Genio. Distaccamento del Corpo d' Amministrazione. Distaccamento del Treno. Uno squadrone reggimento Guide.

DIVISIONE DI CAVALLERIA DI RISERVA

1. brigata Nizza e Piemonte Reale.

2. brigata Savoia e Genova.

ARTIGLIERIA DI RISERVA

Una brigata d'artiglieria a cavallo del 5° reggimento. Undici batterie di battaglia de' reggimenti 5° 6° 7° 8°.

RIORDINAMENTO DEL CORPO DE' BERSAGLIERI

Comando generale in Cuneo.

1°. Il Comando dei bersaglieri del 1° Corpo [d'] Armata è in Cuneo. Ha sotto i suoi ordini il battaglione di deposito e i battaglioni attivi 9° 13° 19° 21° e 27°.

2°. Il Comando dei Bersaglieri del 2° Corpo [d'] Armata è a Como. Ha sotto i suoi ordini il battaglione di deposito e i battaglioni attivi 2° 8° 10° 15° e 17°

3°. Il Comando dei bersaglieri del 3° Corpo

Armata è a Modena. Ha sotto i suoi ordini il 3° battaglione di deposito e i battaglioni attivi 3° 5° 18° 20° 23° e 25°.

4°. Il Comando dei bersaglieri del 4° Corpo di Armata è a Ravenna. Ha sotto i suoi ordini il 4° battaglione di deposito e i battaglioni attivi 6° 7° 11° 12° 22° 26°.

5°. Il Comando dei bersaglieri del 5° Corpo di Armata è a Livorno. Ha sotto i suoi ordini il 5° battaglione di deposito e i battaglioni attivi 14° 16° 24° e 34°.

6°. Il Comando dei bersaglieri del 6° Corpo di Armata è a Capua. Ha sotto i suoi ordini il 6° battaglione di deposito e i battaglioni attivi 28° 29° 30° 31° 32° e 33°.

— Leggiamo nel *Voto Nazionale* del 13.
Secondo persone bene informate è prossima una semi-crisi ministeriale.

— Ci giunsero già dalla Zecca di Toscana alcuni scudi di cinque franchi in argento colla leggenda *Vittorio Emanuele II Re d' Italia*. Non è riuscito il conio proprio per bene; ma la fretta, con cui fu fatto, scusa certi piccoli difetti che vi si scorgono.

— Scrivono al *Lombardo* da Torino 11:
Sir James Hudson propose al deputato Lanza la seguente scommessa di cui lascio ai vostri lettori i commenti:
« Se gl'Italiani entreranno in Roma nel corso di quest'anno, io pagherò *uno* a voi. Se nell'anno venturo voi pagherete a me *cento*. »

— Togliamo dall'*Armonia* la lettera che il cavaliere Luigi Provana di Collegno ha indirizzato al presidente del Senato, per dare la sua rinuncia all' ufficio di senatore:
Eccellenza.
Quantunque il linguaggio, che ebbi più volte l'onore di tenere a codesta assemblea, sia, a mio parere, sufficiente a far conoscere il voto che mi sarei creduto in dovere di esprimere nelle gravissime quistioni attuali, ove le infermità crescenti cogli anni non me l' avessero vietato, tenendo tuttavia a fronte dei deplorabili traviamenti di idee, a cui il trattarsi di quelle diede occasione, che il mio silenzio possa essere interpretato quale una deviazione da quei principii, che mi gloriai sempre di professare, mi credo in dovere di partecipare alla S. V. illustr. ed eccell. la mia rinunzia all' uffizio di senatore.
Mentre la prego di rendere consapevole di quanto forma l'oggetto della presente gli onorevoli di lei colleghi, ho l'onore di professarmi colla più distinta considerazione.
Della S. V. illust. ed eccell.
Torino 2 maggio 1861.
Umil. Devot. Servitore
LUIGI PROVANA DI COLLEGNO.

MANTOVA

— Si assicura che a' reggimenti austriaci partiti dalla frontiera del Mincio saranno sostituite altre truppe d' origine dalmata e croata che si trovano al campo di Presburgo e che alla loro volta saranno surrogati da soldati moravi e boemi. *(Espero)*

BRESCIA

— Scrivono da Brescia, 11, al *Pungolo*:
Fu qui tradotto un prete che abitava un paesello sulla linea del Mincio.
Costui era il centro di mene austriache per indurre alla diserzione i soldati napoletani di recente incorporati nel nostro esercito.
Esso dava loro 200 franchi al momento — 200 ne ricevevano al loro arrivo — e il prete arruolatore s' incaricava del trasporto.

— A questo proposito, la *Sentinella Bresciana* dice:
Il popolo nostro fu lietissimo di questa cattura, scorgendo in essa la malleveria che si vuol farla finita davvero colle mene austro-pretine che da qualche tempo si lamentano ai confini.

FIRENZE

— Il barone Ricasoli ricevette una splendida dimostrazione dagli abitanti di Grosseto. Una deputazione si recò da lui per esprimergli i sentimenti di affetto e di riconoscenza di quella cittadinanza per la sua condotta in Parlamento.
Il barone Ricasoli ringraziò commosso la deputazione, e nel giorno successivo ricevette un numero grande di biglietti di visita, portati alla porta di sua casa da tutte le autorità e dai privati. *(Espero).*

ROMA

— Scrivono da Roma alla *Bullier*, 7 maggio:
Il re e la regina di Napoli, accompagnati dal conte di Caserta, sono andati ieri al Vaticano, ove furono ricevuti in udienza solenne dal Papa con tutto il cerimoniale della Corte di Roma. Il re non lascerà gli Stati Romani.
Chiavone co'suoi briganti fu respinto dal confine dagli stessi francesi.
A Bagnorea vi fu uno scontro fra i gendarmi Pontificî e i volontarii di Masi, con qualche morto da ambe le parti.

— Il Santo Padre ha scritto al ministro del Portogallo, deplorando che quello stato cattolico siasi deciso a riconoscere il Regno d' italia.

— Ecco, secondo una corrispondenza dell'*Opinion Nationale*, quale sarebbe l'indirizzo all'Imperatore Napoleone che si va ora coprendo di firme a Roma.

A. S. M. NAPOLEONE III,
Imperatore de'Francesi.

Sire,
I Romani sottoscritti, uniti di cuore coll'Italia, impazienti di associarsi ai pericoli ed al trionfo dell'unita Italiana, supplicano umilmente V. M. di lasciar Roma signora de'suoi destini politici, in virtù de'principii sì nobilmente espressi nel proclama agli Italiani, datato da Milano.
Roma, riconoscente verso la Francia, saprà giustificare questo beneficio; essa terrà ad onore il seguire gli esempii di moderazione, di disciplina e di concordia, che le furono dati dall'esercito francese.
La situazione che gli ultimi avvenimenti hanno fatto alla capitale degli stati Romani, è intollerabile. Il commercio e l'industria, già sì precarii sotto il regime ecclesiastico, sono ridotti a niente: la miseria aumenta ogni giorno, e l'eccesso dei mali provocherebbe infallibilmente una catastrofe.
In attesa d'una soluzione favorevole ai voti delle popolazioni, noi supplichiamo V. M. di restituire Roma a sè medesima e di non separarla dall'Italia.
(La petizione-madre, quella di cui l'originale deve essere stato trasmesso al duca di Gramont, contiene, dicesi, questa frase più significativa: *Sotto lo scettro costituzionale di Vittorio Emanuele, re d'Italia, e de'suoi discendenti.*)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Si annunzia un viaggio che l'Imperatore Napoleone III farebbe a Tolone il prossimo mese.

— Corre voce che S. M. l' Imperatore dei Francesi voglia convocare tutti i 22 milioni d'Italiani ad un generale plebiscito per sapere se vogliono l' unità d' Italia o la federazione — Quando ciò fosse, noi siamo già sicuri che gli Italiani non sapranno mentire a loro stessi. *(Dem.)*

— Alcuni giornali esteri continuano a parlare di un' alleanza offensiva e difensiva tra la Francia e il Regno d' Italia, della quale il sig. Vimercati avrebbe fatto accettare le basi al Gabinetto delle Tuileries.
Altri però, nel mentre credono che il Governo non potrebbe tardare a riannodare le relazioni interrotte colla Corte di Torino, sono d'avviso che questa notizia sia per lo meno prematura. *(Corr. Merc.)*

— Leggesi in una corrispondenza del *Voto Nazionale* da Parigi 7 maggio:
So d' ottima fonte che i rapporti officiali ed officiosi diretti al nostro ministro degli affari esteri sulla situazione di Napoli sono completamente favorevoli all' *unità italiana*. Questi rapporti segnatamente quelli di Latour a Thouvenel, non cessano dal ripetere che egli è veramente il paese quello che vuole l' unità; che l'opinione liberale e unitaria vi è compatta, unanime, irremovibile; e che la pretesa reazione borbonica non è che un brigantaggio puro e semplice, vestito di colori politici. Queste nozioni sembra che facciano una grande impressione sul governo francese.

LIONE

— Il corrispondente del *Times* richiama l' attenzione di quel foglio sul grande concentramento di truppe a Lione e verso la Germania. Egli afferma esser pronte per la frontiera del Reno 122 batterie volanti.

SVIZZERA

— Da alcuni giorni è giunto a Nyon il principe Napoleone. Secondo un telegramma della *Gazzetta di Svitto* datato da Berna 7 maggio, nella diplomazia a Berna circolava la voce che il duca d'Aumale fosse partito incognito per la Svizzera onde incontrarsi col principe Napoleone.

GRAN-BRETTAGNA

— Nella tornata del 10 della Camera dei Comuni.
Il *signor Peacocke* invoca l' attenzione della Camera sulle faccende d'Italia e chiede la comunicazione dei dispacci che intorno ad esse son pervenuti al governo dall' ambasciatore inglese a Vienna. Fa alcune osservazioni generali contro la posizione che l' Austria tiene nel quadrilatero, ma, egli aggiunge, senza spirito alcuno di ostilità contro questa potenza e senza biasimo per la politica esterna del gabinetto della regina.
Il signor di Saint Aubyn parla in favore dell'annessione della Venezia al Regno d' Italia, come cosa desiderabile nel doppio interesse dell'unità italiana e dell' Austria stessa.
Il signor B. Cochrane condanna la politica esterna del governo riguardo alle cose d' Italia.
Lord John Russell pensa non esser cosa desiderabile che i dispacci chiesti dal sig. Peacocke vengano comunicati alla Camera, non v'essendo motivo da ciò.
L' onorevole ministro, entrando poi nei particolari delle faccende interne del governo austriaco loda l' imperatore di aver preso a modello le istituzioni dell' Inghilterra e dato a' suoi popoli una costituzione libera e conceduto piena libertà religiosa alle confessioni diverse dell' impero. Quanto alla costituzione austriaca, essa è basata sul principio della rappresentanza negli Stati Uniti; ma è cosa impossibile per ora di prevedere le conseguenze che potrà avere questo movimento di riforma in Austria.
Relativamente a Venezia, continua lord John Russell, non oso manifestare un' opinione positiva e dommatica, ma debbo dire che la tendenza dell' animo mio mi porta all' opinione espressa dall' onorevole oratore *(attenzione)*. Per lungo tempo l' impero austriaco ebbe unite le provincie che ora formano il regno del Belgio e gli statisti austriaci riputarono un gran peso quelle provincie così lontane dalla sede del governo, in cui vi erano fortezze che si dovevano difendere qualvolta eravi guerra tra la Francia e i suoi vicini. Chiunque guardi la corrispondenza diplomatica di quel tempo vedrà che gli statisti austriaci desiderarono sempre liberarsi da quel peso e che finalmente, dopo le disfatte toccate in Italia nel 1796, abbandonarono i Paesi Bassi per sempre e ottennero invece di essi le provincie sull' Adriatico, che avevano appartenuto alla repubblica veneta.
Debbo dire non essere questo stato un buon provvedimento. La repubblica veneta, che non era stata nemica dell' Austria, neppure in quella guerra, fu assolutamente distrutta e all' Austria venne addossato un peso non meno grave per essa che le provincie belgiche. Il popolo veneto non è affezionato all' Austria e tutti i tentativi fatti per amicarlo fallirono. Il fresco tentativo di far eleggere a Venezia rappresentanti da mandarsi a Vienna fallì del paro pel sentimento na-

zionale che regna a Venezia e rende pericoloso a chiunque il recarsi a Vienna. La possessione della Venezia non è senza pericolo.

Debbo dire che le accuse contro l'Austria sono sovente ingiuste. La Camera ed il pubblico inglese lessero non ha guari un abile dispaccio del conte di Cavour relativo alla formazione del regno d'Italia e la condotta di quel regno verso l'Austria. L' onorevole oratore avrà probabilmente osservato nel detto dispaccio un'asserzione del conte di Cavour che per lungo tempo fuvvi a Venezia stato d'essedio. L'ambasciatore austriaco recommi l'altro giorno un dispaccio del conte di Rechberg, in cui afferma che poco tempo dopo la pace di Villafranca lo stato d'assedio fu tolto e che poscia mai più non vi fu in quella provincia (Attenzione). Egli nega altresì alcune altre asserzioni, ma quantunque queste possano essere inesatte, e molte accuse di tirannide contro il governo austriaco ingiuste, egli è verissimo che vi sono in Venezia tentativi continui di manifestare il disamore e l'avversione per l'Austria, e che questi tentativi sono puniti dal governo austriaco.

Sfortunatamente per l'Austria pare che siavi in Venezia tale avversione pel governo austriaco che secondo me, Venezia non potrà mai dare forza all'impero austriaco. E finchè Venezia farà parte di questo non si potrà mai dire che l'Austria e l'Italia, anzi la Germania e l'Italia possano stringere quei legami di amicizia che sono tanti desiderabili pel mantenimento della bilancia del potere in Europa (attenzione). Come il problema si possa sciogliere *non* so, ma sarebbe sincero amico dell'Austria chi dicesse le provincie venete dar forza alla medesima, e dover esse consumare la sua forza militare o taglieggiare il suo popolo per conservare le dette provincie. Parlo di questo non come argomento domestico, ma come di cosa che interessa generalmente l'Europa. Spero che verrà il giorno in cui si possa assestare la questione senza guerra e con generale consenso tra l'Austria, l'Italia e le altre potenze d'Europa. Abbiamo tuttavia a udire ciò che la Camera Austriaca dei deputati, ciò che la loro Camera dei Comuni pensi su tali questioni; ciò che pensi delle gravi tasse che il popolo austriaco ha da pagare, come si abbiano esse a distribuire, e quanto sarà l'esercito che si avrà a mantenere. Tutte queste sono questioni da trattarsi da quei rappresentanti col loro governo; ad essi sta lo studiare il modo di salvar l'impero. Ho già detto non essere desiderabile, che si rechino i documenti. Ripeterò solamente che per quanti rimproveri mi si possono fare di essere un politico tagliato all' antica e di opinioni antiquate, io provo il più vivo desiderio per la prosperità e la rinnovata forza dell'impero austriaco (applausi).

Il sig. Peacocke ritira la sua proposta.

(Dal *Times*)

AUSTRIA

— Scrivono da Vienna, 6 maggio, alla *Corrispondenza Bullier*:

« Credo sapere in modo positivo che il ministro della guerra, lungi dal sospendere gli apparecchi militari, come fu asserito da qualche giornale, li spinge all' incontro, per una operazione vigorosa di cui s' ignora lo scopo.

« L' opinione più probabile è che si pensi a sottomettere l'Ungheria, ma è certo in pari tempo che forze considerevoli sono spinte al confine ottomano.

« Si pensa seriamente a convocare le riserve.

« Allorchè il 2 maggio l'arciduca Massimiliano, accompagnato dal cugino arciduca Carlo, si recava in cocchio alla seduta della camera dei signori, i cavalli s'impennarono, e caddero, *Segno di male augurio*! esclamò egli sul serio e visibilmente commosso. *Io vidi il caso e intesi le parole*, e ve lo scrivo perchè giudichiate delle disposizioni d'animo in cui si trova la corte. È grande l'inquietudine e l'angoscia, e si teme che una specie di fatalità pesi sulla casa d'Asburgo.

« Gli slavi sono malcontenti all' estremo, e si ha paura di loro assai più degli ungheresi. Essi avverseranno la competenza del *Reichsrath*, respingeranno qualsiasi progetto finanziario, e non voteranno alcun bilancio. »

— La *Gazzetta d' Augusta* ci fa sapere che Vienna stessa non è troppo tranquilla, e, nell'università, in ispecie, notasi un' agitazione vaga ma inquietante: e l' onesto giornale consiglia di non fare tanto cerimonie con gli studenti, ma di trattarli con salutare rigore.

ARAD

— Il *Diavoletto*, sotto la data di Arad, 8 maggio, reca quanto segue:

Nell' odierna assemblea generale si trattò la quistione delle imposte, e si decise di cedere alla forza, e di dirigere una rimostranza alla luogotenenza. Durante la seduta, giunse un telegramma da Pesth, annunziante la morte di Teleky, in seguito di che si chiusero tosto le discussioni.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Parigi 13 *maggio*.

— La *Patrie* smentisce l'occupazione mista di Roma.

I plenipotenziarii cocincinesi trattano, dicesi, della pace con Charner.

Dopo l'adozione dell'indirizzo Deák, il gabinetto austriaco proporrebbe una commissione incaricata di progettare una transazione. Se viene rifiutata, la Dieta sarà disciolta Ci furono torbidi ad Arad.

Corre voce che l'Austria intende di fortificare Padova.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 17. *Torino* 16

— *Parigi* 15 — *Senato* — Billault traccia la storia degli avvenimenti della Siria. Lo stato di quasi impotenza della Turchia obbliga le grandi potenze ad una estrema circospezione. Rammenta i negoziati che precedettero la nostra occupazione, che fu prolungata fino al 5 giugno, malgrado alcune obbiezioni. L' Inghilterra non consentì alla prolungazione che sotto condizione espressa che questo sarebbe l' ultimo termine. Circa l' organizzazione della Siria il Governo ha ragione di supporre che il progetto di un Capo unico cristiano amministrante tutta la popolazione della Montagna abbia grande probabilità di adozione. La sola cosa da fare è adunque eseguire la convenzione, sgombrare la Siria a giugno. Se il ritiro delle truppe ha spiacevoli conseguenze, certa gente ha accettato una grande responsabilità. Se scorrerà del sangue per essersi sprezzati i nostri consigli, noi chiamiamo l'Europa in testimonio dell' immensa responsabilità in cui essa incorre (Sensazione-approvazione). Non è la Francia che sgombra la Siria, è l'Europa. Quando la Francia sostiene la sua propria causa e la sua libertà d' azione, essa non indietreggia (approvazione). Ora quale sarà la condotta dell' Imperatore? La Francia no[n] dimenticherà il suo dovere. Coi trasporti in[-] viati per ricondurre le truppe partiranno s[ei] vascelli che incrocieranno nelle acque [di] Beyrouth e saranno di spavento ai trucidato[-] ri. L' Inghilterra lo sà e si associa a noi, [la] sua bandiera sventolerà in Oriente accant[o] alla nostra e a quella Russa: che se necessi[-] tà lo esige, altre misure si provvederann[o]. Billault legge la circolare Thouvenel del [...] maggio esponente con molta dignità la con[-] dotta che terrà la Francia. Billault conchiud[e] che la Francia è sciolta dal mandato Europe[o] nella Siria, riconosciuta riconquista di tutta [la] sua libertà personale. Chiede al Senato [di] votare l' ordine del giorno. (Grande emozio[-] ne). Larochejaquelin esprime soddisfazion[e] della dichiarazione ministeriale, e dice ch[e] citerà l'ordine del giorno. L'ordine del gior[-] no è adottato all' unanimità, meno due vot[i].

Marsiglia. Lettere da Beyrouth accenna[-] no ad aggressione di soldati turchi contro [i] francesi. Beaufort in un Consiglio di guer[ra] tenuto ha fatto che 3 fossero percossi i[n] presenza delle truppe riunite. I francesi han[-] no avuto ordine di uscire sempre armat[i]. Bufforin vuole che gl'Inglesi firmino una pe[-] tizione. Gravi torbidi a Balbek contro i cr[i-] stiani.

Parigi 16. *Cracovia* 15. Malcontento ge[-] nerale. In Polonia arresti — nessuna rifo[r-] ma fu ancora promulgata.

Parigi 16. Borsa — in principio debol[e] in fine più sostenuta.

Vienna — stagnazione.

Fondi piemontesi	73,80
3 0[0 francese	69,55
4 1[2 »	96,45
Cons. inglesi	92 00

La Banca d' Inghilterra ha elevato lo sco[n-] to al 6 0[0.

Napoli 17 *Torino* 16 (ser[a])

Parigi 16. *New-York* 4. Lincoln ha chia[-] mato 42,000 volontarii. La guarnigione [di] Pikens fu rinforzata senza resistenza. Nel[la] legislatura del Maryland il Governatore Hick[s] ha biasimato l' amministrazione di Lincoln.

BORSA DI NAPOLI

17 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0	. . . .	76 1/4
— — 4 per 0/0	. . . .	63
R. Sic. 5 per 0/0	. . . .	75 1/4
R. Piem. » »	» . . .	74 1/2
R. Tosc. » »	»	S. C.
R. Bol. » »	»	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Sabato 18 Maggio 1861 N. 272

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie comincerranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 18 Maggio

AVVERTENZA

—Domani festa di Pentecoste non si pubblica giornale.

ATTI UFFICIALI

Relazione a S. M. in udienza del 28 aprile 1861.

SIRE,

Col decreto 19 dicembre 1852 V. M. prescrisse che tutti gli impiegati civili e militari non potessero ammettersi a far valere i loro diritti alla pensione di riposo se non in forza di Decreto Reale emanato sulla relazione del Ministro da cui l' impiegato da pensionarsi dipende.

Tale disposizione conseguente all' art. 6 dello Statuto tornava facilmente applicabile in un' epoca nella quale tutte le nomine ad impieghi emanavano indistintamente dal Re, e non esistevano intere classi di pubblici funzionari che avessero il loro titolo di nomina in un Decreto ministeriale od in una determinazione d' altra autorità inferiore.

Ma dopo che le diverse Provincie italiane si raccolsero sotto il glorioso scettro di V. M. e si allargarono sopra una più ampia sfera i patrii ordinamenti, si dovette per necessità attribuire ai Ministri e ad alcune autorità dai Ministeri dipendenti l' esercizio del diritto di nomina ad impieghi più o meno retribuiti.

D'altra parte le diverse provincie che si aggregarono all' antico Piemonte portarono seco un gran numero di impiegati che in forza delle leggi in ciascuna Provincia vigenti ricevettero la loro nomina dai Ministeri o dalle Autorità centrali rispettive.

In questo stato di cose parve al referente cessata la necessità di far risalire tutte, senza distinzione alcuna, le concessioni dello stato di riposo a quell' augusta origine da cui col Decreto 19 dicembre 1852 si supponevano scadenti le nomine a pubblici impieghi; egli sembrò invece più logico e più naturale il porre in perfetta corrispondenza la facoltà della nomina ai pubblici impieghi qual è sancita dalla legge, colla facoltà di porre a riposo gli impiegati pubblici. Per tal modo si mantengono ben demarcate e conseguenti le attribuzioni dei pubblici poteri; si semplificano e di molto le trattazioni di affari, la massima parte dei quali sta una quistione di alimenti, si introduce nella procedura sulla ammissione a riposo degl' impiegati un metodo uniforme per tutto il regno, e si evita l'inconveniente di dover subordinare alla segnatura di S. M. Decreti per collocare a riposo pubblici funzionari rispetto ai quali il più potenziale diritto di nomina venne per legge esercitato da un Ministro o da un' Autorità subalterna.

Egli è a questo scopo che il referente si permette di sottomettere a V. M. il seguente schema di Decreto colla preghiera di volerlo onorare dell' augusta vostra approvazione.

VITTORIO EMMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visti i Nostri Decreti 19 dicembre 1852 e 18 dicembre 1859 sul modo di ammettere gl'impiegati civili e militari a far valere i dritti alla pensione di riposo, e di liquidare la pensione effettiva che loro potesse competere;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Dalla data del presente Decreto in avanti saranno ammessi a far valere i dritti alla pensione di riposo mediante Decreto Reale emanato sulla proposizione del Ministro competente soltanto quegli impiegati che ottennero la loro nomina in forza di un Decreto sovrano.

Art. 2. Tutti gli altri impiegati dello Stato, che non ottennero la loro nomina in forza di un Decreto sovrano, saranno ammessi a far valere i loro dritti alla pensione di riposo mediante un Decreto del Ministro o dell'Autorità da cui emanò la nomina dell' impiegato.

Art. 3. Non esistendo più l'Autorità nominante accennata dal precedente articolo, l'ammissione a riposo sarà pronunciata dal Ministro cui appartengono gli affari che erano di competenza dell'Autorità cessata.

Art. 4. L'ammissione a far valere i diritti alla pensione delle vedove, dei figli od altri attinenti degli impiegati defunti, sarà pronunciata con Decreto del Ministro competente, ovvero con determinazione dell' Autorità tuttora esistente da cui fosse emanata la nomina dell'impiegato defunto.

Art. 5. Il Ministro delle Finanze ci proporrà i Decreti Reali per le concessioni delle pensioni a favore di quelle persone che furono ammesse a far valere i relativi loro diritti mediante Decreto Reale.

Le concessioni delle pensioni a favore delle altre persone contemplate dai precedenti articoli 2, 3 e 4, saranno pronunciate con semplice Nostra Determinazione sopra relazione del Ministro delle Finanze.

Le Determinazioni ed i Decreti di concessione su avvertiti saranno accennati sommariamente nel Giornale Ufficiale del Regno.

Art. 6 Nulla del resto è innovato col presente Decreto circa il procedimento prescritto dalle leggi o regolamenti per produrre i titoli onde far valere i diritti alla pensione, e per far liquidare dalla Autorità competente l'importo della pensione medesima.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino addì 28 aprile 2861.

VITTORIO EMMANUELE.

PIETRO BASTOGI.

ALTEZZA REALE

Espulsi i PP. Missionarii nell' ultimo ottobre dal Comune di Monopoli in Terra di Bari, quel Sindaco abusando dei poteri del suo ufficio inibiva al Procuratore della Casa religiosa di riscuotere le entrate; e convocato il Decurionato, facevasi autorizzare, sotto colore di pubblica utilità, a spiccare sequestro ai diversi reddenti, invitandoli a pagare nelle sue mani tutte le somme di cui erano debitori.

Oltre di ciò, nel decorso mese di gennaio lo stesso Sindaco vietava all'Agente de' signori Auverny e compagni l' imbarco dei grani, che per conto di quella compagnia dovevano spedirsi da Monopoli a Castellammare, contravvenendo agli ordini del Governo intorno alla stretta osservanza della libertà del commercio, e recando grave danno agl' interessi commerciali di quella società.

Pruovati tali fatti dal Governatore della Provincia, il sindaco fu sospeso; ma egli trovò modo perchè il Collegio Decurionale deliberasse intorno a questa sospensione. Preseduto dal 2° Eletto, quel consesso non solo elogiò la condotta del Sindaco, ma con manifesta insubordinazione censurò gli atti del Governatore, e spedì copia di questa inqualificabile deliberazione alla Luogotenenza; al Ministro Presidente del Consiglio dei Ministri, e ai diversi Dicasteri.

A tutela della offesa dignità del Governo, io le sottopongo l' avviso, che ai termini dell' art. 144 della Legge dei 23 ottobre 1859 sull'Amministrazione provinciale e comunale, quel Municipio sia sciolto, ed inviato in quel Comune un Regio Delegato per ricomporne l' Amministrazione.

Se a V. A. R. non pare altrimenti, potrebbe approvare il progetto di Decreto, che mi onoro presentarle.

Napoli 16 maggio 1861.

S. SPAVENTA.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO

LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Preso norma dall'art. 144 della Legge sull'Amministrazione provinciale e comunale del 23 ottobre 1859;

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. L' Amministrazione Comunale di Monopoli in Terra di Bari è sciolta.

Art. 2. Il sig. Nicola d' Erchia è nominato Regio Delegato straordinario per l' amministrazione provvisoria del Comune di Monopoli; a carico dell' erario municipale.

Art. 3. Al Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia è affidata la esecuzione del presente Decreto.

Napoli 16 maggio 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

Il Seg. Generale incaricato del Dic. dell' Interno e Polizia

Firm. SPAVENTA.

COSTANTINO NIGRA.

CRONACA NAPOLITANA

— Ieri mattina in una strada del quartiere Stella, si è trovato morto un tal Giacomino Scaro, giovine della tipografia Cottrau. Il detto Scaro iersera prese parte alla festa d'uno sposalizio e perciò portava addosso l'orologio con laccio d'oro e diversi anelli nelle dita, quando i ladri, per derubarlo di tali oggetti, lo hanno ucciso. Il cadavere trafitto da più colpi di pugnale vedesi esposto alla Vicaria.

— Ieri a Chiaia parecchie persone disputandosi sul merito dei vincitori della regata che avrà luogo Domenica, ne vennero alle mani e due restarono morti.

— Cinque bastimenti della imperiale marina francese si sono ancorati nel nostro porto, ed altri a Baia. (*Dem.*)

— Ieri sono arrivati il corriere e il Postiglione della posta di Benevento, malconci e feriti da una banda di pubblici malfattori e reazionari presso Cancello, a 12 miglia da Napoli ! ! In tal guisa i corrieri tutti protestarono di non voler più partire senza essere scortati dai carabinieri. Otto giorni fa il corriere di Calabria veniva bastonato e svaligiato.

— La banda dei briganti e dei soldati sbandati, che comparve nei giorni scorsi nella provincia di Terra di Lavoro, e che gettò *l'allarme* in tutti i piccoli paesi vicini, stretta dalle guardie nazionali, che prontamente sono corse da tutte le parti, si è ritirata nel bosco di S. Stefano, avendo in tal modo sicura la ritirata sulle montagne di Solopaco e di Vitolano.

Questa banda, che prima era composta di soli venti individui, ora ne conta più di settanta, e deve questo rinforzo alla complicità dell'Arciprete di S. Lorenzo Maggiore, il quale all'avvicinarsi di alcune guardie nazionali, sparse la voce fra gl'idioti artigiani ed i contadini di quel villaggio, che si veniva a spogliare le chiese per ordine del governo e particolarmente a prendere l'oro d' una Madonna, che sembra essere in molta adorazione presso quella popolazione.

A queste maliziose e perfide insinuazioni la classe inferiore del popolo ed i contadini si armarono, ed al suon delle campane, che suonavano a stormo, fecero le barricate, dalle quali tirarono sulle poche guardie nazionali, che si avanzavano senza nulla sospettare, che anzi credevano che quelle fossero state fatte per sicurezza contro i briganti.

Le Guardie Nazionali essendo poche di numero dovettero frettolosamente ritirarsi, per ritornare in numero maggiore. Ma già quelli, che sono stati a capo del movimento, sapendosi colpevoli sono andati e raggiungere i briganti, che ora per questo rinforzo sono circa 70.

Il Reverendo Arciprete è anche fuggito, e dicesi, che fosse venuto in Napoli sia per continuare a cospirare o per meglio nascondersi in mezzo ad una numerosa popolazione.

Ora sono accorse in gran numero le guardie nazionali di Piedimonte e delle città vicine. Ma è una spedizione lunga e difficile la loro; giacchè quel bosco e quelle montagne hanno una estensione lunga di più di 50 miglia di circuito, e presentano tanti nascondigli e tanti ricoveri a coloro, che sono esperti dei luoghi.

Nè ci è da sperare di prendere i briganti per fame, giacchè in quelle montagne vi sono numerose abitazioni coloniche e grande numero di pastori, che saranno principalmente vittime del brigantaggio.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

SENATO DEL REGNO

— Il Senato del Regno nella pubblica sua adunanza del 14 discusse primieramente lo schema di legge relativo alla durata di servizio dei Corpi distaccati della Guardia Nazionale e lo approvò a grande maggioranza di voti, dopo alcune osservazioni del senatore Farina cui risposero il Ministro dell'interno ed il relatore senatore Gioia intorno a qualche speciale caso d'esenzione. Adottò successivamente senza contestazione i seguenti progetti di legge, il primo ad unanimità e l'altro a grande maggioranza di voti:

1. Riammessione di favore nel Corpo dei Reali Carabinieri di bass' ufficiali e comuni che in esso già servirono.

2. Autorizzazione della spesa per opere di miglioramento al porto d' Ancona.

Il Ministro d'agricoltra e commercio presentò due R. Decreti d'autorizzazione per ritirare i disegni di legge già introdotti in Senato sulle Camere di commercio e sul saggio dell' oro e dello argento; e vi surrogò un altro progetto di legge sul riordinamento delle Camere di commercio.

Lo stesso Ministro presentò pure a nome del Guardasigilli il progetto di legge già approvato dalla Camera elettiva, riferentesi alla maggiore età nelle provincie lombarde.

Il Senato è convocato domani (giovedì), al tocco negli Uffizi per l' esame dei sovra distinti progetti di legge:

Ed alle ore 2 in seduta pubblica per la discussione dei seguenti progetti:

1. Proroga del termine per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie in Toscana.

2. Approvazione della convenzione postale colla Francia.

3. Esenzione dalle tasse proporzionali degli atti per la rivocazione di contratti simulati per cause politiche.

CAMERA DEI DEPUTATI

— Gli uffici della Camera dei Deputati hanno nominato una Commissione composta dei signori: 1. Ufficio Grixoni; 2. Beccagni; 3. Crispi; 4. Pescetto; 5. Marchese; 6. Monti; 7. Ferracciu; 8. Musmeci; 9. Turrisi, per esaminare il progetto di legge per—leva di terra di 4500 uomini di 1. categoria nelle provincie dell' isola di Sicilia — stato presentato dal Ministro della guerra.

— Riferiamo dal *Voto Nazionale* di ieri l'altro (13) la seguente statistica dei lavori della Camera elettiva:

Progetti di legge approvati dalla Camera.

1. Titolo di Re d'Italia a S. M. Vittorio Emmanuele. 2. Leva di mare nelle antiche provincie del Regno, e nei circondarii di Ravenna e di Ancona. 3. Disposizioni sulle pensioni applicate agli impiegati dell'amministrazione militare marittima. 4. Proroga de' termini della legge sull' affrancamento delle enfiteusi nell' Emilia. 5. Proroga dell'esercizio provvisorio de' bilanci dello Stato per il 2° trimestre del 1861. 6. Esenzione di tasse proporzionali per la rivocazione di contratti stipulati per cause politiche. 7. Disposizioni relative alla cassa degli invalidi della marina mercantile. 8. Pensioni da accordarsi alle vedove dei militari il cui matrimonio non fu autorizzato. 9. Intestazione degli atti del governo. 10. Convenzione postale, 4 settembre 1860, colla Francia. 11. Convenzione addizionale al trattato di commercio e di navigazione colle città anseatiche. 12. Spesa straordinaria per lavori di miglioramento al porto di Ancona. 13. Prolungamento della durata del servizio dei corpi staccati della Guardia Nazionale. 14. Proroga di termine per la rinnovazione delle iscrizioni ipotecarie. 15. Leva di 36 mila uomini nelle provincie napolitane. 16. Facoltà ai carabinieri giubilati, rientrando in servizio, di cumulare la pensione collo stipendio. 17. Istituzione di una nuova festa nazionale. 18. Svincolamento dei vincoli feudali in Lombardia.

Progetti di legge pei quali le Commissioni trovansi compiute.

1. Riordinamento delle tasse e dei diritti di marina. 2. Proroga dei termini fissati ai procuratori per prestare la malleveria. 3. Concessione del tratto di ferrovia da Porta alla città di Massa. 4. Stanziamento annuo a favore della società nazionale del tiro a segno. 5. Maggiori spese sul bilancio 1860, ed anni precedenti, del Ministero dell' interno. 6. Modificazioni alla tariffa daziaria. Convalidazione di decreti reali. 7. Maggiori spese e spese nuove sul bilancio generale per il 1860. 8. Cessazione dei dazii differenziali di entrata sopra i liquidi della prima categoria dell[a] *tariffa doganale*. 9. Autorizzazione di spesa pe[r] acquisto di materiale mobile ad uso delle strad[e] ferrate. 10. Servizio della sanità marittima. 11. Sull'età maggiore nelle provincie della Lombardia. 12. Convalidazione di decreti relativi a militari privati d' impiego per cause politiche alle vedove, ecc. 13. Avanzamento ed anzianit[à] distinta degli uffiziali subalterni nel Corpo de[i] bersaglieri. 14. Maggiore spesa sul bilancio dell[a] guerra per compimento del polverificio di Fo[s]sano.

Progetti di legge pei quali le Commissioni sono tuttora incomplete.

1. Assimilazione del regno. Autorità governativa (mancano i commissarii di un ufficio). 2. *Amministrazione provinciale comunale* (id[.]) 3. Disposizioni relative ai concorsi (id.) 4. Am*ministrazione regionale* (id.) 5. Opere pie (si [è] nominato un commissario). 6. Contenzioso am[m]inistrativo (id.) 7. Gran libro del debito pubblico del regno d'Italia (mancano due commissarii). 8. Prestito di 500 milioni (nominato og[]gi). 9. Disposizioni relative ai pubblici incant[i] nella città di Livorno (manca un commissario). 10. Ferrovia da Ravenna alla linea Bologna-Ancona (id.). 11. Leva di 4500 uomini nella Sicilia (fu nominato un solo commissario).

Progetti di legge non ancora esaminati negli uffici

1. Convalidazione di maggiori spese e spes[e] nuove sui bilanci 1859-1860 ed anni precedenti 6 aprile. 2. Alienazione di beni demaniali per l[a] somma approssimativa di diciotto milioni, 1[.] aprile. 3. Riordinamento della sicurezza pubblica (già distribuito il 6 corrente). 4. Prescrizion[i] *intorno al cumulo degli impieghi, delle pensioni e degli assegnamenti*, 29 aprile. 5. Abrogazion[e] di editti degli ex-duchi di Modena intorno agl[i] affari ecclesiastici e beneficiarii, 29 aprile. 6. Spesa per provvista di materiale da scavazione per i porti dello Stato, 2 maggio. 7. Ferrovi[a] da Firenze per Arezzo sino alla linea da Rom[a] ad Ancona (distribuito l'11 maggio). 8. Abolizione dei fidecommessi, maggioraschi, ecc., nell[e] provincie lombarde, napolitane, siciliane, 6 maggio. 9. Disposizioni relative agli stipendii de[i] *commissarii di leva*, 8 maggio. 10. Cambio del[]le monete erose in corso nelle provincie dell'Emilia con nuove monete di bronzo, 10 maggio. 11. Maggiore spesa nel bilancio 1860 del Ministero d' agricoltura e commercio per l' esposizion[e] di Firenze. 12. Assegnamento vitalizio di lire [] mila al generale Cialdini (sospesa).

In totale cinquantacinque leggi.

La Commissione del bilancio fu nominata ne[l]le sedute 14 e 15 maggio.

— Si dice che il ministro Fanti a giorni presenterà una legge per essere autorizzato ad occupare varii conventi e convertirli ad uso di caserme, non sapendo più ove mettere i solda[ti] che tuttodì aumentano di numero. (*Mor.*)

— Ci scrivono da Torino in data del 13: «Fr[a] due o tre giorni sarà presentata al Parlamen[to] una petizione firmata da 30 mila cittadini, pe[r]chè s' interponga onde ottenere il richiamo [di] Mazzini. Vi sarà burrasca e si chiederà l'appello nominale per conoscere quelli che non vogliono morto il grande agitatore Genovese. »

(*Corr. del Pop.*)

— L' odierna *Gazzetta del Popolo* smentisce l[a] notizia che il sig. Govean avesse venduto questo giornale. Il sig. Govean si è soltanto volut[o] esonerare delle cure della direzione, la quale o[]ra rimane affidata al sig. Bottero, comproprietario della gazzetta.

Un nuovo foglio politico sarà quanto prim[a] fondato in Torino. Il nuovo giornale avrà capitali vistosi, e della sua redazione faranno part[e] alcuni pubblicisti Toscani.

— Troviamo in un carteggio torinese, il cor[]rente, la narrazione di un incidente occorso t[ra] due diplomatici che merita d'essere menzionat[o]. Esso si riferisce alla quistione romana.

L' altra sera sir James Hudson e il rappres[entante]

tante di un' altra nazione, trovavansi a pranzo in casa del conte Alfieri.

Dopo il desinare tra il caffè ed il sigaro, assaporati entrambi in luogo appartato, il collega di sir James, con molta gravità, chiese a quest' ultimo, il perchè alloggiasse all' albergo Trombetta, in luogo di avere, come per lo passato, un appartamento degno di un ministro d' Inghilterra accreditato presso il Re d' Italia.

Sir James Hudson, *con quel sorriso fino che tutti conoscono.* rispose gettando verso il soffitto graziosamente dipinto a fresco una densa e tortuosa colonna di fumo: « Caro collega, l' affittanza della casa che io occupava essendo scaduta, ho pensato di trovare soltanto un locale per istabilirvi *provvisoriamente* la cancelleria britanna; quanto a me, mi sono benissimo inteso coll'albergatore Trombetta che mi usa i massimi riguardi, non stimando opportuno di prendere in affitto un' altra casa, nella quale dovrei necessariamente spendere una quarantina e più di mila franchi, e ciò nel momento che sta per risolversi una quistione che mi obbligherebbe a far di nuovo S. Michele prima che il tappezziere avesse terminato di decorarmi il nuovo alloggio... Ma a proposito, caro collega, mi pare che voi vi troviate nel mio stessissimo caso; avreste per caso fatto anche voi le stesse riflessioni »?...

A questa conclusione l' altro diplomatico rappresentante *per interim* di una grande Nazione, lasciò andare fuori dalla bocca una profonda sbuffata di fumo, ed evase la risposta col farsi credere preso da un violento colpo di tosse.

GENOVA

— Leggesi nel *Corriere Mercantile* del 13:

La siccità si fa sentire in modo straordinario, avuto riguardo alla stagione che corre; vi sono dei pozzi asciutti come nel luglio. I seminati, specialmente quelli delle alture, soffrono assai, e se ritardasse ancora per molto la pioggia, molti andrebbero perduti.

— Ieri sera giunsero dalle provincie settentrionali un battaglione del 25 ed altro del 28 fanteria, che vennero alloggiati nell' ex convento delle Turchine. Essi sono avviati nella bassa Italia.

— Iersera giunse qui una compagnia del 15° reggimento, scortando alcuni prigionieri borbonici.

PERUGIA

— Altra fortissima scossa di terremoto in città della Pieve nella notte dell' 11.

ROMA

— Scrivono al *Movimento*:

Il temporale si avvicina. La nube vien da Parigi e i preti la sentono approssimarsi. Lettere di persone che avvicinano l' imperatore ci vengono di laggiù e raccomandano la calma perocchè le truppe francesi non tarderanno a partire. Il popolo nostro frattanto dispone l' animo alla lotta, e non contando più sullo scioglimento pacifico dei mesi andati, si ricambia la parola d'ordine, nè vede senza un certo giubilo interno ormarsi di bel nuovo un nucleo di truppe *Soavi*. Esso ragiona così: se i francesi permettono, che ciò le riordini un esercito ciò significa che hanno più che mai desiderio di andarsene. E quando saranno andati, vedremo se questa cocciutaggine ha tutto il suo fondamento nell' amore dei popoli. —

— Scrivono da Parigi, che malgrado le asserzioni in contrario che i giornali ufficiosi vanno prodigando, le truppe francesi prima della fine di giugno saranno partite da Roma. Quanto alla politica interna si crede assai prossimo lo scioglimento del corpo legislativo.

— L'*Indep. Belge* annuncia che rilevanti somme furono inviate a Francesco II in Roma da Monaco, da Madrid e dalla aristocrazia napoletana residente a Parigi.

— L' *Opinion Nationale* aggiunge che fu ammessa in massima la proposta di un presidio misto francese ed italiano.

— *Parigi*, 13 *Maggio.* — La soluzione della questione romana occupa sempre la stampa estera, massime la liberale, la quale chiede che venga presto risoluta a soddisfacimento degl'interessi italiani.

L'*Indèpendance Belge* a questo riguardo scrive quanto segue:

Ieri si è sparsa voce a Parigi che la Francia era sul punto di riconoscere il Regno d'Italia, e di accordargli il diritto di dividere con essa l'occupazione di Roma, mediante la promessa anticipata di rispettare l'autorità del Papa sul Patrimonio di San Pietro.

Crediamo infatti che i negoziati continuati da parecchie settimane fra le Corti di Parigi e Torino abbiano conchiuso una qualche combinazione di questo genere. È ad essi senza dubbio che alludeva una delle nostre ultime lettere di Parigi, allorchè ci annunziava « che il Gabinetto delle Tuilleries non vorrebbe riconoscere officialmente il nuovo Regno, fino a tanto che i due Governi non si fossero intesi per un accomodamento sugli affari di Roma, e che per questo motivo il sig. di Cavour potrebbe mostrarsi accessibile anche a delle proposizioni che non sembrerebbero equivalenti ad una vera soluzione ».

L'occupazione mista alle condizioni nelle quali sembra doversi effettuare, non è infatti una soluzione; essa potrebbe soltanto divenirlo, se un rifiuto di consenso, attesa l'opposizione del Santo Padre, incidenti probabili d'altronde, conducessero la Francia a considerarsi come esonerata da ogni obbligo verso di esso ed a richiamare le sue truppe. Ma frattanto è un passo di più verso lo scopo finale, e si capisce che il sig. di Cavour abbia finito per rassegnarvisi, per rispetto alle viste della Francia, e soprattutto nell' interesse del riconoscimento del Regno d'Italia.

Questo riconoscimento, quando sarà ufficiale, sarà visto a Vienna con un dispiacere amaro. Se siamo bene informati, il principe di Metternich deve aver fatto dei grandi sforzi in questi ultimi tempi per impedirlo. Il suo principale argomento era ch'esso implicava una consecrazione definitiva delle violazioni commesse al trattato di Zurigo dalla Sardegna.

— L'*Opinion Nationale*, citando le asserzioni dell' *Independance*, dice, che è bene abituare i cardinali alla vista dell' uniforme italiano per prepararli ad accogliere senza troppa irritazione una soluzione più radicale.

Il *Temps* divide completamente il modo di vedere del giornale belga, e dice che è evidente che i motivi più pressanti consigliano al sig. di Cavour d'accettare le concessioni della Francia, qualunque esse sieno. Roma è il nodo della situazione, e nel tempo stesso il punto debole della politica italiana, il punto sul quale essa si aggira, e sul quale non havvi altra soluzione.

L'Italia nuova reclama assai legittimamente la sua capitale, e non è in poter suo il darsela, bisogna che l'abbia dalla Francia. L' assenso del conte di Cavour non ci sembra punto dubbioso; ma la cosa è ben diversa dal lato della S. Sede. La corte di Roma *non piegherà* e la sua resistenza potrebbe benissimo, come opina l'*Indépendance*, accelerare la soluzione finale, alla quale applaudirebbero non solamente tutti gli amici dell'Italia, ma tutti quelli della pace, perocchè non havvi cosa che maggiormente importi alla pace generale, che la pronta costituzione dell'Italia nuova, e questa costituzione, come tutto lo indica, è impossibile senza Roma.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Dietro proposta della commissione per la difesa nazionale, il governo ha deliberato di fortificare Nancy. Anche i forti che restringono Strasburgo devono essere ampliati in modo rilevante.

— Un carteggio parigino dell' *Indèpendance* conferma che la legge sulla stampa sarà fra breve modificata in senso liberale.

— Da Parigi scrivono che Metternich tentò di sapere quale sarebbe il contegno della Francia nel caso che l'Austria fosse costretta a cominciare una lotta armata contro l'Ungheria e se il governo francese crede d'avere tanta influenza sul gabinetto di Torino per impedire un' aggressione *sul Mincio, durante la lotta* tra l' Austria ed Ungheria. Aggiunge il corrispondente, ignorasi quale sia la risposta avuta da Metternich.

— Rileviamo dal nostro carteggio parigino che si fa gran rumore a Parigi della scoperta fatta dalla commessione del *budget* di un deficit di *14 milioni, invece dell'equilibrio* che aspettavasi, e di una differenza in più di 75,000 uomini nei ruoli officiali dell'esercito. Ciò spiegherebbe la premura del governo acciò il *budget* non venisse discusso per capitoli. (*Regno d'Italia*).

— Verrà quanto prima pubblicato a Parigi dal celebre Dentu uno dei soliti opuscoli, per addimostrare la convenienza del Voto Universale in Italia. Sembra, a quanto dicesi, che l' Imperatore divida questa opinione, e che il gabinetto di Torino sia stato più volte sollecitato di applicare apertamente il principio del *Plebiscito* che adottò per dar soddisfazione alla diplomazia e che poscia non mantenne. (*Corr. del Pop.*)

— Uscì un nuovo opuscolo del sig. Veuillot, intitolato *Waterloo*, in cui l' autore pretende dimostrare che i trattati del 1815 furono fatti per umiliare le nazioni *cattoliche*!

GRAN-BRETTAGNA

— Leggesi nell'*Havas*, sotto la data di Madrid 10 e 11:

Assicurasi che l'Inghilterra invia una squadra a Gibilterra.

— L' *Express* invita il governo a consentire ai voti degli Irlandesi che richiamano la costituzione del loro parlamento nazionale.

AUSTRIA

— Sul progetto di indirizzo della Camera dei deputati da noi riferito ieri, leggesi nell' *Ost-Deutsche-Post*.

La popolazione s' immaginava che la Camera dei deputati dovesse fare un indirizzo pei pensieri e pella forma, degno della vitalità di una assemblea liberamente eletta; e che, ove l'espressione non fosse nè lirica, nè poetica, tanto più in compenso abbondasse lo spirito positivo e pratico, e si penetrasse più a fondo nella realtà delle cose.

A quest' aspettazione l'indirizzo della Camera dei deputati non risponde menomamente. Al contrario, tanto dal lato delle cose, quanto rispetto alla forma, è mal atto a dare un' immagine di un' assemblea, cui stanno rivolti gli sguardi di tutta Europa, e dalla quale tutti i partiti aspettano con sollecitudine le prime parole.

Il progetto d' indirizzo non è che una scolorita parafrasi del discorso Imperiale; nè per lo sviluppo del concetto, nè pella sceltezza ed eleganza della forma può reggergli al paragone. Persino l' indirizzo della Camera dei signori gli va innanzi di molto, non solo pel calore dell' esposizione, ma anche pella professione di pensieri più liberali.

— Leggesi nella *Gazzetta uffiziale di Venezia*, sotto la data di Vienna, 13 maggio:

S. M. l'Imperatore andrà infallibilmente giovedì a Trieste.

UNGHERIA

— Ecco il sunto del lungo discorso, col quale Deak intendeva proporre di emettere un indirizzo nella seduta dell' 8 maggio, aggiornata in seguito alla morte di Teleky. In esso vengono proposti tre quesiti: 1. Che debba dire in generale la Dieta; 2. a chi debba indirizzare la sua allocuzione; 3. in qual forma la Dieta debba esprimere la sua dichiarazione. Alla prima domanda risponde il progetto d' indirizzo. Il medesimo sviluppa l' autonomia e l' indipendenza costituzionale del paese. L' unico vincolo che lega l'Ungheria alla monarchia trova la sua espressione nell' identità della Casa imperante, nell'unione personale. Nelle leggi fondamentali dell' Ungheria si cercano invano le traccie d' una unione reale. Deak dimostra la sua asserzione con varie citazioni del diritto pubblico unghere-

se, di cui risulta una differenza tra le istituzioni dell' Ungheria e quelle delle altre parti della monarchia, ch' è incompatibile coll' unione reale. Così nell' Ungheria durante la minorità del re, il tutore del principe minorenne, e quindi il depositario della suprema autorità governativa, è il palatino, *mentre nel resto dell' Austria tale* ufficio incombe al più prossimo parente dal lato paterno. Qualora la dinastia si estingua anche nella sua linea femminile, il diritto della libera elezione del re ritorna all'Ungheria, e la monarchia si scioglie, come quella che non è tenuta unita da alcun altro vincolo fuor quello della Casa imperante. Nella conchiusione del progetto viene posta come condizione, per comunicare le trattazioni che precedono l' incoronazione, il ripristinamento di fatto della costituzione completa, l'istituzione del ministero parlamentare, l'integrazione della Dieta, ecc.

Quanto al secondo punto, Deak consiglia di rivolgere la parola a colui che ha convocato la Dieta e che solo ha il potere di convocarne i membri ancora mancanti : a S. M. Francesco Giuseppe I. Riguardo al terzo punto, Deak combatte la proposta d'una risoluzione e raccomanda la forma dell'indirizzo. Dice non ricordarsi di alcun esempio che una dieta abbia incominciato le sue funzioni con una risoluzione e non abbia comunicato il contenuto della medesima a colui, dal quale la Dieta attende l'adempimento delle condizioni da essa poste. Il mezzo della risoluzione fu preso soltanto quando ambedue le parti erano in arme e alla vigilia di aperte ostilità. Gli oppositori dell'indirizzo muovono l'obbiezione che S. M. non è da considerarsi legittimo erede al trono, perchè nell'atto di abdicazione di Ferdinando V non è fatta menzione speciale dell'Ungheria; ma ad onta di quest'errore di forma, l'abdicazione è avvenuta di fatto, e chi asserisce che la medesima è valevole soltanto per le provincie ereditarie, ma non già anche per l'Ungheria, viola la sanzione prammatica. Ora se, per far ragione alla sanzione prammatica, si volesse dichiarare nulla l'abdicazione anche riguardo alle provincie ereditarie, perchè non è valevole per l'Ungheria, ciò sarebbe mettersi in opposizione colla popolazione delle provincie ereditarie e con tutta la diplomazia d'Europa che ha riconosciuto Francesco Giuseppe. Perciò Deak fa alla Camera l'invito di rivolgere un indirizzo a S. M. (Teleg. della *Presse di Vienna*)

RUSSIA

— I consoli russi furono autorizzati a vidimare i passaporti del Regno d' Italia, verso indicazione della provincia italiana ove furono rilasciati.

— Dispacci di Pietroburgo, dice la *Presse*, fanno conoscere i veri motivi di torbidi di Kasan.

Un disertore ha convinto i contadini ch'egli era il discendente di Pietro III e per conseguenza il vero erede del trono.

Quest'uomo fu arrestato, giudicato e fucilato, ma la sua morte non fece cessare per ciò l'agitazione che sembra continui ancora.

BAVIERA

Monaco, 8 maggio.

— Ieri sera colla corsa celere delle dieci e mezzo di notte è arrivato il conte di Trani, e fu ricevuto alla ferrovia dal duca Massimiliano, suo futuro suocero, e da una schiera di legittimisti, di codini, di cappelli triangolari e simili. Egli, salito in carrozza col duca Massimiliano, andò a complimentare la sua fidanzata, dalla quale si fermò alcuni minuti, ed andò ad abitare allo albergo Havard, ove prese in affitto per sè due stanze, due pei suoi aiutanti ed una per la sua servitù, e rifiutò ogni distinzione ed i posti militari d'onore.

Quest'oggi parte il corriere che porta a Roma, pella firma dell ex-re, il contratto nuziale, al ritorno del quale sarà fissato il giorno pel matrimonio: dopo il quale però resta stabilito, che partiranno tosto per Roma. (*Perseveranza*).

SPAGNA

— Il governo spagnuolo ha concluso un contratto in Inghilterra per la fabbricazione e la compra di trenta mila fucili nello scopo di uniformare e migliorare l' armamento dell'esercito. La fabbricazione sarà fatta conforme al modello spagnuolo.

— Un giornale officioso pubblicò, or sono alcuni giorni, un articolo, che riguarda le relazioni dell'Italia colla Spagna. Eccovene il testo:

Per ovviare alle difficoltà che potrebbero nuocere alle relazioni sì importanti e frequenti tra la Spagna e l' Italia, sono aperti negoziati, animati da uno spirito eminentemente conciliativo, allo scopo di facilitare i viaggi degli Italiani in Ispagna e degli Spagnuoli in Italia. Ma come la Spagna non può riconoscere, *al punto di vista* diplomatico, l' esistenza del regno d'Italia fintantochè tale esistenza non sia consacrata dall' Europa, nella stessa guisa il governo di Torino non può, senza fallire alle leggi dello Stato, usare dell' antico titolo di Regno di Sardegna nei documenti ufficiali. Sarebbe dunque facile intendersi, accettando da una parte e dall' altra la formola : *Stati di Vittorio Emanuele II*, formola che le altre potenze d' Europa sembrano disposte ad accettare.

Quali che siano i fatti compiuti sino a questo giorno, e sui quali è lecito conservare ancora *dei dubbii, non è meno evidente che Roma e la* Venezia, parti costituenti dell' Italia, hanno una esistenza indipendente dalla monarchia di Vittorio Emanuele II. Siccome sarebbe una puerilità da parte delle nazioni il negare l' evidenza dei fatti, così si può dire che gli uomini di Stato del regno d' Italia non hanno il diritto di porsi al dissopra delle elevate considerazioni, le quali impediscono al maggior numero delle grandi potenze dell'Europa di lacerare colle proprie mani il diritto internazionale, su cui riposano le relazioni reciproche degli Stati.

Questa opinione del foglio ministeriale l'*Epoca*, diretto dal signor Coello, ministro di Spagna a Torino, dev' essere all' incirca quella del governo spagnuolo. Non ho bisogno di dirvi che tutti i liberali, progressisti, democratici e conservatori, che costituiscono l' opposizione, non sono per niente affatto dello stesso avviso. È probabilmente perchè codesta dichiarazione semiufficiale non aggradì al barone Tecco, che il rappresentante di S. M. Vittorio Emanuele non assistette al baciamano ch'ebbe luogo ad Aranjuez, in occasione dell' anniversario della nascita della regina Cristina, madre della regina Isabella.

AMERICA

—Si dovrà probabilmente ricorrere ad un prestito per iscongiurare la crisi commerciale all'Avana. Ieri un bastimento da guerra è partito da Cadice per tale destinazione con dieci milioni di reali.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Parigi 14 maggio.

— La *Patrie* dice che Rovigo e Padova saranno fortificate.

Montauban è partito il 15 marzo dalla Cina per la Francia.

Corre voce che la Francia e l'Inghilterra domandino un raddolcimento nella situazione della Polonia.

Dispaccio particolare del Pungolo

Torino 17 maggio — ore 10 ant.
Napoli 17 maggio—ore 2 1/2 pom.

Klapka è a Torino — parte per Caprera.

Persistono le voci di proposte fatte dalla Francia e Inghilterra per la cessione della Venezia — L'Austria riceverebbe in compenso la Bosnia l'Erzegovina e la Croazia turca — L'Italia pagherebbe 400 milioni, 200 all'Austria e 200 per indennizzo alla Turchia.

È smentita l'occupazione militare dell'Italia meridionale.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 17 (sera tardi) *Torino* 1[illegible]

Parigi 17. L'Accademia francese con 1[illegible] voti ha proposto di conferire il premio biennale alla Storia dello Impero di Thiers.

Pesth — giovedì. Gli oratori della opposizione vedono l' accordo impossibile — negano all' Austria qualunque diritto sull' Ungheria — altri sono più concilianti.

Napoli 18 *Torino* 1[illegible]

	Fondi piemontesi	74, 00 a 74,[illegible]
Parigi 17	3 0/0 franc.	69,45
	4 0/2 »	96,15
	Cons. inglesi	92,00
Vienna 15.	Metalliche	69,10
Vienna 16.	»	68,90

Napoli 18 *Torino* 1[illegible]

Parigi. Pesth 17. Il Conte Zycheki è contro l' indirizzo. — Etvos sviluppa che la Costituzione del 1848 è compatibile con gl' interessi dell' insieme dell' Impero. Combatte una Costituzione unitaria che è impossibile.

Esperimento della patente di febbraio non serio sembra provare, che un governo costituzionale in Austria è impossibile. Dichiara che la Costituzione di febbraio è impossibile a causa dei rapporti con la Confederazione Germanica, parte dell' Austria essendo legata alla Confederazione.

Costantinopoli 16. Grande ribasso sulle monete. Omer Pascià è partito per Wetendje.

BORSA DI NAPOLI

18 MAGGIO

R. Nap.	5 per 0/0. . . .	76 1/4
— —	4 per 0/0. . . .	63
R. Sic.	5 per 0/0. . . .	75 1/4
R. Piem.	» » »	74 1/2
R. Tosc.	» » »	S. C.
R. Bol.	» » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Lunedì 20 Maggio 1861 N. 273

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo-piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie comincerano dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 20 Maggio

ATTI UFFICIALI

elazione del ministro della guerra a S. M. in udienza del 9 maggio 1861, e Decreto relativo all'esame di conferma dei medici e dei farmacisti dei Corpi volontarii dell'esercito meridionale.

Sire,

Con decreto in data degli 11 novembre 1860 M. V. degnavasi di provvedere in ordine militari dell'armata di Volontarii, e con successivo decreto del 22 stesso meso creava apposita Commissione per l'esame dei titoli, e er le proposte circa gli ufficiali dell'armata suddetta.

Se, per quanto ha tratto agli ufficiali milita- propriamente detti, la Commissione prefata uo avere bastevoli dati per formulare le sue roposte intorno alla conferma del grado, non si può dirsi certamente per riguardo ai medici e farmacisti militari, pei quali il titolo di omina non potrebbe essere sufficiente a chiae sulla loro idoneità nell'esercizio dell'arte rispettiva.

Ritenuto quindi come sostanzialmente impor- che il Governo abbia sull'accennata idoneità maggior possibile garantia, mentre, se ad un cittadino dello Stato che non sia militare libera la scelta del sanitario per curarlo nelsue infermita, al soldato invece viene imposto dal Governo, per cui non lieve è la risponsabilità, che si assume in faccia alla naone nella nomina del personale sanitario e rmaceutico militare; il riferente, mosso da le grave considerazione, ha l'onore di proprre alla M. V. di decretare che gli ufficiali nitarii e farmacisti militari provenienti dai orpi dell'armata di Volontarii non possano ottnere la conferma nel grado loro rispettivo, dopo di aver constatata colla produzione dei luti documenti alla prementovata Commissio- la regolarità della conseguita nomina, non cciano constare di essere forniti dei voluti adi accademici, e non diano prova dinanti il onsiglio Superiore Militare Sanitario della capcita scientifico-pratica dell'ufficiale di sanità di farmacista del grado di cui rispettivamen- trovansi fregiati, giusta le norme ed i programmi in vigore per l'ammissione e promoone dei medici e farmacisti militari dell'Ercito.

Ove la M. V. sia per approvare la sua espres- proposta, il riferente ha in tal caso l'onore pregarla di ben voler munire dell'augusta a firma il qui annesso schema di decreto.

VITTORIO EMANUELE II.

n grazia di Dio e per la volontà della Nazione

RE D'ITALIA.

Visti i nostri decreti delli 30 ottobre 1850 e giugno 1853, relativi alla nomina e promoone dei medici e farmacisti militari;

Visti li successivi decreti dell'11 novembre e 21 febbraio 1861, coi quali venne instituita una speciale Commissione per la disamina dei titoli degli ufficiali dei Corpi volontarii dell'Esercito meridionale;

Sulla proposta del nostro ministro segretario di Stato per gli affari della guerra,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Art. 1. Tutti i medici e i farmacisti ascritti ai Corpi volontarii dell'Esercito meridionale, i cui titoli di nomina saranno dall'apposita Commissione riconosciuti regolari, dovranno, per ottenere la conferma nel grado loro rispettivo, far costare di essere forniti dei voluti gradi accademici, e sottomettersi ad un esame d'idoneità nanti il Consiglio superiore militare sanitario, giusta le norme e programmi in vigore per gli ufficiali sanitarii e farmacisti dell'Esercito nostro.

Art. 2. Quelli dei detti medici e farmacisti che, *rivestiti del grado di medico divisionale* o di reggimento, e di farmacista di prima e di seconda classe, non verranno riconosciuti idonei nell'esperimento dell'esame per disimpegnare le funzioni attribuite al grado loro, potranno dal Consiglio superiore militare sanitario venir proposti per quel grado inferiore, del quale saranno ravvisati capaci.

Art. 3. Coloro poi, che, o si rifiuteranno di presentarsi all'esame, o che presentandovisi, non intendessero di accettarlo, saranno dispensati dal servizio colla gratificazione di sei mesi di paga.

Art. 4. Gli ufficiali sanitarii e farmacisti di cui all'articolo precedente potranno però, ove ne facciano domanda, essere collocati in aspettativa *per riduzione di Corpo*, nel qual caso saranno tenuti di subire l'esame d'idoneità entro il termine perentorio di sei mesi successivi al loro collocamento in aspettativa.

Art. 5. Se alla scadenza dei sei mesi alcuno degli ufficiali di sanità suddetti non avesse riportata la prescritta idoneità nell'esame, o non fosse in grado di presentarvisi, sarà senz'altro licenziato dal servizio, colla gratificazione di soli tre mesi di paga.

Il nostro ministro predetto è incaricato dell'esecuzione del presente decreto, che sarà registrato alla Corte dei Conti.

Dat. Torino, addì 9 maggio 1861.

Vittorio Emmanuele, M. Fanti.

PARTE NON OFFICIALE

I nostri bravi soldati, dopo aver combattuta con tanto valore la campagna colossale del 59, la brillante campagna delle Marche e dell'Umbria, dopo aver fatte crollare le mura di Gaeta, avevano tutto il diritto di riposarsi in mezzo alle cure delle riconoscenti popolazioni, redente alla libertà col sangue di quei valorosi. Ma la tranquillità delle provincie, minacciata dai briganti assoldati a Roma, richiedeva nuovi sacrifizii ai soldati d'Italia. Le rocce degli Abruzzi e i boschi della Basilicata sono ora l'oscuro teatro delle loro gesta; il mondo non li osserva, e la fama non conpensa tanti rischi, tanti stenti e tanti sudori; ma essi sono gli stessi soldati disciplinati, pazienti, instancabili e valorosi. Molti fatti di estremo valore sono avvenuti in questa guerra funesta di briganti, e sono stati vagamente accennati, o sono passati inosservati, ond'è che, essendo noi venuti a cognizione in modo preciso di un fatto, che altamente onora la nostra milizia, ci affrettiamo a riferirlo, restando mallevadori della sua autenticità.

Il Marchese di Bernezzo, giovane tenente dei Lancieri di Milano, nel dì 9 di questo mese operava una perlustrazione con pochi Lancieri lungo la sponda destra dell'Ofanto, allora quando, nelle vicinanze di Lavello, veduti in lontananza diversi briganti a cavallo armati di carabina, che si allontanavano al galoppo, staccò sei cavalieri dal suo plotone, e con questi si lanciò a tutta briglia a traverso i campi sulle tracce dei fuggitivi. Il giovane ufficiale, ch'era montato sopra un distinto cavallo inglese, presto guadagna molto terreno davanti ai Lancieri, e ad onta che i briganti di tratto in tratto lo prendessero in mira colle loro carabine, li segue, ed impone loro di fermarsi; ma poichè quelli aumentavano invece la velocità dell'andatura, il Tenente sparò contro di loro un colpo colla sua pistola, colpo che fallì per la troppa distanza. Si raccomanda allora alla bravura del suo cavallo, raggiunge gli ultimi briganti ed intima loro la resa. Allora un di questi si ferma, e risponde con un colpo di carabina a bruciapelo. Il colpo prende in mezzo alla fronte il bel cavallo dell'ardito giovinetto, e cavallo e cavaliere stramazzano a terra. Il brigante sul momento salta giù da cavallo, afferra pel collo il caduto, gli pone un ginocchio sul petto, e cerca il coltello: ma il Tenente con molta sveltezza si sbarazza da quello sciagurato, e con tre colpi di sciabola lo distende alla sua volta.

Questi, non vinto ancora, cerca rilevarsi, quando sopraggiunge al galoppo il lanciere Manetti e lo trapassa colla sua lancia. Gli altri cinque soldati tennero dietro al valoroso comandante, per quanto lo permisero le forze dei loro cavalli, e il lanciere Garbiero era il primo fra essi, quando nel saltare un fosso gli mancò e cadde il cavallo. Il bravo soldato, disperato di non essere ancora sul punto della lotta, si dette a correre a piedi, e giunse tutto trafelato insieme al lanciere Manetti. Inutilmente! Gli altri briganti avevano creduto prudente cosa di fuggirsene a precipizio.

Governo della Provincia di Napoli.

— Con ordinanze amministrative rilasciate dal Governatore della Provincia di Napoli ai 14 e 16 del volgente mese, i proprietarii e coloni quì appresso indicati sono stati invitati a procedere alla nomina del proprio perito per la occupazione dei terreni a causa della costruzione della Ferrovia e sua grande Stazione della strada dal Tronto ad Otranto per Foggia con diramazione a Taranto e due traverse da Napoli alla linea suddetta:

Giulio di Giovanni, proprietario; Aniello Luongo, colono; Vincenzo Rubinacci, proprietario; Vincenzo Nespolo, colono; Fratelli Nastri, proprietarii, Giuseppe Carrino, colono; Michele ed

altri Spinelli, proprietarii; Gaetano Amato, proprietario; Raffaele Corvo e Giovanni Uscello, coloni; Principe di Tricase, proprietario; Antonio de Crescenzo e Gennaro Serino. coloni; Vincenzo Villari, proprietario; Salvatore Cuovero, colono; Parisi Domenico, proprietario; Domenico Zizza, colono: Colomba. Scuotto, proprietaria; Francesco e Sabato Russo fratelli, coloni; Congrega di Ave Grazia Plena, proprietaria, Giuseppe Forte, colono; Vincenzo Carritelli, proprietario; Luigi Acanfora, colono, Rossi Diomede, *proprietario; Antonio Fiume, colono;* Giuseppe Sgammati, proprietario; Giovanni Fiume, colono; Cesare Colletta, proprietario; Erasmo Auricchio, colono, Cesare Colletta, proprietario; Giovanni Corvo, colono; Carlo Nunziante, proprietario; Michele di Napoli, colono; Eredi di Francesco, proprietarii; Domenico Trotta, colono; Congrega dei cento Sacerdoti, proprietaria; Carmine Strino, colono, Carlo Sbordone, proprietario; Santo Pane, colono. *(Gior. Off.)*

CRONACA NAPOLITANA

— Leggiamo nel *Popolo d'Italia*:

Notiamo una cosa strana, dipendente non sappiamo da chi, ma che annulla un' elezione di fatto; e consiste nel non inviare alla Camera dei Deputati le carte relative ad una elezione. L'eletto è come non eletto; la sua elezione rimane nel dominio delle notizie più o meno esatte che i giornali vanno riproducendo; ei non può compiere all' obbligo assunto, non può esercitare il proprio diritto.

Questo notasi per le carte relative all'elezione del deputato Dassi. Essa avvenne li 14 del mese scorso: li 13 del mese corrente non erano ancora giunte a Torino. *Quest'è proprio un ludibrio;* e sembraci necessario che debba finire.

— Nella sera del 10 corrente il sig. Giovanni Albano nel vico lungo Celso fu investito da tre individui, dei quali uno aveva kepì da garibaldino e l'altro vestiva l'uniforme del 1º battaglione della guardia nazionale. Il signor Albano alle minacciose inchieste dovè consegnare a quei ladri quanto aveva. — Denunziato il fatto all'autorità, dietro le più rigorose indagini, si riuscì ad arrestare sotto il porticato di San Francesco di Paola l'autore del furto unitamente ad un altro anche in divisa di guardia nazionale. Nè il primo, nè l'altro apparteneva all'onorato corpo della milizia cittadina. La istruzione ha verificato che il primo si aveva fatto prestare la divisa da *un suo amico e per giunta la patentiglia.* Da questi fatti si vede quanto sia ragionevole che le guardie nazionali non indossino la tenuta militare se non quando sono di servizio, e che se questo si consigliava a' comandanti di essa era perchè il governo desidera che la nobile divisa non serva di maschera ai ladri ed ai reazionarii, e questo stesso deve desiderare ogni buon cittadino. *(Paese)*

NOTIZIE ITALIANE

SICILIA

— Si dice che il contingente della leva, che fra non molto verrà fatta in Sicilia, verrà tratto colla proporzione di quella di Napoli, cioè doppio, onde attirar nell' armata il maggior numero d' uomini possibile, avuto sempre riflesso che, mentre le antiche provincie hanno undici classi sotto le armi e le seconde categorie, quelle nuovamente annesse non sono chiamate che a dar dove due, dove, al sommo, tre classi, cosicchè rimane una rilevante sproporzione nella contribuzione d' uomini che le provincie antiche prestano allo Stato a fronte del numero che finora ne hanno sotto le armi le nuove. Del resto, dai rapporti che giungono, sia dalle provincie napoletane, sia dalle siciliane, risulta positivamente che l' estrazione e le operazioni della leva non avranno che un esito favorevolissimo, attesa la eccellente disposizione morale della gran maggioranza di quelle popolazioni. *(Gazz. Mil.)*

SARDEGNA

Carteggio del DIRITTO.

Cagliari, 10 maggio (*ritardato*)

— Non credo che il vostro giornale sia fatto *per le commemorazioni dei santi*; ma pure dovete permettermi ch' io questa volta prescelga il vostro giornale per parlarvi delle nostre feste di sant' Efisio.

La parte liberale del paese volle concorrere a renderle più brillanti e più splendide del consueto, perchè assumessero il colore di una solennità politica piuttosto che religiosa.

Una tradizione, piamente conservata da questi isolani, attribuisce a sant' Efisio il merito di averli liberati, in sul finire dello scorso secolo, dalla invasione dei francesi.

Era perciò assai facile il profittare di questa tradizione per rendere più entusiastiche le feste, in onore del santo patrono, ora che, ad onta di tante smentite officiose ed officiali, gli animi nostri non sono ancora pienamente tranquilli intorno alla possibilità di una cessione del nostro paese, tuttora percorso da agenti bonapartisti.

Sotto questo aspetto le feste di sant' Efisio furono *in certo modo una solenne protesta contro* ogni eventualità di dominazione francese. E vi assicuro che questa protesta ebbe straordinarie proporzioni.

Immenso il concorso delle popolazioni. A mille gli arazzi, le bandiere. Infiniti gli evviva. Splendidissime le illuminazioni. Grandiosa la pompa municipale. Riconsacrato insomma, come dice la nostra *Gazzetta*, il domma politico della italianità immutabile della Sardegna.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 15 maggio — Presidente **Rattazzi**

Il principio della seduta si procede al sorteggio pel rinnovamento degli ufficii.

Annunciati alcuni omaggi e domande di congedi e accordata l'urgenza per alcune petizioni, si riferiscono le elezioni e si convalida quella del collegio di Manopello.

Si riferisce in seguito intorno all'elezione del professore Scarabelli nel collegio di Spoleto. Esiste contro la medesima una protesta di 23 elettori i quali dicono che la elezione si deve a pressione degli agenti governativi, e alla votazione di parecchi analfabeti. L'ufficio 4 conchiude per la convalidazione dell'elezione.

Brofferio impugna le conchiusioni della commissione, ed osserva anzitutto che il verbale pecca d' irregolarità perchè dice che si annullarono cinque schede senza dire a chi appartenessero quelle schede, nè il motivo per cui siano state annullate. Inoltre gli analfabeti che votarono si dicono 26; ma 26 sono i conosciuti, e non può sostenersi che a tal numero soltanto si limitassero i votanti.

Infine abbiamo non pochi indizii di raggiri fatti da persone investite di autorità governativa: per tutte queste cose prega la Camera a voler sospendere il suo giudizio ed ordinare un' inchiesta.

Minghetti respinge l' inchiesta dicendo che l' accusa d' intrighi governativi è generica.

Pepoli Gioach. dice che le liste furono compilate sotto il commissariato dell'Umbria, quando non v'era intenzione di escludere più un candidato che l' altro.

Il relatore dell'ufficio aggiunge egli pure qualche altra considerazione in appoggio del convalidamento della elezione.

Brofferio. Se si fosse avuta una prova assoluta, come pretende il ministro, io non avrei conchiuso per l'inchiesta, ma per l'annullamento. Basta un principio di prova, e questo esiste nella protesta e nella irregolarità da me dimostrata del verbale il quale non dice a chi appartenessero le schede annullate; perciò insisto sulla mia proposta.

Posta ai voti la proposta Brofferio per un'inchiesta, non è adottata, e si adottano le conclusioni dell' ufficio.

Peruzzi presenta tre progetti di legge: 1. per lo stanziamento di 226 mila lire per lo scavo del porto di Rimini; 2. per l'autorizzazione a resti-tuire al signor Morton la cauzione da lui depositata per una ferrovia; 3. per l' approvazione della convenzione stipulata per la costruzione della ferrovia da Napoli all'Adriatico per Anco-na, Otranto e Taranto.

Amari. Domando quando sarà presentato progetto di legge per le ferrovie della Sicilia

Peruzzi risponde che fra pochi giorni, appe-na egli abbia potuto esaminare il capitolato

Ricciardi. Vengo ora da Napoli, e posso rife-rire esattamente alla Camera le cose ch'io me-desimo vidi. Non vengo a levare tempesta, m soltanto ad esporre i fatti, la verità. Trattando di cose urgenti, se il ministro dell'interno acco-sente, io potrei pubblicare domani nella Gazzet ufficiale il mio discorso; e così tutti potrebbe prenderne conoscenza, e venire alla Camera c cognizione di causa. La questione italiana si ri-sume ora a Napoli, o signori; e però non co-vien ritardare di riferire e di discutere ciò c vi si riferisce.

Minghetti. Propongo che il signor deputa Ricciardi fissi un giorno per le sue interpella-ze, ch'io proporrei che fosse lunedì prossimo

Ricciardi. Troppo tardi.

Minghetti. Io non mi oppongo che il deputa Ricciardi esponga alla Camera quello che cred ma secondo il sistema parlamentare, sarà libe al ministero di fissare un giorno per le sue r-sposte.

Gallenga. Io credo che il signor ministro n possa esimersi dal rispondere qualora venga i-terrogato: ma però credo che s'egli non è disp-sto a rispondere, è meglio differire la interp-lanza.

Minghetti. Io insisto perchè sia rimandata interpellanza a lunedì; frattanto potrò io stes conferire col signor Ricciardi, il quale vo compiacersi di prevenirmi su quanto intende d mandare nella Camera.

Il presidente domanda al deputato Riccia se aderisca.

Ricciardi. Aderisco, *poichè non posso fare* a-trimenti.

Il relatore **Mazza P.** riferisce sulla elezio del deputato Ab. Mauro nel collegio di Sala. Commissione ne propone la convalidazion quantunque il Mauro sia membro del Consig amministrativo di Napoli, salvo di passare depurazione del numero degl' impiegati, co venne adottato nel caso della elezione del dep-tato Dragonetti.

Pica. Si oppone alla riserva, e sostiene che debba votare o per la convalidazione o per l'a-nullamento.

Mazza (*relatore*) insiste perchè sia convalid la elezione colla proposta riserva.

Il Presidente invita la Camera a pronunciar La Camera adotta le conclusioni della Comm-sione.

L' ordine del giorno porta la discussione progetto di legge di alcuni deputati per la s-spensione del decreto 17 febbraio 1861 della Lu-gotenenza di Napoli intorno alla circoscrizio della nuova provincia di Benevento.

Il progetto dei deputati Caso, Cardente, Ta Palotta, Leopardi, Amicarelli e Moffa è il s-guente:

« Il decreto pubblicato dalla Luogotenenza Napoli nel dì 17 febbraio 1861 circa la form-zione della nuova provincia di Benevento rim-ne sospeso sin che non sia giudicato possibil conveniente dal Parlamento, allorchè que dovrà votare la novella circoscrizione territori relativa all'organamento amministrativo ge-rale del regno ».

Il progetto della Commissione è il seguente

Art. 1. Il decreto della regia luogotenenza Napoli, che costituisce la provincia di Beneve verrà attuato colle modificazioni indicate ne tabelle qui unite.

Art. 2. Il ministro dell' interno è inca dell'esecuzione della presente legge.

La nuova provincia di Benevento sarà com-sta dei seguenti circondarii e comuni.

	Popolaz.
enevento	25033
itulano	12737
ontesarchio	12770
omune di Arpaise e Ceppaloni, circondario di Altavilla	4492
an Giorgio la Montagna	8286
aluli	10501
ecolamazza	11688
an Giorgio la Molara	12996
ontelandolfo	13167
olle	10554
omune di Savignano	3404
erreto (meno il comune di Faicchio)	8787
usano	8244
uardia San Framondi	11466
olopaca	12176
elice (meno Castelvetere)	6889
irola	14154
ant'Agata dei Goti	11618
an Bartolomeo in Galdo	7997
astelfranco	9970
	216929

Il Presidente dichiara aperta la discussione enerale.

Minghetti, ministro dell'interno, fa alcune sservazioni in appoggio del progetto della Comissione che trova accettabile.

Macchi, relatore, osserva che la Commissione rovò di modificare il progetto dei deputati proonenti per ispirito di conciliazione e per risolere i maggiori dubbii che avrebbero potuto rolungare la discussione della Camera, e sogiunge che i proponenti medesimi aderirono alle modificazioni della Commissione. E della loro ondiscendenza ne li ringrazia pubblicamente.

Grella. Come appartenente alla minoranza ella Commissione, si oppone al di lei progetto, insiste appoggiando quello dei deputati proonenti.

La maggioranza della Commissione sperava di etter d'accordo gl'interessi municipali e locali, e una nuova circoscrizione territoriale suole ompigliare. Ma siccome si è veduto impossibidi accontentar tutti col progettato amalgama, si io non potrei adattarmi a seguire una via e tende a ledere gl' interessi di quei paesi e ecialmente della provincia di Avellino.

La transazione ideata dalla Commissione non equa. La Commissione non prese per norma le petizioni presentate alla Camera, nè le raoni topografiche, nè i reciproci compensi. Da ualunque lato si osservi il progetto della Comissione, non si potrebbe scorgere qual princio generale l'abbia guidata nella nuova circoizione.

Il decreto luogotenenziale aveva almeno il antaggio d'esser fatto sopra luogo e da persone he conoscono gl' interessi e le circostanze loca. Ma la Commissione, se voleva tener calcolo ei prodotti reclami, non doveva eccedere il suo andato e fare una legge nuova, in luogo di una mplice legge sospensiva.

La nuova circoscrizione non può esser fatta e sull'esame delle carte topografiche e di tutti ei dettagli, di cui non può occuparsi la Came. Or come potrebb'essa decidere all'impensata alla sorte di quei paesi, senza una coscienziosa scussione di tutte le ragioni di giustizia e di onvenienza, senza l'esame accurato di tutti gli lementi necessarii? Per queste ragioni io credo he la Camera non possa ammettere altro proetto che quello dei deputati proponenti.

Macchi. Mi duole che lo studio della Commisione per evitare una lunga discussione sia rieito in vano.

Dichiara poi che la Commissione prese a calolo tutte le ragioni possibili addotte dai deputati he hanno interesse nell' argomento, e che tutti urono d' accordo meno il deputato Grella. La ommissione non intese proporre una nuova legge, ma soltanto che il decreto luogotenenziale bbia il suo effetto con alcune modificazioni nella circoscrizione.

Massari. Appoggia la questione pregiudiziale proposta dal deputato Grella. Dichiara che si ovrebbe passare all'ordine del giorno su questa questione, lasciando alle Autorità locali il decidere.

Non entro nella questione di merito, essendo io in perfetto disaccordo colla Commissione. Il decreto luogotenenziale non è una legge fatta o sancita dal Parlamento. *(continua)*

—Il governo del re ha assegnata una cospicua somma di 30,000 lire da attribuirsi tra i maggiori e più poveri danneggiati della guerra della nostra indipendenza, stabilendo che il borgo di Magenta abbia a fruire la metà di questo primo indennizzo. Tutto il paese fu commosso da questo tratto di generosa peferenza, ben meritato da un comune che accettò con riconoscente animo il nuovo ordine di cose, e diede prove non dubbie di sincero patriottismo. *(Lib. Pur.)*

—S. M. il Re, uditi i dolorosi casi di Città della Pieve, ha prelevato dalla sua cassetta privata lire quattromila che saranno subito distribuite ai danneggiati più bisognosi. *(G. dell'Umb.)*

— Leggiamo nel *Voto Nazionale* del 16:

Due domande al Ministero:

È egli vero che il Ministro di grazia e giustizia abbia indirizzato una circolare alla magistratura per ammonirla di non firmare l'indirizzo contro le regioni?

È egli vero che l' intendente generale dell'Umbria sequestra alla posta i giornali che censurano il suo governo?

— Si legge nella *Gazz. di Torino*:

Sono giunti in Torino ed han preso alloggio all'Hotel Feder quattro deputati dell'America del Nord. Essi chiedono di poter formare una legione di volontarii, destinata a combattere in favore dell'Unione.

— Leggesi nel *Movimento* questo avviso:

Riceviamo dal consolato degli Stati Uniti d'America in Genova la seguente notificazione:

Avendo molti ufficiali italiani d'altre nazioni, desiderosi di prendere servizio nell'armata degli Stati Uniti di America, ricorso al consolato suddetto, il sottoscritto coglie quest'occasione per rendere noto, ignorare affatto che il suo governo desideri arruolare ufficiali e soldati all'estero.

Genova, 14 maggio 1861.

W. L. Patterson, console.

— Un corrispondente parigino dell' *Indèpendance Belge* asserisce, che il generale Turr di ritorno a Torino dalla sua missione a Nola, s' occuperà a finire la storia della campagna di Garibaldi in Sicilia e nel regno di Napoli. L' opera riescirà davvero interessante, se il generale Turr, oltre l' esser stato testimonio oculare, ha per collaboratore lo stesso Garibaldi; il quale colla ben nota sua benevolenza, avrebbe messo a disposizione del suo amico alcune note fatte da lui medesimo, del pari che i rapporti indirizzatigli dai comandanti delle divisioni.—Così avremmo una autentica descrizione della mirabile campagna, che fino ad ora non ebbe che istoriografi fantastici più preoccupati dell' effetto drammatico che delle verità. La storia del generale Turr sarà divisa in 3 parti; la prima comprenderà l' imbarco dei mille da Genova fino alla presa di Palermo; la seconda la marcia dell' armata da Palermo a Messina e la terza dalla presa di Reggio e delle battaglie sul Volturno fino all'arrivo di Vittorio Emanuele a Napoli. — L' opera escirà contemporaneamente in italiano, francese, inglese e tedesco.

— Leggesi nell' *Opinione*:

In questi giorni sono in Torino i principali promotori ed impresari di strade ferrate in Europa, i signori Salam, Talabot, Daru, e Carlo Laffitte.

Il signor Salamanca è partito questa mattina dopo aver conchiusa la convenzione per le strade ferrate romane. Esso ha pur parte nella concessione fatta ai signori De La Hante e Talabot delle strade ferrate napolitane e della linea da Napoli a Ceprano.

È pur a Torino il colonnello svizzero Lanica, che tanto si è adoperato per la strada ferrata del Lucomagno.

Se dobbiamo prestar fede a una corrispondenza della *Triester Zeitung* lo stato delle provincie russe sarebbe realmente allarmante: Il citato giornale così si esprime: — Le nostre apprensioni si sono verificate: la insurrezione si estende e prende dimensioni sempre più minacciose. Anche nel governo di Pensa è scoppiata una insurrezione che sta in comunicazione con quella di Kasan. Pare che le truppe non siano tutte disposte a battersi contro gli insorti. Nella stessa Pietroburgo e a Mosca, appariscono segni di fermentazione, e il malcontento dei servi è quasi generale. L'agitazione nella Finlandia è grande, il governo manca attualmente di truppa sufficiente.

GENOVA

— Alcuni garibaldini sono partiti per l'America ed altri si apprestano a seguirli per far parte della legione italiana che formasi a Nuova York.

— Il 14 s'imbarcavano alla volta della bassa Italia i reggimenti 51 e 52 brigata *Alpi*.

— Il 14 mattina giungeva da Gaeta il R. piroscafo *Monzambano* con 200 circa tra soldati svizzeri e bavaresi i quali in forza della capitolazione di Gaeta sono mandati ai rispettivi loro paesi. Sbarcati al Molo vecchio taluni di costoro manifestavano qualche timore di essere fatti segno ad insulti, ma furono rassicurati che avevano da fare con una popolazione educata alla vita politica, la quale sa rispettare gl' inermi quantunque indossino un'odiata uniforme. Circolassero pure come loro talentava per la città che nessuno avrebbe loro torto un capello. *(Corr. Merc.)*

FIRENZE

— Leggiamo nella *Nazione* del 13:

Ieri ebbe luogo in una delle sale del Poggio imperiale il banchetto offerto alla guardia nazionale napoletana dalla guardia nazionale Fiorentina. Vi intervennero 140 circa ufficiali e militari rappresentanti tutte le diverse compagnie delle due milizie nazionali, S. E. il signor governatore, il Prefetto e il Gonfaloniere di Firenze. Una fratellanza, una concordia esemplari presiederono al banchetto, accoppiate ad una allegria e ad un brio veramente straordinarii. Molti brindisi furono fatti dai convitati, frai quali ebbero a notarsi uno del governatore al Re, uno del Gonfaloniere a Napoli, uno alla concordia del maggiore Rubieri, un eloquente discorso del luogotenente avv. Cenni, e i versi del luogotenente François e del capitano Canovai, e del tenente del Pillo e del sergente napoletano Fiorenzani.

MILANO

— Ieri mattina, alle 7, la guarnigione che trovasi in Milano, era schierata sulla piazza Castello per essere passata in rivista in onore del generale inglese lord Clyde Campbell, al cui fianco erano i generali Lamarmora e Cialdini. Questi tre prodi, al loro passaggio, venivano dalla popolazione salutati e applauditi. Tre reggimenti di linea, due di cavalleria, due battaglioni di bersaglieri, la numerosa artiglieria, le ambulanze, ecc. ecc. formavano un brillantissimo corpo di armata, e furono oggetto di meritati encomii da parte dell' illustre generale inglese.

CREMONA

— Il pittore ornatista Luigi Facini di Cremona, privo di lavoro e in estremo bisogno, era stato, or son pochissimi giorni, invitato da alcuni suoi colleghi di professione a recarsi nel Tirolo, dove avevano trovato di occuparlo. Giunto a Peschiera, fu sì a lungo frugato, vessato, motteggiato da quell' autorità di polizia e sopratutto da un commissario rinnegato italiano, che quando potè uscirne, non fu più in tempo di raggiungere il piroscafo. Privo di conoscenze e scarso di danaro, dovette far ritorno in Milano, dove, disperando di sua fortuna, si è ieri alle due pom. ucciso con un colpo di fucile.

VENEZIA

— Si dà per sicuro che il comando militare

abbia accaparrate le cantine dei conventi di S. Giustina e Praglia per depositarvi 50,000 mastelli di vino.

Il 4 maggio partiva da Venezia il patriarca Ramazzotti per Vienna. Chiese ed ottenne dal governo il favore che una compagnia di soldati venisse ad abitare nel suo palazzo durante la sua assenza, s'intende già allo scopo di difenderlo dalle rapine e devastazioni dei malintenzionati rivoluzionari! Ottenne pure che 20 guardie di pubblica sicurezza lo scortassero da casa alla stazione. Finalmente alla stazione per concessione della polizia e del militare era raddoppiata la guardia. *(Id.)*

— Leggesi nel *Nord*:

Il nostro corrispondente di Venezia completa le informazioni che ci aveva date sulla rappresentenza della Venezia al Consiglio dell'Impero: non solamente i deputati eletti d'officio dal Consiglio di Luogotenenza, la maggior parte funzionarii e uomini che conoscono il tedesco, su i quali si credeva di poter contare, hanno declinato il loro mandato, ma i nobili designati dall'Imperatore stesso per la Camera dei Signori, rifiuterebbero d'accettare queste funzioni: unico ed ammirabile esempio della potenza dell'opinione allorquando essa obbedisce, come fa nel Veneto, ad un sentimento di patriottismo immune da tutte le violenze ed esagerazioni dello spirito di partito. Al cospetto di somigliante spettacolo, chi oserebbe mettere in dubbio la verità delle parole ripetute ancora l'altro giorno da Russell, che la Venezia non può essere altro che un imbarazzo per l'Austria?

ROMA

Firenze, 15 Maggio.

— La *Nazione* ha da Roma il 12: La gendarmeria francese ha arrestato due casse di monete battute a Roma, coll' effigie borbonica, e dirette per le provincie napoletane. Goyon se n' è lagnato con Francesco. Questi negò ogni partecipazione. Continuano gli arruolamenti borbonici e le vessazioni della polizia. È inesattissimo che Passaglia, in un colloquio con Antonelli, abbia ritrattate le sue opinioni liberali.

DOCUMENTI DIPLOMATICI

—La *Gazzette de France* pubblica questa recente circolare indirizzata dal ministro di Francesco II agli agenti borbonici accreditati presso le Corti straniere. Noi la riferiamo notando solo che invano Francesco II si atteggia a vittima, poichè la sua condotta anteriore e posteriore alla partanza dalle provincie napoletane, escludono ogni idea di martirio, come per altra parte le sue attuali e continue macchinazioni contro la quiete del ex-reame, mostrano che egli è l'autore e il promotore principale della riazione napoletana:

Roma 6 maggio

Signore,

D'ordine di Sua Maestà il re nostro augusto signore, io sto occupandomi d'un nuovo lavoro sullo stato attuale delle cose nel reame delle Due Sicilie; vi si tratterà anche dei modi tenuti da Sua Maestà, e vi sarà dimostrato che malgrado le sollecitudini de' numerosi suoi sudditi che gli sono rimasti fermamente devoti essa ha saputo astenersi da ogni tentativo di ristorazione, perchè lo crede in questo momento inutile ed inefficace; mi ristringerò, intanto, a farvi sapere, che in niun periodo della storia delle due Sicilie si è mostrato un simile malcontento, una tale irritazione, e tanta crudeltà nella repressione dei moti spontanei fra le popolazioni di questi paesi.

Bastimi il dirvi, che in un sol giorno la direzione della polizia ha ricevuto 250 telegrammi concernenti i movimenti che si verificavano nelle provincie; che il governo usurpatore era financo stato obbligato di disarmare intere compagnie di Guardie Nazionali, che senza contare i morti nei vari scontri, più di 200 prigionieri sono stati fucilati dai piemontesi; e che finalmente le prigioni ed alcuni conventi della capitale e delle provincie sono pieni di persone *sospette*.

Ho creduto mio dovere di porvi in cognizione di questi fatti sommarii onde possiate illuminare la pubblica opinione su questo punto.

DEL RE.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Scrivono da Parigi, 11 maggio, alla *Gazzetta d' Augusta*:

Il principe Metternich ebbe ieri coll' imperatore Napoleone una conferenza più lunga dell'usato. Si dice, che l' imperatore gli abbia manifestato la sua intenzione di non ritardar più a lungo il riconoscimento del regno d' Italia, al che l' ambasciatore austriaco fece inutilmente gravi obbiezioni. Fra l' intenzione ed il fatto esiste però una quistione essenziale.

Il vostro corrispondente ha sempre sostenuto che L. Napoleone non lascierebbe Roma senza compenso, nè riconoscerebbe la nuova grande potenza nei suoi confini.

Dopo la conferenza di ieri non rimane più dubbio. L. Napoleone vuole dal regno d' Italia compensi territoriali e guarentigie. Si parla di nuovo dell' isola di Sardegna e della Liguria.

Sia che il conte Cavour intavoli i negoziati, ovvero li prosiegua, niuno può prevederne l' esito, se si tiene conto del suffragio nazionale italiano. Anche l' Europa vorrà dare il suo parere. Senza una violenta rivoluzione non si può compiere il nuovo traffico. La quistione italiana rimarrebbe quindi ancora per lungo tempo sospesa.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi 15, maggio

— I signori Pereire, Hottinger e Cellier sono chiamati in Russia per un grande affare finanziario.

Il signor Eulinger, inviato prussiano, è mandato a Pechino per concludere un trattato.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 18 (*sera*) *Torino* 18.

Moniteur 16. Gl'interessi dei boni del tesoro sono diminuiti di 1/2.—Apertura della soscrizione delle obbligazioni per le ferrovie fissata ai 21 maggio.

Patrie. — La flotta francese che partirà per la Siria si comporrà di due divisioni navali.

Pesth 14. — Il generale Asboth fu messo (?) in libertà senza riserva.

Napoli 19. *Torino* 18

Parigi 18—*Varsavia* 18— L'Arcivescovo chiamato al Castello e ricevuto ordine categoricamente di proibire i canti nazionali delle Chiese, ha dichiarato essere impossibile di privare il popolo dell' unica consolazione.

Napoli 19. *Torino* 18 (*sera*)

La Camera dei Deputati discusse e respinse la presa in considerazione del progetto di legge del Deputato Ricciardi per lo incameramento dei beni ecclesiastici, e si occupò della relazione di petizioni, e specialmente di quella del Consiglio Comunale di Siracusa, che domanda di essere restituita a Capoluogo. Su questa la discussione continua.—Il Deputato Tecchio farà lunedì interpellanza sopra una nota del ministro circa i voti dei Veneti.

Napoli 19. *Torino* 18.

Il conte di S. Martino è partito stamane per Genova ove s'imbarcherà per Napoli.

Kossuth è giunto a Torino.

	Fondi piemontesi	73,75 a 74,00
Parigi 18	3 0/0 francese	69,55
	4 1/2 »	96,40
	Consolidati ingl.	91 7/8
Vienna 17. —	Metalliche	68.50

Napoli 19. *Torino* 19.

Moniteur— Una circolare di Persigny raccomanda ai Prefetti di sequestrare amministrativamente le pubblicazioni che fossero fatte in nome di persone bandite o esiliate, e di processare giudizialmente gli scrittori di qualsiasi risposta—E così che un rappresentante della politica del 1840 ha potuto impunemente domandare al vincitore di Solferino che avete fatto della Francia?

Liverpool 6 1/2 milioni sono inviati in America.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Martedì 21 Maggio 1861 N. 274

Ogni Giorno — **LA BANDIERA ITALIANA** — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 21 Maggio

ATTI UFFICIALI

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Visti i decreti del 22 e del 29 aprile ultimo, con cui fu destinato per ciascuna di queste province un Commissario Speciale, che avesse a compiervi tutte le vertenze demaniali pendenti;

Sulla proposizione del Segretario generale del Ministero dell' Interno incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia in queste province.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Commissarii demaniali signori Stanislao Lauria, Luigi Grisolia, Mariano Englen, destinati, giusta i sopraccitati decreti, il primo per Calabria ulteriore prima, il secondo per Basilicata ed il terzo per Calabria ulteriore seconda, rimangono invece delegati a compiere il sopraddetto incarico,

il sig. Stanislao Lauria in Calabria ulteriore 2.,

il sig. Luigi Grisolia in Calabria ulteriore prima,

ed il sig. Mariano Englen in Calabria citeriore, in luogo del sig. Francesco Giordano Procuratore generale del Re presso la G. C. civile di Aquila, già destinato per quest' ultima provincia, giusta il decreto del 22 del decorso aprile, il quale è a sua richiesta esonerato da questo incarico.

Art. 2. L'avvocato signor Demetrio Strigari è nominato Commissario Demaniale per la provincia di Basilicata.

Art. 3. Egli proporrà ai termini del sovra indicato decreto al Segretario generale del Ministero dell'Interno in Napoli, la nomina di un assessore incaricato di coadiuvarlo in tutte le operazioni demaniali, ch'ei sarà per commettergli, e supplirlo ancora in tutti gli atti preparatorii. Questo assessore riceverà per cosiffatto incarico una indennità di mensili ducati 90, per sopperire alle spese di via, di scrittoio e di tutt'altro a lui occorrente, oltre del soldo di che per avventura goda per altro uffizio che occupi.

Art. 4. Il Segretario generale del Ministro dell'Interno in Napoli è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 15 maggio 1861.

EUGENIO DI SAVOJA.

Il Seg. Generale incaricato del Dic. dell' Interno e Polizia
S. SPAVENTA. COSTANTINO NIGRA

S. A. R. il Principe Luogotenente sulla proposta del Segretario generale pel Dicastero dell'Interno e Polizia, si è degnata incaricare il cavaliere Avvocato Alessandro Strada di disimpegnare le funzioni di Direttore del suddetto Dicastero.

Il sig. Carlo Cordaro di S. Quintino, Maggiore della Guardia Nazionale di Mondovì, è stato destinato ad organizzare la Guardia Nazionale della 2 Calabria Ulteriore.

Il sig. Moisè Maldacea, Maggiore di fanteria in aspettativa, è stato destinato ad organizzare la Guardia Nazionale in Terra d'Otranto; e il Colonnello Cav. Annibale Santangelo quella di Terra di Lavoro.

—Con decreto dei 16 andante la pianta organica dei Controlori delle Contribuzioni dirette vien aumentata di tre posti, stabilendosene uno per ciascuno dei tre distretti che compongono la novella provincia di Benevento.

—Con decreto della stessa data il sig. Giuseppe de Chiara Percettore delle Contribuzioni dirette di Cosenza, è esonerato.

—Con altro decreto della data medesima il sig. Michele Lanzillo ufficiale di carico dell' Amministrazione generale del registro e bollo è messo al ritiro con la pensione di giustizia, e il signor Raffaele Apuzzi è nominato in sua vece a tal posto col soldo annuo di ducati settecento.

—E con altro decreto pur dei 16 andante il sig. Gaetano de Franchis Controlore delle Contribuzioni dirette, già messo in disponibilità, è destituito.

—E con decreto della data medesima il signor Francesco Rossi è destituito dal posto di Agente Contabile dell' Amministrazione generale dei Lotti.

VITTORIO EMMANUELE II
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto in data del 3 scorso aprile col quale i Collegi di Napoli 4°, num. 362 e Napoli 9°, num. 367 vennero riconvocati pel giorno 21 aprile, ed in caso di ballottaggio pel 28 stesso mese;

Ritenuto che nei sovraindicati Collegi l'elezione non potè aver luogo all'epoca fissata;

Sulla proposta del Nostro Ministro dell' Interno:

Abbiamo decretato e decretiamo:

I Collegi predetti sono riconvocati pel giorno 26 corrente; avverandosi il caso di una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 30 stesso mese.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 16 maggio 1861.

VITTORIO EMMANUELE.

M. MINGHETTI.

EUGENIO PRINCIPE DI SAVOJA CARIGNANO
LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M.
NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Visto l'articolo 7.° del Real Decreto dei 30 aprile 1851, reso esecutivo nelle Provincie Napolitane col Decreto dei 9 gennaio 1861;

Sulla proposizione del Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Sono nominati membri della Commissione permanente incaricata di esaminare il merito delle azioni di valore civile, e di proporne il premio:

Il signor Generale Comandante il Corpo d'Armata nelle provincie Napolitane,

Il Sindaco della città di Napoli,

Il signor Generale Comandante la Guardia Nazionale della città di Napoli,

Il signor Mariano d' Ayala,

Il signor Maurizio Barracco.

Art. 2. L' esecuzione del presente Decreto è affidata al Segretario Generale incaricato del Dicastero dell' Interno e Polizia.

Nap. 16 mag. 1861. EUGENIO DI SAVOJA.
S. SPAVENTA. C. NIGRA.

—Con decreto del 16 dello andante il sig. Giuseppe de Marco è nominato Ricevitore Generale della Provincia di Benevento col godimento degli averi ai termini dei regolamenti; ed il signor Gregorio Sabetti è nominato Percettore del Circondario di Formicola, in luogo del signor Achille de Cornè che rimane esonerato. Essi non saranno immessi nel possesso della carica rispettiva se prima non daranno la cauzione ai termini dei regolamenti.

Con risoluzione di S. A. R. il Principe Luogotenente Generale del 10 maggio è stato destituito dal posto di Ricevitore Generale della lotteria nella Provincia di Terra di Otranto il signor Salvatore Pepe.

Con altra risoluzione del medesimo giorno il sig. Michelangelo Calofiore è stato nominato Ricevitore Generale dei lotti in Reggio in luogo del sig. Francesco de Nava, il quale ha lasciata tale carica per duplicità d' impieghi.

Il sig. Felice Francia è stato esonerato dalla carica di Ricevitore del Registro e bollo di Reggio, ed in suo luogo è stato nominato il sig. Federico Cimino.

—Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* i due seguenti Decreti in data del 2 maggio:

1. A partire dal giorno della promulgazione del presente Decreto le monete d'oro e d'argento che si conieranno, continuando per ora a portare l'impronta ed il contorno attualmente in uso, avranno sul diritto, attorno l' effigie del Re, la leggenda VITTORIO EMANUELE II e sotto, l'indicazione dell'anno; sul rovescio, attorno allo stemma, la leggenda REGNO D' ITALIA e sotto l' indicazione del valore della moneta.

2. Le nuove monete di bronzo, del diametro e peso stabiliti nella legge del 20 novembre 1859, avranno da un lato la effigie del Re colla leggenda VITTORIO EMANUELE II, RE D' ITALIA, e dall' altra un ramo d'alloro ed uno di quercia intrecciati, con sopra una stella fiammeggiante; e nel centro la indicazione del valore della moneta, e l' anno di fabbricazione.

L' articolo primo del Regio Decreto 15 dicembre 1860 è abrogato.

CRONACA NAPOLITANA

— Il PRINCIPE EUGENIO e il COMMENDATORE NIGRA sono partiti ieri sera alle 10. 11

Principe ha pubblicato i seguenti proclami d'addio:

Italiani delle Provincie Napoletane

Parto da questa bella e nobile parte d'Italia colla coscienza d'aver voluto e d'aver operato quanto per me si poteva a vantaggio vostro e nell'interesse del Re e della Patria. Non ho certamente potuto compiere tutto quello che avrei desiderato. Ma lascio il paese in condizioni materiali, morali e politiche migliori, e colla speranza di più prospero avvenire. Lascio importanti riforme bene avviate, le elezioni municipali compiute, prossima ad intraprendersi una grande linea di Strade ferrate, rinvigorita l'azione della giustizia, l'istruzione pubblica iniziata, la Guardia Nazionale fornita d'armi e in via di ordinamento, rispettata l'Autorità del Governo, frenati i partiti estremi e repressi i loro colpevoli tentativi, compiuta più che a metà la importante e difficile opera dell'unificazione nazionale. Tutto ciò potei attuare o iniziare mercè l'appoggio che ho trovato nella grande maggioranza delle popolazioni napoletane, e mercè il loro buon senso, il loro patriottismo, la loro devozione al Re ed alla causa italiana. Accettate l'espressione sincera della mia riconoscenza. Date il vostro concorso all'egregio Personaggio a cui viene ora affidata l'amministrazione di queste provincie. Pensate a quanto ancora rimane a fare per la unificazione completa della gran patria italiana; e agevolate al Governo l'armamento nazionale rispondendo con alacrità alla chiamata delle leve di terra e di mare.

Al rincrescimento ch'io provo nell'allontanarmi da questo nobile paese è di qualche conforto la speranza di lasciare non ingrata memoria di me, e il pensiero di potermi rendere l'interprete fedele dei generosi sentimenti vostri e dei vostri desiderii patriottici presso il glorioso nostro Re Vittorio Emanuele. EUGENIO DI SAVOJA

Ufficiali, Graduati e Militi della Guardia Nazionale

Nel prender commiato da voi sento il dovere di ringraziarvi della cordiale accoglienza che mi avete fatto, dell'efficace concorso che mi avete prestato, e del patriottismo con cui voi sapeste vegliare alla pubblica salvezza ed al mantenimento dell'ordine. Io son lieto di poter confermare al Re l'alto concetto ch'Esso ha del vostro attaccamento alla sua Persona ed alle istituzioni costituzionali della Monarchia, e di poterlo assicurare che Esso ha in voi i più animosi e i più fermi difensori della causa nazionale. Continuate, sotto la direzione dell'illustre vostro Generale, a dar prova di quella disciplina, di quel rispetto alle leggi e di quella devozione al Re che vi ottennero il plauso d'Italia e dell'Europa. EUGENIO DI SAVOJA.

Uffiziali, Sotto-Uffiziali e Soldati delle truppe stanziate nel sesto dipartimento militare

Dopo le splendide vittorie della scorsa campagna, vi toccò di compiere in queste provincie una non men difficile e non meno gloriosa impresa quella di reprimere il brigantaggio e la reazione, e di concorrere colla Guardia Nazionale al mantenimento dell'ordine. Le fatiche, le marce, le privazioni, i pericoli aumentarono in voi l'antico coraggio, la costanza eroica ed il patriottismo resero ammirato dovunque l'esercito italiano. Il vostro prudente e dignitoso contegno, nelle difficili circostanze in cui vi trovaste, fu superiore ad ogni elogio.

Io sono orgoglioso d'avervi avuto sotto il mio comando, e sarò fortunato di poter rivelare al Re, che con tali soldati i futuri destini d'Italia sono per sempre assicurati.
EUGENIO DI SAVOJA.

Ufficiali, Sotto-Ufficiali, Marinai e Soldati del dipartimento marittimo meridionale.

La Marina italiana rinnovò in questi ultimi tempi i grandi esempii che tanto l'onorarono nelle età passate. Testimonio io stesso delle gloriose vostre gesta sotto Gaeta, del coraggio e della vostra disciplina, rammenterò con soddisfazione d'avervi avuto sotto il mio comando, e farò fede presso il Re, nostro Augusto Sovrano, dei servizii eminenti che avete reso alla santa causa della nazionalità e dell'unità italiana.
EUGENIO DI SAVOJA.

— Certi fogli persistono ad asserire che l'ex-regno di Napoli sarà occupato militarmente. Dobbiamo ripetervi che in tutte le provincie napoletane le nostre truppe non ascendono ai 20,000 uomini, e che lungi dal mandarvene delle altre, partiranno quanto prima da colà i granatieri. *(Mon. Naz.)*

— Il marchese Bernezzo, ufficiale nel reggimento Lancieri di Milano, si è battuto corpo a corpo col capo di una masnada di briganti. Egli ebbe il proprio cavallo ucciso, ma coll'aiuto di un lanciere, è riuscito ad uccidere il capo de'briganti, senza riportare alcuna ferita. Quell'atto di coraggio è stato annunziato all'armata con un ordine del giorno.

NOTIZIE ITALIANE

ISERNIA

— Un centinaio di briganti di diversi paesi del Mandamento d'Isernia, rei di atroci misfatti, nella sera del 6 del precorso aprile, armati di tutto punto, investivano il piccolo villaggio di Castelpetroso, sparando delle fucilate contro le finestre delle case di quei pacifici abitanti, li quali dovettero perciò prendere la campagna per salvar la vita. Porzione di quei masnadieri s'intrusero per un balcone nell'abitazione della vedova signora Maria Cifelli, e legatala, con minacce di morte, l'obbligarono ad indicare loro il ripostiglio del danaro e dell'argenteria di cui s'impadronirono.

La danneggiata non seppe dare alcun indizio alla giustizia sul conto dei ladri, ma la forza dei Carabinieri Reali della Brigata d'Isernia, già benemerita per altri distinti servizi, spiegando operosità e solerzia, riusciva a scoprire e quindi ad arrestare in una volta 17 di quei malfattori, e poco dopo altri quattro, con pubblica soddisfazione.

CAPITANATA

— Taluni luoghi della Capitanata venivano infestati da numerosa orda di malfattori, li quali commettevano spesso de' vistosi furti di pecore, di cui uno di oltre 500 a danno del signor Carlo Botticelli.

« Alla persecuzione di detti malandrini muoveva da Foggia un Uffiziale ed un distaccamento di bassa forza de'Carabinieri Reali, li quali tutti animati da zelo e da operosità non comuni, dopo non lievi fatiche e disagi di ogni sorta, riuscirono a sorprenderne ed arrestarne nove col sequestro di 888 pecore, fra le quali quelle state depredate al signor Botticelli ». *(Giorn. Off.)*

BARI

— Scrivono da Bari al *Corr. Mercantile*:

Voglio narrarvi alcuni tratti caratteristici che contraddistinguono gli uomini di mare della già marina sarda. Scortati a bordo del *Monzambano* dalla Guardia Nazionale 200 circa tra exgendarmi, ex-soldati borbonici e briganti arrestati negli ultimi fatti, l'autorità reputava prudenziale di lasciare a bordo una competente forza della guardia stessa giacchè il piroscafo non contava che 30 marinai. Il comandante, ch'è il marchese di Montezemolo ringraziò ma non accettò, assicurando che i suoi 30 marinai (e lo disse in modo che tutta la canaglia borbonica udisse) valgono 200 di quei vigliacchi che brandirono le armi contro il proprio paese e inferocirono contro popolazioni inermi. Assegnò quindi il posto a ciascuno dei borbonici, armò di carabina e *revolver* 10 marinai, ordinando loro ad alta voce che al primo atto d'insubordinazione facessero fuoco. A queste parole coloro fra i borbonici che erano indicati pei più feroci gettansi in ginocchio ai piedi del comandante, e piangendo a calde lacrime, promettono di mantenersi tranquilli e sommessi a *qualunque ordine*.

Quell'atto così vigliacco che faceva tanto contrasto colle faccie d'iene dei borbonici, sdegnò il signor Montezemolo che non potè a meno di soggiungere: « Lo dissi che siete vili e degni di servire la trista causa per cui versaste il sangue di inermi cittadini. Il soldato delle antiche provincie si fa fare a pezzi, se occorre, ma sempre colla fronte alta e col ciglio asciutto, e sarebbe disprezzato quel soldato che piangesse per paura. Il soldato *piemontese* sapete quando ha pianto? Ha pianto quando ha veduto i paesi incendiati e saccheggiati dalle orde di cui voi faceste parte; ha pianto alla vista di cadaveri di vecchi, di femmine e di fanciulli trapassati dalle vostre baionette. E voi vergognatevi — *vigliacchi*. »

Vi ho riferito quasi testualmente le sdegnose parole del march. di Montezemolo, poichè parevami che ne valessero la pena, le quali fecero la più grande impressione non solo in quella feccia ma sulla guardia Nazionale e sulle persone che trovavansi sulla tolda.

CAPRERA

— Abbiamo notizie di Caprera.

«... Il generale gode di un'ottima salute, e spera sempre che qualche aura gli porti un'eco di guerra. Il suo genere di vita non è punto mutato, e il nuovo Timoleone, che a detto del *Times* non sapeva acconciarsi alla oscurità privata, vive sempre tra le fatiche campestri non ricordando neppure il passato se non in ordine ai gravi pensieri che gli inspira l'affetto della patria.

« Tra pochi giorni la sua gentile figliuola abbandonerà Caprera per Genova. Ella, come sapete, va sposa al vostro concittadino Stefano Canzio. La cerimonia nuziale sarà celebrata all'isola della Maddalena. » *(Mov.)*

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

— Il Senato del Regno nella sua tornata di ieri intraprese la discussione del progetto di legge per una leva di 36[m]. uomini nelle provincie napoletane che venne combattuta dal senatore Dabormida, il quale tacciò d'ingiusto il riparto del contingente delle diverse classi e troppo gravosa la durata del servizio colla legge imposta, e conchiuse col proporre un nuovo progetto modificato in quel senso, domandando che fosse rinviato all'Ufficio Centrale per l'opportuno studio ed una più propria redazione.

Il progetto fu propugnato dal Ministro della guerra e dai membri dell'Ufficio Centrale non che dal senatore Menabrea.

Si pronunciarono invece per il rinvio appoggiando la proposta Dabormida, i senatori Farina Arnulfo, Vacca, Poggi, Pareto e Cadorna.

Messo infine ai voti il rinvio all'Ufficio Centrale venne dal Senato consentito, e se ne fissò la nuova discussione per mercoledì, 22 corrente al qual giorno il Senato ha rimesso le sue sedute.

Successivamente il senatore Pareto mosse interpellanze al ministro dei lavori pubblici circa al fatto del rifiuto da esso dato ai concessionarii della ferrovia del Luckmanier di accettare il pattuito deposito perchè non fosse scaduto di poche ore il termine fissato dalla convenzione.

Rispose il ministro fornendo i chiesti ragguagli circa al rifiuto del deposito ed accennando ai motivi che determinarono il rifiuto medesimo.

Il ministro di grazia e giustizia riprodusse al

ato il progetto di legge, modificato dalla Ca- ra Elettiva, per l'abolizione dei vincoli feu- i in Lombardia.

CAMERA DEI DEPUTATI
(Continuazione e fine; vedi il n. 273)

iccone. Appoggia la questione pregiudiziale. esidente annuncia un ordine del giorno pro- to dal dep. Caracciolo.

Pica. Si oppone all' ordine del giorno puro e plice. La luogotenenza di Napoli non ebbe poteri assoluti, come li ebbero i commissa- nelle Marche e nell'Umbria. Quel decreto fu un provvedimento eccezionale e provviso- che il Parlamento ha diritto e dovere di ri- ere. Quando il progetto di legge proposto dai utati fu passato agli uffici, esaminato dalla missione, non credo che la Camera possa pas- all'ordine del giorno puro e semplice; ma e far luogo alla discussione del progetto dei utati e di quello della Commissione.

viluppa quindi le ragioni che lo inducono ad oggiare il progetto della Commissione.

Pisanelli. Fò elogio alle cure ed agli studi dalla Commissione per uno spirito di con- azione e per metter d'accordo tanti diversi essi. Ma non credo ch' essa abbia potuto te- calcolo di tutti i danni che possono derivare improvvisi spostamenti, da aggregazioni o se- gazioni non ben ponderate. La Camera non decidere da sè in tale questione. Nessuno vvedimento può esser preso senza intendere luogo i rappresentanti di quei paesi, che non ono consultati. I consigli comunali e provin- non furono consultati *(si nega)*. Nessuno de il loro voto. Credo che dal rapporto della mmissione medesima risulti che si tratti di fe- colla proposta circoscrizione interessi che ono esser rispettati. Propongo quindi che la nera sospenda qualunque discussione in me-

Torre. Intorno alle gravi conseguenze che sono risultare dagli spostamenti accennati l'onorevole Pisanelli, debbo far conoscere al- Camera tutte le circostanze che furono prese lcolo dalla Commissione.

L'oratore fa la narrazione storica dei fatti che irono la emanazione del decreto del gene- Garibaldi circa la formazione della provin- di Benevento; e legge varii documenti com- vanti come circa 50 Municipii chiedessero far parte della nuova provincia. Risulta da che non solo furono consultati i Municipii, essi prevennero anzi questo desiderio colle istanze, adducendo i varii motivi che le ap- giano.

Dopo tutto ciò crede che il deputato Pisanelli a rassicurato circa il voto delle popolazioni elle autorità locali, e che la Camera sarà con- ta che la Commissione non agì alla cieca, prese a calcolo tutti gl'interessi locali.

Conforti. Non si contende che la provincia Benevento si debba costituire. Ma si dice che evano sostituire un nuovo progetto, per cui de togliere degl'inconvenienti che si lamenta- no. Per la Provincia di Salerno non si con- to alcuno. La giunta fece quello che poteva e, cercò di riavvicinare gli estremi, si propo- per iscopo la conciliazione.

Non è vero che la Camera non sia competen- a decidere tali questioni.

La giunta consultò le carte geografiche, i voti consigli comunali, le proteste. Non vorrei e si defraudassero le speranze di quelle po- lazioni che temono venire segregate dal loro ntro naturale. Provveda la Camera, la quale più alta espressione degli interessi nazio- li.

Ministro dell'interno. Mio malgrado debbo pormi alla proposta della giunta. Essa diede prova del miglior volere e se fosse riuscita a ettere tutti d'accordo, per quanto difficile fosse, rei deviato dalla regola generale. Ma sventu- tamente la proposta non incontrò l'adesione nerale, sebbene sia forse destinata a trionfare. a intanto io non posso farla mia, debbo consul- re gl'interessati. Accetterò tuttavia la sospen- one.

Ammette che la circoscrizione ordinata dalla luogotenenza possa avere dei difetti. Ma la massima parte delle circoscrizioni debbe essere buona, come ammise la giunta. Sarà necessario solo modificarla. I consigli provinciali debbono vacare a tale questione e noi li dobbiamo ascoltare.

Si dirà che si spostano interessi, che si creano inconvenienti. Io non vorrei che questi si esagerassero. Se l'incomodo di recarsi in un capoluogo anzichè nell'altro fosse perpetuo, l'inconveniente potrebbe dirsi piuttosto grave, ma non è che temporario. Vi sono due ragioni politiche oltre a ciò. Desidero che sparisca la condizione eccezionale in cui trovasi ora Benevento. Inoltre reputo cattivo il sistema delle sospensioni Il Parlamento è destinato a fare, non a sospendere. Missione della Camera è provvedere all'avvenire.

Nisco parla contro la sospensione del decreto. Prego che la Camera dichiari buona e valida la circoscrizione della provincia, come fu stabilita dal consiglio di luogotenenza.

Ciccone. Si tratta di fare una nuova circoscrizione transitoria, a spese di tre altre provincie. Vuolsi aver riguardo agl'interessi del Principato. Quando si stacca un territorio da una provincia per unirlo all'altre si turbano tutte le relazioni dei paesi fra loro e col centro comune. Non so capire perchè si precipiti in una cosa che esige molta ponderazione. Le circoscrizioni delle provincie sono sorte da necessità sociali. I Consiglieri di luogotenenza o non studiarono la questione o la studiarono assai male. Si uni Lauro ad Avellino, quantunque non siavi strada che li congiunga. E infatti non dieci persone si recarono mai da Lauro ad Avellino.

L'oratore conchiude col dire che *quod Deus coniunxit homo non separet* (*risa*).

Conforti. Non è cosa sì strana la sospensione di una legge, e sospensioni ci propose il ministro della giustizia.

Macchi. Debbo fare una dichiarazione a nome della maggioranza della Commissione.

Essa volle mantenere il decreto della luogotenenza, introducendovi solo alcune modificazioni conformi secondo essa, alla giustizia e agl'interessi di tutti.

Essa tuttavia non crede di aver fatto opera perfetta, e sarà lieta che venga migliorata. Perciò la maggioranza della Giunta m' incarica di dichiarare che non ha difficoltà ad aderire alla proposta del ministro dell' interno.

Capone. Che giova la sospensione? Il decreto va in vigore il 1° giugno, e chi può credere che in quindici giorni si possa approvare dalla Camera dei deputati e dal Senato una proposta di legge?

Non si farebbe che ingenerare l' ansietà. Ammesso il principio di sospendere, si biasima la luogotenenza, ch' era un'emanazione del governo generale. Sarebbe cosa molto imprudente. Se invece adottiamo il parere del ministro, non abbiamo che leggieri inconvenienti per qualche comune. Se andiamo avanti colle sospensioni, il Parlamento potrebbe intaccare anche l'unità (*rumori*).

Se fossero messi in forse gl'interessi della massa della popolazione pur pure, ma non è il caso (voci, *ai voti*).

Il *presidente* mette a partito l' ordine del giorno del deputato Caracciolo, secondo cui s' invita il ministero a proporre una legge per la riforma della circoscrizione della provincia di Benevento, udito il parere dei nuovi consigli provinciali e comunali.

L' ordine del giorno, cui aderisce il ministero e la Giunta, è approvato.

L' adunanza si scioglie alle 5.

La Camera decise di tenere adunanza pubblica sabbato prossimo, e di occuparsi frattanto negli ufficii.

Circolare ai Deputati assenti n. 369

Torino, 16 *maggio* 1861

La difficoltà che la Camera da parecchi giorni incontra a riunirsi in numero sufficiente per la validità delle sue deliberazioni, derivante dalle domande di congedo che vanno aumentando, e più specialmente dalla prolungata e non autorizzata assenza di molti Deputati, mette in dovere il Presidente di porre sott' occhio dei medesimi la responsabilità che cadrebbe sopra di essi laddove, per la loro mancanza, non si potessero discutere e adottare, prima della proroga della Sessione, quei provvedimenti che l'interesse della Nazione altamente richiede.

Lo scrivente ha pienissima fiducia nel senno e nel patriottismo degli onorevoli suoi colleghi, per essere persuaso che, prima si addivenga dalla Camera ad una pubblica deliberazione su questo proposito, non vorranno frapporre, anche col sacrificio di privati interessi, ulteriore indugio al compimento del loro mandato.

U. RATTAZZI.

— È giunto in Torino Luigi Kossut.

— Leggesi nella *Libera Parola:*

« L' *Opinione* di questa mattina dichiara che la notizia di una modificazione ministeriale non è che un pio desiderio, il quale pare dovrà ritardare molto ad essere realizzato.

« Per quanto credito abbiano simili dichiarazioni del giornale semi-ufficiale, abbiamo ragione di credere che questa volta non sia esattamente informato come lo è di ordinario, a meno che il desiderio di veder allontanata questa eventualità abbia ingannato l' *Opinione* nelle sue deduzioni. »

FESTA NAZIONALE

Ci cade sotto gli occhi la seguente circolare diramata ai parrochi della diocesi di Torino.

La dedichiamo al signor *Minghetti* inventore dell' *invito cortese* all' autorità religiosa.

Circolare per la Diocesi di Torino.

Torino, 15 maggio 1861.

« *Molto Reverendo Signore,*

« La Festa Nazionale stabilita colla legge del 5
« maggio corrente nella prima domenica di giu-
« gno essendo esclusivamente civile, e politica,
« dichiaro che in quel giorno non è il caso che
« abbia luogo veruna straordinaria funzione re-
« ligiosa, oltre la consueta delle domeniche fra
« l' anno.

« Nel recarmi a dovere di significare quanto
« sovra a V. S. Molto Reverenda, onde preve-
« nire qualunque inconveniente, che potesse
« succedere, mi protesto coi sensi di perfetta
« stima.

« Di V. S. Molto Reverendo.

Devot. Servitore

Sott. — Celestino Fissore *Vic. Gen.* »

E sta bene. Era cosa da prevedere. I governi che s' inchinano ai clericali seminano malva e raccolgono fiele.

Non meritano altro. *(Gazz. del Popolo).*

— Se siamo bene informati, come abbiam motivo di crederlo, il signor ministro della guerra avrebbe concepito il disegno di mettere quanto prima l' esercito sul piede di pace!

(Diritto).

— Scrivono al *Cittadino* d' Asti da Torino: Confermasi la notizia d' un prossimo avvenimento diplomatico per cui la nostra alleanza colla Francia sarà raffermata più saldamente.

— Il *Morning Post* conferma la notizia del prossimo riconoscimento del regno d' Italia da parte della Francia.

MILANO

— Il generale Cialdini è partito ieri mattina per recarsi a Torino, ed indi a Bologna; e il generale lord Clyde Campbell partiva egli pure ieri per Venezia.

VENEZIA

— Leggesi in un carteggio dell' *Indépendance Belge*:

« Quanto alla Venezia cominciasi ad assicurare che il Piemonte e l' Austria sono ora meno

lontani di intendersi di quanto si pensa generalmente. In ogni caso questi due governi pensano ora meno che mai a far la guerra, e sono a ragione occupati delle loro difficoltà interne, difficoltà assai più gravi per l' Austria, minacciata di disorganizzazione, che per l' Italia che non potevasi credere sarebbesi organizzata se non dopo un lasso di tempo ed un non breve lavoro.

FIRENZE

— Stamane i militi del battaglione mobile della Guardia Nazionale di Napoli hanno fatto celebrare nella chiesa di Santa Croce una messa per le anime dei loro concittadini, che il 15 maggio 1848 caddero vittima della slealtà ed efferatezza di Ferdinando Borbone.

RECENTISSIME

— Il nuovo Luogotenente **Conte Ponza di San Martino** arrivato jeri alle 5 pomeridiane ha oggi pubblicato il seguente proclama.

IL LUOGOTENENTE GENERALE DI S. M. NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Italiani delle Provincie napolitane!

Onorato dalla fiducia del Re, io assumo sotto le direzioni del suo Governo l'amministrazione di queste Provincie.

Dopo che avete ricuperato una Patria degna di tal nome, e mentre vi ha ancora chi ci contesta il diritto di essere Italiani, vengo tra voi col proposito di dare forza, energia ed unità all' azione di tutti quei buoni cittadini che intendono di consolidare e di rendere durevole l'unione dei popoli italiani.

La forza di un magistrato costituzionale sta essenzialmente nel concorso che gli prestano coloro stessi, nel cui interesse deve far rispettare ed eseguire le Leggi.

Questo concorso io lo invoco, e spero mi sia universalmente prestato colla franchezza e colla dignità che debbono presiedere alle relazioni di un popolo libero coi suoi magistrati.

È con particolare fiducia invoco la cooperazione di tutte le Guardie Nazionali, le quali tanto nella città di Napoli come nelle Provincie diedero moltiplici luminose prove di amore alla patria, alla libertà ed alle leggi.

I rapidi e radicali mutamenti operati nella nostra rivoluzione hanno inevitabilmente rallentato li pubblici servizii e prodotto nei medesimi qualche confusione. Grandemente importa pel nostro comune interesse di rinfrancarne con prontezza l' andamento, ed io assumendo personalmente la superiore direzione di tutte le amministrazioni, procurerò di compiere al mio dovere, accertandomi che in tutti gli uffizii pubblici regni immancabilmente quella vita d'ordine e quel lavoro regolare che sono necessarii per dare all' azione del Governo un carattere calmo ed energico ad un tempo, e per soddisfare le legittime esigenze dei cittadini.

Confido che ognuna di coteste amministrazioni vorrà concorrere efficacemente nella sfera delle proprie attribuzioni alla piena ed intiera osservanza delle leggi, cosicchè io debba andar superbo di essere a capo del Governo.

Sarà mio studio costante di promuovere nel miglior modo lo sviluppo della prosperità morale e materiale di queste Provincie, con che io seguirò li generosi intendimenti di quell' Augusto Principe, di cui il patriottismo e l' alta intelligenza cotanto giovarono all' amministrazione dell'Italia nostra ne' più difficili momenti della sua rigenerazione, e che stette poc' anzi con voi Rappresentante del magnanimo nostro Re.

Fedele osservatore delle Leggi e delle intenzioni del Governo, sarà mia cura di rispettare e proteggere senza passioni o debolezze le libertà ed i diritti di tutti, e spero che, quando la mia delicata missione sia cessata, dobbiate riconoscere aver io sempre onestamente e coscienziosamente adempiuto al mio mandato, lavorando per voi, pel Re e per l'Italia.

Napoli, addì 21 maggio 1861.

DI S. MARTINO.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 16 maggio (sera)

— La *Patrie* dice, che i trasporti anderanno a Beyrut il 19 corr.

Si soscrive una petizione dei cristiani del Libano alle potenze per la ricostituzione dell'antico governo della montagna del Libano. I membri della Commissione della Siria vanno a Costantinopoli.

Parigi, 17 maggio (sera)

— A Beiruth giungono molte adesioni dalle montagne per un capo unico cristiano del Libano, che amministrerebbe con un divano di notabili del paese.

A Costantinopoli deve esservi riunione per la riorganizzazione della Siria il 18 corrente.

La Commissione europea per la Bosnia e l'Erzegovina è smentita.

La Turchia cerca di negoziare un prestito in Inghilterra. Due membri del Consiglio delle finanze inglesi esaminerebbero la situazione del tesoro ottomano.

Corre voce che sarà riunita a Parigi od a Costantinopoli, la Commissione dei Principati danubiani.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 20 (notte) *Torino* 20 (sera)

New-York. Lincoln domanda rinforzi di truppe ed armi. Il proclama del Governatore della Virginia dice che resisterà all' invasione: autorizza il Comandante militare a convocare quanti volontarii sieno necessarii. Il Governatore della Carolina ha inviato un messaggio ostile a Lincoln. Le Legislature del Tennessee e dell' Arkansas adottano il decreto di separazione. Corre voce che le truppe federali occuperanno Baltimora in settimana. Il Congresso di Montgomery votò la guerra degli Stati Uniti, ed autorizzò le lettere di marca. Il Sud reclamerà il possesso di Washington. L' attacco del forte Dixenes è aspettato. I cambi sono più sostenuti.

Pesth. Il Municipio di Pesth ha fatto una manifestazione contro la riscossione delle imposte.

Fondi piemontesi	73,30
3 0|0 franc.	69.40
4 0|2 »	96,75
Cons. inglesi	92,00

Napoli 21 *Messina* 20 (sera)

Stamane pubblicatosi il decreto per la leva, il popolo a grandi masse con bandiera italiana gridava. — Viva la leva, viva l' Italia.

Napoli 21 *Torino* 20 (sera)

Alla Camera dei Deputati terminò la discussione sulla petizione di Siracusa per essere restituita a Capoluogo di Provincie, e la domanda fu rinviata al tempo della discussione della legge sull' organizzazione generale del Regno, senza nulla decidere. Occupò buona parte della seduta l' interpellanza del Deputato Ricciardi sulle cose di Napoli. Egli si lagnò più specialmente della poca sicurezza pubblica, delle spese pubbliche, dei lavori pubblici, e passò in rassegna tutti i Dicasteri criticando consigliando e raccomandando pronti ed energici provvedimenti per antivenire prossimi e gravi mali, manifestando qualche sentimento di autonomia napolitana che fu vivamente disapprovato. Propose un' inchiesta parlamentare. Il Ministro dell' Interno diede spiegazioni, e disse essere quasi cessati i movimenti parziali di reazione — esser tutti i racconti esagerati da fogli clericali. L' elezioni comunali essersi fatte da per tutto regolarmente — esservi difficoltà ma nessun pericolo. Si passò poscia dalla Camera all' ordine del giorno.

Napoli 21 *Torino* 20 (sera tardi)

Assicurasi che la discussione nella Camera sulla legge del debito pubblico sul Gran Libro precederà quella del prestito.

Fondi piemontesi 73,95 a 74,00

Vienna 18. Metalliche 69,10

BORSA DI NAPOLI

21 MAGGIO

R. Nap.	5 per 0/0	76 5/8
— —	4 per 0/0	63
R. Sic.	5 per 0/0	75 1/4
R. Piem.	» »	74 1/2
R. Tosc.	» »	S. C.
R. Bol.	» »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Mercoledì 22 Maggio 1861 N. 275

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — MONITORE DEL POPOLO — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* comincerannno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 22 Maggio

ATTI UFFICIALI

—S. M. con Decreto in data delli 16 volgente maggio ha esonerato S. A. R. il Principe di Savoia Carignano dalla carica di Luogotenente di S. M. nelle Provincie Napolitane, ed in pari tempo ha nominato a tale carica il Conte Gustavo Ponza di S. Martino.

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Viste le leggi 17 marzo e 21 aprile 1861;
Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio;
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Art. 1. A partire dal giorno della promulgazione del presente Decreto le monete d' oro e di argento che si conieranno, continuando per ora a portare l'impronta ed il contorno attualmente in uso, avranno sul diritto, attorno l' effigie del Re, la leggenda VITTORIO EMANUELE II, e sotto l' indicazione dell' anno: e sul rovescio, attorno allo stemma, la leggenda REGNO D' ITALIA, e sotto l' indicazione del valore della moneta.
Art. 2. Le varie leggende sinora usate sono abolite.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno di Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dat. Torino, addì 2 maggio 1861.
VITTORIO EMANUELE.
NATOLI.

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Il Senato e la Camera dei Deputati hanno approvato;
Noi abbiamo sanzionato e promulghiamo quanto segue:
Art. 1. Gli articoli 3, 4, 9, 10, 28, 29, 30, 31, 32 e 33 della Legge 20 giugno 1851 sulle pensioni agl' individui appartenenti ai Corpi della Regia Marina sono applicabili agli Impiegati del Commissariato di Marina, ed ai loro congiunti, quando si trovino nei casi rispettivamente in essi articoli contemplati per effetto di servizio a bordo dei regii legni.
Uguale applicazione degli articoli succitati sarà fatta agli individui dell' Amministrazione centrale della Marina, i quali fossero in identiche condizioni.
Art. 2. Sarà pure applicabile ai detti Impiegati il disposto dell' art. 24 della Legge summentovata.
Art. 3. Sarà computata, a tenore del citato art. 24, la navigazione già fatta sui regii legni a quelli Impiegati, già appartenenti comunque all' amministrazione militare marittima, i quali al giorno della promulgazione di questa Legge si trovino in attività di servizio, anche presso le altre Amministrazioni dello Stato.
Art. 4. L' ammontare della pensione, che per effetto della presente Legge spetterà alle persone indicate negli articoli precedenti, sarà ragguagliato alla tariffa annessa al Regio Brevetto 21 febbraio 1835.
Ordiniamo che la presente, munita del Sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, *mandando a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come Legge dello Stato.*
Dat. Torino addì 25 aprile 1861.
VITTORIO EMANUELE.
C. CAVOUR.

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Vista la legge 20 novembre 1856;
Visto il regio Decreto 15 dicembre 1860;
Viste le leggi 17 marzo e 21 aprile 1861;
Sulla proposta del Ministro segretario di Stato per Agricoltura, Industria e Commercio.
Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:
Art. 1. Le nuove monete di bronzo, del diametro e peso stabiliti nella Legge del 20 novembre 1859, avranno da un lato la effigie del Re colla leggenda VITTORIO EMANUELE II, RE D'ITALIA, e dall'altra un ramo d'alloro ed uno di quercia intrecciati, con sopra una stella fiammeggiante, e nel centro la indicazione del valore della moneta, e l'anno di fabbricazione.
Art. 2. L'articolo primo del Regio decreto 15 dicembre 1860 è abrogato.
Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dat. Torino, addì 2 maggio 1861.
VITTORIO EMANUELE.
NATOLI.

CRONACA NAPOLITANA

I CINQUE PROCLAMI

— Ieri l'altro, sull' imbrunire, si affiggevano per la città quattro proclami di **S. A. R. il Principe Eugenio,** coi quali il Luogotenente generale che partiva, si accomiatava dalle popolazioni delle Provincie napoletane, dalle Guardie Nazionali, dal sesto Corpo dell'Esercito italiano, dalla Marineria meridionale. Nel nostro numero di jeri abbiamo riportato testualmente i detti quattro proclami, per cui i nostri lettori avranno già potuto giudicarne di per sè medesimi. Non pertanto ci permetteremo oggi dire l'impressione che hanno fatto a noi.

Nel primo, abbiamo trovato affetto, cortesia, riconoscenza per tutti e siam sicuri che tutti cordialmente ricambiano al **Real Principe** uguali sentimenti.

Il rapido cenno che vi si traccia di quanto l'Altezza Sua ha potuto fare o almeno iniziare, svela chiaramente quanto più rimanga a farsi a pro' nostro; e in conchiusione nell'insieme del contesto trasparisce assai più la costanza di buon volere che la coscienza di buona riuscita, e la speranza nell'opera altrui avvenire vi predomina alla soddisfazione dell' opera propria passata. Infine, a parte quel non so che d'impacciato e di triste che sempre apparisce in qualunque addio, questo ci è parso l'espressione di ferma convinzione della nostra prossima riorganizzazione, diremo quasi il saluto di Mosè che lieto lascia il popolo d'Israello perchè lo vede vicino ad entrare nella terra promessa.

Nel secondo, la giusta lode del Principe al patriottismo, all'abnegazione, al coraggio della benemerita Guardia Nazionale è onorevole ricompensa alle non poche fatiche da lei finora alacremente sostenute, potente stimolo a proseguire con energia nel pieno adempimento del suo nobile officio. Certo però che a tutti i buoni cittadini che la compongono sarebbe piaciuto di essere chiamati ad onorare la partenza del Principe come lo furono a festeggiarne l'arrivo.

Nel terzo e nel quarto, la parola del Principe è più disinvolta. È il commilitone che parla ad antichi camerata. C'è la famigliarità di vecchie conoscenze, c'è la franchezza del soldato italiano.

L'imparzialità poi dell' elogio di tanto testimone oculare alla valorosa condotta della valorosa nostra marineria nelle gloriose giornate di Gaeta è nuovo cemento a quella santa unione che deve assodare per sempre l'invidiata e contrastata, ma imperitura unità italiana.

Ieri poi leggevamo in sui canti un altro Proclama. Era il saluto che ci dirige il nuovo Luogotenente **Conte Ponza di San Martino**. Anche quello è stato già da noi prontamente riprodotto nel nostro numero di jeri, e a quest'ora è stato avidamente letto e commentato.

Alla franca dichiarazione con cui lo principia, noi non c'impenniamo adombrati come taluni troppo sospettosi e diffidenti. Egli dice di assumere la nostra amministrazione sotto le *direzioni* del Governo del Re. Questo è pienamente costituzionale, nè vuol mica dire per questo che la *direzione ministeriale* debba e possa diventare per lui *coazione e pressione*. Certamente egli deve seguire la linea generale di condotta del Governo da cui la sua stessa autorità emana. Ogni divergenza sarebbe un controsenso. L' abilità

sua dovrà mostrarsi nell' applicazione dei provvedimenti speciali lasciati fidentemente alla sua saviezza ed esperienza.

Ci piace vedere accennata senza ambagi la gravità della nostra situazione politica, la urgenza di essere uniti per essere forti, *mentre vi ha ancora chi ci contesta di essere Italiani*. È questa verità grande, riguardata dal lato solo cui forse allude l'illustre Conte, cioè l'Austria; grandissima poi estendendola, come noi facciamo, anche alla Francia, o meglio, all'Imperatore dei Francesi, all'eterno guardiano del Papa, all'osteggiatore più impaccioso dell'acquisto della nostra Capitale, al pertinace consigliero di una impossibile federazione.

Nè ci piace meno l'aperta confessione che per effetto inevitabile dei rapidi mutamenti avvenuti, regni nei pubblici servizii rilassatezza e *qualche confusione*. Qui, il signor Luogotenente generale, ci permetta di fare una variante e a *qualche* sostituire *grande*, e grande tanto che ha molte affinità col Caos. Ma egli parli fermo ed operi fermo, e l'invocato concorso dei buoni, e sono la gran maggioranza, non gli farà difetto, e presto la luce sarà fatta.

A quest'ora quella volontà da lui espressa di volere fermamente che *in tutti gli uffizii pubblici regni immancabilmente quella vita d'ordine e quel lavoro regolare che sono necessarii per dare all'azione del Governo un carattere calmo ed energico ad un tempo*, ha messo i brividi nell'ossa ai molti gaudenti di sinecure, ai tanti abituati ai dolci ozii degli impieghi borbonici, all'infinita caterva degli inutili parassiti e delle ingorde mignatte dello Stato.

Ci auguriamo pronta esecuzione al promesso sviluppo della morale e materiale prosperità di queste Provincie, e lo attenderemo senza impazienza soverchia, avvegnachè teniamo a calcolo le difficoltà eccezionali da superare, e sappiamo che consigli e consiglieri, providenze e rimedii amministrativi per nove milioni di uomini non s'improvisano mica come l'assetto domestico di una famiglia.

Non si lasci sedurre da influenze di qualsivoglia colore, da armeggioni d'ogni partito; non si sgomenti per opposizioni intolleranti e spudorate.

Intelligente, si circondi d'intelligenze distinte, e non mancano; energico, risvegli cuori e braccia energiche; onesto, chiami a sè gli onesti che spesso non si presentano; giusto, premii i buoni anche più oscuri; inesorabile, punisca i malvagi se pure alto locati; forte, tuteli il popolo, ne combatta e disperda gli svariati nemici. Oh! allora sì, allora soltanto il Vesuvio non sarà anche per lui la voragine di Quinto Curzio!

L' unanime e spontanea accoglienza della stampa al nuovo amministratore tanto più deve impegnarlo ad evitare che mai si levi anche contro lui un grido di disapprovazione che sarebbe altrettanto unanime e spontaneo.

Noi, contenti per ora, del concetto del suo proclama non vogliamo farci encomiatori prematuri e inopportuni. Di belli proclami ne abbiamo letti di molti. Ma poi? Attendiamo dunque fiduciosi dei fatti, ed ai fatti utili, opportuni, reali e compiuti non mancherà il nostro plauso imparziale, quello dei nostri colleghi, e di tutto un popolo di facile contentatura e di naturale riconoscenza.

Il nobile Conte sia dunque il benvenuto fra noi. Che se egli arrivava qui senza pompa di pubbliche onoranze, la difficile opera sua riesca per noi tanto benefica che quando riordinati, ricomposti, assicurati, fatti contenti egli dovrà lasciarci, lo accompagnino universali e sincere le nostre benedizioni. E questa pel savio Magistrato è ricompensa non meno gloriosa che le ovazioni del trionfo per vittorioso generale. Ne accetti egli dunque l' augurio, come noi confidiamo nella lealtà delle sue promesse, nella sua capacità ad attuarle.

— Pregati inseriamo la seguente dichiarazione:

R. TEATRO S. CARLO

— È noto che sul bel principio della sua amministrazione, l'attuale Sopraintendenza per un futilissimo puntiglio messo fuori nelle trattative colla signora Steffenone, si ridusse a privare il pubblico di un' artista valente e careggiata, e a tener chiuso il Teatro per più d'un mese, coll'inutile dispendio per l' erario di venticinque a trentamila ducati. Non vi fu chi non gridasse contro quella maiuscola inabilità..... ma che? come se nulla fosse stato, quella brava amministrazione (trattandosi che chi paga è l' erario,) torna un' altra volta a giuocar di puntiglio.

Trovandosi il Teatro, per l' ostinata indisposizione della signora Galletti, nel bisogno di una prima donna, la Sopraintendenza ricorre di nuovo alla Signora Steffenone, la quale accetta tutti i patti che le vengono proposti salvo quello di dover esordire colla Norma, adducendo che sarebbe quello un modo d'agire indelicato rispetto alla signora Galletti, e contrario alle consuetudini teatrali. Ella propone invece la Maria di Rohan, opera che può essere allestita in tre o quattro giorni; — ma la Sopraintendenza che ha messo il chiodo sulla Norma, non vuol transigere e manda tutto a monte. Così per non perdere tre o quattro giorni, essa si mette nell' indeclinabile certezza di perderne venti o trenta; e nella probabilità di chiudere la sua gestione in questi bei termini: Una spesa quale non s' è mai fatta in Napoli nella stagione d' estate per dare tre rappresentazioni e mezza della Norma, e otto o dieci del Barbiere.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

RICONCILIAZIONI E SPIEGAZIONI

Asti, 26 aprile 1861.

A. S. E. il generale d'armata
Cav. ENRICO CIALDINI.

Generale,

Le spiacevoli divergenze insorte fra noi, or compiono due lustri, non furono di tal natura, nè ingenerate da sì bassi sentimenti per cui scemando, o frangendo pur anche, se così volete, i legami d'amicizia che allora, fra di noi, esistevano, dovessero in egual modo scemare la reciproca stima che l'uno all'altro avvicinava.

Generale: nulla ho io a temere, nulla a sperare da voi, poichè la mia carriera fu tronca e tocca omai al suo termine. Quindi se vi dico francamente che non ho mai cessato di altamente stimarvi, se confesso di avere anch'io ammirate le vostre gesta militari e che avrei voluto, in qualità di vostro subalterno, compartecipare alla vostra gloria, ai vostri trionfi, non temo di esser tacciato di plagio, di adulazione: E voi ben sapete se il mio carattere sia quello di un adulatore, di un plagiario.

Premessa una tale dichiarazione, è uopo sappiate che scopo della presente è quello di fare un appello al vostro onore, alla vostra lealtà, persuaso di non farlo invano. Vengo al fatto.

Allorquando la brigata Pinerolo (di cui facevate parte in qualità di colonnello, comandante il 14° reggimento) fu di guarnigione in Alessandria, mio paese natale, in cui tengo estese relazioni di parentela e d'amicizia, fu divulgata in quella città la più infame delle calunnie sul cont[o] mio, lesiva al mio onore, al mio coraggio, de[l] quale per altro avea già data più d'una non dub[bia] prova. Si disse cioè, e da mille e mille s'[è] ripetuto che, all'epoca appunto in cui sorsero tr[a] di noi le accennate divergenze, voi, generale (allora come me, colonnello) m'abbiate mandat[o] un cartello di sfida, e ch'io ricisamente rifiutass[i] di battermi con voi. Io tenuto capace di tant[a] viltà!!!...

Non è gran tempo ch'io sono edotto di tal fatto sempre da me ignorato in pria, sebbene sian[o] trascorsi parecchi anni; e lo seppi da una mi[a] parente, chè nessun uomo al certo avrebbe osat[o] rinfacciarmi un atto di codardia, senza che l'in[-] fame detto non gli rientrasse ben tosto in gola.

Mi guardi il cielo dal solo sospetto di credervi autore o complice dello spaccio di sì nera calun[-] nia; poichè mentirei allora, dicendo che serb[o] per voi inalterata la mia stima. No, voi non ne siete capace: ma ai troppo zelanti vostri amici o meglio adulatori, io lascio intiera la responsa[-] bilità ed il rimorso di tale indegna invenzione Tranquillo nella mia coscienza, ben so di pote[r] provare col fatto, a chicchessia e quando che sia che in me non cape viltà.

Ma intanto la mia riputazione ne provò grave sfregio, poichè non tutti mi conoscono; imperocchè una tale diceria può avere prodotta una sinistra impressione nell'animo, non solo dei miei colle[-] ghi ed amici, ma in quello stesso dei miei supe[-] riori.

Io non posso pertanto rimanere più a lung[o] sotto l'impressione di tale calunniosa imputazio[-] ne, ed ecco, o Generale, perchè io appello, sic[-] come vi dissi, al vostro onore.

« Se è vero che, un tempo, sia pur lontano
« m'abbiate sfidato, ed io mi sia rifiutato di bat[-]
« termi, svergognatemi pure, palesatelo pubbli[-]
« camente. Se poi non è vero, come ben sapet[e]
« non esser vero, dichiaratelo lealmente e giusti[-]
« ficatemi, voi che lo potete, ciò esigendo l[a]
« delicatezza del vostro carattere e la stessa vo[-]
« stra riputazione, al par della mia »:

Abbiatemi, o Generale, qual più vi aggrada servo od amico, ma pur sempre.

Vostro obb.mo subordinato
ANTONIO NAVA
Magg. Gen. in disponibilità

Il Gen. ENRICO CIALDINI
al Magg. Gen. ANTONIO NAVA.

Generale,

Le spiacevoli divergenze insorte tra noi no[n] furono tali da condurci a duello. Io dichiaro d[i] non avervi mai sfidato nè di essere mai stato sf[i-] dato da voi. E se pure la malignità di chi soffiav[a] nel fuoco ci avesse spinti ad una sfida, penso ogg[i] come pensava nel 1851 che non siete uomo d[a] rifiutarvi ad una riparazione d'onore, e che s[a-] preste perfettamente esigerla o concederla a s[e-] conda delle circostanze.

Se le gare frequenti e quindi tradizionali fra due reggimenti delle antiche brigate ci separ[a-] rono, se una emulazione soverchiamente spin[ta] ed uno spirito di corpo soverchiamente esag[e-] rato ci allontanarono del tutto, io deploro alt[a-] mente la parte chê ebbi in sì triste risultato

Ma non ho creduto mai che, coll'amicizia, fos[se] venuta pur meno la nostra reciproca stima sono lieto, o Generale di riconoscere che ciò cr[e-] dendo non m' ingannai.

La cortese vostra lettera e questa mia franc[a] risposta lo provano ad evidenza e meglio lo pr[o-] veremo noi stessi, se incontrandoci per via daremo una buona stretta di mano.

Fate di questa lettera l'uso che vi aggrada. La[-] sciate i complimenti, e tornando all'antico cost[u-] me permettete ch'io mi dica.

Vostro devol.mo amico
ENRICO CIALDINI.

Bologna, 4 maggio 1861.

— Lettera del generale La Masa al genera[le] Bixio.

Caro amico,

Fra le tante ridicole ed infamissime calunn[ie] inventate contro di me, se ne sparse una a pr[o-] posito dell' alterco avvenuto fra noi due la not[te]

dal 26 al 27 maggio quando eravamo in marcia sopra Palermo, a quattro miglia distanti dal nemico.

Tu rammenti che se l'alterco fu di parole violente che ci ricambiammo nell'occasione che una ventina dei quattromila siciliani ch' io allora comandava si trattenne a bere in una fonte, non corse però veruna parola che potesse offendere l'onore di alcuno di noi due; locchè certamente nè tu nè io avremmo lasciato passare impunito.

Ed appena tu sentisti in Napoli per mia bocca che si travisava quell' avvenimento fosti sollecito a scrivermi una lettera colla quale distruggevi le false ed inique voci seminate dall' invidia.

Ora sento da amici che queste ancora sussistono. Ed io che ho l' impegno di tagliare, sino alla radice, cotali infamie, come avrai visto dalla mia lettera al nostro generale Garibaldi, ti prego di rispondere categoricamente a questa mia, collo scopo di pubblicarsi, perchè pubblica è divenuta oramai questa calunnia, di cui disdegno accennare i vili e stupidi dettagli.

Non ti ringrazio, perchè io credo in obbligo ogni fratello d' armi di prestarsi reciprocamente a rischiarare i fatti che accaddero fra i medesimi, e si travisano.

Torino, 10 maggio 1861

Tuo G. La Masa.

Al generale Bixio deputato, Torino.

Risposta del gen. Bixio al gen. La Masa.

Caro amico,

Alla tua lettera è debito mio rispondere: sì, vi fu un alterco fra noi: fu vivo: fu violento da ambe le parti, ma fu di parole e non altro. T' incontrai poco dopo, oltrepassato il ponte dell' Ammiraglio, io era ferito: tu mi chiedesti della gravità del mio male: io ti risposi amichevolmente, e tutto finiva come doveva: ecco tutto.

Del resto fa come io faccio: segui il mio cammino, e del giudizio dei partiti ne appello alla mia coscienza.

Tuo Nino Bixio.

Torino, 11 maggio 1861.

Al Generale La Masa Deputato Torino.

Lettera del Gen. Carini al Gen. La Masa.

Mio caro La Masa

Napoli, 30 novembre 1860.

Con mia sorpresa e dispiacere intesi da te che furono sparse voci, le quali ti dànno colpa della mia ferita nel combattimento del 30 maggio a Porta di Termini.

Sento quindi l'obbligo di dichiararle false, mentre tu hai fatto da parte tua quel che potevi per respingere l' aggressione del nemico e non entri per nulla nella mia ferita.

Credimi sempre

Tuo affezionatissimo

G. Carini.

Al signor Generale La Masa Napoli.

GENOVA

— Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

Da un Decreto del Ministro di Marina, emanato nello scorso mese, si rileva che il materiale galleggiante della R. Marina è attualmante di 85 navigli a vapore, di cui 4 in istato d' innavigabilità, ed 8 in costruzione. Sono pure comprese in questo numero le 6 cannoniere ad elica che difendono il lago di Garda. La flotta a vela è costituita da 76 navi, tra le quali una sessantina di piccola portata, e 4 in istato d' innavigabilità.

Questo materiale è stato assegnato ai varii dipartimenti marittimi, ad eccezione dell' innavigabile che trovasi nel meridionale, procedendo esclusivamente dall' ex-regno delle due Sicilie, e che è assegnato solo per la forma.

La qualità ed importanza del materiale di cui si tratta può vedersi dal seguente elenco:

Dipartimento settentrionale: 4 pirofregate ad elica, *Maria Adelaide, Duca di Genova, Vittorio Emanuele, Carlo Alberto;* una corvetta ad elica, *San Giovanni;* una batteria corazzata, *Terribile;* tre pirofregate a ruota, *Governolo, Ettore Fieramosca, Ruggiero,* tre corvette id., *Monzambano, Tripoli, Malfatano,* sei piroscafi trasporti a elica, *Vittoria, Volturno, Dora, Tanaro, Washington, Weisel;* due pirocannoniere ad elica, *Montebello, Varese;* quattro piroscafi trasporti a ruote: *Cambria, Lombardo, Indipendenza, Luni;* cinque avvisi a ruote: *Authion, Gulnara, Ichnusa, Giglio, Baleno.*

A vela: una fregata, *San Michele;* una corvetta a batteria coperta, *Euridice;* tre briks a vela, *Aurora, Eridano, Colombo;* una goletta, *Argo;* una nave oneraria, *Desgenys;* un bovo a vela, *Lampo;* due trasporti a vela, *Feritore* ed *Azzardoso.*

Flottiglia sul lago di Garda: 6 cannoniere ad elica, *Frassineto, Castenedolo, Pozzolengo, Mincio, Adda.*

Bastimenti in costruzione: 2 pirofregate ad elica, *Principe Umberto, Principe Carignano;* 2 pirocorvette, id., *Principessa Clotilde, Magenta* (a Livorno); 1 batteria corazzata, *Formidabile* (alla Seyne in Francia).

Dipartimento meridionale: 1 vascello a elica, *Re Galantuomo;* 3 fregate ad elica, *Garibaldi, Italia, Regina;* 3 piroscafi da trasporto a elica, *Conte Cavour, Calatafimi, Ferruccio;* 2 cannoniere id. *Curtatone, Palestro;* 6 fregate a ruote, *Fulminante, Tuckery, Archimede, Tancredi, Ercole, Guiscardo;* 11 piroscafi a ruote, *Aquila, Sirena, Piloro, Garigliano, Rondine, Antilope, Plebiscito, Franklin, Piemonte, Rosolino Pilo, Oregon,* 1 fregata a vela; *Partenope;* 3 corvette, id., *Iride, Valoroso, Zeffiro;* 3 brigantini id., *Tronto, Generoso, Benevento;* 1 cutter id., *Sparviero;* 1 scorridoio id., *Sicilia.;* 2 bombardiere, 14 cannoniere, 7 bovi, 23 bastimenti minori, tutti a vela, senza nome e tutti in poco buono stato.

In costruzione: 2 pirofregate ad elica, *Gaeta* e *Messina;* 1 corvetta, *Etna.*

In stato d' innavigabilità: 1 fregata a ruote, *Roberto;* 3 piro-corvette, *Miseno, Palinuro, Stabia;* 1 vascello a vela, *Vesuvio;* 2 fregate, *Isabella* (ridotta a bagno fluttuante) e *Caracciolo* (guardia del porto di Napoli), 1 corvetta, id., *Cristina.*

Dipartimento dell' Adriatico: 1 fregata a ruote; *Costituzione;* 1 corvetta id. *Stromboli;* 2 piroscafi rimorchiatori a ruote, *San Pietro* e *San Paolo;* 4 cannoniere ad elica, *Veloce, Ardita, Confienza, Vinzaglio;* 2 brigantini a vela, *Intrepido* e *Daino;* 1 goletta guardia del porto d' Ancona, *Vigilante.*

MILANO

— L' illustre ex-dittatore dell' Ungheria Kossuth giunse ieri a Milano ad un' ora pomeridiana, e prese alloggio all' albergo della Gran Brettagna.

— Trovasi in Milano sir Hudson, rappresentante di S. M. la regina d' Inghilterra presso la nostra corte.

— Ieri noi riportammo la Circolare della Curia Arcivescovile di Torino in proposito dell'intervento religioso nella *Festa Nazionale.* Vi aggiungiamo oggi un' altra gemma della stessa miniera, la Circolare di Monsignor Caccia Arcivescovo di Milano: è buono però sapersi che dopo tale rivoltosa pubblicazione il degno prelato ha creduto dover battere il tacco lontano dalle guglie del Duomo Ora ci aspettiamo una canzone nello stesso metro anche dal nostro Cardinale. Ma ci badi bene; stia dentro i limiti del suo diritto e nulla più; se scaltramente volesse cogliere quest'occasione per andare un poco più oltre, si rammenti che il nuovo Luogotenente è stato il compagno di viaggio di Monsignor Franzoni per Fenestrelle.

Al venerabile clero
della città e diocesi di Milano.

Colla legge 5 corrente maggio venne decretata l'istituzione di una festa nazionale da celebrarsi il giorno 2 prossimo giugno, relativa all'Unità d'Italia. — Ad una tal festa fu riservato un carattere puramente politico e civile, e, rispettando il sentimento religioso, il Real governo non fa obbligo al clero di concorrervi con alcun rito. — Tuttavia, a prevenire qualsiasi inconveniente, noi ci troviamo in dovere di dichiarare, a norma del venerabile clero, non potersi in questa occasione prestare ad alcuna funzione religiosa.

I MM. RR. parrochi, proposti parrochi e vicarii foranei comunicheranno al clero da loro dipendente questa nostra disposizione, ed in seguito, nel caso che l'osservanza della medesima avesse incontrata difficoltà per parte di chicchessia, dovranno farne relazione a noi.

Milano, dalla Curia arciv. 10 *maggio* 1861.

Carlo Caccia, *vescovo vicario gen. capit.*

Pr. Pietro Pessina, *Pro Canc.*

ARONA

— Ci scrivono da Arona, 18 corr.:

Ieri proveniente da Lugano sbarcava in questa città il già dittatore dell'Ungheria Luigi Kossuth, e prendeva stanza all' albergo d' Italia.

Alla sera esso venne onorato di una serenata della musica della Guardia nazionale, ed una folla considerevole di cittadini faceva echeggiare gli evviva nanti all' albergo.

Egli discese e ringraziò la musica; quindi il comandante la Guardia nazionale dirigevagli una breve allocuzione, terminando con gli evviva a Kossuth, all' Ungheria ed all' Italia, il che fu ripetuto replicatamente dai cittadini.

Commosso da tante dimostrazioni, l' illustre dittatore rispondeva parole piene di entusiasmo, e congedavansi stringendo la mano al comandante medesimo.

Più tardi una commissione di cittadini recavagli un indirizzo che esso riconoscente accettava.

VENEZIA

— La *Gazzetta di Venezia* scrive che fra breve l' imperatore e l' imperatrice d' Austria passeranno per Trieste.

Il governo prepara per quell' occasione varii festeggiamenti.

— L' arciduca Alberto è partito per Venezia il 2 corrente, ed il giorno dopo partì pure a quella volta l' arciduca Guglielmo.

CORESE

— Scrivono da Roma, 8:

Il posto di Corese, occupato dai francesi da più mesi, è stato ceduto nuovamente alle truppe nazionali, e ieri abbiamo visti i cacciatori del Tevere del nostro bravo Masi funzionare agli avamposti.

VITERBO

— Il nuovo vescovo monsignor Bedini, famoso per le sue gesta qual commissario straordinario a Bologna nell' epoca della restaurazione, ebbe pessima accoglienza. Dovevano andarlo ad incontrare processionalmente il clero e le autorità municipali; però, essendo disparere fra loro, si profittò del tempo minaccioso per esimersi, e si mandò a dire a monsignore che fosse entrato col suo legno da viaggio. Monsignore indignato insistette che voleva entrare in pompa e processionalmente; ma il clero e la municipalità si mantennero fermi alla prima ambasciata, tanto più che tra gli stessi ordini non si trovava chi volesse portare l' asta del baldacchino.

(Diritto).

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

— Scrivono all' *Italie:*

Il signor Nigra è atteso fra breve a Parigi. Di già è arrivato il suo uomo d'affari, o di confidenza, che deve occuparsi di preparare il palazzo dell' ambasciata, e per questi preparativi gli hanno dato appena otto giorni.

Corr. della Monarchia Nazionale.

Parigi, 15 maggio.

— Corre voce che sia sottoscritta alle seguenti condizioni, la convenzione relativa allo sgombro di Roma: i francesi abbandonerebbero Roma nel mese di giugno: non vi sarebbe occupazione mista; Roma rimarrebbe in balìa di sè stessa e degli zuavi del sig. di Merode; Vittorio Emanuele si obbligherebbe di rispettare ciò che rimane del potere temporale.

Vi comunico la notizia quale l' ho avuta; essa

può essere verissima, come può essere prematura. Ciò che v'ha di vero, in qualunque caso, si è che pare assai prossimo un assestamento. Per quanto la *Patrie* ed il *Pays* si affatichino a smentire la cosa, niuno più loro crede.

La cronaca politica della *Revue Européene* non contiene sillaba su Roma; la qual cosa mi conferma che nelle regioni ufficiali si crede prossima una risoluzione della vertenza.

—Parlasi d'una associazione di deputati francesi che si proporrebbe di farsi propugnacolo al governo imperiale. L'iniziativa sarebbe partita dal signor Mariani, deputato corso, il quale, dicesi, vede coi suoi colleghi che il governo è minacciato da numerosi cospiratori legittimisti, clericali, orleanisti insieme uniti a danni dello stato.

— Il *Regno d'Italia* ha da Parigi 13 maggio:

Oltre le ardenti quistioni della Polonia, della Ungheria, di Roma, della Venezia, della Siria, della Danimarca, ecc., ecc., ce n'ha una più ardente ancora, ed è la reazione clericale che fa quanto può, e con tutti i mezzi di cui dispone, per rovesciare il governo Francese; preti, vescovi, arcivescovi predicano dai pergami questa infame crociata.

Il focolare di queste atroci macchinazioni è Roma. L'aristocrazia e il partito clericale si son fusi, si son stretti assieme per toccare il lor fine, il quale provocherebbe forse un nuovo 93—ma forse più sanguinoso del primo. Il governo fu costretto a prendere delle misure per la propria sicurezza, e per non cader vittima della congrega dei clericali.

Napoleone, se farà d'uopo, darà mano ai grandi rimedii, e mostrerà loro che non lo si sfida impunemente. Però il giorno in cui gli ultramontani invocheranno gli estremi mezzi, quel giorno la maggioranza dei francesi si solleverà in massa per soffocarli.

—Il *Regno d'Italia* ha da Parigi:

Il signor Giulio Favre si approfitterà della discussione del *budget* per attaccare vivamente molte grandi cariche create recentemente con decreti imperiali e tra le altre quelle dei ministri senza portafoglio, che ricevono lo stesso trattamento dei ministri effettivi. Ma il signor Morny non permetterà, credesi, che la discussione s'apra su questo terreno. Si fa il conto che in caso di guerra la Francia sia in grado, in men di tre settimane, di aver sotto le armi 750,000 soldati.

—La *Gazette de France* ha intrapreso da parecchi giorni una vera campagna contro il *Moniteur*: essa vorrebbe ch' ei facesse lo elogio dell'Austria, che non trattasse di briganti o di insorti i reazionarii napoletani, che si stimmatizzasse il governo italiano perchè fa fucilare qualche facinoroso: ed il *Moniteur* non fa nulla di tutto ciò, anzi registra di quando in quando un complimento, un consiglio, un voto in favore del regno di Italia, e del generale Garibaldi; è sopratutto l'epiteto di *generale* dato al liberatore della Sicilia che le urta i nervi. Essa è giunta persino a domandare un intervento armato contro l'Italia, onde impedire che i fondi pubblici napoletani vengano fusi nel gran libro progettato da Bastogi, e ciò nell'interesse dei Francesi detentori di quelle cedole.

Essa non osa dirci però in qual modo il sobborgo di S. Germano abbia accolto il progetto di un prestito di nove milioni, annunziato dall'ex-re di Napoli.

SVIZZERA

— È accaduto in Svizzera un incidente assai spiacevole.

Il signor James Fazy, vice presidente del Consiglio di Stato di Ginevra e presidente del dipartimento delle finanze, era stato esposto ad insulti di fatto, in pubblica via, per opera d'un individuo col qual aveva avuto precedentemente una discussione negli uffizi delle finanze.

La quistione fu portata innanzi alla Corte delle assisie; e contrariamente alle conclusioni del procuratore generale, il giurì ha dichiarato che il signor Fazy non era stato oltraggiato o battuto nell'esercizio delle sue funzioni o in occasione delle sue funzioni. Per la qual cosa l'accusato fu assolto su questo punto; e condannato, per quello degli oltraggi e delle percosse verso un semplice cittadino, a nove mesi di carcere.

Dopo questa sentenza, il governo cantonale ha data la sua demissione in massa.

GRAN-BRETTAGNA

— Al dire del *Morning Post* sono avviate trattative tra il Governo turco e la « Società del cotone in Manchester » che ebbero origine dalla guerra civile nell' America. Il Governo turco sarebbe disposto ad affittare a coltivatori di cotone europei la massima parte del suo territorio situato lungo la costiera della Siria, e a lasciar esportare, immune da decima e da dazio, il cotone greggio, chiedendo in compenso dagli Stati contraenti un forte dazio d' importazione (10 per cento). Il *Morning-Post* ritiene che tale condizione sia da accettarsi; osserva, che la Siria non è la sola provincia idonea alla coltura del cotone; che l' Egitto e più ancora le Indie occidentali britanniche ne producono di eccellente qualità. *(G. d' Augusta)*

SPAGNA

— Ecco, secondo la *Correspondencia* dell'8, le proposte fatte dal governo domingano alla regina di Spagna:

1.° La libertà individuale sarà conservata, senzachè mai si possa ristabilire la schiavitù sul territorio domingano.

2.° La repubblica domingana sarà considerata come una provincia di Spagna, e a questo titolo godrà dei medesimi diritti.

3.° Si utilizzeranno i servigi del maggior numero possibile d'uomini che resero servigi allo Stato dopo il 1844, specialmente nell'esercito, e che potrebbero renderne a S. M. in avvenire.

4.° Una delle prime misure da prendersi dal governo di S. M. sarà l'estinzione della carta ora in corso nella repubblica.

5.° S. M. sarà invitata a riconoscere come validi gli atti del governo emanati dalla repubblica domingana, dalla sua origine nel 1844.

CROAZIA

— Un dispaccio elettrico da Vienna 16 al *Giornale di Verona* reca quanto segue:

Nella seduta d' oggi della Dieta croata avvenne un' animata discussione. Il Bano ordinò le pronte elezioni per il Confine Militare. La nostra Camera dei deputati a Vienna venne aggiornata sino al 27 maggio. I tenenti marescialli conte Clam Gallas e il principe di Lichtenstein vennero nominati generali d' artiglieria e l'ultimo va comandante a Temesvar.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 18 maggio (sera).

— La squadra francese, che incrocierà sulle coste della Siria, sotto il comando del vice-ammiraglio Tinan, sarà di otto vascelli, tre divisioni navali, con 3000 uomini per uno sbarco eventuale. La squadra inglese sarà composta di 15 vascelli.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 21 (sera). Torino 21 (matt.)

Parigi. — I fogli italiani pubblicano una lettera dell' Imperatore a Murat completamente falsa. Quantunque l'Imperatore disapprovi la lettera di suo cugino, S. Maestà non gli ha ad ogni modo tolta la sua amicizia.

Trieste 20. — L'Imperatore ha aggraziato tutti gl'individui condannati per delitti politici dal Consiglio di guerra di Trieste.

Napoli 22. Messina 21.

— Persone giunte da Catania confermarono che pochi turbolenti con bandiera rossa gridavano: *Viva la Repubblica! abbasso dispotismo*. Poca guardia nazionale e popolo li sciolsero. Molti furono arrestati. Chi portava la bandiera preso dal popolo fu bastonato e consegnato alla Questura. L'ordine fu interamente rimesso.

Napoli 22. Torino 21

Marsiglia. — La squadra è partita ieri per la Siria. Sei vascelli vi resteranno. ...... (*a*) sostituirà interinamente Gramont che recasi a Vichy in giugno.

(*a*) (*manca il nome*).

Napoli 22. Torino 21

— La Camera udì le interpellanze Tecchio sulla nota di Rechberg a Russel circa voti della Venezia. Egli dimostrò che lo stato d' assedio vige da più mesi e infierisce. Citò varii documenti fra i quali una sentenza capitale pubblicata ed eseguita nello stesso giorno della nota suddetta. Il discorso fece viva impressione. Il Presidente del Consiglio afferma che qualunque sforzo faccia l'Austria non potrà *mai conciliarsi* le popolazioni italiane, e che confida nell'Europa e nella pressione crescente della Germania liberale. Ricasoli fa un discorso in favore, e propone un voto in quel senso, ch'è approvato all'unanimità. Si approvano leggi di minore interesse.

Napoli 22. Torino 21 (notte)

Parigi 21. Polonia 20. — I progetti di riforme sono terminati. Aspettasi la sanzione dell'Imperatore. Le truppe hanno sgombrato parzialmente le pubbliche piazze.

Fondi piemontesi	74. 00
3 per 100 franc.	69. 50
4 per 100 »	96. 40
Consolidati ing.	91. 1/8.

BORSA DI NAPOLI

22 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . .	76 7/8
— — 4 per 0/0. . . .	65 1/2
R. Sic. 5 per 0/0. . . .	76 1/2
R. Piem. » » »	75 1/8
R. Tosc. » » »	S. C.
R. Bol. » » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Giovedì 23 Maggio 1861 N. 276

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Ogni Giorno — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie comincieranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 23 Maggio

ATTI UFFICIALI

S. E. il Luogotenente Generale del Re ha diretto ai signori Governatori, Procuratori Generali e Capi delle Pubbliche Amministrazioni le Circolari seguenti:

Luogotenenza Generale del Re

NELLE PROVINCIE NAPOLETANE.

Nell'assumer l'amministrazione delle Provin-ie Napolitane credo opportuno di dare a tutti li apì di pubblici uffizi ed anche a tutti gli impiegati alcune brevi direzioni a norma della loro ondotta.

Il maggiore impedimento che *ogni* Paese ha empre provato a costituirsi regolarmente nei nutamenti *radicali della sua esistenza* provenne empre da ciò che in tali contingenze facilmen- s'improntano di colore politico anche gli atti elle varie amministrazioni. Io deggio quindi rima di ogni cosa avvertire che in tutta la ge-ırchia governativa l'indirizzo politico apparti- e esclusivamente al Parlamento ed al Governo el Re, e che nei gradi subalterni non è lecito ntrare in questo campo, salvo a chi ne abbia, tto la dipendenza Governativa, l'obbligo espres- dalla natura del suo impiego.

Dichiaro pertanto che mancherebbero grave-ente al loro dovere quelli impiegati i quali di-ostrando passioni politiche dessero ragione ai ttadini di dubitare che gli uffizi del Governo n tengano nel compimento del loro mandato e ll'applicazione delle leggi un' assoluta rettitu-ne e la più stretta imparzialità.

Ciascuno si persuada che la miglior politica di impiegato quella si è che consiste nel pro-uovere con costante fermezza l'osservanza e la ecuzione delle leggi. Con ciò verrà ad infon-rsi nell'*animo di tutti i cittadini*, qualunque la loro condizione, il convincimento di tro-r sempre in chi serve il Re ed il Paese un'as-luta imparzialità, un rispetto sincero di tutti i ritti, ed una vita morale tutta dedicata al la-ro, e questo sarà il miglior titolo di ognuno benevolenza del Governo, alla gratitudine bblica.

Avvertirò in secondo luogo come una delle ncipali condizioni di vitalità de' servizi pub-ci stia nell'assoluta e rigorosa osservanza del-regole *della gerarchia*. Prego quindi *tutti i* pi delle amministrazioni pubbliche di portare attenzione speciale a ciò che si rispettino sem-e le attribuzioni de' capi degli uffizi subordi-ti, nell' invigilare onde ciascuno eserciti la opria autorità e si faccia obbedire, e nel pro-uovere tutte le disposizioni necessarie a repri-re ogni abuso. Osservando puntualmente este prescrizioni i capi di ogni uffizio vengono enere un mezzo sicuro e sufficiente per accer-si della moralità e della regolarità del servi-; ed io formalmente dichiaro che intendo di nderli risponsabili personalmente ogni qual ta avvenisse di *riconoscere in un modo certo* che sianvi nei loro uffizi abusi cui essi non abbiano cercato di porre riparo.

So quanto sia delicato e difficile quest'assunto, ma so del pari che il paese con una generale uniformità di sentimenti vuole che il Governo faccia rigorosamente sentire la sua azione, e siccome mi è noto per lunga esperienza che questa non altrimenti si sviluppa salvo nella regolarità dell'andamento dei pubblici uffizi, quindi, mentre da un canto mi ricuserò ricisamente di prendere disposizioni troppo improvvise e facili ad essere ingiuste, avverto che è mia intenzione di compiere questo mio mandato assoggettando continuamente *tutti gli uffizi a minutissime* ispezioni, le quali valgano ad illuminare l' opinione pubblica *sulle loro condizioni*, e porgano l'occasione di prendere in caso di bisogno i provvedimenti che ho indicati.

I doveri di chi amministra la cosa pubblica crescono in ragione della libertà di cui godono i cittadini, perchè è solo col pieno adempimento di tali doveri che gli Uffici pubblici vengono ad acquistare quella stabile autorità morale, senza la quale ogni Governo libero è impossibile.

Gradisca V. S. Illustrissima gli atti della mia distinta considerazione.

Napoli, li 22 maggio 1861.

Il Luogotenente Generale del Re
DI SAN MARTINO.

Alli Signori Governatori
Procuratori Generali
e Capi delle pubbliche Amministrazioni.

Luogotenenza Generale del Re

NELLE PROVINCIE NAPOLITANE

Doppio è *il mandato* che *le leggi* affidano a V. S. Illustrissima, uno intieramente amministrativo, l' altro principalmente politico.

Le direzioni che ho date a tutti gli uffizi pubblici con altra lettera circolare in data d'oggi non bastano ad indicarle tutte le intenzioni del Governo rispetto al modo col quale sono da compiere i doveri politici, ed in aggiunta alla medesima le osservo:

Che opera del Governo deve essere quella di stare anche in politica talmente sul terreno della *legalità che esso venga col fatto a trovarsi al di* sopra de'partiti.

Quindi ella farà opera molto opportuna quando ottenga che tutte le principali persone di diversa opinione vengano francamente a presentarle ed i desiderii e le lagnanze loro, perchè è impossibile di non trovare in queste comunicazioni elementi di cui convenga tenere conto.

Ma nel tempo stesso l'avverto di stare in sulla guardia per non prendere con chicchessia impegni atti a smuoverla da quella via prudente, imparziale e ferma che è nelle mire del Governo del Re.

Sarà bene ch'Ella per *mezzo di continue in*formazioni si tenga al fatto delle persone che nella sua circoscrizione godono maggior fiducia per probità, per disinteresse e per intelligenza; che procuri di mettersi con loro in relazione sia per indurle a caudiare il Governo nell'amministrazioni locali ed altre; quant'anche per ricercarne i consigli nelle occasioni difficili.

Sarà pure necessario di tenersi bene informati di quelle persone che o per abuso d'influenza sotto il cessato Governo, o per altri titoli siano gravemente compromesse colle popolazioni, acciocchè *in ogni circostanza il Governo* sappia subito quali sono le condizioni dell'opinione pubblica rispetto alle medesime.

Ma La prego di tener bene in mente di non accogliere mai nè elogi nè accuse vaghe; per le accuse principalmente converrà sempre ricercarne accuratamente le prove e dichiarare ricisamente che senza prova non si può fondare alcun provvedimento.

Nelle cose di sicurezza e di ordine pubblico converrà usare risolutamente di tutti mezzi che le leggi mettano a disposizione del Governo, e sarà opportuno che l'azione delle autorità *politiche proceda d'accordo col Ministero Pubblico*.

È quindi intenzione del Governo del Re che i signori Governatori, Intendenti, Questori e Delegati di Pubblica Sicurezza abbiano quotidiane relazioni personali coi rappresentanti del Pubblico Ministero, i quali, presa su queste conferenze minuta conoscenza de'fatti che nuocciono alla sicurezza ed all'ordine concertino li modi di provvedimento.

Tutte le autorità investite dalle leggi del diritto di richiedere la forza pubblica dovranno poi avvertire di concepire le loro richieste in modo che non lascino mai dubbio nè altra risponsabilità in chi le deve eseguire fuori che quella della esecuzione.

Ed io intanto Le assicuro che provvedendo esse con energia e sincero intendimento alla conservazione dell'ordine, sarò lieto di far risalire a me stesso la risponsabilità degli atti loro.

Abbia poi Ella sempre presente che, se conviene di andare guardinghi nel dar ordini, e di restringersi ai soli provvedimenti di comprovata necessità e di assoluta legalità, è altrettanto indispensabile che dati una volta, in alcun modo non si ceda nella esecuzione, poichè la forza deve sempre rimanere alla legge.

La Guardia Nazionale sarà oggetto di tutte le possibili di lei cure. Ella deve occuparsene con *tanto maggior desiderio e compiacenza*, in quanto che i fatti già dimostrano come il Paese si possa ripromettere *dalla medesima i maggiori* elementi d'ordine e di prospero avvenire. Ella procurerà pertanto che in ogni luogo se ne compia l'organizzazione giusta il prescritto della legge. Che si formino i battaglioni. Che se ne spinga l'istruzione colla maggior possibile celerità affinchè essa possa nel più breve termine bastare da sola alla custodia interna, quando eventi guerreschi ci mettessero nella necessità di disporre altrimenti delle truppe stanziali.

È particolare di lei ufficio di provvedere a che penetri nella *Guardia medesima il sentimento* della legalità del servizio. Questa legalità principalmente consiste in ciò che, salvo il caso di flagrante reato, non si proceda mai dalla Guardia Nazionale ad alcun arresto se non in esecuzione di mandati regolari dell'autorità giudiziaria o di formali ed esplicite consegne dell'autorità di Sicurezza Pubblica.

Ora avvertirò come fra le più importanti missioni che abbia presentemente l'autorità politica siavi quella di estendere col massimo zelo e con incessante attività la sua vigilanza sui fatti d'ogni natura che si riferiscano alla regolarità dei pubblici servizi; ed intendo che di questi mi sia sempre fatta relazione diretta, onde per mezzo de'Dicasteri competenti io possa infondere in tutte le amministrazioni quello spirito e quella unità di azione, che sono la principale necessità di ogni ben ordinato Governo. E da ciò ne verrà a'pubblici uffici meritata di utili servigi, ed io sarò meglio in grado di conoscere quali tra detti uffici debbono preferibilmente essere assoggettati ad ispezione.

Mi riservo di dare col mezzo de'diversi Dicasteri quelli ordini più minuti che sono necessarii all'andamento di tutti i servigi.

Gradisca la S. V. Ill. gli atti della mia distinta considerazione.

Napoli, li 22 maggio 1861.

Il Luogotenente generale del Re
Di San Martino

Alli Signori Governatori
Procuratori Generali
e Capi delle Pubbliche Amministrazioni.

—I Maggiori dell'Esercito signori Gennaro Pesce e Vincenzo Natoli, nominati organizzatori della Guardia Nazionale nelle provincie napoletane, sono stati destinati il primo in Calabria Ulteriore prima, e l'altro in terra di Bari.

—Con decreto di S. A. R. il Principe Eugenio del 16 è accordato il ritiro con la pensione di giustizia da liquidarsi a norma di legge. Al sig. Giuseppe de Angelis Segretario generale della Amministrazione generale di Ponti e Strade destinato a servire in tal qualità presso l' Amministrazione generale di Acque, Foreste e Caccia.

—Con altro decreto del 16 il signor Leonardo Dorotea è nominato Segretario generale presso l' Amministrazione generale di Acque, Foreste e Caccia alla immediazione dell' Amministratore generale, e con facoltà di rappresentarlo in caso d' impedimento e di assenza. Lo stesso godrà il soldo di annui ducati milleduegento.

Norme per la distribuzione del Milione di Lire di sussidi per l' assegno delle Pensioni in esecuzione del S. Decreto dell'8 gennaio 1861.

S. M. con Decreto del giorno 8 gennaio 1861, mentre ordinò procedersi alla revisione delle Pensioni di grazia a carico dell'erario delle Provincie Napolitane, si degnò destinare la somma di annue Lire 500,000, da erogarsi in Pensioni a favore delle famiglie povere che nelle provincie medesime abbiano maggiormente sofferto a causa della libertà e delle reazioni. Autorizzò inoltre S. A. R. il Principe di Carignano, Suo Luogotenente Generale, a determinare per quest' anno una somma a disposizione del Gabinetto della Luogotenenza, e dei varii Dicasteri, per assegnarsi a titolo di Sussidii straordinarii, onde sovvenire alle più disastrose politiche calamità.

S. A. il Principe Luogotenente con suo Decreto del dì 19 febbraio determinava per ora a quell' uso la somma di un milione di Lire, distribuendola in parti eguali tra il Gabinetto della Luogotenenza, e ciascuno dei Dicasteri allora esistenti.

Nello scopo di eseguire tali provvedimenti di Sovrana Munificenza colla maggiore equità e giustizia, e di allontanare il pericolo di errori ed arbitrii, furono adottate le seguenti *Norme* ed *Istruzioni* di accordo tra i quattro Segretarii Generali, con l' annuenza di S. E. il Segretario Generale di Stato, e con l' approvazione di S. A. R. il Principe Luogotenente Generale.

Art. 1. Tutti coloro i quali aspirano all' assegnamento delle Pensioni o dei Sussidii cui si riferiscono i Decreti degli 8 gennaio e 17 febbraio 1861, sono obbligati di provare con opportuni documenti il doppio requisito dei disastri e sacrifizii incontrati propugnando la causa della libertà, e dello stato di grave bisogno in cui si trovino.

Art. 2. Nell'ammissione delle domande saranno titoli di preferenza:

1° L' età od infermità cronica che renda la persona inabile al lavoro.

2° Il maggior grado di povertà, quando sia congiunto con maggiori sofferenze sostenute per causa politica.

3° La morte di persone della famiglia in carcere od in esilio, ovvero nei conflitti delle reazioni.

4° L' appartenere a quelle categorie delle vittime politiche, i cui sacrifizii abbiano più efficacemente contribuito a preparare in queste Provincie il trionfo della libertà, e l' affetto alla causa dell' Unità della Patria Italiana.

Art. 3. Nella concorrenza saranno preferiti coloro, in persona dei quali si riunisca un maggior numero delle condizioni contemplate nello articolo precedente.

Art. 4. Le vedove e gli orfani, ed in difetto le famiglie che traevano il loro sostentamento dalle persone beneficate coi Decreti sopra menzionati, potranno essere ammesse alla Pensione od al Sussidio, fatta la pruova delle enunciate condizioni.

Art. 5. Le petizioni per le Pensioni ed i sussidii saranno sottoposte all' esame di quattro Commissioni istituite presso i quattro Dicasteri:

Di Grazia e Giustizia e degli Affari Ecclesiastici;

Dell'Interno e Polizia;

Delle Finanze e dei Lavori Pubblici;

Dell' Istruzione Pubblica, ed Agricoltura e Commercio.

Ciascuna Commissione sarà composta di sette membri, nominati dal rispettivo Segretario generale, ed il loro nome sarà annunziato al pubblico.

Art. 6. Le petizioni già raccolte ne' Dicasteri saranno inviate alle Commissioni.

Saranno parimenti loro inviate quelle che ulteriormente saranno presentate fino a tutto il 30 del prossimo giugno, sia che dai petizionarii si trasmettano direttamente ai Dicasteri, sia che pervengano per organo dei Governatori delle Provincie, i quali formeranno per ciascuno Dicastero uno Stato delle Petizioni che riceveranno, corredandole con le loro informazioni sulle persone richiedenti, e nel concorso delle prescritte condizioni.

Art. 7. Le Commissioni saranno tra loro in comunicazione per mezzo de'loro rispettivi Presidenti per schiarimenti che occorrono, o per rinviarsi le Petizioni con le raccolte informazioni da una ad altra Commissione reputata più competente per la qualità della persona.

Potranno anche tra loro comunicare per adottare uniformi metodi di esecuzione delle presenti istruzioni; e laddove si riuniscano, saranno presiedute dal più anziano dei Presidenti.

Art. 8. Le Commissioni proporranno ai rispettivi Dicasteri gli Elenchi delle Pensioni e dei Sussidii, coi nomi degli assegnatarii, e con l' indicazione del loro domicilio, della somma e del titolo dell' assegno.

Il Dicastero potrà rinviare alla Commissione la proposta con nuovi elementi di fatto, o per maggior esame.

Art. 9. Per le Pensioni eccedenti duc. 4 al mese sarà necessaria l' approvazione di S. A. R. il Principe Luogotenente.

Art. 10. Tutti i pagamenti di Sussidii saranno eseguiti per mezzo della Tesoreria Generale in apposito Ufficio, il quale ne terrà quattro Registri per ciascuno de' Dicasteri, ed un Registro Generale Alfabetico.

Art. 11. A coloro che dimorano nelle Provincie le concessioni e le relative polizze saranno comunicate per mezzo dei Governatori, per la trasmessione delle corrispondenti ricevute.

Art. 12. Niuno potrà ricevere, per effetto dei menzionati Decreti, più Pensioni o più Sussidii, ricorrendo a varii Dicasteri. In caso di duplicazione, la seconda concessione sarà di pien diritto nulla; e l' Ufficio della Tesoreria sotto la propria responsabilità dovrà rifiutare ogni pagamento di un secondo Sussidio.

Art. 13. Le pensioni concedute in virtù dei sopra menzionati Decreti potranno perdersi,

1.° Se il pensionato sia condannato per misfatto.

2.° Se pervenga ad uno stato dovizioso di fortuna.

Art. 14. Potranno anche concedersi Pensioni temporanee vincolate ad impiego determinato, come per la educazione di orfani in Collegi di pensionati, o per altro uso prescritto nell'atto di concessione.

Napoli 15 maggio 1861.

I Segretari Generali
Sacchi.
Mancini
Imbriani
Spaventa.

Con Dicastoriali del giorno 19 volgente il Dicastero dell'Interno e Polizia ha nominato i signori:

Gennaro Gallone Conte di Nociglia;
Consigliere Federico Castriota;
Consigliere Giovanni de Falco;
Avvocato Antonio Torchiarulo;
Professore Angelo Camillo dei Meis,
Luigi Rossi, negoziante;
Francesco Russo negoziante.

Membri della Commissione incaricata della distribuzione dei Sussidii e Pensioni di cui è parola nel Precedente Regolamento.

CRONACA NAPOLITANA

— Leggesi nel *Pays* del 18:

Una lettera particolare di Napoli annuncia che il console di Francia ha ricevuto dal signor Nigra la positiva assicurazione che, per mezzo del *Giornale Ufficiale* si sarebbero fatte le scuse al giovane Baurel, il quale sofferse indegni trattamenti nelle prigioni della Vicaria, ed al signor Bernored, per la visita domiciliare, che senza serio motivo è stata fatta in casa di quel fotografo francese.

Insino ad ora, aggiunge il nostro corrispondente, questa promessa è rimasta ineseguita

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

Ieri a sera la Commissione parlamentare delle leggi amministrative si radunava negli uffizi e protraeva le sue discussioni fino alle due dopo mezzanotte. Su 27 deputati di cui si compone la Commissione, 23 erano presenti ; la discussione fu animatissima, e ne risultò, che il principio delle regioni amministrative fu respinto all' *unanimità*: e il principio della regione governativa, fu respinto da 17 voti contro sei. La Commissione decise anche di sospendere ogni discussione sulle disposizioni amministrative da applicarsi in via transitoria ad alcune provincie dello Stato, invitando il Ministero a presentare all' uopo un apposito progetto di legge.

Medaglia dei mille. — Pregati, annunciamo essere giunto al tenente colonnello Missori, il resto delle medaglie dei *Mille*, per il che ciascuno che possa avervi diritto sarà compiacente dirigersi ai proprii municipii cui saranno inviate e che le distribuiranno coi relativi brevetti.

— Sappiamo che sarà inviata al nostro Parlamento una petizione, corredata di firme autorevoli, dalla vedova del fu Marino Gerovich livornese, fucilato il 30 giugno 1857, per opera del governo austrotoscano. La famiglia dell'infelice estinto si compone della moglie e di sei figli trovasi in miseria e chiede un soccorso.

— Ieri sera alle ore sette, il sig. Godard eseguì l' annunziata ascensione. Il celebre areonauta parti dal recinto del castello del Valentino salendo gradatamente ad una altezza non com

ne. La prova fu felicissima: dopo circa venti minuti di viaggio nelle regioni aeree, il signor Godard tornava tranquillamente tra i miseri abitatori di questa *valle di lagrime*.

— Sono giunti in Torino circa cento gendarmi Borbonici, crediamo siano quelli che apparenevano alla fortezza di Civitella. Prima d'incorporarli nel corpo dei carabinieri reali, il ministro della guerra li sottoporrà ad una lunga prova. (*Monar. Naz.*)

— Il signor Alexandri, secondo alcuni giornali, inviato rumeno, è partito da Torino per far ritorno a Parigi. Egli ha giustificato la condotta del principe Cuza circa al sequestro delle armi ungheresi a bordo di due legni italiani, dicendo ch'era quello il solo mezzo di non lasciarle cadere nelle mani dell'Austria e della Turchia, i cui consoli, del pari che quelli d'Inghilterra, avevano denunciato l'arrivo di quelle armi.

GENOVA

— Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 18: Da alcune sere stiamo osservando in strada Carlo Felice una splendidissima luce prodotta da uno speciale apparecchio di piccolissima dimensione; indagando la cosa siamo venuti a sapere esser essa l'effetto di un gaz liquido detto olio *Bogheat*.

MILANO

Servizio sanitario comunale.

— La *Gazzetta di Milano* pubblica la seguente petizione alla Camera dei deputati, che si va coprendo di firme nelle nostre provincie:

« I sottoscritti avendo veduto che nelle leggi presentate dal signor ministro dell'interno alla Camera, nella tornata del 13 marzo 1861, non è provveduto a una stabile istituzione del servizio sanitario comunale, conforme al voto delle popolazioni rurali e all'interesse del povero, chieggono ai rappresentanti della nazione che quando verranno in discussione leggi per un nuovo ordinamento amministrativo del regno, sanciscano in esse il principio seguente:

« È annoverata tra le spese obbligatorie di ciascun comune quella del servigio sanitario per poveri e di pubblica igiene, da regolarsi secondo una legge speciale. »

ROMA

— Scrivono da Roma, 14 maggio:

Mentre arrivavano in Roma i carri sequestrati a Valmontone dai francesi con danaro e corrispondenze reazionarie, altri ne partirono eludendo la vigilanza dei francesi stessi.

Francesco II dice non saper nulla di queste mene, Antonelli lo stesso; ma il fatto è che le mene continuano, aumentano di proporzione; e il nome di Francesco II e del papa sono quelli che i reazionari e i briganti d'ogni specie invocano, e quando arruolano e quando fanno spedizioni. Per esempio: il cardinale Antonelli ha confessato al generale Goyon che veramente nella zecca pontificia si è coniato del rame per Francesco II, ma per soli 20 mila scudi. Ma il cardinale non gli ha detto che vi si conia anche argento, e che a quest'uopo varie casse di argenteria borbonica vi sono state recate! Insomma tutti sono all'oscuro di quel che accade sotto i loro occhi; ossia tutti pensano di trovar tanti gonzi che se la bevano; e, mi spiace dirlo, ma il generale Goyon non è de'più accorti per non cader nella trappola.

Chiuderò raccontandovi un aneddoto gustoso. L'artistica congregazione dei Virtuosi del Panteon, presieduta dal cavaliere Martinucci, architetto dei sacri palazzi apostolici, una delle più lamigerate nullità artistiche, apre ogni tre anni un concorso di scultura, pittura e architettura. In quest'anno nel concorso di pittura era stato giudicato a unanimità di voti degno del premio un giovane, per nome Augusto Duerò, scolare del cavaliere Coghetti. Mille rallegramenti si fecero dai professori giudici al giovane pel suo lavoro. Or bene, quando si è recato per aver la medaglia e il diploma dal presidente Martinucci, questi glie lo ha ricusato dicendo essergli vietato di consegnargli l'una e l'altro dal superior ministro. E perchè? perchè così disse il Martinucci; il Duerò non ha una illibata condotta politica, che è quanto dire non è un sanfedista! I commenti al lettore.

— Il *Giornale di Roma* si lagna in una lunga nota inserita nel foglio del 15, che l'autorità civile d'Ancona abbia permesso l'introduzione del culto evangelico in quella città e la celebrazione di solenni funerali in una chiesa di PP. MM. Osservanti in onore di un patriota con l'elogio del defunto, recitato dal pergamo della chiesa stessa: il che, secondo il foglio ufficiale di Roma è una sacrilega profanazione.

Il foglio stesso termina con queste parole che meritano di essere riferite:

Ogni commento, a fatti di simil genere, rendesi superfluo, occorrendo ovvie alla mente di chicchessia le cose che deriverebbero alla Chiesa quante volte venissero ad attuarsi taluni inqualificabili progetti, purtroppo vagheggiati in qualche parte d'Italia ed altrove, da chi si dice cattolico sincero.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

DOCUMENTI DIPLOMATICI

— Crediamo utile riferire la nota del signor Thouvenel all'ambasciatore francese a Costantinopoli, relativa alla partenza della spedizione francese dalla Siria:

Parigi, 3 *maggio*.

Signor marchese, l'Imperatore ha dato ora gli ordini necessarii affinchè si proceda all'evacuazione della Siria, nel termine fissato dalla convenzione del 19 marzo di quest'anno. Nell'atto in cui vi prego di annunciarlo alla Porta, io devo, in conformità agli ordini di S. M. invitarvi a richiamare di nuovo l'attenzione del sultano sui doveri che ad esso incombono in conseguenza della partenza delle nostre truppe.

Si fu unicamente per un sentimento di umanità, e nell'intento di porre un termine allo spargimento di sangue e di impedire nuovi disastri, che la Francia accettò la missione ad essa confidata nella Siria, dal comune accordo di tutte le potenze.

Questa missione noi l'abbiamo compiuta senza secondi fini e con una perfetta lealtà; noi abbiamo diretti tutti i nostri sforzi ad ottenere lo scopo che l'Europa si era proposto.

Avremmo tuttavia voluto costituir l'ordine e con tali guarentigie da poter fare assegnamento dopo la partenza del nostro corpo di spedizione, sul mantenimento della tranquillità. Agli occhi nostri infatti, noi lo abbiamo detto e lo crediamo ancora, sarebbe stato necessario, per guarentire la sicurezza dei cristiani della Siria, il far dipendere lo sgombero dalla piena esecuzione di quel complesso di provvedimenti politici ed amministrativi, i quali sono indispensabili perchè l'autorità possa esercitare la propria azione con efficacia.

Se la Porta ci avesse secondati, e ciò stava sicuramente in armonia co' suoi interessi, le potenze sarebbero state unanimi nel partecipare al nostro modo di vedere. Essa invece stimò più conveniente di rivendicare esclusivamente a se stessa la cura di provvedere alla conservazione della pace ed il suo plenipotenziario affermò che essa era in grado di provvedervi. Le sue dichiarazioni a questo riguardo furono tanto precise ed assolute, che la conferenza si trovò obbligata a tenerne conto ed a limitarsi, nelle ultime deliberazioni, a prorogare semplicemente l'occupazione per altri tre mesi.

Il governo ottomano assunse in questo modo una responsabilità, per la quale ricadono sovra esso doveri speciali, e noi abbiamo dovere di rammentarglieli nel momento in cui stiamo per abbandonare la Siria. Dopo aver prestato il nostro concorso, facendo sacrifizii che la Francia non rimpiangerà mai, quando possano averne un beneficio le popolazioni, al ristabilimento dell'ordine materiale in quella provincia, il governo dell'Imperatore non potrebbe tollerare che essa diventasse l'arena di nuove stragi. Quando si verificasse un tal caso, l'opinione pubblica di tutta l'Europa si commoverebbe fortemente e da parte del governo ottomano sarebbe manifesta una impotenza alla quale si dovrebbe inevitabilmente porre rimedio.

A meno che la sublime Porta non consigli ella stessa un'altra combinazione, noi siamo costretti ad evacuare la Siria da una promessa alla quale non potremmo mancare senza violare la fede dovuta ai trattati; si fu in virtù di quell'atto che noi abbiamo prestato il concorso delle nostre truppe, e noi non possiamo rifiutare di richiamarle allo spirare del termine stipulato; noi ci siamo obbligati, d'altronde, a fornire le forze necessarie alla occupazione in nome di tutta quanta l'Europa, e non possiamo modificare l'indole del mandato che ci venne affidato dalle potenze. Noi abbiamo domandato a noi stessi se forse non sarebbe stato opportuno di proporre alle potenze di prolungare, per un nuovo termine la missione del nostro corpo di spedizione.

Le discussioni alle quali diede occasione la prima proroga e le dichiarazioni invariabili della Porta, ci hanno fatti persuasi che la nostra dignità non ci permetteva di prendere l'iniziativa in questo argomento; solo il governo del sultano, meglio illuminato sui suoi propri interessi, potrebbe prenderla. Noi sgombreremo dunque la Siria nel giorno stabilito dal trattato di Parigi; ma noi non ci allontaneremo senza aver prima altamente manifestato i nostri timori: e senza aver raccomandato instantemente alla Porta di dimostrare che, come essa afferma, stanno a sua disposizione i mezzi necessari per guarentire i cristiani contro la ripetizione delle calamità che essi hanno subito.

Così non avremo mancato ai nostri doveri: noi abbiam dall'un canto esposto alle potenze le ragioni che ci facevano pensare che lo sgombero era prematuro, quando si fosse operato prima del riordinamento amministrativo del Libano; dall'altro noi non abbiamo trascurato in alcun modo di far conoscere alla Porta essere suo dovere il soddisfare agli obblighi che incombono ad un governo regolare verso i propri sudditi.

In presenza di un trattato internazionale, noi non possiamo far di più, e la nostra responsabilità è posta al coperto, ma il fatto stesso dello spirare del termine, durante il quale noi eravamo vincolati dalle necessità risultanti da un accordo discusso e stabilito cogli altri gabinetti, ci ridona la nostra piena libertà di giudizio e di condotta.

Noi saremo quindi padroni di considerare, senza riguardo ad alcuna particolare stipulazione, gli avvenimenti che potessero sorgere in Siria, e non dobbiamo dissimulare alla Porta, che tradizioni secolari ci imporrebbero il dovere di prestare ai cristiani del Libano un appoggio efficace contro nuove persecuzioni.

Voi parlerete in questo senso ad Aali-bascià e gli darete lettura e copia di questo dispaccio.

Firmato THOUVENEL.

GRAN-BRETTAGNA

— Il *Sun* del 14 pubblica il proclama seguente:

Guerra civile in America (Estratto della Gazzetta di questa sera). Per la regina, proclama.

Vittoria regina.

Considerando che noi siamo felicemente in pace con tutti i sovrani, con tutte le potenze e con tutti gli Stati;

E considerando che per mala sorte sono incominciate ostilità tra il governo degli Stati Uniti d'America e certi Stati che si qualificano Stati confederati d'America; e considerando che, essendo in pace col governo degli Stati Uniti, noi abbiamo proclamato la nostra reale determinazione di mantenere stretta ed imparziale neutralità nella lotta fra le dette parti contendenti;

Abbiamo per conseguenza giudicato a proposito, e con l'avviso del nostro Consiglio privato, di pubblicare il presente nostro proclama reale.

E colle presenti noi comandiamo e ordiniamo a tutti gli amatissimi nostri sudditi d'osservare una stretta neutralità per sè durante le ostilità precitate, e di astenersi dal violare o infrangere

sia le leggi e gli statuti del regno sotto questo rapporto, sia il diritto delle genti che vi si riferiscono, attesochè essi incorreranno la responsabilità di qualsiasi atto contrario al loro proprio pericolo;

E considerando che in e per un certo statuto fatto ed emanato nel 59° anno di S. M. il re Giorgio III sotto il titolo: Atto per antivenire l'ingaggiamento o arruolamento dei sudditi di S. M. per servire all'estero, e l'equipaggiamento negli Stati di S. M. di navi per un oggetto di guerra senza il permesso di S. M., fra le altre cose è dichiarato ciò che segue (in sostanza): Qualsiasi individuo, che senza licenza di S. M. si sarà arruolato o avrà preso servizio all'estero ricevendo o non ricevendo una mercede in denaro per quest' oggetto, o sarà imbarcato a bordo di un legno estero nello scopo di servire come uffiziale di marina o marinaio, o di prender parte ad operazioni di guerra, o chi arruolerà o equipaggerà uomini per uno o l'altro di questi servigi, ecc., sarà giudicato colpevole d'illegalità, e in seguito a condanna preceduta da processo, sarà passibile di una multa o della prigionia, o dell' una e dell'altra, a discrezione del tribunale dinanzi al quale sarà comparso.

È ben anche stabilito al detto atto (in sostanza) che qualsiasi individuo, il quale senza licenza di S. M. avrà equipaggiato o armato o fatto equipaggiare o armare un legno, e avrà aiutato a equipaggiare o armare un legno destinato ad essere impiegato al servizio di un monarca, Stato o potentato straniero, o d'una colonia, provincia o parte di provincia estera, o di qualsiasi persona esercente l'autorità all'estero, come legno di trasporto, o nello scopo di incrociare o di commettere ostilità contro qualsiasi principe o qualsiasi popolo straniero, sarà giudicato colpevole d'illegalità, e sarà, in seguito a condanna preceduta da processo, passibile di una multa, o una prigionia, o dell' una o dell'altra, a discrezione del tribunale dinanzi al quale sarà comparso: e qualunque legno o vascello, così equipaggiato, con tutto il suo materiale, tutto il suo armamento e le sue munizioni, sarà confiscato. Qualunque offiziale di dogana e di gabella di S. M. autorizzato a praticar sequestri, sarà in diritto di sequestrare il detto legno o vascello, e il detto legno con tutto il suo materiale e il suo armamento potrà essere ugualmente condannato per infrazione alle leggi fatte per la protezione delle rendite della dogana e della gabella o alle leggi del commercio e della navigazione.

E di più, il detto atto ordina che se qualsiasi persona su qualunquesiasi punto del regno unito della Gran Brettagna e dell'Irlanda, e in tutt'altra parte degli Stati di S. M. situati al di là dei mari, senza aver prima ottenuto la facoltà e il permesso di S. M., come si è detto disopra, e aumentando il numero dei cannoni, e cangiandoli a bordo con altri, aggiungendo munizioni da guerra, aumenta o concorre a far aumentare, e ciò con piena cognizione, le munizioni dei legni da guerra o incrociatori qualunque o tutt' altro legno armato che, al momento del suo arrivo in un porto qualunque del Regno Unito o di tutt'altro Stato di S. M. era un vascello da guerra, un incrociatore o un legno armato al servizio di un principe, di uno Stato o monarca estero,—qualsiasi persona che commetta uno di questi atti sarà considerato come colpevole d'infrazione alla legge, e come tale, in seguito a giudizio, punito della multa e della prigionia, o dell' una e dell'altra di queste pene, ad arbitrio della Corte dinanzi alla quale l'accusato sarà tradotto. Ora, affinchè nessuno de' nostri sudditi incorra per errore nelle pene stabilite dal detto statuto, ordiniamo rigorosamente colle presenti che nessuno commetta atti qualunque essi siansi contrari a queste disposizioni sotto pena delle dette punizioni e dell'alta nostra indignazione.

Per questi motivi, avvisiamo gli amatissimi nostri sudditi e tutte le persone aventi dritto alla nostra protezione, che, se qualcuno, ad onta di questo proclama e dell' alto rammarico nostro, agisce contrariamente al suo dovere come suddito di un sovrano neutro nella detta controversia; e viola il diritto delle genti, vi si contravviene, per esempio e per più particolarmente entrando al servizio militare dell' una o dell' altra delle due parti contendenti, come uffiziale, sott'uffiziale o soldato, o servendo come uffiziale, o marinaro a bordo di un vascello da guerra o trasporto di una delle due parti contendenti, o al loro servizio, o servendo in qualità di uffiziali o di marinaio a bordo di un legno portante lettere di marca dell'una o dell'altra delle due parti contendenti, o insinuando ad andare o andando al di là dei mari nell'intenzione di arruolarsi in un dato servizio, o procurando o cercando di procurare ne' possedimenti di S. M. nelle colonie ad altri i mezzi di agire in questo modo, o armando, equipaggiando od attrezzando un legno, un naviglio qualunque per essere impiegato come vascello da guerra, corsaro o trasporto da una o dall' altra delle due parti contendenti, o forzando o cercando di forzare un blocco legalmente stabilito da una o dall'altra delle due parti contendenti, o trasportando uffiziali, soldati, dispacci, armi, munizioni, materiale da guerra, o tutt' altro articolo considerato come contrabbando di guerra, dalla legge e dagli usi delle nazioni moderne; tutti e ciascuno avendo commessi i detti delitti, incorreranno le varie penalità e conseguenze penali inflitte dal detto Statuto o dal diritto delle genti.

E noi dichiariamo infine che tutti i nostri sudditi, del pari che tutte le persone aventi dritto alla nostra protezione, che infrangeranno le prescrizioni suespresse, lo faranno a loro rischio e pericolo, e che lungi dall' ottenere qualche protezione contro qualsiasi responsabilità o conseguenze penali, esse incorreranno per lo contrario l' alta nostra indignazione per una condotta siffatta.

Dato alla nostra Corte a Whitz-hodge Riotmont Parè oggi, 13 di maggio, nell' anno di nostro Signore 1861, e del nostro regno il 24.

God save the Queen!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 22 (notte) *Torino* 22

Parigi. Il Giornale di Pietroburgo ha una lettera di Gortschakoff a Kisseleff. « Chiamate l' attenzione dei rappresentanti dei « gabinetti sui pericoli della partenza delle « truppe dalla Siria, dichiarando di respingere la responsabilità circa i risultati di « questa partenza, di cui abbiamo preveduto e segnalate le conseguenze.

Napoli 22 (sera tardi) *Torino* 22

Parigi 22. *Copenaghen* 25. Un decreto riduce allo stato normale, a datare dalla fine di maggio, la cavalleria e la fanteria appartenenti al primo e secondo Comando Generale.

Fondi piemontesi 73,85 a 74,00

Vienna 20. — Metalliche manca

Napoli 22 (notte) *Torino* 22 (sera tardi)

Il Principe di Carignano e Nigra sono giunti a Torino.

Fondi piemontesi 74,15 a 74.25

Vienna 21. Metalliche. 64.50

Napoli 23 *Torino* 22

Roma 21. La petizione a Napoleone III e a Vittorio Emmanuele sottoscritta da 10,000 firme, sottratta alle ricerche della polizia è prodigiosamente partita oggi da Roma. È falso il testo riferito dall' Opinione e dalla Perseveranza — è inesatto il sunto presentatone dal *Débats*.

Napoli 23 *Torino* 22

Milano 22. Stamane ancora qualche agitazione. La manifestazione, presa occasione dai disgusti religiosi, assumeva un carattere sovversivo. Volevasi attaccare una fabbrica di spiriti. La guardia nazionale. e le truppe accorse ristabilirono l' ordine. La città stasera è tranquilla.

Napoli 23 *Torino* 22

Costantinopoli 15. Il Sultano è stato gravemente ammalato. Lo stato delle finanze gli hanno impedito il viaggio consigliatogli — la carta monetata perde l'80 0[0 — Nuovi affissi e Costantinopoli minacciano una insurrezione generale, e dichiarano che Musulmani e Cristiani si uniranno nel loro risentimento, e risparmieranno soltanto il Visir Ruschdi.

Marsiglia 22. Il Vescovo è morto stanotte. A Costantinopoli effervescenza. In Grecia la propaganda antidinastica raddoppia.

Beyrouth 20. Il Kaimakam di Haran (?) ha dato la dimissione che fu accettata. Fuad è tornato da Damasco. La Porta ricusa di approvare le condanne di morte di Kourschid e de' Capi Drusi. Le attitudini de'Turchi sono allarmanti.

Parigi 22	3 0[0 francese	69,35
	4 1[2 »	96,20
	Consolidati ingl.	91 7[8

BORSA DI NAPOLI

23 MAGGIO

R. Nap.	5 per 0/0. . . .	76 7/8
— —	4 per 0/0. . . .	65 1/2
R. Sic.	5 per 0/0. . . .	76 1/2
R. Piem.	» »	75 1/8
R. Tosc.	» » »	S. C.
R. Bol.	» » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

ANNUNZII

Anno I. Napoli — Venerdì 24 Maggio 1861 N. 277

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — MONITORE DEL POPOLO — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 24 Maggio

ATTI UFFICIALI

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza 19 maggio andante anno i seguenti uffiziali del ...iolto Esercito delle Due Sicilie sono stati ammessi col grado di sottotenente nell' Arma di Cavalleria con riserva di anzianità, e con le paghe vantaggi fissati dai Regi Decreti 25 marzo 1852 15 marzo 1860, a far tempo dal 15 maggio corrente.

Essi vennero successivamente destinati ai seguenti reggimenti che dovranno tosto raggiungere provveduti di foglio ed indennità di via.

Colonna Andrea destinato al Reggimento Genova Cavalleria.

Gagliardi Carlo destinato al Reggimento di Cavalleggeri Monferrato.

Acciardi Giuseppe destinato al Reggimento Cavalleggeri di Lodi.

Caracciolo Giuseppe destinato al Reggimento Lancieri di Montebello.

S. A. R. con Decreti del 9 del corrente mese è degnata di approvare:

1. La nomina del Colonnello Cav. Oreste Bri... di Arezzo a Socio corrispondente del Real Istituto d' incoraggiamento.
2. Che la Società Anonima per lo prosciugamento del Fucino possa elevare il suo capitale sociale da duc. 1,200,000 a duc. 2,150,000.
3. La nomina dell' avvocato sig. Giovanni Sta... a Segretario della Camera di Commercio di ...ri.
4. Che il R. Istituto d' incoraggiamento si riunisca in una tornata straordinaria in ciascuno ... mesi feriali di maggio e di ottobre, affin di ... far rimaner lungo tempo senza risoluzione affari commessi al R. Istituto medesimo.
5. La nomina dei signori Gustavo Forquet, Carlo Visetti, Domenico Martuscelli, Carlo Rondo e Carlo Freppa a Componenti la Giunta provvisoria di Commercio di Napoli, in luogo ... signori Antonio de Stheding, Giovanni Pantati, Giacomo Forquet, Filippo Collarete ed O... Meuricoffre, dei quali si è accettata la rinunzia.
6. La proroga di un anno al privilegio ottenuto dal sig. Luigi Balzani per l' introduzione dei ...olini conici inventati dal Westruss.

---

al Luogotenente Generale di S. M.

ALTEZZA REALE,

Nel presentare alla firma di V. A. R. due Decreti, nei quali ha proseguimento la riforma ...nto desiderata del personale de'Giudici di Mandamento in queste Provincie, sento il bisogno di sottoporre al Suo illuminato apprezzamento i ...ncipii che servirono di norma a questo lavoro.

L'abuso de' congedi e l'illegittima assenza dei Giudici dalle loro residenze, inveterata ed invalso deplorata abitudine d' una parte della nostra Magistratura, non potranno mai cessare, fuorchè con con esempii di fermezza nel restaurare l'osservanza della legge, e persuadendo all' universale che la decadenza dall'ufficio è immancabile conseguenza della infrazione. Perciò quei Giudici, che dopo l' avviso pubblicato sul Giornale Ufficiale si sono ostinati a lasciar trascorrere il termine loro prefisso senza recarsi a' loro posti, sono dichiarati dimissionarii.

Del non breve numero de' Giudici da porsi a ritiro altro non dirò, se non che il Dicastero si reputa costretto all' adempimento, benchè penoso, di un dovere, dopo aver fatto in ciascuna Provincia esaminare le qualità e condizioni dei Giudici delle Commissioni Censorie, composte de'capi della Magistratura provinciale, e presiedute dal Governatore, e sul fondamento di espresse proporzioni di quelle commissioni, di note e memorie lasciate nel Dicastero da' miei antecessori, e di un accurato e coscienzioso studio di una serie di rapporti delle pubbliche autorità.

Ho voluto che le promozioni ed i miglioramenti fossero nel loro complesso, anzichè il frutto di una mia estimazione discrezionale, il risultamento delle proposte delle medesime Commissioni, e di servigi riconosciuti dalla testimonianza di magistrati superiori che furono in grado di valutarli. Assicurato il merito della probità e del sapere, ho creduto che in tempi difficili debba attribuirsi speciale importanza ed incoraggiamento a quello del vigore dimostrato nell' esercizio dell' uffizio in faccia alle intemperanze dei partiti, a quello della energia dei propositi, e del coraggio con cui in sanguinose reazioni, per adempiere al debito di difendere la causa del Governo Nazionale e della libertà, siansi da'giudici de'travagliati paesi sfidati pericoli e sostenute calamità e disastri.

Alcuni Giudici, che già per amore di libertà furono dal caduto governo scacciati di carica in tempi di luttosi ricordi, e che conservarono buona riputazione di onestà e costanza nella loro fede politica, ottennero la riparazione loro dovuta.

De' molti, che sotto la Dittatura nel periodo più procelloso della rivoluzione per delegazione dell' autorità centrale di queste provincie meridionali furono investiti dell' ufficio da Governatori con poteri illimitati, e de'quali v'ha chi non aveva mai cessato finora di conservarsi nell'esercizio delle proprie funzioni, stimai doversi istituire una diligente inchiesta; e quando dal voto delle competenti autorità, e da proposte delle stesse Commissioni Censorie ottenni certezza che concorrevano in alcuni di essi le necessarie condizioni della moralità e della capacità, stimai che avrei ignobilmente violato il mandato affidatomi da un Governo schiettamente liberale, se avessi riguardato come titolo di esclusione l'aver costoro accettato un incarico al certo più importante nei giorni del pericolo, prima che si fosse acquistata la certezza del trionfo.

Rimaneva da ultimo il più difficile compito, cioè quello delle nomine de' nuovi Giudici. Qui presto mi avvidi che il numero immenso de'postulanti, la facile condiscendenza con cui da qualche tempo essi ottenevano favorevoli pareri d'idoneità senza esporre il proprio merito ad alcun pratico cimento, le promesse prodigate, le raccomandazioni e le sollecitazioni di ogni genere, finivano per rivestire il Capo del Dicastero di un inevitabile arbitrio, senza possibilità di garentie e di precauzioni contro l'errore, malgrado qualsivoglia rettitudine d' intenzioni; e che inoltre le molte speranze deluse e la varietà de'giudizii sul merito comparativo delle persone non avrebbero giammai fatto tacere i malcontenti, nè allontanato que'biasimi e quelle accuse che, a ragione o a torto, non mancarono di elevarsi con severità in occasione di nomine avvenute in epoche precedenti. D'altronde la istituzione de'pubblici Esami degli aspiranti a codeste cariche di magistratura, uno de' pochi antichi istituti liberali di queste Provincie, aveva fatto buona pruova; e vive querele eransi elevate da parte di molti già approvati per nomina a Giudici Circondariali in seguito ad esami comuni o particolari, o commendati dietro simile sperimento sostenuto avanti il già Dicastero degli Affari Ecclesiastici, dolenti che per quasi un anno fossero stati nominati molti nuovi Giudici, trascurandosi la loro classe fornita di un titolo incontrastabile.

E però fin da che assunsi la direzione degli affari di Grazia e Giustizia, apertamente dichiarai, che dilungandomi per avventura dal sistema anteriormente adottato, e spontaneamente abdicando una perigliosa facoltà, imponeva a me stesso la legge di non nominare alcun Giudice di 3. e di 2. Classe, senza che prima fosse stato solennemente sperimentato nel crogiuolo dell'esame comune, o almeno ammesso ad un esame particolare avanti ad una Commissione di Magistrati superiori. Con ciò la carriera giudiziaria rimane aperta indistintamente a tutti i cittadini, ed ai soli idonei, rendendosi omaggio al grande principio della loro eguaglianza in faccia alle leggi del paese; è allontanato il pericolo dell'arbitrio, e fino il sospetto e la possibilità del favore, renduta inutile ogni influenza di parti e di persone, e garentita la società da' funestissimi danni che derivar debbono dal trovarsi affidata talvolta ad uomini incapaci la più importante delle funzioni sociali, quella di amministrar giustizia.

Nel tempo stesso con provvedimenti di competenza dicasteriale, e sempre dietro la scorta di lavori di proposizione all'uopo richiesti alle stesse Commissioni Censorie, ho continuato l'opera già iniziata di numerosi tramutamenti de'Giudici Circondariali, sempre che qualche ragione di utilità ciò consigliasse, per toglierli a quelle residenze nelle quali ebbero ad eseguire ingrati ordini ed istruzioni sovente illegali del cessato governo; il che rende impossibile, anche a' meno censurabili di riconquistare la fiducia delle popolazioni, e di circondarsi al loro cospetto di quel prestigio morale che è tanta parte e così efficace sussidio della pubblica autorità.

Tal è, A. R., il sistema che mi è servito di guida, e che ho l'intendimento di applicare ulteriormente nell'intrapresa riforma, se V. A. R. si degnerà di approvarlo, apponendo la Sua firma a'Decreti che ho l'onore di rassegnarle.

Napoli 16 maggio 1861.

Il Segretario Gen. del Dicastero di Grazia e Giustizia, e degli Affari Ecclesiastici.

MANCINI.

In conformità del contenuto nella premessa Relazione, con Decreto di S. A. R. il Principe Luogotenente del 18 maggio 1861, sono stati dichiarati dimissionari i Giudici di circondario signori:

Fabio Perfetti, di Ponza; — Achille Andrichi di Acerra; — Alessandro Resta, di Morcone; — Biagiantonio Roberti, di Maratea.

Sono stati messi al ritiro, salvo il diritto alla pensione di giustizia, se competa, i Giudici di circondario signori:

Angelo Silvestri, già in Cosenza; — Federico Pasqualucci, in Lanciano; — Giuseppe Ferrari, già in Vallo; — Raffaele Cuccurullo, sospeso; — Raffaele Conte, sospeso; — Errico Pappacena, già in Collé; — Giosuè Ciaffardini, in Boiano; — Francescantonio Ferrari; in Serra; — Tommaso Macri, in S. Biase; — Vincenzo Mazzullo, in Villa S. Giovanni; — Giuseppe Corrado, in Frattamaggiore; — Carmine Sarno, in Gissi; — Santino Cataldo, in Solopaca; — Antonio Marzano, in Nicotera; — Giovan Battista Diversi, in Bomba; — Ignazio d'Emilio, in Orsara; — Filippo Ricciuti, in Bresciano; — Filippo Flauti, in Manfredonia; — Pasquale Pagano, in Amantea; — Maurizio Geatano Vitale, in Mormanno; — Vincenzo Danese sospeso; — Angelo Amorosi, in Corovilli; — Antonino Altisani, in Presicce; — Gaetano Lo Tufo, in Strongoli; — Biagio Tozzi, in Scanno; — Gaetano Sorrentino, in Trasacco.

Con altro Decreto dello stesso giorno 18 maggio 1861.

Il signor Ferdinando Boccia giudice di 1. classe in Trani è trasferito nel Circondario di Chiaia nella Città di Napoli, in luogo del signor Carlo Mantese, che a sua richiesta è stato altrove destinato.

Il signor Carlo Bursotti giudice di 1. classe in Campagna è promosso giudice del circondario di S. Ferdinando nella stessa Città di Napoli, in luogo del signor Carlo Cipolla chiamato ad altre funzioni.

Il signor Salvatore Inghingoli giudice di 1. classe è promosso a giudice del circondario di Potenza, in luogo del Signor Francesco Leggieri assente dal circondario, e riserbato ad altra destinazione.

CRONACA NAPOLITANA

Commissione Superiore per l' Amministrazione della Marina Mercantile nelle province Napoletane.

Dispostasi superiormente l'apertura di un concorso in Genova pel 15 giugno prossimo tra'Capitani di 1. classe mercantili nazionali per provvedere 12 posti di Sotto Tenenti di Vascello nello Stato Maggiore Generale della Regia Marina, sono abilitati coloro tra essi che appartengono a queste provincie; e che volessero farne parte, a presentare in Napoli a tempo utile le loro dimande al Comandante Generale del Dipartimento Marittimo Meridionale che avrà cura di farle pervenire alla relativa Commessione di esame in Genova.

Napoli 18 maggio 1861.

Il Contr'Ammiraglio presidente
FERDINANDO PUCCI.

L' Accademia Pontaniana ripropone il concorso pel premio di ducati cento il seguente

PROGRAMMA

Scrivere un manuale di chirurgia militare costante di non meno di cento aforismi sulla cura delle ferite d'armi a fuoco.

L'opera dovrà contenere regole terapeutiche precise per le fasi e complicazioni cui van soggette le ferite d'armi da fuoco in ogni regione del corpo, dal momento che sono prodotte fino a guarigione; le indicazioni e controindicazioni di tutte le operazioni che le medesime possono motivare; ed i modi onde prevenire e curare gli accidenti che a ciascuna delle operazioni soglion succedere, tenendo conto speciale di quanto può farsi per risparmiare le mutilazioni.

I comenti non sono interdetti, ma saranno preferiti quelli che contengono le applicazioni ed avvertenze necessarie nell'attuare il precetto terapeutico dell'aforismo.

DICASTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA.

Monumento per Basilio Puoti

— Due antichi scolari del Puoti, Luigi Settembrini e Leopoldo Rodinò, invitavano quando non era ancora Ministro il signor Francesco de Sanctis altro carissimo discepolo del Puoti ad unirsi con loro per mettersi a capo di una sottoscrizione da farsi per un monumento, che ricordasse agl' Italiani specialmente dell' Italia meridionale i benefizi che essi debbono a un uomo, che invitando gl' Italiani a scrivere nella lingua purissima ed una di Italia, gl' incitò con questo alla unità del governo ed alla Italianità de' concetti. Giunse l' invito al de Sanctis, quando egli era ministro, e lo accettò con piacere. Ma presentata la proposta all' Imbriani Segretario Generale della Pubblica Istruzione in Napoli, egli scriveva accanto al memoriale le seguenti parole:

« Io stimo per decoro del governo di queste » provincie, che abbia a far sua la proposta dei » tre promotori, dichiarando pubblico dovere » quello che s'intende compiere verso la memo- » ria veneranda di Basilio Puoti. Epperò dispon- » go, che si faccia a spese di questo Dicastero » un'erma in onore del Puoti, commettendola a » Tommaso Solari scultore, da collocarsi sollen- » nemente nella Biblioteca Universitaria il dì » d'inaugurazione del prossimo anno scolastico. »

Povertà dell' ex-re di Napoli.

— Si legge nel foglio, l' *Avvisatore*:

Il totale netto del capitale del Borbone sino al 1859 ammonta all' enormissima somma di 400,000,000 di ducati, pari a fran. 1,700,000,000. Le loro maestà vivevano con la famiglia reale coi rimanenti 6,610,150 e con gli stessi interessi annuali dei 400,000,000, bagattella di 20,000,000 di ducati. — Ed ora il discendente di questi Borboni, affettando il tapino e il mendicante, va congedando a Roma i suoi famigliari sotto il pretesto che non può pagarli più! Ma, se quell'*ingrato* germoglio di una ingrata razza caccia famigliari e camerieri, vende carrozze e palagi e fa coniare moneta falsa, egli è perchè vuole maggiormente impinguare il suo tesoro, parer pitocco per suscitare le ire pietose del suo partito, ed aver campo di ottenere una grossa pensione al finale assestamento della questione italiana.

Che il governo faccia intanto tesoro di queste rivelazioni, e badi che il principe più ricco d' Europa è il Borbone di Napoli che con 1,700,000,000, di franchi può suscitargli mille congiure, mille rivoluzioni e guerre civili: Un principe così ricco non è tale da mettersi a gabbo.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

Il Dicastero di Sicurezza Pubblica ha ricevuto dallo Intendente di Alcamo il seguente telegramma:

« In punto che sono le 8. pom. riferisce « il Delegato di S. P. di Castellammare es- « sersi scoperti e reperti N. 7 sacchi monete « di rame coll' effigie del Borbone, prove- « nienti da Roma, nella casa di Giuseppe « Galanti marino, trasportati sulla barca di « Giovanni Spadaro venuto da Roma. »

Il Dicastero della S. P. ha ricevuto il seguente telegramma dal Governatore di Catania.

« Il Paese in perfettissima tranquillità.

« Verbale rimesso jeri sera alla Corte riu- « nita in seduta permanente. A notte avan- « zata i 49 arrestati scortavansi al carcere. « I più cattivi tentarono fuggire. La G. N. « fu costretta usare armi, e sette dei più tri- « sti rimasero morti. Gli altri in carcere.

Nessuna pubblica commozione per questi avvenimenti. Dettagli con posta.

Catania 21. ore 5 p. m. (*Sud*)

— Dicesi che il Luogotenente, non trovando favorevole alla sua salute l'aria di Palermo, abbia risoluto domandar la dimissione. Crediamo questa notizia prematura.

(*Camp. Gancia*)

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 20 maggio — Presidenza RATTAZZI

La seduta si apre al tocco e tre quarti.

Si legge il processo verbale.

Il Presidente comunica alla Camera essergli pervenuti diversi omaggi.

Alcuni nuovi deputati prestano giuramento.

Gallenga. Riferisce sull' elezione del collegio di Milazzo nella persona del dottor Agostino Bertani.

L'elezione è approvata.

De Donno Riferisce su di una elezione del collegio di Molfetta nella persona del signor Minervini; parla lunghissimamente, vi sono proteste; l'ufficio peraltro propone la validazione.

Massari. Fa un lungo ragionamento per domandare l'inchiesta.

Michelini. Domanda schiarimenti al relatore prima di appoggiare l'inchiesta.

De Donno. Parla di nuovo lunghissimamente per sostenere le conclusioni dell'ufficio.

Presidente. Mette ai voti l'inchiesta proposta da Massari, non è approvata che da cinque o sei voti. Quindi poste ai voti le conclusioni dell'ufficio per la validazione dell'elezione, esse vengono approvate a grandissima maggioranza.

Massari. Riferisce sull'elezione del collegio di Atripalda nella persona del signor Giuseppe Dasi, l'elezione è regolare, egli è però ineleggibile per l'impiego che copre.

La Camera sulle conclusioni dell'ufficio annulla l'elezione di Atripalda.

Raeli. Parla lungamente per difendere gli interessi di *sua terra nativa*; si prosegue la discussione sulla petizione degli abitanti di Siracusa che in preferenza di Noto vogliono la loro città eretta in capoluogo della provincia.

Presidente legge un ordine del giorno del deputato Torrigiani con cui si rimanda la petizione alla Commissione che sarà incaricata di determinare le circoscrizioni territoriali.

Minghetti, *ministro*. Esprimo il mio dispiacere di vedere portata in Parlamento una questione di municipalismo, la quale ricorda le antiche gare cittadine d'Italia, e quando appunto le antiche capitali, Firenze e Napoli perdono la loro corona, si vengono a sollevare antiche ire e gelosie. Il momento non è opportuno per sciogliere una simile questione, ed io respingo qualunque ordine del giorno che non abbia per iscopo l'aggiornamento della questione. Spero che la Camera converrà con me sulla necessità di por fine a una tale discussione.

Cordova prende la parola per un fatto personale; in mezzo ai rumori e alle grida ai voti ai voti, egli rientra nella quistione, ed il Presidente lo richiama ripetutamente al fatto personale. Egli vuol continuare, ma i rumori continuando si tace.

Bixio. Tuttochè io riconosca la grande importanza del porto di Siracusa nella mia qualità di marinaio, tuttavia convengo col signor ministro che la questione si debba rimandare a tempo più opportuno, la potremo più pacatamente risolvere quando avremo Roma e Venezia. (*Ilarità generale, alla quale prende pur viva parte con segni d'assentimento il presidente del Consiglio*)

S. Donato. Qui non si tratta di creare Siracusa come capoluogo di provincia, si tratta di renderle ciò che i Borboni gli hanno rapito.

Crispi. Il sig. Raeli ha fatto paragoni sul maggiore o minore liberalismo delle popolazioni di diverse città della Sicilia; io protesto contro questo modo di giudizio; in Sicilia tutte le popolazioni sono egualmente animate dagli stessi sentimenti di libertà e di amore e di patria.

La Chiusura posta ai voti è adottata.

Bixio. Presenta al banco della presidenza un ordine del giorno del deputato Depretis, con cui la petizione è inviata al signor Ministro, in

tandolo a presentare un progetto di legge sulla quistione.

Minghetti e **Cordova** si oppongono all'approvazione dell'ordine del signor Depretis.

Depretis. L'ordine del giorno da me proposto è concepito in termini che non assegnano un tempo determinato entro il quale il ministro dovrà presentare un progetto di legge dopo di aver fatto accuratamente studiare la questione.

L'oratore imprende a sviluppare il proprio ordine del giorno; il presidente gli rammenta che la discussione generale è chiusa; l'oratore replica ch'egli ha d'uopo di esprimere le ragioni per le quali crede che il suo ordine del giorno debba essere accolto dalla Camera. Quindi egli dice essere sua opinione che veramente in Siracusa, tanto per la sua importanza marittima e commerciale, quanto per gli altri requisiti che essa possiede, meglio della città di Noto, debba stabilirsi il capoluogo della provincia; ma, che ciò malgrado, egli pensa che non si possa ora per via incidentale risolvere questa grave questione, senza prima averla accuratamente studiata, e senza che la decisione dopo di aver percorso per tutti i tramiti delle legittime rappresentanze della provincia, non lasci dubbio nessuno sulla sua opportunità e sia comprovato che essa soddisfaccia a'generali interessi, di tutti gli amministrati. Ora non v'ha dubbio che legalmente la città di Noto sia il capoluogo della provincia, siccome quella in cui la legge comunale e provinciale da lui stesso, come capo del governo di Sicilia, promulgata, abbia determinato si radunasse il Consiglio provinciale, avesse sede il governatore e tutte le altre autorità costituite a capo dei varii rami d'amministrazione. Noto adunque rimanga capoluogo della provincia infino a tanto che una nuova legge, derogando alla legge vigente, abbia determinato la soluzione più vantaggiosa ai varii interessati, di cui saranno in questo modo meglio salvati i diritti acquisiti. Prega la Camera di accogliere il suo ordine del giorno.

Minghetti, **Sanguinetti**, **Torrigiani** e **Plutino** sostengono l' ordine del giorno della Commissione, cioè il rinvio puro e semplice al ministro.

De Donno presenta un ordine del giorno, il quale lascia la questione in sospeso, rimandandone la decisione quando si determineranno le circoscrizioni provinciali.

Posto ai voti quest'ordine del giorno, è adottato a grande maggioranza.

Turati domanda di rivolgere interpellanze al signor ministro dell'interno ed al ministro di grazia e giustizia intorno alla circolare pubblicata da monsignor Caccia, vescovo di Milano, e diretta al clero di quella diocesi, onde impedirgli di prender parte alla festa nazionale del 2 giugno. (*Vivi segni d'impazienza per parte del presidente del Consiglio dei ministri, ai quali tengono dietro rumori dalla destra.*)

Presidente del Consiglio. La Camera deve occuparsi di questioni troppo importanti, da cui dipende l'assetto futuro del paese. Io pregherei quindi la Camera stessa a non accogliere la domanda d'interpellanza dell'onorevole Turati; ora sono all'ordine del giorno le interpellanze dell'onorevole Ricciardi sulle cose di Napoli, ed a queste conviene dar seguito; io opinerei pertanto che le interpellanze Turati potrebbero aver luogo (*ridendo ironicamente*) dopo la discussione sulle leggi amministrative. (*Risa alla destra*).

Turati. Farò osservare al signor ministro che la circolare che ho citato potrebbe produrre gravissime conseguenze.

Presidente del Consiglio. Io ho troppo buona opinione del senno pratico e patriottico dei Milanesi e della popolazione della provincia, per dubitare un momento, che la circolare di monsignor Caccia possa far sorgere qualche inconveniente.

Turati. Giacchè le mie parole sono così poco bene accolte dal signor presidente del Consiglio (*con voce commossa*) la responsabilità di ciò che può avvenire ricada sopra di lui.

Presidente del Consiglio. (*Con ironia*) Ed io l'assumo (!!!)

Sono all'ordine del giorno le interpellanze del deputato Ricciardi sulla situazione delle provincie napolitane.

Ricciardi. Dio faccia che Napoli non divenga la terza volta fatale all' Italia, come già fu pei Borboni. Dissi urgente rimediare ai mali di quelle provincie. Cercai attentamente nel giornale ufficiale e trovai soli due decreti sopra essi, quello dei comandi militari e quello con cui il governo della luogotenenza, sotto colore di riforma viene esautorato.

All'entrare del dittatore i consiglieri di luogotenenza si chiamavano ministri. Venuto il re le Eccellenze scaddero, divennero segretarii generali. Non so se ora se ne vogliano fare bidelli ed uscieri.

Sarebbe meglio distruggere affatto quel governo, vel dico io partigiano dell'autonomia napolitana.

Ma percepiscono lo stipendio e sono invisibili e inaccessibili, ciò non li rende molto accetti i pubblici ufficiali, dal primo all'ultimo; non sono che servitori del pubblico.

Vidi ogni classe di persone, e ne sentii di ogni colore, tutti sono malcontenti. Sono aristocratico per posizione sociale e democratico per convincimento. In questa duplice posizione veggo molta gente e sono fatto a bella posta per conoscere la condizione della popolazione.

Non seggo qui per avversione all'autorità, ma per amore della perfezione cui vagheggio pel bene della mia patria. Per facilitarvi la mia espressione, parlerovvi di tutti i dicasteri. Vi dirò quello di cui sono sicuro, quello che udii da gente fededegna.

Ecco una lettera de' 16 maggio. La diligenza fu assalita a otto miglia da Napoli: Ciò scrive il nostro collega De Peppo. Settecento briganti, al grido di *Francesco II*, assalirono e spogliarono un paese. Il mio fratello mi scrive di una aggressione, per cui fu costretto a segnare una cambiale di 700 ducati. Lo stato di cose è intollerabile, non può durare.

Devo leggervi un sunto delle tre lettere che ho ricevute. Nella provincia di Molise il governatore è poco capace.

Nino Bixio fa osservare che non è possibile lasciar discutere in tal guisa.

Ferrari, come se sentisse ferito sè medesimo, prorompe in una esclamazione, la quale è qualche cosa di peggio che antiparlamentare, se pure noi e tutti i nostri vicini abbiamo inteso esattamente.

Egli grida adunque all'indirizzo di *Bixio*: « è infame non voler conoscere lo stato di quel paese (ossia di Napoli) » !

Il presidente invita gl'interruttori al silenzio.

Nino Bixio poco dopo esce. Forse per non prorompere a sua volta in pien Parlamento contro *Ferrari*. E veramente egli fece prova di avere assoluto dominio sopra sè medesimo, perchè altrimenti la pazienza gli sarebbe scappata.

Ricciardi continua la lettura dello stato caratteristico dei governatori e delle altre primarie autorità delle provincie napolitane. Arrivato alla provincia di Capitanata di cui è governatore il piemontese conte di Bardesono, così descrive questo impiegato: « giovane, ignaro affatto degli « uomini e delle cose, dà udienza in contegno « reale, si rende sempre più impopolare, ed ha « provocate dimostrazioni ostili contro la pro- « pria amministrazione ».

Delle altre autorità la pittura è niente più soddisfacente.

In somma, esclama l'oratore, la fede nel presente ordine di cose è sparita, nè so se omai il popolo radunato ne'comizi confermerebbe il plebiscito....

Una protesta universale vi tronca le parole in bocca. Molti deputati napolitani, *Pica* e *Massari* fra gli altri rivendicano il patriottismo de' napolitani. Sedato alquanto il tumulto, il presidente dice all' oratore che non può permettere che si ponga in dubbio l' italianità delle provincie napolitane.

Molti domandano che *Ricciardi* sia richiamato all'ordine. *Petruccelli* grida che la quistione è politica non nazionale.

Poco dopo *Ricciardi* riprende il filo del suo discorso, e conchiude perciò che spetta al ministero dell' interno dicendo che la quistione è economica e morale. Le migliaia di napolitani che hanno sofferto nelle carceri o in esiglio e che hanno logorato le loro sostanze speravano d'avere un impiego, e non l'hanno avuto. Il commercio e le industrie sono in ristagno. La miseria è grande. Bisogna far cessare questo stato di cose.

Passa quindi ad esaminare il dicastero della pubblica istruzione, dove tutto va ancor peggio. L' università di Napoli è quasi deserta. Si son create cattedre *ad honorem*, molti professori non fanno scuola. L' accademia di belle arti è chiusa da nove mesi, eppure costa seimila ducati di più all' anno.

Del dicastero delle Finanze la voce pubblica a torto od a ragione dice roba da chiodi. È egli vero che somme considerevoli siano state pagate alla Luogotenenza oltre i due milioni assegnati al Principe di Carignano, e i centomila franchi a Nigra? Sono essi veri i contratti scandalosi di affitto e di vendita di boschi, ecc. ecc.? È necessaria ad ogni modo una inchiesta.

La penuria delle finanze napoletane è estrema, e tuttavia non si deve più pagare che una guarnigione di 30 mila uomini invece di un esercito di 100 mila come il borbonico; non vi son più le spese di diplomazia, la lista civile, nè i ministeri ecc. ecc. Le imposte si riscuotono, e se v' è riduzione sui dazii indiretti, questa non può essere tale da spiegare il *deficit*.

La relazione del ministro delle finanze ha fatto cattiva impressione in Napoli, perchè annunzia l' applicazione di nuove imposte che già da lungo tempo si pagano in Piemonte, e perchè unifica i debiti delle varie regioni dello Stato.

Anche nel dicastero della Giustizia e degli Affari Ecclesiastici vi sono piaghe gravi. La conservazione in impiego di magistrati borbonici, non tutte buone le nomine recenti, e grande scontento per la legge che abolisce le fraterie(?!!)

Il dicastero dei Lavori pubblici e quello di Agricoltura e Commercio hanno promesso molto ma hanno poco attenuto. Il dicastero della Guerra che cosa ha fatto dell' esercito borbonico? Lo ha sciolto invece d'incorporarlo in massa, salvo qualche eccezione, all'esercito settentrionale.

Riguardo finalmente alla marina è egli vero che 500 operai dell' arsenale di Castellammare siano stati licenziati? E perchè non si fanno scomparire da Napoli le galere, come ha fatto la Francia?

Cavour (*interrompendo*) « la Francia ha Caienna ».

Ricciardi: Ebbene non abbiamo noi la Sardegna?

A queste parole i deputati sardi protestano con viva indegnazione.

Ferracciu grida al presidente che richiami l'oratore all'ordine.

Ma **Rattazzi** risponde che sa quel che fa, e che spetta a lui la direzione dei dibattimenti.

Ricciardi continua dando consigli generici per far sparire la mendicità, per aver buoni governatori (che non debbono essere settentrionali per ora, affinchè non si dica che si vuole piemontizzare Napoli). Pronostica che Ponza di San Martino farà fiasco se non si circonda d'uomini nuovi e napoletani, e conchiude chiedendo che la Camera nomini una Commissione d'inchiesta di 5 membri per mandarla a Napoli.

A questo discorso, o a dir meglio a questo affastellamento di fatti di cui alcuni sono veri, ma dall'oratore mal digeriti, sorge a rispondere **Minghetti**, e concede bensì che nelle provincie napoletane si verificano tuttora non pochi disordini, ma nega che abbiano la gravità attribuita loro da **Ricciardi**.

Tutti insieme accumulati i combattimenti coi briganti, ecc. ecc., non dànno che una trentina fra morti e feriti. Il resto è stato veduto dalla immaginazione dei paurosi o degli inquieti. Intanto le elezioni comunali si sono fatte con molta calma e con grande concorso di elettori, il che indica tranquillità e fiducia.

I corrispondenti del signor Ricciardi gli hanno dunque vendute lucciole per lanterne, e ba-

sti a tal proposito quanto egli disse intorno al conte di Bardesono, il quale invece d'essere impopolare ha incontrato molto favore, non ha mai avute dimostrazioni ostili, e supplisce coll'ingegno al difetto d'età.

Minghetti conchiude esponendo come il governo abbia esattamente adempiuti gl'impegni assunti in occasione delle interpellanze **Massari**.

Sandonato lo interpella sul richiamo del principe di Carignano.

Minghetti risponde che dopo avere diminuite le attribuzioni della Luogotenenza non era più decoroso pel principe lasciarlo a Napoli dov'era andato con più ampi poteri. Questo essere stato il motivo dello scambio.

Sandonato prega il ministro di rassicurare con esplicita dichiarazione gli impiegati napolitani che temono sempre di vedersi diminuito il grado.

Minghetti dà le più ampie assicurazioni.

Si domanda la censura.

Ferrari la combatte.

Dopo un vivo dibattimento a cui prendono parte *Cavour* e *Rattazzi* la chiusura è approvata.

La Camera in seguito dietro proposta di *Sandonato* prende atto delle dichiarazioni del ministero, e passa all' ordine del giorno.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Leggesi nell'*Opinion Nationale*:

« In questo mese, il dì 25, i *framassoni* sparsi in tutta la Francia debbono eleggere il loro gran maestro. Si sa che l'attuale gran maestro è il principe Murat. Se credesi alle voci che corrono in massoneria, il principe non avrebbe probabilità di essere rieletto

« Indipendentemente da alcuni fatti d'amministrazione interna, censurabili sotto molti punti di vista, gli si rimproverano atti d'autocrazia che hanno avuto per effetto di aggravare, per riguardo ai *framassoni*, le severità già sì grandi della legge sulla stampa.

« Gli si rimprovera infine il suo voto in favore del potere temporale del papa, cioè del solo governo europeo che siasi mostrato invariabilmente ostile e persecutore verso i *framassoni*.

« I giornali di questa società entrarono in vari particolari nei quali non possiamo seguirli.

« Renderemo conto ai lettori dell' esito della elezione ».

- -- - -

— Ora è noto come si comporrà la crociera francese sulle coste della Siria. Il vice ammiraglio de Tinan, comandante della squadra di evoluzioni, prima di partire per la Siria venne qui a ricevere le sue istruzioni. La flotta francese comprenderà otto vascelli e tre divisioni navali. Essa avrà a bordo 3000 uomini da sbarco eventuale ed un comandante in capo. Il vice-ammiraglio Tinan salirà il vascello la *Bretagne*, coi contrammiragli Paris e Choppart sotto i suoi ordini, l' uno sull' *Algesiras*, l'altro sul *Donawerth*. Gli Inglesi avranno 15 vascelli.

Questo numero sproporzionato provocò a Parigi una spiegazione tra il signor Thouvenel e lord Cowey: il ministro inglese avrebbe risposto che è uso immemorabile dell' Inghilterra l'aver sempre e dappertutto forze marittime doppie delle altre nazioni, e che ciò non implica nulla d' ostile a riguardo della Francia.

Qui generalmente si crede alla necessità di queste forze, che, dicesi, le provincie del Libano sono in uno stato da non destare gran fiducia nel mantenimento della tranquillità. Tra le truppe recentemente sbarcate in Siria, v'ha un gran numero di quelle che fecero parte dei trucidatori del Libano: e' non fecero che un viaggetto d' esilio a Costantinopoli, ed eccoli di ritorno!

Nei circoli diplomatici si principia a credere che tutti questi fatti siano destinati a risvegliare la questione orientale.

RUSSIA

—*Testo dell'ukase imperiale del 17 (29) aprile per cui si crea una medaglia in memoria di coloro che presero parte alla gran riforma dell'emancipazione dei contadini.*

« Col nostro manifesto del 19 febbraio del presente anno 1861 proclamammo la sanzione data da noi ai regolamenti che determinano l'ordinamento futuro dei contadini e persone domestiche affrancate dalla gleba, stabiliscono l' ordine dell' amministrazione comunale dei contadini e determinano con precisione i dritti concessi ai contadini e persone domestiche, come pure i doveri imposti loro verso il governo e i proprietari delle terre su cui sono stabiliti.

« Con un' attività esemplare, con un'infaticabile assiduità e col loro zelo nell' adempiere ai doveri loro, le persone che presero parte ai lavori preparatorii di quei regolamenti, come quelle che concorsero alla definitiva loro redazione, giustificarono la fiducia in loro riposta. Per ricordare il compimento della redazione di quei regolamenti e in memoria dei lodevoli lavori di tutti coloro che presero parte all' emancipazione dei contadini, noi istituiamo medaglie d'oro e d'argento conformi al disegno approvato da noi per esser portate all' occhiello, sul nastro dell' ordine di Sant' Alessandro Newski, e prescriviamo di distribuire queste medaglie giusta le istruzioni da noi date.

« Il Senato non mancherà di promulgare l' istituzione di queste medaglie. »

Descrizione della medaglia. Da un lato il ritratto dell' imperatore con queste iscrizioni: *Blagodariou* (ringrazio) e 19 *ferralia* 1861 (19 febbraio 1861); al rovescio, l' iscrizione: *Za frondlipo osvoboidenioù Krestiane* (per lavori nell' affare dell' emancipazione dei contadini). Le medaglie d' oro ed argento si portano all' occhiello sul nastro dell'ordine di Sant'Alessandro Newski (*Gazzetta del Senato*).

TURCHIA

— Leggesi nell' *Opinion Nationale*:

A Costantinopoli la situazione si aggrava di giorno in giorno. I caimè non sono più accettati nelle botteghe, ed i turchi stessi, secondo un nostro corrispondente, berteggiano il sultano ed il suo governo.

Ecco un saggio della poesia satirica degli Osmanli:

Sovrano senza rispetto
Donne senza pudore,
Alti funzionari ladri,
Clero senza fede,
Tesoro senza denari,
Popolo senza lingua.

Questa piccola strofa fa furore a Stamboul, e quanti s' incontrano per via se la ripetono nell' orecchio.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 12 Maggio (sera).

— Il *Pays* smentisce che la petizione dei Romani sia stata rimessa al duca di Grammont.

— La squadra francese è partita oggi 20 da Tolone, l' inglese da Malta.

— La regina Isabella ha firmato il decreto con cui accetta l' annessione dell' isola di San Domingo.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 23 *Torino* 22

Costantinopoli 15. Manifestazione polacca. Lavalette sforzasi di attenuarla.

Parigi 22 (sera) Fiume — 1480 voti rifiutano l'elezione alla Dieta di Croazia, — 2 l' accettano. (*Sud*)

(Valori diversi)

Azione del Credito mobiliare			— 706
Id.	Str. for.	Vittorio Emmanuele.	377
Id.	id.	Lombardo veneto	. 501
Id.	id.	Romano	. 246
Id.	id.	Austriache. . . .	. 510

Napoli 24 *Torino* 23

La Camera dei Deputati continuò la discussione sull'ammissibilità di varii Deputati impiegati. Il Ministero presentò un progetto per l' unificazione dei debiti pubblici dell'Italia.

Napoli 24 *Torino* 23

Parigi 23 (sera)-New York 11. Le truppe federali marciano su Baltimora. Il Senatore Pigloff annuncia che 100, 000 separatisti dirigonsi su Washington. Le Assemblee del Kentuky e della Virginia convocate pronunciansi per e contro il sud (sic).

Napoli 24. *Torino* 23

Parigi 23.—Il Principe Napoleone fu nominato Gran Mastro dell' ordine frammassonico.

Pietroburgo. — Orloff è morto.

Costantinopoli 22. — Ieri si tenne la prima riunione in casa di Lavalette.

Liverpool. — Milioni 5 1/4 furono inviati in America.

New-York. — I Virginiani si sono impadroniti di un vapore.

Le voci d' insurrezione nel Kentucky sono false.

Napoli 24 *Torino* 23 (sera)

La Gazzetta officiale confermando i fatti di Milano definisce il carattere della Festa Nazionale essere essenzialmente civile — Non pochi Vescovi hanno ricusato di partecipare alla festa. Il Clero è legalmente nel suo dritto — il Governo confida che gl' Italiani mostreranno questa volta di sapere esercitare degnamente la libertà.

Notizie di Borsa

Fondi piemontesi	74,10 a 74.15
3 0/0 franc.	69,45
4 0/2 »	96,00
Cons. inglesi	91,7/8
Metall. austr. (del 22).	—67,80

(Valori diversi)

Azioni del	*Credito Mobiliare*	710
Id. Str. ferr.	*Vittorio Emanuele*	382
Id. Id.	*Lombardo-venete*	502
Id. Id.	*Romane*	241
Id. Id.	*Austriache*	512

L' odierna Borsa di Vienna fu abbastanza sostenuta.

BORSA DI NAPOLI

24 MAGGIO

R. Nap.	5 per 0/0. . . .	76 7/8
— —	4 per 0/0. . . .	66 1/4
R. Sic.	5 per 0/0. . . .	77
R. Piem.	» » »	75 1/2
R. Tosc.	» » »	S. C.
R. Bol.	» » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Sabato 25 Maggio 1861 N. 278

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — MONITORE DEL POPOLO — Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA.
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 25 Maggio

ATTI UFFICIALI

Con Decreto firmato da Sua Maestà in udienza del 12 corrente mese i seguenti Uffiziali del disciolto Esercito delle due Sicilie vennero ammessi nell' Arma del Genio del Regio Esercito con i gradi e con l' anzianità rispettivamente indicata, e con la paga e vantaggi stabiliti dal Regio Decreto 15 marzo 1860 a far tempo dal 16 del volgente mese avendo ragione il luogotenente de Rasenheim alla paga di prima classe.

I medesimi Uffiziali dovranno presentarsi tosto al Comandante Superiore del *Genio* in Napoli dal quale riceveranno partecipazione della loro destinazione:

De Benedictis Biagio 1° Tenente già del Genio, ammesso Capitano coll' anzianità 1. agosto 1860.

Carielli Francesco Capitano già del Genio 1. agosto 1860; de Rosenheim Luigi Luogotenente già del Genio 1. marzo 1860.

Calabrese Ferdinando Sottotenente 1. settembre 1859.

Salmieri Francesco idem, 1. maggio 1860.

Tadonio Gaetano idem 27 giugno 1860.

Hueber Raffaele idem 27 giugno 1860.

—Continuazione del movimento nel personale giudiziario in conformità della Relazione del Segretario Generale del *Dicastero* di Grazia e Giustizia.

(*Vedi il numero di jeri*).

Sono promossi di 2. alla 1. classe di capoluogo di Distretto i giudici Pietro Monaco di Dipignano, ed Errico Persico di Pollica, e destinati il primo nel circondario di Gerace in luogo del sig. Giacomo Tromby traslocato, ed il secondo in quello di Campagna in luogo del sig. Bursotti promosso.

Sono promossi dalla 3. alla 2. classe i giudici di circondario signori:

Carlo Angiolella, da Torremaggiore in Biccari, — Demetrio de Giorgio, da S. Bartolomeo in Orsara; — Alessandro Similari, da Cerchiara in Mormanno; — Giovanni Maria del Pozzo, da S. Demetrio in S. Sosti; — Fortunato Gorasi, da Pescopagano in Venosa; — Leonardo Nubila, da Palazzo in Accadia; — Alessandro Foschini, giudice in missione di Segretario presso la Procura Generale di Benevento, nel Circondario di Mirabella; — Antonio Coschi, da Amendolara in Gasperina; — Giuseppe del Sano, da Civitella del Tronto in Palata; — Francesco Damora, *da Barile in Brienza*.

Sono confermati nella qualità e nelle funzioni di giudici di circondario, e destinati i signori: — Vincenzo di Pietro in Trivigno; — Giuseppe Inabelli in Acri; — Giacomo Buraglia, in Monemurro; Luigi Giorgio Marrano, in Calvello; — Antonio Foti, in Villa S. Giovanni.

Il signor Vincenzo Valentini è confermato nella qualità *e funzioni di giudice di circondario*, promosso dalla 3. alla 2. classe, e destinato in Oppido.

I signori Arcangelo Molinari, Giuseppe Stinchi, e Michele Pizzuti, già nominati giudici di circondario, sono confermati in tale qualità, e destinati il Molinari in Oriolo, lo Stinchi in Aprigliano, ed il Pizzuti in Ferrandina;

Sono nominati giudici di circondario di 2. classe, e destinati i signori: — Domenicantonio Cardona, in S. Agata in Gallina; — Costantino Perifano, *in Manfredonia*.

Sono nominati giudici di circondario di 3. classe e destinati i signori: — Luigi di Giorgio, in Morcone; — Pasquale Cima, in Barile; — Salvatore Conte, in Torremaggiore; — Ferdinando Scarpetta, in S. Giovanni Rotondo; — Gennaro Muzii, in Civitella del Tronto; — Giovanni della Rocca, in Amendolara; — Raffaele de Nigris, *in* Palazzo; — *Nicola Maria Salvia*, in Cerchiara; — Giovanni Dragonetti, in Fiumefreddo; — Paolo Taffuri, in Scanno; — Azzaria Tobia, in Pescopagano; Giuseppe Petrignani, in Presicce; — Giuseppe Spina, in Trasacco; Vito Luigi Agrusti, in Montepeloso; — Luciano Capocelatro, in Maratea; — Francesco de Felice, in Longobucco; — Andrea Pranzatalo, in Grimaldi; — Giuseppe Gaiani, in Seminara; — Luigi Bruzzese, in Spezzano Albanese; — Achille Giovane, in Siderno; — Stanislao Moriniello, in Grotteria; — Giuseppe Niccola Marone, in Carovilli; — Luigi Gubitosi, in Cirò; — Michele Marziani, in Strongoli.

I giudici di circondario signori Francesco Macrina e Gaetano Ciaffardoni, rimossi di uffizio per causa politica nel 1849 e *nel 1852, sono reintegrati*, e destinati il sig. Macrina in Nicotera, e Ciaffardoni in Vallecastellana.

Il signor Eugenio Giordano, giudice di seconda classe, cessato dalla carica per volontaria rinunzia, è rimesso al servizio, e destinato nel circondario di Montoro.

Il signor Giambattista Piantieri, giudice di 3. classe, è reintegrato, e destinato in Acquaviva.

Il signor Luigi Periti, Segretario nella Procura del Tribunale civile di Catanzaro, è nominato giudice di circondario di seconda classe colla missione di Segretario nello stesso uffizio.

PARTE NON OFFICIALE

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Mentre io mi occupo in ordinare le biblioteche di questa città, perchè riescano di maggior comodità e utilità agli studiosi, volgo le mie cure a quelle che sono o che dovranno essere nelle altre città di questa meridional parte d' Italia. In qualunque città ove sia un'accademia, un liceo, un collegio dovrà essere una pubblica biblioteca. Posto questo principio, avrà vostra Signoria la cura di farmi pervenire uno specchietto di quelle che sono nel suo governo, indicando il numero e la qualità dei libri, il numero e la qualità degl' impiegati e simili, perchè secondo i bisogni io possa cominciare a provvedere.

Napoli 18 maggio 1861.

Pel Segretario Generale
L'ispettor Generale degli Studi
L. SETTEMBRINI.

Ai Signori Governatori
delle Provincie Napolitane.

NOTIZIE ITALIANE

SANSEVERO

— Con molto compiacimento ci facciamo ad eseguire l' incarico venutoci dal Giudice di S. Severo, in provincia di Foggia, Signor Gennaro de'Bni Rossi, di scrivere nel nostro Giornale, come tutto quello che si è detto intorno allo spirito reazionario dominante in quel distretto è a ritenersi quale una maligna esagerazione di coloro che amano di turbare la pubblica coscienza. « Dite in mio nome (son queste le parole di quell' ottimo giudice) che in S. Severo ammirabile è la tranquillità e la calma, e, se non fosse per qualche disordine mosso dallo spirito di rapina ne' montanari del Gargano, potrebbesi asseverantemente affermare che la calma e la tranquillità è anche nell' intero distretto ».

Da ciò si vede come noi nel pregar che facciamo tutti i buoni che amano l' Italia davvero a volere spegnere le esagerazioni ed i timori nell' animo de' timidi, intendiamo di rendere un aiuto non solo alla causa nazionale, ma un omaggio eziandio alla verità, ed alla giustizia.

AVEZZANO

— Si dice che circa 2000 reazionari, capitanati da un prete e provvenienti dallo Stato pontificio, siensi arresi presso la frontiera nelle vicinanze di Avezzano alla Guardia Nazionale ed alle truppe regolari, dopo breve combattimento.

(Lamp.)

PALERMO

— La *Monarchia Italiana*, giornale ministeriale e che parlando del 5 maggio dice essere codesta una festa che *a noi ministeriali* non rincresce, reca un articolo che appunto per la sua fonte *non sospetta* citiamo testualmente, associandoci alle sue conclusioni.

L'Europa due mesi fa era colta da profonda *indignazione contro* la *società calabro-sicula* quando intese la spaventevole catastrofe dell'*Ercole* che per troppa vecchiezza veniva sepolto con 48 vittime negli abissi del mediterraneo. Ora leggiamo la lodevole opera del deputato Crispi che fece una inchiesta nella Camera dei deputati per dare alla vedova del capitano di quel battello una pensione, che a rigor di giustizia dovrebbe porsi a carico della società, che con impassibile negazione respingeva i reclami dell'accorto capitano, il quale presagio dell'infortunio che lo attendeva non voleva servirsi di quel vecchio arnese, e perì vittima della sua rassegnazione ai sfrenati comandi dello compagnia stessa che anteponeva l'interesse alla conservazione di tante vite.

Ora abbiamo il *Calabro*, altro vecchio battello il più vecchio della *Ditta Florio* destinato al tragitto del canale tra Napoli e Sicilia di cui si teme lo stesso infortunio dell'*Ercole*.

La durata di ogni viaggio, il terrore dell' equipaggio, la fralezza del legno, tutto fa presentire un'altra terribile catastrofe — Al ritardo di ogni arrivo palpitano tanti cuori, ma nissuno osa affrontare la severità dei comandi degli impassibili socii: il governo però che presiede alla tutela d'interessi più gravi che non sono i miserabili riguardi verso uomini che attirano rispetto più

per la forza magica dell'oro che maneggiano, che per le virtù civili che professano, deve rispondere agli allarmi del pubblico col far verificare da onesti ingegneri la solidità del legno, se possa non ostante la sua vecchiezza reggere all'urto del mare, ed assicurare per qualche altro tempo la vita degli incauti viaggiatori che vi si affidano.

MESSINA

— Scrivono da Messina 16, alla *Perseveranza*:

Qui in Messina ci lodiamo del generale di artiglieria Marabotti per avere ottenuta dal governo la formazione di un arsenale per tutta l'isola, e delle cure che si dà a fondarlo grande e di molti opificii; occupar per esso tutto il suolo della cittadella, ottenere macchine carreggiabili da rigare i cannoni, e altre tali cose giovevoli all'industria. Nè minore piacere mi dà la venuta del modenese general Morandi a comandante territoriale in questa sotto-divisione militare, la cui vita è parte delle storie italiane, greche e spagnuole dal ventuno in qua. Uomo per sua natura, per principii e per l'uso ancora della vita greca affabile e alla mano con tutti: non di partito, non ostile a questo o a quello: che sa di venire in terra italiana non inferiore ad altra terra italiana; e dove vivono italiani, che hanno gli stessi diritti degli altri.

Dicesi che il Ministero prese molto a cuore lo sceglier lui, e dettegli istruzioni di cui vi dirò, solo essere bene lodevoli, senza venire a contarvele, poichè sarebbe inopportuno, solo sarebbero state ancor più lodevoli, se si fossero date molti mesi avanti. Bisognava dunque prima uno scandalo parlamentare?

L'egregio generale Chiabrera conserva il comando delle truppe della provincia, e personalmente l'affetto dei messinesi

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 21 maggio. — *Presidenza* Rattazzi.

Interpellanze sulla Venezia.

Nobile ed utile seduta fu quella di quest'oggi.

Dopo le solite formalità e l'approvazione di alcune elezioni, *Depretis* presenta la relazione sul progetto inteso a regolare le tasse e diritti marittimi.

L'ordine del giorno porta il seguito delle interpellanze *Tecchio* sulla nota del conte Rechberg intorno alla Venezia.

Tecchio esordisce dichiarando che nel prendere a parlare di fatti recenti della Venezia non intende nè presume arrogarsi il carattere di delegato dei suoi antichi concittadini. Egli parla come italiano, consigliato e spinto da quella grande verità che non può dirsi completa l'unità e assicurata l'indipendenza d'Italia finchè la Venezia non le sia restituita.

Un giornale estero asseriva che Roma è il cuore d'Italia, e Venezia il capo. Ma sia l'una sia l'altra città ci mancano ancora. Quanto a Roma basterebbe un solo giorno e il cenno d'un solo uomo per tornare all'Italia. Più gravi sono le difficoltà in ordine alla Venezia; ma se in questi momenti non possiamo rompere la guerra all'Austria, dobbiamo adempiere l'ufficio di rammentare alle potenze le aspirazioni e i diritti di quella patriottica provincia, di quel popolo che cadde senza macchia per altrui tradimento, e non per colpa propria.

Ciò premesso, l'oratore entra senza più in discorso, e ricorda che tempo fa John Russel esprimendo la speranza che noi non assalissimo presentemente la Venezia, consigliava l'Austria a valersi di questo intervallo di tempo per operare riforme nello scopo di riuscire a cattivarsi gli animi dei Veneziani, come il Piemonte era riuscito a cattivarsi colla libertà gli animi dei genovesi.

Questo paragone tra la cessione della Venezia all'Austria, e quella di Genova al Piemonte è un costante errore degli antichi uomini di stato inglesi. Imperocchè tra quei due fatti non v'è paragone possibile.

Genova fu bensì congiunta per forza ad uno stato a cui fin allora era rimasta straniera; ma quello stato era italiano; tra piemontesi e genovesi non era quindi quistione di nazionalità ma di libertà. Sancita la libertà da Carlo Alberto, ogni antica ruggine scomparve. Ma tra Venezia ed Austria tutto è diverso, tutto ripugna.

È presente alla memoria d'ognuno la lettera di Manin in cui dicevasi che i veneziani non domandano all'Austria libertà nè riforme, ma chiedono che se ne vada.

Ma prima di quella lettera questa verità era già stata dimostrata nel 48 da ogni città, da ogni borgo della Venezia, che insorse allora appunto che l'Austria accordava la costituzione.

La circolare del conte di *Cavour* insisteva su questo punto e riconosceva bensì che il governo di Vienna era entrato in una via liberale, ma faceva notare che la Venezia era tuttavia esclusa da questo nuovo regime di libertà, perchè l'Austria stessa era pienamente convinta di non poter mantenersi in quella provincia che coll'uso della forza, collo stato d'assedio.

In tutte le altre provincie dell'Impero Austriaco sono convocate le assemblee e v'è se non altro una apparenza di regime costituzionale Nella Venezia invece non v'ha più altro posto che per accampare soldati. Nonostante tutti gli artifici messi in opera dalle autorità, e dagli agenti austriaci, 409 consigli su 443 si rifiutarono di dare le schede per nominare i Deputati. Negli altri, pochissimi accorsero, e la congregazione centrale ha dovuto dichiarare di non poter procedere alla nomina dei Deputati.

Il conte *Rechberg* non potendo digerire questo fiasco scrisse la famosa sua nota, ove anzi tutto con parole ironiche rimproverava al governo italiano le facilazioni negli Abruzzi come se i nostri soldati avessero dovuto umiliare il capo agli assassini mandati da Roma, e lasciarsi uccidere proditoriamente da questi!

In quella nota il *Rechberg* dava la smentita all'asserzione di *Cavour* che nel Veneto l'Austria non potesse governare altrimenti che collo stato d'assedio.

Rechberg sentenziava che lo stato d'assedio era stato tolto dopo la pace di Villafranca, e che più non era stato ristabilito. Soggiungeva che se i veneti non approfittavano delle grazie imperiali, ciò si deve attribuire agli eccitamenti del governo italiano, e dei comitati istituiti nello scopo di mantenere viva l'agitazione.

L'oratore prega *Cavour* di dire alla Camera come intenda scolparsi dalle accuse avventategli da Rechberg, poichè un ministro del regno d'Italia non può sottostare alla taccia di mentitore e di calunniatore.

Intanto però per agevolare la risposta a *Cavour*, l'oratore adduce alcuni fatti i quali dimostrino che non solo nella sua circolare *Cavour* fu sincero, ma che non disse nemmeno tutto quello che avrebbe potuto dire.

E infatti *Cavour* asserì non essere possibile per l'Austria altro governo nella Venezia, salvo quello dello stato d'assedio. A ciò *Rechberg* ha risposto che lo stato d'assedio è stato tolto, e lord *John Russell* pare aver prestato fede all'asserzione del ministro austriaco.

Or bene il ministro austriaco ha mentito.

Lo stato d'assedio è stato tolto di nome. Ma la Venezia è stata sottoposta ad enormezze molto peggiori che non sia uno stato d'assedio. La risoluzione austriaca che annunziava la cessazione dello stato di assedio sottraeva nello stesso tempo ai giudici ordinarii, ed affidava a tribunali eccezionali gli autori dei seguenti reati: possesso d'armi e munizioni senza permesso, divulgazione di notizie eccitanti, portare segni rivoluzionarii od uniformi di corpi armati, dimostrazioni politiche, canto di canzoni rivoluzionarie ecc. ecc., e finalmente le offese militari, e la seduzione di questi ecc.

Dal che si vede che i veneti sono sottoposti ad uno stato assai più eccezionale che lo stato d'assedio.

Oltre a ciò non sono punto cessati i poteri militari straordinarii e il conte Degenfeld *ha trovato* di attuare il giudizio statario. Il consigliere Ramponi ha ordinato non solo l'arresto dei *sospetti* di promuovere diserzioni, ma eziandio di coloro che sebbene non indiziati *fossero creduti capaci* di eccitare soldati a disertare!

Con circolare segreta del conte di Bissingen si ordina che gl'individui i quali per la loro vita anteriore o pel loro contegno sembrassero capaci di recar danno al governo austriaco vengano resi innocui incorporandoli in una compagnia di disciplina, senza aver riguardo alle imperfezioni fisiche, poichè non sono incorporati che a punizione!

Con altra circolare diretta a reprimere i tentativi d'introduzione d'armi è stato disposto che le guardie e pattuglie militari lungo il confine abbiano a fare l'uso più lato delle armi.

L'oratore non può affermare quante e quante sieno già le vittime di queste disposizioni feroci ma oggi stesso gli vennero alla mano quattro sentenze del giudizio statario, l'ultima delle quali porta la data del 27 aprile. Tutte quattro condannano a morte gli imputati, e tutte quattro furono eseguite.

E così il 27 aprile giorno in cui il conte *Rechberg* spediva la nota in che si negava impudentemente l'esistenza dello stato d'assedio, era in azione nella Venezia il *giudizio statario*!

Rechberg mentiva col sangue stesso delle vittime del suo governo sulle labbra!

Nè lord John Russell poteva ignorare quei fatti, perchè il console inglese a Venezia lo teneva informato anche di altri minori, narrandogli per esempio i patimenti di quella signora che fu arrestata e si vide strappare dal seno un bambino di 3 mesi, il quale non le fu restituito che a stento, dietro le istanze dei medici. Quella infelice benchè assolta dai tribunali, si vide tuttavia ritenuta in carcere perchè rifiutava di assoggettarsi ad ignobili condizioni, e solo riebbe la libertà in seguito a un dispaccio di lord John Russell.

Ma nè le carceri, nè i forzati arruolamenti nè i giudizi statari, nè tutte le altre forme della feroce oppressione austriaca hanno potuto vincere ed indebolire il sublime patriottismo de' veneti. Dal popolano al patrizio tutti protestano contro il dominio straniero

Sarebbe stoltezza supporre, come vorrebbe *Rechberg*, che tanta costanza durasse in forza di eccitamenti di regi ministri o di comitati.

Invece di eccitarle, il conte *Cavour* si forza anzi di calmare le popolazioni venete, dichiarando loro ad ogni occasione che per ora la guerra di liberazione non è possibile.

E in quanto ai comitati veneti, essi non furono istituiti che sullo scorcio del 1859, vale a dire dopo che la Venezia con due atti solenni e coraggiosissimi aveva rivelato al mondo che non avea mestieri degli eccitamenti di comitati per mantenersi in perpetua ostilità coll'Austria.

Quei due atti furono i seguenti:

1. Il 14 luglio 59 subito dopo Villafranca fu mandato al Conte di *Cavour* un indirizzo firmato animosamente per protestare che la Venezia voleva a qualunque costo seguire le sorti della Lombardia, ed essere unita al Piemonte.

Il secondo atto è una massa infinita di schede scritte nello stesso senso e firmate non solo di individui, ma altresì da corpi morali, ne' primi 15 giorni del settembre del 1859, benchè allora esistesse anche di nome lo stato d'assedio!

Rileggendo quelle schede l'animo resta colpito di profonda meraviglia al veder come l'amor di patria sublimi l'uomo, e lo spinga ad affrontare qualsiasi più dura sorte.

Il voto dei veneti fu cresimato dal sangue di oltre 30 mila volontari che si arruolarono nell'esercito italiano.

Resta quindi dimostrato che il conte di *Cavour* scrisse il vero affermando che l'Austria non può governare la Venezia che collo stato d'assedio, e che *Rechberg* mentì quando volle dare la smentita a *Cavour*.

L'oratore conchiude con un commoventissimo elogio della virtù con cui i veneti sostengono uno stato di cose sotto al quale molte altre popolazioni piegherebbero, e termina raccomandando le sorti della Venezia al Re ed al Parlamento italiano.

Uno scoppio d'applausi unanimi e prolunga

corona questo discorso di *Tecchio* che era stato ascoltato con religioso silenzio, e che aveva raddoppiato negli animi (se pur così può dirsi) l' odio immenso che ogni italiano sente per l' Austria.

Cavour prende la parola. Ringrazia *Tecchio* anzitutto d' essere venuto in soccorso del governo con documenti, e di aver fatto egli stesso a *Rechberg* una solenne risposta. Imperocchè se il Governo può cogliere l'occasione di rendersi interprete dei diritti d' una provincia italiana, non avrebbe potuto d'altra parte entrare in polemica col ministro austriaco.

Nell' affermare che l' Austria non può governare la Venezia che collo stato d' assedio, il governo italiano non ha in mira di farsene un argomento d' accusa contro coloro che reggono presentemente la somma delle cose in Austria, ma bensì di far notare all'Europa un fatto importantissimo e incontrastabile. Il conte di *Rechberg* molto male inspirato volle contestare questo fatto, e in verità ottenne da lord John Russell una semiadesione, tuttavia nello stesso discorso lo stesso Rus ell dichiarò che veramente Venezia era in uno stato anormale.

Pochi giorni dopo nella Camera dei Lordi, oratori gravissimi non esitarono a dichiarare che il dominio della Venezia era incompatibile coi veri interessi dell' Austria. Questa era la migliore risposta alla nota di *Rechberg*.

Cavour prosiegue congratulandosi tuttavia che un oratore autorevole come *Tecchio* abbia creduto di esporre al cospetto d' Europa quanto fosse inesatta, quanto fosse falsa l' asserzione di *Rechberg*. Dopo i documenti addotti non potrà rimaner dubbio che la nota del governo italiano invece d' essere esagerata fu anzi troppo indulgente; e risulta ad evidenza che in onta a qualunque sforzo il governo austriaco non riuscirà mai a riconciliare la Venezia col dominio straniero.

Gli uomini di stato che sono al potere di Vienna vorrebbero bensì estendere anche alla Venezia quel libero regime che hanno inaugurato nel resto dell' impero, ma non lo fanno perchè se si applicasse alla Venezia un sistema anche imperfettamente liberale, questa se ne varrebbe per separarsi dall' Austria.

Ogni tentativo liberale è dunque impossibile agli austriaci in quella provincia. Essi sono condannati all' uso della forza.

Questo fatto doveva essere proclamato al cospetto d' Europa, che dovrà finalmente indursi nel proprio interesse a togliere di mezzo una perenne occasione d' una guerra generale, costringendo l' Austria a restituire la Venezia all' Italia.

Cavour conchiude facendo voti perchè le parole di *Tecchio* e la splendida ed affettuosa accoglienza fatta loro dalla Camera possano essere un conforto ai patimenti delle infelici ed eroiche popolazioni del Veneto.

Ricasoli dopo brevi ma commoventi parole sopra Venezia propone un ordine del giorno così concepito:

« La Camera udite col più vivo interesse le spiegazioni date dal Presidente del Consiglio intorno allo stato anormale ed ai voti delle provincie venete, di cui è cenno nelle note testè pubblicate, passa all' ordine del giorno. »

Quest' ordine del giorno è approvato all' unanimità con entusiasmo, e fra gli applausi delle gallerie pubbliche.

Tecchio ringrazia con molta commozione *Ricasoli* e l' *Assemblea*. È vivamente applaudito.

Malmusi rivolse quindi interpellanza al Presidente del Consiglio sul risultato delle pratiche dal governo iniziate, onde ottenere che fossero rilasciati dagli ergastoli di Mantova 80 modenesi, che il duca di Modena vi aveva fatto tradurre come condannati politici. Il Presidente del Consiglio rispondendo, espresse la sua speranza, che rinnovati gli uffici, già iniziati col mezzo della Francia, si riprometteva ottenerne favorevole risultato.

Musolino sorse dopo ciò per sollecitare la discussione sulla legge dell' armamento proposta dal generale Garibaldi siccome il mezzo il più efficace per aiutare Venezia; Tecchio della Commissione rassicurò l' interpellante nella solerzia di questa, porse qualche dettaglio sullo stato dei suoi lavori. Fu quindi posto in discussione e senza osservazioni adottato un progetto di legge che abolisce certe disposizioni speciali risguardanti le aste pubbliche vigenti in Livorno.

La legge è accolta da voti 233 favorevoli su 238 votanti e respinta da cinque voti.

Venne in seguito in discussione un progetto di legge per autorizzare il ministro dei lavori pubblici all' acquisto di altrettanto materiale mobile da ferrovia per 3 e 1|2 milioni di lire.

Valerio e **Susani** svolsero alcune loro osservazioni, alle quali rispose il ministro dei lavori pubblici; quindi gli articoli della legge furono senz' altra discussione approvati.

Il ministro de'lavori pubblici presentò un progetto di legge per autorizzare lavori al porto di Livorno, ed il ministro guardasigilli un altro progetto di legge per l' applicazione dell' organizzazione giudiziaria del 1859 alla Lombardia ed alla Toscana, del Codice di procedura penale alle stesse provincie, e della legge sugli stipendii dell' ordine giudiziario ancora nelle già dette provincie.

Venne quindi posto in discussione un progetto di legge per approvazione di una convenzione fra il governo e la Società delle strade ferrate livornesi per la costruzione di una strada di ferro da Perla alla città di Massa. Torrigiani prese quest' occasione per perorare la costruzione di una ferrovia dalla Spezia alla valle del Po. Persano appoggiò Torrigiani sotto il punto di vista militare e marittimo. Peruzzi e Cavour Camillo diedero belle parole, ed asserirono studiarvi la quistione.

La discussione si chiuse, si procedette allo scrutinio segreto sulle due leggi, ma senza risultato, per mancanza del numero legale; la seduta si sciolse alle cinque e tre quarti.

(*Gazz. del Pop. e Mon. Naz.*)

— Un corrispondente parigino scrive all'*Indépendance Belge*:

Mi sono comunicati interessanti ragguagli sull' imprestito piemontese. Esso non è ancora conchiuso, ma poco ci manca. Il sig. di Cavour avrebbe rannodato all' imprestito un aggiustamento pel quale sarebbero concesse ai sigg. Talabot e Salamanca quasi tutte le strade ferrate romane ed una nuova linea nel reame di Napoli.

Il sig. Talabot avrebbe la linea da Ancona al Tronto; il sig. Salamanca, sotto il nome di Delahante, quella da Ceprano a Napoli, che è pressochè compiuta.

Questi signori assumerebbero l'imprestito alla tassa di 82 lire, e s' incaricherebbero a loro rischio e pericolo del suo allogamento.

Ma, sopra questo imprestito, essi riceverebbero dal governo un' anticipazione di trenta milioni di lire onde incominciare i loro lavori immediatamente. Si crede che già prima di conchiudere, i signori Salamanca e Talabot avevano collocata la maggior parte dell' imprestito a Londra ed in Olanda. L'affare è stato condotto molto secretamente, e si riferisce, sarà un vero trionfo pel sig. di Cavour.

GENOVA

— Il giornale *Les Nationalités* annunzia che l' accademia militare polacca presieduta dal generale Mieroslawski sarà traslocata da Parigi a Genova. Secondo quel giornale il maggior Dolfus sarebbe già in Genova alla ricerca d' un vasto locale proprio a consimile stabilimento.

A questo proposito siamo lieti di riportare fedelmente dal francese la seguente lettera che l' illustre generale Garibaldi scriveva, or non è molto, al generale Mieroslawski, egregio patriota polacco, assicurandolo della simpatia che egli e tutti i suoi sentivano per quella generosa nazione.

Genova, 1 maggio 1861.

« Caro amico,

« La lotta suprema delle nazionalità oppresse s' avvicina, ma nessuno ne può precisar l' ora. Bisogna star sempre preparati.

« Dite dunque ai vostri compatrioti ciò che io dico agli Italiani: — « Occorrono i fondi necessari per un milione di fucili. »

« I bravi polacchi che, durante i massacri di Varsavia mostrarono di saper sacrificare la loro vita per la patria, sapranno sacrificare eziandio una parte delle loro rendite per costituirla.

« Voi, Generale, e i vostri amici, siete pronti a dar la vostra vita per l' Italia; — Orbene, io ed i miei faremo altrettanto per la Polonia. »

« G. Garibaldi. »

MILANO

— I commenti fatti domenica in Duomo alla circolare di mons. Caccia provocarono l'altro ieri una dimostrazione popolare: monsignor vicario dovette abbandonare la chiesa accompagnato da guardie di sicurezza e da carabinieri. Alla sera vi fu nuova dimostrazione alla casa di monsignore, il quale ieri mattina lasciò la città, delegando i suoi poteri a monsignor Pontiggia, colla *clausola di eseguire puntualmente quanto* aveva prescritto: monsignor Pontiggia, radunato il Capitolo, rinunziò al mandato.

Il clero milanese compreso di quali gravi dissidii poteva esser cagione la circolare di monsignor vicario, e s'affrettò a protestare contro di essa con nobili parole, le quali rendono inutile altra riprovazione che partisse da noi.

Anzi avremmo desiderato che il giusto rammarico del pubblico avesse trovato un modo somigliante di manifestarsi, e che le clamorose dimostrazioni si fossero evitate. Ove s'inaugura la libertà, gli atti di disordine, per quanto lievi, vanno biasimati, perchè ad essa contrarii.

— Secondo il disposto dalla Circolare municipale 6 corr., N. 39, la nostra Giunta municipale diresse lettera tanto a monsignor Caccia vicario capitolare, quanto al reverendo Capitolo metropolitano, in senso d' invito a cantar Messa e Tedeum in Duomo, nel giorno 2 del prossimo giugno per la solennità nazionale, stabilita dalla legge 5 maggio di quest' anno.

La Giunta ricevette le due risposte che seguono:

Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano.

Codesta Rispettabile Rappresentanza ebbe non dubbia prova della mia buona disposizione d' animo nel prestarmi che ho fatto ad ogni funzione governativa, ogni qualvolta ciò fu in poter mio e dipese dalla pura mia volontà.

Una siffatta deferenza varrà, io spero, a scusarmi presso codesta Onorevole Giunta se al cortese invito fattomi con rispettato foglio d' ieri N. 17218—2615, io mi trovo nella spiacevole necessità di dare una risposta negativa.

Il più stretto dovere di coscienza m' obbliga questa volta a non dipartirmi dalla linea di condotta già adottata anche da altri RR. Prelati, sì delle antiche che delle nuove Provincie, ed a quest' uopo dovetti impartire precise istruzioni al Venerando Clero, delle quali mi pregio accompagnarne copia.

Io confido che codesta Onorevole rappresentanza saprà apprezzare nella sua saggezza la gravità de'motivi che m'impongono tale dichiarazione; nè posso dubitare che le Autorità municipali siano per rispettare il sentimento religioso e le esigenze dell'Episcopale ministero meno di quello abbia fatto il R. Governo, il quale, nello scopo appunto di schivare collisioni spiacevoli si astenne dall' imprimere un carattere religioso alla festa politica e dispone che non sia usata alcuna insistenza.

Milano, 17 maggio 1861.

Colla massima considerazione

firmato + C. Caccia V. V. C.

Onorevole Giunta Municipale della Città di Milano.

I sottoscritti Canonici Ordinarii del Capitolo Metropolitano avrebbero prestato il loro concorso a solennizzare la festa Nazionale, trasportata alla prima Domenica del prossimo Giugno, come si praticò nell'anno scorso, se un ordine del loro Superiore, l' Illustrissimo Monsignor Vicario Capitolare, non vi avesse opposto un formale divieto.

Essi provano quindi il dispiacere di significa-

re a questa Onorevole Giunta che non possono assecondare al di Lei desiderio espresso nel suo foglio indiritto a questo Capitolo, sotto la data 16 corrente N. 17218 2645, pregandola però a non crederli per questo cittadini meno devoti al benessere del nostro paese.

Milano, 18 maggio 1861.

Giuseppe M. Calvi, proposto. Sac. Arrigoni Giuseppe, can. ord. P. Carcano Filippo, can. ord. P. Giacomo Brioschi, can. ord. Giovanni Bignami, can. ord. Sindaco cap. Luigi Prevosti, can. ord. Pietro Lampugnani, can. ord. Ferrazoli Giuseppe. P. Angelo Cavallotti, can. ord. Giuseppe Nicorini, can. ord. Bernardo Canobini, can. ord. P. Luigi Maestri, can. ord. P. Onorato Crenna, can. ord. Vitali Ambrogio, can. ord. Galli Michele, teologo. Ramponi Giovanni, can. ord. Pietro Rota, can. ord. Pietro Pontiggia, can. ord.

Crediamo quindi che nel dì della festa nazionale, come fu dalla Giunta annunciato al Consiglio Comunale nella seduta del 17 corrente, si celebrerà una Messa di campo in piazza d'armi prima della rassegna che vi si farà della Guardia nazionale e delle truppe.

20 maggio 1861.

— Fino dall'altro ieri, domenica di Pentecoste alle ore 9 di mattina, abbiamo avuto nelle mani la presente protesta del Clero, contro la circolare Caccia, già coperta da molte firme. Un riguardo di doverosa delicatezza ci vietò di pubblicarla prima che fosse presentata a chi di ragione. Or sapendo che ieri mattina due Monsignori partirono in traccia del Vescovo Caccia per consegnarghela, la pubblichiamo, congratulandoci colle centinaia di Sacerdoti che vi apposero la loro firma.

All'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor Vescovo Vicario Capitolare della diocesi di Milano.

Con molto dolore i sottoscritti ricevettero la sua circolare 16 corrente, nella quale dichiara non potersi il clero prestare ad alcuna funzione religiosa in occasione della festa nazionale del giorno 2 prossimo giugno. E sebbene, per non ferire il principio dell' Ecclesiastica disciplina siano disposti a obbedire, non possono a meno però di protestare contro quella intimazione. Essa mette il turbamento negli animi; sparge nella popolazione la diffidenza contro il clero; offende il Governo, il cui invito alla festa nazionale nulla include di contrario nè alla fede, nè alla morale; divezza il popolo dalle abitudini religiose, e dal rivolgersi a Dio in ogni avvenimento della vita; e finalmente può esser occasione di gravi disordini, che finora non abbiamo avuto a deplorare nei nostri paesi.

Del resto, la festa nazionale non è sostanzialmente se non l' anniversaria solennità dello Statuto, festa che nello scorso anno fu celebrata coll'assenso e coll'intervento di V. S. illustrissima e fissata stabilmente per la prima domenica di giugno.

Nella fiducia che queste osservazioni, le quali partono da animi unicamente desiderosi del bene possano indurla, monsignore, a rivocare quel divieto, si rassegnano con profondo rispetto.

18 maggio 1861.

Devotissimi servitori

(Seguono le firme)

L'altr' ieri, alle tre ore dopo mezzogiorno, eransi già firmati circa 400 ecclesiastici: tra i loro nomi figurano quelli della maggioranza dei proposti-parroci di Milano.

ROMA

— La *Españna* del 15 pubblica la seguente lettera diretta dall'ex-re delle Due Sicilie al principe di Santa Lucia duca di Ripalda (signor Bermudez de Castro), già ministro di Spagna in Napoli.

Dopo le proteste pare che il Cospiratore di Albano si esercitò allo stile elegiaco di epistole sentimentali. Leggi, lettor mio caro

« E se non piangi di che pianger suoli ? »

Mio caro Principe,

Ho letto ora con sorpresa come alcuni giornali dell'opposizione del vostro paese, vi accusano d'avermi dato a Napoli consigli d'assolutismo, impiegando l'influenza della vostra amicizia a persuadermi ad una cieca resistenza.

Bisogna essere ben poco informati degli eventi, per farvi una simile imputazione; fin dal momento che io venni al trono, mi piacque rendervi questa giustizia, voi mi avete consigliato colla salda convinzione che sola può nascere da una convinzione leale, le grandi riforme amministrative e politiche le quali dovevano riorganare ed afforzare il mio governo.

Allora quando mi scongiuravate di andare in Sicilia a prevenirvi con disposizioni prudenti, gli sconvolgimenti che voi scoprivate sull'orizzonte; quando mi proponevate di regalare al paese una compiuta amnistia e d'accordare istituzioni rappresentative a' miei popoli; allorquando mi parlavate di grandi opere materiali da eseguirsi, dell'amministrazione, della magistratura, dell'armata da ricostituirsi.

Voi sapete se io ricevessi con piacere le vostre idee, e noi abbiamo passate insieme ben molte ore a studiare i mezzi di mandarle ad esecuzione.

Ma voi conoscete anche l'inviluppo terribile dei tradimenti compri dalla Sardegna, che circonveniva la mia giovinezza, e sfruttava la mia inesperienza, spargendo intorno a me la diffidenza e suscitando ogni maniera di ostacoli, per ritardare l'effettuazione di quelle giudiziose disposizioni.

Voi non ignorate con quali false rivelazioni, con quali falsi dispacci sofistici, con quale concerto d'iniquità e di menzogne, fui indotto a rinunziare al mio viaggio di Palermo, a miei piani d'operazioni a Messina, ed in Calabria, alla mia campagna a Salerno dove mi aspettavano le mie fedeli e sventurate truppe che si coprirono di gloria al Volturno ed a Gaeta.

La è una triste istoria, ma voi vi avete presa una parte che onora voi ed il vostro paese. Se voi vi mostraste a Napoli uomo di Stato, previdente e fermo, v'ho pure trovato uomo di cuore, al momento delle grandi crisi, e credetelo, o mio principe, non dimenticherò mai la generosa amicizia che mi dimostraste durante i cinque mesi di pericoli e di privazioni che avete passati presso di me a Gaeta.

Vi do facoltà di usare di questa lettera in quel modo che vi parrà conveniente, e credete sempre alla sincera affezione ed all'amicizia del vostro, ecc.

Roma, 14 aprile.

Firmato: FRANCESCO DI BORBONE.

— Scrivono all' *Opinione*:

« Il tribunale dell' inquisizione incominciò il processo circa i fatti avvenuti nel monastero di S. Ambrogio. Avrete veduto in qual modo ne parla il *Giornale di Roma*. È vero che si adoperava la superstizione per dominare le menti delle claustrali. Le estasi procurate, i vantati doni soprannaturali, i prodigi della Suora Virra erano i mezzi adoperati per sedurre le novizie a corrompere l' animo ed il corpo. Le claustrali stesse ne fecero confessione, essendovi parecchie di esse in tale stato da non poter celare la colpa. »

TRIESTE

— Nella *Gazzetta di Milano* troviamo:

« Sappiamo per relazione di persone imparziali e affatto spassionate, che l'accoglienza fatta da Trieste all' imperatore d' Austria fu di una freddezza glaciale. Francesco Giuseppe era arrivato in quella città per ricevervi l' imperatrice di ritorno da Madera. »

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 24 (sera) *Torino* 24

Notizie da Milano recano, che la tranquillità non fu più turbata. La fabbrica di spiriti è in piena attività. Si sono operati molti arresti.

Napoli 24 (sera) *Torino* 2[illegible]

***Parigi* 24. *Belgrado* 23.** Omer Pascià giunto ieri. Fu ricevuto da bande musica[li] Turche e Serbe. La sera è partito per Mostar

Napoli 24 (notte) *Torino* 2[illegible]

***Parigi* 24. *Polonia* 23.** Le leggi sul riscatto della servitù de'contadini furono pubblicate. La Corvèe abolita dal 3 ottobre. Circa il modo di abolizione il Regno sarà diviso in quattro parti.

Notizie di Borsa

Fondi piemontesi	74,10 a 74 25
3 0[0 franc.	69.40
4 0[2 »	96,10
Cons. inglesi	91,7[8

Vienna 23. Metall. austr. 68,10

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare.			70[illegible]
Id.	Str. Ferr.	Vittorio Emmanuele .	38[illegible]
Id.	id.	Lombardo-venete . .	50[illegible]
Id.	id.	Romane	23[illegible]
Id.	id.	Austriache	31[illegible]

Vienna 24. La Borsa fu abbastanza poco sostenuta.

Napoli 25 *Torino* 2[illegible]

Sua Maestà ha firmato ieri il Decreto che sopprime dal 1. giugno il Segretariato dei Lavori Pubblici a Napoli. S. M. con decreto dichiarò di utilità pubblica l' apertura della linea della strada ferrata da Messina a Siracusa per Catania, e dell' altra da Catania [a] Palermo con diramazione sopra Girgenti.

Napoli 25 *Torino* 24 (sera)

Torino. La Camera dei Deputati terminò la discussione sull'accettazione del num. dei deputati impiegati i quali sono 60. Furono estratti a sorte, e cessano di essere Deputati [illegible] Magistr. 7 Profes. fra cui Imbriani. Il Deputato Petruccelli fece interpellanza sulla circolare del Ministro Minghetti ai Sindaci sulla festa Nazionale, per quanto riguarda l' invito al Clero, e disse violata la legge con essa — [a] lui si unì Macchi. Il Ministro difese la circolare dalle accuse, e disse riferirsi anche alla nota stampata nel foglio uffiziale per la limitazione del cortese invito. Rese molti omaggi e lodi alla Guardia Nazionale di Milano, alla popolazione ed anche al Governatore pel contegno nei fatti recenti, i quali sono terminati affatto nel giorno 22.

BORSA DI NAPOLI

24 MAGGIO

R. Nap.	5 per 0/0	. . . .	77
— —	4 per 0/0	. . . .	66 1/4
R. Sic.	5 per 0/0	. . . .	77
R. Piem.	» »	»	75 1/2
R. Tosc.	» »	»	S. C.
R. Bol.	» »	»	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Domenica 26 Maggio 1861 N. 279

Ogni Giorno — Un Grano

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 26 Maggio

IL PELLEGRINAGGIO A ROMA

Questa stessa idea, questo stesso titolo da più mesi ci stava chiodo fisso nella mente, come l'unico progetto possibile di una pronta soluzione della fatale *questione romana*. Esitammo troppo ad arrisicarne la proposta, peritosi che l'opinion pubblica non ci desse nota di visionarii. Trovatone poi giorni addietro un cenno nel *Popolo d' Italia*, fummo lieti che altri, più ardimentoso e più valente di noi, ne avesse presa l' iniziativa cui non dubitammo avrebbe dato senza molti indugi svolgimento ed impulso, e ci disponemmo a farcene caldissimi propugnatori.

Ieri difatti ci avveniva di leggere nelle colonne del sudetto pregiato giornale l' aspettato articolo, che ci permettiamo sollecitamente riprodurre, invitando dippiù tutta la stampa nazionale a raccogliere questo generoso appello alla *Santa Crociata* e ad aprire in ogni angolo d' Italia sottoscrizioni affine di prontamente attuarla.

No, per Dio, non è strana utopia codesta, non è sfrenato volo d' immaginazione poetica, non è esagerazione romanzesca. *Un pellegrinaggio a Roma*! Un pellegrinaggio di migliaja, di centinaja di migliaja d' Italiani, che uniti, concordi, compatti, inermi, tutti fratelli in Cristo, muovano alla città Santa, a domandare al Vicario di Cristo, che egli il quale s'intitola Padre, e Padre santo apra le braccia ai suoi figli per benedirli, apra loro le porte della Capitale della loro patria, e nuovo Samuello unga e coroni il nuovo Davidde, l'eletto da Dio e dalla Nazione, in Campidoglio.

Che cosa c'è, non diremo d'impossibile ma di difficile, in questa pacifica impresa? Chi può trovarla assurda, inopportuna, inefficace? Sappiamo che la gigantesca dimostrazione, ha i suoi disagi, le sue fatiche, i suoi pericoli, se vuolsi. Ma non saremo dunque buoni che a far baccano e baldoria in istrada perchè quando siamo stanchi di vociare e batter le mani, abbiamo la nostra casa a pochi passi per ridurvisi a riposare? La voce di un povero eremita che cavalcando su grama mula per Italia e Francia, gridando a *Gerusalemme*, al *Sepolcro di Cristo*. *Dio lo vuole!* bastava pure ad infiammare le moltitudini, plebi e borghesi e cittadini e villani, artigiani e bifolchi, principi e baroni, uomini e donne, e spingere le migliaia al lungo viaggio, di terra e di mare, allo scontro pericoloso di popolazioni barbare, guerriere e feroci. Il papa francese *Gerbert* abbozzava l' idea della Crociata. Gregorio VII l'apparecchiava, Urbano II l' eseguiva. e sappiamo con qual vero scopo, ben diverso dall'apparente, e il Popolo d'Italia. nell'era della risurrezione d'Italia, non moverà in massa da ogni angolo d'Italia, senza bisogno di uscire dalle terre d'Italia, per conquistare, senza spargimento di sangue, la Capitale naturale d' Italia?

Ci si dirà che alla riuscita del disegno manca il magico stimolo della gloria. È dunque impresa ingloriosa il dare autorità di potenza alla volontà di una nazione? La gloria consiste dunque soltanto nel sapere coraggiosamente sgozzarsi l'un l'altro, nel correre contro le batterie de' cannoni rigati. o cadendo sul campo. o lasciando dietro sè migliaia di fratelli caduti, morti o feriti? Anche, in pieno secolo decimonono, non ci sarà altra gloria che la sanguinosa Dea popolatrice dei cimiteri?

Oh no! c'è anche un'altra gloria, per Dio! C'è quella di dire: Colla mia presenza, colla mia voce, colla mia risolutezza, ho fatto piegare la fronte superba alla diplomazia, ho vinto inermi falangi di un esercito quasi invincibile colle armi, ho vinto ostacoli che ci opponeva uno dei più potenti monarchi della terra, ho spezzato il triregno del Papa, ho sollevata la tiara del Pontefice, ho piantato in Campidoglio la bandiera d' Italia e la Croce.

Io son di coloro che hanno mostrato alla Cattolica Spagna che noi Italiani sappiamo essere cattolici senza la superstizione castigliana, senza gli *auto-da fè* dei discepoli del Gusmano, senza il ciocolatte dei figli di Lojola: alla cristianissima Francia che sappiamo essere cristiani senza l'ipocrisia delle bugiarde conversioni dei nipoti di Voltaire, dei creatori della Dea la Ragione; all'apostolica Austria che sappiamo essere apostolici come lo era Giuseppe II che separava la Chiesa dallo Stato. Oh, questa gloria non sarà minore di quella di coloro che potran dire io fui a Magenta, a Solferino, a Milazzo, a Capua, a Gaeta!

Su via dunque, Italiani! Il gran Giubileo è bandito. A Roma, a Roma! Si formi la gran caravana. I dieci mila comuni della Penisola, mandino ciascuno, l' uno per l' altro, trenta, quaranta, cinquanta suoi rappresentanti. Saranno trecentomila, quattrocentomila, mezzo milione di pellegrini inviati a deporre sul sepolcro del Principe degli Apostoli il voto, il diritto di ventisette milioni di abitanti; sieno tutti quanti uomini e giovani soltanto. Le donne, i fanciulli, i vecchi restino alle proprie case, in guardia dei rimasti e preghino dal cielo propizie sorti ai partenti. Abbia ognuno la patente del proprio sindaco; la cocarda tricolore e l'olivo al cappello. Ogni drappello porti lo stendardo del proprio comune. Si formino a schiere di cui marcino alla testa sacerdoti, medici, e maggiorenti. Si eleggano anziani a guidarle. Innanzi alle legioni piemontesi, liguri, lombarde. emiliane, toscane, napolitane, sicule, un eletto porti la bandiera d'Italia, colla bianca croce, e col motto *Viva l'Unità Italiana, viva Vittorio Emmanuele, viva il Pontefice della Cristianità!*

L'ospitalità non mancherà loro spontanea cordiale nei paesi per dove passeranno. I pellegrini di una volta la trovavano nei claustri. I pellegrini d' oggi la troveranno in ogni palazzo, in ogni tugurio.

Chi non può concorrere colla persona, concorra con ajuti di mezzi di trasporto, di vettovaglie, di vestimenta, di calzature, di tende e di danaro. I municipii vi cooperino con largizioni; mandino le bande musicali delle loro guardie nazionali. Il governo conceda il passaggio gratuito sulle strade ferrate e sul naviglio dello Stato. Ma sarà grande la spesa! Or bene la guerra non costerebbe danaro a mille doppi, ed oltre al danaro non costerebbe un ecatombe umana? A Damasco per la partenza della Caravana per la Mecca si sono spesi da sei a sette milioni di piastre. Gl' Italiani sono dunque caduti sì basso da lasciarsi vincere in liberalità dai Monsulmani?

Ma si teme forse che l' immensa fiumana di cinquecento mila teste possa trovare alle porte di Roma le artiglierie imperiali di Goyon. o le baionette dei *Soavi* di Merode? Oh! le prime non fulmineranno una massa innocua ed inerme. Esse dipendono dagli ordini non dello Czar, ma di Napoleone III, che può essere, se gli torni, l'alleato della politica del Cosacco, ma non mai l'imitatore delle stragi cosacche. Per spazzar via i secondi bastano i bordoni dei nuovi pellegrini. E il giorno? Non bisogna andar troppo per le lunghe. Lasciamo le lungaggini ai diplomatici; noi poveri diavoli sbrighiamoci più alla lesta. Il 29 giugno è il giorno di S. Pietro? Ci corre ancora un mese. Se vogliamo davvero c'è tempo d'avanzo. E il punto di ritrovo generale? L'agro Perugino.

Oh allora sì, vedremo così compiuto il grande sospiro dei secoli. Il voto di Dante, il desiderio di Machiavello sarà attuato. Mentre un autocrate emancipa la schiavitù, un Pontefice ristaurerà la libertà. Lo stesso Pontefice avrà la gloria di avere finalmente sciol-

te due grandi questioni controverse da secoli, religiosa l'una. politica l'altra: L' Immacolata Concezione della Vergine, l' Unificazione d'Italia.—Così vedremo cessare una volta l'eterno scandalo dell' incompatibile mistione dei due poteri il sacro e il profano. Sparirà la svergognata Babele di Simon Mago e de'suoi miseri seguaci.risorgerà la veneranda Sionne, la santa Gerusalemme.

Oh! allora sì che Pio IX. vedendosi genuflessa davanti tanta innumerevole moltitudine che gli domanderà la benedizione, e la patria in nome di quel Dio che essa adora e che egli rappresenta, non potrà a meno di risensare, ne ambirà nuovamente le svaniте ovazioni, e cacciando via da sè l'iniqua caterva dei tristi consiglieri coronati, porporati, mitrati. si alzerà in tutta la maestà del Vicario di Dio e dovrà irresistibilmente sclamare: « *Popolo italiano, io ti benedico in nome del Signore. Pigliati la tua capitale. Io tuo Pontefice vi aspetto il tuo Re!* » *Uniti e concordi noi due, Tu sarai la prima potenza del mondo.*

Oh! Allora sì Pio IX morirà grande, benedetto, immortale! Se Egli dopo aver evocato dal sepolcro l' Italia, spaurì del proprio miracolo, la rinnegò, e tentò farla rimorire, gli sia scusa l'umana fralezza; e quello stesso Pietro che rinnegò il suo Divin Maestro e fu perdonato e fu santo, gl'interceda il perdono divino, chè l'umano non gli mancherà, nè sarà perdono, ma riconoscenza, affetto, devozione.

Ecco dunque la grande impresa di cui il *Popolo d'Italia* ha gettata la scintilla; tocca alla stampa italiana fomentare l'incendio riproducendone ed avvalorandone l' articolo seguente:

Italiani di buona volontà, date al mondo un grande esempio. A Roma, a Roma! Il giorno di San Pietro. Iddio lo vuole— Italia lo vuole!

ARTICOLO DEL POPOLO D'ITALIA

Tutte le vie conducono a Roma.

— Ne'mezzi tempi vi erano santuarii, ai quali accorrevano pellegrini da tutte le parti del mondo.

Roma è il santuario della patria nostra.

Nella pia loro credenza que'pellegrini là dentro intercedevano e speravano la guarigione dei loro mali.

Roma è per noi essere, o non essere. Roma è il cuore d' Italia. Senza Roma non avvi costitu*zione nazionale*; senza Roma agonizziamo nel l'angoscie del provvisorio. Se Roma non ritorna all' Italia, essa non rimane che l'antro, ove i nemici nostri cospirano contro di noi, aguzzano le loro coltella, innebriano, appostano i loro sicarii. Non udite gemere lungo l'Appennino, nelle profonde viscere, dall' Alpi al mar di Sicilia il suolo italiano? Non vedete le cento nostre città, che il cielo accarezza de' suoi più sereni sguardi e tocche dalle ali di tutte le glorie, non le vedete più in lutto che in festa, affaticate da ignota febbre, frementi di sotto al pungolo d'ignoto dolore? Ahimè! sono incerte dell' indomane; ognuna solitaria si sente perchè a tutte manca un centro comune, quella capitolina colonna, ai piè della quale Roma, stringendo tutti i suoi figli nelle robuste braccia, farà loro col potente soffio sentire che tutti sono fratelli, tutti forti e fecondi, tutti apparecchiati a sostenersi l' un l'altro, opponendo a qualunque pericolo un immortale fascio di coraggio, d'amore e d'intelligenze.

Roma contiene il nostro palladio, il segreto del nostro avvenire, la vita dell' intiera nazione.

E Francia nondimeno ci contende Roma! Petizioni, indirizzi, le nostre necessità che parlano chiaro, tutto fu messo in opera. Ma la Francia, vien detto, non è commossa che dall' idea di proteggere la chiesa e il pontefice.

Noi non guerreggiamo le coscienze. La croce del Cristo non ha che temere. Coll' Italia visibilmente è anche Cristo, il redentore degli oppressi. Liberi tutti, sarà libero anch'esso il pontefice. Ma noi non vogliamo essere, nè saremo una manomorta dei re-pontefici.

Forse non crede la Francia alla nostra unanimità di volere, per costituirci in Roma? Mostriamola; e non sia-disfida; Roma è nostro diritto; ma nulla si chieda in nome della forza, per la forza, colla forza.

L' Italia è rinata, e sta compiendo il sogno dei secoli; l' Italia celebri e sigilli la propria risurrezione, visitando Roma. Ogni popolo ha nel suo volere i propri destini, non deve cercar la sua vita fuori di sè, deve trarla dall' anima propria. Non millantatori, nè codardi, facciamo un supremo appello alla Francia ed al mondo.

Inaudita dimostrazione ricopra la penisola intiera, si organizzi un immenso pellegrinaggio a Roma; vi accorrano tutti quelli che aman la patria e sono pronti a morire per essa, tutti quelli che han fede ne'destini d'Italia. Tutte le vie conducono a Roma. Un dato giorno tutte le vie sieno folte di pellegrini che muovano verso Roma. Ogni mestiere, ogni classe, ogni associazione, ogni città, ogni borgata, ogni villaggio, vi mandi la propria deputazione; tutte le deputazioni del popolo italiano migliaia e migliaia di cittadini, si trovino alle porte di Roma nel medesimo giorno, e non armate che d'una bandiera.

L'Italia batterà a quelle porte, dicendo:—Francia, sorella, io son venuta a visitare mia madre; da lei divisa, la mia vita è una paurosa agonia. Se non vuoi la mia morte, abbassa il fucile, che io saluti ed abbracci mia madre. Ho nudo il petto; ma so correre anch'io alla baionetta; le mie collere sono virili, i miei odii son lunghi e so trasmetterli alle generazioni,come l'amore. Pure tu vedi; io non sono armata che dell'amor mio e del pericolo che tutti i miei figliuoli minaccia. Lasciami entrare, o sorella. Od appunta il tuo ferro al mio petto, come fecero i Cosacchi a Varsavia. Ti so il coraggio d'un lione in battaglia. Vorrai tu dunque imitare i Cosacchi?

Italiani, accingetevi al santo pellegrinaggio. A Roma! A Roma! Non altra parola risuoni per tutto. *Italiani, ordinatevi* sull'*intera superficie* della patria nostra; passate il grido, fissate il giorno. E tutti, da tutte le parti, dall'alpi e dal mare, dall'isole e dai porti, dalle pianure e dai monti pellegriniamo a Roma. Ivi tutti ci abbracceremo, formando una sola famiglia.

E l'Italia sarà.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

— La Commissione della camera dei deputati ha presentato il suo rapporto sull' accertamento del numero dei deputati impiegati. Essa propone di convalidare le elezioni degli onorevoli d' Ancona, De Donno, Friscia, Musumeci e Nelli, e d' invalidare, perchè si tacque la loro condizione, quelle di Braico, Dragonetti, Falconcini, Miceli, Nicolucci, Nana, Salvagnoli e Viora, dichiarandone vacanti quei collegi.

Propone pure di dichiarare che per consegui ta promozione od ottenuto nuovo impiego, cessarono di *esser deputati* D' Ancona, Imbriani, Mancini e Spaventa.

Propone pure di mandare ad inscriversi in ambedue gli elenchi, categorie *Magistrati* e *Professori*, gli onorevoli Marchesi e Musumeci, perchè esperimentino il doppio sorteggio, e, siccome i *magistrati* sono in numero 17, così eccedono di 6 il numero prefisso. I professori sono 18, e così eccedono di 7.

— Ecco in breve il programma della festa nazionale in Torino:

Domenica 2 giugno — Rivista delle truppe e della Guardia Nazionale, passata da S. M. il Re— Alle ore 5 1¦2 pomerid. corse di cavalli in piazz d'Armi — La sera illuminazione pubblica e con certi musicali sulle piazze Castello, Carignan Carlo Felice, Vittorio Emmanuele e della Città

Lunedì 3 — Distribuzione solenne di prem agli alunni delle scuole serali degli operai ne cortile del palazzo del Seminario — Alle ore pomerid. corse di biroccini in piazza d'Armi— La sera illuminazioni con apparecchi special della chiesa della Gran Madre di Dio e di una parte della collina, globi areostatici, fuochi d'a ria, slancio di razzi, sparo di cannoni e di bomb illuminate.

Martedì 4 — Alle ore 5 1¦2 pom. altre corse d cavalli, promosse dalla società nazionale.

Nei giorni di domenica, lunedì e martedì avrà luogo nel giardino reale la fiera di beneficenza

(Monar. Nazionale)

—Due giovani della piana di Piccoli, Ettore F e Angelo G., che in questi anni facevano parte dell'esercito de' volontari che hanno combattuto in Lombardia le truppe austriache e in Sicilia quelle di Francesco II, essendo andati nelle feste di Pasqua a confessarsi presso il priore di M...., il reverendo rifiutò loro l'assoluzione perchè i volontarii erano *assassini che avevano uc ciso non si sa quanti austriaci* !!! *(Nationalites)*

ROMA

DOCUMENTI DIPLOMATICI

Seguendo la legge artistica dei contrasti di luce alle rosee tinte del *Pellegrinaggio* a Roma stimiamo bene far succedere i foschi colori di una protesta del Cardinal ministro.

— La *Gazzetta del Danubio* reca il testo della circolare seguente diretta dal cardinale Antonelli al corpo diplomatico:

L'invasione violenta della maggior parte degli Stati della Santa Sede intrapresa dal Piemonte da una parte, e dall' altra il carattere d'una violazione flagrante della sovranità temporale del papa, portano il suggello di un' epoca, che è da annoverarsi fra le più infelici e le più deplorabili della storia pei gravi danni, che la Chiesa vi ha resentiti.

Il mondo conosce a sazietà la storia dei diversi atti di ostilità che lo Stato Pontificio dovette subire da parte del governo invasore e ciò pelle numerose rimostranze pubbliche emanate non solamente dal Santo Padre, ma anche ad unanimità dai pastori ecclesiastici consacrati che risiedono nelle provincie usurpate.

Ai motivi di afflizione dei quali queste rimostranze hanno dovuto occuparsi appartiene pure il decreto di questo governo, che ha per iscopo di sopprimere i conventi e le altre corporazioni religiose, affine di impadronirsi dei beni fondi di questi stabilimenti. Questo decr. che costituisce la prova di un'alleanza completa colle tendenze spogliatrici dello spirito rivoluzionario, è inoltre una dimostrazione della contraddizione mostruosa colle leggi fondamentali, che gli invasori pretenderebbero voler mettere in vigore nelle dette provincie.

Dopo che le possessioni dei detti conventi vennero trasferite in conseguenza della violenza che aveva in modo dispotico preso il posto del potere altrui nel governo usurpatore, l' amministrazione che sotto il titolo illusorio di cassa ecclesiastica procede giusta le istruzioni e i desiderii del governo medesimo, fece sapere recentemente al pubblico, ch' essa pensa di alienare i beni stabili, ch' erano stati usurpati.

Le persone, che avranno ad acquistarli dovranno in conseguenza prendere le loro misure. Si indicavano nel tempo stesso le modalità della vendita. Ora formando i detti beni stabili posseduti dalle comunità religiose parte del patrimonio di S. Pietro, la vendita progettata equivale ad una spogliazione della proprietà ecclesiastica.

Se si considera la cosa da questo punto di vista, che solo è il vero, divien chiaro immediatamente, che, tenendo conto della giustizia e dell' equità, non si potrà mai concorrere a sta

acquisti, perchè bisognerebbe divenire coll' usurpatore a contratti sopra beni rapiti ad altri.

A ciò aggiungesi ancora la considerazione particolarmente applicabile al presente caso, delle leggi canoniche le più conosciute, che proteggendo l' integrità e l' inviolabilità del patrimonio della Chiesa, colpiscono con riprensioni speciali ed altre pene tanto gli usurpatori dei beni ecclesiastici quanto quelli che prestano mano agli usurpatori e partecipano all' atto ingiusto e sacrilego.

Ma indipendentemente da queste considerazioni, che risguardano la coscienza e toccano chiunque abbia il sentimento dei principii del diritto e della giustizia e devono parere della più alta importanza, vi hanno le parole pronunciate dal Santo Padre nella sua allocuzione concistoriale del 17 dicembre dell' anno passato, che pervennero alla pubblicità col mezzo della stampa, e colle quali Sua Santità si dolse e reclamò contro lo sventurato decreto, cui sopra si accenna, e condannò e dichiarò nulle e come non avvenute tutte le disposizioni, che il governo invasore avesse preso a detrimento dei diritti e del patrimonio della Chiesa e a danno delle comunità religiose, e ch' esso potrebbe prendere ancora. Da questa dichiarazione risulta ad esuberanza la mancanza di effetto e la nullità assoluta di qualsiasi acquisto proveniente dalle mani di questo governo, al tutto incompetente ed usurpatore.

L'atto solenne del papa formerebbe in ragione della sua autorità e della pubblicità che gli fu data, un documento più che sufficiente a prevenire qualunque persona a qualunque paese, stato o rango appartenga, dell' acquisto illecito dei beni provenienti dalla fonte suindicata.

Nondimeno, e per giungere a questo scopo e per togliere tutti i pretesti e le giustificazioni eventuali che potessero opporsi singolarmente dagli acquirenti dei beni ecclesiastici, il Santo Padre ha voluto che questo affare fosse l' oggetto d' una comunicazione ufficiale alle persone del Corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede. Si invitano a richiamare l'attenzione dei loro rispettivi governi sopra questo oggetto grave e delicato, per quelle risoluzioni che potessero credere convenevole di prendere, affinchè la summenzionata dichiarazione del papa e l' avvertimento che ne risulta giungano a una pubblicità più completa nei loro Stati e si eviti così che avvengano dei contratti sopra beni, l' acquisto dei quali sarebbe pelle suindicate ragioni nullo e senza effetto.

A tal fine il sottoscritto cardinale segretario di Stato s' affretta a trasmettere la presente Nota a V. E. secondo gli ordini dati dal S. Padre, invitandovi a farne uso secondo i suoi intendimenti: egli coglie l' occasione di esprimere la sua considerazione particolare, ecc.

ANTONELLI.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Il *Moniteur* pubblica la circolare seguente che il Ministro dell'Interno ha testè diretta a tutti i prefetti.

Parigi, 24 maggio.

« Signor Prefetto.

L' azione giudiziaria esercitata contro un opuscolo recente ha sollevato una quistione intorno alla quale io credo di dover chiamare la vostra attenzione. Si è domandato se persone bandite od escluse dal territorio, poste per conseguenza al di fuori del diritto comune, e sottratte, per la stessa loro condizione ad ogni atto giuridico, possono usare in Francia del dritto di pubblicità, mettendosi al coperto dietro uno stampatore od editore.

« Nello scritto del quale si tratta vi era un attacco così caratteristico contro alle nostre istituzioni, un eccitamento così manifesto all' odio ed al disprezzo del Governo, che la lodevole sollecitudine della magistratura nel perseguire lo scritto sedizioso era comandata dalla natura stessa della cosa, ed una volta incominciata la giustizia doveva avere il suo corso.

« Ma voi sapete, signor Prefetto, gli inconvenienti di simili procedure. Da una parte lo scrittore mediante una pubblicazione di molte migliaia di esemplari, può avere tutte le facilità di versare l' ingiuria e la calunnia sugli uomini e sulle cose, mentre dall' altra è protetto, egli e i suoi, dal sequestro giudiziario contro ogni risposta ed ogni recriminazione; gli è così che un rappresentante della politica del 1848 ha potuto impunemente rivolgere al vincitore di Solferino questa strana domanda: « *Che cosa avete fatto della Francia* ? »

« Che che ne sia, è presumibile che pretese così altamente confessate si riprodurranno nuovamente, che l' esempio dato sarà seguito, e che il governo, il quale ha tratto la Francia dall' abisso, sta per trovarsi esposto agli insulti di coloro stessi che ve la lasciarono cadere.

« È già venuto a mia cognizione che scritti dello stesso genere vengono preparati in questo momento; che, più accorti, gli istigatori o gli autori di queste piccole macchinazioni si lusingano di sfuggire, persino nella persona dei loro stampatori, al rigore della giustizia mediante artificii di redazione e di pubblicazione, sperando così di passare tra le fessure della legge, penetrare impunemente fino nel cuore delle nostre istituzioni.

« Ma il governo non può tollerare che si rinnovino simili scandali. Per quello che mi riguarda, più mi sforzo di restar fedele al pensiero liberale del 24 novembre, in favore della libertà di discussione, più devo preoccuparmi di difendere lo Stato contro gli attacchi dei suoi nemici. Io vi invito pertanto a sorvegliare con cura tutti i tentativi di pubblicazioni che fossero fatti in nome di persone bandite od esiliate dal territorio.

« Di qualunque natura possano essere queste pubblicazioni, sotto qualunque forma si producono, libri, giornali, opuscoli, voi dovete immediatamente procedere al sequestro amministrativo, e riferirmene immediatamente ed attendere le mie istruzioni.

« Ricevete, signor Prefetto, ecc.

« *Il Ministro dell' Interno*

» Firm. PERSIGNY. »

GRAN-BRETTAGNA

—Il *Morning Herald*, senza tenere conto delle dichiarazioni di Russell, assevera essere vera la notizia che la Francia e l'Inghilterra siansi intese per rappresentare al gabinetto di Pietroburgo la necessità di soddisfare almeno in parte, ai voti dei Polacchi.

— A Londra, il 15 andante, è stato celebrato nella gran sala di Freemasons' Taverne il 72.° anniversario della Società reale per la protezione della letteratura. Il banchetto era presieduto dal duca d' Aumale e vi erano pure seduti il conte di Parigi, il duca di Chartres, il principe di Condè ed il conte d' Eu. Il duca d' Aumale vi ha fatto l' elogio della libertà della stampa dal punto di vista non solo della politica, ma della letteratura in genere. — Quando i principi sono esuli, in paese libero, non v' ha nessuno più di loro che canti le lodi della libertà!

POLONIA

— Pare che cresca in Polonia l'esacerbazione degli animi.

La *Gazzetta Austriaca* cita diverse disposizioni date recentemente dal governo russo per crescere il rigore contro ai cittadini, e prevenire ogni tumulto; e soggiunge: può darsi che il sovrano sia animato da ottime intenzioni, ma il paese non saprà profittarne.

Si distribuiscono alcuni giornali, ma in gran parte sono macchiati d'inchiostro per cancellarne le parti riflettenti la Polonia.

Fu concesso agli abitanti di Varsavia di passeggiare per le strade dopo le dieci della sera, ma a condizione che non portino veruno emblema nazionale, nè alcun segnale di assembramento.

GERMANIA

— Un telegramma in data di Dresda reca la seguente importante notizia:

« La camera dei deputati, in sua seduta del 17 votò all'unanimità, meno un voto, una mozione con cui si invita il governo ad adoperarsi per la creazione di un potere centrale e d'un parlamento tedesco e per la pronta definizione della questione del comando dell' armata federale. »

— Sembra che la proposta fatta dalla Prussia di assumere il comando dell'armata federale abbia alquanto sgomentati i governi di Vurzburgo. La Baviera li ha recentemente convocati ad una nuova conferenza che si terra probabilmente a Stoccarda ovvero a Darmstadt.

AUSTRIA

—Un opuscolo uscito di recente a Vienna col titolo *L'Ungheria e il Consiglio dell'impero*, e a cui i giornali attribuiscono un carattere non ufficioso, si esprime minacciosamente contro l'Ungheria. Vi si legge tra le altre cose:

«Protesti la dieta di Pesth con più o meno violenza, faccia pur a un modo o ad un altro, se alla fine non si decide a porsi sul terreno della costituzione di febbraio, ogni suo operare rimarrà senza frutto. Allora si intende da sè, che l' Austria penserà essa a mantenere l' autorità della legge già in molte maniere violata in Ungheria.

— Il *Fortschritt* scrive:

« Sui 4 ussari arrestati a Raab, veniamo a sapere ch'essi erano stazionati a Enns (Austria inferiore), e disertarono di là e passarono felicemente i confini ungheresi. Ai primi ungheresi che incontrarono, rivolsero questa domanda: « Dove si trova adesso nel nostro paese il Garibaldi? » Al sentire che il paese era tranquillo e non c'era ombra di Garibaldi, compresero subito che la sarebbe andata male per loro. »

UNGHERIA

—Leggesi quanto segue nell'*Ost Deutsche Post*:

L'esposizione del signor Deak (giacchè questo è il suo carattere, malgrado che aspiri alla forma di un discorso) è il documento più importante che la stampa ungherese abbia pubblicato in questi ultimi dodici anni. La dignità del linguaggio, la sincerità della convinzione, l'abbondanza di storiche citazioni, la chiarezza dei ragionamenti, che riunisce in esso, dànno a quel documento un carattere speciale di molto superiore a quello di tutte le altre produzioni dei pubblicisti ungheresi.

Noi paghiamo di buon animo questo tributo di stima ad un avversario politico che combatte con armi così degne e cortesi, benchè in pari tempo, siamo costretti a dichiarare che il sistema sostenuto dal signor Deak, con una logica così stringente ed argomenti tanto eloquenti, è affatto parziale, perchè lascia da parte, nel suo apprezzamento di diritto istorico, il fatto compiuto, e nega, nell'entusiasmo del suo egoismo nazionale, la necessità politica, ricusando di tenere in conto gli interessi dei vicini e dello Stato.

— Il rapporto de'Chirurgi che esaminarono il cadavere del Conte Teleki dice:

« Il Conte fu ucciso da una palla che penetrò nel petto da un' arma da fuoco scaricata a bruciapelo. Non apparisce nel resto del corpo la più lieve traccia di violenza o di resistenza opposta dall'estinto. Parecchie parti vitali del corpo furono danneggiate dalla palla, che cagiono una subitanea effusione di sangue, che dovè produrre tale istantanea morte da non potersi arrestare o ritardare da nessun umano soccorso. La palla che venne estratta si trovò esattamente della grossezza della canna della pistola trovata a'piedi del Conte, e simile per la forma e pel calibro ad altra quantità di palle custodite in un cassettino nella sua camera. Della bambagia ritrovata nello stesso cassettino era parimente simile ad un pezzettino trovato nel sangue che scorrea dalla ferita.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

ANNUNZII SETTIMANALI

da 1 volta a 4 5 grana la linea da 5 » a 9 4 gr. *idem* da 10 in poi 3 gr. *idem*	PREZZO DELLE INSERZIONI La linea è di un quarto della larghezza della pagina.	Il reclamo grana 10 la linea Fatti diversi gr. 20 *idem*

THE GRESHAM

COMPAGNIA INGLESE

DI ASSICURAZIONI A PREMIO FISSO SULLA VITA

Col capitale di 25, 000,000 *di Franchi*

AUTORIZZATA PER ATTO DEL PARLAMENTO

Londra, 37, Old Jewry—Parigi, 15 Via Drouot

Succursale d'Italia — Torino — Via Conciatori, 30.

AUTORIZZATA CON REGIO DECRETO 28 SETTEMBRE 1855

PREVIA SPECIALE CAUZIONE DI LIRE 150,000 — IN CEDOLE DELLO STATO.

AGENTI GENERALI in **Napoli** sig. **BRIOLLET, DUMONTEL** e C.

Strada Fiorentini 57

Banchieri: sig. C. M. DE ROTHSCHILD e figli

OPERAZIONI REALIZZATE ANNUALMENTE NEGLI ULTIMI ESERCIZII

1855-1856	Fr. 14.533.339 25.
1856-1857	» 19.025.800 »
1857-1858	» 22,785,250 »

Nell'esercizio più recente le operazioni realizzate sorpassarono la cifra di 25,000,000 di franchi.

Le somme pagate dalla Compagnia durante gli ultimi tre anni in seguito alla morte di assicurati, ammontano a franchi 1,927 994

Gli assicurati compartecipano agli utili della Compagnia nella rilevantissima proporzione dell'ottanta per cento. Questi utili nell'ultimo esercizio quinquennale salirono alla cospicua somma di fr. 2,631,818. e cent. 35.

E il loro riparto diede a favore dei soscrittori un risultato del 22 al 54 per cento in aumento dei Capitali rispettivamente assicurati.

ESEMPI DI ASSICURAZIONI

Assicurazioni in caso di morte.

Una persona dell' età di 30 anni, mediante un annuo pagamento di fr. 247, assicura ai suoi eredi legittimi o testamentari un capitale di fr. 10,000 oltre alla compartecipazione all'80 per cento degli utili, i quali, volendo, si possono esigere in contanti ad ogni riparto.

Assicurazioni miste.

Una persona di 30 anni, per mezzo di un' annua economia di fr. 548 assicura un capitale di fr. 10,000 e la compartecipazione all'80 per cento degli utili, il tutto da pagarsi simultaneamente, o a lui stesso quando compia l'età dei 60 anni, od ai suoi eredi qualora muoia prima a qualunque epoca.

Assicurazioni dotali e generali.

Un padre contraendo un'assicurazione sulla testa d'un figlio nel primo mese di vita del medesimo, pagando fr. 278 all'anno, ottiene dalla Compagnia la garenzia di un *minimum* di fr. 10,000 ripetibili quando lo assicurato avrà compiuta l'età di 21 anni, ed inoltre la compartecipazione all'80 per cento degli utili provenienti dalle mortalità e dalle decadenze.

Somiglia..te combinazione può applicarsi anche agli adulti.

Rendite vitalizie.

A 50 anni 8 17 per cento; a 60 anni 10 31 per cento; a 70 anni 14 92 per cento ecc.

La Compagnia Gresham colle numerose sue combinazioni risponde ai bisogni ed alle esigenze di qualunque natura per qualunque classe di persone.

Essa offre particolari vantaggi, i quali permettono sempre all'Assicurato di applicare le proprie economie, sia ai suoi bisogni durante la sua vita, sia, lui morto, a quelli della sua famiglia.

Rivolgersi per schiarimenti, informazioni, prospetti ed altro, all' Agenzia Generale in Napoli strada Fiorentini n. 57; e nelle Provincie ai rappresentanti locali della Compagnia

---

SCRITTI LETTERARII E POLITICI

DI G. MAZZINI

EDITI ED INEDITI

RACCOLTI E PUBBLICATI SOTTO LA DI LUI DIREZIONE IN MILANO

La Collezione delle opere di G. Mazzini si compone di tutti gli scritti da lui fin qui pubblicati in molti periodici italiani e stranieri o in volumi, opuscoli o fogli volanti — Conterrà inoltre tutti i suoi scritti inediti consistenti nel compimento di alcuni scritti letterarii rimasti a mezzo, in nuovi articoli per fare seguito ad altri già pubblicati a completare le vedute che li dominano, in traduzioni dell'Autore di molti scritti francesi e inglesi non tradotti o tradotti da altri. E finalmente in uno *Scritto* che, cominciando a modo di Prefazione dalle Memorie del 1829 nel primo volume, continuerà a svolgersi attraverso tutti i volumi in narrazioni, note ricordi, ec., ec. frammezzandosi agli scritti editi ed inediti, darà loro la voluta unità contenendo una specie di *Storia del moto politico degli ultimi trent'anni e degli uomini e cose note all'autore.*

Completeranno la Raccolta tutti gli scritti che durante e dopo la stampa di essa l'Autore venisse, in suo vivente, a dettare.

CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

L'Opera sarà di circa dodici volumi, formato *Charpentier*, carattere nuovo, carta distinta.

Sarà divisa in due serie — Letteraria — e Politica.

L'associazione è obbligatoria per la intera collezione.

Le serie si pubblicheranno per volumi alternati.

Il prezzo del volume è di lire ital. 5. 20 pari a ducati 1,30.

Dirigere le domande col prezzo del primo volume alla direzione del Giornale la Bandiera Italiana Strada S. Sebastiano n° 51.

FARMACIA DI CARLO ZOFRA

Strada S. Caterina a Chiaia, n. 65 e 42.

ROB DI LANZA — ROB NAPOLETANO

PREPARATO A VAPORE

— Nella suddetta farmacia trovasi tuttavia l'unico e solo deposito del sig. Marco Parlender, dell'infallibile ritrovato di assoluta sostanza vegetale, per distruggere le zanzare, le pulci nel pelame dei cani, gli scarafaggi, e per preservare gli abiti e le pellicce dalle tarle, il cui effetto efficace viene contestato dalla lunga esperienza fatta dal 1845 in avanti. Ogni paccotto gr. 20—

— **Liquore Odontalgico (ottimo per corroborare i denti).**

Olio di fegato di merluzzo (Inglese) chiaro, bruno e nero in bottiglie

Opodeldoc di Arnica. Deposito dell'olio balsamico o Verdolino del fu Trutta

PILLOLE DEL DOTT. PAOLI

(di Parigi)

VEGETALI, PURGATIVE E DEPURATIVE

Le sole intieramente esenti da sostanze minerali.

Queste pillole composte di sostanze vegetali te inoffensive hanno un importante vantaggio gli altri purganti adoprati sino a questo giorno, stituiscono un purgante infallibile, e le malattie più ribelli, e le più inveterate hanno dovuto re all' uso di questo medicamento che si può chiamare rigeneratore del Sangue. Costa lini 6 ogni Flaccò di Pillole con apposito ma sto. Deposito *Parigi rue de la Verrerie*, n. 9 in Napoli nella drogheria del sig. D'Emilio *strada Concezione, e nella Farmacia del fu Leonardo e Romano, Toledo* 303.

Per garenzia delle vere pillole, a ciascuna di vi è impresso il nome dell'autore sig. Dott. P

OLIO EGIZIANO

Fa crescere, conserva ed abbellisce i pelli, carlini due la bottiglia.

Crema di sapone in polvere a carlini il flaccò. Deposito Drogheria D'Emilio s da Concezione a Toledo n. 50 in Napoli in Lecce da Pasquale Greco

Anno I. Napoli — Lunedì 27 Maggio 1861 N. 280

Ogni Giorno

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un Grano

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* comincerauno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 27 Maggio

CRONACA NAPOLITANA

— Il comm. Nigra, prima di lasciar Napoli, ha indirizzato, in data 20 corrente, un rapporto al presidente del Consiglio, d'ordine del Principe luogotenente, nel quale porge un sunto dell' amministrazione delle provincie napolitane dal principio del corrente anno.

In esso si espone ciò che venne fatto per l' unificazione amministrativa, per gli affari ecclesiastici, per l' ordinamento giudiziario, per l'introduzione dei giurati, per le elezioni comunali, l'ordinamento della guardia nazionale, per la sicurezza pubblica, le strade ferrate, le poste, l'istruzione, ecc.

NOTIZIE ITALIANE

PALERMO

— Leggiamo nel *Sud* giornale di Palermo 22:

Accogliamo con piacere nelle nostre colonne il lusinghiero ordine del giorno del Comandante Generale della Guardia Nazionale, Maggior Generale Carini.

La lettera di S. E. il Luogotenente del Re, portata a conoscenza del nobile corpo della Guardia Nazionale, mentre che è un meritato tributo di lode per gli eminenti servizi che essa ha resi al paese, sarà un incoraggiamento a perseverare nella medesima via.

Comando superiore della G. N di Palermo

ORDINE DEL GIORNO

Uffiziali, sottuffiziali, caporali e militi;

Il miglior elogio, che io possa fare della vostra bella tenuta nella giornata di ieri, è il parteciparvi la lettera che si è compiaciuta indirizzarmi in proposito S. E. il generale Della Rovere, Luogotenente generale del Re. E le parole di lui dovranno giungere tanto più care ed accette per voi, in quanto non sono solamente quelle del rappresentante del Re, ma quelle benanco del bravo ed esperto militare, che accresceva nuovo lustro al valore italiano sui campi di battaglia di Crimea e di Lombardia:

LUOGOTENENZA GENERALE DEL RE NELLE PROVINCE SICILIANE

Gabinetto — Palermo 19 maggio 1861.

Sig. Generale,

« Ogni volta rivedo la Guardia Nazionale di Palermo, più ne sono contento, e più la ammiro.

« Questa impressione provai oggi alla Messa, ed all'accampamento del Monte Pellegrino, bellissimo concetto per mantenere intatta la fratellanza che regna nella Guardia Nazionale di Palermo, e per secondare lo spirito militare dei bravi cittadini che ne fan parte.

« La Guardia Nazionale di Palermo volle dar segno di affettuosa stima a me ed allo esercito regolare, invitandomi con i generali comandanti le truppe qui di stanza, ad una festa di famiglia.

« La riconoscenza che ne provo, e come capo del Governo, e come Soldato dell'esercito italiano è vivissima: questo sentimento proruppe con il solo grido di *Viva la Guardia Nazionale di Palermo*, ma questo grido ripeterà il mio cuore ogni volta che nell' avvenire ricorderò questa città.

« Io ed i miei compagni d'armi ammirammo le belle manovre per battaglioni in massa, la marcia in battaglia, la formazione in colonna, la rettificazione della direzione, la formazione dei quadrati per scaglioni: ed una volta di più fummo convinti della somma attitudine militare del Siciliano.

« Ma questa convinzione, come dissi, non era nuova per noi. Volgendo lo sguardo da Palermo alle Gole verso Calatafimi scorgeva in ogni dove le prove del carattere militare Siciliano. Ella poi, signor Generale, che sovente mi era a fianco, Ella uno dei Mille e di Calatafimi, meglio ancora me ne convincea.

« Le G. N. d'Italia, tutte devote all'ordine, alla libertà, alla patria, ne raddoppiano le forze militari, quando le deve impiegare a tutela delle leggi, al riscatto della nazione, a sostegno del suo onore e della sua indipendenza.

« Sia sempre la G. N. di Palermo come finora la vidi, ed il governo, l'Italia, il Re glie ne saranno riconoscenti.

« Gradisca, sig. Generale, i sentimenti di distinta stima e considerazione coi quali me le dico. »

Dev. Servo
A. DELLA ROVERE.

Uffiziali, Sott'Uffiziali, Caporali e Militi della G. N. di Palermo.

Queste lodi, questi incoraggiamenti debbono essere sproni per noi a progredire più sempre nella militare istruzione, a educarci più sempre a quel maschio spirito di disciplina che ci affratella.

Noi ripeteremo con maggior frequenza gli esercizi dell'evoluzioni di linea riunendo di tratto in tratto i vostri battaglioni sulle piazze d'armi, e voi, ne son certo, vorrete secondarmi col solito zelo, colla solita abnegazione, con quella simpatica reciprocanza d'affetto di che mi onorate, e di cui, io spero, sapermivi mostrare degno all'occasione.

L'Italia deve contare nelle nostre file non solo cittadini devoti alla causa delle patrie leggi e dell'ordine interno, ma soldati intrepidi ed esperti, che sappiano al bisogno sostenere ed affiancare le schiere dell'esercito regolare in ogni eventualità, in ogni lotta per l'indipendenza della patria.

Dal Comando Superiore in Palermo il 20 maggio 1861.

Il Maggior Generale dell' Esercito meridionale Comandante Superiore.
G. CARINI.

— Leggiamo nella *Campana della Gancia*:

ASSOCIAZIONE UNITARIA

L'associazione unitaria in una delle sue prime tornate deliberava ad acclamazione di offerire la presidenza onoraria al Generale Garibaldi. Di questa deliberazione si diè a lui conoscenza con apposita lettera da noi pubblicata al n. Il Generale ha risposto accettando l' offerta, ed invitando la società ad un esame di grandissima importanza.

Noi richiamiamo sulla stessa l' attenzione degli Italiani.

Caprera 10 maggio 1861.

Signor Presidente

Io sono ben riconoscente all' Associazione italiana unitaria fondata in Palermo dell'onore conferitomi, scegliendomi a Presidente onorario di essa società.

Avendo veduto da' giornali inglesi che si tratterebbe di dare la Sardegna al Papa, mi venne l'idea di sottoporre alla considerazione di codesta società, di cui ho l'onore di far parte, la risoluzione seguente, a cui si annette naturalmente l'obbligo di propagarne i principii, non solamente tra i membri della società, ma tra il popolo tutto.

Considerando che Cristo, consacrando sulla terra l'uguaglianza degli uomini e de'popoli, ne meritò la gratitudine e l'amore—noi siamo della religione di Cristo.

Considerando che il Papa, i Cardinali, i sanfedisti, i mercenarii tutti d'Italia, e le spie riuniti a Roma, sono il principale ostacolo all'unificazione d'Italia, e l'incentivo a sanguinose guerre civili—noi non siamo della religione del Papa.

In conseguenza di questi considerandi noi deliberiamo:

Articolo unico.—Che il Papa, i Cardinali ec. ec. cambino immediatamente bottega, e vadano il più possibile lontani dall' Italia, lasciando formarsi ed affratellarsi questa povera nazione italiana, che tormentano da tanti secoli.

Con affetto e gratitudine.

Vostro G. GARIBALDI

— L' associazione italiana unitaria di Palermo, nella sua ordinaria tornata del 17, ha votato unanimemente il seguente indirizzo al nostro Luogotenente generale.

Signore,

L'Associazione unitaria, istituita per uno scopo eminentemente patriotico, non ha di mira che il bene del paese. Comunque talvolta, per i principii dalla stessa professati, non avesse potuto trovarsi d' accordo col ministero, pertuttavia essa è stata d' avviso che la prima garenzia del viver libero sia l' osservanza della legge.

Dolente sempre quando viene violata o dall'alto o dal basso, oggi sente il bisogno di rivolgersi a lei appunto, perchè il poco rispetto della legge per parte di uomini traviati, fatti audaci per la rilasciatezza dei magistrati e degli agenti della pubblica sicurezza, ha turbato la tranquillità del paese.

L' associazione unitaria crede suo debito protestare, che altamente riprova i fatti che hanno avuto luogo in questi ultimi giorni contro la vita e la proprietà dei cittadini; e di chiedere al governo che con mano forte dia opera a reprimere le prave voglie dei tristi, e a restituire la fiducia negli animi di tutti.

Il governo, che conosce i mali e le cause, deve certamente nella sua saggezza sapervi trovare i rimedii. Però ne' momenti di perturbazione la salute pubblica è la suprema legge, e l' associazione unitaria ne fa ricordo, perchè si cono-

sca, che i patrioti non mancheranno mai di dare appoggio al governo, ove si tratti del bene della patria. *(Camp. della Gancia)*

Scrive il *Precursore* del 18:

Crediamo di sapere che il sig. Tholosano di Valgrisanche, ex segretario della luogotenenza Montezemolo, sarà destinato a governatore in Messina.

— È a temere che de' disordini accadano in Cefalù; invochiamo l'attenzione del governo...

— Corrono voci di una manifestazione turbolenta del 27 maggio. Noi non vi prestiamo fede.....

— Oggi, presso mezzogiorno, fu ucciso con due colpi di fucile il sig. Pietro Sampolo, professore di Codice e Pandette nella nostra università. Ucciso mentre ritornava dalla campagna in vettura e proprio nello stradale dietro la Vicaria.

— Nei giorni scorsi nelle vicinanze di Calatafimi si è vista una banda armata con bandiera nera.

— Alcuni giornali, riproducendo la notizia dai fogli di Sicilia, han detto che il vapore *Calabria* (e non *Calabro*) il quale, logoro com'è, sembra dover subire la stessa sorte toccata all'*Ercole*, appartiene alla *Ditta Florio*. Questa notizia è falsa. Il *Calabro*, come la *Maria-Antonietta*, trovasi è vero in cattivissimo stato; ma l'uno e l'altro appartengono alla *Società calabro-sicula*, alla quale apparteneva anche l'*Ercole*. Del *Calabro* la *Ditta Florio* non è che semplice destinataria. I legni della *Ditta Florio* trovansi tutti in ottimo stato. Essi si compongono dell'*Archimede*, del *Corriere Siciliano*, dell'*Elettrico*, dell'*Indipendente*. L'*Etna* appartiene pure a questa Ditta.

Catania 20

— Lunedì 20 corrente una mano di ladri nell'intento di spogliare il mercato settimanile di Catania, tentarono di disturbare l'ordine pubblico.

Uno di essi con una bandiera nelle mani si diè a correre per la strada Stesicorea, gridando — Viva l'Italia — morte a tutti — La Guardia Nazionale accorse subito, arrestò il porta bandiera e rimise la calma nel paese. Ci è stato riferito che costui sia stato ferito al volto con un colpo di sciabola. Ci è stato detto ancora che la comitiva componevasi di circa 250 individui.

Speriamo che la G. corte di Catania sappia dare un esempio.

Catania 21, *ore* 5 *p. m.* — Il paese in perfettissima tranquillità, verbale rimesso ieri sera alla corte riunita in seduta permanente. A notte avanzata i 49 arrestati scortavansi al carcere. I più cattivi tentarono fuggire. La Guardia Nazionale fu costretta usare armi e sette dei più tristi rimasero morti. Gli altri in carcere. Nessuna pubblica commozione per questi avvenimenti. Dettagli con posta.

(Campana della Gancia)

SARDEGNA

— Il vice governatore di Sassari pregò il giornale *La Costituzione* di inserire in caratteri alquanto distinti la seguente *dichiarazione*.

« Superiormente autorizzato dichiaro essere completamente falso quanto si sta stampando in certi fogli a qualunque colore appartengano intorno alla pretesa cessione della Sardegna alla Francia od a qualsiasi altra potenza, e che queste dicerie non hanno che il tristo scopo di seminare la diffidenza verso il governo e la discordia fra i cittadini. La Sardegna è, e sarà perpetuamente italiana.

« Nel ringraziarla, ecc.

« Sassari, 17 maggio 1861.

« *Suo dev.mo servit.*

« *Il vice-govern.* RACCA. »

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 22 maggio.

Succede ancora una lunga discussione sul progetto di legge per una leva di 36 mila uomini nelle provincie napolitane. L'ufficio centrale distribui una nuova relazione, insistendo sul progetto ministeriale; e Dabormida finisce per dire che aveva presentato una proposta come schema di studio, e sperava sul concorso della Commissione che gli è mancato. Cadorna aveva presentato all'ufficio un altro progetto che però non vuol proporre al Senato, mentre intanto lo svolge e lo difende dalle osservazioni di Menabrea.

Vacca fa una digressione sull'Accademia militare di Napoli, ma il Presidente lo richiama alla discussione generale della legge, ed il ministro Fanti gli accenna abbondantemente che gli darà in particolare tutti gli schiarimenti che desidera.

Allo scrutinio segreto la legge è adottata secondo il progetto ministeriale con voti 76 su votanti 87.

Viene quindi in discussione il progetto per l'approvazione del trattato colle città anseatiche, in merito del quale il senatore Farina crede fare una questione di principii costituzionali, perchè furono scambiate le ratifiche prima che il trattato fosse approvato dal Parlamento.

Di Revel relatore e Cavour ministro rispondono che nel principio son d'accordo con Farina, ma che nel caso concreto si tratta solo di un'addizione ad un trattato preesistente, e resa necessaria da un articolo di trattato già sanzionato dalle Camere.

Il progetto è quindi votato senz' altra discussione con voti 84 su 85 votanti.

È per ultimo in discussione il progetto per le pensioni alle vedove de'militari morti in guerra che è votata senza discussione con voti 80 su 84 votanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 maggio. — Presidenza RATTAZZI.

— Si ripete la votazione segreta (che andò ieri fallita per mancanza di numero) 1.° sul progetto di legge per autorizzazione d'una spesa per acquisto di materiale mobile ad uso delle ferrovie esercitate dallo Stato; 2.° sul progetto relativo alla ferrovia da Porta a Massa.

Entrambi i progetti sono approvati quasi all'unanimità.

L'ordine del giorno porta la discussione della relazione sull'*accertamento* del numero dei deputati impiegati.

La commissione dichiara in quel rapporto di non potere assicurare d'essere riuscita intieramente in quell'*accertamento*, e ciò perchè le informazioni chieste non giunsero sempre *nè appaganti nè complete*.

Questo fatto parrà incredibile ai lettori, poichè sembra facilissimo di sapere se un deputato è regio impiegato, oppure semplice mortale senza alcun posto alla *table d' hôte* del bilancio.

Eppure non solo quest' anno in cui per l'annessione delle Due Sicilie è cresciuto il numero dei deputati, ma anche negli anni scorsi tornò sempre disagevole alla Commissione di conoscere esattamente la posizione dei deputati, e ciò perchè pur troppo molti di questi non si curano punto di rivelare essi stessi la propria condizione.

Premesse dunque le debite riserve, l'accurato lavoro del relatore *Capriolo* stabilisce che i deputati impiegati sono 70.

Siccome la legge elettorale ammette che il *quinto* del numero complessivo de' deputati possa essere d'*impiegati*, e siccome il quinto di 443 è 88, così la cifra di 70 non che essere eccedente sarebbe ancora in genere al di sotto del limite fissato. Ma se non eccede la cifra generale de' deputati impiegati, eccedono bensì le categorie speciali di magistrati e di professori, e debbono per mezzo del sorteggio restare esclusi sei dei primi e sette dei secondi.

La Commissione inoltre dichiara ineleggibili *per la qualità del loro impiego* i signori *Braico, Dragonetti, Falconcini, Miceli, Nicolucci, Ranco, Sattagnoli, Viona*, la condizione de' quali non venne in alcun modo notificata alla Camera in occasione della verificazione dei poteri.

Intorno a queste esclusioni s'impegna vivamente la discussione di quest' oggi.

Pisanelli sostiene la eleggibilità di *Braico* medico di divisione nel corpo dei volontari italiani L'oratore fa un caldissimo elogio del patriottismo del candidato, che fu la provvidenza dei liberali condannati alle galere del Borbone e che prese parte alla spedizione dei mille. L'impiego che è coperto dal *Braico* non è *civile*, come sostiene la Commissione, ma militare ed equivale al grado di maggiore, che rende eleggibile.

Capriolo risponde a nome della Commissione respingendo la teoria delle assimilazioni di gradi e di impieghi, la quale sarebbe funesta perchè a forza di assimilazioni non vi sarebbe impiego che non fosse eleggibile

Bixio prende ripetutamente la parola per convincere la Commissione che il *Braico* (il quale come medico di divisione sarebbe pur sempre eleggibile) lo è poi ancora ad un altro titolo, poichè per ora non è tampoco medico di divisione dovendo prima subire un esame in forza del decreto di Fanti, contro il quale tutta la stampa indipendente ha protestato.

Parlano in vario senso *Pica, Capriolo, Andreucci. Dedonno, Pettinengo, Sanguinetti, Bertea*, ecc.

Finalmente la Camera a gran maggioranza dichiarò *Braico* eleggibile.

Gallenga allora prende la parola per far notare quanto sia sconveniente in quistioni di elezioni invocare i servigi resi e i patimenti sofferti dal candidato, come s'è fatto a proposito di *Braico*. La Camera non deve regolarsi col sentimento, ma secondo la legge.

Queste osservazioni provocano vivi rumori

Il presidente prega l'oratore di prescindere e gli fa osservare che oltre la parte sentimentale nei discorsi di coloro che hanno appoggiato *Braico* v'è stata anche la parte legale.

Noi che reputiamo *Braico* eleggibilissimo, diamo per altro piena ragione a *Gallenga*.

Il pericolo di trattare le quistioni di elezioni *col sentimento* fu reso manifesto dalla convalidazione della elezione del canonico *Del-Drago*, il quale come canonico era ineleggibile, e tuttavia fu ammesso perchè la Camera commossa dalla esposizione de'patriottici sacrifizii del candidato chiuse un occhio sul resto.

La quistione sulla *eleggibilità* o *ineleggibilità* di *Dragonetti* (membro del Consiglio amministrativo supremo di Napoli) è sospesa in seguito a proposta di *Massari*.

La Camera passa ad esaminare la posizione di *Falconcini* direttore delle terme di Montecatini

Tornata del 23 maggio. — Presidenza **Rattazzi.**

L'ordine del giorno porta la continuazione della discussione sull'accertamento del numero dei deputati impiegati.

Gallenga, membro della Commissione, sorge e così si esprime: « Prego la Camera di osservare che dopo le brevi parole da me pronunciate nella seduta di ieri, parole che il signor Presidente ha stimato suo dovere d'interrompere e che la Camera si è ritenuta in diritto di soffocare con grida di disapprovazione, io credo, di non dovere e di non potere prender parte ulteriore a questa discussione.

Alfieri, membro egli pure della Commissione, dichiara del pari che avendo avuto incarico dal suo ufficio di applicare la legge con rigorosa esattezza nel dar giudizio della eleggibilità dei deputati impiegati, si asterrà dal prender parte alla discussione dopo che la Camera ha stimato più conveniente di procedere in via di equità anzichè attenersi al senso stretto della legge

È annullata la elezione del signor *Niccolucci* professore nel collegio medico di Napoli.

È invece confermata la *eleggibilità* di *Ranco* ingegnere capo del genio civile in congedo illimitato.

Dragonetti eletto nel collegio di San Demetrio, e nominato a un tempo senatore, scrive d'avere accettato il posto di senatore. Resta vacante il collegio di San Demetrio.

Il ministro delle finanze presenta il progetto di legge per la unificazione de' debiti pubblici delle diverse regioni dello stato.

Siccome questo progetto è affine a quello per la istituzione del gran libro, *Broglio* propone che sia rimandato alla stessa Commissione.

Michelini si oppone perchè questa proposta impedirebbe che a termini del regolamento il progetto fosse discusso negli ufficii.

Lanza appoggia *Broglio* facendo riflettere che la Commissione nel progetto del Gran Libro ha dovuto sospendere alcune deliberazioni, precisamente perchè queste dipendono dal modo in cui sarà risolta l'unificazione dei vari debiti.

Michelini, Ondes e Crispi insistono tuttavia nel respingere la proposta-*Broglio* come contraria al regolamento.

Cavour vedendo che una proposta diretta a guadagnar tempo minaccia di far perdere mezza tornata, prega *Broglio* di ritirarla.

Broglio aderisce, e l'incidente non ha altro esito.

Dopo ciò la Camera, con una flemma invidiabile, torna a succhiare il chiodo dell' accertamento dei deputati impiegati.

— Ecco le istruzioni date dal ministro dello interno al conte Ponza di San Martino, inviato come luogotenente di S. M. a Napoli, quali le riferisce la *Nazione* di Firenze:

Preg. sig. Conte,

Le conferenze ch'ella ha avuto co' ministri, gli accordi insieme presi e le istruzioni successive ch'ella riceverà da ciascuno di essi sui metodi da tenersi in ogni ramo di pubblico servizio, renderebbero per avventura soverchia la presente lettera: nondimeno il Consiglio vuole che all'atto di sua partenza, io riassuma brevemente alcuni fra i punti principali e pratici da esso unanimemente approvati.

Le elezioni comunali e provinciali stanno per compiersi nelle provincie napoletane colla legge del 23 ottobre 1859. Io le raccomando vivissimamente d' invigilare acciocchè l' installazione dei Consigli e le elezioni della Giunta Municipale e delle Deputazioni provinciali abbiano luogo immediatamente, e quei cittadini ai quali il suffragio pubblico affidò l' amministrazione locale, possano mettersi all'opera senza indugio, e dare sollecito assetto alla organizzazione comunale e provinciale. Io spero che ella troverà già bene avviata l'organizzazione della Guardia Nazionale, al quale fine il Governo centrale mandò come ispettore il generale Cosenz e diversi organizzatori scelti fra i più abili e più operosi ufficiali. Altri ne manderà senza indugio, in guisa che, in breve tempo, io fo assegnamento, mediante la sua cooperazione, che la Guardia Nazionale sia dovunque ricomposta e ben ordinata secondo la legge generale del Regno.

Uno dei primi suoi pensieri sarà quello di compilare una relazione informativa sullo stato dei pubblici servizii per ciascun ramo, la quale relazione ne costituisca per così dire l' inventario, e sia accompagnata dalle proposte delle opportune riforme. L'invio di due governatori delle provincie settentrionali nella Basilicata e nella Calabria Citeriore non è che il principio di quel sistema di promiscuità specialmente degli impiegati superiori che io verrò continuando grado a grado colla maggior diligenza ed imparzialità. E poichè son venuto a questo argomento del personale che è il più scabroso ed il più difficile dovunque, ma specialmente nelle provincie meridionali, entrerò in esso alquanto più partitamente.

Prima di tutto, nel più breve termine, ella farà preparare un elenco ripartito per ministeri e per rami di servizio di tutti gl'impiegati a carico dello Stato coi loro stipendii ed indennità, e su questa base mi proporrà il modo per recare i quadri del personale a quella condizione normale che risulti dalle leggi, dagli stati discussi e dalle piante organiche.

Non ho d' uopo dirle che il Governo è risolutissimo di non assegnare a carico del bilancio alcun nuovo stipendio e di non dar affidamento ad alcuno per l'avvenire. Giova su questo punto che la sua intenzione sia chiaramente palesata; ma ella andrà anche più oltre, voglio dire che si guarderà dal surrogare impiegati nuovi a quelli che mancassero, senza che le sia provata la impossibilità di far procedere altrimenti il servizio pubblico in modo regolare.

Finalmente quanto agli impiegati in pensione od aspettativa, ne farò soggetto di altra mia lettera.

Tornando ora agli impiegati che si trovano in ufficio io mi riferisco per le massime generali a quanto ebbi ad esporre nel Parlamento. Qui soggiungerò che mentre ella ha espresso incarico di conservare nei loro posti e tutelare quelli che compiono il debito loro con rettitudine, con zelo e con assoluta regolarità, sarà inesorabile nel purgare gli uffizii da chiunque desse prova di negligenza o d' incapacità. Non parlo di prevaricazione, perchè in tal caso oltre la destituzione ella procederà a rigorosa azione contro chi se ne rendesse colpevole. Questa vergognosa piaga che io amo credere sia molto rara, è tempo che cessi del tutto sotto un governo onesto e liberale. Il Consiglio le raccomanda in ispecial modo di rivolgere la sua attenzione alla imparziale, pronta ed impavida amministrazione della giustizia.

Nei governi liberi di quanto scema la prevenzione, di tanto cresce l'opera e l'importanza della magistratura; e ad essa può dirsi che rimane affidata principalmente la tutela sociale. Ella dovrà quindi invigilare colla massima severità su questo ramo di servizio pubblico, curerà che tutti i magistrati siano sempre al loro posto, e potrà farsi render conto ogniqualvolta lo creda da ogni Tribunale dello stato di spedizione delle cause sì civili che criminali.

Ove ella creda opportuno di fare nelle provincie ispezioni generali o parziali potrà spedirvi suoi delegati favoriti di speciale incarico e dei poteri necessarii al fine.

Non le parlo della sicurezza pubblica, troppo è evidente, come già più volte abbiamo insieme discorso, che questo è il punto capitale al quale ella dee indirizzare le sue sollecitudini. I popoli delle provincie meridionali, dopo aver trapassato per una serie di rivolgimenti, di angustie, di pericoli, anelano ed hanno diritto di conseguire questa tranquillità che permette ad ogni libero cittadino di svolgere le facoltà proprie, che trae i capitali in circolazione, che ravviva il lavoro, che diffonde il buon senso in tutte le classi e dà agio ai privati ed al Governo d' intendere l'animo ai miglioramenti.

Mano a mano che dalla legione degli allievi escano carabinieri formati, o ch'io possa altronde ritrarne, non mancherò d' inviarli costì. Ma intanto alla deficienza inevitabile di un numero proporzionato di essi, ella potrà supplire, richiedendo opportune truppe al comando militare, colle quali e con guardie nazionali unite si possa supplire all'importantissimo servizio, e metterà in opera tutti quei mezzi che in luogo ella ravviserà necessarii.

Non ho mestieri di spiegarle i principii politici che informano il Governo di S. M. poichè Ella troppo bene li conosce. Lo Statuto costituzionale che ci regge informar deve tutte le disposizioni e gli atti della Luogotenenza. Ma secondo lo spirito di esso, ella avrà per norma costante di sua condotta di prendere tutti i provvedimenti necessarii, perchè in ogni caso l'ordine pubblico sia mantenuto, e forza rimanga alla legge quand'anche debba farsi uso delle armi. E come trattando cogl' impiegati civili ella non mancherà di dar loro quelle istruzioni ben definite per le quali cessi ogni esitazione e titubanza nel loro contegno, così e maggiormente nel dar ordine agli Ufficiali di pubblica sicurezza, o nel fare le richieste di forz' armata, ella avrà cura che le sue direzioni siano dettate in termini precisi, da escludere ogni indecisione per parte di chi le debba eseguire.

Queste sono parecchie fra le molte avvertenze pratiche le quali verbalmente tanto io che i miei colleghi le abbiamo significate. Le nostre relazioni dovendo essere frequentissime, anzi quotidiane non mancherò di tornare su tali ed altri argomenti ogni qualvolta occorra.

L'unità italiana politicamente consacrata dai voti del popolo e dalle leggi del Parlamento dee ottenersi in ogni parte della pubblica amministrazione. Procedere a questa unificazione gradatamente ma francamente senza scosse, ma senza sosta, tale è l'indirizzo generale della nostra politica, tale sarà la regola dei suoi atti.

Mi è grato di esprimere alla S. V. Ill. i sentimenti della mia profonda stima ed osservanza.

M. Minghetti.

— Il 22 alle 4 e 1|2 pomeridiane giungeva in Torino il Principe Eugenio di Savoia Carignano reduce da Napoli col signor Nigra.

Il Principe vestiva la divisa di Grande Ammiraglio.

Una carrozza della sua casa privata dalla stazione della ferrovia di Genova lo portava, passando per la via Lagrangia, al palazzo Reale.

— Scrivono da Torino, che S. M. in occasione della prossima festa nazionale darà martedì, quattro giugno, un ballo al quale, oltre ai membri del parlamento, si crede che sieno per concorrere da ogni parte d'Italia eletti cittadini.

Si dice, che in tale circostanza verrà derogato, anche per gli estranei al parlamento, alla prescrizione dell' abito di Corte. (*Nazionale*)

Debito pubblico del Regno d'Italia.

— Scrivono da Torino al *Corriere Mercantile*:

Ho visto le cartelle che si sono fatte stampare pel prestito: esse portano in testa il titolo seguente: *Debito pubblico del Regno d'Italia*, creazione... 1861.

La leggenda da una parte è italiana e dall' altra tradotta in francese e in inglese. Questa novità fa supporre che parecchi capitalisti inglesi possano essere interessati nella futura emissione di questa nuova rendita.

Mobilizzazione della Guardia Nazionale.

— Da un carteggio torinese ad un foglio di Genova:

Giorni sono l'ispettore generale della Guardia Nazionale, cav. Cerruti, ebbe ordine dal Ministero dello interno di preparare i quadri per la mobilizzazione di 80 battaglioni. Pare che sia intenzione del governo di spedirne almeno una parte nel napolitano e nel siciliano in sostegno ed aiuto della truppa che vi si trova.

— Il marchese di Torrearsa è di ritorno a Torino. Egli partirà per gli Stati scandinavi verso la fine della corrente settimana. Si recherà prima in Danimarca, il re di Svezia trovandosi attualmente in viaggio.

MILANO

— Le dimostrazioni del 21 unicamente fatte contro mons. Pertusati e la curia hanno provocate oggi le seguenti misure:

Sentita la risposta della commissione spedita ieri a mons. Caccia, che cioè non rinunziava; nè recedeva dalle prese misure; e, alla protesta che faceva la Commissione, nessuno del Capitolo accettare il Pro-Vicariato, lasciava la Curia senza direzione.

Il Capitolo colla rappresentanza dei parroci della città, assumendosi ogni responsabilità, ha deciso:

1. Di sospendere tutti gli impieghi della Curia onde soddisfare Clero e popolo.
2. Di prender parte alla festa, invitando anche il Clero.
3. Di pregare il Municipio a celebrarla in Duomo.

Monsignore Caccia aspettava qualche messo del prevosto Rossi, perchè si lasciò sfuggire tali parole, da accertare che Rossi era l' anima di questa tremenda reazione Curiale; Rossi fuggito questa notte, andrà forse a consolarlo.

Milano 24, ore 1 ant.

— Molti sono gli arresti che vennero fatti in seguito ai deplorabili fatti dell'altro ieri. Sappiamo che d' ordine del regio Governo locale, d'accordo col procuratore superiore di Stato, e giudice del Tribunale criminale a ciò delegati subito dopo i primi costituti della Questura, alter-

nandosi fra di essi il lavoro, continueranno gli esami senza dimora di giorno e di notte.

— Leggesi nel *Regno d' Italia*.
La nostra questura sempre vigile su certi misteriosi viaggiatori ha nella scorsa settimana arrestato un sedicente prete alla stazione di Porta Vittoria proveniente dal Veneto nel cui collare e vestito furono trovate 22 lettere dirette a diversi austriacanti in Milano. Il viaggiatore col corpo del delitto fu tradotto a Torino.

— Leggesi nel *Regno d' Italia*:
« L' altro giorno furono tradotti a Milano più di 30 ex-soldati borbonici stati arrestati nel momento che disertavano sulle rive del Mincio; e ben scortati da Carabinieri furono tradotti in Castello. »

TRIESTE

—L'Imperatore d'Austria giunse a Trieste la mattina del 17 corrente.
— Si ha da Verona, 20 corrente:
Il podestà Canossa venne chiamato a Trieste da un dispaccio telegrafico del luogotenente, assieme al conte Bembo di Venezia. Condotti in presenza di S. M., n'ebbero assicurato il sovrano compatimento per il rifiuto al posto di consiglieri dell' Impero. *(Sent. Bresc.)*

NOTIZIE ESTERE

PARIGI

— Un certo diplomatico ripeteva, sere sono, in un crocchio politico interamente ristretto a pochi addetti: « Se vi sono negoziati per risolve- « re la quistione romana, questi negoziati sono « un vero misterò per tutti, non escluso lo stes- « so Thouvenel a cui, più che ad altri forse, è « chiuso l' intimo pensiero di Napoleone III. »
Un altro personaggio diplomatico più interessato alla politica dell' Austria in Italia, lasciava sfuggire, in un momento di buon umore dopo un certo banchetto cardinalizio, queste curiose ma, credo, profonde parole: « Napoleone porta « ora la pena di coloro che vogliono, non chia- « mati, ficcare troppo il naso in casa altrui. Si « districhi, se può, in ogni caso dovrà fare un « po' i conti anche con noi. *(Gazz.del Pop.)*

LONDRA

— Il discorso di Billault al senato francese suscitò le ire della stampa inglese. Il *Morning Post* organo di Palmerston, fa a gara col *Times* nel prodigare accuse e motteggi al governo di Francia. Il *Post* dichiara non avere dubitato mai che dovesse aver luogo l'evacuazione, perchè non era verisimile che la Francia violasse una convenzione europea. « Avere contratto colle grandi potenze un impegno solenne, poi non tenerne alcun conto, avrebbe insegnato all' Europa non esservi a sperare buona fede nè tregua col governo francese ». Il *Morning Post* aggiunge che il prolungamento dei tre mesi fu *estorto* dall' Inghilterra al patto espresso che sarebbe stato l'ultimo termine. Del resto la Francia, esso dice, non ha fatto nulla per pacificare la Siria; tutt'altro al contrario, vi ha fomentato il disordine. Solo ai Turchi, a Fuad bascià, è dovuto il ristabilimento dell'ordine. E più innanzi:
« Non temiamo per niente i risultati che il signor Billault si affretta di segnalarci. Gli rammentiamo che l'anno scorso non furono i drusi, bensì i maroniti, suoi proprii correligionarii, che diedero il segnale delle carnificine, operando sotto l'influenza della propaganda politica della Francia. Anzi accertiamo al signor Billault che, senza la Francia, non vi sarebbero state carnificine.
« Dunque, quando pensiamo che l'Europa permise alla Francia di restare nove mesi nella Siria, perchè ne avea espresso ardente desiderio, quando pensiamo che la Francia non fece niente per pacificare quel paese e che per lo contrario vi fomentò d'assai le turbolenze, noi crediamo Billault molto ingrato.
« Checchè ne sia, l'Europa è stanca di far favori alla Francia. L'occupazione cesserà nel termine di tre settimane; e noi abbiamo la fiducia che non siano più per rinnovarsi le scene di disordine.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA

Parigi, 21 maggio sera.

La *Patrie* smentisce che l' ammiraglio Plinzon debba bombardare il porto di Marocco.
Le truppe della Siria s' imbarcheranno il 4 giugno.
La flotta russa è attesa a Tolone
Il *Pays* smentisce che l' esercito italiano sia messo sul piede di guerra.
A Vienna si presentò alla Camera dei deputati un progetto di revisione del concordato.

Parigi 22 maggio.

— Il principe Napoleone, venne nominato *Grande Oriente* dai frammassoni francesi.
Il *Pays* smentisce che lord Cowley abbia fatto delle osservazioni sulle forze navali della Francia nella Siria truppo numerose.
La squadra russa lasciava Cronstadt il 21 per la costa della Siria.
La Croazia e gli Schiavoni hanno deciso di mandare deputati a Vienna.

Torino, 23 maggio.

— Una numerosa adunanza di senatori e deputati lombardi, considerate le condizioni della Società delle ferrovie lombarde, considerate le esigenze dello sviluppo della rete lombarda in rapporto alle diverse provincie, unanime decise d' insistere pella completa esecuzione delle convenzioni esistenti, credendo inoltre suo dovere d' insistere perchè, a complemento più urgente della rete, sia immediatamente provocata l' esecuzione delle linee Codogno-Cremona-Brescia.
È eletto un Comitato promotore perchè insti presso il governo per l' esecuzione di questa unanime deliberazione.

Parigi, 23 maggio.

— La Commissione europea di Costantinopoli, raccolta il 22 maggio, è d' accordo di dare un governatore cristiano al Libano. Al 25 ci sara una nuova seduta.
La nuova legge sulla stampa francese venne portata dinanzi al Consiglio di Stato, e la settimana prossima il progetto di legge passerà al Corpo legislativo. La Commissione del budget depone domani il suo rapporto al Corpo legislativo.
La Russia avrà il primo giugno tre vapori sulle coste della Siria.

Dispaccio particolare del Pungolo

Torino 24 Maggio—ore 5 pom.
Napoli 25 Maggio—ore 10.10 ant.

Il Guardasigilli avverte i capi della magistratura di non intervenire più alla festa del *Corpus Domini* nè ad altre feste religiose.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 25 *Torino* 25

Moniteur 25. Brenier e Stourm sono nominati Senatori.
Varsavia 23. Gortschakoff è ammalato.

Napoli 26 *Torino* 25

La Gazzetta ufficiale di oggi smentisce l'asserzione del giornale di Roma del 17 — che il Governo Italiano si sia attribuito il diritto della revoca dei Vescovi —, e dichiara nulla essere stato mutato sullo stato attuale dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa circa i Vescovati.
Vienna — venerdì. Metalliche 68,40.

Napoli 26 *Torino* 26

La Camera dei Deputati ha discusso e votato i progetti per una spesa al polverificio di Fossano, e per una maggiore di 530,000 lire per l' esposizione Nazionale in Firenze. Prese poscia a discutere il progetto per le riduzioni già autorizzate e applicate coi decreti 18 agosto e 12 settembre 1860 alla tariffa daziaria. I dibattimenti proseguiranno domani.

Napoli 27 *Torino* 26

Londra 26. Al Banchetto del Lord Maire Cambridge parlò in senso amichevole alla Francia. Fould disse, che dopo versato il sangue insieme in due guerre gloriose è impossibile che i soldati delle due nazioni rivolgano le armi l' uno contro l' altro. Ora due guarentigie di pace sono il trattato di commercio e l' esposizione del 1862.
Parigi 26., *Madrid* 25. La Spagna conserverà il suo rappresentante presso di Francesco II, finchè questi rimarrà in Italia.

Napoli 26 (sera) *Torino* 26 (3 20 p.)

Parigi 25. *New-York* 16. La Virginia ha rapito le ceneri di Washington dalla tomba. — Vernon ha notificato che cesserebbero le relazioni con le Potenze che riconoscessero i Commissarii del Sud.

Notizie di Borsa

Parigi 25. La Borsa animata nel suo corso in fine fu debole.
Vienna. La Borsa fu abbastanza sostenuta.

Fondi piemontesi	73 1/2
3 0/0 franc.	69.40
4 0/2 »	96,35
Cons. inglesi	91,7/8

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare.			708
Id.	Str. Ferr.	Vittorio Emmanuele	380
Id.	id.	Lombardo-venete	500
Id.	id.	Romane	240
Id.	id.	Austriache	508

Napoli 26 (sera) *Torino* 26

Parigi 26. *Breslavia* 25, L' Ukase dell'abolizione della Corvèe non accorda per principio in proprietà la terra ai contadini mercè il riscatto, ma soltanto per principio di scritture di affitto a perpetuità.
Liverpool — 1/2 milione fu inviato in America.

BORSA DI NAPOLI

24 MAGGIO

R. Nap.	5 per 0/0	77
— —	4 per 0/0	66 1/4
R. Sic.	5 per 0/0	77
R. Piem.	» »	75 1/2
R. Tosc.	» »	S. C.
R. Bol.	» »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Martedì 28 Maggio 1861 N. 281

LA BANDIERA ITALIANA

Ogni Giorno — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 28 Maggio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D' ITALIA.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari della Guerra.

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. Il Reale Collegio Militare ora esistente in Napoli sarà riordinato in conformità dei Collegi Militari istituiti coi Nostri Decreti 12 ottobre 1857, 26 agosto 1859, 1 ed 11 agosto 1860, assumendo la denominazione di Collegio Militare in Napoli.

Saranno perciò ad esso Collegio applicate le norme stabilite dai precitati Decreti dall' altro Nostro Decreto e Regolamento 26 settembre 1858, non che dall' appendice allo stesso Regolamento in data 25 luglio 1860.

Art. 2. Gli attuali allievi che abbiano l' età e l' istruzione necessaria faranno passaggio alla Regia Militare Accademia, od ai corsi suppletivi alla medesima.

Queglino che non abbiano l' età o l'istruzione necessaria per far passaggio nella predetta Accademia Militare saranno conservati nel Collegio Militare e classificati in quell'anno di corso per cui risulteranno idonei.

Art. 3. La riduzione della pensione degli allievi del Collegio Militare in Napoli alla somma stabilita dall'articolo 3 della legge 19 luglio 1857, avrà effetto dal 1° ottobre venturo.

A quelli fra i medesimi che erano provvisti di un posto ad intiera o mezza pensione gratuita, esso sarà continuato nel Collegio Militare o nell'Accademia Militare sino alla promozione a Sottotenente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e farlo osservare.

Dat. in Torino, addì 2 maggio 1861.

VITTORIO EMANUELE.

M. FANTI

— Sulla proposta del Segretario Generale del Ministero di Grazia e Giustizia, incaricato del Dicastero di Grazia e Giustizia degli Affari Ecclesiastici nelle provincie Napoletane, con Decreto di S. E. il Luogotenente Generale, del 24 maggio corrente, il signor Savino Bascianelli giudice del circondario di Celano è stato destituito dal suo Uffizio.

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno d' Italia*, del 16 contiene:

1. Un elenco di nomine e disposizioni nel personale dell' amministrazione gabellaria.

2. Alcune disposizioni nel personale della carriera superiore amministrativa.

— La stessa Gazzetta del 17 contiene:

1. Un R. decreto del 2 corrente (n. 16) che stabilisce le nuove monete di bronzo, del diametro e peso, stabiliti nella legge del 20 novembre 1859, avranno da un lato la effigie del re, colla leggenda *Vittorio Emanuele II Re d' Italia*, e dall' altra un ramo d' alloro ed uno di quercia intrecciati, con sopra una stella fiammeggiante; e nel centro la indicazione del valore della moneta e l' anno di fabbricazione.

2. Un elenco di nomine e disposizioni nell' amministrazione demaniale.

3. La nomina d' un cavaliere dell'ordine mauriziano.

4. Una lista d' ufficiali del disciolto esercito borbonico ammessi a far valere i loro titoli alla pensione.

5. Alcune disposizioni nel personale della marina militare.

— La stessa Gazzetta del 20 contiene:

1. Un R. decreto del 2 corrente (n. 19) che stabilisce: le cartelle di godimento degli utili verificabili nell'esercizio della strada ferrata maremmana, saranno emesse dalla direzione della Società anonima di detta strada, ed a cura del Consiglio di sorveglianza della Società, sarà eseguita la erogazione a riparto di questi utili tra i portatori delle cartelle, coerentemente al disposto dell' articolo 16 del decreto del governo della Toscana dell' 8 marzo 1860.

2. Varie nomine a cavalieri dell' ordine mauriziano.

3. Una lista d' ufficiali d'artiglieria già appartenenti al disciolto esercito borbonico, ammessi nell' artiglieria dell' esercito nazionale.

4. Una lista d' uffiziali già appartenenti all' esercito borbonico, ammessi alla pensione.

5. Alcune disposizioni nel personale dell'esercito nazionale.

— La stessa Gazz. del 21 contiene:

1. Un regio decreto del 9 corrente (n. 22) diretto a recar complemento alle disposizioni del Codice civile albertino attuato nelle Romagne col 1. gennaio e nelle Marche e nell' Umbria il 1. febbraio di questo anno, e designando le autorità cui deve ora competere di omologare i rescritti portanti il consenso per la riduzione o cancellamento delle ipoteche iscritte pei crediti delle chiese, dei capitoli ed altri luoghi pii, e degli stabilimenti d' istruzione, delle provincie, e dei comuni, e del pubblico erario.

2. Varie disposizioni nelle armi di artiglieria e di fanteria.

PARTE NON OFFICIALE

DICASTERO DELL'INTERNO E POLIZIA

Le elezioni amministrative nella maggior parte de'comuni delle provincie Napoletane son già compite con ordine e concorso di elettori. I cittadini più distinti per probità, istruzione ed amor patrio raccolsero dovunque il maggior numero dei voti. Ora i Consigli van procedendo man mano alla nomina delle Giunte municipali e delle Deputazioni provinciali, a'termini della legge 23 ottobre 1859 e delle istruzioni emanate dal Dicastero dell'Interno e Polizia con circolare del 21 corrente mese.

RISULTAMENTI DELLA VOTAZIONE DE'COLLEGI ELETTORALI CONVOCATI PE' GIORNI 26 E 30 MAGGIO 1861.

262. Napoli 4.° Collegio, Montecalvario — Ballottaggio — Giovanni Nicotera, voti 152, e Filippo de Blasio, voti 142.

267. Napoli 9.° Collegio. S. Lorenzo — Ballottaggio — Sacerdote Pietro Palomba, voti 116, ed avvocato Pasquale Cicarelli voti 89.

CRONACA NAPOLITANA

RISULTATO DELLE ELEZIONI MUNICIPALI.

Arditi Giuseppe.
Arlotta Mariano.
Avellino Francesco.
Aveta Carlo.
Baldacchini Michele.
Balsamo Luigi.
Balsamo Giuseppe.
Barbarisi Gennaro.
Barracco Roberto.
Batteferano Giovanbattista.
Bellelli Federico.
Beneventano Valerio.
Beltrani Giovanni.
Bobbio Alessandro.
Cacace Tito.
Caracciolo d'Avellino Giovanni.
Correra Francesco.
Casmano Giambattista.
Catalano Errico.
Cenni Giovanni.
Ciavarria Gennaro.
Cilento Antonio q. Martino.
Colletta Francesco.
Colonna Giuseppe.
Confalone Paolo.
Consiglio Carlo.
Cortese Paolo.
D' Amato Gaetano Mario
D'Agostino Gennaro
D'Ayala Mariano
De Carlo Agostino
De Michele Cedronio Ercole
Del Carretto Principe d' Alessandria
Della Rocca Agostino
Della Valle Alfonso.
De Napoli Michele
De Raffaele Federico
De Rensis Salvatore
D' Errico Emidio
De Ruggiero Ruggiero
De Siervo Fedele
De Simone Salvatore
Di Lorenzo Florestano
Tenore Vincenzo.
Ferrante Domenico.
Filioli Giuseppe.
Fiorelli Giuseppe.
Freppa Carlo.

Gallotti Barone Giuseppe.
Gatti Stanislao.
Gerenzia Principe Emilio.
Gigante Raffaele.
Giordano Luigi.
Giura Francesco.
Incagnoli Angelo.
Lauria Ercole.
Longo Gabriele Giacomo.
Maringola Duca Petrizzi.
Manna Giovanni.
Mendia Ambrogio.
Morelli Domenico.
Pancrati Giovanni.
Pandola Ferdinando.
Pasca Pietro.
Pecchia Ottavio.
Pepe Michele.
Peperé Francesco.
Perez Navarrete Pietro.
Persico Federico.
Rendina Francesco.
Rossi Luigi.
Ruggiero Francesco Paolo.
Russo Francesco.
Sannia Achille.
Schiano Domenico.
Spinelli Comendatore Antonio.
Strigari Dometrio.
Forquet Giacomo fu Carlo.
Tripaldi Giuseppe.
Turchi Marino.
Turco Pasquale.
Zaccaro Lorenzo.

NOTIZIE ITALIANE

LECCE

— La compagnia del 30° di linea, che ha percorsa la provincia di Bari fra le acclamazioni e l'entusiasmo di quelle popolazioni è giunta in Lecce, dove ha ricevuto la stessa fraterna accoglienza. Nello stesso giorno partiva da quella città la vecchia gendarmeria, che giunta a Brindisi è stata imbarcata alla volta di Napoli sui vapori, ch' erano destinati a questo fine.

(Nazionale.)

CHIETI

— Il giorno 18 del corrente mese il Maggiore Strambio, inviato per organare la guardia nazionale della provincia di Chieti e di Teramo, passò a rassegna le guardie nazionali di Chieti. Egli se ne mostrò molto soddisfatto, e dichiarò, che stante queste buone disposizioni gli sarebbero bastati pochi giorni per darle un organizzazione perfetta.

È giunto pure a Chieti il reggimento 39 di Fanteria, di cui un battaglione con lo stato maggiore resterà in quella città, il secondo è destinato per Isernia ed il terzo per Venafro.

(Nazionale.)

MONTICELLI

— Non possiamo tralasciare di render partecipi i nostri lettori d'un fatto che onora grandemente l'esercito e particolarmente uno dei bravi suoi uffiziali, per l'ammirabile condotta da lui recentemente tenuta durante l'incontro che un distaccamento di truppe ebbe coi briganti borbonici nel paese di Monticelli presso Fondi nell'Italia meridionale. Questo paese, stato occupato per sorpresa da oltre duecento dei soliti banditi venuti da Roma e guidati da uno dei più famigerati reazionarii, detto Chiavone, venne assalito da una compagnia del reggimento granatieri spedita dal maggiore Isolabella, unita a varie Guardie nazionali, malgrado un vivo fuoco che su loro aprirono i nemici trincerati nel paese. Fu in questo punto che il coraggioso sottotenente Porporati si lanciò pel primo all'assalto, sostenuto dai suoi soldati, e mentre già si stava per atterrare una porta, fu fatto segno a varii colpi partiti dalle case, dai quali fu salvo per miracolo.

Il sergente che trovavasi coll'uffiziale ora detto cadde colpito da parecchi colpi di fucile sopra il medesimo mandando un acuto grido, e spirò nelle braccia del suo superiore.

Naturalmente, ad onta che costasse molta fatica, l'impresa fu compiuta col sussidio d'altra forza inviata dall'egregio signor Isolabella, e i briganti furono costretti a fuggire; ma, vivamente inseguiti, parecchi vennero arrestati, e se ne dovettero fucilare tre stati colti colle armi alla mano.

(Gazz. Milit.)

SORA

—Dicesi che ieri verso le ore nove antimeridiane, mentre la processione, che si suol fare per la festa di S. Restituta, era per le vie, si udissero alcuni colpi di fucile dai vicini avamposti; dopo i quali si vuole avvenisse uno scontro di qualche importanza fra i briganti e le truppe Italiane ivi residenti, l'esito del quale fu, dopo una fazione di parecchie ore, di ricacciare oltre il confine le orde bonboniane che lasciarono buon numero di prigionieri e di morti.

SICILIA

— Lungo le coste di Sicilia vanno crescendo i casi di pirateria. I corsari hanno rifugio specialmente nei seni delle isole di Alicuri e Filicuri. Il Governo manderà delle cannoniere a far la polizia di quei paraggi.

Si è pure riconosciuto il bisogno di applicare anche alla Sicilia le leggi marittime del resto del Regno d'Italia.

TORINO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Seduta del 24 maggio.

Presidenza SCLOPIS, *vice-presidente.*

Si apre la seduta alle ore 4 1/4.

È letto ed approvato il verbale della seduta precedente.

Giulini riferisce i titoli del nuovo senatore Tancredi Di Riso, la cui nomina è approvata.

Presidente. Il senatore Roncalli, valendosi del suo diritto d'iniziativa, ha deposto sul banco della presidenza un progetto di legge.

Bastogi, *ministro delle finanze*, presenta il progetto di legge già adottato dai deputati per l'aboliz one di disposizioni eccezionali vigenti nella città di Livorno circa l'asta pubblica, e ne chiede l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

Peruzzi, *ministro dei lavori pubblici*, presenta due progetti di legge già adottati dalla Camera dei deputati.

Uno per la spesa di 3,500,000 per acquisto di materiali ad uso delle ferrovie.

L'altro per l'approvazione della concessione tronco di ferrovia da Porta a Massa.

Prega il Senato di occuparsi con sollecitudine di questo secondo progetto.

La seduta è sciolta alle ore 4 25.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 maggio. — Presidenza RATTAZZI.

INTERPELLANZA SUI FATTI DI MILANO.

— Si continua da prima, e lungamente, la discussione sull'accertamento del numero de' deputati impiegati.

Terminato poi finalmente questo ingrato lavoro che dovrebbe essere opera speciale della Commissione (imperocchè altrimenti è inutile nominare una Commissione se poi dopo si ricomincia da capo nella discussione pubblica), si procede al sorteggio de' deputati impiegati che appartengono alle categorie speciali de' magistrati e de' professori che eccedono il numero consentito dalla legge.

I magistrati eccedono di *sei*, i professori eccedono di *sette*, sicchè debbono essere estratti sei de' primi e sette dei secondi.

Tra i deputati magistrati escono dall' urna (e sono per ciò esclusi dalla Camera) i signori *Errante, Serra Francesco, Pescatore, Mirabelli, Musumeci, De Donno.*

Tra i professori sono colpiti *Amari, Imbriani, Fioruzzi, Ugdulena, Bo, Tommasi, Mazzarella.*

Prende in seguito la parola *Petrucelli* per interpellare il ministro dell' interno sui fatti di Milano.

Quando fu discussa la legge per la festa nazionale il ministro dichiarò che quella festa sarebbe stata puramente civile, e la Camera votò la legge appunto in questo senso.

Ma quella disposizione è stata in seguito violata dal ministro colla famosa circolare dell'*invito cortese*; e di qui originarono i tumulti di Milano. Se la circolare non avesse provocati disordini, se il sangue non fosse stato versato, non occorrerebbe parlarne, ma dopo i fatti di Milano è impossibile tacere. La Camera deve conoscere i motivi che hanno indotto il ministro a violare la legge da lui stesso presentata per la festa nazionale.

Minghetti, ministro dell' interno risponde 1.° all' accusa d' avere violata la legge, 2.° sui fatti di Milano.

Sul primo punto nega d' essersi messo in contraddizione con sè stesso e colla legge. Il governo ha voluto fare una festa puramente civile; ha voluto che il clero non fosse costretto a forza a prendervi parte e cio per evitare gli inconvenienti degli anni addietro.

Ma nel dire che la festa doveva essere *essenzialmente* civile, non ha inteso che fosse *esclusivamente* civile.

L' oratore ricorda a questo proposito che appunto in questo senso rispose a *Chiaves* in occasione della discussione della legge. Del resto nel momento stesso in cui proclamavasi la separazione tra Chiesa e Stato, era intenzione del governo di far sentire alle coscienze che quella proclamazione nulla aveva di ostile alla Chiesa.

Passando ai fatti di Milano, l'oratore non crede ch' essi siano derivati dalla circolare. Infatti l'agitazione del giorno 21 fu breve e facilmente sedata. Specialmente in seguito alla buona condotta della maggior parte del clero lombardo.

I fatti del 23 furono più gravi, ma essi hanno tutt' altra origine, e furono provocati dall' errore economico d' una parte della plebe, che si lasciò indurre a credere stoltamente che qualche distilleria di spiriti potesse essere causa di rincarimento del grano.

L' invasione d' una di quelle distillerie fu così improvvisa che nè la Guardia Nazionale nè la truppa poterono arrivare a tempo ad impedire che una turba di forsennati penetrasse nell' edifizio. La forza pubblica accorsa sul luogo costrinse i colpevoli a sgombrare. Nella lotta 2 bersaglieri furono feriti e cinque o sei popolani.

Petruccelli, interrompendo: « si parla di 20 in circa. »

Minghetti. Finora dai rapporti questa cifra non risulta. Sgombrata la fabbrica, i bersaglieri credettero poter ritirarsi, ma nuovamente entrò allora altra turba di aggressori, sicchè fu necessario un nuovo intervento della forza pubblica. Per altro si guastarono bensì i mobili, ma le macchine rimasero intatte, e la fabbrica potè continuare il lavoro all' indomani. Si sono operati molti arresti, e si sollecita l' esame degli inquisiti di giorno e di notte.

Nel corso della procedura è necessario che il governo mantenga la dovuta riserva, epperciò non entrerà in ulteriori ragguagli.

Conchiude tributando elogi al governatore di Milano per gli opportuni provvedimenti presi, alla guardia nazionale, ed all' illuminato patriottismo di cui la gran massa della popolazione ha fatto prova in questa circostanza.

Macchi si congratula che i disordini si riducono a minime proporzioni, ed ha la ferma convinzione che essi non sono punto derivati dalla circolare del ministro. Ma come relatore della legge per la festa nazionale dichiara che quella circolare viola precisamente lo spirito e la lettera della legge suddetta. La festa nazionale doveva essere meramente civile secondo le parole stesse del ministro *Minghetti*.

Tanto nelle relazioni ministeriali quanto nel testo degli articoli non v' era il minimo cenno di funzione religiosa. A peggio andare se il ministro voleva il concorso del clero sarebbe stato meglio *comandare* chè *invitare*.

Noi sappiamo (e sarebbe insigne ipocrisia il dissimularlo) che all' alto clero non può piacere la festa nazionale che celebra l' unità d' Italia.

Tanto è vero ch'essa non può piacergli che infatti non piace.

Ammesso questo fatto, che niuno può negare, se il governo avesse ordinato al clero d' intervenire, questo sarebbe intervenuto come in addietro senza temere di compromettersi nè col papa nè colla coscienza, poichè sarebbesi scusato dicendo d' intervenire per forza.

Ma davanti a un semplice *invito*, che cosa è avvenuto? Non ha dunque preveduto il ministro che il clero avrebbe potuto rifiutare? E in caso di rifiuto dell' alto clero non ha preveduto che si sarebbero trovati nell' imbarazzo di dover rifiutare anche i parrochi di buone intenzioni?

Non volevate che la proclamazione della separazione tra Chiesa e Stato avesse aspetto di ostilità alla chiesa? Egregiamente.

Ma questa apparenza di ostilità allora soltanto sarebbesi verificata quando noi avessimo *escluso* il clero. Ma la legge non decretava punto tale *esclusione*. Quindi non vi era nessun bisogno dell' *invito cortese* per dimostrare al mondo che lo Stato non vuol male alla Chiesa. Coll' *invito cortese* voi vi siete posti in questo bel pasticcio che se il clero avesse risposto *SI*, la separazione tra Chiesa e Stato non sarebbe vera, ed avendo egli risposto *NO*, sono scoppiati disordini.

In conclusione la circolare del ministro dell'interno ha violata la legge.

Minghetti si meraviglia di queste accuse, poichè i sensi della circolare sono precisamente quelli che informarono la sua risposta a *Chiaves*, risposta che precedette la votazione della legge.

Susani difende la popolazione di Milano dalla taccia d' aver preso parte ai tumulti avvenuti.

Egli ha buono in mano per dichiarare fin d'ora che quei disordini furono opera di agenti provocatori muniti d' armi insidiose, e di somme di danari. Questi agenti sono venuti da fuori, e tanto è vero che la popolazione vi era estranea, che avendo quei facinorosi voluto spingersi anche contro la fabbrica del signor Binda, questa venne difesa dagli operai medesimi.

Petruccelli non incolpa il governo dei tumulti suscitati da errori economici, ma lo accusa della iniziativa che ha presa coll' invito cortese. Il ministero non doveva porgere una occasione all'alto clero d'insultare una volta di più il governo nazionale.

Minghetti risponde che ha fatto pubblicare sul foglio officiale una nota in cui per l' appunto si avvertivano le autorità civili di non fare l'invito cortese a quei vescovi che si fossero già chiariti avversi alla festa nazionale.

Petruccelli accetta le spiegazioni di *Minghetti* in questo senso che i ministri hanno voluto provocare dall' alto clero la dichiarazione ch' esso non è italiano.

In tal caso ci sono pienamente riusciti.

(Gazz. del Pop.)

— Ci scrivono da Torino : « La circolare del ministro dell'Interno, che contrariamente a quanto decretò il Parlamento, insinua che si cerchi modo di ottenere che i preti intervengano alla festa religiosa produce i più sinistri effetti. Il clero si rifiuta e vi trova occasione d'insultare il governo italiano. Perchè esporre il governo e la Italia a queste ingiurie? Molte sono le voci, molti i sospetti, molti i timori, ed i più audaci giungono fino a far osservare che il conte Borromeo segretario del ministro dell'interno, è fratello di mons. Borromeo segretario intimo di Antonelli — Questa circolare è stata un deplorabile errore! » *(Corr. del Pop.)*

— Si dice, scrive il corrispondente torinese del *Patriota*, che nel prossimo numero del *Piccolo Corriere* si pubblicherà la traduzione di un opuscolo tedesco favorevolissimo all'Italia. Assicurasi che questo scritto si deve alla penna del sig. Brassier de Saint-Simon ministro di Prussia a Torino.

MILANO

— La *Lombardia* del 22 dà i seguenti ragguagli sulle misure prese dalle Autorità per i fatti di questi giorni:

La Questura cercò di rimediare all'evasione dei primi arrestati, catturando ieri e durante la notte molti colpevoli, alcuni dei quali si trovarono forniti di monete d' oro, altri in possesso di revolvers e d' armi costose, che disdicono alle abitudini del semplice operaio. Qualche arresto si fece altresì di persone ree d' aver eccitato il popolo a sommossa, e, malgrado la riserva che ci è imposta dalle circostanze, possiamo dare la certezza che l' Autorità riescirà a trovare il bandolo di questa matassa.

Fin da questa mattina si procedette all' istruzione del processo, che sarà condotto colla massima energia.

Frattanto sappiamo che le varie Autorità, alle quali incombe il dovere di vegliare alla sicurezza dei cittadini, presero le più gagliarde disposizioni perchè abbia a mantenersi la ristabilita tranquillità.

A queste notizie della *Lombardia* noi siamo in grado di aggiungere che gli arrestati, fino alle 11 ore pomeridiane di ieri, 22, ascendono a 110

— La nostra Giunta Municipale pubblicò il seguente proclama:

Cittadini !

La nostra città fu ieri testimonio d' un fatto che l' ha fortemente conturbata e commossa.

Una fabbrica attiva e fiorente, che pone il paese nostro in concorrenza coll'industria straniera, fu manomessa per mal consiglio di gente illusa, che ne trae timore d' incarimento nel prezzo del pane e pretesto al disordine.

La Giunta, cui stanno a cuore gl' interessi del popolo, non crede di dover usare molte parole a dissuadere i suoi concittadini da codesto mal fondato timore. Il grano, guasto per la massima parte, usato nella fabbricazione delle acquavite e degli spiriti, non lascia nei nostri magazzini tal vuoto che non sia tosto riempito dal gran movimento del commercio continentale e marittimo, e questo vuoto d' altronde non contribuisce in alcun modo al rialzo nel valore dei grani, dovuto evidentemente a cause atmosferiche. All'incontro, coll' impedire l' esercizio d' una industria che alimenta molte centinaia d' operai, si toglie ad essi di certo il pane necessario al sostentamento quotidiano delle loro famiglie; si dà inoltre argomento ai nostri nemici di ordire trame a danno d' Italia.

Se v'ha momento in cui la patria reclami senno e concordia dai suoi figli, si è codesto. La Giunta si rivolge ai propri concittadini, fiduciosa che sapendo essi come le persone e la proprietà debbano essere sacre ovunque e per tutti, sappiano altresì contribuire coll' opera e col consiglio alla tutela dell' ordine, risguardato fin qui con invidiosa meraviglia dai nostri nemici.

Milano 23 maggio 1861.

— Seguitiamo a riferire dai fogli di Milano ulteriori ragguagli sul tumulto riprovevole del 22.

Tutti i ragguagli che ci giungono sui deplorabili fatti di ieri concorrono a confermare ch'essi erano l'opera da lungo tempo ordita da una mano di scellerati emissari.

Già da vari giorni correva la voce del tentativo; persone di mal affare, fra cui talune appartenenti all' antica polizia austriaca, che più non si erano vedute da varii mesi, trovavansi da qualche tempo in giro. Verso le 11 antimeridiane, poco prima che incominciasse il tumulto, si videro persone scendere da un *brougham* vicino alla fabbrica Sessa, parlar vivamente con varii individui di sinistro aspetto che ronzavano sin dal mattino da quelle parti, poi ripartire tostamente fra qualche evviva. Subito di lì a poco formavasi un nucleo di quaranta a cinquanta persone che fra confuse grida assaliva la porta dello stabilimento. In un batter d'occhio tutte le strade adiacenti alla fabbrica furono invase da una plebaglia furente che s'unì agli assalitori.

L' energica resistenza degli operai che trovavansi nello stabilimento, incoraggiati coll'esempio dello stesso signor Sessa, e il tardo accorrere dei bersaglieri, non impedirono a quella moltitudine, esasperata d' invadere la fabbrica, dove miseramente compievasi l' opera di devastazione. Fra gli assalitori molti erano armati di pali di ferro, altri di *revolvers* : come li avevano avuti?

Si conoscono i fatti che seguirono. La truppa costretta, fece uso dell' armi; nè parea che ancora si volesse sedare il tumulto, quando, alla ripetuta intimazione del generale Lamarmora, ritiratasi la folla dei cittadini tratti da semplice curiosità, e rimasta sola la tumultuante ma non numerosa plebaglia, fu data alla forza maggior libertà d' azione. Le truppe di linea e le Guardie Nazionali erano omai padrone di tutti gli sbocchi delle vie, la cavalleria appostata ai bastioni precludeva l' ultima via di evasione. Allora cominciarono gli arresti; allora cominciossi ad avere in mano le fila della turpissima trama.

Alla massima parte degli arrestati si rinvennero danari in gran copia. Ad un individuo vestito da contadino furono trovati indosso cento napoleoni d' oro. Fu pure arrestato un prete che erasi veduto durante il tumulto incitare i caporioni della folla distribuendo danari.

Contemporaneamente erasi notato alla stazione di Porta Vittoria uno straordinario movimento di gente che partiva.

Per tutta la notte e per tutta la giornata di ieri continuarono gli arresti; gente dai sinistri ceffi si vide di continuo tradotta alle carceri fra numerosa scorta di truppa.

Uno degli arrestati fu scoperto nell'atto di rovinare il condotto del gaz.

La sera fu pure arrestata una donna recante una bandiera rossa.

I feriti, a varie riprese, trasportati all' ospedale, si calcolano ad una ventina.

Il danno cagionato alla fabbrica si calcola a circa cento mila franchi.

Ieri la giornata trascorse bastantemente tranquilla. La Guardia Nazionale è ora chiamata a fare il servizio una legione per giorno.

—Il processo sui disordini del 22 continua con molta attività. Si sono fatti importanti arresti e si ha lusinga di trovare le fila cui si attacca il deplorabile avvenimento. La calma e la confidenza si possono dire ristabilite nella popolazione rinvenuta dallo stupore di cui l' aveva colpita un fatto di così improvvisa audacia. Ognuno si loda dell'energica attitudine spiegata dall' Autorità e dalla Guardia nazionale. *(Persev.)*

ROMA

—*L'Indèpendance Belge*, ritira la notizia sulla quale insisteva nei giorni passati, che cioè una soluzione nella questione romana era stata convenuta.

Da informazioni che ci giungono da Torino, scrive il detto giornale, risulta che il governo italiano ha rigettate le condizioni mercè le quali la Francia consentiva a evacuare la città di Roma; queste condizioni sarebbero che il territorio di San Pietro resterebbe al Papa, e che l'Italia glie ne garantirebbe la possessione; che quel territorio sarebbe lasciato a guardia dei soldati pontificii, e che le truppe italiane si arresterebbero a 5 chilometri almeno dalla sede del papato; che i Romani sarebbero cittadini italiani, ma eserciterebbero i loro diritti politici fuori di Roma; e infine che le truppe francesi occuperebbero ancora per un certo tempo Civitavecchia.

Il gabinetto di Torino non avendo creduto poter sottoscrivere a queste condizioni, le cose resteranno pendenti qualche tempo, ancora nello *statu quo*.

Tuttavia, il riconoscimento del nuovo regno d'Italia, che doveva camminare d'accordo coll'accomodamento degli affari di Roma, non sarà ritardato.

— Da una corrispondenza da Roma all'*Armonia* ricaviamo quanto segue:

Tra persone che sogliono essere bene informate, si parla di curiose proposte che il Buonaparte avrebbe fatte presentare ultimamente in Roma al Papa e al Re di Napoli: e si aggiunge che le avrebbe presentate, per non disgustarsi la Russia, che fa grandi istanze a Parigi, perchè nell' Italia si rimetta l' *ordine legittimo*.

Al Santo Padre adunque si è fatta l'offerta di guarentirgli il territorio *attuale*, in cui regna ancora e di guarentirglielo in modo che ogni invasione del Piemonte costituisse un vero *casus-belli* per parte della Francia. La risposta è stata che si gradiva molto la buona disposizione: ma che la Santa Sede non potendo fare differenze tra territorii invasi e territorii non invasi, perchè tutti gli Stati *suoi* sono *suoi*; così nemmeno poteva accettare una guarentigia che pareva includere una ricognizione almeno *lecita* di tale differenza. Perciò si ringraziava e si pregava di non dar luogo a tal misura forse benevola, ma non conforme alla dignità della Santa Sede.

La seconda proposta è stata di pagare il debito del Governo Pontificio, o di farlo pagare a chi ne gode i frutti. A questa seconda proposta si è risposto che la Santa Sede, *grazie a tutto il mondo cattolico*, non era nel bisogno di accettare simile esibizione. Del resto se si voleva in qualche modo aiutare il Papa con oblazioni, l'esempio di tanti fedeli per l'universo mostrava la maniera che si può tenere: e che quindi la Santa Sede sarebbe tanto grata a chi le offerisse in tal modo soccorsi, quanto risoluta a non accettarne altri, sebbene più copiosi, ma non offerti in quel modo.

È inutile far commentarii a queste risposte. I nemici taccieranno di *ostinato* il Papa: ma qual è il vero galantuomo che non vorrebbe essere ostinato di questa *ostinazione*?

L'ostinazione divina di Pio IX è la sola che abbia strappata dalla bocca di qualche gran messere delle Tuileries: *Grand Dieu! ce Pape nous déroute toujours!*

Quanto al Re di Napoli gli si sarebbe offerto di rientrare ne'suoi Stati ma a patto di dare tutte le fortezze *in mano alla Francia* e di accettare un vicariato di Vittorio Emanuele. Oh che mania di vicariati! Francesco II ha negato tondo.

— Scrivono da Parigi 19 all'*Armonia*:

Sul punto di mandar questa mia lettera mi viene la seguente notizia che potete tener per certa. Un banchiere di Roma ha ricevuto ordine da Pietroburgo di tenere pronta una certa quantità di denaro per la Flotta russa che va nelle acque di Civitavecchia ed Ancona. Ora questa riunione della flotta russa, inglese ed austriaca nei mari che bagnano le coste dello Stato Pontificio non è fatto da lasciarsi passare senza osservazione.

—Il corrispondente del *Journal de Genève* conferma l'abbandono delle trattative e aggiunge la seguente notizia, sulla quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

Voi sapete senza dubbio che dopo la partenza del sig. Brenier, nostro ambasciatore a Napoli, il signor barone Aymé d'Aquin, primo segretario d'ambasciata, è rimasto in quella città per vegliare sugli archivii della legazione, mi dicono che egli sia stato autorizzato dal nostro governo a ricevere le numerose lettere indirizzate al re Francesco II, da'suoi sudditi, a fargliele trasmettere a Roma, e far recapitare alla loro destinazione le lettere che scrive S.M. Siciliana. Con tutto questo, ecco che apprendo che il signor Talleyrand prende congedo da'suoi amici per recarsi a Torino. A qual titolo?—

(Mon. Naz.)

— La *Lombardia* pubblica la seguente lettera che Pietro Ulloa ha mandato a molti notevoli uomini napolitani per indurli ad abbandonare la parte liberale ed a passare nel campo borbonico. Essa è scritta (imitando le precauzioni delle antiche sette) colla data Amsterdam, che vuol dire Roma—

« Affezionatissimo amico,

« Gli *amici*, se sono afflitti (e il sono spesso moltissimo), è solo per le notizie che arrivano di Napoli sprofondata in tanta ruina, e non già per sè stessi. Vorrebbero far molto, ma i mezzi in gran parte mancano, non la buona volontà. —Voi però tutti, ciascuno per la sua parte, spargete, diffondete questa verità, che i nostri *amici* tengono fortemente alle loro promesse, che sono obliosi del passato, che accoglieran gli amici dovunque e d'onde lor verranno, giacchè quello che loro nuoce costà è la diffidenza e il timore, giusti una volta, ingiustificabili ora.

« Qui si è generosi con tutti, stranieri e nazionali; ed io pure ho toccata la mia parte degli onori: in novembre una commenda, in gennaio un titolo, in febbraio e marzo due fascie, una medaglia e l'ufficio di maggiordomo. Desidero che ciò si sappia, perchè come san tutti che io sono il rappresentante delle idee costituzionali, delle idee di perdono e di conciliazione, così vedranno che, essendo io premiato, e ministro in favore, queste idee prevalgono sempre, nè saran per fallire giammai.

Intanto addio, e credimi sempre

Amsterdam, ecc. P. Ulloa.

— Scrivono da Roma, 15 maggio, alla *Perseveranza*.

« Dopo l'arresto dei carri d'armi e danaro fatto a Valmontone dalle truppe francesi non cessarono punto le mene dei reazionarii. Un altro carro, che sfuggì alla vigilanza della truppa imperiale, depositò a Ceprano, nella Cartiera del Marchese Ferrari, fratello di monsignor Ferrari, un' altra quantità di armi e munizioni.

« Per dirigere le operazioni si è costituito un comitato intitolato: *Associazione religiosa borbonica*, presieduta dal conte di Trani, e che ha per segretario il signor Pasqualoni, direttore od assessore della polizia pontificia. Intanto non si trascurano anche altri mezzi: Il comitato cattolico-legittimista franco-belgico, che ha per capo il conte Brunet, cameriere segreto di sua santità, lavora sempre per ottenere un maggior numero di accoliti nell' alta società, nè rifugge da verun mezzo per riuscire nell' intento.

Ora si prepara dai sanfedisti un baccanale pel giorno di S. Filippo: De Merode fa lavorare nuove bandiere, e vi sopraintende l' intendente militare Monaci. Il club Brunet fornirà gli alfieri. Intanto però par sospeso il lavoro di riparazione che si faceva alla carrozza già destinata al Bambino d'Aracoeli, e della quale il papa doveva servirsi in quel giorno trionfale.

VENEZIA

—L'idea del riscatto della Venezia trova promotori nella stampa tedesca. È in un sentimento di simpatia per l'Austria che oggi la *Gazz. di Coblenza* si esprime così.

« *Considerando l'odierna situazione* è l'alta importanza o piuttosto la assoluta necessità di assestare le finanze austriache, siamo di avviso malgrado tutto ciò che si è detto e si dirà ancora in contrario, doversi cercare nella cessione della Venezia l'espediente più efficace per togliersi da tutti gli imbarazzi. Questo è il momento più opportuno per appigliarsi a simile partito. Sarebbero così sventate le speranze che gli interni nemici dell'Austria pongono nella rivoluzione e nella guerra; e il governo si procurerebbe i mezzi per effettuare con forza e fiducia il nuovo ordine di cose. »

TRIESTE

— La presidenza municipale fu costretta a diramare la seguente circolare:

« Nel desiderio di festeggiare l'augusta presenza delle loro maestà II. RR. con una luminaria generale della città nella sera di lunedì 20 del corrente mese, la presidenza municipale, consultata apposita commissione, *si fa lecito* di invitare V. S. pregiatissima, a concorrere allo scopo nel modo che stimerà più acconcio.

Mentre la presidenza municipale invitava ad illuminare la città, il comitato diffondeva il seguente proclama:

« Concittadini!

« Francesco Giuseppe d'Austria viene nella nostra città. Ve ne annunzierà l'arrivo quello stesso cannone che a Magenta e a Solferino mietendo le file dei nostri fratelli tentò, ma invano, di respingere l'Italia nel brutale servaggio.

« La venuta del dominatore straniero, del mortale nemico dell'italiana indipendenza, non può essere che nefasta e come tale riguardata da chiunque fra noi senta amore di patria.

« Concittadini! S'abbia pure il sovrano austriaco festose e bugiarde accoglienze dai compri satelliti, dai non nostri Reyer, Platner, Klander, e dai rinnegati Vico, Palese, Formigini. Ma il contegno nostro sia dignitoso e tale da chiarire all'ospite inviso come i Triestini sono risoluti a non più transigere coi proprii doveri di italiani e a non fare omaggio ad altro re che non sia quello intorno a cui si raccoglie la nazione.

« Viva Vittorio Emmanuele re d'Italia!

« Trieste, maggio 1861.

« *Il Comitato Tergestino* ».

— Un dispaccio elettrico da Vienna 21, alla *Gazzetta di Venezia* annunzia che il dì della Pentecoste nelle chiese del Tirolo tedesco si predicava contro i protestanti.

Dispaccio del Voto Nazionale.

Parigi, 22 maggio (sera tardi).

—L'evacuazione di Roma è certa e prossima ad eseguirsi.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 28 *Torino* 2[illegible]

L'*Italie* annuncia, che il Ministro dell'Interno ha presentato oggi alla Commissione centrale della Camera un progetto di legge provvisoria tendente ad ampliare le attribuzioni dei Governatori delle Provincie.

Notizie di Borsa

Maggio 27 (ore 10. 10 ant. (ore 6 pom.

	Fondi piemontesi	74,10	a 74,2[illegible]
Parigi 26.	(3 0[0 franc.	69.40	
	(4 0[2 »	96,40	
	Cons. inglesi	91,7[8	

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare.	.	7[illegible]
Id. Str. Ferr. Vittorio Emmanuele	.	37[illegible]
Id. id. Lombardo-venete	. .	49[illegible]
Id. id. Romane	. . . .	23[illegible]
Id. id. Austriache	. . . .	51[illegible]

La Borsa di Parigi nel principio sostenuta, nel fine lo fu meno: quella di Vienna fu sostenuta abbastanza.

Napoli 27 *Torino* 2[illegible]

Parigi. Beyrouth 18. Vivissime inquietudini continuano. — Il Clero Cattolico firmò un indirizzo all' Imperatore Napoleone, ringraziandolo del soccorso generoso prestato ai Cristiani del Libano, e pregandolo di continuare efficacemente la sua protezione.

Vienna — sabato. Metalliche 69,10.

BORSA DI NAPOLI

28 MAGGIO

R. Nap.	5 per 0/0. . . .	77 7/8
— —	4 per 0/0. . . .	66 1/2
R. Sic.	5 per 0/0. . . .	77 1/2
R. Piem.	» »	76 1/2
R. Tosc.	» »	S. C.
R. Bol.	» »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Mercoledì 29 Maggio 1861 N. 282

Ogni Giorno —

LA BANDIERA ITALIANA

MONITORE DEL POPOLO

Un Grano —

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per *le Provincie* cominceranno dal 1, e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 29 Maggio

AVVERTENZE

Dal primo Giugno p. v. la distribuzione generale della Bandiera Italiana si farà esclusivamente nel negozio di deposito dei Giornali napoletani *Strada Monte Oliveto* N.° 3. Tutti i giorni alle ore 7 pomerid., la Domenica alle ore 2 pom.

I Tabaccai, Venditori ambulanti, Corrieri dei paesi circonvicini si dirigeranno dunque al detto deposito. Non si accetta da nessuno spacciatore restituzione di fogli.

Un numero arretrato vale *Grana Due*.

Dal giorno quattro dello stesso mese l'Officio della Direzione è trasferito *Strada Santa Brigida*, N. 56 primo piano nobile presso l'Agenzia del MESSAGGERO NAPOLITANO.

L'Officio è aperto dalle ore 9 ant. alle 3 pomeridiane.

Le domande di associazione dovranno essere dirette con lettera affrancata alla *Direzione*, col corrispondente prezzo in vaglia postale o altro recapito a vista, a favore del *Direttore Giuseppe Bastianello*, che ne rilascerà regolare quietanza da lui firmata.

A scanso d'inconvenienti, ed a prevenzione di doglianze, si avvertono i sig. associati che nessun giornale sarà spedito senza previo pagamento, e che il Giornale cessa di essere inviato il giorno successivo alla scadenza dell'abbonamento quando non sia questo rinnovato in tempo utile.

La Bandiera Italiana, mutando Officio e Tipografia, non muta per nulla di natura e di forma. Essa cercherà migliorare quanto più le sarà possibile la sua redazione con opportuni articoli di fondo e buone corrispondenze particolari per conservarsi quel pubblico favore che dal suo nascere non le ha mai fatto difetto.

— Domani, Festa del Corpus Domini, e Domenica prossima 2 Giugno Festa Nazionale, non si pubblica Giornale.

ATTI UFFICIALI

DICASTERO DELLE FINANZE

La Commessione istituita per lo riesame delle pensioni e sussidi di grazia concessi a tutto il dì 7 settembre dello scorso anno, indipendentemente da questo speciale incarico che sta con somma cura disimpegnando, rimane parimenti incaricata, da parte del Dicastero delle Finanze, della distribuzione del Milione di lire di sussidi e per l'assegno delle pensioni in esecuzione del Real Decreto degli 8 gennaio 1861.

La detta Commessione è composta dai seguenti individui, cioè:

dal Consigliere della Suprema Corte di giustizia D. Giovanni de Horatiis;

dall'Amministratore generale dei Dazi indiretti D. Nicola de Siervo;

dal Regio scrivano di razione cav. Lorenzo Roberti;

dal signor Casimiro de Lieto;

dall'Avvocato D. Carlo Aveta;

dal Consigliere della Gran Corte dei Conti D. Giuseppe Saffioti;

e dal Giudice di Gran Corte criminale D. Luigi Capuano.

La medesima si uniformerà alle disposizioni contenute nel Regolamento del 15 del corrente mese inserito nel Giornale Uffiziale numero 121.

Napoli 25 maggio 1861.

— Con decreto del 16 maggio S. M., sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, ha collocato a disposizione del Luogotenente del Re nelle Provincie Napoletane il cav. Commendatore Alessandro Buglione di Monale Consigliere di Stato, incaricandolo di supplire il Luogotenente stesso in sua assenza od impedimento.

CRONACA NAPOLITANA

— In tutti i giornali italiani troviamo Programmi di Municipii per le feste della solennità officiale della prima Domenica di Giugno, cioè del giorno due del mese prossimo. Intanto il nostro Municipio non ha creduto pubblicare nessun Programma. È vero che noi stiamo in bilico tra il vecchio e il nuovo, fra i Consiglieri che lasciano, e i Consiglieri che pigliano possesso dei comodi scanni di Monteoliveto. Pare dunque proprio che l'antico Corpo municipale abbia voluto morire nell'impenitenza finale, senza neanche cercare di fare in questa occasione onorevole ammenda dei brutti peccatacci mortali che ha sulla coscienza dall'epoca degli sgraziati e meschini apparecchi fatti dieci giorni dopo l'arrivo di Vittorio Emmanuele.

È vero che qualche segno di voler pur far qualche cosa l'abbiam visto. Nei marciapiedi di Toledo, da qualche giorno abbiam trovato lastre smosse, buche spalancate, abbiam veduto ai candelabri della via arrampicarsi tubi di piombo che ci hanno fatto capire che si pensa a fare un po' di luminaria. Anche al largo Castello abbiam visto una baracca rotonda, di cui non sappiamo l'uso, ma che supponiamo sarà una grande orchestra. Sul terrazzo dell'intercolonnio di S. Francesco di Paola vediamo lentamente rizzarsi alquante asticelle di bandieruole, e sulla facciata del teatro San Carlo il solito massiccio, sgarbato intravamento che si crede indispensabile per disporvi su alquanti lucernini. Intanto di pubbliche ricreazioni non si parla; di largizioni ai poveri, anche meno; di corse, di balli, di spettacoli gratuiti, chi ne sa nulla? È cosa curiosa davvero questo silenzio del Municipio!

Che si creda anche lui nel caso del clero, cioè libero d'intervenire o di astenersi?

A proposito di clero, sapete che anche questo assoluto silenzio del nostro Eminentissimo ha qualche cosa di singolare! Dapertutto l'episcopato ha fatto francamente atto di adesione o di opposizione. Ma l'ha fatto. Caccia si è fatto cacciare da Milano, ma ha detto, *io non intervengo*, ha ordinato alla sua curia di non intervenire: la Curia non ci ha badato. Pazienza! Ma il nostro irritabilissimo Cardinale, benchè chiaramente si veda che la parola d'ordine del rifiuto viene da Roma, egli Principe romano, affiliato alla sacra congrega, non zittisce, e fa la gatta di Masino. Anche questo silenzio non ci garba gran fatto. Avremmo preferito sentirlo fare il

vocione ai suoi canonici e intimar loro « Non andate! Non cantate » ! Can che abbaja non morde. Che questa volta avesse invece il ticchio di voler morsicare? Badi che Ponza di San Martino è uomo da mettergli la museruola. Ma al diavolo tutti questi silenzii, e questi misteri Domenica le cose anderanno bene e allegramente lo stesso. Sappiamo che alla Riviera di Chiaja ci sarà una grande rassegna della Guardia Nazionale e del sesto Corpo di Armata. Sarà una parata di *Piè di Grotta*, ma anticipata, fatta in famiglia, fra il popolo, la sua brava Guardia e il valoroso Esercito italiano. Ci si era fatto sperare che non ci sarebbe mancata nemmeno l'Augusta presenza del nostro Re d'Italia, ma questa voce è rimasta allo stato di pio desiderio, se pure non è stata un'offa gittataci in bocca da scaltrita politica. Anche per questo auguriamoci si verifichi il vecchio adagio *Quod differtur non aufertur* e *Così sia!*

—Questa notte il quarto battaglione della nostra brava Guardia Nazionale è stato mandato in perlustrazione sui vicini colli di Camaldoli dove si era saputo essersi mostrata una comitiva di reazionarii, la più parte ex soldati borbonici. Dal Vomero, da Antignano, dalla Renella è stata una vera gara di graduati e militi per accorrere sul luogo dove pareva minacciasse un colpo di mano, non sappiamo se più reo o più stolto. Sembra però che i pochi prezzolati perturbatori avuto sentore del come si volesse riceverli, abbiano prudentemente battuta la ritirata e siensi, senza altro aspettare, tutti quanti dispersi. Una cosa sola deve rattristarci in questo fatto: la prima, che da chi sta preposto alla sicurezza pubblica si lasci che la reazione osi far capolino proprio alle porte stesse di Napoli. Del resto, è stata anche questa una nuova prova di quello spirito di unione, di energia e di coraggio pel quale la nostra Guardia Nazionale non si lascia sfuggire nessuna occasione per rendersi sempre più benemerita al paese.

— Essendo giunte a Napoli le armi che erano nei mesi scorsi state sequestrate sul Danubio dal governo turco, che le consegnò al nostro, il ministro della guerra ordinò che 30,000 fucili che fanno parte del carico siano messi a disposizione per l'armamento delle Guardie nazionali dell'Italia meridionale.

NOTIZIE ITALIANE

TORINO

RELAZIONE

Del Commendatore Nigra.

— L'importanza della relazione del commendatore Costantino Nigra al presidente del Consiglio dei ministri sulle condizioni di Napoli, c'induce a riferirla per intero:

A S. E. il conte di Cavour Presidente del Consiglio dei Ministri di S. M. il Re d'Italia.

Napoli, 20 *maggio* 1861.

Per ordine di S. A. R. il Principe di Carignano, Luogotenente generale di Sua Maestà, ho l'onore di presentare a V. E. un sunto dell'amministrazione delle Provincie Napolitane dal principio del corrente anno fino ad oggi.

Le gravi difficoltà incontrate dal Governo di S. A. R. nei quattro mesi trascorsi furono in qualche parte provocate da fatti recenti e transitorii; ma la più gran parte di esse ha origine da cause remote e più o meno durevoli. Lo scioglimento dell'esercito borbonico, le misure prese a riguardo dell'esercito meridionale sul finire dello scorso anno, i capitoli di Gaeta che permisero a Francesco II il soggiorno in Roma, contribuirono senza dubbio a suscitare al Governo di queste provincie serissimi imbarazzi. Non è qui opportuno di discutere le ragioni di questi fatti, alcuni dei quali han dovuto essere una necessità pel Governo centrale. Ma è importante di constatare, che l'amministrazione di S. A. R. fu del tutto estranea ai medesimi, e che essa dovette solamente subirne le conseguenze. Ad ogni modo però i fatti accennati non avrebbero di per sè soli dato luogo ai torbidi scoppiati nelle provincie e a Napoli stessa senza la coesistenza di una condizione generale di cose, la cui gravità non poteva nemmeno sospettarsi, se la rivoluzione dello scorso autunno e gli eventi posteriori non fossero venuti a manifestarla.

Le storie contemporanee, da Colletta in poi, sono piene di biasimi dell'Amministrazione borbonica. Ma nessuna storia ha potuto svelare tutta quanta la immensa piaga. Fatte le debite eccezioni, tanto più onorevoli quanto più rare, ben si può dire con tutta verità, come ogni ramo di pubblica amministrazione fosse infetto dalla più schifosa corruzione. La giustizia criminale serva alle vendette del Principe; la civile, meno corrotta, ma incagliata anch'essa dall'arbitrio governativo. Libertà nessuna nè ai privati nè ai municipii. Piene le carceri e le galere de' più onesti cittadini, commisti a' rei de' più infami delitti. Innumerevoli gli esiliati. Gl'impieghi concessi al favore o comperati. Gli impiegati in numero dieci volte maggiore del bisogno. Gli alti impieghi largamente pagati, insufficientissimi gli stipendi degli altri. Quindi corruzione e peculato ampiamente e impunemente esercitati. Abuso di pensioni, di giustizia e di grazia. Ammessi in gran numero ad impieghi governativi ragazzi appena nati, cosicchè contavano gli anni di servizio dalla primissima infanzia. Istruzione elementare nessuna. La secondaria poca e insufficiente. L'universitaria anche più poca e cattiva. Trascurata più ancora l'istruzione femminile. Quindi ignoranza estrema nelle classi popolari. Pochi i mezzi di comunicazione. Non sicure le strade, nè le proprietà, nè le vite de' cittadini. Neglette le provincie. Poco commercio malgrado le risorse immense di paese ricchissimo. Pochissime le industrie.

Perciò aggiunta all'ignoranza la miseria e la fame. Le spese d'amministrazione molto maggiori d'ogni più largo calcolo. Gl'istituti di beneficenza, riccamente dotati, depauperati da schiera immensa d'impiegati, d'amministratori, d'ingegneri, d'avvocati. I proventi loro consumati, di regola generale, per tre quarti in spese d'amministrazione, e per un quarto solamente nello scopo dell'istituzione. Nelle carceri, nell'esercito, nelle amministrazioni, in tutti i luoghi pubblici esercitata largamente la *camorra*, il brigantaggio nelle provincie, il latrocinio dappertutto. La polizia trista, arrogante, malvagia, padrona della libertà e della fama dei cittadini. I lavori pubblici, decretati, pagati e non fatti. Ogni potere, ogni legge, ogni controllo concentrato nell'arbitrio del Principe. Nessuna guarentigia del pubblico denaro. Clero immenso, ignorante, salve alcune eccezioni meno rare nella diocesi di Napoli; sfornito di dignità e della coscienza del proprio ministero. Bassa superstizione nel popolo. La mendicità esercitata, sotto forme diverse, da tutte le classi dei cittadini, non escluse le più elevate. Non giornali, non libri. L'esercito corrotto, non esperto di guerra, privo di fiducia nei capi.

Fu notato a ragione, che se le popolazioni napoletane han potuto resistere a tanti mali per sì lungo tempo, ben doveva essere tenace la loro tempra, e profonda la coscienza del loro diritto. Difatti tutto questo corrotto edifizio, a mala pena sostenuto dall'ostinata volontà di Ferdinando II, si sfasciò sotto l'urto d'un pugno d'uomini eroici, a cui tenne dietro il sollevamento quasi istantaneo dell'intiera popolazione.

Successero la rivoluzione, e il plebiscito con cui fu dichiarata l'unione al Regno Italiano sotto la dinastia di Savoja. Durante il breve periodo della dittatura, Garibaldi governò coll'entusiasmo, col prestigio del nome e delle gesta, colla rivoluzione. I più noti partigiani dei Borboni fuggirono; furono chiamati al Governo ed agli impieghi uomini prima perseguitati dalla polizia borbonica. Si sollevarono le speranze di tutti. Ma la dittatura non ebbe il tempo, nè il potere di portare un rimedio efficace, durevole, radicale ai mali, da cui tuttaquanta la società era travagliata in queste provincie. A sradicare questi mali, due soli erano i mezzi: uno proprio della rivoluzione, l'altro proprio di Governo regolare.

Procedendo rivoluzionariamente si poteva far tavola rasa di tutto per riedificar tutto più tardi con modi rivoluzionarii. Ma per operare questo radicale rivolgimento conveniva sottoporsi a tutti i pericoli della rivoluzione, e quindi alla probabilità di lotte sanguinose interne ed anche esterne. Per tal modo veniva a compromettersi colla pace d'Europa la soluzione della questione italiana.

Non rimaneva quindi che l'altro mezzo: quello cioè di procedere ad ordinare regolarmente e successivamente l'amministrazione di questa provincia, partendo dalla base di quanto esisteva, eliminando a poco a poco gli elementi corrotti, surrogandoli con elementi buoni, e preparando quanto più celeremente si potesse la via all'unificazione, senza respingere nessuno de' partiti che fosse pronto ad accettare il nuovo ordine di cose dal voto popolare stabilito.

A questo secondo partito doveva appigliarsi, e s'appigliò difatti il Governo del Re. Colla spedizione delle Marche e dell'Umbria e colla presa di possesso delle provincie napoletane, troncò egli ad un tratto il corso della rivoluzione, che ben presto avrebbe assunto in questo paese le tendenze sociali. Ma questo sistema, se avea per effetto di salvare la pace dell'Europa e la causa d'Italia, non era senza incovenienti, nè senza pericoli. Il Governo del Re accettava tutta l'eredità della rivoluzione senza potersi valere de' mezzi rivoluzionarii. Potevasi fin d'allora prevedere che agli antichi mali sarebbersi aggiunti le deluse speranze dei partiti estremi, il malcontento di quanti si promettevano fortune e favori dal nuovo ordine di cose, l'ostilità d'infinite suscettibilità offese, lo spostamento di molti interessi e la difficoltà gravissima di rimettere a posto loro tutti i bassi elementi, che ogni violenta commozione dagl'infimi fondi sociali fa venire a galla.

Difatti appena stabilito colla luogotenenza un regolare governo, queste difficoltà vennero mano mano manifestandosi. Il clero, rassicurato dalla temperanza del Governo del Re, rialzò capo e si mostrò in massima parte apertamente ostile. Una parte dell'aristocrazia, senza rendersi conto de' rischi a cui si sottrasse, o tenne broncio al Governo, o l'osteggiò con colpevoli maneggi. Il gran numero di coloro che pensavano che la libertà e la nazionalità fossero sinonimi di ricchezze, d'impieghi e di pane, si trovarono delusi e malcontenti. Ad essi si aggiunsero molti fra i componenti dell'esercito meridionale ritirati dal tolto grado e stipendio, i soldati borbonici lasciati liberi dalla generosa confidenza del Governo, i pochi repubblicani ed un numero più grande di autonomisti, tutti per ragioni diverse malcontenti della nuova amministrazione. La miseria e la carestia, originate dalle cause fin qui accennate, e fatte più sensibili nell'inverno e nella primavera, contribuirono pure ad ingenerare lo sconforto.

Finalmente non devesi omettere che per riformare alcune amministrazioni, il Governo è stato nella necessità di sciogliere compagnie di milizie irregolari, di licenziare impiegati superflui ed operai inetti o immorali in numero assai grande, i quali accrebbero pur essi il numero dei malcontenti.

Non è quindi a stupire, se in un paese da lunga mano esercitato dal brigantaggio, dopo una rivoluzione, ed un cambiamento completo di dinastia e d'ordini governativi, siansi manifestati in varie provincie moti parziali, che sotto il colore politico avevano vero carattere di grassazione e di saccheggio.

A ben determinare quest'ultimo carattere dei recenti moti degli Abruzzi, di Terra di Lavoro e di Basilicata gioverà l'esporre un altro fatto, sul quale chi scrive chiama la speciale attenzione di V. E.

Accanto ai patrioti onesti e liberali, che aiutarono la rivoluzione in queste provincie, si unirono uomini rei d'ogni delitto, di perduta fama, sfuggiti all'azione della giustizia o alle carceri, i quali e per far dimenticare i commessi misfatti e per acquistar credito o ricchezze, ed anche per esercitare private vendette, cooperarono al compimento del rivolgimento politico che stabilì il nuovo ordine di cose. Credevano essi che il nuovo Governo (seguendo esempi non nuovi nelle storie napolitane) non solo avrebbe dimenticato le loro nequizie, ma li avrebbe ricompensati. Vedendo invece che le loro malvage speranze trovavano ostacolo insuperabile nell'onestà e nella giustizia del Governo, si diedero allo antico mestiere del brigantaggio e dell'assassinio. Citerò, per tutti, un esempio, sul quale dal Governatore del Principato ulteriore ebbi interessanti indicazioni. Capo dell'orda dei briganti reazionarii, che ultimamente fu dispersa sui confini del Principato ulteriore e di Basilicata, era un certo Carmine Donatello. Costui, pastore di capre in origine, di costumi depravati, analfabeta, reo di molti omicidii e di altri gravi misfatti, evaso di galera, si univa nel settembre scorso ai liberali, prestava il suo braccio ignominioso alla rivoluzione, e, siccome era fornito di coraggio personale e di attività, giungeva perfino ad acquistare una certa influenza nel suo circondario. Sperava egli dal nuovo Governo perdono e favori; ma, scorgendosi invece pendere sul capo la mano della giustizia, il Donatello, spinto dalla fame e disperando di ottener grazia, tornò all'antica vita di omicida e di ladro. Carcerato in seguito a mandato di arresto, l'assassino riusciva ad evadersi aiutato da alcuni suoi amici facienti parte della Guardia nazionale. Uscito in libertà, si diede a far socii ed a scorrere la campagna. Prima che si avesse truppa disponibile da mandare sui luoghi, la banda divenne numerosa ed insolente. Si fu allora che i partigiani del cessato Governo borbonico credettero di poter dare uno scopo politico alla comitiva, e trasformare il brigante in capo di partito. Il Donatello vi trovava il suo conto nell'oro che gli si diede, nella nuova dignità assunta e nella speranza di quei medesimi compensi, che i Borboni nel secolo scorso accordavano a Fra Diavolo, a Mammone e ai banditi del cardinal Ruffo.

Le stesse cose più o meno si verificarono negli Abruzzi, in Capitanata e altrove. Fu cioè dappertutto un moto di ladri e di briganti, a cui si tentò di dare forma e tendenze politiche.

La poca truppa che si potè spedire nei luoghi minacciati ebbe facilmente ragione di queste orde. Le popolazioni e le guardie nazionali si riebbero dallo spavento incusso dai fatti reali e da narrazioni esagerate. Insomma con tante cagioni di malcontento e di malessere, il movimento non ebbe seguito. Se fosse stato un vero moto politico, in poco tempo avrebbe preso le più vaste proporzioni. Si rammenti V. E. che nel 1799 il cardinal Ruffo, con principii assai più meschini che non fosse la banda del Donatello, giungeva in pochi giorni a Napoli dall'ultima Calabria a distruggere la repubblica e a scacciarne il presidio francese.

Un'altra circostanza degna di nota si è, che nelle ultime elezioni politiche i nomi dei più avanzati radicali uscirono dall'urna di quei Collegi, appunto ove le reazioni eransi manifestate.

Il partito borbonico, incoraggiato da questi fatti e spinto dalle eccitazioni di Roma, ebbe disegno di approfittare della circostanza per tentare un vero moto politico. Ma la vigilanza del Governo e l'attitudine della popolazione, e massime della Guardia Nazionale di Napoli, sconcertarono in sul primo formarsi il colpevole divisamento. Gli accusati si trovano ora in mano ai Tribunali ordinari ed a questi toccherà il giudicare.

Si noterà qui solamente come l'annunzio delle scoperte trame eccitasse una tale indignazione nella popolazione di Napoli da togliere ai nemici della unità italiana ogni speranza di successo.

Da quanto si venne sin qui esponendo appare quanto grave fosse la posizione del Governo di S. A. R. in queste provincie.

Il Principe Luogotenente doveva reggere il paese, migliorare l'amministrazione, preparare l'unificazione in mezzo a tutte queste difficoltà, e ciò senza ricorrere a mezzi rivoluzionarii senza poter disporre di forza sufficiente, quasi senza gendarmeria, con elementi quasi esclusivamente locali, con poteri limitati e senza provocare misure incostituzionali. Doveva governare senza urtare troppo violentemente le tendenze autonomiche di un partito considerevole per numero e per influenze, valendosi in gran parte di impiegati e magistrati antichi e perciò poco accetti alla popolazione, e in parte di uomini nuovi e quindi privi di esperienza amministrativa; doveva governare coi mezzi della libertà un popolo che non ha lungo esercizio di libertà, e in mezzo agli ostacoli suscitati nel Parlamento allo stesso Governo centrale, ostacoli la cui azione si faceva vivamente sentire in queste provincie. Infine doveva governare senza l'aiuto efficacissimo, che presta dovunque ai liberi governi la pubblica opinione; giacchè è pur d'uopo confessare, che in queste provincie la pubblica opinione si sta pur ora appena formando. In prova di questo fatto il sottoscritto non ha che a richiamare quanto scrisse in altra circostanza sulla stampa napoletana. La pubblica opinione qui esistente ha un carattere quasi esclusivamente negativo. E per l'antica abitudine di considerare il Governo come naturale nemico della società, e per le cause di scontento superiormente accennate, l'ufficio della pubblica opinione fu finora quello di indicare i mali spesso esagerandoli, di accusare gli uomini e i sistemi, senza indicare i rimedii, ovvero indicando tutto al più alcuni rimedii generali, senza rendersi conto della possibilità della loro attuazione.

Si è gridato e si grida continuamente; si migliori, si semplifichi, si moralizzi l'amministrazione, si caccino gli impiegati borbonici, si mettano al loro posto le vittime del cessato dispotismo, si dia pane e lavoro al popolo, si facciano strade ferrate, si fondino scuole, asili, e licei, si crei l'industria e il commercio, si reprimano le ostilità clericali e borboniche, si organizzino i municipii, si diano armi alle Guardie Nazionali, si mandino truppe e gendarmi nelle provincie, si compensino i martiri e i danni sofferti. — Da altri si grida: si cammini speditamente nella via della unificazione, si distrugga ogni vestigio di autonomia, passi al governo centrale l'intiera responsabilità e l'azione dell'amministrazione locale. — Infine si dice da altri: si rispetti lo spirito autonomico del paese; si rispettino le tradizioni e le istituzioni locali; si conservi quanto ci è di buono nella legislazione locale; si trattino con moderazione il clero e i partiti anche avversi; non si mettano sulla strada i numerosi impiegati antichi sì civili che militari; si chiamino alla direzione della cosa pubblica meno uomini politici che esperti amministratori, benchè per avventura abbiano servito il cessato governo.

Alcuni di questi consigli si escludono a vicenda, altri non si possono attuare immediatamente, altri non si possono seguire senza i temperamenti, che la pratica delle cose di stato indicano indispensabili. Non s'improvvisa in pochi mesi un sistema di strade ferrate; non si creano scuole senza maestri, e questi non s'improvvisano egualmente; le industrie e i commerci non si fondano che colla fiducia, coll'azione lenta delle libere istituzioni, collo spirito di associazione e della iniziativa privata; non si muta in un istante un popolo soggetto da tempo lunghissimo alla schiavitù e alla ignoranza in un popolo colto e civile; l'opinione pubblica non si crea che coll'esercizio della libertà, non si cancellano ad un tratto le vestigia profonde di una secolare oppressione; non si possono mandar truppe in numero maggiore di quelle che si hanno; nè in pochi mesi si può centuplicare il numero de'Carabinieri, la cui istituzione esige tempo e disciplina; non si moralizza in un istante un'amministrazione corrottissima.

Tuttavia il Governo di S. A. R. introdusse nei varii rami dell'amministrazione tutti quei miglioramenti pratici, che gli furono consentiti dalle difficoltà de'tempi. Esso ha la coscienza di aver preparato il terreno a miglioramenti maggiori, e non dubita che la storia imparziale, il Governo del Re, e queste stesse provincie gli terran conto degli sforzi fatti e delle difficoltà superate. *(Continua.)*

MILANO

— Il Clero delle Pievi di Carate e di Besana ha presentato al Vener. Capitolo Metropolitano una franca adesione ai sentimenti ed alle determinazioni dal medesimo prese per la festa nazionale che verrà sollennizzata il giorno 2 prossimo giugno. *(Perseveranza.)*

VERONA

— I Vescovi di Verona e Mantova scrissero ai parrochi delle loro diocesi, appartenenti all'Italia, d'intervenire alla festa nazionale. *(Pungolo)*

VENEZIA

— Lettere dal Veneto narrano che gli arresti sonosi colà raddoppiati in questi ultimi giorni. Fra gli arrestati di recente sono i signori Dal Bò e conte Alberico di Praia. Sappiamo che a molti individui di ambo i sessi si è sinora negato il passaporto pel regno d'Italia in occasione delle prossime feste. *(Mon. Naz.)*

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Corr. della **Monarchia Nazionale.**

Parigi, 23 maggio.

— Da tre giorni Parigi non si occupa di altro che della elezione del gran maestro della massoneria, nella quale elezione il principe Napoleone ebbe i 2|3 od i 3|4 dei voti.

A dir vero, Parigi poco si cura della massoneria, e in qualunque altra circostanza ben pochi si sarebbero data la briga di sapere chi fosse l'eletto fra i 200 delegati delle logge massoniche. Ma la crisi clericale va penetrando dovunque, e quindi ne avvenne, che la quistione romana è stata parte sostanziale dell'elezione, sì che questa è divenuta di straordinario interesse.

Il voto del principe Murat in favore del papa, e la sua lettera al duca dalle tre stelle avevano indisposto gravemente contro di lui i franchi-muratori; il modo dispotico da lui usato verso l'opposizione che si manifestava contro di lui, gli avvertimenti dati ai giornali, le espulsioni dei membri opponenti avevano sollevato contro di lui tutte le loggie massoniche.

Dapprima, il principe Napoleone non aveva voluto accettare la candidatura statagli offerta; solo accettò, quando conobbe che suo cugino non aveva probabilità di essere rieletto. Egli aveva già dichiarato al principe Murat, che punto non si curava di succedergli; questa promessa però non si estendeva al punto da lasciare, che a cagione dell'assurda condotta del principe Luciano, sfugisse alla casa regnante la grande maestranza.

Avendo il principe Murat chiesto alcune nuove spiegazioni, il principe Napoleone dichiarò francamente che in vista delle circostanze aveva mutato d'avviso.

Ne avvenne che il principe Murat, assalito da violenta collera, mandò a sfidare il principe Napoleone, gli lasciava la scelta delle armi, ma soggiugneva che preferirebbe la spada napolitana. Ecco dove mai va a cacciarsi lo spirito dinastico! Il principe Napoleone accettò il duello; e l'appuntamento sarebbe seguito, se non interveniva l'imperatore, il quale fece inserire nel *Moniteur* la nota di cui già v'ho parlato, quasi per consolare il principe Murat della disfatta. Il principe Napoleone poi fece sapere pubblicamente, che accettava la offertagli candidatura.

L'elezione andò veramente soggetta a molte peripezie. Il principe Murat voleva far sciogliere l'assemblea degli elettori, e dietro a di lui ordine intervenne la polizia; vi furono proteste, poi

continuarono le operazioni. Il principe Murat avrebbe voluto rimandare l'elezione a sei mesi.

Per ben comprendere fino a qual punto il principe Murat erasi fatto il candidato degli ultramontani, convien sapere che mercoledì sera tutti i giornali cattolici, e lo stesso *Constitutionnel*, annunziarono la elezione del principe Murat come un fatto compiuto.

Ecco adunque una nuova disfatta degli ultramontani la quale però non arreca danno a nessuno. Si è riso un poco alle spalle del gran mastro, e piacque ad ognuno fare il conto degli atti imperiosi d' arbitrii di cui fece un saggio, e se ne argomentò che lo facevano comparire veramente un buonissimo re.

Il libro di Proudhon *La paix et la guerre*, in 2 volumi di 400 pagine caduno, costituisce l' importante fatto letterario della giornata. Si parla con grande encomio di questo libro, il quale, al pari d' ogni altro di Proudhon, risplende per l'originalità delle sue idee, per lo stile franco e chiaro tale che inspira interesse anche a chi non accoglie le opinioni dell' autore.

La Francia e la Russia procedono concordi nell' affare della Siria. Tenete d' occhio questo svolgimento della quistione d' Oriente. Oggi, come or fa un anno, malgrado le voci contrarie, si parla di nuovo d'una alleanza franco-russa non ancora formulata, ma pure si va manifestando in certe e determinate circostanze.

Del resto, gli affari progrediscono, e tutta la quistione della Siria oggi sta nel sapere se il governatore unico e cristiano sarà scelto fra gli indigeni. Questo è il desiderio della Francia.

— Nel *poscritto* di una lettera da Torino alla *Perseveranza* è detto che il cardinale Grassellini e il generale dei domenicani hanno l'incarico di percorrere Francia e Italia per agitare il clero.

— Affermasi che il signor di Laguerronière debba pubblicare un opuscolo sul complesso della politica imperiale, e che sarebbe subito dopo nominato senatore.

ALGERI

— Lo stemma del consolato di Sardegna in Algeri è stato tolto e surrogato da un altro, sul quale leggesi: *Consolato di S. M. il Re d'Italia.*

GRAN-BRETTAGNA

— La camera dei comuni occupossi delle persecuzioni esercitate nella Spagna contro i protestanti. Il governo spagnuolo, cui furono indirizzate delle querele, sembra disposto, giusta le parole di lord Palmerston, a permettere ai riformati l'esercizio del loro culto nelle case private; si spinge fin anco a tollerare che i figli non cattolici ricevano un'educazione conforme alla loro credenza religiosa. Riesce tuttavia penoso alla Spagna di passare dal regime dell' inquisizione alla libertà dei culti.

— Il generale Garibaldi ha scritto una lettera ad Ashurst, tesoriere, del comitato garibaldino di Londra, pregandolo di continuare le sue funzioni e di far sapere ai vari comitati e a tutti gli amici dell'Italia nella Gran Bretagna che egli ha grande bisogno di denaro per compiere la grand'opera della liberazione d' Italia.

MALTA

— La reazione borbonica di Malta, a quanto pare, si dà moto; già il *religiosissimo* Francesco da Roma, dopo avere inondato le provincie napoletane di false monete, volle anche felicitarne la Sicilia; ed ora il furbacchione padre Geraci di nota *probità* e *religione*, con la sua lettera ai suoi amati popolani, fra le tante stoltezze ci regala la notizia di avere in Sicilia, nella rivoluzione, fucilate le immagini dei Santi: *ab uno disce omnes.* (*Pol. e Comm.*)

RUSSIA

— Togliamo dalla *Gazzetta Ufficiale di Venezia* il seguente dispaccio.

Il progetto ufficiale delle riforme per la Polonia fu sottoposto alla sanzione dell'imperatore. Si comincia a ritirare parzialmente le truppe.

AUSTRIA

— Scrivono alla *Sentinella Bresciana:*

Si vocifera e pare con qualche fondamento che col primo luglio il governo austriaco intenda licenziare tutti gli impiegati lombardi di qualsiasi categoria.

UNGHERIA

— La *G. di Venezia* ha da Vienna 23 maggio:

Assicurasi che sarà sospesa l'esecuzione militare nella riscossione delle imposte in Ungheria, poichè la Dieta offre la sua garanzia allo Stato.

Nella Dieta di Zagabria, s'è fatta la proposta d'esperimentare l'elezione diretta in Dalmazia.

— Scrivono da Gran al *Pest Naplo*:

Con fermezza e risoluzione, e colla forza che è ispirata dal sentimento della legalità, noi abbiamo ricevuto il distaccamento dei soldati che fu inviato per la riscossione delle imposte. Il loro capitano li schierò dinnanzi la casa del comitato, dove entrò con alcuni di loro, chiedendo dapprima dell' abitazione del vice-palatino; e, siccome non lo trovò in casa, entrò in quella del sig. Giulio Androsty, dove si trovavano riuniti altri 8 impiegati.

Egli si rivolse al giudice con piglio minaccioso, ma questi gli rispose con fermezza rimanendo seduto. Il capitano allora gl' intimò di alzarsi, al che il giudice rispose: « Io sono in casa mia e resterò seduto, colla forza anche voi potrete avere una sedia. »

All' ingiunzione fattagli dall' ispettore delle contribuzioni, che accompagnava il capitano, di rimettere i registri delle imposte, il giudice rispose: « Io non vi dico che i libri sieno qui, come neppure non dico che qui non si trovino.

« Voi colla forza potete fare una perquisizione, ma io non vi presterò il mio concorso volontariamente, giacchè io sono solo obbligato verso le leggi e le risoluzioni del nostro comitato. »

Allora il capitano ricorse ad uno dei suoi mezzi di violenza; ordinò a dodici dei suoi di rimanere nell' anticamera, e di non lasciar uscire nessuno.

Ma a dispetto delle baionette che li circondavano, i prigionieri cantarono il *Szosta* ad alta voce e con entusiasmo.

Frattanto il capitano faceva chiamare il contabile, ma gli heiduke del comitato non vollero obbedirgli, e furono posti sotto la guardia dei soldati.

Fu inviato sotto scorta un panduro al contabile; intanto arrivò il vice-palatino, il quale avendo inteso l' accaduto, rammentò energicamente al capitano ch' egli non aveva nessuna autorità d' infliggere punizioni nè di sostenere in prigione impiegati, soltanto essere in sua facoltà di eseguire la riscossione delle imposte, alla quale egli non poteva sperare veruna cooperazione di impiegati costituzionali.

Queste parole produssero il loro effetto, perchè immediatamente fu restituita la libertà agli impiegati ed ai servi del comitato. Ma i registri delle imposte non si trovarono. Si mandò in cerca dei cassieri, senza poterne scoprire alcuno. Allora i soldati si ritirarono e presero alloggio nella città.

DRESDA

—Un dispaccio elettrico da Dresda 18 al *Giornale di Verona* annunzia che la Camera dei deputati di Sassonia Reale adottò all' unanimità di proporre il ristabilimento del potere centrale con una rappresentanza popolare tedesca.

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi, 25 maggio (sera).

Il progetto di legge sulla stampa venne adottato dal Consiglio di Stato francese.

I distretti dell' Erzegovina stanno soscrivendo una petizione al Sultano per chiedergli una Costituzione.

Il legno francese *Tissot* è arrivato, il 22, a Ragusa.

Omer pascià è atteso a Trebigne.

Una divisione di fanteria della Guardia imperiale di Costantinopoli è arrivata a Beiruth.

— La *Gazzetta Ufficiale di Venezia* ha da Vienna, 24:

A Zagabria si fece una grandiosa dimostrazione a favore dei fratelli ungheresi.

Il barone Vay è partito per Pest, e si annet[te] a tal viaggio molta importanza.

— Il *Giornale di Verona* reca il seguente di[s]paccio telegrafico, in data di Vienna, 24:

In occasione della gita della società filarmonic[a] di Carlsburg, i Croati fecero una dimostrazion[e] in favore dell' Unione coll' Ungheria.

(*Perseveranza*).

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(*Agenzia Stefani*)

Napoli 29 *Torino* 2[8]

Parigi 28. Il Principe e la Principess[a] Napoleone partono domenica per Algeri pe[r] visitare la Spagna.

L' Opinione Nazionale reca, che il princi[pe] Napoleone ha dato la dimissione d[i] Gran Mastro dei massoni.

Uomini di rinforzo in numero di 1750 fu[rono] inviati nella Cocincina.

Notizie di Borsa

Maggio 28	(ore 10. ant.	(ore 3.45 pom.
Fondi piemontesi	74,20 a	74,30
« «	73,90	
3 0[0 franc.	69,15	
4 0[2 »	96,15	
Cons. inglesi	91,3[4	
Vienna 27. Metalliche	68,80	

(*Valori diversi*)

Azioni del Credito mobiliare. .	70
Id. Str. Ferr. Vittorio Emmanuele .	37
Id. id. Lombardo-venete . .	49
Id. id. Romane	23
Id. id. Austriache	50

Napoli 29 *Torino* 2[8]

Parigi 26. Assicurasi che la Francia [e] l' Inghilterra siensi poste d' accordo sul nu[mero] di truppe, che le due squadre dovreb[bero] sbarcare nella Siria in caso di nuov[e] stragi.

Napoli 29 *Torino* 2[8]

La Camera dei Deputati discusse il pro[getto] di legge per la convalidazione dei de[creti] relativi ai militari privati d' impieg[o] per causa politica. I dibattimenti si aggira[rono] solo sopra le proposte fatte dai depu[tati] Tecchio, Boggio ed altri per l' ammis[sione] degli Uffiziali Veneti, la quale, dop[o] qualche opposizione fu consentita dal Min[istro] con qualche modificazione. I primi a[r]ticoli del progetto sono approvati.

Napoli 29 *Torino* 2[8]

Parigi 28. *Pietroburgo* 28. Gortschakoff il Governatore della Polonia, è gravement[e] ammalato.

Pesth 28. Il discorso di Antonio Zich[y] conciliativo sostiene essere ingiusto dubita[re] delle intenzioni dell' Imperatore.

Cadice 17. Gran movimento di legni d[i] guerra ad Algesiras. Credesi alla probabili[tà] della caduta dell'Imperatore del Marocc[o] al quale Solimano Abbas contende il tron[o]. I Kabili appoggiano l' Imperatore. L' eserc[i]to è favorevole a Solimano per l' influen[za] Inglese.

BORSA DI NAPOLI

29 MAGGIO

R. Nap. 5 per 0/0. . . .	78
— . — 4 per 0/0. . . .	67
R. Sic. 5 per 0/0. . . .	77 7/8
R. Piem. » » »	76 1/2
R. Tosc. » » »	S. C.
R. Bol. » » »	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.

Anno I. Napoli — Venerdì 31 Maggio 1861 N. 283

Ogni Giorno — LA BANDIERA ITALIANA — Un Grano

MONITORE DEL POPOLO

IN PROVINCIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Duc. 1. 50.

DIREZIONE
Strada S. Sebastiano, Numero 51, primo piano.
Non si ricevono lettere, plichi, gruppi se non affrancati.
Le associazioni per le Provincie cominceranno dal 1. e dal 16 del mese.

PEL RESTO D'ITALIA
Spedito franco di posta.
Prezzo anticipato di un trimestre
Franchi 7. 50.

Napoli 31 Maggio

ATTI UFFICIALI

VITTORIO EMANUELE II.
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Visto il Nostro Decreto 3 dicembre 1854;
Sulla proposta del Nostro Ministro per gli Affari Esteri di concerto col nostro Ministro di Grazia e Giustizia,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. L'articolo 1. Del Decreto n. 328 del 3 dicembre 1854 rimane modificato nella seguente conformita:

La concessione e la revoca dell'*exequatur* alle Patenti dei Consoli, Vice-Consoli ed Agenti Consolari di Potenze estere sotto qualsiasi denominazione, verrà fatta da Noi sulla proposta del Nostro Ministro per gli Affari Esteri, allorchè le Patenti stesse emanano direttamente dal Capo dello Stato.

Negli altri casi la concessione e la revoca dell'*exequatur* sarà fatta d'ordine Nostro dal Ministro per gli Affari Esteri.

Art. 2. Il presente Decreto, come pure il Decreto 3 dicembre 1854, avranno effetto in tutte indistintamente le Provincie del Regno.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dat. Torino, addì 12 maggio 1861.
VITTORIO EMANUELE.
C. Cavour.

—Per Real Decreto in data del 16 volgente mese, il signor Michele Sambiase Sanseverino dei Duchi di Malvito e San Donato, già appartenente al disciolto Esercito delle due Sicilie, venne ammesso col grado di Capitano nell'Arma di fanteria del Regio Esercito, con la paga stabilita dal Real Decreto del 15 marzo 1860 a far tempo dallo stesso giorno 16 andante mese.

Il prementovato Uffiziale venne in pari tempo applicato allo Stato Maggiore della Divisione Militare territoriale di Napoli con una razione di foraggio il giorno, oltre alla paga, e con la divisa del 5.° Reggimento Granatieri di Napoli.

DICASTERO DELLE FINANZE.

AMMINISTRAZIONE GENERALE DELLE MONETE.

Il pubblico è prevenuto che dalla data del presente l'Amministrazione suddetta a' termini della Dicasteriale del dì 11 andante non riceverà più le materie di argento, se non siano di un titolo superiore o eguale a quello della *moneta italiana*, la cui pasta è di 9|10 di metallo puro ed un decimo di rame.

Potranno immettersi monete e masselli di argento di un titolo inferiore a quello di 900 millesimi di puro, sol quando l'esibitore della merce recherà tanto metallo di titolo superiore a quello del monetario, per quanto rimescolando si le due partite si abbia una pasta, o del titolo monetario, o superiore allo stesso.

Rimane egualmente prevenuto il Commercio che ai sensi del Decreto del 15 settembre 1860 le immissioni dell'argento saranno pagate a vista dal Banco su mandati rilasciati a favore delle parti che recheranno il metallo alla Zecca, ed il prezzo col quale si computerà il fino di ciascuna immissione sarà quello di ducati 46. 13. 50 per ogni rotolo di puro, ossia di mille millesimi di fino.

Napoli 28 maggio 1861.

PARTE NON OFFICIALE

—Il Dicastero di agricoltura, industria e commercio, in conformità dell'art. 5.° del Regolamento del 15 corrente mese, per provvedere all'assegnamento di sussidii e delle pensioni determinate con decreto del 19 febbraio corrente anno, ha nominato a membri della Commissione all'uopo i signori cav. Giuseppe Colonna, Michele Baldacchini, barone Giuseppe Gallotti, prof. Oronzio Gabriele Costa, Nicola de Siervo, Alfonso della Valle di Casanova e Gennaro de Filippo.

—Nella reazione ch'ebbe luogo nel circondario di Melfi molto si distinse colla Guardia Nazionale a cavallo il suo capitano signor Davide Mennunni, che trasferitosi da Rionero a Fiorenza con 70 dei suoi volontarii, la mattina del 25 aprile ebbe uno scontro con circa 160 briganti negli agghiacci del principe Doria, e molti ne uccise, il resto sbaragliò e pose in fuga, riuscendo pure a liberare un soldato dell'esercito italiano che presso Carbonara ora caduto nelle mani di quella masnada.

Governo della provincia di Benevento.

Il Governatore della provincia di Benevento avverte il pubblico che nei giorni 6, 7 e 8 del prossimo mese di giugno sara celebrata in questa Città capoluogo la solita fiera di animali denominata di S. Onofrio.

La forza militare veglierà con particolar cura in quei giorni alla sicurezza delle strade, ed al mantenimento della tranquillità, e dell'ordine pubblico, raddoppiando all'uopo la sua ordinaria assidua vigilanza. I negozianti ed avventori di ogni maniera saranno accolti con tanto maggior favore, e godranno tanto maggiori larghezze, in quanto che ora Benevento non è più paese straniero per rapporto al Napoletano, com'era per lo innanzi, e posta a capo di men limitata Provincia farà ogni suo potere per mostrarsi sempre più meritevole di tal grado.

Non sarà benvero permesso a chicchessia di negoziare prima dei giorni indicati di sopra.

Dal palazzo del Governo questo dì 25 maggio 1861.
Il Governatore
C. Torre.

CRONACA NAPOLITANA

Meglio tardi che mai!

Finalmente oggi 31 maggio il Municipio ha pubblicato il Programma delle Feste del 2 giugno. Meno male che non abbia aspettato il 3!

MUNICIPIO DI NAPOLI.

Festa nazionale del 2 giugno

Essendo stata per voto del Parlamento e per decreto reale dichiarata Festa Nazionale per l'Unità d'Italia e lo Statuto del Regno la prima domenica di giugno il Municipio Napoletano ha disposto quanto segue.

1° Alle ore 10 1|2 del mattino sarà celebrata una messa solenne seguita dal canto dell'Inno Ambrosiano nella Chiesa di S. Lorenzo Maggiore, con l'intervento del Municipio e di tutte le autorita civili e militari.

2° A un'ora pom. al Largo delle Pigne e Strada Foria sarà fatta rassegna di tutti i 12 Battaglioni della Guardia Nazionale.

3° Alle ore 3 pom. quattro grandi lotterie avranno luogo in varii punti della Città, in ciascuna delle quali saranno sorteggiati dugento premii a favore dei poveri, muniti dei biglietti che saranno ad essi rilasciati dalle rispettive Sezioni; il maggiore dei quali premii sara di ducati 40, e il minore di ducati 3, 60.

La prima di queste Lotterie avrà luogo al Largo Castello per le Sezioni S. Ferdinando, Chiaia, e Porto.

La seconda al Largo di Baracco per le Sezioni di Monte Calvario, Avvocata e S. Giuseppe.

La terza al Largo delle Pigne per le Sezioni Stella, San Carlo all'Arena, S. Lorenzo.

La quarta alla Piazza del Mercato per le Sezioni Mercato, Vicaria, Pendino.

4° La sera saranno illuminate la Cupola ed il Porticato di S. Francesco di Paola, il Foro Carolino, la Chiesa e il campanile del Carmine e Largo Castello non che la Strada Toledo.

Nello stesso giorno alle ore 9 del mattino avrà luogo la benedizione e distribuzione di Bandiere a varii corpi di truppe qui stanziati; nel Largo San Francesco di Paola, e nelle ore pom. vi sarà solenne inaugurazione della grande stazione della nuova ferrovia degli Abbruzzi fra Porta Nolana e Porta Capuana.

Il Municipio confida che tutti gli abitanti di questa Metropoli illuminando le loro dimore la sera ed adornandole di bandiere e di drappi vorranno concorrere a rendere più splendida questa festa consacrata ad uno dei più grandi e memorabili avvenimenti della patria nostra.

Da Monteoliveto 28 maggio 1861.
Il Sindaco
G. Colonna

— La *Democrazia* nel suo numero del 25, in proposito della sperata dimissione del Segretario Generale dell'interno, cominciava un suo articolo intitolato *Rumori e Dicerie* colle seguenti parole: « Si assicura da molti che il signor Silvio Spaventa, malgrado delle parole e promesse del

signor Muratori, e malgrado dell'assistenza di tutti invocata dal signor conte di San Martino, rimanga al suo posto perchè così vuole chi puote, ecc. ecc. »

Raccogliendo quella parte delle osservazioni della *Democrazia* che a lui riferivasi, il signor Muratori prontamente il 26 rispondeva a quella onorevole Direzione nei termini seguenti:

« Le mie promesse, signor Direttore, riguardavano solo S. E. il luogotenente, che avendo avuto l'onore di conoscere a Torino, io dovetti ammirare, e per le alte sue conoscenze amministrative, e per la bontà ed onestà delle sue intenzioni.

« I fatti del resto sin ora non possono smentirmi perchè parlano abbastanza il suo programma, e le due circolari, ci fanno credere ch'Egli le sosterrà con la forza di carattere che lo distinguono.

« Quanto al signor Silvio Spaventa non dissi sillaba, e credo pure, sig. Direttore, che il Conte di S. Martino saprà ben giudicare, senza lasciarsi influenzare da chicchessia, e senza preoccuparsi menomamente delle altrui dicerie intorno alla scelta delle persone che debbano amministrare la cosa pubblica.

Napoli 26 maggio 1861.

Suo affezionatissimo
C. MURATORI.

La *Democrazia* accompagnava l' inserzione della lettera con questo commento:

« Il signor Muratori afferma positivamente, che il Conte di S. Martino abbia intenzione di fare il bene, e noi lo crediamo. Il programma avvalora eziandio le nostre credenze, ma finora non vediamo fatti, e il primo fatto significativo a nostro avviso sarebbe quello di contentare il paese e liberarlo dagli uomini invisi all'universale. Or vedremo ».

Poi nel successivo numero lo stesso giornale in proposito dello stesso uomo pubblicava il seguente:

Rapporto storico.

Mirabeau nel giugno 1789 rispondeva al marchese de Seze che in nome del re ordinava ai rappresentanti della nazione di sciogliersi, e ritirarsi:

« Siamo qui riuniti per la volontà del popolo, e « non usciremo che per la forza delle baionette ».

Nel luglio 1860 un coraggioso cittadino, il presidente del comitato generale, diceva al principe D. Luigi conte dell' Aquila nel suo proprio palazzo, e quando si minacciava di esterminare i patriotti:

« Fate ciò che vi aggrada: il popolo è armato « e non vi teme, la truppa non si batterà, e la « vostra dinastia cadrà disonorata ».

Or quel coraggioso e profetico cittadino chiamavasi Cristoforo Muratori.

Or bene, noi sapevamo di lui tutto questo, e molte altre onorevoli cose, quando primi lo raccomandavamo Candidato al Parlamento nazionale, agli elettori napolitani. Abbiamo dunque pienissima fede nelle sue promesse sul conto del nuovo Luogotenente, per cui non dubitiamo che i fatti sien prossimi a giustificarle.

Del resto, ci si fa credere che le attribuzioni governative del signor Spaventa si vadano di giorno in giorno, d' ora in ora assottigliando tanto che del Segretariato generale poco omai più gli rimanghi che il fumo del titolo e l'arrosto dello stipendio. Altri forse avrebbe capito il significato di questa rapida tisi delle proprie incombenze, e si sarebbe dignitosamente ritirato. Ma il signor Commendatore non è di così difficile contentatura e quello che gli è rimasto gli basta e se lo godrà in buona pace e coscienza tanto più lungamente che il possa.

—A proposito di Spaventa è curiosa la difesa che generosamente ne assume il *Nazionale* nel suo numero del giorno 29. Comincia col dire che lo si accusa *principalmente* di avere usato la forza contro una dimostrazione popolare. Seguita col fare il panegirico della costituzionalità, dell' innocenza, del supremo rimedio da lui adoperato, poi conchiude riputare incongruo che si pretenda allontanare lo Spaventa *solo* perchè ha compiuto un triste e doloroso dovere. Come si accordi quel *principalmente* del principio dell'articolo con questo *solo* del fine, in verità nol sappiamo. Sappiamo però che i fatti risguardanti Libertini, d'Evandro, Petrelli, De Blasio, De Nardis, Pagano ecc. i furti, gli omicidii quotidiani, l'accattonaggio ingigantito le insolenze reazionarie imbaldanzite sono un codazzo abbastanza importante a quel *principale* e *solo* motivo dell'impopolarità di Spaventa, presso gli uomini di qualunque partito.

Ma quello che è più curioso che nella stessa colonna dell' articolo apologetico del capo della pubblica sicurezza il *Nazionale* ci dà la circostanziata descrizione di un furto commesso a suo danno la notte di Domenica scorsa nel suo officio e soggiugne che.

« Sarebbe questa una bella occasione di cominciare a fare una lezione di dritto pubblico al governo, e di ripetere tutti quei luoghi comuni che la sicurezza pubblica è il primo dovere d'un governo; che senza di essa qualunque altro bene che può provenire dalla società, è inutile e di nessuna importanza ecc.

« Noi rinunziamo al diritto di declamare, che ci darebbe il fatto che abbiamo raccontato. Ci terremo nei termini del giusto e della moderazione; e speriamo che i nostri lettori ci sapranno grado di questa nostra disposizione ».

E qui espone un suo disegno di vigilanza pubblica in cui il sistema dei *policemen* inglesi si marita a quello delle *sentinelle* austriache, dei quali suggerimenti speriamo che il suo protetto almeno per gratitudine, vorrà giovarsi a tutela della persona e delle proprietà de'suoi amministrati.

La Commessione per gli Asili Infantili della città di Napoli avvisa che il mercoledì cinque di giugno, alle undici antim., s'apriranno un asilo per maschi ed uno per femmine nel Quartiere di Chiaia, vico Sperduti, palazzo Capomazza. E prega i socii e le signore protettrici d' intervenirvi.

—La Commessione, rispondendo quel giorno a qualsiasi inchiesta de'socii (le quali, fra poco, spera di poter prevenire, o sopra un giornale speciale d'istruzione pubblica, o, di mese in mese, in una relazione sul giornale ufficiale), sarà lieta di dare le più minute notizie d'un'opera che preme a tutti, e tutti aiutano grandemente. Frattanto ai due benefattori nominati in seguito a' suoi Statuti (che si vendono presso il sig. Francesco Roessinger, Toledo n. 392) aggiunge, secondo l' art. 10 di essi Statuti, un terzo *benefattore degli Asili Infantili della città di Napoli*: S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Carignano. Dal quale, oltre le lire mille già prima annunziate, ricevè, la mattina de' 23 di questo mese, altre lire tremila: duemila per mezzo del Segretario Generale per l' Interno, e mille dalla Commessione che promosse lo *Stabat*.

—L'alto clero reazionario ed ostile al governo per feste nazionali, esige poi nelle sue funzioni e processioni d'essere scortato dalla Guardia Nazionale e disporre delle bande dei militi cittadini.

Non ci fa meraviglia quest'impudenza del clero, ma ci addolorano certe lettere dello Stato Maggiore della Guardia Nazionale, che vogliono imporre questo servigio ch'è tutto spontaneo, ed esigono che la banda di tale o tal battaglione vada a rallegrare sua eminenza retriva.

La Guardia Nazionale, e se ne ricordi il capo e sottocapo dello Stato Maggiore, è destinata alla sola tutela dell'ordine e non a scortare preti faziosi e fanatiche pinzocchere. (*Democr.*)

— Una deputazione della società operaia, in unione al signor Calicchio, presentavasi a S. E. il luogotenente e ne riceveva in risposta che molto avrebbe operato di buono per questa classe di cittadini, sia intraprendendo ed animando colossali lavori, sia spingendo alacremente la pubblica istruzione e lo spirito d'associazione. Noi staremo a vedere; persuasi però che ove S. E. voglia operare del bene come egli sia in caso ed in possibilità di farlo — si attende.

(*Democrazia*).

—*Avviso e protesta* —Sono invitati tutti coloro che per qualunque via abbiano ricevuto biglietti di sussidi per la Guerra di Redenzione di Roma e Venezia, di esibire al più presto possibile i loro conti ed incassi alla direzione di tale amministrazione sita Villa Barbaia a Mergellina, dovendo per sabato 1° giugno esibirsi il bilancio, e rendiconto giusta gli ordini del generale Garibaldi.

Sono invitati del pari ad esibire i nomi di quegli oblatori che vorranno renderli di pubblica ragione a fine di inserirli in un giornale.

Rimangono con ciò avvertiti che i pagamenti che giusto questo avviso non saranno fatti al sito sopra indicato direttamente potranno incorrere nel dover pagare due volte atteso la presente protesta.

— Ieri l' altro fu arrestato un uomo, ch' era vestito da mendico, uscendo dalla Chiesa dei Vergini, e ch' era esportatore di varii proclami di Francesco II. Interrogato, chi gli avesse dati que' proclami, rispose essergli stati consegnati da un prete nel confessionale della stessa Chiesa dei Vergini e ne indicò il domicilio ed il nome.

Arrestato il prete, questi si mantiene sulla negativa; ma il mendico, o almeno l' uomo, che è vestito come tale, ha sostenuta e sostiene la sua deposizione. (*Nazionale*).

— In occasione della festa nazionale decretata dal parlamento per il giorno 2 del prossimo mese di giugno si farà sabbato il tiraggio di 24 maritaggi.

Questo atto di beneficenza promosso dal benemerito Delegato della Borsa signor Giuseppe Gravina si fa col denaro dei negozianti di Napoli. Noi ne rendiamo ai contribuenti le debite lodi, parendoci questo il modo più bello di solennizzare la festa nazionale. (*Nazionale*).

NOTIZIE ITALIANE

AQUILA

— Sabato 11 giunse all' improvviso in Aquila il bravo e giovane generale Cavone, che ha il comando della brigata Forlì: e nel dì seguente tre battaglioni del 44.° di linea di detta brigata.

Lì accolse la città con dimostrazioni di vero affetto ed ammirazione che sente pei soldati del nostro valoroso esercito, su cui son risposte, non invano, le speranze d'ogni cuore italiano che sospira lo istante di veder compiuta la redenzione delle restanti provincie, che gemono tuttora oppresse dall' abborrito giogo straniero.

I detti tre battaglioni lasciarono Aquila il mattino di mercoldì 15, movendo per la Marsica in tre colonne, una alla volta del Carsolano, un'altra per Rocca di Mezzo, e la terza per Popoli e Raiano.

La sera poi dello stesso giorno giunsero altri due battaglioni del 43.° brigata suddetta, che si assicura resteranno di guarnigione in Aquila.

Jeri in fine partivano le ultime quattro compagnie del 40.° brigata Bologna destinata per Campobasso, Benevento ed Avellino.

SICILIA

— Ieri correvano per la città sorde voci di moti turbolenti avvenuti simultaneamente nelle principali Città di Sicilia. Non si può dar loro migliore smentita che riproducendo il seguente articolo della *Campana della Gancia* del 29 pervenutoci questa mattina.

FESTA DEL 27 — Il contegno veramente superiore a qualunque elogio tenuto dal popolo di Palermo nel giorno 27 ha scoraggiato i borbonici e i ladri. Il grande di quella giornata non fu la Messa cantata nella chiesa di Monte Santo, o il Tedeum, non il *defilè* della Guardia Nazionale non l'illuminazione generale, non le entusiastiche grida a teatro; no, tutte queste cose si sono ripetute in molte altre occasioni. il grande fu la tranquillità con che il popolo rispose alle calunnie contro di lui sparse da'borbonici e da chi per ispirito ha interesse a denigrarlo. Il popolo di Palermo ha dimostrato col fatto aver esso com

preso che le rivoluzioni si cominciano col disordine, e si rassodano con l'ordine. Il popolo di Palermo è rivoluzionario, ma non vuole l'anarchia, ma non vuol darsi in braccio a'ladri ed ai borbonici, ma non vuole attentare a quell'edificio dell'*unità italiana*, di cui esso gittò la prima pietra.

TORINO

RELAZIONE

Del Commendatore Nigra.

(Continuazione v. n. 282)

Esso si astenne dall'urtare troppo violentemente le suscettibilità del paese, conciliando questo rispetto col principio dell'unificazione vivamente reclamata nell' interesse della grande patria italiana. Tenne conto di ogni legittimo diritto relativamente alle persone; governò col concorso di uomini del paese, ed introdusse l'utilissimo sistema della commutazione degli impiegati fra la superiore e l' inferiore Italia; chiamò a suoi consiglieri gli uomini, che erano indicati dalla pubblica opinione e da'più benemeriti cittadini. Sciolti gli antichi Ministeri napoletani degli affari esteri, della guerra e della marina, passate le loro attribuzioni a'rispettivi Ministeri centrali, si adottò un'eguale misura per le amministrazioni delle poste e de' telegrafi. Si abolì il Consiglio di Luogotenenza: i consiglieri furono mutati in segretarii generali dipendenti da' rispettivi Ministeri di Torino. Furono ridotti a quattro gli otto dicasteri; gli affari e le nomine più importanti furono portati alla dipendenza del governo centrale. Le misure legislative principali, qui pubblicate prima dell'apertura del Parlamento, furono generalmente inspirate dal medesimo concetto d' unificazione.

Non essendo possibile a S. A. R. l' acquistare in breve tempo esatta e sincera notizia del personale, ha essa saviamente determinato che ogni disposizione concernente il personale stesso, prima di essere sottoposta alla sua firma ed a quella del segretario generale di Stato, fosse discussa in conferenza da' consiglieri di Luogotenenza o segretarii generali, e da essi approvata.—Malgrado questa precauzione, errori han potuto succedere e successero di fatti; ma, se si tien conto delle circostanze eccezionali del governo, si ha luogo a credere che questi errori non furono nè frequenti, nè gravi.

Intorno alle riforme apportate nell' amministrazione degli affari ecclesiastici il sottoscritto ha riferito all' onorevole guardasigilli con speciali rapporti, fra cui accenna quello che porta la data del 24 marzo ora scorso. Il commendatore Mancini, segretario generale incaricato di questo importante servizio, diede pur esso ampia notizia dell'operato con particolari relazioni, alcune delle quali furono pubblicate. Il sottoscritto si limita a far quì menzione delle leggi importantissime promulgate coi decreti di S. A. R. del 17 scorso febbraio. Esse non furono che l' esecuzione precisa delle istruzioni impartite dal governo centrale alla Luogotenenza quando S.A.R. partì da Torino.

Con un primo decreto sono richiamati in vigore gli atti costituenti l'antico diritto pubblico ecclesiastico delle provincie napolitane e si dichiara cessata ogni efficacia del Concordato borbonico conchiuso con la Sede Pontificia li 16 febbraio 1818, e dell'altra convenzione del 18 aprile 1836. Tali patti stretti con Roma da' due Ferdinandi di Napoli avevano presso che distrutta l' indipendenza del principato civile, ed estesa enormemente l'ingerenza del clero nelle cose meramente secolari. Nello stesso modo in Toscana il decreto, che dichiarò cessato e disciolto il suo Concordato, ristabilì l' antica polizia ecclesiastica conosciuta sotto il nome di Leopoldina. Solamente con ciò la potestà civile per tutt'i suoi diritti riconosciuti ed accordati nel già regno delle Due Sicilie dal Concordato del 1818, benchè non possa più oltre esercitarli in virtù del Concordato medesimo; nulla perde, potendo invocare a fondamento di essi un diverso titolo nel preesistente diritto pubblico ecclesiastico napoletano. Una perfetta eguaglianza per lo esercizio de' diritti civili e politici è stabilita tra i cittadini appartenenti a differenti culti; la qual cosa è conforme a quanto in forza di apposita legge votata dal Parlamento nel 1848 è in vigore negli antichi Stati della Monarchia. Ogni privilegio di foro è abolito; e gli ecclesiastici sono assoggettati a tutte le leggi ed a'tribunali ordinarii dello Stato. Queste sono le principali disposizioni comprese in quel primo decreto.

Ma a prevenire i possibili abusi delle autorità ecclesiastiche in danno dell' ordine pubblico, fu stimata convenevol cosa introdurre anche in Napoli quel rimedio di ricorso alla regia protezione, che già sotto il nome di *Appello per abuso* era in vigore negli antichi Stati (come in altre contrade cattoliche d' Europa), e che fu poscia esteso alle altre provincie italiane che si aggregarono alla Monarchia di Savoia. Tale rimedio che provvede anche a' conflitti della podestà civile con la ecclesiastica era riconosciuto eziandio prima del Concordato del 1818 nel diritto pubblico napoletano. Ma si volle quì assimilare anche in questa parte le istituzioni vigenti nella superiore e media Italia con quelle delle provincie napoletane, attribuendo alla cognizione del Consiglio di Stato que'ricorsi, sia per abuso, sia per conflitto di giurisdizione.

Una Prammatica del 12 luglio 1799 aveva in Napoli confidata l'amministrazione dei beni delle chiese e de'beneficii vacanti a' regii economi e sotto-economi, e ciò perchè i beni medesimi esser debbono sotto la protezione regia, e i frutti dei benefizii costituiscono una regalia della Corona. Ma il Concordato del 1818 aveva creato, come si è accennato più sopra, le Commissioni diocesane che ebbero l' effetto di sottrarre tali beni ad ogni ingerenza governativa, e di confidarli esclusivamente nelle mani degli ecclesiastici. — Ora un terzo decreto soppresse le Commissioni diocesane, e ripristinò il regio economato generale per le provincie napoletane, nella forma e con le norme vigenti nell' Italia superiore.

Un quarto decreto, sull' esempio di quanto si è operato nelle altre provincie della Monarchia, toglie la qualità di enti morali riconosciuti dalla legge civile alle Case degli ordini monastici ed a' Capitoli delle chiese collegiate, salvo le eccezioni da determinarsi specialmente per quegli ordini che compissero utili uffizii sociali per proprio istituto. Col medesimo decreto sono sciolti i benefizii, le cappellanie e le abbazie che non abbiano cura d' anime, nè annesso alcun uffizio ecclesiastico che debba compiersi personalmente dal provvisto. È creata pel possesso de' beni di questi conventi, benefizii e cappellanie, una Direzione della cassa ecclesiastica, dipendente dal Governo, dalla quale sarà corrisposta una sovvenzione a'membri degli ordini soppressi, senza che sia permessa ne' medesimi l' ammessione di nuovi religiosi.

Con un quinto decreto son parimenti soppresse le così dette conferenze delle missioni. Per comprendere l' importanza di quest' altro provvedimento, basti il notare che ad una sola di queste conferenze, quella creata sotto il titolo di Santa Maria dell'Assunta nel palazzo arcivescovile di Napoli, fu lasciato nel giro di pochi anni un capitale di 6 milioni di lire per legati. Quella conferenza, il cui scopo primitivo doveva essere di spargere nelle provincie la parola religiosa, era diventata strumento di Governo sotto la cessata dinastia.

Un sesto decreto abolisce ogni disposizione che escluda la libera azione dell' autorità civile, o l'esclusiva ingerenza de' vescovi nelle Commissioni di beneficenza, nell' amministrazione e nel governo delle opere pie laicali, delle cappelle laicali, degli orfanotrofi, conservatorii e ritiri, delle confraternite e pie associazioni e di ogni altra corporazione, stabilimento ed istituzione laicale. Questo decreto riserba la nomina degli amministratori de'pii luoghi a'municipii sotto la approvazione del dicastero dell' interno.

Nello scopo di mettere il Governo centrale in misura di determinare con conoscenza di causa quali fra gli ordini monastici dovessero eccettuarsi dalla misura di soppressione poc' anzi accennata, furono nominati, per ordine del governo di S. A. R., Commissioni provinciali presiedute dal Governatore della provincia e composte di persone ragguardevoli per ingegno, probità e patriottismo, ed immuni da pregiudizii e da eccedenze, sia nella esagerazione, sia nel disprezzo dei principii religiosi. Il lavoro di queste Commissioni provinciali fu compiuto e mandato allo onorevole Guardasigilli, perchè il Governo centrale possa, nella sua saviezza, determinare le eccezioni necessarie.

Intorno a questa materia non rimane al sottoscritto che di insistere vivamente presso il Governo centrale, perchè voglia, nel più breve tempo possibile, togliere gli ordini religiosi dalla incertezza in cui vivono relativamente ai loro destini. Siccome fra essi ve ne sono alcuni, i quali, e per lo scopo della loro istituzione e pei servigi resi al paese, non può cader dubbio che debbano essere conservati, il sottoscritto proporrebbe che si fissasse subito una prima lista di ordini eccettuati, salvo a completarla più tardi, ove sia stimato necessario.

Intorno ai provvedimenti dati per l' esecuzione dei decreti precitati, lo scrivente si riferisce agli speciali rapporti inviati su questa materia all'onorevole Guardasigilli. Non deve tralasciare di notar qui, a questo proposito, la protesta sottoscritta dall'Episcopato napoletano contro l'esecuzione dei decreti medesimi.

A complemento di queste brevi notizie sulle cose del culto, si stima cosa non inopportuna lo aggiungere alcuni cenni intorno alla statistica ecclesiastica.

Mancano affatto elementi certi per una statistica deli ordini religiosi; nessuna traccia se ne trovò al Dicastero degli affari ecclesiastici, il quale, sotto la Luogotenenza di S. A R., ordinò di compiere sollecitamente questo importante lavoro. Ma non essendo finora pervenuti al Dicastero i dati richiesti alle varie provincie, non si può dar quì che un cenno molto inesatto degli ordini religiosi maschili, e specialmente poi dei femminili. (*continua*)

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

— Nella pubblica adunanza tenuta nel 25 dal Senato i ministri delle finanze e dei lavori pubblici presentarono i seguenti progetti di legge già approvati dalla Camera elettiva:

1. Abrogazione delle disposizioni eccezionali circa i pubblici incanti nella città di Livorno (Toscana);
2. Concessione del tronco di ferrovia da Porta alla città di Massa;
3. Autorizzazione d' una spesa per acquisto di materiale mobile ad uso delle ferrovie esercite dallo Stato.

Il presidente annunziò essere stato presentato dal senatore Roncalli Francesco un progetto di legge d' iniziativa parlamentare il quale seguirà il corso prescritto dal regolamento del Senato.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata 25 maggio — Presidenza RATTAZZI.

Ricciardi protesta contro alcune parole sconvenevoli e calunniose della *Gazzetta di Torino*, lancia spezzata, com'egli dice, del ministero, le quali travisano il senso del discorso da lui pronunciato nella tornata del 20.

Natoli dice che il ministero non ha che fare colla *Gazzetta di Torino*.

L'incidente non ha seguito.

Mayr domanda che tosto dopo esaurito l'ordine del giorno d'oggi sia riferita una petizione da lui presentata.

Massari si oppone perchè ciò pregiudicherebbe alle altre petizioni già dichiarate d' urgenza e porrebbe i deputati che le hanno a cuore di domandare anch'essi l' invertimento dell'ordine del giorno perchè siano tosto riferite.

Mayr insiste.

La Camera non aderisce alla domanda Mayr.

Si dà lettura d'un progetto di legge per lo stabilimento d'un porto franco a Napoli, proposto da Mazza, e se ne fissa lo svolgimento per una delle tornate prossime.

Sanguinetti riferisce sulla petizione del municipio di Teano, il quale domanda gli venga

conservata la facoltà di scegliere tra un percettore od un esattore per quanto riguarda l'esazione delle imposte indirette. L'e attore è di nomina municipale e si rinnova ogni due anni; il percettore è nominato dal governo. Il relatore ne propone il rinvio al ministro delle finanze. La Camera approva.

Si approva senza discussione il progetto di legge per lo stanziamento di maggiore spesa sul bilancio 1861 del ministero della guerra a compimento del polverificio di Fossano. Esso è così concepito:

« *Articolo unico.* Pel compimento dei lavori occorrenti alla costruzione di un polverificio presso la città di Fossano è autorizzata una maggiore spesa di lire 1,049,504 da stanziarsi nel bilancio 1861 del ministero della guerra ».

Lo squittinio segreto diede 189 voti favorevoli al progetto sopra 204 votanti.

Corsi e **Panattoni** presentano due relazioni.

Poscia si apre la discussione generale sul progetto per l'autorizzazione di maggiore spesa sul bilancio 1861 del ministero dell'agricoltura, industria e commercio per l'esposizione agraria, industriale e di belle arti a Firenze.

Varese combatte il progetto. L'esposizione gli pare inopportuna per ragioni di politica generale: la tensione degli animi, le minacce dell'Austria, l'occupazione straniera di Roma, il bisogno del danaro per provvedere armi, ecc. ecc. Venendo a parlare delle condizioni tutt'altro che favorevoli alle arti ed alla industria in cui si trova l'Italia meridionale, così si esprime: Se l'Italia meridionale dovesse oggi rinnovare il suo plebiscito, chi sa... (*rumori a destra*).

Mazziotti si alza e grida *silenzio.*

Rattazzi intima allo interruttore di non fare il presidente...

Guerrazzi. Signor presidente si faccia rispettare! che modi son questi!

Rattazzi prega Guerrazzi di non interromperlo e rivolto a Varese lo avverte che non si può mettere in dubbio il voto di nessuna provincia, e che appunto per una frase simile che in una delle passate sedute il deputato Ricciardi si lasciò sfuggire egli dovette richiamarlo all'ordine. (*continua*)

VITERBO

— Il *Corriere delle Marche* e la *Gazzetta dell'Umbria* riproducono il seguente manifesto che circolava nell'occasione che veniva mandato vescovo a Viterbo un prelato il cui nome è di sanguinosa ricordanza:

Viterbesi!

Colui che col riso sul labro vide il bombardamento di Bologna, permise l' assassinio di Ugo Bassi, insozzò dei suoi stupri le contrade e d'Italia e d' America, or coperto del manto di pastore viene tra voi.

Il vostro contegno nel riceverlo sia degno del vostro cuore e della vostra fama!

Non feste, non luminarie, non passeggi, siano le strade deserte, mute le abitazioni.

Pensate che i vostri fratelli gemono nell' esiglio, e che la vostra patria non è ancora redenta!!

Chi è il vescovo mandato ora dalla corte di Roma in Viterbo??

È monsignor Bedini!!

ROMA

— Scrivono da Roma al *Siecle* in data del 19 maggio:

Roma si è fatta sul serio la Coblenza dell'Italia. Difficilmente potreste immaginare quante speranze e quanti furori reazionari si raccolgono in questa città.

Non state a credere che al Vaticano ed al Quirinale, le Corti del Papa e di Francesco II considerino la loro causa ormai disperata; tutta quella gente si è fatta più che mai burbanzosa. So da buonissima fonte che al Quirinale arrivano di tempo in tempo cortigiani napoletani, i quali dicono all'ex-re: essere tempo di fare un tentativo sul serio, di far vedere il sovrano in persona al popolo che lo aspetta e che il re, accettando pienamente la proposta in via di massima, ne contesta unicamente l'opportunità.

Al Quirinale si parla come se tra breve si dovesse rientrare in Napoli: di questo state sicuri. La giovine regina dice ai suoi fedeli i quali vengono a visitarla: « A rivederci a Castellamare! »

In sostanza queste son ciarle che non hanno maggiore importanza delle spampanate di Colenza; ma è sempre bene che si conoscano le intenzioni e disposizioni di questa gente.

Al vaticano, dall'altra parte, si dichiara « che il papa si lascerà scorticare piuttosto che consentire alla pretesa riconciliazione coll'Italia. E, parlandovi schiettamente, io credo che si pensi veramente in questo modo. L'odio contro il governo di Torino è immenso, indescrivibile. Del resto voi potete vederne una prova negli articoli furibondi del *Giornale di Roma.*

DISPACCI PARTICOLARI DELLA PERSEVERANZA.

Parigi 17 maggio (sera)

— L'ammiraglio francese Tinan resterà con sette vascelli da guerra innanzi a Beiruth.

L'imperatore Napoleone e l'imperatrice si recheranno, il 30 corrente, a Fontainebleau.

Corre la voce del prossimo riconoscimento, per parte della Francia, del Regno d'Italia. Parlasi pure d'una lettera autografa dell'imperatore Napoleone al re Vittorio Emanuele.

Credesi che l'Austria rinunci alla riscossione forzosa delle imposte in Ungheria.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Napoli 30 *Torino* 29 (9.30 mit.)

Parigi 29. *Atene* 28. Parecchi ufficiali superiori e subalterni furono arrestati — i Ministri riuniti — fatte visite domiciliari, di cui ignorasi il motivo. L'ordine sussiste, ma vi è inquietudine.

Costantinopoli 22. Nuovi rinforzi furono inviati a Beyrouth — altri nella Romelia. L' Inghilterra e la Francia dichiarano — che in caso che la tranquillità fosse turbata, rioccuperebbero il paese di accordo. Altri ungheresi partono per l' Italia. La Commissione per la Siria è ancora divergente. Il Sultano è uscito, ma è sempre indisposto.

Polonia 29. L' amministrazione civile è affidata ad un Governatore militare. Gorstchakoff sta leggermente meglio. Assicurasi che avrà il congedo per un anno. Pretendesi che Platanoff e Warmiki (!) sieno stati dimessi.

Napoli 30 *Torino* 29 (9.30 ant.)

Notizie di Borsa

Fondi piemontesi	73,90
« «	69,25
3 0[0 franc.	69,15
4 0[2 »	96,00
Cons. inglesi	91,3[4

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare.	.	702
Id. Str. Ferr. Vittorio Emmanuele	.	375
Id. id. Lombardo-venete .	.	495
Id. id. Romane	.	207
Id. id. Austriache	.	510

Napoli 29 *Torino* 29

Londra 29. Russell dichiara che l'Inghilterra riconoscerà il blocco dei porti americani quando sarà effettivo.

Parigi. 29. *New York* 12. I partigiani della schiavitù avendo minacciato il forte Mouroe furono respinti. Aspettasi un attacco su vasta scala. Davis comanderà le truppe. Il Kentucky ha votato la neutralità.

Napoli 30 *Torino* 29

La Camera dei Deputati terminò la discussione del progetto di legge per un decreto in favore de' militari privati d' impiego per causa politica. Discussero poi sui varii partiti politici d' Italia i Deputati Brofferio, Macchi, Ferrari ed il Presidente del Consiglio. Fu approvato l'articolo proposto dai deputati Tecchio e Boggio in favore dei Veneti, e quanto ad una proposta di Brofferio in favore dei militari Romani fu approvato un voto per la presa in considerazione della loro condizione. Dopo le parole favorevoli del Presidente del Consiglio questa legge ed un' altra per maggiori spese sul bilancio del 1860 furono adottate.

Napoli 30 *Messina* 30

Due compagnie del 36° stamane sulla Maria Adelaide partirono per Catania, onde appoggiare la guardia nazionale di quella città per distruggere una grossa banda di briganti riunitasi nel bosco di Biancavilla. Telegrammi da Catania assicurano che quella città è tranquillissima.

Napoli 31 *Torino* 30 (7.30 pom.)

Parigi 30 (sera). *Pietroburgo* 30. Stuchoranoff (?) ha surrogato provvisoriamente Gorstchakoff a Varsavia.

(Notizie di Borsa)

Parigi 30. La Borsa di oggi fu ferma

	(7.30 pom.)	(10 pom.)
Fondi piemontesi	73,80	
» »	74,15	a 74,25
3 1[0 franc.	69,35	
4 1[2 »	69,25	
Cons ingl. 3. 0[0	91 7[8	
Vienna 29. Metalliche	68,65	

(Valori diversi)

Azioni del Credito mobiliare	.	708
Id. Str. Ferr. Vittorio Emmanuele	.	377
Id. id. Lombardo venete	.	500
Id. id. Romane	.	240
Id. id. Austriache	.	510

Napoli 31 *Torino* 30

Parigi 30. Polonia 29. Lunedì e Martedì avvenne un conflitto tra il pubblico e la polizia dinanzi la Chiesa dei Carmelitani a causa degl' inni nazionale. I gendarmi accorsero a ristabilire l' ordine. Un proclama del Governatore raccomanda la tranquillità, se no adotterà misure severe. — La legge dei diritti di dogana sui grani e le derrate alimentari fu adottata da 228 voti contro 12.

L' Accademia riunita ha confermato con 96 voti contro 50 la scelta di Thiers pel premio di 20,000 franchi.

Napoli 31 *Torino* (sera) 30

Patrie 30. La Commissione internazionale dell'Erzegovina ha tenuto la prima seduta il 25 a Mostar. Omer-Pascià indizzerà al Principe di Montenegro una nota impegnandolo ad osservare la convenzione del 1859. Invicerebbe quindi un *ultimatum* che precederebbe le ostilità.

Napoli 31 *Torino* 30 (10 pom.)

La Commissione centrale presenterà una legge relativa a provvedimenti transitorii. Le attribuzioni dei Capi delle Provincie sarebbero ampliate. — La legge 23 novembre 1859 con modificazione verrebbe applicata alla Toscana. La Commissione ha eletto Ricasoli relatore.

BORSA DI NAPOLI

1 GIUGNO

R. Nap.	5 per 0/0	. . .	.	78
— —	4 per 0/0	. . .	.	67
R. Sic.	5 per 0/0	. . .	.	77 7/8
R. Piem. »	»	» . . .	.	76 1/2
R. Tosc. »	»	» . . .	.	S. C.
R. Bol. »	»	» . . .	.	S. C.

Il gerente EMMANUELE FARINA

Stab. Tip. Strada S. Sebastiano, n. 51.